

Distretto, condannato a 5 anni di detenzione in una fortezza per partecipazione allo stesso delitto.

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Atene 26 ottobre:

« Il Governo greco fece rimettere la somma di 900,000 franchi a Sir T. Wyse, inviato britannico, come acconto degli arretrati dovuti, alle Potenze per interessi e ammortizzazioni. Siccome Sir T. Wyse, quale rappresentante britannico, è decano del Corpo diplomatico, presiede la Commissione nominata nel 1857 dalle tre Potenze per esaminare lo stato delle finanze greche, non si sa bene se la somma anzidetta sia destinata per tutti e tre gli Stati, ovvero per l'Inghilterra soltanto. Del resto, si sente che la Russia non esige alcun pagamento. »

« Il Tribunale di prima istanza ha deciso che Aristide Dosios, autore dell'attentato contro la Regina, sia tradotto davanti ai giurati d'Atene. I giovani arrestati come complici furono rimessi in libertà. Il procuratore di Stato si appellò contro quest'ultima decisione. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Corriere Mercantile* di Genova foglia al Pizzo, da Napoli 26 ottobre, quanto segue:

« Quante persone interrogate sul brigantaggio in Basilicata, tante diverse notizie ne avete. Il certo è che il brigantaggio esiste in quella Provincia, e in numero più imponente che non nelle altre, dopo gli Abruzzi. Quella che si dice vittoria da parte nostra, in occasione di qualche scontro coi briganti, non è certamente una sconfitta per essi, perchè attaccati in un punto, e dopo uno scambio di fucilate, fuggono, lasciando il terreno al nemico; e sarà questa vittoria per noi? ... Ne cadono estinti quindici, venti, ad ogni scontro, perdono dei muli, lasciano dei cavalli; e con ciò quel cosa noi guadagniamo? Essi così cosa perdono? Il di seguente scontro più animato, ed escono, come funghi dalla terra, per essi nuovi muli, nuovi cavalli, ed i morti non rimpiazzati facilmente dai vivi. »

« Quante perdite non son localizzate a briganti nel Mezzogiorno, ma a far dire estinto il brigantaggio in quelle contrade? Ebbene! Le ultime notizie veridiche, che ci vengono dalla Basilicata, fanno ascendere i briganti nei boschi di S. Cataldo, di Monticchio, ed alle Crocelle ed altrove, al numero di 400. E che sono 400 mazzette in faccia alla potenza di un Governo? Lo sappiamo che sono una nullità; ma queste nullità molestano fino al punto di far male al Governo, che non prende le misure opportune. Il diciamo ed il ripetiamo, che il brigantaggio dei boschi è sostenuto dal brigantaggio dei paesi, cioè dei razziatori; dunque ferro e fuoco contro queste canore reazioni, e non sostenimento del brigantaggio. »

« Ma veniamo ai fatti particolari di quelle contrade. » Nel di 19 (e non queste le ultime notizie) i bersaglieri ed i lancieri, stanziati in Avigliano, distesero un lungo cordone in Ischia di S. Giovanni, ed il rombo del cannone verso Cerasale, ed una viva fucilata erasi impegnata alla direzione di S. Fede. Non ne sappiamo l'esito, né ci importa sapere, perchè, il ripetiamo, qualunque vittoria da parte nostra non è mai sconfitta totale per essi, i quali si rendono vie più sanguinari, e non risparmiando incendi, rapine, saccheggi ed omicidi, sia nelle pubbliche vie, sia nelle abitazioni urbane e rurali. »

« Nel Distretto di Latera, si parla di una mano di briganti, che ha occupato il bosco di Accettura. »

« Nel Distretto di Lagonegro, si possono dire pure cresciuti, perchè distesi fino a Rotondella e Bolla, mentre, per lo innanzi, erano limitati nei boschi di Castronuovo e di Castiglione. Lettere di freschissima data assicurano che nel bosco Finocchio, vicino Rotondella, sono annidati ben 300 multivalenti, che minacciano di assalire Bolla. Quel bravo capitano della guardia nazionale, sig. Battistaro, ha fatto appello a tutto il popolo, il quale si sta fortificando dentro il castello di pertinenza del sig. Albisinni, e sta barricando il paese. »

« In Aliano, Distretto di Matera, il sig. Cucco, volendo mettere in salvo il più prezioso e le carte di sua famiglia, n'empì delle casse che andò a nascondere in una cascata di sua proprietà, perchè temeva un'aggressione brigantesca nel paese. Ma perchè i briganti sono nell'interno, come nell'esterno, la notte del 4 al 5 corrente fu aggredita la cascata, tolto il prezioso, e bruciata tutta la corte. »

« Noi grideremo finché avremo gola che, per distruggere i briganti, è uopo che i soldati, e le guardie nazionali, miste a soldati, facciano la vita dei briganti nelle campagne. Non basta stare in campo aperto, o andar loro incontro, e dopo uno scambio di fucilate ritirarsi; no: bisogna seguirli sempre, intercettare le comunicazioni, che aver possono nei paesi, ordinare un piano generale e strategico, che comprenda uno spazio quanto più si possa maggiore, e mettere in istato d'assedio tutti quei paesi che sono in sospetto d'essere in corrispondenza coi briganti. E un fatto che non è in dubbio, che da paesi escono come di vivai. Vicino Ripacandida, nel passato mese di settembre, furono trovati 74 briganti seduti a mensa cavalleresca, e ciascuno si stava spogliando il suo pollo a ragu, dopo aver mangiato i più fini e saporosi maccheroni. Ora non basta questo fatto per dimostrare che i briganti dei boschi sono mantenuti da briganti dei paesi e delle città? Ed è forse illogico argomentare asserendo che i piccoli paesi e le città dell'ex Regno sono in corrispondenza brigantesca con i Comitati ed i club borbonici di Napoli? »

« Stiamo vigili, e facciamo voti che il Governo prenda in seria considerazione tutti questi fatti, che rivelano non piccoli o speciali mali, ma grandi inconvenienti, e d'interesse nazionale. »

Servono al *Corriere Mercantile*, da Napoli 26 ottobre: « Qui l'arrivo di un curioso sistema di custodia i detenuti: i guardiani delle carceri, alla sera escono col loro uovo, o col loro cane, e vanno girovagando per le strade e nei postriboli a divertirsi, per poi rientrare all'alba in prigione! Il generale Arzuffi dei carabinieri, ed il procuratore generale Trombetta, avvertiti della cosa, hanno dato ordini severissimi, ma che possono mai fare due persone contro quattro o cinquecento individui, collegati insieme per renderli nulli, o quanto meno, inoffensivi per loro? Impiegati della Vicaria e custodi sono associati in *Camorra*, e quindi non se ne avrà alcun favorevole risultato; anche non si potranno mettere al loro luogo dei non commercianti. Giorni sono si è fatta nelle prigioni della Vicaria una perquisizione generale. Si è raccolto un mezzo arsenale di armi d'ogni genere e d'ogni specie, a cominciare dal revolver a terminare dall'ago del materasso! Che ne dite? Chi è armato a fare le sue difese a piede libero mediante cauzione, prima di uscire dal carcere, contratta col l'impiegato di Segreteria della gran Corte la somma, che vuole, spendere: perchè il decreto di uscita possa vedere la luce; se ricca, va dai 200 ai 400 franchi; se povera, discende la somma fino ai 2 franchi ed anche a pochi soldi: ma tutti ne hanno la loro parte, dal segretario capo all'invalide dell'Ufficio! »

Come volete estirpare siffatti abusi, se non cangiando il personale? cinque impiegati che non possono stare dieci giorni insieme senza che tra loro subito si stabilisca la *Camorra*, non già quella del sangue e di rubare, ma quella di sostenersi a vicenda in qualunque circostanza. »

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli, in data del 26 ottobre:

« Seguono i furti. Or son due notti, i ladri si introdussero a S. Mattia in casa di Palma, e la spogliarono di denari e di ogni oggetto prezioso. »

« Altra la lunga siccità, l'acqua potabile scarseggia grandemente nei dintorni di Napoli, ed in alcuni punti del tutto manca. Quindi in gran copia scendono questi contadini del Vomero, di Capodimonte, e luoghi vicini, ad attingere alle fontane pubbliche a Napoli. Ora non siamo stati assicurati che presso ad ogni fontana vigila continuamente un camorrista, il quale esige un grana da tutte le persone, che si tolgano qualche secchia o altro recipiente d'acqua. »

« Abbiamo visto noi stesso ieri, un ragazzo dell'Arenella avviarsi piangendo a casa senza l'acqua, che era venuto a cavare, perchè, avendo dimenticato di munirsi del grano, il camorrista gli aveva negato l'accesso allo zampillo. »

La flotta inglese, che stanziava nelle acque di Napoli, è partita interamente a varie riprese. L'*Erasmus* di 9 cannoni è il solo legno, che rimane di stazione nella nostra rada. Oggi pure è partito il nostro brigantino l'*Intrepido*, della forza di 10 cannoni, per recarsi di stazione nelle acque del Messico, dove rimarrà per lo spazio di due anni. (V. i NN. precedenti.) (Corr. Merc.)

Sotto gli auspici del cav. Fernando Bianchi, si è costituito a Napoli un Comitato gariboldiano. La filantropica istituzione, così il *Diritto*, avrebbe per scopo di sussidiare le reliquie dell'arce meridionale, colà avvilito, abbandonato e disperso. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna Politica dell'Osservatore Triestino*, in data del 30 ottobre:

« I nostri lettori conoscono il tenore del discorso del Re di Prussia ai membri delle due Camere, nella incoronazione di Königsberg. Per mitigare la sensazione disancata, da lui prodotta, si cercò di far credere che il Re l'avesse pronunciato nell'impeto del momento. Ora la *Gazzetta di Colonia* rettificava quest'ipotesi, assicurando che il letterale tenore di quell'allocuzione fu premeditato, ed aveva costituito l'oggetto di ripetute discussioni anteriori. »

« Dopo il convegno di Compiègne, e dopo le ovazioni del maresciallo Mac-Mahon alla incoronazione di Königsberg, è rimaricabile il calore, col quale il *Temps* prende a dimostrare che, in onta a tutte le apparenze in contrario, l'Inghilterra e la Prussia se la intendono molto bene fra loro. A dispetto delle ostili invettive del *Times*, dello sciocco affare di Macdonald, e dei cattivi scherzi degli inglesi, relativamente alla flotta germanica, il *Temps* è dell'avviso che andrebbe molto lungi dal vero chi volesse supporre che l'Inghilterra sia impopolare presso i Prussiani. È impossibile che la Prussia, seguita per ora da una politica anti-inglese. Il foglio parigino si crede tanto più in debito di mettere in rilievo questo fatto, in quanto che i Francesi non hanno ancora saputo persuadersi del grande ascendente, che esercita l'Inghilterra sul Continente, collo splendore delle sue istituzioni parlamentari. »

« In una delle antecendenti riviste politiche, abbiamo accennato alla probabilità d'una visita dell'imperatore d'Austria al Re di Prussia, in Breslavia. I fogli ufficiosi di Berlino si affrettano a smentire questa voce. Ed ecco ora venire in campo la *Patria* e l'*Indipendenza* a riconfermare la notizia, ed assicurare che l'imperatore d'Austria si reccherà sul territorio prussiano per visitare Guglielmo I. Precisano il tempo ed il luogo dell'intervista. Guglielmo I si reccherà, il giorno 4 novembre, a Breslavia, per ricevere l'omaggio della fedele Provincia di Slesia, e per assistere all'inaugurazione della statua di Federico Guglielmo. Il giorno seguente, 5 novembre, sarebbe atteso in Breslavia il nostro augustissimo imperatore. (V. il *Bullettino di sabato*.) »

« L'*Indipendenza* registra una voce, che corre relativamente al maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta. Egli lascierebbe quanto prima Berlino, per recarsi a Vienna, in missione straordinaria. Il corrispondente di quel foglio è molto più proclive a credere a questa voce, in quanto che egli pretende di sapere da buona fonte che siano già da lungo tempo preparate le aperture, da farsi alla Corte di Vienna, l'iniziativa delle quali appartenderebbe esclusivamente e personalmente all'imperatore Napoleone III. Quale sia per essere il tenore delle aperture in questione, lo ignora il corrispondente medesimo, ma dice che saranno inaspettate, e per ciò sorprendenti. La *Presse* di Vienna non ha alcuna voglia di lusingarsi il cervello per indovinarle; ma suppone che si riferiscano alla questione italiana. Il nostro corrispondente di Vienna ritiene impossibile quella missione, e noi ci dichiariamo persuasi delle ragioni, da lui addotte in proposito. »

« Quanto alla questione ungarica, le voci incominciano a divenire certezza. Il Governo non intende ricorrere a misure straordinarie, ma è uscito dallo stato d'indocenza, e fermamente risolto di far uso di tutti quei mezzi costituzionali, di cui può disporre, in via di legge, per reprimere il movimento anarchico ed il rivoluto alleggerimento delle adunanze dei Comitati. Una prova di tale fermezza, sarebbe la solenne chiamata del Cardinale Primate, il quale è dilidato a comparire a Vienna, per giustificarsi del tenore di quello scritto che egli ha diretto, o, per dir meglio, gli ha fatto dirigere, alla Cancelleria aulica ungherese. »

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung* del 29 ottobre, la seguente corrispondenza da Pest, in data del 27:

« È difficile di dare raggiunti sullo spirito pubblico di un paese, in cui, come in Ungheria, gli avvenimenti si precipitano, e la situazione cangia troppo svente di frequenza. Voglio però provarmi a tratteggiare così all'ingrosso queste tre condizioni, colla riserva, che dello spirito della capitale non si può con assoluta certezza fidare quello, che domina nella campagna. Imperciocché Pest, che è la città più importante della Ungheria, è la città preponderante della popolazione appartiene alla nazionalità tedesca; il suo commercio, le sue strade ferrate, e le relazioni commerciali, la spingono verso gli altri paesi dell'Austria. Deve darsi a gloria di questa popolazione, che essa sa apprezzare molto bene questi rapporti, e non oppone grandi difficoltà all'idea dello Stato complessivo. Che se si ponderino le condizioni pienamente anarchiche, che dominano nei rapporti giuridici, e che in

parte opprimono, in parte paralizzano il commercio, è facile comprendere che il ceto dei negozianti e dei cittadini sta per un componimento ad ogni costo. Eccessi, quali ora, pur troppo, succedono di sovente, non vengono commessi se non dalla folla del popolo, la quale viene a ciò mossa da mezzi più disparati. »

« Ma ben diversa è la cosa in quei Comitati e in quelle città, in cui la popolazione magiara è in preponderanza, in cui il ceto cittadino non è ancor giunto a quella posizione indipendente dove domina l'alta e la bassa nobiltà, ed ove non è andata troppo innanzi la cultura politica. Ma anche qui le Rappresentanze dei Comitati non sono il vero organo dell'opinione del popolo; imperciocché, il loro organo è l'esaltazione in cui maggiore opportunità di farsi strada, che nella capitale, in cui, a dispetto di Nyary, gli interessi si spingono ad un componimento, e presto sarà istituita un'Autorità amministrativa. È stato scritto tanto sulle attuali condizioni dei Comitati, che sono già note abbastanza per tutto. Si sa che qui risiede la bassa nobiltà, la cui unica tendenza è di dominare, poco importandole se il Governo del Regno possa o non possa sussistere. Che l'eccezionalità della popolazione sia calmato significativamente, dopo lo scioglimento della Dieta, tutte le notizie in ciò sono concordi; e se in addietro esigeva dai moderati la ristituzione delle leggi del 1848, come condizione sine qua non, ora la maggioranza preponderante, consentita nel tener per necessaria una revisione delle medesime, qualunque non siano tuttora disposti a sacrificare il diritto di reclutamento, e ad accogliere le imposte ad una rappresentanza dell'Impero. La resistenza ostinata su questo punto ha origine dalla mancanza di fiducia, tanto verso il Governo, che verso il Consiglio dell'Impero. Al primo si nega assolutamente l'intenzione di reggere costituzionalmente, sostenendosi che gli cale soltanto di averne l'apparenza e si ritiene il secondo per uno strumento passivo nelle mani del signor di Schmerling. Perché dunque, si va declamando, inviare deputati al Consiglio dell'Impero, in cui siamo, senz'altro, in minoranza, ed in cui non si ha nemmeno la libertà di parlare? Non vi meravigliate di questa idea qui dominante; essa viaggia già diffusa tutto giorno in migliaia di esemplari, e chiunque si attenti di sostenere il contrario, viene difamato quale *nero-giallo*. Perché dunque lo spirito pubblico in Ungheria assuma un carattere deciso a favore del Governo, è necessario, da una parte che Governo e Consiglio dell'Impero procedano decisamente nella via della libertà, e d'altra parte, il Governo deve procacciarsi i mezzi per potere influire sull'opinione del popolo. I più opportuni sono gli organi operanti, nel suo senso, e la stampa. »

« Alla domanda sul modo, con cui la popolazione si contiene a rispetto delle nuove norme amministrative del Governo, è facile la risposta. La nobiltà, quale dirigente e sostenitrice dell'opposizione, oppone tutti gli impedimenti possibili; il ceto dei cittadini si contiene positivamente; egli desidera quiete, ordine e leggi, e non certamente come era prima del 29 ottobre; e il popolo della campagna è qui quel che da per tutto: si lascia dirigere, e viene diretto. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 25 ottobre corrente:

« Non fu presa finora alcuna risoluzione definitiva riguardo alla questione ungherese; però, sembra essere stato combinato formalmente che il progetto Forbach-Schmerling verrà effettuato, e che non si prenderanno in considerazione le rimostre della Luogotenenza e dei Conti supremi. A quanto diversi, furono già date istruzioni ad un'intera serie di eventuali amministratori e commissari regi, sulla sfera d'attività, che probabilmente verrà loro assegnata tra breve, affinché possano provvedere a tempo debito degli occorrenti impieghi ausiliari. Si afferma altresì essere riuscito di trovare questi ultimi impiegati assai meno difficilmente, che dappima non si temesse. Particolarmente per i posti ausiliari, si presentano tanti candidati idonei, che in molti luoghi sarà forza rifiutare quasi tutti, allorché si tratterà di sistemare definitivamente gli impiegati ausiliari, che dovranno essere addetti agli amministratori. E siccome questi preparativi paiono ormai terminati in gran parte, è probabile che ancora entro questa settimana vengano prese disposizioni relativamente ad alcuni Comitati ungheresi, seguendo il sistema applicato nei Comitati croato-slavo di Warasdin, Posega e Sirmio. »

« Gran parte dei membri del Consiglio dell'Impero trovatis a Vienna, e molti di essi stanno ventilando fra loro il progetto che il Consiglio dell'Impero s'intrometta nella vertenza ungarica, e tenti da sé una soluzione della medesima. Naturalmente, questo disegno trova pochi fautori nei circoli rigidamente ministeriali; tuttavia può darsi che finisca per essere appoggiato da molti deputati. Come dovrebbe seguire quest'ingenuità, e come si avrebbe a tentare una conciliazione, è cosa che gli stessi autori di questo progetto, non sanno ancora ben chiaramente. Questo disavanzo, nel suo complesso, è da ritenersi poco felice, tutte le emani da uno dei vicepresidenti della Camera, persona del resto intelligentissima, e si è stato svolto da persone, a cui non si può negare attitudine politica. Il tempo dei compromessi è già passato, o non è ancora venuto; ad ogni modo, il momento attuale non si presta assolutamente ad un accordo. Sebbene il ceto medio, e una gran parte dei piccoli possidenti dell'Ungheria, desiderino per ora anzitutto la pacificazione del paese, anche a prezzo di gravi sacrifici, i capi-partito, che, in ultima analisi decidono le questioni politiche, sono d'altro avviso. Questi ultimi credono essere appunto ora arrivato il momento, in cui, continuando l'opposizione, si possa sospingere il Governo a prendere provvedimenti, che, nelle loro ultime conseguenze, porrebbero all'assurdo la Costituzione di febbraio; per cui non vogliono sentir parlare d'un accomodamento, ma anzi si preparano ad energia e prolungata resistenza. I deputati del Consiglio dell'Impero, qualora tentassero questa conciliazione, sarebbero privi dei mezzi per influire sull'Ungheria, e non troverebbero persone, con cui entrare in trattative, giacché, come ho detto, i veri capi politici ungheresi non vogliono saperne presentemente d'alcun compromesso. »

Il giorno 29 si presentarono in Mantova 15 Modenesi fuggiaschi dalla patria.

Vienna 29 ottobre.

S. M. l'Imperatore impartì oggi udienza; in di vi sarà una conferenza ministeriale, e quindi si reccherà a Laxenburg, con tutti i signori Arciduchi, ove vi sarà pranzo di gala in onore del sig. Arciduca Carlo di Toscana e della sua consorte. « Il giorno 29, si presentò al ministero di Grazia e Giustizia, il signor di Rechberg, conte di Rechberg, e si trattò a lungo collo stesso. »

Il cardinale principe Primate d'Ungheria giunse qui ieri alle 7, ed ebbe appena giunto una conferenza con il conte di Rechberg. L'ambasciatore duca di Gramont fece ieri la sua prima visita al sig. Ministro degli affari esteri, conte di Rechberg, e si trattò a lungo collo stesso. Il cappellano delle carceri Posl, ferito ieri l'altro a tradimento dal carcerato Weber, trovavasi fuori di pericolo, ed ha già lasciato il letto, avendo potuto anche già ricevere alcune visite. (FF. di V.)

Ieri, cominciò l'annunzio cannoneggiamento della torre presso Rohrbach. Vi assisteva S. M. l'Imperatore in apposita tribuna, con tutti gli Arciduchi e ufficiali d'ogni arma in gran numero; fra cui anche un Francese ed un Prussiano. Il cannoneggiamento durò fino alle ore 3 pom. L'artiglieria fece fuoco con tutta precisione, e quasi ogni palla colse il segno. (Idem.)

REGNO DI BOEMIA. — Praga 28 ottobre.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, sono qui ritornati oggi alle ore 11 antina, da Pischkowitz. (FF. di V.)

Il sig. Bielak, redattore del foglio illustrato umoristico, *Pusté Praky*, è stato condannato a 14 giorni d'arresto e 50 fiorini di multa. Il suo difensore, deputato dott. Prachensky, si lasciò trascinare nel suo discorso ad attacchi violenti contro i giornali tedeschi, e fu perciò chiamato all'ordine dal presidente. Fra gli uditori si osservarono Rieger, Palachy e Zeleny. (Diam.)

La *Gazzetta del Popolo* di Trieste annunzia che, col vapore del 26 p. p., partì un suo incarico per Ragusi, il quale le trasmetterà, tanto per telegrammi quanto per lettera, le più recenti notizie intorno a fatti del Montenegro e dei paesi limitrofi.

STATO PONTIFICIO.

Scrive da Roma, in data 24 ottobre, all'*Italia*: « Lunedi v'ebbe festa al Quirinale. I principali personaggi dell'aristocrazia borbonica, qui dimoranti, ebbero udienza, e presentarono al Re una spada ed alla Regina un diadema. Il Re ha dichiarato in quell'occasione, che da un momento all'altro, equivarrebbe la spada per riconquistare il suo Regno, e parlando degli insorgenti, dalla terra ospitale, disse, in cui mi trovo, mando un pensiero di gratitudine e d'ammirazione a quei bravi, che combattono sulle nostre montagne. » (Il *Tempo*.)

I giornali francesi riferiscono dal *Croniqueur de Fribourg* dell'8 corrente i seguenti aneddoti riguardanti l'abate Passaglia:

« Prima di lasciar la Compagnia di Gesù, il Cardinal Bonaldi gli disse: « Se voi rinunciate all'onore di appartenere alla Compagnia, vi accadrà sventura e non sarete più nulla. Unito alla Compagnia, voi siete come una pietra scolpita e incassata sulla facciata di un edificio; separato dalla Compagnia, voi sarete la stessa pietra giacente sul suolo. Vi sarà un vuoto sulla facciata dell'edificio, ma sarà questo riempito, e voi... voi insorserete sarete presto coi piedi. »

« Il Papa tenne con lui un linguaggio estremo di spirito. Il Gesuita trovandosi ai suoi piedi e sembrando versar laggiù, Pio IX levò, ed in tutta la maestà della sua persona e del suo gesto, gli disse queste parole: « Carlo Passaglia, credete voi al Vicario di Gesù Cristo e alla sua parola? — Ah Santo Padre! potreste voi dubitare del mio rispetto, dello mio a sottomissione? — Carlo Passaglia, io vi domando se voi credete alla parola del Vicario di Gesù Cristo? Or bene, io vi dico che voi siete posseduto dal demone dell'orgoglio, e se non cercate un pronto rimedio nell'umiltà, voi vivrete e morirete come un altro Lutero. »

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Lombardo* reca da Genova una corrispondenza dalla quale apparirebbe che lo spirito della reazione ha invaso perfino le aule ministeriali in Torino. Ecco la corrispondenza:

« Il cattivo stato del materiale della nostra marina è in perfetta armonia con le condizioni morali del personale. »

e quand'anche si dovessero trattare le questioni ungherese e transilvana, pure le deliberazioni non potrebbero conoscersi, fino a che non si sappia come l'andria di fatto colla Croazia. »

Il nuovo ambasciatore francese, duca di Gramont, giunse qui, ieri, con seguito numeroso, e smontò all'albergo dell'*Imperatore romano*. Egli avrà, probabilmente, giovedì un'udienza solenne da S. M. l'Imperatore. »

L'ambasciatore francese, marchese di Montier, fece ieri le visite di congedo, e domani parte per Costantinopoli. Oggi, alle ore 3, avrà udienza da S. M. l'Imperatore. »

Lo stato di salute del sig. Ministro della giustizia, bar. di Pratobevera, si è ora migliorato sensibilmente, e va incontro a rapida guarigione. (FF. di V.)

Altra della stessa data.

S. M. l'Imperatore venne ieri a Vienna da Laxenburg; fece una visita al sig. Arciduca Carlo di Toscana e alla sua consorte, e tosto poi impartì udienza. In seguito la M. S. ricevette i due ambasciatori, principi Metternich e conte Apponyi, e ricevette un rapporto del Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach. Vi fu poi pranzo di Corte, in onore dell'Arciduca di Toscana e della sua consorte. »

Il Cardinale principe Primate d'Ungheria giunse qui ieri alle 7, ed ebbe appena giunto una conferenza con il conte di Rechberg. L'ambasciatore duca di Gramont fece ieri la sua prima visita al sig. Ministro degli affari esteri, conte di Rechberg, e si trattò a lungo collo stesso. »

Il cappellano delle carceri Posl, ferito ieri l'altro a tradimento dal carcerato Weber, trovavasi fuori di pericolo, ed ha già lasciato il letto, avendo potuto anche già ricevere alcune visite. (FF. di V.)

Ieri, cominciò l'annunzio cannoneggiamento della torre presso Rohrbach. Vi assisteva S. M. l'Imperatore in apposita tribuna, con tutti gli Arciduchi e ufficiali d'ogni arma in gran numero; fra cui anche un Francese ed un Prussiano. Il cannoneggiamento durò fino alle ore 3 pom. L'artiglieria fece fuoco con tutta precisione, e quasi ogni palla colse il segno. (Idem.)

REGNO DI BOEMIA. — Praga 28 ottobre.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, sono qui ritornati oggi alle ore 11 antina, da Pischkowitz. (FF. di V.)

Il sig. Bielak, redattore del foglio illustrato umoristico, *Pusté Praky*, è stato condannato a 14 giorni d'arresto e 50 fiorini di multa. Il suo difensore, deputato dott. Prachensky, si lasciò trascinare nel suo discorso ad attacchi violenti contro i giornali tedeschi, e fu perciò chiamato all'ordine dal presidente. Fra gli uditori si osservarono Rieger, Palachy e Zeleny. (Diam.)

La *Gazzetta del Popolo* di Trieste annunzia che, col vapore del 26 p. p., partì un suo incarico per Ragusi, il quale le trasmetterà, tanto per telegrammi quanto per lettera, le più recenti notizie intorno a fatti del Montenegro e dei paesi limitrofi.

STATO PONTIFICIO.

Scrive da Roma, in data 24 ottobre, all'*Italia*: « Lunedi v'ebbe festa al Quirinale. I principali personaggi dell'aristocrazia borbonica, qui dimoranti, ebbero udienza, e presentarono al Re una spada ed alla Regina un diadema. Il Re ha dichiarato in quell'occasione, che da un momento all'altro, equivarrebbe la spada per riconquistare il suo Regno, e parlando degli insorgenti, dalla terra ospitale, disse, in cui mi trovo, mando un pensiero di gratitudine e d'ammirazione a quei bravi, che combattono sulle nostre montagne. » (Il *Tempo*.)

I giornali francesi riferiscono dal *Croniqueur de Fribourg* dell'8 corrente i seguenti aneddoti riguardanti l'abate Passaglia:

« Prima di lasciar la Compagnia di Gesù, il Cardinal Bonaldi gli disse: « Se voi rinunciate all'onore di appartenere alla Compagnia, vi accadrà sventura e non sarete più nulla. Unito alla Compagnia, voi siete come una pietra scolpita e incassata sulla facciata di un edificio; separato dalla Compagnia, voi sarete la stessa pietra giacente sul suolo. Vi sarà un vuoto sulla facciata dell'edificio, ma sarà questo riempito, e voi... voi insorserete sarete presto coi piedi. »

« Il Papa tenne con lui un linguaggio estremo di spirito. Il Gesuita trovandosi ai suoi piedi e sembrando versar laggiù, Pio IX levò, ed in tutta la maestà della sua persona e del suo gesto, gli disse queste parole: « Carlo Passaglia, credete voi al Vicario di Gesù Cristo e alla sua parola? — Ah Santo Padre! potreste voi dubitare del mio rispetto, dello mio a sottomissione? — Carlo Passaglia, io vi domando se voi credete alla parola del Vicario di Gesù Cristo? Or bene, io vi dico che voi siete posseduto dal demone dell'orgoglio, e se non cercate un pronto rimedio nell'umiltà, voi vivrete e morirete come un altro Lutero. »

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Lombardo* reca da Genova una corrispondenza dalla quale apparirebbe che lo spirito della reazione ha invaso perfino le aule ministeriali in Torino. Ecco la corrispondenza:

« Il cattivo stato del materiale della nostra marina è in perfetta armonia con le condizioni morali del personale. »

« Nell'effettuare una fusione che le circostanze politiche rendevano necessaria, abbisognavano, per non ledere la giustizia distributiva, usare riguardi ai diversi diritti acquisiti, e specialmente ai servizi militari e politici resi alla causa nazionale, non già procedere come si è fatto col babilone di Terquillo o col sistema dei *niveau*. Ma la camera reazionaria, che domina e governa la marina italiana col suo furente spirito di reazione (e che si è data principal ritrovo al Ministero delle marine), ha tutto manomesso. »

« Il sig. Menabrea è pur sempre l'uomo dell'antica estrema destra parlamentare; l'uomo, che combatte nei 12 anni trascorsi la politica italiana, iniziata dal conte di Cavour; l'uomo, che fu per le sue idee estremamente conservative allontanato dal Ministero degli affari esteri, presieduto da Ameglio; l'uomo, infine, che può a buon diritto riguardarsi come uno dei più influenti campioni del partito savoiardo. »

« Che dire poi del suo segretario, contrammiraglio aug. Boyl di Puttighari? Egli appartiene alla setta dei Pralotti. Di fusione non ve n'è dunque, poiché fusione non può chiamarsi quella che il minor numero sia favorito a danno dei più; fusione non possono chiamarsi le ingiustizie e le nequizie scandalose, fatte verso quegli ufficiali, che più degli altri hanno titoli di carriera e di benemerita verso l'Italia. »

« La Commissione incaricata per la così detta fusione, non fu composta né per numero, né per qualità né per individualità, di persone, quale a regala ordinata, con uomo studio, il conte di Cavour. »

« Si rianziò il senso del disprezzo ministeriale, che aveva promesso, promette di far diritto a quei fondati reclami, dicendo che i fondati reclami non dovevano aggirarsi se non sopra ermi materiali di trascrizione; e nemmeno di questi si lenne conto interamente. »

« La Commissione, che doveva controllare l'operato del viceammiraglio conte Serra, si trova composta di lui stesso, del famoso reingegner segretario Serra Cassano, e del contrammiraglio Barone. Insomma, sopra tre persone, due furono di coloro, che formarono o cooperarono a formare la prima classificazione degli ufficiali, ad esclusivo beneficio dei Sardi, ed a danno dei Napoletani, Toscani, Siciliani e Veneti. »

« Ma il sig. Menabrea non creda già di mettersi all'ombra della Commissione. Egli deve essere abbastanza istruito del sistema costituzionale per persuadersi che, in un paese libero, il solo responsabile è il Ministro. »

Il *Movimento* ha, in data del 26 ottobre, le seguenti notizie da Caprera: « Il generale gode d'un'ottima salute, e sta facendo i suoi preparativi per l'inverno, ch'egli conta di passare nell'isola. Egli si occupa pure a coltivare le spugne, che crescono in gran numero su quelle scogliere, e che, ostriche, di cui egli ha già popolato le spiagge della spiaggia. In questi ultimi giorni, il generale ricevette una visita della Commissione per l'ingegner nautico, presieduta dal generale Bria. »

Servono da Torino, 28 ottobre, al *Tempo*: « Il commendatore Rattazzi, che doveva partire da Parigi in questi giorni, fu trattenuto dal Principe Napoleone, che lo pregò di prolungare il suo soggiorno nella capitale francese. Domani egli partirà presso il ministro degli affari esteri, sig. Thiers. »

Torino 30 ottobre.

L'onorevole deputato Quintino Sella dee partire, tra pochi giorni, per Londra, con una missione del Governo, anzi con due: una scientifica, riguardante alcune questioni di geologia, e l'altra politica, che riguarda alcune altre questioni, non di geologia. (G. di Parma.)

Il ministro di grazia e giustizia coglie l'occasione del nuovo ordinamento del proprio Ministero, per indirizzare una Circolare ai Viceconti, ai Vicari capitolari del Regno. Accenna l'istituzione ostile d'una parte del clero, il ministro dichiara di voler esigere dal clero l'obbedienza alle leggi dello Stato. (Perse.)

Leggiamo nel giornale senese, *La Voce*: « Stannano sono venuti a Siena arrestati 4 poliziotti del Casertano, che se ne andavano a Roma per la via di Radicondoli, per conto loro e per conto di certi signori di Firenze, che avevano dato a essi molte lettere. Questo carteggio, coi poliziotti del medesimo, è ora in mano della polizia, e si istruisce l'opportuno processo. Alle notizie, che della Venezia, aggiungiamo che domenica sera giunsero, provenienti da Siena, 4 preti arrestati, e furono tradotti al carcere delle Murate. Gelsino non ingannarsi nell'aspettare che questi quattro sacerdoti sieno quelli, di cui parla il giornale senese. Così la *Nazione* di Firenze, del 29 ottobre. »

Nell'elenco per ordine alfabetico delle molte conferite agli espositori della classe XII Pittura, a Firenze, troviamo i nomi seguenti: Zona Antonio di Venezia, Lombardia e Venezia. (Perse.)

Roi Pietro, di Venezia, *Il cadavere di Manfredi*. Peterlin Domenico, di Vicenza, *Il trionfo di Cervo*. (INGHILTERRA.)

Leggesi nel *Moniteur Universel*, sotto la data di

no ministeriale di far diritto per le vie...
fondati reati sopra errori meno di questi
va controllare e Serra, si trovò retrogrado, se non per un'occasione, due furono aron a fornire ciali, ad esclusio del Napoleo.
Egli dev'ca costituzionale hero, il solo re.
Il 20 ottobre, le generale gode di suoi preparativi essere nell'isol, pugne, che ere scegliere, e e lo sinuato prof, il generale one per l'ime generale Bizio.
bre, al Tempo, aveva parte da del Principe gare il suo non nni egli prasteri, sig. Thon.
Sello dei par, con una rai-scientifica, ecologia, e l'altre questioni... di Parma...
zia coglie l'ed proprio Minro ai Vescovi, el Accennata l'altro, il ministro ro l'obbedienza (Perseu).
La Venezia: erelati 4 preli a Roma per o e per conto vevano date al to, coi porta della polizia e Alle notizie, da domenica d'el preli arrestati furtate. Credia questi qua- paria il diario del 20 ottobre.
ico delle meda- classe XXIII, ni seguenti: mbardia e Ve-
lavere di Man-
a, il trionfo del
i, sotto la data
stello di Balmo-
Principe sposo a prima pietà Museo.
io i suoi studi si fanno grandi il Principe per Middle-temple, monemente nel bo regolare di
ostrazione nella opzione, lamente la loro a questa con- siderato di po- di venire al lo- che fecero l'or- canze minis- contro ogni iustizie; con- gio come « un pressero la loro personalmente; potere; e non tenere la ne- tera vera di
i termini far- Graham, l'esse
sorpresa e con- como Graham, a per Carlisle, a, a Netherly, hana, in Cas- Roberto Gio- gonismo di sir li lodi Conte di lino conte di no 1719; an- sua età nel città di Mal- gh. Nel 1830, ocinatori della dell' emami- nistratore, Gab- e intorno alla dal Ministero, ato di Derby, Ripon. Ma, re- el, sir Giacomo Amministrato- no aver al- co' suoi sul- allora che si- le ministro dei- stristi sosten- etrici, e della dal gran- 1852, sir Geo- en, primo lio- no alla celeb- ia eletta ma

Commissione speciale per investigare lo stato del
l'esercito e dell'armata inonni Sebastopol, e al-
quei Dipartimenti governativi, il cui ufficio è di
vegliare a' bisogni della flotta nazionale. « Cadde
Aberdeen, sir Giacomo Graham si è quindi insediato
tenuto lontano dalla pubblica amministrazio-
ne, nonché più volte ricercato, e infine
quando fu costituito il presente Ministero.
Era rettore dell'Università di Glasgow, e fu
laureato a Cambridge. »
Abbiamo il piacere d'annunciare che lord
Brougham, sebbene sia stato assai aggravato, e
fuori d'ogni pericolo, ed ora pressoché rianato.
Sperasi che potrà tornare in città sulla fine del
mese. Così nel Globe.
FRANCIA.
Scrivono alla Lombardia, da Parigi 26 ot-
tobre: « M'ho da buona fonte alcuni ragguagli sul-
la conferenza, ch'ebbe il sig. Rattazzi coll'im-
peratore Napoleone, or sono tre giorni. Quanto
al rapporto ha per me un tal carattere d'au-
tenticità, che credo opportuno richiamarvi sopra
la vostra attenzione.
« Il sig. Rattazzi fu ricevuto dall'imperatore
colle accoglienze più simpatiche. Dopo i com-
plimenti d'uso, l'ex ministro italiano disse a S.
M. ch'egli non intendeva d'entrare tosto nel Mi-
nistero di Torino; ma che le circostanze potreb-
bero essere tali da chiamarlo presto. Il sig. Rat-
tazzi avrebbe indicato il mese di dicembre. Chie-
se all'imperatore quale sarebbe la risposta, ch'è
potrebbe dare al Parlamento sulla questione
romana, s'egli formasse parte del Ministero. Na-
poleone III gli rispose che su tale proposito nulla
poteva assicurare, se non che l'Italia doveva agire
come se Roma non esistesse. Sottolineò quest'ul-
time parole perché ne danno come testimonian-
za delle dell'imperatore. La Francia, avrebbe egli
aggiunto, è legata da impegni, che non le per-
mettono di ritirare le sue truppe da Roma. Il Go-
verno francese ha desiderato e promesso una ri-
conciliazione tra il Papa e l'Italia; non è sua
colpa se questa non fu fatta. Ma la Francia non
può abbandonare il Papa, dopo d'averlo rimesso
e mantenuto in Roma. Per quanto vive e profon-
do sono le mie simpatie per l'Italia, non posso
ritirare le mie truppe da Roma, né cangiare uno
solo stato di cose, ch'io non promossi; bisogna dun-
que che l'Italia agisca come se Roma non esi-
stesse.
« Il sig. Rattazzi rispose che, se la questione
romana era protratta, ne conseguirebbe inevi-
tabilmente che il movimento italiano si verrebbe
a Venezia: ch'egli conosce abbastanza bene lo
spirito degli Italiani, e particolarmente le ten-
denze del Parlamento, per dire che la guerra contro
l'Austria potrebbe essere votata con entusiasmo,
che non v'era Gabinetto tanto forte, da poter
resistere allo slancio nazionale, e che il provarsi
soltanto a comprimerlo ed a deviarlo dal suo sco-
po, apporterebbe serio pericolo all'unione degli I-
taliani, e comprometterebbe il presente e l'avve-
nire della patria italiana.
« A ciò l'imperatore avrebbe risposto: che
in tre anni l'Italia aveva potuto costituirsi mi-
nistrato; che quanto a lui aveva fatto di tutto
per giungere ad un pacifico scioglimento della
questione veneta; ma che, se l'Italia si decidesse
a tentare la sorte d'una guerra contro l'Austria,
lo farebbe a tutto suo rischio e pericolo; che gli
era impossibile di promettere il concorso delle sue
armate per una guerra, che l'Austria non aves-
se per la prima provocata.
« M'assicurano che l'imperatore scrisse al
sig. Guizot una lettera, congratulandosi della sua
nuova opera: *L'Eglise et la société chrétienne* nel
1864. L'elogio riguarderebbe specialmente il ri-
serbo, che tenne l'illustre orleanista verso la Fran-
cia ed il suo Governo. »
Scrivono da Parigi, in data del 26 ottobre,
alla Perseveranza: « Qui la situazione interna, se non peggiora,
non accenna neppure ad un miglioramento. V'ha come un tempo di sosta. Dopo l'ultima
pubblicazione del suo incasso, la Banca di Fran-
cia perdette 12 milioni ancora. Le misure, da lei
prese per riparare a questo enorme deficit di nu-
merario, se non furono tutte efficaci, hanno al-
meno un po' fermata la disastrosa uscita del de-
naro. I versamenti del prestito italiano non con-
tribuiscono tanto violentemente, come dicevasi, a
produrre la mancanza del contante; laonde la
prospetta ai pagamenti non ebbe tutto l'effetto at-
teso. Ciò che fu più utile, è stata la vendita delle

rendite; ma esse pure fecero entrare più biglietti
che danari. Siccome gli affari d'America non po-
trebbero che peggiorare, noi intravediamo quan-
do la crisi attuale cesserà. Solo il riconoscimento
immediato degli Stati del Sud potrebbe, del
resto, migliorare d'assai la posizione, e la
maggiore parte dei negozianti sembrano credere
il blocco potrebbe sempre essere conservato, ed è
precisamente il blocco, che si tratterebbe ora di
togliere! In quanto a dar di piglio alle armi,
com'era detto, l'Inghilterra non lo farà mai:
sarebbe un arma letale, la quale potrebbe essere
un giorno rivolta contro di lei, e la prudente Al-
bion se studia troppo di giustificare un tal titolo,
per agire in siffatta guisa.
« Il sig. di Lavalette partirà per Roma nei
primi giorni di novembre. »
Leggiamo nella corrispondenza della Monar-
chia Nazionale, da Parigi 26 ottobre:
« Fu spedito questa mattina il figlio del ge-
nerale Guyon, giovane di diciannove anni, che
militò nelle file della legazione ungherese al ser-
vizio del generale Garibaldi, e che si recava la pen-
ultima notte, in casa d'un suo amico, senza che
sapessimo la ragione che lo spinse a quest'atto di
disperazione. Egli lasciò soltanto una lettera a sua
madre, ma senza dare alcun schiarimento sulla
causa del suo suicidio.
« Si è notato che fra i Principi stranieri, che
trovaransi a Königsberg, l'Arciduca d'Austria è
stato il più distinto dal Re di Prussia. Al pranzo
della festa delle Province, l'Arciduca era colto-
so col Re di Prussia alla tavola d'onore, e
fu con lui che la Regina aprse il ballo. Non fu
che più tardi ch'essa ha danzato col Principe
Nicola. »
GERMANIA.
Scrivono da Berlino, in data del 26 ottobre,
all'Havas:
« I disordini sono cessati, e la tranquillità è
del tutto ristabilita nella città. Nondimeno que-
st'affare produsse in tutti una impressione, e già
gli organi della stampa feudale l'additano come
una dimostrazione democratica.
« Il Principe Federico di Russia, cugino del
Re, trovavasi gravemente ammalato nel suo castello
di Dresda. Egli soffrì già parecchi colpi d'apo-
plessia, che portarono più paralisi completa alle
gambe. Egli ha 67 anni. »
NOTIZIE RECENTISSIME.
Torino 31 ottobre.
Il generale Lamarmora è arrivato questa mat-
tina, 31, a Napoli.
La Perseveranza dice che ai funerali dei Mi-
lanesi Grasselli e Fumagalli, a Bologna, vi fu
concorso di gente assai.
Francia.
Riceviamo da Parigi la notizia che il Go-
verno imperiale ha fatto occupare la valle di Dap-
pe, in seguito alle contestazioni insorte colla
Confederazione svizzera.
Opinione.
Dispacci Telegrammi.
Vienna 30 ottobre.
La Wiener Correspondenz dichiara che per
ora non prive di fondamento le voci d'un rimpa-
stio ministeriale.
Vienna 31 ottobre.
La Presse assicura che il Cardinale Seitzowsky
è stato ricevuto dall'imperatore, e farà ritorno lu-
nedì prossimo a Gran.
Pest 29 ottobre.
A quanto annunzia la P. O. Z., la Sovrana
Risoluzione intorno alla questione dell'indirizzo
per le imposte di Pest pervenne al Juxta Curiae
e da questo fu trasmessa al Direttorio Causarum
Regalium.
Pest 29 ottobre.
Nell'odierna seduta plenaria del Magistrato
civico, il notaio supremo Kiraly lesse lo scritto
del commissario regio, secondo il quale, quest'
ultimo, in forza d'un rescritto Sovrano, dee so-
spendere dalla carica il notaio supremo, ed espi-
mere la Sovrana disapprovazione a quei membri
della Giunta, che presero parte alla deliberazione
dell'indirizzo (concernente l'esazione forzata del-
le imposte). Indi il notaio supremo depose imme-

diatamente il suo ufficio. Il commissario, com-
parso, tacé, fuori dal protocollo i suoi motivi.
(FF. di V.)
Zara 28 ottobre.
S. M. il Re di Grecia è arrivato stamane alle
ore 7 e 1/2 a Ragusi, e, dopo aver visitata la città,
ne ripartì alle 11 antimi.
O. T.
Mastar 27 ottobre.
Diceasi che i Turchi, abbiano sofferto, verso
Papa, e che gli Zubani siano avanzati verso
Popovo. A Trebigne si aspettavano rinforzi da
Piva; quest'ultimo luogo era stato sgombrato da
gl'insorti e occupato dalle truppe di Omer pascià.
Anche da Garko partirono truppe turche, dire-
te probabilmente anche verso Trebigne.
O. T.
Ragusi 30 ottobre.
Nel combattimento del 26, rimasero 46 mor-
ti dalla parte dei Turchi, fra i quali Muchbar ba
e 33 feriti. Dalla parte degli insorti, s'ignora il
numero dei morti. Gli insorti si trovano a
Schuma, ed abbruciano le case dei Turchi. Gli
abitanti dei dintorni portano i loro averi a Tre-
bigne, o sul territorio austriaco.
O. T.
G. Uff. di Vienna.
Torino 30 ottobre.
E' giunto da Parigi il conte Vimercati. Aleu-
ni sottoscrittori rinunciano al versamento del de-
cimo.
R. di V.
Torino 30 ottobre.
Napoli 30. — Da qualche giorno dura lo
sciopero degli operai di varie industrie, i quali
pretendono aumento di salario e diminuzione delle
ore di lavoro. I fabbricanti dei panni in Salerno
ebbero dal Governo un sussidio d'un milione e
duecentomila fr. Rendita: 71 1/2, 72 1/2, 69 1/2.
(FF. SS.)
Torino 31 ottobre.
Napoli 31. — Nel bosco della Grotta, Pro-
vincia di Molise, si sono raccolti un centinaio di
briganti, i quali infestano i Comuni vicini. Il Na-
zionale conferma che il capobrigante Greco Do-
matello cadde morto nel combattimento di Avil-
lano, in cui furono uccisi 80 briganti. La ban-
da venne dispersa ieri. Oggi furono arrestati a Na-
poli circa 150 ladri. Rendita 71 1/2, 72 1/2, 69 1/2.
(FF. SS.)
Bruxelles 28 ottobre.
Il Governo belga ha oggi deliberato di ri-
conoscere il Regno d'Italia. Il ministro Rogier si
è recato in persona a dare notizia al conte di
Montalto, ministro plenipotenziario d'Italia.
Opinione e O. T.
Parigi 30 ottobre.
Berlino 29. — Ammirarsi che Rothschild ne-
gozi colla Banca di Prussia perché somministri
alla Banca di Francia 15 milioni di talleri d'ar-
gento. Diceasi non essersi ancora raggiunto lo sco-
po. (Vedi sotto).
(FF. SS.)
Parigi 30 ottobre.
Una corrispondenza del Giornale di Dresda
dice che il conte Lambert non lasciò Varsavia per
motivi di salute. Chiamato a Pietroburgo per ren-
dere conto della situazione della Polonia, egli ri-
tornerà a Varsavia. Furono arrestati due ministri
luterani.
Berlino 30. — La festa del Duca di Magenta
riuscì splendidissima. Vi assistevano le LL. MM.
(FF. SS.)
Parigi 30 ottobre.
Il Pays crede che le negoziazioni pel prestito
in argento tra la Banca prussiana e la Banca di
Francia siano definitivamente aggiornate. Il com-
mentatore Rattazzi ritornerà a Torino domenica.
(FF. SS.)
Parigi 30 ottobre.
Il commentatore Rattazzi pranzò ieri dal mi-
nistro Thouvenot; oggi, coll'ambasciatore Nigra,
dal Principe Napoleone. Essendo la convenzione
delle Potenze contro il Messico esclusivamente po-
litica, l'America rifiuta d'associarvisi.
(Perseu.)
Parigi 31 ottobre.
Leggesi nel Monitor: « Le polemiche di al-
cuni giornali potrebbero falsare le idee del pub-
blico sulla politica del Governo, il quale respinge
ogni solidarietà coll'opera della stampa. Il Moni-
tor è il solo organo governativo. Non esiste al-
cun giornale semiufficiale. »
(FF. SS.)
Parigi 31 ottobre.
In un meeting, lord Malmesbury fece gli elo-

gi di volontari, e disse essere necessarie forse
considerevoli per difendere l'Inghilterra, nel caso
che la Francia vi sbarcasse un'armata.
(FF. SS.)
Parigi 31 ottobre.
Napoli 22. — Mille ed ottocento fede-
rali, che tentavano il passaggio del Polonaro, ven-
nero respinti. I separatisti furono battuti nel Ma-
surt. Il New York Times dice che il Governo del
Messico domanderebbe l'intervento di quello di
Washington per comporre le differenze pendenti
coi Governi europei. Il Governo del Messico chie-
derebbe che il Governo federale amministrasse la
rendita messicane, per pagare gli interessi del ca-
pitale dovuto alle Potenze estere. Lo stesso gio-
riale attribuisce la circolare di Seward, relativa
alla fortificazione (V. il Bulletin), all'attitudine
della Potenze contro il Messico.
(FF. SS.)
Berlino 30 ottobre.
Lettere da Pietroburgo del 25 corrente rife-
riscono un nuovo conflitto di studenti alla riperi-
catura dell'Università: 700 studenti s'erano fatti
iscrivere di nuovo, e volevano procurare l'acces-
so agli studenti non iscritti. In seguito a ciò, av-
venne un tumulto nell'edificio dell'Università. Il
militare intervenne, e gli studenti opposero resi-
stenza con vie di fatto; 200 studenti furono ar-
restati, ed uno studente rimase ferito. Non si cre-
de che per questo conflitto verrà chiusa di nuo-
vo l'Università.
(FF. di V.)
Wiesbaden 29 ottobre.
La Direzione di polizia tolse la concessione
alla Rhein-Lahn-Zeitung di qui, e lo spaccio po-
stale allo Zeit di Francoforte, e diede la seconda
ammonizione alla Mittelrheinische Zeitung.
(FF. di V.)
DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 2 novembre.
(Spedito il 2, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 8 min. 10 ant.)
I figli di S. M. l'imperatore partono
domani per Venezia. Il Cardinale Primate
d'Ungheria è ripartito per Gran. Due avvo-
cati di Fiume furono sospesi perché ignoran-
ti della lingua croata. Il principe di Metter-
nich è ripartito per Parigi.
(Nostra corrispondenza privata.)
Vienna 2 novembre.
(Spedito il 2, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 1 min. 5 post.)
Dona 1. — Una dichiarazione verba-
le del marchese di Turgot fece noto che la
Francia impedirà armata mano l'esercizio delle
funzioni della polizia del Cantone di Vaud
nella valle di Jappes. Il Consiglio fede-
rale risolvette oggi di portar querela a
Parigi, a causa della violazione del territo-
rio e di chiedere soddisfazione.
Ragusi 1. — Giusta le più recenti no-
tizie, Omer pascià soggiarque ad un nuovo
rovescio, con grande perdita, in un comba-
timento cogli insorti.
(Correspondenz-Bureau.)
CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 31 ottobre.
EFFETTI.
Metalliche al 5 p. 100. 66 —
Prestito nazionale al 5 p. 100. 79 90
Azioni della Banca nazionale. 744 —
Azioni dell'Istituto di credito. 477 60
CAMBI.
Argento. 137 15
Londra. 137 75
Zecchini imperiali. 6 54
Borsa di Parigi del 21 ottobre 1861.
Rendita 3 p. 100. 67 80
idem 4 p. 100. 95 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 497 —
Azioni del Credito mobiliare. 686 —
Ferrovia Lombardo-Veneto. 522 —
Borsa di Londra del 29 ottobre.
Consolidati 3 p. 100. 93 —
La sera del 30 p. m. ore 9, cadde accidental-
mente nel canale presso San Matteo, nel Sestiere di

San Polo, un soldato dell'I. R. reggimento Aro-
duca Giuseppe, e miseramente annegò. Il cadave-
re, dopo un'ora, circa poté essere raccolto.
Il giorno 27 corrente s'appiccò il fuoco nel
la casa del curatore comunale di Vigonovo, di-
struggendola interamente in poco d'ora.
Vennero aggresi il 21 corr., nelle vicinanze
di S. Giorgio in Salice, sul Veronese, da due mal-
fattori armati di pistola, i possidenti Girardi, Co-
stante e Martindelli Giuseppe di Sandra, spoglia-
ndoli dei loro denari.
In una rissa, insorta fra due lavoranti al for-
te di Pastrengo, giovani uno di 17 e l'altro d'an-
ni 18, rievolve questi del primo un sì forte pug-
no sul petto, che dopo poco morì.
Nella notte del 25 al 26, si appiccò il fuoco
per cause ignote nella casa di Candeo Gio. Maria,
nel Comune di Carrara di San Giorgio, Provincia
di Padova, rostando preda delle fiamme alcuni ani-
mali bovini, maiali ed un cavallo, come pure tutti
gli oggetti preziosi, e il denaro.
VARIETA'.
Il Don Pasquale all' Apollo.
Mercoledì si diede, e ieri sera si ripeté all'A-
pollo, il Don Pasquale di Donizetti. L'atto, se non
fu brillantissimo, fu buono abbastanza. Quelle fa-
cili e graziose melodie, quei pezzi magistrali, che
per essere ripetuti, nulla perdono della loro va-
ghezza, trovarono l'usita grazia del pubblico. La
compagnia, senza contare in essa nessuna ciuma,
poiché le cime non rare e in questi tempi più an-
cora, non è senza pregio. La De Fanti piacque
doppiamente e per l'aria naturale, disinvolta e
vivace, e pel canto, onde inteso di modi fin di
ciletti, così la sua cavatina, come l'aria finale.
Appreso questi, i pezzi, che furono meglio e-
seguiti e graditi, sono i due duetti tra buffi, can-
tati con eguale valore e maestria dal Bellincioni
e dall'Alfani. Nel Bellincioni, come altre volte, in
ispecie si lodano le maniere, con buon garbo fe-
stivo, quella forza comica, che mai, a quasi mai,
non si scompagna dalla sua convenienza. L'e-
gale bravura, l'arte melodica, i due attori mo-
strarono nel terzetto, e quartetto, che chiudono il
secondo atto, ed in esso obbero pure la stessa par-
te e la donna e il simpatico tenore Zennari. E
canto soavemente assai, con grande espressione e
perizia, la romanza fra le scene, e il duetto col-
la donna, nel quale la romanza cade e si chi-
ude, l'unione in quella dolcissima melodia fu per-
fetta, e la donna si fece distinguere al par del te-
nore.
L'opera è posta in scena con quanta eleganza
si richiedeva, e ad essa fu aggiunto un nuovo ler-
zetto, danzato dalla Frugoni, della Lucia Zuhani e
dal Polini. La Frugoni è una gentile e graziosa
ballerina, e alcuni suoi passi eleganti e di finissi-
ma scuola sono assai lodati e applauditi, come
non meno applauditi sono quelli della Zuliani.
Per autunno, opera e ballo, qualunque sia
questo, son pur qualche cosa.
In uno de' minori teatri di Vienna si dà in
questi giorni uno spettacolo affatto nuovo: l'u-
ciaggio intorno al mondo, come annunzia il car-
tello. Questo spettacolo, che accoppia l'utile al di-
letto, consiste nel presentare agli occhi del pub-
blico le varie zone della terra colle loro varietà lo-
pografiche e zoologiche: tutto ciò è dipinto sulla
tela, e si svolge successivamente dinanzi agli occhi
del pubblico, come avviene in fatto pel rivolgi-
mento diurno della terra.
Lombardia.
ARTICOLI COMUNICATI.
Luigi Luicello, del fu Pietro, cessò di vivere, dopo
lunga e penosa malattia, il 22 ottobre 1861, in età di
75 anni. Caro a molti che lo conobbero, e stimato da
tutti, si dimorava da molti anni nella villa di Sallin-
ghie, dove raccoglieva dei bei pasciati quanto fu sul-
iciente, mercè la sua parsimonia, a temperata agiatezza.
Divise ogni sua cura ed affetto con la dolce com-
pagnia, che fu la sua consorte nella mutua for-
tuna, sempre con egli era di lieti giorni, i troppi
presti avanti colla sua gioventù. Una parola cordiale
indirizzatagli da un amico, era un tesoro per lui, e lui
lo conobbe, avrà versato sulla sua tomba il fiore più
aceto all'anima sua, se all'annuncio della sua morte
si sarà rammentato di lui con affettuoso ramman-
cico.
SPETTACOLI. — Sabato 2 novembre.
TEATRO APOLLO. — Riposa.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Al-
ighieri, diretta dagli attori Fr. ed Aless. Zocchi.
Quattro mesi sotto la neve. — Alle ore 6.
SALA TEATRALE IN CASA DEI FABBRI A S. MOISÈ.
Comico-menzato trattamento di Maronette,
diretta dall'artista veneto, Antonio Riccardini,
diziani prima rappresentazione. I capricci pri-
vati, con l'eccezione capo dei Fabbri. Con
bollo. — Alle ore 6 1/2.
SONNARIO. — Notificazione del R. Lu-
governatore del Regno Lombardo-Veneto conve-
niente la sera, Omnicrazia e nomenclatura, S. M.
l'imperatore a teatro. Particolare della sera
di S. M. a Zara, Congregazione centrale
lombardo-veneta: seduta del 22 settembre e del
21 ottobre. — Ballofilo politico della gio-
ria. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.
Antiche di Corte e d'alti personaggi. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: festa al Quirinale, an-
dell'interno al Passaggio. — Regno di Sarde-
gna: confusione della marina, account di
Italia. — Notizie del Levante: arrivo a Costan-
tinopoli del R. internazional; grazia e con-
dannati; account del Governo greco alle Po-
tenze protettrici; il processo sull'attentato
di Napoli; di Sicilia: cronaca della revo-
luzione; la situazione, secondo il Paese; alcuni
delle carceri; furto; la Camera della Giusti-
zia; la flotta inglese; Confitto gariboldino a
Napoli. — Impero d'Austria: estratto della
raccongnia politica dell'osservatore Triestino.
Case d'Ungheria. Migrati d'oltre Mincio.<

giungimento della banda sbarcata, coi briganti dell'Arresta, potrei rilevare in seguito, come da lui stesso fosse stato dato l'avviso ai briganti del nostro avvicinarsi. Non volendo dar nessuna contezza relativa ai briganti, di cui veniva constatato che egli aveva ricettato l'avanguardia durante tutta la notte, nella speranza di poterlo far parlare colle minacce, finì di ordinare la fucilazione; ma, ad un certo punto, si fece ingiungere, benedetti gli occhi, e che sentisse il rumore dei grilletti che si montavano, non diceva una parola, né faceva un semplice gesto di disperazione.

L'essere egli stato trovato senz'armi, ed il suo cinto e brutale coraggio (che è pur sempre coraggio) lo salvarono dalla fucilazione; ma sembra che questa non sia stata che proroga, perché, a ciò che mi si dice, l'essere stato risparmiato da me, non toglie che possa venir condannato alla giustizia, essendosi verificati tutti i misfatti, che gli venivano attribuiti.

Leggiamo nella *Democrazia*: « Di briganti ce ne sono per la campagna molisana, ma ce ne sono pure in città. Sono divisi in piccole bande, yestono con eleganza, hanno maniere gentili, spogliano, tolgono il denaro, ma non feriscono, non uccidono. Il loro cammino è inavvertito; vengono, parlano, e nessuno sa donde siano venuti, da che parte siano andati.

Un signore, che ha una sua casa in una delle vie più frequentate della città di Napoli, pochi giorni or sono, colla moglie e coi figli se ne stava tranquillamente a far colazione, ed ecco entra il servo e gli annuncia che due gentiluomini (apparivano così agli abiti), chiedevano di lui. Quel buon uomo subito si alzò e andò a riceverli. Sedettero. Quei due gentiluomini, con belle e risolte parole, gli dissero: che desse loro 500 ducati di moneta sonante, altrimenti avrebbero ammazzato lui, la moglie ed i figli. Alibi quel povero uomo, e con voce tremante rispose che aveva poco denaro, e poco poteva dar loro. Quei due, per dar presa a' loro argomenti, gli mostrarono la bocca di due revolver, e lo accertarono che ben quattro altri loro amici stavano ad aspettare fuori all'uscio, e ad un loro cenno sarebbero entrati ed avrebbero squartato e fatto peggio. E non mentivano; quattro manigoldi, perché non avevano nulla di gentile negli abiti e nel volto, si erano piantati dinanzi all'uscio della casa ed avevano inibito al servo di chiederlo. Che fare? si restrinse nelle spalle il nostro amico, e con lagrime agli occhi novò a quei due gentiluomini 300 ducati. Poi che se li ebbero intascati, dissero: vi vogliamo dare un ultimo avvertimento; se andrete a riferire il caso alla polizia, noi torneremo all'insaputa vostra, e piglieremo tutti i vostri denari e le vostre gioie, e per castigo scameremo o voi, o vostra moglie, o un vostro ragazzo. E detto ciò partirono.

E le guardie di pubblica sicurezza, e gli uffiziali della Questura? domanderà taluno. Ci sono, rispondiamo noi, e se ne incontrano spesso per le vie, di giorno, ma se ne intendono così poco del debito loro, che per fuggire imbarazzi, tralasciano di arrestare e vigilare.

Leggiamo nel *Nomade*, del 28 ottobre: « Del forte a mare di Brindisi, il giorno 21 ottobre, si videro due legni; il comandante del forte avendoli chiamati all'ordine, non risposero. Allora si diede comando che fossero inseguiti dal vapore, che era ancorato nella rada di Brindisi, il quale, sopraggiunti nel mare di Leuca, tirò loro delle cannonate, per il che uno affondò, l'altro fu rimarchiato.

I giornali di Sicilia ci recano la notizia che i Borbonici, specialmente nella Provincia di Catania, si agitano senza ritegno, indicano i giorni dell'entrata di Francesco II, spargono voci allarmanti, e cercano con ogni modo di screditare le leggi del Governo nazionale; parlano infine di prossimi sbarchi nelle spiagge vicine, e di distribuzioni d'armi.

La *Preservazione* riferisce da Napoli, in data del 30: « Settantaquattro insorgenti presso Cancello e Nola vogliono arrendersi, a condizione d'essere incorporati nella guardia mobile.

L'altro ieri, 28, il Fisco ha sequestrato la *Stampa Meridionale*, la *Corrispondenza* e l'*Araldo*, giornali apertamente reazionari.

Il *Nazionale*, in data di Napoli, 26 ottobre, scrive: « Il Dicastero della polizia e dell'interno verrà sciolto. Nella città di Napoli verrà ordinata una Direzione generale di polizia per la Provincia del Napoletano, dipendente dal generale Lamarmora, il quale alle attribuzioni di prefetto delle Provincie di Napoli, congiungerà alcune attribuzioni generali di polizia, che verranno appunto eseguite dalla Direzione.

Il console americano, in Messina, annunciò ufficialmente che una scuna degli Stati Uniti, a tre alberi, con molti negri a bordo, è stata veduta per più giorni incrociare nel Faro, senza comunicare. Si ha ogni ragione per credere che sia una nave corsara de' confederati.

I Comitati di provvedimento di Girgenti e di Aragona, al dire della *Campana della Gancia*, hanno votato e spedito un indirizzo di ringraziamento al generale Garibaldi, per non aver voluto lasciare l'Italia, col rifiutare le proposte degli Americani.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° novembre.

S. M. I. R. A. si è degnata di dare udienze private la mattina d'ieri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di conferire la grande medaglia d'oro per le arti alla Società di canto (*Männergesangsverein*) viennese, e di permettere che venga portata sulla bandiera della Società stessa.

Stando ad una comunicazione telegrafica di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimo, la spedizione *Novara* sarà rappresentata pure all'Esposizione di Londra.

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nell'*Armonia*: « Dopo che il Fisco ha dovuto rilasciare in libertà il Castrucci, il quale si arrogha l'onore d'essere l'assassino del Veluti, i giornali rivoluzionari più assennati, si astengono dal parlare di quella goffa colonia applicata al Governo pontificio. La solenne smentita poi, che loro diede il duca di Gramont nell'*Ami de la Religion*, mise il colpo alla vergogna di coloro, che si lasciarono acciecare quella gaglioffaggine. Tuttavia vi sono sempre dei pecoroni più cocciuti, i quali piglierebbero a sostenere che la luce del sole fa la notte, anziché confessare che hanno torto. Tra questi conviene accennare l'avv.

Gennarelli, il quale, nella *Nazione* di Firenze, minacciarono di appiombare queste difese dell'innocenza del Lucatelli. A questi testardi opporremo una nuova smentita, che troviamo nell'*Ami de la Religion* del 27 ottobre, il quale pubblica la seguente lettera del marchese di Larochejaquelein, che non abbisogna di commenti:

« Signore. Alcuni giorni sono, io dettava ad uno dei vostri redattori la smentita formale, data in mia presenza dal duca di Gramont, ambasciatore a Roma, all'odiosa machinatione, che ha per iscopo d'accusare il Governo pontificio d'aver fatto giustizia un innocente per un reo. Vi prego oggi ad aver la compiacenza d'accogliere la mia lettera.

« Il misfatto di Lucatelli era così evidente, la realtà tanto provata, che non sembrava possibile di negare la giustizia di quella sentenza. Invano si fece comporre un altro scellerato, per nome Castrucci, per cui si rivendica, d'accordo con esso lui, l'onore d'essere un assassino. Parecchi giornali, e fra questi, io dico con riverente smentita, il *Constitutionnel*, non si peritarono di provare a smentire le affermazioni indignate dell'ambasciatore di Francia, opponendo loro le ciniche e odiose asserzioni del Castrucci. Oggi stesso, un giornale serio prende il partito dell'assassino pseudonimo, di cui i medesimi Piemontesi onesti fanno buona giustizia. Ebbene, non esito momentaneamente (ed il generale di Goyon non potrà avere a male che io lo faccia dopo di lui e con esso lui) a dare una nuova smentita a tante tar-patitudini.

« Ieri andai a visitare il generale conte di Goyon, aiutante di campo dell'Imperatore, comandante supremo dell'esercito francese a Roma, d'onde è arrivato, due giorni sono. Un'antica amicizia ci stringe fin dalla giovinezza, come col duca di Gramont. Naturalmente, gli parlai dell'affare Lucatelli, e mi ha ripetuto, collo stesso sentimento di disgusto ciò che mi aveva detto il nostro ambasciatore. Anzi nominò i due gendarmi francesi ed i tre soldati di linea, per la cui testimonianza Lucatelli, che essi avevano arrestato nel punto stesso dell'assassino, venne condannato. Il giovane soldato, che gli diede un colpo di baionetta, dovette servirsi della sua arma per evitare una pugnata, che gli scagliava Lucatelli, dopo aver assassinato Veluti. Le testimonianze sono abbastanza esplicite, sono abbastanza determinate. L'ambasciatore ed il generale francese conobbero meglio di chiechessia i fatti. Ma non è solamente il Governo pontificio che è accusato, è il Sommo Pontefice stesso, l'indignità è davvero al colmo.

« Da qualche tempo in qua, si spacciano tante calunnie, che tra breve non vi sarà al mondo più nulla di rispettato, che la forza. Il male è profondo, aumenta tutti i giorni, e molti giornali, che si fanno gioco di attaccare tutto ciò che noi riveriamo, tutti i principi e tutte le istituzioni religiose e monarchiche, fanno a gara un ponte al nemico, il quale non assumerebbe neppure il nome d'un partito qualunque sia, che non sarebbe neppure la *Repubblica rossa*, ma l'anarchia più selvaggia e la più barbara.

« Sono profondamente con una convinzione, che si corrobora ogni giorno per l'esame dei fatti e degli scritti pubblici, che la rivoluzione si serve dell'Italia e di tutte le questioni, che vi si riferiscono, per mettere in rivoluzione la Francia, pervertendola; ed a fronte del comune nemico, tutti devono essere soldati, ed anche soldati della stampa, quando trattasi di combattere per la verità contro la menzogna, la quale perverte o snerba le anime, per condurre in modo più sicuro alla rovina d'ogni ordine sociale.

« Ricevete, ecc.

« Parigi 26 ottobre 1864.

« March. di LAROCHEJAQUELEIN.

« Roma 28 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, nel giorno 4 del corrente mese di ottobre, degnossi di ricevere in udienza la deputazione della città di Corneo, venuta a deporre all'augusto suo trono i sentimenti di gratitudine, onde sono compresi quei concittadini, per la promozione alla sacra Porpora romana dell'em. e rev. sig. Cardinale Angelo Quaglia, nato di famiglia patrizia in quella città.

Nel 24 del corrente, passò agli eterni riposi, con tutti i conforti della religione, il prof. avv. Gio. Domenico Navone, consigliere dell'insigne e pontificia Accademia di S. Luca. Era egli stato architetto della san. mem. di Leone XII, e sottosegretario della già Prefettura generale di acque strade. Questo Nostro onorando delle nostre arti, nacque in Roma, il 15 di luglio 1772.

Il 20 di questo mese, mancò pure cristianamente a' vivi, lo scultore romano, Vincenzo Giasari, nel suo decimo lustro di età. Verissimo in ogni maniera di belle arti, e specialmente nell'iniezione ad acqua forte, confermò da ultimo l'acquisto di romanità, con la sua statua colossale, eretta ad onore del Palladio, in Vicenza.

« Bologna 30 ottobre.

« Dopo di avere sciolte ed aizzate le canaglie contro gli uomini dell'ordine e della legittimità, la rivoluzione strilla perché le canaglie non perdonano agli agenti suoi. Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*:

« Apprese, ieri mattina, la nostra città, la funestissima notizia dell'assassino, commesso nella notte su due dei migliori impiegati della nostra polizia: il vicequestore Grasselli, e l'ispettore della Delegazione di levante, Fumagalli. Alle 12 e 1/2 della notte, mentre andavano verso casa in via Maggiore, furono colpiti da due fucilate, e rimasero vittime entrambi, dopo pochi momenti. Il fatto è atroce, e duole il pensare che un tanto delitto si osa commettere nel centro della nostra città. Pare evidente che l'uccisione fosse opera di vendetta privata, provocata forse da atti d'ufficio di quegli impiegati; ma nulla toglie che ciò facesse immenso male a Bologna.

« V'è sventuratamente nella nostra città una mano di vera canaglia, priva d'ogni sentimento morale, in quale, abituata a vivere impunemente di delitti e di rapina, si rivolge contro la legge, che ciò impedisce. Una piaga, tanto inveterata ed incurabile, non s'estirpa così di leggieri, per cui bisogna che l'Autorità moltiplichi la sua sorveglianza ed energia, e si affretti la riorganizzazione della guardia nazionale, che esequiva così lodevolmente il servizio delle pattuglie notturne.

« Scrivono da Reggio, 27 ottobre, al *Patriotta di Parma*: « Alcune signore di Bologna, non trovando nella loro città un prete, che possa amministrar loro validamente il Sacramento della Penitenza (essendo che colà, secondo esse, non tutti s'accontentano), vengono nella buona e pia Reggio a confessarsi.

« Scrivono da Torino all'*Eco di Bologna*: « Finalmente rilevati dai giornali francesi che sia il grande maestro delle logge massoniche italiane. Esso è il generale Garibaldi.

« Naveca 31 ottobre.

I lavori di escavazione nell'orto del sig. ingegnere Gaetano Monghini, proseguono senza interruzione, e vogliamo sperare che non saranno rallentati in sul più bello. Oltre il primo pavimento in mosaico, che fu rinvenuto dapprima, un altro in miglior condizione è stato scoperto in questi giorni, separato dall'altro dai ruderi di un grosso muro. Numerosi visitatori si recano ogni giorno a visitare queste reliquie probabili del palazzo del Re dei Goti; e questo interessamento e concorso dei concittadini incoraggerà, se siamo certi, i proprietari a proseguire in un'opera così decorosa ed utile.

« (Adriatico.)

« REGNO DI SARDEGNA.

« In un articolo sull'*Armamento* e sull'*Opinione*, nella *torinese Opinione* del 30 ottobre, leggiamo quanto appresso:

« Che giovane le espressioni più o meno vaghe di un esercito oneroso, d'un milione di fucili, di armare tutta la nazione, e di mobilitare tutta intera la guardia nazionale, ecc.? Queste idee e proposte, che rappresentano tanti aspetti dello stesso problema, nel quale siamo tutti d'accordo, non possono concretarsi che per mezzo di disposizioni particolari, le quali spese volte sono insufficienti, ed è su questo che conviene avere il coraggio di portare lo sguardo indagatore, se vuoi si giungere ad utile risultato.

« Il milione di fucili, per così dire, non è difficile a raccogliervi, e noi osiamo credere che l'abbiamo già a quest'ora, o pochi ne mancherebbero; ma intanto che se ne stanno negli arsenali, di nessun aiuto ci saranno. Provvediamo dunque ai soldati, e facciamo che essi rispondano allo scopo per cui con tanto sacrificio sono raccolti. Provvediamo alle finanze, senza delle quali quei sacrifici non si potrebbero lungamente sostenere. Ed è qui che l'accordo sparisce, quando invece sarebbe più grande il bisogno di ottenerlo.

« Indaghiamo innanzi tutto se la nostra legge di reclutamento sia tale, che basti a fornirci di soldati quanti ce ne abbisognano; e quando, come ne siamo sicuri, ci verrà risposto che più larga non può desiderarsi, perché tutti comprendono i giovani atti alle armi, esaminiamo quali siano state le ragioni, che diminuiscono l'efficacia dei provvedimenti governativi. Non ci vuole vista molto acuta per discernere. Nella Sicilia, nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria, la coscrizione era sconosciuta, ed è perciò una novità, che nei primi tempi non può produrre grandi risultati. Sul napoletano andiamo mano mano nettando il terreno che dovrà dare buoni frutti, ma speriamo immediatamente sarebbe vana illusione.

« Abbiamo dunque metà dell'Italia, che, per una ragione o per l'altra, non presta interamente quei servizi, che da lei devono attendere, e non deve per meraviglia se il programma del Governo restò momentaneamente mancato ed incompleto.

« Vogliono forse gli oppositori che si richiama sulle Provincie in condizioni più normali la deficienza, che proviene dalla situazione eccezionale delle altre? Noi consiglieremmo anche ciò, quando ci trovassimo in urgentissime strettezze, che adesso non sono. E val meglio attendere, che del resto comincia già ad avverarsi, il raddrizzarsi del sentimento pubblico. Molto meglio, a nostro avviso, aiutano allo scopo tutti i patrioti di Sicilia, che si posero d'accordo nel persuadere il popolo a servire all'esigenza della legge, di quello che noi facciamo coloro sempre pronti ad accusare il Governo di tiepidezza o di mal volere, mentre ognuno sa che nel loro modo di imporsi se molti si fecero refrattari.

« Ma intanto, se vogliamo avere molti soldati, persuadiamoci che il Governo ed il Parlamento non bastano a raggiungere l'intento, per quanto ampi siano i voti dell'uno, per quanto sia energica l'attività dell'altro. E necessario che i cittadini siano fatti persuasi dell'indeclinabile loro dovere di prestarsi all'appello della legge, e pare a noi che, dal momento in cui abbiamo in paese già in troppo gran numero coloro, che si studiano a togliere fede al Governo per aiutare la reazione che invocano, i liberali tutti potrebbero astenersi dal venire in loro soccorso, spargendo per altri motivi la sfiducia ed il diseredito.

« Dunque il Governo sardo versa in sufficienti imbarazzi; dunque non regala il più invidiabile accordo nelle popolazioni; dunque si va più indietro che avanti. E il male è così grave e serio, che non si può più nascondersi, se gli organi governativi prendono la iniziativa di annunziare e mitigare gli effetti, presentandolo, al certo, sotto l'aspetto men sventaggioso e men disperato.

Nelle sue *Recentissime*, l'*Unità Italiana* del 30 ottobre, col titolo: *Diserzioni dall'Italia verso l'Austria*, ha quanto appresso:

« La *Preservazione* del 20 ottobre parla di 250 giovani modenensi, fuggiti dalla coscrizione italiana sul territorio austriaco.

« Consideriamo già più articoli a questo nuovo gravissimo sintomo di scontento verso il Governo italiano. Un nostro amico, dal confine modenese ci scrive, che la gioventù, tanto popolosa che patrizia, passa a 30 e 40 alla volta la frontiera italiana per rifugiarsi sotto la bandiera austriaca.

Torino 31 ottobre.

Dicesi che il generale Lamarmora, prima di partire, ebbe lunga udienza dal Re, nella quale il Sovrano gli promise di recarsi a Napoli (tosto che avrebbe potuto farlo, cioè, dopo l'apertura delle Camere, e dopo la ricostituzione del Ministero; si dice pure che il Re avrebbe promesso a Lamarmora di farsi accompagnare nel suo viaggio dal commendatore Rattazzi.

Leggesi nella corrispondenza particolare della *Gazzetta di Parma*, in data di Torino 30 ottobre: « Il Re, che era recato alla campagna, è ritornato a Torino, nella giornata d'ieri, quando nessuno s'attendeva al suo ritorno; e fu osservato un movimento insolito al Ministero degli affari esteri, la notte scorsa e questa mattina. A quanto mi si assicura, si sarebbero scambiati, in questo spazio di tempo, parecchi dispacci telegrafici in cifra, tra Parigi e Torino.

All'Esposizione di Firenze ebbe la medaglia, nella classe della Pittura, anche il prof. Vincenzo Gattozzi di Padova, pel suo *Paradiso dantesco*, tacco a penna, del quale abbiamo già fatto parola.

La *Lombardia* ha il seguente avviso: « Col giorno d'oggi, cessa nel sottoscritto la proprietà e la direzione del giornale. « EMILIO BROGLIO.

Altra del 1.° novembre.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Se non siamo male informati, il Governo ha intenzione di rendere di pubblica ragione, forse ancora prima dell'apertura del Parlamento, le proposte da lui fatte per la soluzione della questione di Roma.

« Genova 31 ottobre.

La fregata *Euridice*, su cui gli allievi delle regie Scuole di marina di Genova e di Napoli compirono il loro viaggio d'istruzione in Inghilterra ed in Francia, è giunta questa mattina nel nostro porto, proveniente da Tolone.

« IMPERO RUSSO.

Nel Regno di Polonia, come viene scritto alla *N. Pr. Zg.*, la nobiltà vorrebbe stare sull'aspettativa, e attrarre nuove costellazioni nella cerchia dei suoi disegni, mentre la democrazia, e l'emigrazione polacca vuole precipitare la catastrofe. Mieroslowski, e la lega rivoluzionaria di Londra, si scagliano violentemente contro la nobiltà, ed invocano una rivoluzione sociale, divisione della proprietà, e ricompensa al loro partito con poteri ed uffizi. Il sig. Herzen a Londra ha sospeso il suo *Kolokol*, e dichiara di passare ora a fatti.

« (G. Uff. di Vienna.)

« IMPERO OTTOMANO.

« Scrivono da Bairut, il 21 ottobre, all'*Osservatore* *Triestino*:

« I commissari sono di ritorno da Damasco, essendosi ivi posti d'accordo con S. E. Fuad pascià, per la indennità dei Damasceni. Molti di questi la vanno ricevendo in acconti, e alcuni in totalità, mentre coloro, che non sono contenti, debbono sottostare ad una Commissione mista di Turchi e Drusi. Fuad pascià si recerà in breve tra noi.

« Il governatore del Libano, Daud pascià, ha stabilito la sua residenza nel villaggio di Boabda, due ore distante da qui; egli è un po' indisposto.

« La squadra francese è partita da Bairut per Tolone. Rimarranno qui per questa stagione tre piroscafi da guerra francesi, il *Mogador*, il *Colbert* ed il *Caton*. La squadra russa, che deve trovarsi in Alessandretta, ha avuto anch'essa l'ordine di passare l'inverno a Tolone. La squadra inglese, che è attualmente qui, composta d'un vascello e di tre piroscafi d'avviso, attende quanto prima ordini per la partenza.

« Il *Sicite* ha il seguente dispaccio da Jassy 28 ottobre:

« È arrivata a Jassy una deputazione della Giunta centrale, che reca l'unanime adesione di questo gran Corpo dello Stato alla riunione delle due Assemblee legislative, per la discussione della legge rurale, e voti reiterati per la compiuta unione dei Principati.

« I deputati furono accolti dal Principe, che terminò la sua risposta nei seguenti termini: « La Corte alto-sovrana e le Potenze mallevatrici, di cui acquistiamo le profonde simpatie, danno, in questo stesso momento, opera ad effettuare l'unione, che sola può consolidare l'avvenire dei Principati.

« L'*Agramez Ztg.* si fa raggiugliare dai confini della Bosnia sulla situazione infelice dell'armata di Omer pascià. Ci sarebbero forti diserzioni, segretamente fra *basci-bosni*. Molti di questi disertori si presentarono ai camiceani, e credettero, dipingendo le miserie sofferte, di essersi resi immuni dal castigo; ma furono tosto rimandati all'armata a Mostar. Per supplire al vuoto dell'armata di Omer pascià, è imminente una leva generale di *basci-bosni* nella Bosnia, e il firmano sarebbe già giunto.

« (G. Uff. di Vienna.)

« REGNO DI GRECIA.

Nel carteggio d'Atene, in data del 26 ottobre dell'*Osservatore Triestino*, leggesi quanto segue:

« Fu presentata alla Camera, sotto nuova forma, la legge sui matrimoni misti, già sottoposta al Senato, e di cui si parlò tanto. Essa apparisce ora abbastanza innocua, essendo state tolte tutte le comminatorie penali; però, la validità dei matrimoni misti vi continua sempre a dipendere dall'educazione dei figli nella religione cattolica. Fu presentata pure alla Camera la legge sulla istituzione della guardia nazionale: però, non ebbe luogo ancora la lettura; il che fa supporre che possa essere revocata o modificata. Del rimanente, in questa legge non trattasi tanto di formare una guardia nazionale, quanto una specie di milizia o riserva dell'esercito, giacché non vi entreranno cittadini, ma soldati fuori di servizio, i quali saranno comandati da uffiziali regii. S'intende che questa legge, ancorché venisse approvata, resterebbe allo stato di lettera morta.

« Il Consiglio dei ministri ha deciso di prolungare d'altri trenta anni il privilegio esclusivo della nostra Banca nazionale. Sembra che tale disposizione sarà sottoposta al Parlamento, prima ancora dell'arrivo di S. M. il Re.

« Il generale della Rocca, qui mandato dalla Corte di Torino, per congratularsi colla Regina del felice salvamento di lei, è arrivato in Atene da alcuni giorni, ed è stato già ricevuto dalla Regente.

« Il nostro Consiglio comunale votò la somma di 30 mila dracme, per ricevere degnamente S. M. il Re al suo ritorno in questa capitale.

« INGHILTERRA.

Ecco, secondo la *Gazzetta Navale e Militare*, il quadro esatto dell'esercito inglese, così nel Regno unito, come al di fuori:

« Regno unito: cavalleria 11,830; fanteria: guardie a piede 62,500; linea 49,720; artiglieria a cavallo 1820; a piedi 16,320; genio reale 2140; treno militare 1848; addetti agli spedali militari 543; uffiziali superiori del Commissariato 320; depositi di cavalleria 800; depositi di fanteria 7120.

« Di fuori: nelle colonie 37,020. Nelle Indie: cavalleria 3920; artiglieria a cavallo 350; a piedi 4860; fanteria di linea 53,070.

« FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*, in data di Compiègne, 27 ottobre:

« L'Imperatore ha ricevuto oggi le lettere, che S. S. scrive a S. M. I. per la partenza del duca di Gramont, ex ambasciatore presso la Santa Sede, come pur quelle del Re di Wirttemberg, per la partenza del conte di Reutol, che esercitava le funzioni d'invio straordinario e ministro plenipotenziario a Stuttgart.

« Oggi stesso, nella cappella del palazzo di Compiègne, l'Imperatore fece la solenne consegna del cappello, a S. E. monsignore Billiet, Arcivescovo di Giampieri, proclamato Cardinale da S. S. nell'ultimo Concistoro.

L'*Ami de la Religion* pubblica una bellissima lettera del marchese di Larochejaquelein contro la circolare del sig. Persigny sulla Frammassoneria e sulla Società di S. Vincenzo di Paoli. In essa, l'onorevole marchese discorre della pessima impressione, che ha fatto, e farà ancora più in avvenire, nel popolo, quel provvedimento contro la Società di S. Vincenzo di Paoli. Il popolo sa per prova quali e quanti soccorsi trae dalla Società, laddove non conosce l'esistenza della Frammassoneria, che per tumulti delle sue logge, e riferiti dai giornali. Il sig. di Larochejaquelein è persuaso che il Ministero, nonostante la circolare, proteggerà le istituzioni di beneficenza. Egli nota che « negli Uffizi delle Conferenze dei Dipartimenti, « composti ciascuno di tre a cinque titolari, vi hanno 826 impiegati del Governo. « La lettera termina così: « Se io fossi l'Imperatore, vorrei « farmi il protettore delle Società di carità. « La loro libertà sarebbe assicurata, e per evitare per-

« fino il sospetto di farvi entrare la politica, loro « non domanderei neppure i loro omaggi.

« (Arm.)

« Il *Constitutionnel* ha ricevuto da Lalle, in data 26 ottobre, le seguenti notizie:

« Si eseguì il seppellimento del ventuno cadaveri, estratti il giorno innanzi e nella notte. La funebre cerimonia si fece all'aperto, con calma solenne, in mezzo ai cantieri ed alle macchine, che continuavano a lavorare pel salvamento. Essa fu imponente: da otto a diecimila persone vi assistevano, con raccoglimento profondo.

« Si giunse al livello di 52 metri, e probabilmente non vi sarà altro da trovare. Non si rallentano però le ricerche, nel tempo stesso che continuano i lavori per l'abbassamento delle acque. Bisogna ora raggiungere il livello di 40 metri, per penetrare nelle nuove gallerie, ed in seguito il livello di 180 metri.

« Per giungere più presto a tale risultato, fu proposto l'uso delle pompe Serrière, che sembrano molto efficaci. Si attende su tale proposito la decisione del ministro dei lavori pubblici. Il signor Serrière fu avvertito di tenersi pronto a partire, nel caso che si credesse di valersi dei suoi apparecchi.

« L'ispettore generale delle miniere Lesca-Bessèges ieri mattina.

« Ecco, secondo il *Pays*, lo stato riassunto della catastrofe di Besseges e di Lalle:

« 110 operai vennero inghiottiti nella miniera; 3 furono raccolti vivi e in buona salute; si salvarono 37 cadaveri; 68 mancano ancora.

« I lavori di scavo continuano colla stessa attività. L'acqua è alta 59 metri. Si aspettano con impazienza le pompe, sulla forza delle quali si ha molta speranza.

« Scrivono da Parigi, 28 ottobre, alla *Preservazione*:

« La presenza del generale Goyon continua a fornire l'occasione di molti commenti: dicesi che egli non venne a Parigi in congedo, ma che vi fu chiamato dall'Imperatore. E' da' essere chiamato a Compiègne, insieme col sig. Lavalette, volendo l'Imperatore parlar d'accordo sulla linea di condotta da seguirsi a Roma. Questa spiegazione sembra assai plausibile. Che ne sia, nulla sorpre a smentire la verità di quanto vi dicemmo in questi ultimi di, intorno all'attuale stato della questione romana. Tutto rimane nell'incertezza. Abbiamo ad aspettare, come fu annunciato, una lunga Nota del *Moniteur*, una specie di programma politico, che svilupperebbe in tutta l'ampiezza la condizione delle cose, non lasciando più sussistere alcun dubbio sulle intenzioni dell'Imperatore? Ciò sarebbe ottima cosa ed istruttiva; ma occorre una buona dose d'ingenuità per immaginarsi che l'Imperatore voglia, per tale maniera, privarsi del beneficio di poter mutare, secondo le circostanze, le proprie risoluzioni, vincolandosi anticipatamente le mani! Dall'elezione alla Presidenza della Repubblica sino all'abboccamento di Villafranca, molte promesse si fecero, che non fu possibile mantenere, e sarebbe indegno di presidente politico l'esporsi gratuitamente alla probabilità di nuove contraddizioni, di nuove smentite.

« Pare che il fantasma *catone*, che tanto terrore ispirava, e che faceva tremare l'Inghilterra non sia tanto pauroso quanto si pretende. Ci servono oggi da Londra che, a conti fatti, le fatiche inglesi hanno materie prime per un anno ancora.

« Pubblicossi oggi la lettera del sig. Thouvenel all'incaricato d'affari di Berna, a riguardo dei torbidi di Ville-la-Grande. Questa lettera, la quale rendeva conto dei fatti in un senso poco favorevole alla Svizzera, esigeva una ripartita completa. Non sappiamo se il Governo federale aderirà in tutto e per tutto; ma ecco un nuovo fatto, il quale, se vero, aggraverà certo la situazione: un Ginevrino, che passeggiava tranquillamente nei dintorni di Ginevra, uccidendo d'un colpo di fucile un cinghiale, venne arrestato e trappassato da un colpo di spada.

« La *Patrie* di questa sera, che riceveva questo punto, contiene, sotto il nome di Lantier, un manifesto completo del sig. La Guernonnière, sulla questione romana; manifesto, il quale afferma pur troppo le nostre opinioni, intorno all'affari di Roma. Il sig. La Guernonnière insiste per che mai sulla necessità di mantenere le truppe a Roma, e predica all'Italia l'accordo col Papa, e essa vuole veramente tenersi sulla via, su di essa deve camminare.

« Si afferma che l'Imperatore direbbe una lettera alla moglie del *lord mayor* di Londra, ringraziandola dell'invito fattole, di recarsi, insieme col l'Imperatore, a Londra, nel mese di maggio, in occasione dell'Esposizione. La famiglia dell'Imperatrice è da lungo tempo stretta in amicizia con quella della consorte del *lord mayor*, la quale è una delle famiglie più ricche d'Inghilterra.

« Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 28 ottobre:

« Il sig. Roberto Peel, che è figlio dell'illustre ministro, e che ha sostenuto i diritti della Svizzera, ha ricevuto dal Consiglio di Stato il titolo a lui ben dovuto, di cittadino ginevrino.

« I tipografi di Parigi sono molto afflitti dalla grandine di avvertimenti, che cade in questi giorni sopra i giornali; il signor Eugène Carre, già redattore in capo della *Jeuneur*, vuol dare, colla cooperazione del signor Emile Letailleur, e d'altri, una collezione letteraria, col titolo *Le travail*; ed è colto titolo: *Basquage de la filosofia, delle lettere e delle arti*.

« Lo stampatore, appena vide la parola « *lososia* », inarcò le ciglia, e dichiarò che la *lososia* è sospesa al Governo, e che racchiude ogni sorta di diavolerie politiche... insomma, ricuso di stamparla.

« Scrivono da Parigi, 25 ottobre, all'*Indépendance belge*: « Il sig. Thouvenel ha oggi ricevuto il generale italiano di Revel, venuto a reclutare i quattro bersaglieri, entrati per isbaglio sul territorio dello Stato della Chiesa, e fatti prigionieri per ordine del generale di Goyon.

« Si scrive da Parigi all'*Espresso*, che il commendatore Rattazzi lascierà fra qualche giorno quella capitale, per recarsi a Londra, ove avrà una conferenza con lord Palmerston e lord Russell.

« SVIZZERA.

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese*, del 30 ottobre, le seguenti notizie:

« Il Governo italiano, così un telegramma di Berna, sospende per ora il divieto di accettare allievi svizzeri nel Collegio Borromeo.

« Il Governo francese dichiara accettare l'offerta di una Commissione mista, per inquire sul conflitto avvenuto a Ville-la-Grande. Questa decisione è partita direttamente dall'Imperatore.

« Alle differenze colla Francia relativamente a

politica, loro
aggi.
(Arm.)
in Lalle, in
ventuno ca-
la notte. La
con calma
macchine,
mucchio. Essi
persone vi as-
ri, e proba-
Non si rat-
stesso che
delle acque,
80 metri,
in seguito il

risultato, fu
se sembrano
posito la de-
Il signor
partire, nel
apparecchi
niere lasciò
rassuntivo
la miniera;
alite; si le-
cora.
colla stessa
spettano con
quali si ha
nella Perse-

on continua
menti: di-
gungo, ma
l' dev' essere
g. Lavallette,
sulla linea
spiega-
sia, nulla
vi dicemmo
stato della
l' incertezza
ciato, una
di program-
l' ampiezza
più susse-
l' Impera-
l' attiva; ma
per imma-
la maniera,
secondo le
incollandosi
e alla Pro-
pocamento
o, che non
gno di pra-
alla proba-
le smentite.
le tanto ter-
linghiera,
Ci scri-
le fabbri-
un uno

sig. Thou-
a riguardo
lettera, la
senso poco
riparazione
federale vi
un nuovo
la situa-
tranquilla-
dire al suo
che ivi, co-
va disfori,
litico, aven-
ne assalto
ceviamo in
di Lauzie-
uonitère,
quale con-
nismo agli
insiste più
le truppe a
ol Papa, se
vis, su cui
direbbe una
Londra, per
si, insieme
il maggio,
la dell' im-
amicizia
or, la quale
lterra, a

te, in data
dell' illustre
della Sviz-
il titolo,
o.
o. attenti
in Car-
volle fon-
Lefort,
ia, col li-
segna del-
arola « fi-
la disfori
ogni sorta
rieti) di

del 30
gramma da
cellare al-
l' of-
quasi sul
questa deci-
ore.
ativamente
circa alla
della sul
contro un

individuo della valle di Dappes, colpevole di tras-
gressione forestale. Ora la *Sentinella* da Jara,
tacciando questo atto di arbitrario, e di contrario
alla neutralità della valle, annuncia che una com-
pagnia di fanteria ed un drappello di gendarme-
ria sono partiti per i confini.
« Ulteriori notizie da Ginevra recano che
farre non morì in conseguenza delle ferite da lui
ricepite, ma fu ucciso sul luogo, indi gettato nel
fiume. Dalle deposizioni di alcuni testimoni, non
sembra che soltanto la politica sia stata la causa
di questo misfatto. La circostanza del diverbio con
due Francesi, accennata da una precedente corri-
spondenza del *Bund*, si riferisce, non all' uccisione
di Favre, ma ad un altro fatto. »

Il maggiore Griesch, de' Grigioni, ha presen-
tato al Consiglio federale una Memoria sull' in-
troduzione delle mazze ferrate nell' armata fede-
rale. Suggerisce di annettere a ciascuna brigata,
alcune centinaia di uomini scelti, muniti di que-
sti armi, cui ritiene vantaggiosa per le colonne
d' attacco, e nelle sorprese notturne. (*Gazz. Tic.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 27 ottobre.

Secondo si sa da buona fonte, regnerebbe in
alto luogo un vivo interesse per il progresso della
questione della flotta. Anche il ministro della guer-
ra, di Roon, mostra in ciò grande premura. (*O. T.*)

Si è sparsa la voce in Thuri, che nei viag-
gi di Polacchi nell' estero, siano state prese le stes-
se misure severe, che al tempo della guerra or-
ientale; per cui un viaggio all' estero non ver-
rebbe concesso nemmeno ai confinari, che me-
diante passaporto e carte di legittimazione, che
non verrebbero accordati se non a persone si-
cure. (*Idem.*)

La *Gazzetta di Colonia* ha quanto segue, in
data di Berlino, 27 ottobre:

« Il presidente della Provincia di Posen pub-
blicò, per ordine superiore, il seguente avviso:
« La polizia fin qui non è intervenuta con-
tro le dimostrazioni politiche d' ogni sorta, ch' eb-
bero luogo da mesi, sotto varie forme, in molte
chiese cattoliche. Ma l' Autorità si opporrà, con
tutti i mezzi di cui dispone, a tutti i tentativi di
manifestazioni di questo genere fuori delle chie-
se, anche sotto forma di processioni religiose.
« Tutte le processioni fuori di chiesa, che
si faranno in virtù d' atti anteriori, e nella for-
ma abituale, dovranno essere autorizzate in iscrit-
to dai capi della polizia locale.
« Nella giornata d' oggi, domenica, tutte le
riunioni a cielo scoperto, sulle piazze, nelle vie,
nei cimiteri, ecc., come tutti i cortei pubblici,
sono vietati in tutta la Provincia di Posen. »

Si legge nella *Gazzetta di Posen*: « Una di-
mostrazione progettata per la giornata d' ieri (28)
in onore dei Polacchi uccisi nel Regno, non ebbe
luogo, avendola interdetta l' Autorità. Alcune cen-
tinaia d' individui, appartenenti alla classe inferio-
re del popolo, formarono assembramento in un
quartiere della città, e furono dispersi all' arma
bianca, per aver rifiutato di sottostarsi alle in-
giunzioni della polizia. Le truppe sono state con-
segnate, e non hanno preso parte alla repres-
sione. »

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 28 ottobre.

La Società dei bersaglieri di Lindau ebbe in
dono in questi ultimi giorni da S. A. I. il Gran-
duca di Toscana, un bersaglio d' onore, dipinto
dal noto pittore di marine, Weiss. Il dipinto rap-
presenta la burrasca, ch' ebbe a soffrire il Gran-
duca nella scorsa state; ed è lavorato in modo ve-
ramente artistico. L' A. S. fece pervenire insieme
una cospicua somma di danaro. (*O. T.*)

AMERICA.

Con l' arrivo del vapore *Niagara*, via di Bos-
ton e Queenstown, si sono avute le seguenti no-
tizie telegrafiche d' America:

« Nuova York 15 ottobre, sera. — Dicesi che
la spedizione, salpata di recente da questo porto,
abbia per luogo di convegno Annapoli, e che pren-
derà a bordo fanteria, cavalleria e artiglieria, prima
di rivolgersi ai porti meridionali.
« Uno stuolo di confederati ha assalito gli
zucchi di Wilson, all' isola Santa Rosa. Un dispac-
cio di origine meridionale dice che i confederati
inviarono i cannoni dei federali, distrussero i
carriaggi e altre salmerie, e fecero molti prigionie-
ri. Non si è avuto da alcuna parte conferma della
battaglia innanzi Nuova Orleans. Molte confes-
che di beni, appartenenti a cittadini degli Stati liberi,
sono state fatte negli Stati insorti. Vi sono compresi
due gran poderi con schiavi, posseduti da cit-
tadini di Nuova York e Boston.
« Il *New York Tribune*, in una corrisponden-
za da Washington, dice che il Governo fede-
rale intende edificare acquedotti stabili per
60.000 uomini, presso Washington. I federali

hanno avanzato due miglia oltre Lewisville.
Il generale Fremont ha proibito che siano man-
dati dispacci telegrafici della guerra da tutto il
Missouri. I corrispondenti da Washington di gi-
ornali di Nuova York negano che il Governo ab-
bia dato il suo consenso alla spedizione contro
il Messico. Il segretario per la guerra è stato in
San Luigi, a fine di fare investigazioni. Dicesi che
i federali abbiano, nel Kansas, combattuto e vinto
i confederati, con gravi perdite di questi presso
Greenfield.
« Alcune scaramucce nel Missouri e nella Vir-
ginia sono riuscite a vantaggio dei federali. Tre
vapori sono partiti sulle tracce del *Nashville*, il
quale, il 12, ruppe il blocco a Charleston. Una
spedizione di 40 in 50 navi, è salpata da Nuova
York. I legni di trasporto, che ne facevan parte,
sono già arrivati nella rada di Hampton.

« Nuova York 18 ottobre, sera. — I confede-
rati hanno sgombrato Vienna, dopo aver distrut-
to la villa ferrata. Si sono ripiegati con tutte le
loro forze sopra Fairfax Court-House. Il colon-
nello Rankin, quegli che aveva arroliato nel Cana-
da per l' Unione, è stato cancellato dalla milizia
canadese, come violatore della legge de' neutri.
« Nuova York 19 ottobre. — Le Banche di
Nuova York hanno offerto di prendere altri 50
milioni di dollari del prestito federale, e 100 mi-
lioni di buoni al 7 per cento. Lord Lyons ha pro-
testato contro la prigionia arbitraria di soggetti
inglesi, allegando che per tali atti si richiede l'
autorità del Congresso. Il sig. Seward ha risposto
che, nelle presenti congiunture, tutti debbono sot-
toporsi a provvedimenti, che la salvezza della na-
zione richiede; e che il Governo inglese non po-
trebbe pretendere che il Presidente accettasse i
suoi commenti sulla Costituzione americana. Il
generale Price si è messo e fortificato a Cartage-
ne, nel Missouri. Attendesi quivi una battaglia.
Molte truppe sono in viaggio a rafforzare il Ken-
tucky, dove credesi prossimo un combattimento.
« La navigazione del Potomac è impedita qua-
si interamente dalle batterie piantate dai confede-
rati sulle sue sponde. Da due giorni si combatte
presso Harper's Ferry, a vantaggio dei federali.
Rinascita la voce che Fremont sia richiamato. »

L' Agenzia *Havas-Bullier* reca il dispaccio se-
guente:
« Nuova York 17. — Il sig. Seward ha dire-
tto ai Governi degli Stati leali una circolare, di
cui ecco il sunto:
« Gli Stati separatisti domandano alle Potenze
il riconoscimento della loro indipendenza. Essi
trascinano per tal modo il Governo federale in
controversie con nazioni amiche. Benché, secondo
ogni probabilità, tali conflitti non siano per ora
imminenti, non fu mai necessario più del presen-
te, di prendere precauzioni indispensabili per me-
tere i porti, le coste e i laghi in istato di difesa.
« Il Congresso non ha voluto sommere per la for-
tificazione delle coste: è perciò necessario che i Go-
verni sottopongano progetti di difesa alla Legisla-
tura degli Stati. Il Congresso rimborserà queste
spese. » (*V. il Bollettino di sabato.*)

Leggesi nel giornale *Las Noledades*, di Madrid,
24 ottobre: « Un foglio ministeriale scrive: « No-
tizie giunte dal Messico, in data del 28 agosto, parla-
no della sollevazione di 8000 Indiani, che impu-
gnarono le armi col grido: *Viva la religione e
morte ai bianchi!* ed ora percorrono il paese, de-
vastando e uccidendo. Aspettiamo la conferma di
questa grave notizia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 novembre.

Nelle *Ultime Notizie del Diavolo* del 3 o-
tobre, leggiamo quanto segue:
« La mattina del 1.º novembre ebbe luogo a
Vienna un convegno di tutti i Ministri, e ad un'
ora pom., principiò la grande conferenza, pre-
sieduta in persona da S. M. l' Imperatore. Si cre-
de che in essa si trattasse dei più importanti prin-
cipi, relativi alle misure da prendersi in Ungheria.
Il Diploma d' ottobre rimarrà sempre an-
cora la base, su cui vuole fondarsi il Governo.
Anzi tutto, converrà porre un argine all' anarchia,
e formare una buona Amministrazione. La Dieta
sarà convocata senza dubbio. Il posto di Taver-
nio non sarà rioccupato. Credesi che a Palatino
sarà nominato un Arciduca, forse l' Arciduca Rai-
nieri, che si dedica ora molto allo studio della
lingua ungherese. Il principe Primat ed il conte
Apponyi vollero attendere a Vienna il risultato della
conferenza.
« Anche al 31 ottobre fu tenuta una confe-
renza di Ministri, presieduta da S. M. il conte
Forsyth, ritornato da quella conferenza, convocò
tutti i consiglieri della Cancelleria austriaca ad una
seduta straordinaria, e ritornò quindi da S. M. Il
conte Forsyth vorrebbe che le forme delle deci-
sioni, prese o da prendersi riguardo all' Ungheria,

venissero possibilmente mitigate. Il conte Forsyth
spera che, ristabilito l' ordine, si potrà tanto con-
vocare la Dieta, basata sul Diploma d' ottobre. Av-
vicinandosi poi alle leggi del 1848, si potrebbe
sciogliere la questione ungherese in via costituzio-
nale.

« Finora la dimissione del Taverio non fu
accettata ufficialmente, e quella del *Judex Curiae*
non fu ancora presentata. Collo scioglimento dei
Municipii viene inceppata l' attività dei Collegii giu-
diziari ungheresi. Pare che per ora si voglia ag-
giornare l' istituzione di Giudizi di guerra per le
accuse di alto tradimento e di lesa maestà. Ciò si
farebbe in caso di estrema necessità. Dalle tratta-
tive di questi argomenti, dipenderà se il *Judex
Curiae* resta al suo posto. »

Togliamo al *Vaterland* del 1.º corrente quan-
to segue:

« Il Cardinale Primate di Scitowsky, il quale
ebbe prima un colloquio col Cancelliere austro, e
pensa di ritornare lunedì a Gran, venne oggi a
mezzogiorno ricevuto da S. M. in udienza partico-
lare. È naturale che nulla sappiamo circa le
giustificazioni che l' ungherese principe della Chie-
sa avrà addotto sulla sua risposta al Cancelliere
austro. Una cosa sola possiamo dire con certezza,
cioè, che l' intempestiva pubblicazione dello scritto
in questione, ebbe luogo indipendentemente dalla
volontà del Cardinale. Questa circostanza potreb-
be avere essenzialmente contribuito a preparare al
Primate un accoglimento presso il suo Re, meno
sfavorevole di quello che in origine doveva aspet-
tarsi.

« Oltre a ciò, si vociferò essere infondate le
 voci di prossime misure, equivalenti ad uno stato
d' assedio per l' Ungheria, ed aversi piuttosto la
speranza che non sia tuttora impossibile un pun-
to di annodamento per intavolare trattative di
accomodamento. Sino a tanto che non sia ufficiale
la uscita dei signori conte Apponyi e di Majlath,
dai loro uffici, la situazione manterrà questo ca-
rattere. »

Si scrive all' *Oesterreichische Zeitung*, da Pest,
in data 30 ottobre: « Dalle ore 10 di questa ma-
tina, Pest trovò di fatto senza qualsiasi Autorità,
avendo il Magistrato rassegnato complessivamente
il proprio mandato. Prima però venne de-
liberato di presentare una petizione a S. M., pre-
gandola di modificare la sua risoluzione circa il
noto superiore Paolo Kiraly. Inoltre venne pre-
gata la Luogotenenza d' organizzare una nuova
Autorità municipale. »

Torino 2 novembre.

Leggesi nell' *Opinione*: « Alcuni giornali an-
nunziano che il Ministero abbia in pensiero di
pubblicare l' esposizione e gli atti diplomatici delle
trattative intorno alla questione romana. Cre-
diamo di essere ben informati, annunciando che
la comunicazione di questi atti, e di tutto ciò che
ad essi si riferisce, non verrà fatta che al Parla-
mento, appena sia radunato. »

Aumentano le probabilità d' un Ministero Ra-
tazzi. Il viaggio di Tur e Caprera si riferisce
a ciò. (*Pungolo.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 novembre.

Il foglio serale della *Gazzetta Ufficiale* di
Vienna smentisce la voce che i Gabinetti esteri
abbiano dato all' Austria consigli, concernenti l' Un-
gheria e la cessione della Venezia. (*Diav.*)

Pest 31 ottobre.

Il Magistrato della città di Buda, sull' esempio
di quello di Pest, risolse ad unanimità di di-
mettersi, se gli venisse intimato il decreto, che pro-
ibisce le sedute pubbliche. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 31 ottobre.

A quanto annunziano telegrammi ufficiali, il
principe Primat Cardinale di Scitowsky ebbe og-
gi ad un' ora pom. un' udienza di mezz' ora presso
S. M. Siccome, col consentimento dell' Impera-
tore, il Cancelliere austro non era presente, il
ricevimento perdeva l' antico carattere dell' au-
diendum *verbum regium*. Il Primate assicurò,
mostrando il suo dispiacere, che la sua lettera fu
pubblicata senza sua saputa e senza il suo volere;
per riguardo al contenuto della lettera, il Cardinale
insiste essere convinto che ogni altro consi-
glio, dato al Cancelliere austro, non sarebbe stato
onesto. Il principe Primat ritornerà domani a Gran;
egli continuerà nel suo ufficio ecclesiastico, ma
come Conte supremo, gli sarà nominato a lato un
amministratore.

Presso di V. e Diav.

Cattaro 31 ottobre.

Il 24 ottobre, g' insorti presero d' assalto otto
trinceramenti di Omer pascia, in Piva. L' avan-
guardia ottomana fuggì, la retroguardia fu tagliata
fuori e battuta. I Turchi hanno più che 300 morti
e 1000 feriti. Tutto il campo fortificato, ed una

grande quantità di fucili, furono presi dagli in-
sorti, i quali perdettero pochi uomini.

(FF. di V. e Diav.)

Budua 1.º novembre.

G' insorti attaccarono la forza principale di
Omer pascia, il 26 ottobre, presso Piva. Dopo una
grande battaglia, i Turchi dovettero abbandonare
il campo con una perdita di 700 morti e 1250
feriti, nonché di bagagli e munizioni.

(FF. di V. e Diav.)

Ragusi 2 novembre.

Nulla di nuovo dalla frontiera turca. Si parla
d' un nuovo combattimento a Piva, colla peggio
dei Turchi; sinora però la notizia non è confer-
mata. I successi ottenuti finora aumentarono l' en-
tusiasmo degli insorti. (*Gazz. del Pop.*)

Torino 1.º novembre.

Napoli 31. — In un proclama ai Napoletani
il generale Cialdini dice: « La Luogotenenza ces-
sa; io ritorno alla linea del Po. Comprendo
le mie intenzioni, gradite quel poco ch' io feci,
perdonate alle umane insufficienze, se molto non
seppi fare. Parto tranquillo, perché il generale La-
marmora resta fra voi: il suo nome è troppo gran-
de perché possa guagnare da miei elogi. Vi las-
cio un addio, che parte dal cuore. » (*FF. SS.*)

Torino 1.º novembre.

Napoli 1.º — Cialdini è partito stamane. Il
ministro Miglietti ebbe una conferenza coll' ex-se-
gretario di grazia e giustizia, Fabrizi e Tripoli,
ispettori ed organizzatori della guardia mobile, so-
no dimissionari. Tre ufficiali dei lancieri di Mi-
lano furono assassinati dai briganti, passeggiando
vicino a Foggia. (*FF. SS.*)

Londra 31 ottobre.

Le ultime notizie di Buenos Ayres annunzia-
no una sconfitta del generale Urquiza, il quale per-
dette la sua artiglieria, il treno e 600 uomini fatti
prigionieri. (*Diav.*)

Parigi 1.º novembre.

I fratelli del Re di Portogallo sono arri-
vati a Parigi, e visiteranno l' Imperatore a Com-
piègne. Il *Temps* asserisce che il Re di Prussia
disse a Mac-Mahon: « Spero di rivedervi in
primavera, quando l' Imperatore verrà a vedervi
al castello di Brühl. »

Berna 1.º — Avendo le Autorità del Cantone
di Vaud fatto degli arresti nella valle di Dappes,
un distaccamento di gendarmi della truppa fran-
cese del forte Rousses occupò il villaggio svizzero
di Cresonier, nella valle medesima. Il Consiglio
federale ha deciso d' inviare un commissario a
constatare il rapporto del Governo di Vaud. (*FF. SS.*)

Parigi 2 novembre.

Rattazzi resterà qui ancora dieci giorni. Il
principe Napoleone e Nigra vanno a Compiègne
lunedì. Corre voce che il Consiglio federale della
Svizzera abbia mandato un commissario a prote-
stare contro l' occupazione della valle di Dappes,
ed indirizzato una circolare alle Potenze. (*FF. SS.*)

Berlino 3 novembre.

L' odierna *Gazzetta Prussiana* ha da Mosca:
« I disordini, suscitati ieri dagli studenti, furono
repressi colla forza militare. Fu sottoscritta da
17.000 persone una petizione a S. M. l' Imperatore
Alessandro, con cui si chiede la Costituzione.
È provato l' accordo di tutte le Università della
Russia. A Pietroburgo si teme un proceloso in-
sorgere delle masse, al ritorno dell' Imperatore. »
(*Diav.*)

Monaco 31 ottobre.

Per reciproco accordo di ambe le Camere, si
venne a determinazioni concordanti sul budget e sullo
straordinario credito militare. Il ministro della
giustizia depose un progetto di legge sul processo
civile. (*FF. di V.*)

Francoforte 31 ottobre.

Nell' odierna seduta della Dieta federale, il
Governo di Coburgo volle si dichiarasse d' urgenza
la proposta della Società nazionale di Darm-
stadt, e propose le riforme della Confederazione in
senso nazionale. L' Anover presentò la proposta
della formazione d' una flotta germanica. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 4 novembre.

(Spedito il 4, ore 7 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 8 min. 45 ant.)

Ieri l' altro nel cimitero di Leopoli, fu
innalzata una croce, in commemorazione dei
caduti a Varsavia ed a Vilna; e fu cantato
l' inno polacco. La folla si dispersa senza
bisogno dell' intervento militare.
(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI			
ALF. R. pubblica Borsa in Vienna			
del giorno 2 novembre.			
EFFETTI.			
Metallico al 5 p. 0/0	66	25	
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	79	95	
Azioni della Banca nazionale	742	—	
Azioni dell' Istituto di credito	477	30	
CAMBI.			
Argento	137	25	
Londra	137	75	
Zecchini imperiali	6	35	

Venne arrestato il 1.º stante, nel settore di
Dorsoduro, un tale, trovato in possesso di due mo-
nette d' 1/2 di fiorino, come pure di 4 altre da 10
soldi, di lega falsa, ben coniate, e portanti alcune
il millesimo 1859, ed altre del 1860.

Nella notte del 31 p. al 1.º corr., malfattori,
medante scalata per la parte del Canal Grande, s'
introdussero nel Palazzo Widmann, in Campiello Mi-
notto, a S. Maria del Giglio, e penetrati nella stan-
za da letto dell' assente sig. conte Widmann,
sforzarono armati, involando diversi arredi prezio-
si.

Eguale alla sera del 1.º tra le ore 9 e 12,
alcuni malfattori, con uso di chiavi false, aprirono
l' abitazione, in Calle delle Acque, di Regina Ave-
sani e Tosani Giuseppe, involandovi arredi e de-
nari.
Il giorno 28 del passato mese, nel fenile del
possidente Onia Lazzaro, nel Comune di S. Gior-
gio presso Manova, s' appiccò accidentalmente il
fuoco, distruggendo il fabbricato, e recando il
danno di circa 1000 fiorini.

VARIETA'.

Stante l' arrivo a Venezia dei serenissimi
Principi, figli di S. M. l' Imperatore, l' Ammi-
nistrazione de' Palazzi di Corte ha dovuto approfit-
tare della riserva, sotto alla quale era stato con-
cesso al pubblico l' uso del viale annesso al Giar-
dino imperiale, ed ha quindi disposta la tempora-
riaria chiusura dell' accesso al viale medesimo, il
quale resta per questo periodo riservato all' I. R.
Corte.

Abbiamo fondamento a non dubitare che,
cessata la straordinaria circostanza, verrà contin-
uato al pubblico il favore dell' accesso a quel pas-
saggio.

Nuova macchina per ingrannare il riso ed il grano.

Il sig. Logerot ha messo in attività una sua
nuova invenzione, la quale segna un progresso ri-
marchevole in una delle più importanti opera-
zioni dell' agricoltura.

La macchina per ingrannare del Logerot, è co-
strutta in ferro fuso, montata verticalmente, lavora
con la massima leggerezza e mostra di realizzare
tutte le condizioni desiderate da sì lungo tempo dai
produttori; cioè, non guasta la paglia, né il grano;
vuolendo però perfettamente la spica.

Con una velocità ordinaria, la nuova mac-
china lavora 200 sacchi di riso per ogni 12 ore,
e da 70 a 80 sacchi di grano, nell' eguale spazio
di tempo. Questo risultato è tale, che non si è
mai ottenuto sinora, sia per la qualità, che per
la quantità del lavoro. (*Lombardo.*)

STORIA DOCUMENTATA DI VENEZIA

di S. Romanin.

Con testamento del giorno 8 settembre p. p.,
Samuele Romanin, mio lagrimato consorte, mi
lasciò erede di tutto quello che gli apparteneva.

A me spetta quindi anche la proprietà delle
sue opere letterarie, tra le quali, la tanto a lui
cara *Storia documentata di Venezia*.

Il nono volume di quest' opera è già publi-
cato, e, tra non molto, se ne pubblicherà anche
il decimo ed ultimo, il cui manoscritto è nelle
mie mani, giacché il povero mio marito compie-
va in uno la *Storia di Venezia e la vita*.

Il favore, col quale venne accolta, si in Italia
che fuori, questa coscienziosissima *Storia*, ammes-
sa in cospicue biblioteche pubbliche e private, mi
fa supporre non impossibile una ristampa o una
traduzione.

Gli è perciò che, mentre da avviso di esser-
ne la sola ed esclusiva proprietaria, invoco il di-
ritto del giusto, ed anche l' appoggio della legge,
ove ciò occorresse, affinché non se ne facciano
illecite ristampe o traduzioni.

Antepono i miei ringraziamenti a quei gentili
giornalisti, che fossero per riportare sui loro pe-
riodici questa mia dichiarazione.
Venezia, 24 ottobre 1864.
VITTORIA DALMERICO, vedova ROMANIN.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Al-
lighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. —
I bersaglieri di Parigi. — Alla ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A. NOISE.
Comico-mezzanotte (trattamento di Mariniello,
diretto dall' artista veneto, Antonio Recchini). —
Il maldicente galantuomo. — Alle ore 6 1/2.

SOMMARIO. — Notificazione dell' I. R. Pre-
fetto delle Finanze del Regno Lombardo-Veneto,
concernente le imposte del 1862. Notizie
della Famiglia imperiale. Deputazione delle
dame di Vienna a S. M. l' Imperatore. — Bul-
lettino politico della giornata. — Notizie del
Levante: conferimento del Meglie ad ufficiali
ed impiegati russi; udienza del Sultano al mi-
nistro degli Stati Uniti d' America; appropria-
zione del ricicciamento del conte Rostoloff; la
Rocca; commissioni telegrafiche; migliora-
menti nel porto di Melitino; cannoniera co-
struita per l' Egitto; console ottoma-
no a Napoli; partenza dell' incavato ottoma-
no del Sultano a Pietroburgo; nomina del
Ministro di Napoli e di Sicilia; cronaca del-
la reazione; fatti diversi secondo fonti diver-
se; caccia a legni rotti; agitazione del
Barbieri in Sicilia; insorti dispersi ad orre-
senti nel porto di Melitino; cannoniera co-
struita per l' Egitto; console ottoma-
no a Napoli; partenza dell' incavato ottoma-
no del Sultano a Pietroburgo; nomina del
Ministro di Napoli e di Sicilia; cronaca del-
la reazione; fatti diversi secondo fonti diver-
se; caccia a legni rotti; agitazione del
Barbieri in Sicilia; insorti dispersi ad orre-
senti nel porto di Melitino; cannoniera co-
struita per l' Egitto; console ottoma-
no a Napoli; partenza dell' incavato ottoma-
no del Sultano a Pietroburgo; nomina del
Ministro di Napoli e di Sicilia; cronaca del-
la reazione; fatti diversi secondo fonti diver-
se; caccia a legni rotti; agitazione del
Barbieri in Sicilia; insorti dispersi ad orre-
senti nel porto di Melitino; cannoniera co-
struita per l' Egitto; console ottoma-
no a Napoli; partenza dell' incavato ottoma-
no del Sultano a Pietroburgo; nomina del
Ministro di Napoli e di Sicilia; cronaca del-
la reazione; fatti diversi secondo fonti diver-
se; caccia a legni rotti; agitazione del
Barbieri in Sicilia; insorti dispersi ad orre-
senti nel porto di Melitino; cannoniera co-
struita per l' Egitto; console ottoma-
no a Napoli; partenza dell' incavato ottoma-
no del Sultano a Pietroburgo; nomina del
Ministro di Napoli e di Sicilia; cronaca del-
la reazione; fatti diversi secondo fonti diver-
se; caccia a legni rotti; agitazione del
Barbieri in Sicilia; insorti dispersi ad orre-
senti nel porto di Melitino; cannoniera co-
struita per l' Egitto; console ottoma-
no a Napoli; partenza dell' incavato ottoma-
no del Sultano a Pietroburgo; nomina del
Ministro di Napoli e di Sicilia; cronaca del-
la reazione; fatti diversi secondo fonti diver-
se; caccia a legni rotti; agitazione del
Barbieri in Sicilia; insorti dispersi ad orre-
senti nel porto di Melitino; cannoniera co-
struita per l' Egitto; console ottoma-
no a Napoli; partenza dell' incavato ottoma-
no del Sultano a Pietroburgo; nomina del
Ministro di Napoli e di Sicilia; cronaca del-
la reazione; fatti diversi secondo fonti diver-
se; caccia a legni rotti; agitazione del
Barbieri in Sicilia; insorti dispersi ad orre-
senti nel porto di Melitino; cannoniera co-
struita per l' Egitto; console ottoma-
no a Napoli; partenza dell'

ATTI UFFICIALI.

N. 5534-P. (3. pubb.)
I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENEZIA
NOTIFICAZIONE.

Nell'anno scolastico 1861-62 sarà, riaperta per gli studenti del Regno Lombardo-Veneto l'Università di Padova.

1. Col giorno 12 novembre cominceranno presso la medesima le pubbliche lezioni per tutti i corsi delle varie Facoltà. Anche gli esami posticipati si faranno cominciando dal giorno stesso.

2. È permesso a tutti gli studenti delle varie Facoltà, esclusa la teologica, sempre non abito in Padova, di studiare privatamente, assoggettandosi al relativo corso di studio. Agli studenti privati del p. v. anno scolastico sarà applicabile la esenzione dal servizio militare nello stesso modo com'essa è accordata agli studenti ordinari e pubblici giusta il § 20 della legge sul completamento dell'esercizio 29 settembre 1858.

3. L'iscrizione è aperta dal giorno 12 a tutto novembre, scorso il qual termine non verrà più iscritto alcuno studente, né come pubblico, né come privato.

Venezia il 29 ottobre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
CAV. DI TOGGENBURG.

N. 5534-A. (2. pubb.)
I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENEZIA
NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione 24 ottobre 1861, si è graziosamente degnata di permettere che restino in vigore anche per la leva militare dell'anno 1862 le facilitazioni, accordate colla venerabilissima Sovrana Risoluzione 6 ottobre 1860 per la leva dell'anno 1861, vale a dire:

1. Che l'età di 70 anni del padre o dell'avo del coscritto, contemplata dal § 13 della legge sul completamento dell'armata per formare titolo all'esenzione del figlio coscritto dal militare servizio, venga ridotta a soli 60 anni, e d'altronde aumentata all'età d'anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, e che dal detto § di legge veniva fissata a 15 anni;

2. Che le esenzioni, di cui al § 21 della detta legge si estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di tenute rurali divisibili, purché queste consistano da sé a mantenere una famiglia di cinque persone e non oltrepassino del quadruplo la rendita a ciò necessaria;

3. Che l'estrazione a sorte possa eseguirsi separatamente dall'assente (§§ 29 e 34 della legge).

E così restano del pari, in seguito ai decreti presi tra gli eccelsi II. RR. Dicasteri centrali, in vigore anche per la leva militare dell'anno 1862 le seguenti disposizioni, adottate per la leva dell'anno 1861, cioè:

a) Possono dichiararsi notoriamente inabili anche i coscritti d'una statura minore di 56 pollici, misura di Vienna;

b) Gli studenti presso quegli Istituti scolastici esteri, i quali rilasciano degli attestati ritenuti validi nell'Impero, possono ritenersi esenti dall'obbligo del militare servizio, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte per gli studenti, che si applicano agli studi nell'interno dello Stato;

c) Le Commissioni miste, destinate a giudicare sulle domande di esenzione, sono autorizzate ad esentare, tanto quei coscritti, che non han-

no la prescritta minima misura, quanto coloro, che hanno dei difetti fisici tali, i quali possono facilmente riconoscersi anche da chi non è medico (Alleg. C dell'Istruzione per la visita medica degli individui presentati alla Commissione di leva).

S'intende però che se tali più ampie attribuzioni delle Commissioni miste, chiamate a giudicare sulle domande di esenzione, si limitano a quei coscritti soltanto, che già per altri motivi debbono essere presentati alle medesime.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 26 corrente N. 20977-1829 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, il 29 ottobre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
CAV. DI TOGGENBURG.

INVITO
a prender parte alla Lotteria di beneficenza pubblica, garantita dallo Stato.

Moltissimi sono i mali, cui soggiace l'umanità, pure iro questi il maggiore è la privazione dell'educazione, e più d'ogni altro ne muove a vera e profonda pietà il commiserando aspetto di quegli infelici, che vivono tristi i loro giorni, orfani della divina scintilla della ragione.

Nella capitale della Gallizia deve erigersi ora un Manicomio provinciale, come asilo in cui quei miseri trovino se non la guarigione, almeno un sollievo alla sventura loro sorte; ed egli è a questo scopo di vera filantropia che S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di devolvare il reddito intero della VI grande Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Più volte già, né mai indarno, ebbe l'infra-

scritto ad appellare alla pubblica partecipazione per simili imprese filantropiche, e le precedenti cinque Lotterie diedero larga messe di beneficenza, sì che agli Istituti graziosamente contemplati poterono devolversi tanti sussidi; — possa la sorte serbare altrettanto favorevole in ogni parte l'accoglienza anche al presente invito!

Chi vera sente nel cuore la filantropia, non domanda già quale sia la patria del misero, né quale l'idioma, in cui pronunziava da prima il dolce nome di madre; la sventura per lui non ha patria, ma solo presenta il bisogno, cui benevolo soccorre.

Da simili più e generosi cuori, de quali pure è il numero per ogni dove, attendesi aiuto anche in quest'incontro, perchè possono condursi ad effetto un'opera così bella e salutare; che se anche le fortune loro non arrischiassero, in largo il premio ch'essi troveranno nella coscienza d'aver data la mano in sollievo de' più infelici fra' loro prossimi.

Il prezzo di ciascun biglietto è di fiorini 3 v. a., e la Lotteria, la cui estrazione si effettuerà irrevocabilmente a 21 dicembre 1861, è dotata di grazie da fiorini 30,000, 30,000, 20,000, 10,000, poi 2 da 3,000, 3 da 4,000, 4 da 3,000, 5 da 2,000, 16 da 1,000, 50 da 500, del complessivo importo di fiorini 300,000 v. a.

Vienna nell'agosto 1861.

Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

FEDERICO SCHUBANN
I. R. Consigliere di Reggenza.

N. 864. (3. pubb.)
I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA.

Avviso.

Col giorno 4 del venturo novembre, si apriranno i corsi presso questa I. R. Istituto.

Ciò si reca a pubblica notizia, perchè possano in tempo utile essere iscritti gli studenti; avvertendo che non sarà concessa l'iscrizione a quei giovani, che non fossero presentati alla Direzione dei rispettivi genitori o tutori.

Venezia 23 ottobre 1861.

L. I. R. Direttore, VELADINI.

N. 11076. AVVISO. (1. pubb.)
In relazione all'Avviso 27 febbraio 1861, N. 2025-I, sull'attivamento della nuova Cassa di Risparmio, che si pubblica qui appesi il modello della quanta (bolletta), che in medesimo deve rilasciare per pagamento che lo si fa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 21 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO. (1. pubb.)
In seguito a proposizioni dell'ecelso I. R. Ministero del commercio di concerto con quelli di finanze e della guerra, S. M. I. R. A. con Risoluzione in data 15 settembre a. c. si è graziosamente degnata di approvare l'aumento di due piloni di porto presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Segna, caduno col salario d'annui fiorini 240, nonché del vestiario di uniforme a determinate scadenze.

Chimiche intenzioni aspirare ad uno dei soprannominati posti presenterà a tutto 18 novembre a. c. all'I. R. Ispettore marittimo in Segna, la documentata sua istanza, comprovando l'età l'idoneità sua completa morale politica, i servizi prestati sopra navigi austriaci e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Ai marinai congedati dall'I. R. Marina di guerra ed a quelli individui che hanno lavorato e scrivono in lingua italiana e che conoscano anche qualche lingua straniera si darà a preferenza l'irrogazione preferita fra gli aspiranti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 22 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 16 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nella giornata 5 novembre p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 10 antiche alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per la vendita del Casello ereditario situato alla punta di S. Maria, nel Distretto di Arona.

L'asta seguirà alle condizioni stabilite nell'altro Avviso 10 settembre 1861, N. 9243, con la sola differenza che il Casello, ora libero, potrà essere consegnato all'acquirente soltanto dopo l'approvazione della delibera.

N. 90817. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)
Si è reso vacante un posto di portinaio numerario presso l'I. R. Agenzia di Venezia, cui va aggiunto l'anno saldo di fior. 252 ed il godimento del vestiario normale.

Chimiche intenzioni aspirare ad un simile posto regolare istantaneamente la suddetta Agenzia, documentando i servizi prestati e la special cognizione che possiede nel ramo suo, indicando infine se abbia qualche relazione di parentela od affinità con impiegati dell'Agenzia sulla predetta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 30 ottobre 1861.

N. 9749. AVVISO. (3. pubb.)
Incrementato ad ossequio ingegneriale Dispaccio 21 corr., N. 20238, si deve procedere all'appalto della manutenzione dell'Argine strada a destra del fiume Musco dal forte di Polesio allo sbocco dello stesso fiume in Po, e dall'argine destro dello scolo detto Fossato Gherardo della strada comunale di Gradara sino alla chiesetta Trivata.

Tale manutenzione sarà durata per un triennio, cioè dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864 salvo il diritto nella Stazione appaltante di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di mesi sei (6).

Si terranno all'incanto regolari esperimenti d'asta negli Uffici dell'I. R. Delegazione provinciale il giorno di venerdì 8 del mese di novembre ed occorrendo nei successivi 9 ed 11, dalle ore 10 antiche alle 3 pomer.

Si avverte per norma:

1. Che l'asta si aprirà sul dato portale dell'anno canone di fior. 1349.43 come la mercede agli stradini, venendo questi direttamente pagati dalla Amministrazione;

2. Che gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare deposito degli effetti dell'asta nella somma di fiorini 139.06 v. a. in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di fiorini, in questa Cassa provinciale della diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento;

3. Che il lavoro sarà deliberato al miglior offerente e che dopo la delibera non si scoteranno miglior.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il Capitolato d'appalto sono esibibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegata.

Si ricordano infine per la volta osservanza le prescrizioni del Decreto 10 maggio 1867 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Mantova, 25 ottobre 1861.

L. I. R. Delegato provinciale, BAR. A. PRATO.

N. 10286. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)
In seguito a proposizioni dell'ecelso I. R. Ministero del commercio di concerto con quelli di finanze e della guerra, S. M. I. R. A. con Risoluzione in data 15 settembre a. c. si è graziosamente degnata di approvare l'aumento di due piloni di porto presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Segna, caduno col salario d'annui fiorini 240, nonché del vestiario di uniforme a determinate scadenze.

Chimiche intenzioni aspirare ad uno dei soprannominati posti presenterà a tutto 18 novembre a. c. all'I. R. Ispettore marittimo in Segna, la documentata sua istanza, comprovando l'età l'idoneità sua completa morale politica, i servizi prestati sopra navigi austriaci e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Ai marinai congedati dall'I. R. Marina di guerra ed a quelli individui che hanno lavorato e scrivono in lingua italiana e che conoscano anche qualche lingua straniera si darà a preferenza l'irrogazione preferita fra gli aspiranti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 22 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)
In seguito a proposizioni dell'ecelso I. R. Ministero del commercio di concerto con quelli di finanze e della guerra, S. M. I. R. A. con Risoluzione in data 15 settembre a. c. si è graziosamente degnata di approvare l'aumento di due piloni di porto presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Segna, caduno col salario d'annui fiorini 240, nonché del vestiario di uniforme a determinate scadenze.

Chimiche intenzioni aspirare ad uno dei soprannominati posti presenterà a tutto 18 novembre a. c. all'I. R. Ispettore marittimo in Segna, la documentata sua istanza, comprovando l'età l'idoneità sua completa morale politica, i servizi prestati sopra navigi austriaci e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Ai marinai congedati dall'I. R. Marina di guerra ed a quelli individui che hanno lavorato e scrivono in lingua italiana e che conoscano anche qualche lingua straniera si darà a preferenza l'irrogazione preferita fra gli aspiranti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 22 ottobre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, MICHELINI.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)
In seguito a proposizioni dell'ecelso I. R. Ministero del commercio di concerto con quelli di finanze e della guerra, S. M. I. R. A. con Risoluzione in data 15 settembre a. c. si è graziosamente degnata di approvare l'aumento di due piloni di porto presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Segna, caduno col salario d'annui fiorini 240, nonché del vestiario di uniforme a determinate scadenze.

Chimiche intenzioni aspirare ad uno dei soprannominati posti presenterà a tutto 18 novembre a. c. all'I. R. Ispettore marittimo in Segna, la documentata sua istanza

Rileviamo da una corrispondenza romana che la nobiltà napoletana ha firmato un indirizzo alle Potenze.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 ottobre (*).

Il Papa ieri l'altro andò a visitare due ospitali, quello dei militari e il manicomio. Dal momento che monsignor di Merode è stato nominato ministro, l'ospedale militare è stato un po' alla volta staccato dalla giurisdizione e dall'amministrazione di S. Spirito. E ciò è stato un grande beneficio: perché, in questo modo, monsignor Merode, con quell'attività, quel zelo e quell'intelligenza, che gli son propri, ha potuto introdurre nell'ospedale quei miglioramenti, che erano necessari a vantaggio dei poveri ammalati. Sono state abbellate le corsie, formate sale per convalescenti, loggie per passeggii; ora niente manca di ciò che si trova nei più rinomati ospitali. Monsignor Merode ne ha affidato la direzione alle Figlie della Carità, cui ha fatto venire espressamente da Parigi, e queste pie religiose vi si occupano coll'ardore di quella cristiana carità, da cui prendono il nome.

Il Santo Padre degnossi visitare quest'ospedale, fermando la sua attenzione sopra tutti i miglioramenti introdotti; e nelle corsie, accostandosi al letto di ogni ammalato: e questa sua visita ha presentato scene delle più commoventi. Al capezzale d'un infermo, il Papa trovò una signora. Era una nobilissima e ricca dama francese, che prodigava le cure materne al proprio figlio infermo, il quale lasciati gli agi della propria casa, è corso con altri generosi e ferventi cattolici ad arruolarsi nel battaglione de' zappi per difendere col braccio la causa del Papato. Quella pietosa madre prostrasi ai piedi del Santo Padre, dicendo che andava lieta di aver potuto dargli un figlio come soldato. Se il Papa ne rimanesse commosso non vale il dirlo. In un altro letto, Sua Santità trovò un soldato, figlio di una famiglia patrizia di Orvieto: le ferite di Castellardo l'hanno reso quasi cieco; nondimeno mostrò lieto, e disse al Papa di non essere pentito di ciò che aveva fatto, anzi ne era glorioso, perché si era battuto per la giustizia e la religione: e solo era dolente di non poter essere novellamente utile col suo braccio. Un altro soldato mostrò al Papa le ossa, che gli furono estratte nel curare le sue ferite: e disse che sperava di potere anche senza di esse, continuare ad essere utile soldato. Il Papa parlò da quell'ospedale altamente soddisfatto e commosso.

Pel manicomio, il Papa ha nominato un visitatore apostolico con pieni poteri. E la persona, investita di questa carica, ha saputo in pochi mesi far cambiare interamente aspetto a quello Stabilimento. Il locale non è tanto vasto pel numero considerevole dei poveri pazzi, che contiene: perciò il visitatore apostolico, attento a ciò, che cogli antecedenti amministratori e direttori, restava perpetuamente pregevole, ha comperato la villa Barberini, e per mezzo dell'arco, che sta a cavaliere della via, l'ha unita al manicomio; e così la casa potranno avere stanza quegli infelici, che appartengono a famiglie agiate, e tutti trovare una distrazione nel vasto giardino. I cortili del manicomio, che avevano l'aspetto tristo, sono stati convertiti in piccoli giardini, ove i pazzi si occupano a coltivare fiori e altre cose. Il Santo Padre ha osservato e approvato tutti questi altri miglioramenti. Questi fatti mi fanno piacere, perché veggo migliorati due importanti Stabilimenti.

La partenza del generale Goyon ha fatto grande piacere al partito rivoluzionario, perché crede che sia richiamato. Ma s'inganna; l'assenza di questo generale sarà soltanto di pochi giorni. Egli è stato chiamato a Parigi per conferire coll'Imperatore, insieme con Gramont e col marchese di Lavalette, prima che questi venga a Roma. Siate sicuri che la presenza di Goyon a Parigi è utile in questi momenti, perché è uomo onesto e veritiero. E il Santo Padre, nel benedirlo quando andò a licenziarsi, gli disse che lo benediceva anche per discorsi, che avrebbe tenuto all'Imperatore, persuaso che in essi avrebbe difeso la Santa Sede.

Fino dal settembre del 1840, il Cardinale Vicario aveva ordinato a tutti i preti e frati in Roma di recitare nella messa la colletta *tempore belli*: ora finalmente è stata tolta: indizio, secondo il Cardinale Vicario, che siamo in pace. Alla colletta *tempore belli* è stata sostituita quella ad *petendam pluviam*, perché qui non piove ancora, la campagna è arida, e il bestiame soffre. Il raccolto è stato scarso in grano e in grano turco: per cui il Governo ne ha provvisto molta copia all'estero, per avere il necessario al consumo durante l'inverno, e fino anche al nuovo raccolto. Dopo tanti anni di carestia, finalmente quest'anno il raccolto del vino nelle vigne dei dintorni di Roma e nei castelli è stato abbondante: si spera così di vedere diminuito il prezzo dei vini, ch'era cresciuto in modo straordinario. Il raccolto delle olive sarà meschino, quindi avremo poco olio.

Il Governo sembra non troppo imbarazzato per le finanze: egli fa fronte prontamente a tutte le spese, che non sono piccole, e so che sono già pronti i fondi per pagare il frutto del consolidato pontificio a Parigi. Certamente ch'è più imbarazzato il Governo piemontese, il quale, per continuare la rivoluzione, dovrà ricorrere a nuovi prestiti.

Il delegato di Velletri ha sequestrato nella stamperia di quella città, appartenente al signor Cella, la traduzione dell'opuscolo *Pro causa italica ad Episcopos catholicos*, che si andava stampando per poi divulgarla clandestinamente. A Roma però, sono di questo libello diffuse molte copie in italiano, ed è la versione fatta dall'abate Ferranti, e pubblicata coi tipi di Le Monnier di Firenze. La polizia ha potuto sequestrare molte copie. L'abate Passaglia, come sapete, *ivi, evasit erupit*; ed ora dobbiamo aspettarci da lui opuscoli, se non più seri dei già pubblicati, certamente più scandalosi pel mondo cattolico. Le carte, sequestrate al Passaglia nel giorno della perquisizione fatta in sua casa, sono state inviate, per l'esame, al Sant'Uffizio. La devota dama inglese, presso cui abitava l'ex Gesuita, è irritatissima contro il Governo pontificio, e nel momento che si presentavano gli agenti di polizia alla porta di sua casa, disse parole che poco onorano la sua conversione al cattolicesimo: ella non dubitò di vomitare parole le più ingiuriose contro Pio IX.

Il Governo di Vittorio Emanuele, nell'Umbria e nelle Marche, si diverte a far la caccia ai frati. Non passa settimana che dei conventi siano tolti ai poveri religiosi, quando in un luogo e quando nell'altro. Si è tanto gridato contro i frati: ma i trattamenti indegni, che subiscono questi delle Marche e dell'Umbria, mostrano la loro virtù. Scacciati dai loro conventi, essi non tornano al secolo, non si sdratano; ma si ritirano ove possono, e continuano a vivere in comunione. I Musnier sono fatti arbitri della sorte dei frati; e, per cacciarli, si chiamano a consiglieri municipali i cittadini più emulati e irreligiosi, e questi non mettono tempo in mezzo per votare lo sfratto. A Camerino, il marchese Peruzzi, antico cavaliere di spada e cappa di Sua Santità, si fece prole-

lore, alcuni mesi sono, dei frati del Terz'Ordine di S. Francesco: essendo sindaco della città, gli inviò il giorno 18 settembre a cantare il *Tedem* per l'anniversario della battaglia di Castellardo, e perché essi, con le naturali, si rifiutarono, egli lo adunò il Consiglio, ed ha fatto votare il loro sfratto.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° novembre.

L'Opinione reca un dispaccio telegrafico da Bruxelles, in cui viene annunciato che il Governo belgio ha riconosciuto il Regno d'Italia. Il *Pays* riproduce questa notizia; ma è d'avviso che abbisogni d'ulteriore conferma, e non sia frattanto se non verisimile. (G. Uff. di Vienna.)

La Gazzetta Ufficiale di Torino pubblica una circolare del ministro della giustizia, diretta all'alto clero, in cui si querela dell'opposizione costante del clero contro il Governo. L'1.° N. di sabato. Il Governo, è detto nella circolare, vuole rispettare l'autorità e la libertà della Chiesa; ma non può tollerare una condizione di cose, per cui vengono lesi i principi della nazione, e turbato l'ordine pubblico. Ei dovrebbe far luogo a provvedimenti di rigore, nel caso che il clero volesse operare in qualsiasi modo contro le leggi e l'ordine. (Idem.)

Nel Consiglio dei ministri di domenica prossima, dice il *Regno d'Italia*, verrà sottoposto alla firma del Re il decreto di convocazione del Parlamento per il 25 corr. mese. Siccome vi sono da votare i bilanci dell'anno corrente e quello del 62, vi saranno due sessioni in seguito l'una dell'altra: la prima si terminerà col mese di dicembre; e la seconda, dopo un brevissimo intervallo, incomincerà nei primi giorni di gennaio. (Arm.)

Altra del 2.° novembre.

Leggiamo nell'Espresso: « Monsignor Vicario capitulare della diocesi di Torino ha negato al Padre Passaglia la licenza, che questi domandava, di celebrare la messa per quel tempo che rimarrebbe a Torino. Il Padre Passaglia era accompagnato dal marchese Gustavo di Cavour. »

Il Pungolo ha quanto appreso, in data di Torino 1.° novembre:

Sembra certo che il Padre Passaglia accetti la cattedra che il Governo gli offere nella Università di Perugia. Come già sapete, questo Vicario capitulare lo sospese a divinis. Si è fatto al Passaglia un progetto per fondare un giornale religioso, ispirato ai principi del suo libro. Il Passaglia si è riservato a decidersi, ieri, assieme al barone Ricasoli, il Passaglia fu a visitare l'ambasciatore francese, con cui s'intratteneva lung'ora.

A Bologna, il processo contro gli assassini dei poveri Grasselli e Fumagalli procede alacramente. Il Governo è deciso ad usare il massimo rigore. Le indagini, sinora operate, concorrono a dare a questo assassinio un carattere politico.

L'Eco, di Bologna, aveva annunciato che il gran maestro testè nominato dalla Massoneria italiana, era il generale Garibaldi. La Gazzetta del Popolo dichiara la notizia affatto erronea. « Che il gran maestro nominato, dice quel foglio, non è l'illustre generale, ma un altro illustre personaggio, di cui, per ora, non possiamo dare il nome. »

Il generale Garibaldi fu nominato membro ordinario del Comitato dirigente l'Associazione unitaria di Genova; costui nomina fu fatta per acclamazione, unitamente a quello di Giuseppe Mazzini.

Genova 1.° novembre.

Il contrammiraglio Ricciardi, accompagnato dal capitano di fregata, di Sainton, è incaricato di recarsi in Inghilterra, a quanto pare, per l'acquisto di grandi piroscafi da trasporto.

Il capitano di fregata, Del Santo, coll'ingegnere navale Pacci, partirono per gli Stati Uniti d'America, per assistere alla costruzione di due nuove fregate corazzate, che si stanno facendo per conto del nostro Stato. (Mov.)

Leggesi nel *Movimento* di Genova, in data del 31 ottobre prossimo scorso:

Sappiamo che, per trasportare il generale Turr all'isola di Caprera, fu messo dal Governo centrale a sua disposizione il Washington, legno della marina da guerra.

La missione del generale Turr, se non c'ingannano le nostre informazioni particolari, riguarderebbe il disegno di ricostituzione dell'esercito volontario in quattro divisioni.

Non possiamo tener conto della versione, data da un dispaccio genovese del Lombardo, la quale farebbe supporre che il generale Turr andasse, in apparenza, per presentare la sua sposa a Garibaldi, in fatto, per intendersi con lui circa il nuovo indirizzo della questione veneto-ungherese.

Il Movimento di Genova annunzia, esser corsa voce di un disastro, toccato sulle coste di Grecia alla piroscafa il Duca di Genova, che recava il generale Della Rocca in Atene ed in Costantinopoli.

Esso aggiunge che dicevasi pure esser colata a fondo la piroscafa, salvandosi però le persone, che erano a bordo.

In queste voci v'ha molta esagerazione, ma un fondo di verità.

La piroscafa aveva già sofferto molte avarie nella sua andata a Costantinopoli, alle quali erasi riparato alla meglio. Ma le riparazioni non bastarono, e nel suo ritorno essa soffrì tanto, che, giunta al Pireo, non avrebbe potuto proseguire il cammino, per cui sarebbe necessario di mandare un altro vapore per rimorchiarla.

Queste sono le notizie, che si danno per positive. Esse farebbero credere che la costruzione della piroscafa fosse difettosa. (Opinione.)

Scrivono al *Diritto*: « All'apertura del Parlamento, sarà presentato il progetto d'una Società italo-orientale, detta della Marina nazionale italiana, per ottenere la relativa concessione e quelle garantigie, che il Governo deve accordare ad imprese così utili e così vaste. »

Milano 2.° novembre.

Ieri sera, alcuni soldati si presentarono al posto di guardia del Comando militare, profondendo le grida: o guerra o a casa. Il fermo contegno ed un'energica ammonizione del comandante li posto, bastarono a persuaderli di ritirarsi. Poco tempo dopo, all'ora consueta, nessuno mancava all'appello nelle rispettive caserme. (Persec.)

IMPERO RUSSO.

Togliamo dalla Gazzetta d'Augusta le seguenti notizie da Varsavia, 25 ottobre: « Ieri, nella mattina, gli alti dignitari si sono presentati davanti al ministro della guerra: il marchese Wiedopolski si presentò egli pure, ma unicamente per dare la sua dimissione da vicepresidente del Consiglio di Stato, da direttore generale del culto e dell'istruzione pubblica, e della giustizia. »

« Gene- »

« pubblica, ho preparato il progetto delle Scuole; non ho più nulla a fare, che le Scuole sono diventate caserme. Come ministro della giustizia, ho preparato il progetto dell'emancipazione dei contadini; non ho più nulla a fare, che ora è il militare che giudica. »

Scrivono da Varsavia, 25, allo *Bullier*: « Il generale Subbotan ripigliò le funzioni di luogotenente dell'Imperatore; egli percorse le vie, con Cosacchi e Cirassi, avanti e dietro la sua carrozza, per ispezionare le truppe nei loro bivacchi. Il generale Merchelewic ripigliò le funzioni di generale governatore, in luogo di Gerstenweir, di cui è qui giunto il cognato, generale Niepokojelski. Lo stato d'assedio, con tutte le sue terribili conseguenze, si fa sentire in modo vespertorio. Il Vescovo di Lublino venne arrestato, per aver celebrato la messa in occasione della festa di Rodolfo. Gli arresti si succedono senza posa. I redattori dei nostri principali giornali sono arrestati. In tre o quattro notti, furono già arrestate più di 60 persone, appartenenti a varie classi della popolazione. Un cupo e lugubre silenzio regna nelle vie. La vita si cela nelle case. »

— Lo *Bullier* per raffigurarci Varsavia allagata i suoi tetti colorati al lugubre aspetto delle impemmontate contrade d'Italia. Ma l'*Opinione Nazionale* meno poetica, quantunque egualmente partigiana della *Bullier*, ci dipinge Varsavia con ben altre tinte.

Nelle ultime notizie della *Opinione Nazionale* si legge, sotto la data di Varsavia, 25: « La situazione generale migliora, in grazia dell'attitudine dell'Autorità. La maggior parte delle persone arrestate il 15, furono rilasciate, e fra esse il co. Andrea Zamoycki, una ventina solamente d'indivisi più gravemente compromessi, sono ancora provvisoriamente detenuti. Per mantenere l'ordine, l'Autorità si è vista nella necessità di far arrestare qualche prete e molti membri del Comitato, che avevano organizzata la dimostrazione del 15. Il calcolista Hispani si trova fra essi. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo in una corrispondenza particolare, in data di Ragusi 28 ottobre:

In questo punto sono arrivati qui da Trebigne, e mi affretto di mandarle alcune notizie esatte sugli avvenimenti guerreschi nelle Provincie di Niksie, Banjani, Korjenie, appartenenti all'Erezevina. Prima di tutto, mi sia lecito di far menzione della marcia tattica, che Omer pascia fece da Novibazar a Serajewo ed a Mostar, per pacificare la Bosnia e l'Erezevina. Il suo corpo operativo era composto delle diverse parti dell'armata di Romania, e fu messo sul piede di guerra. I corpi volontari nella Serbia, comandati dall'aiutante del comandante superiore di Belgrado, ch'è di nascita francese, non osarono di passare i confini e d'impedire la marcia del corpo d'Omer pascia. Questi, arrivato a Serajewo, fece chiamare presso di sé i nobili feudatari musulmani, dicendo ad essi che sarebbero responsabili col loro teste per tutte le ingiurie, che mai facessero, contro i voleri del Sultano, ai raia cristiani. Al Vicario gen. apostolico, al Vescovo greco ed alla deputazione di banjaluka e di Mostar, fu data la dichiarazione che Omer pascia era stato incaricato di decidere la lite fra Musulmani possidenti, che non sono Turchi, ma bensì rimnegati, e fra loro contribuenti cristiani, in favore degli ultimi.

Io devo osservare, come prima dell'arrivo di Omer pascia al visir di Serajewo, sempre pronto a proteggere i raia cristiani (puesani), non abbia potuto far nulla contro i nobili bosniaci, poiché questi ultimi godevano della protezione del console sardo. Questo diplomatico sapeva bene che le rivoluzioni nella Bosnia contro i Turchi non provenivano dai Cristiani, tanto oppressi dai loro padroni rinnegati, ma bensì da questi ultimi, che sono pieni d'odio contro gli Stambuliani (Turchi). Questo signore sardo professava grandissima simpatia per Musulmani e tutti quanti i rinnegati; ma del ben essere, e dei patimenti degli oppressi Cristiani, egli non si curava. I questi intrighi infami, Omer pascia pose fine. In 14 giorni, la Bosnia era pacificata, il console sardo erasi ritirato nel porto sicuro di Ragusi, ed Omer pascia poteva continuare la sua marcia a Mostar. In questa capitale dell'Erezevina, egli si tratteneva soltanto pochi giorni, e diede poi le sue disposizioni militari, che sono in questo momento della più grande importanza. Le sue truppe irregolari sono stanziata nella valle e nelle pianure della Narveta di Trebigne, cioè:

« A Gaba 500 uomini sotto il comando di Jakup effendi (questa città è situata ai confini della Dalmazia);
« A Solacz, 800 uomini — Sakir effendi;
« A Mostar, 800 uomini — colonnello Resid Liva;
« A Conica, 500 uomini — Mahmud effendi;
« A Sani Zlati (Slav.), 400 uomini — Mucktar pascia (ucciso nella scaramuccia del 24 ottobre);
« A Bitez (quartiere generale di Omer pascia colle truppe regolari), 8000 uomini con molta artiglieria e 3000 cavalli, — Dervis e Ferich pascia;
« A Clobuc, 800 uomini — colonnello Raffain Effendi;

« A Gasko, 8000 uomini — Osman pascia;
« A Grupacz, 3000 uomini — Faja pascia;
« A Niksie, 1800 uomini — Aliak effendi.
Le truppe irregolari si trovano sotto il comando del pascia di Mostar. Omer pascia comanda il corpo regolare, stanziato nella Provincia di Niksie. Ma io devo osservare che un corpo turco, forte di 4000 uomini, è stanziato a Colacina, ai confini settentrionali del Montenegro. Questo corpo è in comunicazione permanente, tanto con Omer pascia, quanto col pascia di Scutari a Spuez e Podgoriza, due fortezze, che minacciano, al pari della fortezza di Niksie, la bella pianura di Pipera e della Zella, che divide il vero Montenegro (Cernagora) del Principato della Berda. Questa posizione, per i Turchi, è di una tale importanza strategica, che i Montegrini non possono mai osare di uscire dai loro monti e dalle valli a Grubovo, per soccorrere gli insorgenti nell'Erezevina. Questi ultimi sono comandati dal famoso Luka Vukalovic. Essi occupano la Sutorina sulla strada, che porta il nome del maresciallo Marmont.

Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si ritirò di nuovo nella Sutorina. Mucktar pascia, soccorso da Mehmed liva, si difese valorosamente, e costrinse gli insorgenti a ritirarsi. Egli cadde morto nel campo di battaglia, dopo aver riportato sei ferite mortali.

« Un ingegnere sardo ed un francese, vestiti in borghese, hanno collocato sulla punta di Sutorina, che non appartiene, com'è noto, alla Dalmazia, ma bensì, secondo i trattati di Vienna del 1815, alla Turchia, una batteria di nove cannoni, sotto la bandiera tricolore slava. Vukalovic riceve da quei due signori, non soltanto i consigli, ma anche i denari, ed è in condizione di far venire alcune centinaia di Montegrini, che gli manda il Sapan Matanovic di Grubovo, e che ricevono una lira austriaca per testa al giorno. Gli assalti offensivi di questo capo degli insorgenti verso la linea difensiva delle truppe irregolari turche, vengono fatti improvvisamente, e sono sanguinosi e terribili. Il giorno 25 ottobre, Luka Vukalovic poteva avanzarsi lungo il confine dalmato, sino al borgo di Duba, ma il giorno 26, egli si

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Venezia 5 novembre.

Spedito il 5, ore 7 min. 35 (settimanale).

(Ricevuto il 5, ore 9 min. 40 ant.)

Il Tevere si è dimesso positivamente; dicei che Palfy abbia ad essere nominato Palatin. A Zagabria si riapra la Dieta. Wielopolski si recò per ordine dello zar. A Pietroburgo; si attende che egli ne ritorni quel fuorilegge di Polonia.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

Alf. M. pubblica il corso in Vienna del giorno 4 novembre

EFFETTI

Metallico al 5 p. 0/0 126 5/8

Prestito nazionale al 5 p. 0/0 79 90

Azioni della Banca nazionale 740

Azioni dell'Istituto di credito 178

Argento 137 25

Londra 137 70

Zacchini imperiali 6 5/8

Borsa di Parigi del 4 novembre 1864.

Rentila 3 p. 0/0 126 5/8

1. m. 4 1/2 p. 0/0 95 75

Azioni della Soc. aust. di ferr. 498

Azioni del Credito militare 700

Azioni del Credito aust. 323

Scam. di Londra del 4 novembre

consolidati 3 p. 0/0

Alcuni giovani del Comune di Rovine nel

Distretto di Ceneda i quali, dopo la mezzanotte

del 1° al 2° corr., volevano entrare con violenza

in un'osteria di quel paese, vennero invitati da

una pattuglia di due gendarmi soprannati, a des-

istere dalle violenze ed a ritirarsi. Essi però si

opposero alla forza con minacce, sassi e bastoni,

costringendoli a far uso dell'armi. Per intimorire

i giovani, uno dei gendarmi sparò un colpo di

fucile in aria mentre un altro colpo stendeva mor-

tale in terra un certo Giovanni Tonet, di Rovine.

L'Autorità procede.

La mattina del 3 corr., venne raccolto nel

Canale del Frato della Valle in Padova il cadavere

del cuoco di osteria Giovanni Compagnon, d'anni

45 di Venezia, il quale vi sarebbe caduto in

istato di eccessiva ubriachezza.

Con un colpo di fucile per curiosità maneg-

giato da Giovanni Sartori in Piazzola (Provincia di

Padova) e che accidentalmente si scaricò, venne

gravemente ferito Bortolo Sartori, cugino del su-

nomato.

L'Autorità procede.

AVVISO.

Presso la Cassa di questa Direzione si pos-

sono acquistare i biglietti della VI grande Lotteria

di Stato a decime verso il pronto pagamento, ed

il bonifico della provvigione scalare, contemplata

dalla Notificazione 24 agosto a. c. della lodevole

sezione delle Lotterie in Vienna inserita nella Ga-

zetta Ufficiale di Venezia, N. 498 del giorno 31

delto agosto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-ve-

nezia, il 4 settembre 1864

N. 500. AVVISO DI CONCORSO

Nei rami delle macchine saroni molti posti da coprire

come segue:

1. Macchine di 1. classe, classe IX delle due

classe e per 1000 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 1250 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 945 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 630 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 400 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 250 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 150 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 100 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 50 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 25 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 12 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 6 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 3 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 1 metro macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,5 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,25 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,03125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,015625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0078125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00390625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,001953125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0009765625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00048828125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000244140625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0001220703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00006103515625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000030517578125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000152587890625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000762939453125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000003814697265625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000019073486328125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000095367431640625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000476837158203125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000002384185791015625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000011920928955078125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000059604644775390625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000298023223876953125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000001490116119384765625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000007450580596923828125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000037252902984619140625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000186264514923095703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000931322574615478515625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000004656612873077392578125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000023283064365386962890625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000116415321826934814453125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000582076609134674072265625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000002910383045673370361328125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000014551915228366851806640625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000072759576141834259033203125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000363797880709171295166015625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000001818989403545856475830078125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000009094947017729282379150390625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000045474735088646191895751953125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000227373675443230959478759765625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000001136868377216154797393798828125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000005684341886080773986968994140625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000028421709430403869934844970703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000014210854715201934967422485390625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000000071054273576009674837112426953125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000003552713678800483741855621309375 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000000017763568394002416709277810596875 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000088817841970012083546389052984375 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000444089209850060417731945264921875 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000000002220446049250302088659726324609375 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000011102230246251510443298631623046875 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000055511151231257552216493158115234375 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000000000277555756156287761082465790576171875 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000001387778780781438805412328952880859375 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000006938893903907194027061644764404296875 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000000000034694469519535970135308223822021484375 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000000173472347597679850676541119110107221875 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000000867361737988399250338270595550536109375 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000000000004336808689941996251691352977752680546875 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000000021684043449709981255956764888763402734375 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000000108420217248549906277832444443817013671875 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000000005421010862427495313891622222219058518390625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000000002710505431213747656945811111109527591953125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000000013552527156068738284729055555547637959765625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000000000000067762635780343691423645277777738189798828125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000000003388131789017184571182263888888690948994140625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000000000169406589450859228559113194444434547449703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000000000847032947250429614279565972222217273723869375 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000000000000004235164736252148071397829861111086368694140625 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000000000021175823681251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000000000105879118406251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000000000000000529395592031251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000000000002646977960156251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000000000013234889800781251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000000000000000066174449003906251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000000000000330872245019531251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000000000001654361225097656251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000000000000082718061254883281251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000000000000413590306274416406251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000000000000000002067951531372082031251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000000000000010339757656860410156251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000000000000051698788284302050781251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000000000000000000258493941421510253906251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000000000000012924697071075510119531251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000000000000000000064623485355377550597656251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000000000000000323117426776887752788281251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,000000000000000000000000001615587133884438763941406251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,0000000000000000000000000008077935669422193819707031251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

A delle due e per 0,00000000000000000000000000040389678347110969098535156251240356989149305555431843470703125 metri macchinati di 11 classe con classe

paralizzante e come, i demoni delle moderne passioni politiche avranno facile gioco colla gerarchia.

Venezia 31 ottobre.

S. M. l'imperatore ricevette martedì in udienza particolare il conte Zichy, già maggiordomo presso l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, il barone Földvay, il direttore di polizia di Cassovia Marc, molte deputazioni di contadini dei Comitati di Bacs, Neograd, Zampfo e Spolnok, portando laggiù contro quei Comitati, come pure una deputazione del Distretto della Corona del Tibisco, e finalmente il conte Spiegelsfeld.

Domenica 3 novembre avrà luogo la festa della riforma in questo due Chiese evangeliche.

Il Juez Carras, sig. conte Apponyi, giunse qui ieri da Pest.

Il deputato Tuschek, consigliere austro, ha elaborato un progetto di legge, composto di 4 articoli, per assicurare l'indipendenza della Magistratura austriaca mediante l'immovibilità, e intende presentarla nella prima tornata, che verrà tenuta dalla Camera dei deputati, dopo la fine delle vacanze.

(F. F. di V.)

L'argento nell'«*Österreichische Zeitung*»: «A quanto si sente, la questione croata non è per accademica, però, è già stabilito che il Governo, nel rispetto di risposta, manterrà fermamente il punto di vista della Costituzione di febbraio.»

Altra del 3. novembre.

S. M. l'imperatore impartì ieri udienza a circa 90 persone; fra le quali, il grammasciocco di Corte conte Kuvstein, il tenente maggiore Reichbach, ed una deputazione di Rumani della Transilvania, condotti dall'Arcivescovo Alessandro Sterka-Sulus; e dalle 1 alle 2, S. M. ricevette il principe Primat d'Ungheria, Cardinale Scitovszky.

La signora Arciduchessa Sofia giunse ieri da Buda a Schönbrunn.

Il Cardinale Primat ripartirà domani per Graz.

Il tenente maggiore Coronini giunse qui ieri mattina da Pest, e fu ricevuto in seguito da S. M. l'imperatore.

Il presidente della Camera dei deputati, dott. Hein, fu ricevuto ieri dal Ministro di Stato, cavaliere di Scherching.

L'ambasciatore imperiale francese, duca di Gramont, ebbe ieri una conferenza col conte di Rechberg, che durò oltre due ore. (F. F. di V.)

Ieri (31) ebbe luogo, nella sala principale dell'Accademia delle scienze, un'adunanza solenne in memoria del celebre letterato e legale di Savigny, morto in questi ultimi giorni.

Vi assistevano i signori Ministri Scherching e Pratobevera, e i principali letterati della capitale. Fu tenuto il discusso funebre dal prof. Arndt, uno dei più distinti professori del trapianto, ed è sperabile che la dotta ed eloquente orazione, che fu applauditissima, venga pubblicata per le stampe. La Società accademica di canto intonò una cantata funebre analogo, alla circostanza.

Infine, il Ministro della giustizia, sig. barone di Pratobevera, pronunciò un bel discorso, in cui, esaltando le doti dell'illustre defunto, recitò la gioventù a seguire l'esempio, e a stringere sempre più nella scienza il legame della patria comune.

Le eloquenti parole del Ministro furono accolte col maggiore entusiasmo dall'Assemblea, e quindi si chiuse la solennità col Viret Accademia. (Idem.)

Altra del 2 novembre.

Oggi alle 6 p. m., vi sarà grande pranzo presso S. M. l'imperatore, al quale assisteranno tutti i membri della Famiglia imperiale qui presenti. (F. F. di V.)

Il sig. feldmaresciallo co. Nugent è qui arrivato, e alloggiato all'albergo all'Imperatore Romano.

(Idem.)

Altra del 3 novembre.

L'ambasciatore francese, sig. duca di Gramont, dopo che si sarà presentato domani a S. M. l'imperatore, avrà questa settimana udienza presso tutti gli Arciduchi e tutte le Arciduchesse, e riceverà poi, per tre giorni consecutivi, il Corpo diplomatico e le Autorità civili e militari. All'udienza di S. M. l'ambasciatore sarà accompagnato da tutto il personale dell'Ambasciata.

Il tenente maggiore conte Coronini ebbe ieri una conferenza col signor Ministro della guerra, e col signor Ministro di Stato. L'epoca del suo ritorno a Pest non è ancora fissata.

Il Juez Carras, sig. conte Apponyi partì ieri per Pest.

Il Taverneiro di Majbath partirà oggi a quella volta, e così pure il tenente maggiore conte di Cronenfeld.

Furono arrestati il redattore responsabile della *Volksstimme* di Graz, sig. Carlo Tanzer, e il sig. Reschauer, collaboratore dello stesso giornale. Il primo era stato detenuto anche in passato. (F. F. di V.)

Recevo d'Ungheria. — Trieste 4 novembre.

S. E. il signor Luogotenente, barone Burger, è partito, sabato scorso, 2 corrente, col treno celere della ferrovia, per recarsi a Vienna ad occupare il suo posto nella Camera dei deputati. (O. T.)

Col piroscalo d'Alexandria giunse il 4. andante, a Trieste, il signor Nicolò di Kanykow consigliere di Stato russo, addetto al Dipartimento asiatico.

(Idem.)

Recevo d'Ungheria. — Pest 30 ottobre.

Nella seduta plenaria di ieri, il Magistrato della città di Pest depose il suo mandato. La proposta, fatta dal giudice della città, Carlo Horvath, fu adottata all'unanimità. Il faccendiere, Than-Hoff, propose inoltre un devotissimo indirizzo a S. M. imperatore, e desiderò che la misura ordinata contro il notaio superiore Paolo Kiraly, indi una rimproveranza alla regia Università ungherese perché abbia cura per la sostituzione dell'attuale Magistrato. Quindi fu deliberato: riguardo al notaio superiore Kiraly, di presentare l'indirizzo a S. M. imperatore, e di nominare una Commissione, che stabilisce quelle divisioni dell'attuale Autorità municipale, che devono restare provvisoriamente al potere, onde mantenere l'ordine e la tranquillità, e definire, anche nel ramo amministrativo e giudiziario, gli oggetti pendenti di maggior premura.

Questi Uffici provvisori non dureranno in attività più di 15 giorni. Verrà pagato l'emolumento del mese di novembre a tutti gli impiegati. Allora, dietro proposta del borghese Rottenbiller, tutti gli impiegati del Magistrato si alzarono, e dichiararono di ritirarsi, «sotto riserva dei loro diritti» quali impiegati municipali, nominati da libera elezione. (G. U. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostra carteggio privato.)

Roma 31 ottobre.

**I Cardinali sono costretti a protestare contro le idee e le insinuazioni delle lettere, che ad essi trasmettono monsign. Liverani. Il giornale di Roma, dopo di avere pubblicato la solenne protesta

del Cardinale Marini, se l'altro ha pubblicato anche quella del Cardinale De Silestri. (V. N. d'eri.)

Il Liverani, alcuni mesi sono, disse una lettera al Cardinale De Silestri per raccomandargli un memoriale, che gli inviava perché fosse consegnato a Sua Santità. Quel memoriale era una preghiera o domanda che faceva al Papa il Liverani, di essere giudicato nella causa, che lo riguardava, in ordine a servizio. Il Cardinale giudicò prudente, perché non aveva nessuna veste ufficiale su ciò, di non presentare il memoriale e di non rispondere al Liverani. Allora questi gli spedì una seconda lettera; per lo che, il Cardinale De Silestri trovò necessario di rendere informale il Papa, presentandogli le lettere e memorie. Il Santo Padre tenne ogni cosa nel suo gabinetto, riservandosi di far sapere al Cardinale se dovesse rispondere al Liverani, ma sembra che ordinasse di non rispondere, perché nessuna lettera ebbe il Liverani dal Cardinale De Silestri (tra l'altro) ha pubblicato quella sua lettera a Firenze nel libro che porta per titolo *La Corte di Roma ed i suoi*, e il Cardinale De Silestri ha però ereditato suo dovere di protestare contro il contenuto di quelle lettere, dovché le ha viste pubblicate. La rivoluzione ha tolto anche alle porte del sacro Collegio: ma credo che i suoi sforzi saranno vani. Dobbiamo solo che, insieme a nuovi scritti del Liverani e del canonico Reali, siano state pubblicate alcune lettere del Cardinale D'Andrea. Vorrei che fosse vero che quelle lettere abbiano visto la luce perché furono rubate al Cardinale. Comunque sia, so che il Cardinale D'Andrea è dolentissimo di questo incidente.

Le notizie, che abbiamo di Francia fanno credere che durerà a lungo lo status quo di Roma. Napoleone vorrebbe fargli colta questione romana: e, se dobbiamo credere a certi atti del suo Governo, vorrebbe che il Papa temporale finisse l'abile Passaglia ha avuto l'onore di vedere le idee sue divulgate ufficialmente in ogni angolo della Francia, dal *Moniteur des Communes*; o, come, che ebbe anche il famoso discorso del Principe Napoleone, che voleva ridurre il Papa alla città Leonina. Chi recentemente ha parlato con Thouvenel, ha trovato in lui un ministro favorevole al Regno d'Italia, e non contrario nello stesso tempo al dominio temporale dei Papi. Comunque sia, la Santa Sede trasferirà tutto o tardi la restaurazione vera; solo trova impossibile allo Stato pontificio la restaurazione di un Governo simile a quello del 1850: e ciò sarà un bene grande per la Chiesa e per l'Italia.

Domenica prossima, si risapò al culto pubblico una delle più belle chiese di Roma, cioè S. Carlo ai Catinari. Sono quattro anni e mezzo che essa è chiusa: ed i restauri fatti sono d'una ricchezza e d'una magnificenza straordinaria. La sua cupola è meravigliosa, e l'organo vi è profuso a dovizia. I Padri Barnabiti, a quali questa maestosa tempio appartiene, l'hanno dedicato più di 43.000 scudi romani. Ecco dove spendono il loro denaro i frati, e per restaurare questa chiesa, i religiosi hanno perfino contratto gravi debiti, sperando di estinguerli colla economia domestica. Si è per la maggiore maestà del culto di Dio, e per dare alimento alle arti e lavoro agli operai, che molti religiosi, fra cui i Barnabiti, i Domenicani, gli Agostiniani e altri, hanno in questi tempi a Roma contratto debiti.

I restauri, fatti nelle chiese di Roma dal 1850 fino al presente, sono straordinari e moltissimi. Io ricordo la Confessione di S. Giovanni in Laterano, S. Girolamo degli Schiavoni, S. Giovanni dei Fiorentini, la chiesa del Gesù, la chiesa sotterranea di S. Pietro alle Carceri, S. Maria della Trinità dei Pellegrini, S. Bernardo alle Terme, S. Domenico e Sisto, S. Maria degli Angeli, S. Maria di Costantinopoli, S. Onofrio, S. Nicola dei Perelli, S. Maria della Scala, S. Lorenzo fuori delle Mura, S. Grigorio, S. Pancrazio, S. Faustino e Jovita, S. Barbara, S. Maria nell'Avventino, la chiesa di Gesù e Maria, S. Girolamo della Carità, S. Pietro in Montorio, S. Lorenzo in Lucina, S. Maria in Monticelli, S. Spirito in Sassia, la chiesa dello S. Santo dei Napolitani, S. Agnese fuori delle Mura, S. Eustachio, S. Salvatore delle Cappelle e S. Maria della Pietà. Tutte queste chiese sono state restaurate, e alcuni restauri hanno costato somme ingenti: come quella della Minerva, dove si sono spesi scudi 120.000, di S. Giovanni Laterano, 30.000; di S. Girolamo degli Schiavoni, 25.000; di S. Giovanni dei Fiorentini, 25.000.

Altre chiese sono ancora in restaurazione, come S. Agostino, S. Marcello, S. Giacomo in Augusta, la chiesa dei Lucchesi, e la Madonna di Loreto, e S. Nicola in Carcere. Oltre a ciò, sono state fabbricate tre chiese nuove: una presso S. Maria Maggiore, in stile gotico dai Padri Liguorini, una al Campo Santo; e S. Chiara presso il Seminario francese. E come se questo non bastasse, fuori di Porta Pia, la dove furono scoperte le catacombe di S. Alessandro, sono state edificate le fondamenta d'una basilica, e da 30.000 scudi sono stati sepolti colà; ma l'opera è rimasta abbandonata. Propaganda, a cui quel luogo appartiene, si è stancata; e così di quelle catacombe, che hanno fatto tanto parlare quando furono scoperte, ora non si dice più una parola. L'edificio, di cui fu IX mese la prima pietra, è rimasto in abbandono; su' sepolcri dei Martiri cresce il cardo e l'ortica: è uno spettacolo deplorabile. In Francia, si direbbe anticamente: Se lo sapete il Re; e qui possiamo dire: Se lo sapete il Papa; e farebbe sì che si avesse maggior cura delle catacombe di S. Alessandro.

Ma, tornando alla chiesa di S. Carlo ai Catinari, diròvi che la sua riapertura si farà con una solenne processione; e che il Cardinale Altieri vi esordirà coll'orazione panegirica di S. Carlo Borromeo. L'emo. Porporato si farà conoscere anche oratore.

Il Santo Padre, per non veder mancare, come fece al mancare dell'alimento, il giornale ordinario, la *Correspondance de Rome*, ha ordinato che sia stampato gratuitamente alla Stamperia camerale. Nella sua manutenzione, ha assicurato anche i redattori dell'*Österreichische Zeitung* che è proprio a correre loro in aiuto, nel caso che non potessero far fronte alle spese.

Ieri l'altro, un forte uragano, scoppio verso mezzogiorno, causò danni al palazzo del Vaticano. Era sciancato le basole della nuova scala, quantunque colossali: schiantò anche quelle della scala che mette agli appartamenti del Papa, e specialmente quella, che sorge in cima alla scala stessa, e che apre l'ingresso alla sala Clementina. Quantunque quella basola sia in luogo interno, fu nondimeno schiantata da suoi cardini i vetri colorati della scala sono stati frantumati, e molti cristalli delle logge vaticane sono rotti: i lampioni a gas, colle palle di cristallo che stanno nel cortile di S. Damaso, levati via di slancio e portati a grande distanza. I ponti, che davano entro le logge a comodo degli artisti, recalcanti e portati via; una parte dei tetti scoperti: schiantò il coperto del nuovo arsenale di Belvedere, e schiantò pure alcuni alberi colossali, che vi sorgevano accanto. Il turbine è stato sì grande, che dal Caffè posto sulla piazza Rusticucci, furono schiantati fuori i tavolini colle pietre, e soppiantati dalla furia fino all'Obelisco vaticano. Il danno al Va-

ticano è di molte migliaia di scudi: per avventura, nessuna vittima si ha a deplorare; le finestre dell'appartamento del Papa non hanno avuto danno alcuno. Al turbine è succeduta una pioggia sì dirotta, che, continuando anche ieri, ha fatto trarre il Tevere, per modo che alcune vie di Roma sono allagate. La strada ferrata di Civitavecchia ha sofferto, così che ieri non potè passare un treno. Nelle campagne vicine, i danni non sono stati indifferenti.

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco un paio di pennellate sulle condizioni attuali, floridissime, dell'Italia e del suo Governo modello. E siccome *nemo propheta in patria*; così, a istruzione dei nostri, lasciamo il pennello in mano a que signori di là.

Il *Panlogo*, di Milano, nel suo foglio del 31 ottobre, innalza al grado e all'importanza di primo suo articolo, col titolo *La Situazione*, la seguente propria corrispondenza del 30 da Torino, che, in vero, merita gli onori attribuiti, e che ristampiamo quasi per intero.

«L'Italia versa ora in uno di quei periodi di crisi i quali, come avviene nelle malattie violente, o assicurano la guarigione, superata, o consumano miseramente ogni elemento di vita, prolungandosi a lungo.

«Le Province, abbandonate senza saldo ordinamento politico e amministrativo, nei lunghi mesi in cui durò il travaglio di parte della montagna Minghelli, finì poi colla nascita del povero surrogato regionale, mandando al centro del Governo un coro di lamenti e di querelle incessanti.

«Si volle divagare il pensiero delle popolazioni sofferenti con un giuoco di miraggio in questo arido deserto governativo, si fece brillare da lungi un'isola, cui tutti volsero gli occhi ansiosamente, l'isola di Roma! Ma, per troppo, è d'uopo convincersi che, per ora, non siamo più d'accordo all'isola desiderata, di quanto il fiume un anno fa.

«Noi abbiamo le Province del Mezzogiorno porfido da recente, e non in tutto; le Marche disordinate per modo che si refrattari alla leva possono impunemente rimanere alle loro case, i Lunari, l'Emilia, la Lombardia, le vecchie Province stesse, che reclamano ogni giorno un poco di amministrazione: e, mentre il giusto voto resta fino ad ora inesaudito, noi possiamo acquerire i dolori, inviando loro, col titolo di prefetti, dei conti e dei marchesi, seguendo il vecchio vezzo di mettere nomi d'ivi si chiedono uomini.

«Sono forse in floride condizioni le nostre finanze?

«Basti dirvi che, nell'ultimo semestre, le dogane hanno reso otto milioni in meno, e che il contrabbando, libero, indisciplinato, esercita le sue criminose operazioni, specialmente sul confine svizzero, alla grande luce del giorno.

«E l'istruzione pubblica? e i pubblici lavori?

«Della guerra e della marina, credo più saggio non farne parola; solo osserverò come la legge sull'armamento nazionale, proposta da Laghi, e sancita, dopo molte modificazioni, dal Parlamento, sia rimasta, fino ad ora, lettera morta.

«Intanto, le condizioni generali d'Europa sono tali, che non promettono un avvenire troppo tranquillo. Le lettere di Kossuth, l'altra d'un Ungherese (il generale Turr), le notizie pubbliche e private, che ci giungono dall'Ungheria, dalla Russia, dalla Serbia e dal Montenegro accennano tutte ad un'agitazione sempre crescente, che presto dovrà giungere a tal punto da tradursi in aperta lotta.

«E l'Italia, che farà?

«Quel giorno, l'Italia dovrà scegliere il tremendo problema d'Amleto: essere o non essere. Ma intanto siamo disordinati, abbiamo un Governo, che poco e male funziona, abbiamo fazioni ruggine, guidate da uomini, non d'altro curiali che di se medesimi, per quali l'Italia è uno scacchiere su cui si gioca la partita del portafoglio.

«Ufficio santo e sublime della libera stampa esser deve pertanto porre a nudo queste miserie, però che solo l'attitudine ferma e severa della nazione, illuminata dalla libera stampa, potrà costringere gli istruitori politici a risparmiarci per qualche tempo il doloroso spettacolo delle loro scurritarie farse.

«E come ciò fosse poco, la seconda pennellata vien regalando l'*Unità Italiana*, pur di Milano, del successivo 1.° corrente, nel preambolo a un suo grande articolo di fondo, sull'*Associazione unitaria*, che riproduciamo fedelmente.

«Quali sono le condizioni presenti dell'Italia? Retraddezza diplomatica contro lo scudiero di Roma; brigantaggio risorgente nel Sud; profondi rancori, irrimediabili fra poco, delle Province napoletane contro l'egemonia, e il padronato piemontese; disinganni e sfiducia in chi governa, nel resto d'Italia; esercito men numeroso che *unusquisque* la repubblica di Marsala, meno compatto per disciplina, insufficiente, magnanimità parlamentare screditata, sfregata, impari alla necessità della patria, tirannia della minoranza, serva del Ministero; Ministero inerte e diffidente del popolo, partigiano colorato dell'unità nazionale a parole, a fatti tiepidissimo, e forse avverso; disubbidienza alle leggi del Parlamento se non che occorre (non sono i 220 battaglioni di guardie mobili?), schiavo docile di Napoleone III, insomma, il Regno d'Italia, Vicereame francese.

Leggesi nella *Perseveranza*: «Secondo un nostro dispaccio, la Guarnigione, che quest'ora sta protratta da Guercini a dichiarare, confessa che egli ispira la *Patria*, e sostiene la permanenza delle truppe francesi a Roma. (V. le *Recentissime* d'eri.)

Il del resto, tutto ciò, che proviene dal Governo francese, pare d'accordo colle dichiarazioni della Guarnigione. Anche in *Revue européenne*, nella sua cronaca, è pel mantenimento delle truppe francesi a Roma, giacché questa, come dice, non verrebbe consegnata al Re d'Italia, ma alla rivoluzione. Quelle truppe, aggiunge, conservano l'influenza della Francia al di là delle Alpi, influenza conquistata dalle vittorie francesi, e che non si dee lasciar diminuire. Questa è, almeno, una franca dichiarazione, che le truppe francesi rimangono a Roma, non a vantaggio dell'Italia, ma per l'influenza della Francia.

Torino 3 novembre.

Con R. decreto del 24 ottobre, ottanta ufficiali del corpo dei volontari dell'Italia meridionale, furono nominati sottotenenti nell'arma di fanteria dell'esercito italiano.

Per decreto reale, è autorizzata una anticipazione sul Tesoro nazionale di lire 6.490.223,21, per l'esecuzione di opere pubbliche nelle Province di Napoli, a misura dell'avanzamento dei lavori. Di questa somma, 3.600.000 lire saranno portate nel bilancio del 1892, e le rimanenti lire 2.890.223,21 saranno ripartite fra le Amministrazioni provinciali, che giustificheranno nel rispettivo bilancio provinciale le entrate occorrenti per restituire all'erario le somme anticipate, ed ammorzeranno l'obbligo di eseguire effettivamente questo rimborso.

Nell'armata hanno incominciato i permessi, che sono soliti in questa stagione, ma che però non devono essere accordati, se non in via affatto straordinaria, alle truppe stanziate nel Napoletano. (G. U. di Vienna.)

Altra del 3 novembre.

Dopo aver riprodotto dalla *Perseveranza* di Milano il fatto, da noi riferito ieri, che alcuni soldati si presentarono colli al posto di guardia del Comando militare protestando le grida: «o guerra o a casa», l'*Opinione* soggiunge: «Riceviamo notizie da Praceza che anche in quella città si ebbero a lamentare atti di questa fatta.»

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 3 novembre:

«La notizia, data per prima dalla *Monarchia Nazionale* e accreditata da alcune corrispondenze, che il bar. Ricasoli intendesse pubblicare tutti i documenti riferibili ai negoziati sulla questione romana, è oggi, come avete veduto, recisamente smentita dall'*Opinione*.

«È naturale che il paese abbia diritto di sapere la verità, se, come corrono le voci, la politica nazionale, che si chiama a Roma, ha ricevuto nel campo diplomatico una momentanea sconfitta; ma è naturale altresì che, alla vigilia dell'apertura delle Camere, l'operato del Ministero sia prima chiarito innanzi a suoi giudici naturali, e non si pregiudichi con un verdetto dell'opinione pubblica l'ultima sentenza di chi solo, nei rapporti di Governo, è chiamato a condannare o ad assolvere.

«Io non intendo dare gran peso alle ciarle messe in giro d'alleanze strette fra vari gruppi parlamentari, di scopi definiti, di capi riconosciuti, e via dicendo. A sentir taluni, la destra tenderebbe a rivivere ordinata e compatta, sotto la guida di Minghelli e Farini, disposta ad offrire battaglia, alla prima occasione favorevole, all'attuale Ministero. Altri vedono buon numero dei disertori della maggioranza schierarsi sotto l'altezza, il quale, non essendo compromesso con alcuna fazione, «riservando a tempi sicuri il suo programma, potrebbe disporre di tanti voti disciplinati, da far trionfare la bilancia in favore di chi meglio li stima.

«Certo, dalla sua attitudine e dal suo programma, se lo farà, dipenderà per molto il nuovo disegno di partiti alla Camera; ma abbondano oggi il sogno neutrale della presidenza, per assumere il comando dei confederati e spiegare bandiera? Qui sta il quesito, e molto opinano che, nell'interesse comune, giovi che questo avvenga. Di fronte, alla imponente maggioranza ch'era per lui di Cavour, il Rattazzi, qual presidente, era forse al suo posto; impossibile allora il connubio, inutile la lotta; restava la grande individualità parlamentare, e il seggio presidenziale poteva convenire egualmente ad amici e nemici.

«Oggi le cose hanno mutato aspetto, e sarebbe illusione il credere che, nella nuova sessione, abbia a rilevare quella febbre di unità nella discussione e nel voto, che fu forse al carattere più saliente dell'ultima sessione, anche nel periodo della morte di Cavour alla proroga Aspettinando.

«Si conferma che il posto importante di prefetto, a Firenze, sia stato offerto al marchese di Torrens; e quello di Genova, al marchese Rodolfo d'Alfili. Non è però assicurato che gli onorevoli candidati abbiano finora accettato.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: «Ieri corse la voce che la Curia arcivescovile di Torino abbia denegato al Padre Passaglia la facoltà, che egli aveva chiesto, di celebrare nell'arcidiece. Se le nostre informazioni sono esatte, il motivo, dalla Curia allegato, sarebbe in censura ecclesiastica, ch'è stata inflitta agli scritti del Passaglia.

Leggiamo nell'*Armonia*: «Il famoso Padre Giacomo venne insignito della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La sera del 2 giugno in Firenze il generale Cialdini, o prese alloggio alla locanda della Nuova York.

(La Nazione.)

IMPERO RUSSO.

L'Indipendenza belga ha da Pietroburgo, 23 ottobre, quanto segue, a proposito dell'ultimo conflitto colti studenti.

«L'Università fu riaperta mercoledì, 23, sotto la protezione di due squadroni di gendarmia, e di una compagnia di Cosacchi. Vi ricordate forse, che nell'ultimo Consiglio, i professori avevano dichiarato di non poter assicurare nulla, relativamente a disordini, che parevano temere dai curatori per quei giorni. Era di fatto difficile di ammettere che 1.000 o 1.200 giovani, esclusi dalle lezioni universitarie, rimanessero tranquilli. Però, soltanto giovedì scorso, le manifestazioni furono vive. La polizia, che se lo attendeva, aveva aumentato la forza armata alle truppe del precedente, era stato aggiunto un battaglione del reggimento Finlandia. Si parla altresì d'uno squadrone di guardie a cavallo. Una cinquantina di studenti refrattari furono arrestati nelle sale della Università, ove si erano introdotti, malgrado l'Autorità. Diversi altri circa, rinacciati nel cortile della Università, vi furono circondati ed arrestati.

Nicci, che il generale Lambert debba recarsi a Roma, per dare spiegazioni sugli eccessi commessi nelle chiese, ed ottenere l'ordine ch'esse venissero di nuovo restituite al culto. Così in un carteggio da Varsavia, 27 ottobre, de' la *Patria*.

INGHILTERRA.

Il Times mostra con dati statistici quali potran essere le conseguenze della guerra americana sul commercio e sull'industria dell'Inghilterra.

«Otto milioni di lire di sterline, esso dice, o, più esattamente, lire 7.920.014, e il deficit nelle nostre esportazioni nei primi nove mesi dell'anno. Ma, col procedere del tempo, le somme si fanno più spaventevoli. Otto milioni in nove mesi, sopra un totale di lire 101.724.341, non danno che una diminuzione del 7,2 per cento; ma quando noi contrapponiamo settembre con settembre, troviamo che la perdita, rispetto all'anno passato, è giunta sino al 19 per cento. Si vede dunque che la distruzione fra l'un tempo e l'altro va sempre più aumentando. In un solo mese abbiamo avuto un decrescimento d'un milione e mezzo nelle esportazioni di cotone; le lane vi sono prese per la stessa somma; i metalli per un quarto di milione. Non può punto dubitarsi quali ne sieno le ragioni, e gli articoli, che ne sono affetti lo mostrano a sufficienza: cotone lavorato, filati di cotone, setole, macchine, si sono, non solo mantenute, ma oltrepassate le antiche somme d'un mezzo milione, nel settembre del 1890. La ragione adunque del decrescimento è lo stato sconvolto, e la guerra di quelli, che in tempi ordinari erano i nostri migliori compratori. Gli altri popoli fanno affari con noi come per passato, o meglio.

«Per l'Italia, se noi contrapponiamo lo stato delle nostre fabbriche con quello dei porti dell'Atlantico, abbiamo ragione di mezzo all'ingegner. La, in guerra ha quasi che chiuso in tutto i porti al traffico: per noi, essa ha solamente fermato il commercio e quella costante attività commerciale, che, per consuetudine, erasi cominciata a riprendere come legge ordinaria naturale due anni fa.

«Ma, per ritornare alla prima causa di questa nostra situazione, non si creda che ella esprima veramente le viste del Governo. Ieri, nel Consiglio dei ministri, il sig. Persigny, sospingendo che si trovasse una simile interpretazione all'articolo del sig. La Guernonière, aveva insistito vivamente perché si parasse nel *Moniteur* una nota, dichiarando come le intenzioni del Governo non fossero quelle attribuite dalla *Patria*. Ed però non ottiene che la nota di questa mania, la quale è molto più generale e lascia tralucere il pensiero del capo dello Stato.

«L'affare di Ville-La-Grande non è ancora terminato: tutte le vertenze colla Svizzera hanno privilegio d'eternarsi. Eravamo rimasti all'ultimo documento emanato dal Ministero degli affari esteri, in cui il sig. Thouvenel non dice prova di nostra dolcezza. Oggi annunciamo che la Francia si mostra

molto più di nome della cosa per giungere.

«L'Arciduca, con Francia, ha questione, ed il governo, se il conte di Rechberg, che si è levato, non è per sempre durato, ora il candidato, nato donde meno sarebbe aspettato dall'Europa. Questa sorgevole di vendite si è improvvisamente inaridita. La i popoli non possono se ne combattere, e non hanno di che spendere, e che per ciò, che valgono a uccidere fra loro. Oltre a ciò, gli Stati settentrionali hanno chi loro con alle tariffe protettive e qualche mezzo con le loro flotte. Questo, se non alcuna delle somme, dovrà produrre un accrescimento di 20 o 30 milioni nelle sole esportazioni dei coloni.

«Però che conseguenza naturale di questo stato di cose avrebbe di essere la totale chiusura delle officine di cotone, per difetto di maglierie, e dei ferri lavorati, per difetto di domini. Pure, la meraviglia è che non siamo soltanto negativi, e non punto rovinati. Fino ad ora sconvolgimenti d'America hanno solo fermato, mento degli anni passati. Ancora fabbricano esportano il 9 1/2 per cento di quel che breviamo ad esportavamo nel 1889, e ricordate a qual alto grado eravamo giunti a quel tempo. Certo, le cose possono peggiorare, ma se vediamo come possono ristabilirsi, e se l'America ci impone le mani si addormenta, ad oriente il cielo si rasseri, il tutto può produrre, se bene condotta, e se, tutto per sommarizzare il necessario, ed ora certo in teoria, il diviene una nota di, l'esistenza delle nostre forze produttive, specialmente nelle presenti condizioni, si diviene opera, laboriosa e prospera, e non a domandare i prodotti europei, e a darsi un'incendio si porta il cotone lavorato in alcune, quel grigio, che essa può produrre. E, dunque, per più grande sordidezza, un buon sarsa, di ricchezza. Vorremmo bene vederla, e tornata alle sue cure industriali, ma non hanno però dire ch'ella tenga in mano le nostre, e che da lei penda la prospettiva nostra.

Possiamo osservare con calma la guerra, e la fine, senza che siaci necessitato, per il blocco, o chiarirci per l'una o per l'altra parte.

Un dispaccio del Ministero degli affari esteri, dichiarato nuovamente, in risposta ad alcuni, zanti di Liverpool, i quali invocavano l'uscita della squadra britannica per rompere, occorrendo il blocco dei porti dell'America del Sud, il Governo britannico è deciso a mantenere la stretta neutralità nella guerra americana, e non dovrà rispettare il blocco stabilito dagli Stati Uniti.

SPAGNA.

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, Madrid 20 ottobre: «Nulla di nuovo, nulla d'ufficiale, intorno alla vertenza dei chivvi napoletani, nulla parlanti circa la spazione del Messico. Tutte le preoccupazioni, del momento riguardano la questione della presidenza del Congresso i Camera dei deputati. Come si disse, il sig. Rios-Rosas non può sperare di riunir la maggioranza dei voti in una Camera quale non neovera meno di 130 deputati. I ministri, ma la minoranza, ch'egli riunisce, è calcolata di 120 membri.»

FRANCIA.

Nel carteggio di Parigi della *Perseveranza*, in data del 31 ottobre, leggesi quanto appresso.

«Finalmente il *Moniteur* vide essere a troncare il nodo gordiano di tutti questi guazzuoli di redazione dei giornali semiofficiali, e dichiarando che tutti costei messeri i quali sono sotto si dan l'aria di parlare dell'atto governativo, non trasmettevano al pubblico se non loro proprie elucubrazioni. Già varie volte all'indietro i suoi fedeli servitori l'avevano un po' troppo promesso, il Governo imperiale aveva fatto dichiarazioni; ma erano sempre state prese per mezzo comodo di evitare la responsabilità. Ora pare che, malgrado l'importanza speciale, si vuole attribuire questa volta alla nota del *Moniteur* la questione rimanga la medesima. Certo, non dubita che il *Moniteur* non si solo durato, che solo esso impieghi il Governo, e non si dire che gli altri si sottraggano, tutto lo compie, alla definizione, che si potrebbe fare del ministro ufficio, cioè: «un foglio devoto, che alligne se informazioni a tutti molto viene al governo. Or dunque, malgrado la dichiarazione del *Moniteur*, siamo di parere che la natura dei fogli di cui rimane la stessa, soprattutto sospetti, non può indubbiamente che il sig. La Guernonière appaia alla redazione della *Patria*, e che il *Constituant* e ispirato dal sig. Persigny, tra i esseri di genza tra la *Patria* ed il *Constituant*, si leva o nulla, tanto più che la distruzione, che ne scorge, tra i due diari, si riduce a puerili cose.

«Il sig. Grandguillot, uscendo dalla redazione del *Constituant*, all'avò le mani rispetto a passato, con quell'articolo che li abbiamo a tempo segnalato; ed avrebbe sicuramente potuto rimpiangere in egual modo il suo passato circa l'atto del Cantone di Ginevra, che trovò al presente il peso d'un giudizio davanti al Tribunale costituzionale. Il Consiglio di Stato di Ginevra, come si viene mostrato, è un capo innanzi al Tribunale di polizia correzionale di Parigi.

«L'attitudine particolare presa dalla *Patria* si contraria all'abolizione del poter legislativo, come fosse profondamente gli animi, laonde si può ogni sorta di spiegazioni per mostrare che l'attitudine deriva dell'opinione, individuale dei redattori, e non da una parola d'ordine del governo. Ma, e il sig. La Guernonière, ch'è alla testa del giornale? Si disse allora che questi era abbastanza ricco per essere indipendente; il che non è propriamente così.

«Ma, per ritornare alla prima causa di questa nostra situazione, non si creda che ella esprima veramente le viste del Governo. Ieri, nel Consiglio dei ministri, il sig. Persigny, sospingendo che si trovasse una simile interpretazione all'articolo del sig. La Guernonière, aveva insistito vivamente perché si parasse nel *Moniteur* una nota, dichiarando come le intenzioni del Governo non fossero quelle attribuite dalla *Patria*. Ed però non ottiene che la nota di questa mania, la quale è molto più generale e lascia tralucere il pensiero del capo dello Stato.

«L'affare di Ville-La-Grande non è ancora terminato: tutte le vertenze colla Svizzera hanno privilegio d'eternarsi. Eravamo rimasti all'ultimo documento emanato dal Ministero degli affari esteri, in cui il sig. Thouvenel non dice prova di nostra dolcezza. Oggi annunciamo

G

PA

S. M. I.
to di propria
gnata d'ima
pero austrie
Jauento, ip
valore del
tutti dell'Ord

S. M. I.
24 ottobre a
di conferire
corona, al p
vapore del D
scimento di
zione, con an

S. M. I.
4.º novembre
gnata di nou
poli, Eduard
schiere aulic

Il Ma
masta suan
stro ginnasta
via di traslo

PART

L. Osser
carteggio par
« Col pic
ca giunseva l
tore d'Austri
ce (grazie a
gentile addio
si aggiornava
ca, nel suo p
toccare quito
subito risono
sparse arco
bet, si diede
prontare quan
prevenire un
dei migliori
doveva far se
coro ansioso
ratore, ed oc
parato a test
sposto il suo
le, e con qu
caso appunto
ferato onori
lati cavali
bardato con
S. M. I. com
Autolui e un
cento, per di
revere allo s
diere dei Cou
l'appar del
spettivi stend
feste, la clie
nella lussua
tarla, men
da S. A. I. l
impressionato

« Le spen
avverano i
cordo quella
dei nostri Al
del governo
Autorità loca
ne un breve
elle questo n
peratore di A

Altre offerte
cale, d'auto
Santa Pe

Una sig
Papa IX, un
sei secoltri
memoria, dat
nel giorno, d
causa del fu
duria a priva

Dal nove
ger, una bav
Dal Part
un pezzo da
Da un u
Padova, un p
Da N. N.
Da N. N.
Da una
dava, una ro
un pezzo da

Dal Vice
dova, un'ac
lira austrie
dette, 25 pe
3 pezzi da 8
Da N. N.
fascino nuovo

Dalla par
stora, 4 fior
Dalle pen
segna e Vot
suo lira aus
1 da 5 soldi,
Dalla par
42 quarti d
Dalla par
dova, 8 quart
Da N. N.
Dal Vice
di Padova, u

tera, ma
non po-
socio che
comples-
paga in
l'ordi-
zione im-
primen-
e il pri-
to mi-
e-Lever-
ano, ma-
e Pi-
nterpre-
tera, del-
zione fra
e città di
lo, fanno
riest-
del Par-
a lo-
nuova, e
Napoli a
nte enco-
e così il
gli altri
importanti
centro
volente,
viente si
ze dalla
suo nat-
tane in-
dopo in-
a mar-
cedenti, e
di miste-
cluter ra-
a breve
cluterale,
le porte
e for più
selle alle
marinif-
lor.
ne di ne-
e pel mar-
vora al-
e in aumen-
e in ar-
Pratto,
utilità po-
Vasovia,
a Ital;
etta l'Es-
lita non
mali
commercio
e, e si co-
si chiari,
e notizie
e appren-
dimento in-
Governo
marchese
il Deu-
r quando
mentità di
imposta su
il cen-
d'ar-
arrestati
razza, si
li liberali
la città, e
essere chia-
e, non sol-
merali del-
ro più e-
stato di
di somme
me per la
e chi era
in specie
si man-
il generale
be ancora
sarebbe
nuovo in
suglio di
ottobre, le
he fu cru-
a, degli el-
sottor-
rinvennero
no aprire
questi co-
l'altro co-
nismo cin-
getti al di-
co mar-
opine spa-
a persona
di del loro
lano fran-
carica di
bbero, e
ai suoi
estrazione
di Marsigli,
la raccolta
l'ero giorni
se stessi
posti a Pa-
e, e, e
la capitale
di Publi-
righino di
ano quat-
esi, di do-
o o rime-
ta di mo-
e; ma la
e di mano-
dove l'ora-
e profuse;
pendenze
tenere ai
Mant.)

amente maltrattato dai soldati nella giornata del 10 ottobre ha spinto l'incendio a John Russell, egli dice che non avrebbe mai creduto possibile un eccesso in Europa.

È arrivato l'ordine formale di preparare nuovi quadri e ospitali militari mobili, e di rinvio delle provvisioni, perchè l'armata d'occupazione del Regno di Polonia deve essere aumentata di un terzo.

Scrivono da Londra al Courrier du Dimanche che gli ultimi fatti hanno completamente determinato la riconciliazione della Russia coll'Austria. E fuori di dubbio, vi si dice, che hanno avuto luogo e continuano trattative diplomatiche tra due Gabinetts di Pietroburgo e di Vienna, guardo alle prove, che la Russia e l'Austria avranno a sopportare in comune.

INGHILTERRA

Il 1. novembre, la Regina d'Inghilterra mandò il nuovo Ordine cavalleresco, ed essa fondò per perpetuare la memoria dell'estensione della sovranità inglese nell'India. Quest'ordine si chiama la Stella dell'India, ed è accessibile tanto agli indigeni quanto agli Inglesi, che si sono distinti per servizi civili sul suolo indiano. (G. di Mil.)

I giornali inglesi pubblicano due discorsi rimarchevoli, pronunziati dal generale Peel, a Huddersfield, e da Lord Malmesbury, alla festa della Società agricola d'Avon.

Il generale Peel, dopo avere ringraziato i suoi committenti della nuova prova di simpatia, che gli davano, dichiarando che il suo ritratto sarebbe collocato nel Palazzo comunale a lato del bar. di Pollock, ha espresso la sua opinione sullo stato particolare dell'Inghilterra, in presenza dei conflitti europei. Ecco le sue parole:

Quando ci dicono, osservate l'alta posizione dell'Inghilterra, l'influenza morale che essa possiede rispetto alle altre nazioni, credo di non aver torto dicendo, che essa è odiata e detestata da tutte le nazioni, che vivono sotto il sole. Senza dubbio, essa ha il rispetto, che comandano sempre la ricchezza ed il potere; ma questo rispetto è accompagnato dall'odio, e non dalla considerazione. (tra nessuno è oggetto di odio generale, senza che esista una causa). È questa causa la guerra attuale, ovvero la di lei arroganza? Mi ricordo che, lungo tempo fa, un signore, conosciuto per mischiarci dei fatti altrui, ricorse all'amicizia d'un personaggio distinto. Questi gli rispose: siete disposto a bellarvi? Perché, se non vi battete, il mezzo per voi sarà di non mischiarvi dei fatti altrui.

Se seguitissimo questo eccellente consiglio noi saremmo meno esposti a lasciarsi trascinare ad un'altra guerra. Non pensate che io sia meno geloso di chiesa dell'onore dell'Inghilterra, ma non veggo che l'onore sia custodito, o che gli interessi siano serviti, coll'intervento per ogni proposito e coll'arroganza di discorso. Se la massima, a salvarci in modo di farli in re, debb'essere osservata, bisogna che io sia principalmente verso le nazioni, che sono orgogliose al pari di noi stessi.

Il discorso di Lord Malmesbury si limitò ad annoverare i servizi, che i corpi dei volontari possono rendere. Sua signoria, che è capitano d'uno di questi corpi, ha fatto osservare che essi non potevano pretendere di gareggiare, per disciplina e maneggio delle armi, coll'armata regolare, ma dovevano considerarsi come utile ausiliario della medesima. Lord Malmesbury ha insistito fortemente su questa osservazione, cioè, che la sicurezza dell'Inghilterra dipende dalla sua marina. Centomila uomini di truppe regolari non potrebbero, forse, difendere le coste, se i Francesi avessero la superiorità sui mari. La conclusione del suo discorso fu che l'Inghilterra non doveva risparmiare alcuno sforzo per conservare una marina superiore.

Corr. Merc.

Giorni or sono, nel giornale inglese il Times, si leggeva il seguente straordinario annuncio: « Martedì sera, a ore 7 e mezzo, nella chiesa metodista, il reverendo C. H. Spurgeon predicava sulla gloria, e il paese abitato da questa gran scimmia. Il sermone sarà illustrato da splendide pitture trasparenti. Si vedrà l'effigie della scimmia, cortesemente favorita, 500 razzi canteranno in coro pezzi di musica sacra. Prezzo del biglietto, uno scellino; posti distinti, due scellini e mezzo. » Nella sera anziana, infatti, davanti ad un numerosissimo uditorio, si trovava in chiesa, su una piattaforma, il reverendo, una scimmia gorilla, impigliata, nell'attitudine di un oratore, ed il signor L'Avard, recante statua e membro della Camera dei comuni. Questi, per primo, arringò il numeroso pubblico, complimentando, fra le altre cose, il signor Spurgeon, che degnavasi intruire e divertire attentamente il suo uditorio, e terminò dicendo che ignorava se questa nuova specie di sermone avrebbe dovuto considerarsi come quella che si attendeva più all'uomo, e se nell'avvenire una gorilla avrebbe predicato sul signor Spurgeon, come adesso il signor Spurgeon predicava sulla gorilla. Il reverendo prese allora la parola, e dopo aver provato esistere un abisso fra l'uomo e questa scimmia, si sedette dalle relazioni già avute quella specie di animali su intelligentissimi passò a parlare dei negri, transizione per lui naturalissimo, e dopo aver stimatizzata la schiavitù, che volge per l'abolizione di questa barbara istituzione. Questa esposizione di una scimmia, tutta

in una chiesa da un predicatore e da un membro eminente della Camera dei comuni con accompagnamento di una scimmia, è una delle tante eccentricità che trovano credito in Inghilterra. Dobbiamo aggiungere però, onde esser giusti, che l'abbandante successo di quella serata, piuttosto che andare nelle saccece di quel reverendo, fu da lui versato nella Cassa di uno Stabilimento di beneficenza.

FRANCIA

Scrivono alla Perseveranza, in data di Parigi, 3 novembre.

La reazione si pronunzia sempre più in favore della permanenza delle truppe in Roma. Al generale Govon, graziosamente ricevuto dall'Imperatore, venne da questo conferito il titolo di generale in capo del corpo d'occupazione a Roma, prima non era che comandante. Questa nuova ricompensa è dunque data alla sua abilità, all'incorrettezza con cui seppe navigare fra due acque, e sostenere il Papa, senza troppo irritare l'Italia.

La nobiltà russa presentò all'Imperatore una petizione in favore della Polonia, la quale venne respinta.

Certuni credono sapere che la sovvenzione che riceve la Russia Europea, sarà sospesa, e che questa raccolta cesserà. Il Governo cerca di guadagnarsi la Russia dei Deux-Mondes, la più importante Rivista francese. Vi abbiamo già fatto parola degli sforzi che erano stati fatti in questo senso dal Governo. Malgrado l'avvertimento dato ultimamente a questa Rivista, poco dopo, il sig. Bulow, suo redattore, pranzava in compagnia del sig. Imbais, direttore della stampa; e non a caso si fecero trovare l'uno di fronte all'altro questi signori. Tuttavia, il noto carattere del sig. Bulow lascerebbe difficilmente supporre che la sua Rivista diventi un foglio serafico.

Una circolare del ministro dei lavori pubblici annunzia che l'Esposizione dei prodotti dell'industria avrà luogo nel 1865, e che furono prese tutte le misure per darle uno splendore insolito. Dicei che gli edifici per l'Esposizione occupavano una superficie più ampia, che nel 1855.

L'invito rivolto al lord mayor di Londra, di venire a Compiegne, confermò certe voci che correvano a proposito di una nuova politica seguita dalla Francia, dicevasi che il Governo imperiale manovrasse per isolare Palmerston, e concludersi gli uomini eminenti del partito tor.

Poiché abbiamo parlato di Compiegne, vi annunzieremo che la prossima schiera d'invitati comprenderà l'ambasciatore d'Austria e l'ambasciatore di Prussia; e la seconda, il sig. Kiselef.

Togliendo dalle lettere parigine dell'Armonia, in data del 2 novembre: « Vedrete nel Monde una lettera del Vescovo di Gumpier, a confutazione dell'attore Passaglia Pro causa unifica. Il detto prelato fa una rapida ed esatta analisi del libello, quindi soggiunge: « Tal è, salvi i testi, le dichiarazioni e le ingiurie, acconciante con un tocco nella mia analisi, tal è, dico, questo lungo discorso, la cui metà è composta da esclamazioni tolte ai Padri ed agli scrittori ecclesiastici. Le tre tavole su cui ne manuali di teologia elementare, che sono nelle mani dei seminaristi, le altre trovano nei canonisti ghibellini del medio evo, nell'apologia di Giacomo I, ed in quasi tutti i teologi indipendenti e dotti, che hanno in modo ammirabile difeso, come tutti sanno, gli Stuart, i Borboni e gli Asburgo-Lorena contro le rivoluzioni. Il diritto del fatto compiuto risale al di là del diluvio; e da Simone, Cicerone e Tertulliano fino a Gobetti, la Chiesa ebbe a subire ingiurie e sentenze proteste più eloquenti che non quelle dell'oratore devoto al Governo di Torino. Dico francamente che si confuterebbe questo opuscolo col solo opporre gli uni agli altri i testi, di cui è rimpiantato, ovvero coll'indicare a quali fonti l'autore gli ha attinti di seconda mano. »

Leggesi nel Temps: « Essendo spirati, col 31 ottobre, i poteri del Principe Murat, come gran maestro della Massoneria in Francia, venne istituita, al Grand Oriente di Francia, una Commissione amministrativa, incaricata, sotto la presidenza del sig. Doumel, deputato al Corpo legislativo, e gran maestro aggiunto di governare l'Ordine sino alla riunione dell'Assemblea legislativa massonica, la quale, per decisione del ministro dell'Interno, venne aggiornata al mese di maggio prossimo. Dopo ciò, pare che altre essenziali riforme debbano essere introdotte nella organizzazione del Grand Oriente di Francia. »

Secondo il Journal de Toulouse, sono molto avanzati gli studi per riunire Port-Vendres alla frontiera spagnuola. D'altra parte, i lavori della strada ferrata da Barcellona alla frontiera francese sono spinti con grande attività. Sparsi che entro due anni, saranno stabilite comunicazioni dirette e non interrotte, mediante vie ferrate, tra la Francia e la Spagna.

SVIZZERA

Scrivono da Berna, in data 31 ottobre, alla Buller:

Da questa mane, nella nostra città si dice, che i soldati francesi sono entrati sul territorio svizzero, od almeno sul territorio, che la Svizzera rivendica come suo: la valle di Dappes. Ecco come stanno le cose:

Nessuno ignora che, dal 1840, la vallata di Dappes è rivendicata dalla Svizzera e dalla Francia, di maniera che questo piccolo territorio si

trova in una posizione anomala. La questione di proprietà essendo indecisa, ciascuno dei due competitori impedisce all'altro di fare atto di possesso: il che però non impedisce che ciascuno dei due colga ogni occasione per far constatare ciò che essi appellano il loro diritto con fatti compiuti.

Nel Cantone di Vaud, al quale appartiene la valle di Dappes, la Svizzera ha tentato, ma non è mai riuscita, di riscuotere le imposte e di esercitarvi una certa giurisdizione civile e penale; da parte sua, la Francia ha preso di tenersi per sé la strada che ha fatto costruire nella valle, allorché era francese, e di farvi passare i suoi soldati. Tutti questi fatti non si succedettero senza proteste da una parte e dall'altra, ma non condussero mai ad un serio conflitto: essi erano tollerati come una specie di modus vivendi, imposto dalle circostanze. Ora, ciò che accade in questo momento sembra indicare che la questione entra in una fase nuova.

E qualche mese che un Francese processato a Friburgo per bancarotta fraudolenta, riuscì a rifugiarsi nella vallata di Dappes, ove gendarmi videsi penetrarono per arrestarlo.

La Francia reclamò contro questo esercizio di giurisdizione, e ne seguì una discussione, nella quale la Svizzera sostenne la necessità di non lasciare che la vallata di Dappes diventasse un rifugio dei fraudolenti e dei ladri, richiamando nello stesso tempo il suo diritto su quel territorio.

Tutto ad un tratto, il Governo imperiale fece dichiarare al Consiglio federale, per mezzo del suo ambasciatore, e verbalmente, che se i gendarmi svizzeri tenessero ancora una volta d'esercitare un diritto qualunque di giurisdizione sul territorio contestato, la Francia si opporrebbe colla forza, e farebbe occupare militarmente la valle. Questa dichiarazione fu fatta lunedì, e, e, nella seduta del Consiglio federale, disattendosi su tale dichiarazione, fu risoluto di mantenere quando meno lo status quo, vale a dire, d'usare gli stessi provvedimenti che nel passato. Questa mane, il Consiglio federale ricevette la notizia che un certo numero di gendarmi francesi erano entrati, lo stesso giorno, nel villaggio de Cressonnières svizzeri, sul territorio contestato. Immediatamente il Consiglio ha designato due commissari acciò si rendano immediatamente sul luogo, per prendere le misure sul caso. Questi commissari sono il sig. May, presidente del Consiglio di Stato di Berna, e il colonnello Veillon, vicepresidente del Consiglio di Stato di Vaud.

Ecco come stanno le cose; questi avvenimenti ragionarono nel pubblico una viva impressione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il primo consigliere superiore di finanza della Direzione provinciale di finanza a Graz, Giovanni Diodato barone di Spiegelfeld, a prefetto di finanza nel Regno Lombardo-Veneto col titolo e carattere di consigliere ministeriale e cogli emolumenti sistemati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire il primo consigliere di Prefettura in Venezia, Amadio Boland, in qualità di primo consigliere superiore di finanza, a Graz, e di conferirgli, in riconoscimento delle soddisfacenti sue prestazioni nella direzione dell'Ufficio della Prefettura di finanza a Venezia, l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il finora secondo consigliere di Prefettura in Venezia, Giulio Benetti, a primo consigliere di Prefettura.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 6 novembre

A cagione dell'assenza dell'Imperatrice, non si daranno nel prossimo carnevale balli di Corte; invece, si daranno tre balli di Corte a Venezia, negli appartamenti di S. M. l'Imperatrice. (G. T.)

Cracovia 3 novembre

Il 27 ottobre, ebbe luogo in Cracovia, nell'occasione d'una festa di chiesa per la fondazione di una Confraternita della Santa Corona, un conflitto colla gendarmeria. Un gendarme, insieme ad un fante, voleva fare degli arresti nel canto di canzoni nazionali polacche, mentre il vicario cercava d'impedire. Il parroco mandò perciò una querela al Vescovo di Tarnow, ieri, giorno dei morti, fu tenuto un ufficio divino in questo cimitero, dove si radunò gran massa di persone. Il popolo attaccò un agente di polizia, che ivi si trovava, per cui altri impiegati di polizia dovettero accorrere in suo aiuto. Questo tumulto non ebbe però serie conseguenze. (FF. di V.)

Torino 6 novembre

La Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia pubblica il regio decreto, con cui il Senato e la Camera de' deputati sono riconvocati per il giorno 20 del corrente mese di novembre.

Il cav. Federico Morozzo della Rocca, aiutante di campo di S. M. il Re, in missione presso la Sublime Porta, ha avuto ieri l'onore di essere ricevuto in udienza solenne dal Sultano Abdul-Aziz.

Il Corriere dell'Emilia dice che il Re di Piemonte giungerà a Bologna la sera di sabato 9 corr., e domenica 10 partirà per Ancona, trattandosi a Rimini, dove la Società delle ferrovie romane pensa offrire una collezione. In Ancona pare si dia un gran ballo o al Casinò od in teatro.

Portogallo.

Un dispaccio da Lisbona annunzia la morte, avvenuta oggi del Principe D. Ferdinando, fratello del Re di Portogallo, nell'età di 45 anni. (Opinione.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 novembre.

L'odierna Gazzetta Ufficiale pubblica un imperiale Rescritto, indirizzato al Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, nel quale S. M. l'Imperatore dichiara nuovamente la sua ferma volontà di attenersi alle concessioni in senso costituzionale, già accordate, esprime la speranza che la Dieta potrà essere quanto prima riconvocata, ma ordina in pari tempo le necessarie disposizioni, affinché venga rimessa dovunque in vigore l'autorità regia in Ungheria; nomina il tenente maresciallo conte Palfy a luogotenente. Alle sue dipendenze verranno nominati nuovi Conti supremi, ovvero commissari regii. I Municipi sono sospesi; vengono sciolte le rappresentanze civiche di Comitat, i nuovi funzionari verranno posti sotto la protezione di determinate Autorità militari, le quali avranno a giudicare sui crimini politici, secondo le leggi militari. (Sfera e O. T.)

Pest 5 novembre.

Il Cancelliere aulico Forgach ha indirizzato una lettera presidenziale ai Conti supremi. Egli vi dichiara essere impossibile di governare più oltre sotto le condizioni presenti, e dover perciò nominare altri impiegati di Comitat invece degli attuali, che furono eletti il Cancelliere domanda se i Conti supremi vogliono assistere in questo riordinamento. (FF. di V.)

Zagabria 5 novembre

Nella seduta d'oggi della Dieta, la città di Zagabria pregò la Dieta di adoperarsi nella questione della Serbia. (V. il nostro dispaccio di mercoledì.) La Congregazione di Comitato d'Esseggi inviò alla Dieta un voto di fiducia nel suo collegio nella questione del Consiglio dell'Impero. Fu letto il preventivo provinciale per l'1862; il medesimo, come pure il progetto di legge sulla leva militare, saranno litografati e distribuiti. (FF. di V.)

Mayat 5 novembre.

A Zubzi, vi sono 500 Montenegrini, con 5 cannoni. I posti avanzati verso Trebinje sono composti d'insorgenti. Gli stessi furono rinforzati e provveduti di munizioni, provenienti da Cetigne. Omer pascia si ritrova da alcuni giorni a Mostar. (G. Uff. di Vienna.)

Torino 6 novembre.

Napoli 5. — Il Nazionale dice che a S. Martino, nella Provincia di Benevento, i briganti presero un tenente e sei militi della guardia nazionale, li martiriarono ed uccisero. La truppa preparata ad attaccarli. Il ministro Mignelli ha nominato una Commissione per personale della Magistratura. Rendite: 71 1/2, 72 1/2, 68 30. (FF. SS.)

Parigi 6 novembre.

Il Monitor ha nel suo Bulletin: « Facendo la stampa estera molti commenti sulla comparsa di alcuni gendarmi e soldati francesi nel villaggio di Cressonnières, nella valle di Dappes, importa ridurre i fatti al vero loro valore. Non siamo ancora esattamente informati sopra quell'incidente, ma possiamo affermare che il Governo dell'Imperatore non ebbe mai in pensiero di troncare, mediante l'occupazione militare, la querela sorta contro un Francese abitante in quel territorio; ha voluto semplicemente impedire il suo arresto. La cosa non avrebbe dunque la gravità, che vollesse attribuirle. Non dubitiamo che franche spiegazioni, date dal Governo al Consiglio federale, la rimettano alle sue vere proporzioni e preparino forse la conclusione d'un accomodamento, destinato a por fine al conflitto, che non poteva tardare a nascere da uno stato di cose mal definito. »

Marsiglia 6. — Lettere da Costantinopoli 24 ottobre, recano che A'ali pascia ha concluso un trattato segreto di alleanza offensiva e difensiva coll'Austria, contenente accordi formali, in vista delle eventualità, che possono insorgere nel Montenegro, in Servia ed in Balcani.

Nova York 25 ottobre. — Presso Leesbury seguì una battaglia fra le colonne avanzate dei federali, comandati da Stone, e i separatisti, comandati da Tant. I federali furono costretti a ritirarsi dietro il Potomac, perdendo 6.000 uomini, fra quali il generale. Una spedizione navale, composta di 80 battelli, con 500 cannoni e 35.000 uomini, partì domani. (FF. SS.)

Parigi 6 novembre

Berlino 6. — La Gazzetta Nazionale dice essere diminuite le probabilità per la conclusione del trattato di commercio tra la Francia e la Prussia. I plenipotenziari francesi, trovando impossibile di accettare le basi proposte dalla Prussia, partiranno entro questa settimana per Parigi.

Pietroburgo 31 ottobre. — Lo Zar ordina che sia accordato un congedo al governatore della Polonia conte Lambert, sino al ristabilimento della sua salute. Il generale Liders e incaricato delle funzioni di governatore della Polonia.

Varsavia 4. — Le chiese evangeliche non sono chiuse. Il Governo pubblicherà presto una relazione ufficiale sugli avvenimenti del 15, in seguito dell'inchiesta delle Autorità ecclesiastiche.

Costantinopoli 5. — Sono arrivate nuove istruzioni ai membri della Conferenza per Principi danubiani. (FF. SS.)

Parigi 6 novembre

La Presse afferma che l'occupazione francese della valle di Dappes continua. La Patrie dice che la sessione del Senato e della Camera dei deputati aprirsi il 15 gennaio. Il contingente francese della spedizione del Messico sarebbe di 4000 uomini. (FF. SS.)

Parigi 6 novembre

Si conferma che la questione della valle di Dappes è in via di trattativa, ed oia che l'occupazione militare non sia ancora cessata, il Cardinale Mathieu prepara una risposta al prof. Passaglia. L'Inghilterra ritira la sua pretesa di non ammettere alcun pretendente francese o spagnuolo, se si cangiassero il Governo del Messico. È probabile un ribasso dello sconto della Banca. (Persever.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 8 novembre.

(Spedita 8, ore 7 mezz., 45 antimerid.)

(Ricevuta l'8, ore 8 ant., 15 ant.)

Palfy assunse le redini della Logotenzia in Ungheria. Un Supplemento del Styring pubblica le Sovrane Ordinanze, per le quali un buon numero di criminali e di contravvenzioni di stampa e politici sono sottoposti a Giudizi militari.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

Al'1. M. pubblica Berna in Vienna del giorno 7 novembre

EFFETTI

Metalliche al 5 p. 0/0 66 75
Fondazione al 5 p. 0/0 80 35
Azioni della Banca nazionale 742 -
Azioni dell'Istituto di credito 478 40

CAMBI

Argento 137 40
Londra 138 10
Zecchini imperiali 6 36

Borsa di Parigi del 5 novembre 1864

Rentia 3 p. 0/0 68 35
idem 4 1/2 p. 0/0 93 50
Azioni della Soc. aut. str. ferr. 502 -
Azioni del Credito mobiliare 710 -
Petrolio lombardo-veneto 530 -
Borsa di Londra del 4 novembre
Comitat 3 p. 0/0 93 -

Ieri sera, prima delle ore 6, manifestavasi qui un incendio all'Albergo della Regina d'Ungheria, ora già stato avvertito uno spandimento di gas. Inavvertitamente, come sembra, rintracciando con lume acceso donde provenisse lo spandimento, il gas si accese, con forte scoppio, per cui cagionando pericolosissimi danni. La scossa e lo strepito furono spaventosi, seguitamente per quelli che si trovavano nell'Albergo e pe' vicini, furono grandi la confusione e le grida. Il padrone dell'Albergo ed il cuoco ne ricevettero qualche lesione. La prontezza de' soccorsi impedì ogni ulteriore pericolo di nuova accensione del gas, e faceva cessare lo sgomento nell'Albergo e nel vicinato.

Il giorno 30 p. p., s'appiccò accidentalmente fuoco al fienile di proprietà del marchese Federico Cavriani, in Ponte Roncato, nel Comune di Serride, distruggendo in poco tempo l'edilizio.

La sera del 6 corr., s'introdussero alcuni malfattori, con chiuva falsa, nella casa di Costantino Pilotti, in Calle delle Rasse, involando vario suppellettili e denari.

AVVISO

Presso la Cassa di questa Direzione, si possono acquistare i biglietti della VI grande Lotteria di Stato a decime verso il pronto pagamento, ed il bonifico della provvisione scalare, contemplata dalla Notificazione 24 agosto a. c. della Reale Sezione delle Lotterie in Vienna, inserita nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, N. 1384, del giorno 31 detto agosto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneto.

Venezia, il 4 settembre 1864

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 novembre. — È arrivato un legno di cedro che si crede con zuccheri, una nave si annunzia pervenire qui su, ed altri erano in vista.

È entrato il nap. cap. Garofano, con olio ed altro per Decca.

Si venivano stati 2400 frumenti di Poxani, a consegna in dicembre, garantiti del peso di 480 libbre, al prezzo di L. 18 in Napoli, senza tara, e senza varie vendite vennero fatte negli acquisti, sempre sui L. 21 1/2 a L. 21 3/4, a seconda della qualità, e qualche altro nei caffè S. Domingo, che si pagavano ancora il prezzo di L. 40, ma che non sono vendute da L. 75 a L. 80 nelle qualità di prima.

Le farine italiane, le flaconate da 73 a 75, il prezzo nazionale a 50, il veneto a 55, e gli altri senza importanza, mancando sempre tutti i prezzi, mi offerebbero solo a consegna con allegato A. Londra lo sconto si ridusse a 3 p. 0/0.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Scad.	Finis.	Scad.	Corso
Amburgo . 3 m. d.	per 100 marchi	29 1/2	75 25
Anversa . . 3 m. d.	per 100 fior. d'ol.	3	85 50
Augusta . . 3 m. d.	per 100 lire ital.	3	35 75
Batavia . . 3 m. d.	per 100 fior. d'ol.	3	35 30
Bombay . . 3 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 90
Calcutta . . 31 g. v.	per 100 lire ital.	6	205 -
Costantinopoli . 3 m. d.	per 100 p. turche	-	-
Firenze . . 3 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 10
Frankfort . . 3 m. d.	per 100 fior. d'ol.	6	35 40
Genova . . 3 m. d.	per 100 lire ital.	6 1/2	39 55
Londra . . 3 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 55
Liverpool . . 3 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 55
Lyons . . 3 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 55
Madrid . . 3 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 55
Milano . . 3 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 55
Napoli . . 3 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 55
Palermo . . 3 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 55
Parigi . . 3 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 55

VALORI.

Colobano	18
De 30 franchi	12 50
De 50 franchi	12 50
De 100 franchi	12 50
De 200 franchi	12 50
De 500 franchi	12 50
De 1000 franchi	12 50
De 2000 franchi	12 50
De 5000 franchi	12 50
De 10000 franchi	12 50
De 20000 franchi	12 50
De 50000 franchi	12 50
De 100000 franchi	12 50
De 200000 franchi	12 50
De 500000 franchi	12 50
De 1000000 franchi	12 50
De 2000000 franchi	12 50
De 5000000 franchi	12 50
De 10000000 franchi	12 50
De 20000000 franchi	12 50
De 50000000 franchi	12 50
De 100000000 franchi	12 50
De 200000000 franchi	12 50
De 500000000 franchi	12 50
De 1000000000 franchi	12 50
De 2000000000 franchi	12 50
De 5000000000 franchi	12 50
De 10000000000 franchi	12 50
De 20000000000 franchi	12 50
De 50000000000 franchi	12 50
De 100000000000 franchi	12 50
De 200000000000 franchi	12 50
De 500000000000 franchi	12 50
De 1000000000000 franchi	12 50
De 2000000000000 franchi	12 50
De 5000000000000 franchi	12 50
De 10000000000000 franchi	12 50
De 20000000000000 franchi	12 50
De 50000000000000 franchi	12 50
De 100000000000000 franchi	12 50
De 200000000000000 franchi	12 50
De 500000000000000 franchi	12 50
De 1000000000000000 franchi	12 50
De 2000000000000000 franchi	12 50
De 5000000000000000 franchi	12 50
De 10000000000000000 franchi	12 50
De 20000000000000000 franchi	12 50
De 50000000000000000 franchi	12 50
De 100000000000000000 franchi	12 50
De 200000000000000000 franchi	12 50
De 500000000000000000 franchi	12 50
De 1000000000000000000 franchi	12 50
De 2000000000000000000 franchi	12 50
De 5000000000000000000 franchi	12 50
De 10000000000000000000 franchi	12 50
De 20000000000000000000 franchi	12 50
De 50000000000000000000 franchi	12 50
De 100000000000000000000 franchi	12 50
De 200000000000000000000 franchi	12 50
De 500000000000000000000 franchi	12 50
De 1000000000000000000000 franchi	12 50
De 2000000000000000000000 franchi	12 50
De 5000000000000000000000 franchi	12 50
De 10000000000000000000000 franchi	12 50
De 20000000000000000000000 franchi	12 50
De 50000000000000000000000 franchi	12 50
De 100000000000000000000000 franchi	12 50
De 200000000000000000000000 franchi	12 50
De 500000000000000000000000 franchi	12 50
De 1000000000000000000000000 franchi	12 50
De 2000000000000000000000000 franchi	12 50
De 5000000000000000000000000 franchi	12 50
De 10000000000000000000000000 franchi	12 50
De 20000000000000000000000000 franchi	12 50
De 50000000000000000000000000 franchi	12 50
De 100000000000000000000000000 franchi	12 50
De 200000000000000000000000000 franchi	12 50
De 500000000000000000000000000 franchi	12 50
De 1000000000000000000000000000 franchi	12 50
De 2000000000000000000000000000 franchi	12 50
De 50000000000000000000000000000 franchi	1

on cui si divulgano a Vienna ufficialmente e
rie di sconfitte turche è incomprendibile e
e si prendeva la libertà di interpellare pro-
ponuto il Ministero degli esteri

(Nota del fine)

Lisbona 5 novembre.

probabile la nomina di questo in-
Solage, a rappresentante del Belgio

FF di V

Parigi 7 novembre

assicura che Fould riprenderà pros-
Ministero delle finanze

— La Banca ha ridotto lo scot-
a

FF 55

SPACCI TELEGRAFICI

Aspetta Ufficiale di Venezia

Vienna 9 novembre

le il 9, ore 7 min. 50 antimerid.)
rta il 9, ore 8 min. 30 ant.)

no a Mosca nuovi disordini; v'
oni, ferimenti, arresti. La Com-
Montenegro fu sciolta definiti-
a prossima settimana, verisimi-
sulla stampa verrà posta all'
orno.

(altro corrispondenza privato.)

Vienna 9 novembre.

il 9, ore 10 min. 30 antimerid.)
rta il 9, ore 11 min. 30 ant.)

— Il *Moniteur* dice che la
di Guyon a comandante in ca-
d'occupazione di Roma non
rattere essenzialmente pacifico
di quell'occupazione. Lo stesso
che il disaccamento francese
del territorio di Thappra, ma si
supare l'estrema frontiera per
to i movimenti de' gendarmi
(Correspondence-Bureau.)

GLI EFFETTI E DEI CAMBI

ambiliana Borsa in Vienna

il giorno 8 novembre.

EFFETTI.

p. o/a 66 40
ale al 5 p. o/a 80 80
nca nazionale 74 1/2
nto di credito 179 20

CAMBI.

. 138 20
oli 157 65
oli 6 57

Parigi del 6 novembre 1861

p. o/a 68 60
p. o/a 95 90
Soc. aust. str. ferr. 505 —
Credito mobiliare 725 —
ombardo-veneto 552 —
Londra del 5 novembre
S. p. o/a 93 —

VARIETA'.

potizia data da diversi giornali,
ritrovati nel regio Archivio di Siam
scritti del Galileo, ed un dram-
tefaslasio, ed e' inesatto, per con-
no per pubblicarsi G. di G.

L'Osse annunzia una importante
astica, fatta nella foresta di Com-
voratori scopersero un vaso an-
onlenente quasi un migliaio di
o una vera serie d' imperatori e
ne, da Nerone all' ultimo Gor-
parte delle monete sono dell'
mini, e alcune benissimo conser-
Persen.

en, il 24 ottobre fu inaugurato il
ore del poeta danese, Oehlenschla-
lavoro dello scultore Bissen, al-
lisen. F' posta sopra un pedestallo
dalla Norvegia, nella passeggiata
Amalienborg, il quartiere piu
b.

(idem)

[illegible]

G

PA

N. 23881.
I. R. 110607

S M I
colloquio del ore
cio 30 stesso
di accordo,
che conti in
camerale 1800
consumo sul
lati, concessa
giato 1801, e
bre 1800

Tanto si
vertenza che
tobre 1802 l'
30 gennaio a
Venezia.

R L
ne

S M I
gnala di cura

« A imp
ta e l'ordina
rimulato all
militari le az
distinta, na
prescrizione
dano 1805 co
del Codice pe
« Mentre
schema del G
emittare le m
le Autorità m
suasi misura t
in tale rappor
rese, al quale
spendenti astr
« Viet
« FRA

Dal giorno
ordinanza, le
commesse da
ra e purazio
prescrizione
dano 1805 co
del Codice rivi
cio sono

1° il delin
sta, e di offe
le, e di per
(33) 334-335
2° 1° del
(33) 334-332
3° il delin
a) mediante
b) convocati
affari, contro
forza (33-33
c) mediante
b) mediante
li legalmente
tenute colla
d'una pubblica
c) violenta
contro Superio
(339);
d) mediante
sti di ferrovia
a 367;

4° il pres
minati delin
5° il crim
a) di sollec
b) parlo quaz
(33) 333-335
c) sprezzo
aromaticamente
annuali, o cont
336;
d) eccettam
Comunità relig
società civile
e) pubblico
trimento, della
mento ad az
stesse (33-362
f) diffusio
dizioni (33-36
g) colletti o
conseguenza
h) offesa di
le in altro mod
370);
i) infrazion
gelli delle Auto

l'art. 1 e
della Patente d
litare, anche
diente pubblica

S'intende
disposizione leg
contro la forza
lamenti illegali
al mancamento
ntra riguardo
appartengono ai

Il regio Ca
goleando amb
nare la public
renza in tutto
goli Distretti s



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

NOTIFICAZIONE.
S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 14

del 14 dicembre, partecipata da ministeriale Dispaccio 30 stesso mese N. 57572-1734, si è degnata di accordare, a favore del Comune di Venezia, che continua a percepire, anche per tutto l'anno camerali 1862, la addizionale comunale al dazio consumo sulla birra e sui liquidi spiritosi distillati, concessa già per l'anno camerali ora scaduto 1861, colla Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1860.

Tanto si porta a pubblica notizia, con avvertenza che resta così prorogata a tutto 31 ottobre 1862 l'efficacia della precedente Notificazione 30 gennaio anno corrente N. 1312.

Venezia, 6 novembre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
Cav. di TROJANOWICZ.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di emanare il seguente Sovrano Autografo:

«Caro conte Degendorf,

«A fine di ripristinare la pubblica tranquillità e l'ordine in Ungheria, Mi trovo indotto di rinviare alla procedura e punizione dei Giudizi militari le azioni punibili contenute nell'annessa disposta, anche se commesse da civili, dietro le prescrizioni del Codice penale militare del 15 gennaio 1855 corrispondenti alle relative ordinanze del Codice penale generale del 27 maggio 1852.

«Mentre le rimetto tale distinzione insieme al sistema dei Giudizi da stabilirsi, la incarico di emanare le necessarie disposizioni in proposito alle Autorità militari, e se fosse poi necessaria qualsiasi misura in linea politica, di porsi d'accordo in tale rapporto col Mio Cancelliere austro-ungarico, al quale do contemporaneamente le corrispondenti istruzioni in proposito.

«Venezia 5 novembre 1861.

«FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.»

Art. I.
Dal giorno della pubblicazione della presente ordinanza, le seguenti azioni punibili, quando anche commesse da civili, sono sottoposte alla procedura e punizione dei Tribunali militari, dietro le prescrizioni del Codice penale militare del 15 gennaio 1855, corrispondenti alle relative ordinanze del Codice civile militare del 27 maggio 1852, cioè:

1.° Il delitto d'alto tradimento, di lesa maestà, e di offesa ai membri della famiglia imperiale, e di perturbazione della pubblica tranquillità (§§ 334 a 341 del Codice penale militare).

2.° I delitti di sollevazione, e di sommossa (§§ 344-352).

3.° Il delitto di pubblica violenza (§ 353).

4.° I delitti di violenza contro un'assemblea convocata dal Governo per trattare pubblici affari, contro un Tribunale od altra pubblica Autorità (§§ 353 e 354).

5.° I delitti di violenza contro Corporazioni legalmente riconosciute, o contro assemblee tenute dalla cooperazione o sotto la sorveglianza d'una pubblica Autorità (§§ 355-357).

6.° I delitti di violenza contro Superiorità in cose d'ufficio (§§ 358 e 359).

7.° I delitti di danneggiamenti materiali, o guasti di ferrovie, o telegrafi dello Stato (§ 364 fino a 367).

8.° Il prestare assistenza ad uno dei summenzionati delitti, a norma dei §§ 320-322.

9.° Il crimine:

a) di sollevazione (§§ 331-334),

b) partecipazione a Società segrete, o proibite (§§ 334-335),

c) sprezzo delle disposizioni delle Autorità, o annunziamento contro Autorità dello Stato o comunali, o contro singoli organi del Governo (§ 356),

d) eccitamento ad ostilità contro nazionalità, Comunità religiose, o singole classi o ceti della Società civile (§ 359),

e) pubblico dispregio delle Istituzioni del matrimonio, della famiglia, della proprietà, o eccitamento ad azioni illegali, o giustificazione delle stesse (§ 362),

f) diffusione di notizie inquietanti false, o predizioni (§ 363),

g) colletta o sottoscrizione per annullamento delle conseguenze legali di azioni punibili (§ 367),

h) offesa di persone armate, o che sono addette in altro modo al pubblico servizio (§ 369 e 370),

i) infrazione delle Patenti, Ordinanze, e dei suggerimenti delle Autorità (§ 372).

Art. II.
L'art. I è applicabile, in senso dell'art. IV della Patente di notificazione al Codice penale militare, anche alle azioni punibili commesse mediante pubblicazioni stampate.

Art. III.
S'intende che rimane in piena attività la disposizione legale esistente, per cui tutti i delitti contro la forza di guerra dello Stato, cioè: arruolamento illegale, spionaggio, o istigazione ad aiuto al maneggiamento di forze di guerriglia militare, e in riguardo al loro compimento dell'accusato, appartengono ai Giudizi militari.

Art. IV.
Il regio Cancelliere ungherese, e il regio Luogotenente ungherese sono autorizzati, per mantenere la pubblica tranquillità, l'ordine e la sicurezza in tutto il territorio del Regno, o in singoli Distretti e luoghi, ad emanare speciali ordi-

nanze e proibizioni, ed a punire i contraventori con multe proporzionate fino all'importo di 500 fiorini val. austr., e con carcere, fino all'arresto in forza per la durata d'un anno.

La contravvenzione a tali proibizioni, specialmente rapporto al possesso e al porto d'armi, al cantare canzoni rivoluzionarie, al portare distintivi od uniformi rivoluzionari, o dimostrazioni politiche eccitanti d'ogni specie, attacchi contro il R.R. soldati fuori di servizio, e simili, è sottoposta, dopo la seguita Notificazione, alla procedura militare, come i delitti e crimini menzionati all'art. I.

Art. V.
Tutte le Autorità e tutti gli organi dello Stato e comunali, sono in dovere, sotto severa responsabilità, di far conoscere all'Autorità militare tutte le azioni punibili delle suddette categorie, che pervenissero a loro cognizione, e di corrispondere immediatamente a tutti gli inviti delle stesse, relativamente al loro procedimento ufficiale in tali casi.

Art. VI.
Ad ogni Tribunale militare istituito per la procedura ed il giudizio dei suddetti delitti e crimini, è destinato per la sua competenza un Distretto provinciale, e questo sta in dipendenza immediata del comandante militare chiamato ad esercitare il diritto giudiziario nello stesso Distretto.

La suprema direzione, e sorveglianza di tali procedure ufficio, è affidata al generale comandante della Provincia.

Art. VII.
Questi comandanti sono autorizzati ad ordinare in tutti i casi l'arresto degli accusati, e loro inquisizione, a ratificare e far eseguire le sentenze nei limiti fissati in questa Ordinanza, o mitigarle secondo le circostanze, ed anche a condannare totalmente la punizione. Hanno diritto pure, per riguardo alla distanza del luogo dove trovano l'accusato, di delegare per la procedura e per la sentenza un Giudizio di reggimento o di guarnigione del loro circondario di servizio, riservando a sé la conferma della sentenza.

Art. VIII.
I casi di alto tradimento, di lesa maestà, di sollevazione e di sommossa, devono essere esaminati e giudicati nella sede del Comando generale del paese.

Art. IX.
I Tribunali militari devono attenersi nelle azioni punibili di loro competenza alle pene prescritte dal Codice penale militare; però, per le pene corporali, soltanto in quanto sono ammesse dalle leggi contro i civili.

Art. X.
Quanto alla procedura dei Tribunali militari, serve di norma il Regolamento di procedura criminale militare.

Se fosse oggetto di procedura il delitto d'alto tradimento, o se la sentenza fosse capitale o di carcere oltre 15 anni, gli atti della procedura dovranno sottoporsi prima della pubblicazione della sentenza in via ufficiale, al Tribunale generale d'appello militare, e da questo al supremo Senato di giustizia militare.

Art. XI.
Negli altri casi, spetta all'accusato il ricorso contro la sentenza al Comando generale provinciale, e se la sentenza porta oltre un anno di carcere, al Tribunale d'appello militare.

Il ricorso deve manifestarsi 48 ore dopo la pubblicazione della sentenza presso il Tribunale militare giudicante, ed essere presentato alla più lunga entro otto giorni.

Art. XII.
I Tribunali militari devono tenere un protocollo di tutti i casi criminali trattati, ed inviare ai superiori le prescelte tabelle periodiche.

Art. XIII.
L'unico schema contiene la distribuzione della competenza dei Tribunali militari, secondo i Distretti loro destinati.

Distribuzione

della competenza dei Tribunali militari secondo i Distretti per l'Ordinanza del 5 novembre 1861.

Comitati Capitani di Comandante

Distretto

Presburgo

Neutra

Trenschin

Arva

Thurocz

Komorn

Gran Raab

Vesprim

Bors

Hont

Sohl

Liptau

Oedenburg

Wieselburg

Eisenburg

Zala

Szabolcs

Debreczin

Bihar

Arad

Comand

Zorund

Distretto di Kozm

Krasna

Kozm Szabolcs

Comand

Jarabcs

Comand

Krasna

Kozm Szabolcs

Comand

Jarabcs

Comand

Krasna

Kozm Szabolcs

Comand

Jarabcs

Comand

Krasna

Kozm Szabolcs

Comand

Jarabcs

Comand

Krasna

Kozm Szabolcs

Comand

Jarabcs

Comand

Krasna

Kozm Szabolcs

Comand

Jarabcs

Comand

Krasna

Kozm Szabolcs

Inghilterra somministrerà 800 uomini, la Francia 1500 (secondo altri, 3000), e un pi d'artiglieria, la Spagna un corpo di 3.000 uomini, come la più interessata, e la più prossima, per l'Avana, al futuro campo delle operazioni. Ciò, quanto alla partecipazione materiale di ciascuna Potenza all'opera comune, astrazione fatta dall'azione delle loro flotte. Ignoriamo se siano state fatte convenzioni, quanto alle garanzie da chiedersi al Messico per l'avvenire. Fu detto che commissari speciali sarebbero inviati a Veracruz, in vista delle negoziazioni, che accompagnerebbero o seguirebbero le operazioni; ma la *Correspondance Havas* di Parigi non crede che questa asserzione sia esatta. Egli è probabile, per lo contrario, ella dice, che le tre Potenze europee non saranno rappresentate se non dai comandanti delle forze marittime congiunte.

L'Imperatore Alessandro è tornato al suo palazzo di Czarskoe, presso Pietroburgo, il 30 ottobre, di ritorno dalla sua gita in Crimea. Secondo la *Gazzetta di Breslavia*, uno dei suoi primi atti sarebbe stato di chiudere presso di sé, con dispaccio telegrafico, il sig. Wielopolski, ministro dell'educazione e dell'istruzione pubblica a Varsavia. Questo atto ministeriale si sarebbe fatto poco tempo in viaggio, e s'era sparsa la voce a Varsavia che egli avesse a ritornare come governatore, per succedere al generale Lamberg. Fino al presente, questo posto parca riservato al generale Liders.

Le estazioni, di cui la Polonia e la Russia, sono, in questo momento, l'arve, danno appreso, all'esterno, alle più inquietanti notizie. Se esse fossero fondate, riuscirebbero a mente meno che alla dissoluzione dell'Impero degli Czari. Fortunatamente per la Russia, le cose non sono a tal punto; e noi non abbiamo neppure, da parte dei nostri corrispondenti diretti, la conferma di quelle trame, delle quali si parlava ieri a Parigi, e che, ordite così dentro come fuori dell'Impero, dovevano avere per scopo di gettarlo in tutti gli sconvolgimenti d'una rivoluzione politica e sociale.

Un giornale di Costantinopoli, il *Levant Herald*, ha annunciato che nuovi eccidii di cristiani erano succeduti in Palestina. Il fatto è smentito da un telegramma di Costantinopoli, giunto ieri a Parigi. Il solo fatto, che può aver dato origine a tal falsa notizia, è l'occupazione militare, ordinata dal governatore di Gerusalemme, delle città, che non avevano pagato l'imposta.

Una corrispondenza di Buenos Ayres, del 27 settembre, ci dà qualche ragguaglio sui risultati della battaglia, data il 17 dello stesso mese dalle truppe di quella Repubblica alle forze argentine. Come abbiamo detto, queste, comandate da Urquiza, furono battute. Il rovescio non era deciso, per cui il generale di Buenos Ayres, avendo perduto la sua cavalleria, in cambio di proseguire i suoi vantaggi, aveva dovuto pensare a ristabilire le sue comunicazioni colla sua base d'operazioni, mentre al suo avversario si ritrovava in buon ordine; ma un'emergente, insorto dopo la lotta, minacciava di farla volgere a svantaggio della Confederazione.

Questo emergente è la rinuncia, fatta da Urquiza, della sua carica di generale supremo, e la sua intenzione di ritirarsi nella vita privata. Con una lettera, indirizzata al Presidente della Repubblica, egli indica quali motivi della sua determinazione il cattivo stato di sua salute, la ripugnanza, colla quale egli ha incominciato la campagna, ed il difetto di buoni capi superiori, che possono assistere.

Il sig. Derqui, Presidente della Confederazione argentina, ha accettato la rinuncia di Urquiza, e si è immediatamente messo all'opera per organizzare l'esercito. Ma si dubita che, separato dall'Urquiza, egli sia pari all'esigenza della situazione. A Buenos Ayres si fanno anzi voti perché un nuovo tentativo di riconciliazione, che intraprendessero o il Paraguay, o i rappresentanti di alcune Potenze europee, potesse riuscire ad un esito soddisfacente.

In mancanza di successo d'una tale intervento, le due Repubbliche sarebbero gravemente minacciate d'una nuova serie di quelle lotte fratricide, che segnano nella storia argentina l'epoca della sanguinaria dittatura di Rosas.

Coll'Europa, giunto l'8 a Trieste, l'osservatore *Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante e ne dà i seguenti estratti:

I cortei e giornali di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 2 corrente.

Per decreto imperiale, Mustafà pascia, ministro del Tesoro, fu dimesso, ed Elmi bey primo ciambellano del Sultano, venne incaricato del suo Dicastero.

La Commissione d'inchiesta per gli affari dell'Ereogovino fu sciolta, e parecchi dei suoi membri sono aspettati a Costantinopoli.

Si attende fra breve nella capitale ottomana il viceammiraglio Mustafà pascia, con parte della squadra ottomana, ch'era di stazione nelle coste della Siria.

Fu stipulato a Costantinopoli dai rappresentanti della Grecia e della Persia un trattato d'amicizia e di commercio fra due Stati. Questo trattato, il primo che sia stato stabilito fra la Grecia e la Persia, è conforme a quello concluso tra il Governo dello Scià e quello di Francia.

I dissensi religiosi, esistenti fra gli Armeni di Costantinopoli, diedero occasione a scene tumultuose nella loro chiesa, il 27 ottobre. Si venne a vie di fatto: i capi intervennero per sedare i disordini, alcuni individui rimasero feriti e si eseguirono arresti. In seguito a questa rissa, la maggior parte degli Armeni si recarono alla Porta per deporre contro il Patriarca Serkis, e chiedere la sua destituzione.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano si recò ad Istanb, per visitarvi i cantieri e i bastimenti, costruiti da recente, e ritornò il 31 passato a Costantinopoli.

Il Sultano conferì l'Ordine del Megalè di prima classe a Fuad pascia, suo ministro degli affari esteri, e quello di terza classe al sig. Vedel ministro degli affari esteri in Danimarca, e al barone di Bille-Brabe, inviato danese a Berlino. Insigni pure del Megalè l'ammiraglio greco Sakini, il sig. Andrea Manthas e il sig. Ajalonius, terzo interprete della Legazione greca a Costantinopoli.

Il 4.° novembre, morì a Costantinopoli il signor Vincenzo Demattè, agente principale del Lloyd austriaco. Il sig. Demattè (dice il *Journal de Constantinople*) sosteneva da parecchi anni le funzioni d'agente principale della Compagnia austriaca, e tanto nella sua posizione ufficiale, quanto nella sua vita privata, aveva saputo cattivarsi la stima e la simpatia di tutti.

Il *Gazette Haras* riferisce da Tabriz, 28 ottobre, che Dost Mohamed Khan, Sovrano dell'Afghanistan, dichiarò la guerra a Muzafar Khan di Bouchera. Un esercito afgano, composto di 20.000 fanti e d'un corpo di cavalleria, con 10 cannoni sarebbe già partito da Kabul sotto il comando di Mehemmed Razi Khan, figlio di Dost Mohamed. Il calcolo foglio tutto crede probabile la vittoria di gli Afgani, vista la superiorità della loro artiglieria.

Eloquenza de' raffronti.

Libero alle BANDIERE! (vedi la Gazzetta del 9 corr.) di girare liberamente come e dove il vento le spinge; ma libero anche a noi di tener fermo in faccia alla verità — e metter mano a raffronti.

Se un po' di luce avrà a scaturirne, sarà a tutto merito della eloquenza de' raffronti stessi.

Il vento, che scende giù dal Monviso, e seguendo il corso del Po insinuasi già dal Tirino e con penetra da quest'altro suo influente, ch'è il Mincio, da tre anni farrebbe convergere le libere bandiere dei polifronti verso un punto, a preferenza, di una certa rosa de' venti, che la rivoluzione ha bugiardamente troncato.

La Casa d'Austria sarebbe incompatibile in Italia, non v'avrebbe mai potuto sopitare; vi si vi sarebbe sempre stata impossibile. Così nella rosa.

Lasciamo in pace, di grazia, la storia propriamente detta; la quale, a interrogarla pur superficialmente e a salti, ci darebbe esempi e raffronti da far arrossire i novelli e mazzi facitori di rose de' venti, a uso e beneficio delle lor bandiere.

Passiamo pur sopra a' regni gloriosi anteriori, e al partito, che l'Austria e l'augusta Casa imperante ebbe già in Lombardia, alle dimostrazioni di stima e di venerazione, che vi ebbe sempre, ove fu perfino notoriamente richiamata e invocata nel 1843.

Ritacceremmo soltanto alla ristorazione dell'imperiale Governo, co' trattati del 13.

Abbiamo da un testimone oculare, e ci par degno degli onori della pubblicità, un periodo epico, ma eloquentissimo, circa a' sentimenti di Venezia in particolare, rispetto alla Casa imperiale, e premissi in riguardo alla Casa di Francesco I.

Non solamente di venerazione e rispetto, ma di affetto spontaneo, sentito; di interessamento cordale; vero slancio amoroso.

E noto che l'Imperatore Francesco I, di gloriosa memoria, rivendicò e restituì anche a Venezia i molti repubblicani delti a te, e le prenosita, ch'ebbero di usurpazione aveva trapiantato in via alla Senna.

I famosi cavalli di bronzo, che ammiriamo spacciati dall'alto della Piazza a Basilea, sulla Piazza di S. Marco, vennero anch'essi ritornati al loro posto; e ciò avvenne precisamente in una giornata rigidissima d'inverno del 1816.

Sua Maestà l'Imperatore assisteva all'operazione della Loggia, a piedi della gran torre, in semplice abito, senza mantello.

La moltitudine del buon popolo veneziano si accorse che, prolungandosi l'operazione, il suo Sovrano visibilmente soffriva dall'intensissimo freddo.

E con quello slancio ch'è proprio dell'indole di questo d'ordine popolazioni, accennando a S. M. un grido sì alto da tutte le parti della folla.

Il gabbiano! il gabbiano!

E il monello fu recato all'Imperatore, e gli applausi della moltitudine si sollevarono.

Così amava Venezia il suo augusto Sovrano fin da' primordi di quest'epoca, che data dal 1815.

Il fatto è semplice, molto semplice. Per un appunto caratteristico, e di singolare raffronto alle incomparabilità segnalate dalle odierne nostre bandiere.

E la memoria della famosa Repubblica doveva essere ben viva ancora a que' dì; e il tanquillo Italo italiano, colla caduta sua stella, era pur allora allora scomparso dall'orizzonte europeo!

Molti, che ne furono testimoni, rammentano non tutti le accoglienze e le feste che lo stesso Imperatore Francesco I ebbe a Venezia, più tardi, alorché, coll'Imperatore delle Russie e col Re delle Due Sicilie, che ospitava, fece breve soggiorno in questa regina dell'Adriatico, la

le accoglienze, avute dalle loro Maestà a Milano, che vi fermarono lunga e gradita dimora.

Tutte le classi della popolazione si accalcarono sempre sulle loro porte, e nella sera del giorno, in cui la Maestà dell'augusto Monarca, largiva novelle grazie a' festini suoi popoli dal Palazzo di Corte all'I. R. Teatro alla Scala, oltre ad un'ora fu impegnato dal coacchio imperiale nel breve tragitto di pochi minuti, tale e così entusiastico fu il fanatismo delle masse, e le ovazioni così clamorose e insistenti che, oltre all'ancoraggio al passo, si dovette a ogni istante soffermarsi, nell'assoluta impossibilità di muoversi.

Fu un vero trionfo. Oltre a centinaia persone lo hanno veduto, ben pochi anni or sono? Il corso notturno, lungo all'immenso giro del Duomo a Porta Orientale, fu, tra gli altri, uno di quei spettacoli imponenti, unici, che lasciano traccia profonda nella storia e nella memoria d'un Principe.

E tutta l'aristocrazia lombarda, quella stessa che modica ora i favori e le grazie d'una folla di secondari minori, l'aristocrazia venuta dal pur andavano sempre fiero e superbo di tener il diritto a Corte, e di far nobilitare e bella corona alla coppia augusta.

Le medesime simpatie altrare attualmente S. M. l'Imperatore, che felicità di lunga e invidiata dimora la fortunata nostra città; e vi avranno sempre i nostri Sovrani, in queste lagune.

Ne il lungo vicereame di S. A. l'Archiduca Raimondo, né il breve generale Governo del giovane e magnanimo Arciduca Massimiliano, ebbero a Venezia e a Milano minori contrassegni di amore, di riverenza e di stima.

Sicuramente che la clemenza degli augusti Sovrani, e dei servissimi loro rappresentanti; il favore, da essi costantemente impartito alle scienze, alle arti, le cure donate al benessere ed alla prosperità generale, meritarono ed hanno il grado ricambio.

Ma è vero, verissimo, che oggi si mente sfacciatamente, negando ciò che è nella memoria e nel cuore di tutti; di coloro stessi, che, discesi all'ignobile parte di bandiere, vorrebbero far dimenticare l'amore delle popolazioni italiane per loro Sovrani.

Come si viveva poi in queste epoche fortunate, che rammentiamo, non è chi ignori.

Son parliamo delle grandi occasioni, per venuta di Principi o altro, in cui Venezia, al pari della sorella lombarda, maraviglia il mondo col gusto squisito, e l'eleganza forse unica delle sue pompe, e per concorso spontaneo di tutte le classi della nostra società. Anche ora è a memoria di tutti.

Tutti quelli, che oggi affollano di recitar la parte di eredi nell'oscura e silenziosa borzola, le nostre dame e le eleganti legittimate della moda, i cavalieri e i signori, non riteranno essa prima, a mo' d'esempio, rammentandosi con quanto struggimento, mentre più addietro di tre anni, si accalavano festanti nel recinto dei pubblici nostri Giardini, alla festa popolare splendida, offerta allora al serenissimo fratello di S. M. l'augusto nostro Imperatore?

E alle passeggiate pubbliche, non era un accendersi molto eloquente e simpatico, intorno a quelle brave musche militari, che son le medesime, che allietano oggi le nostre piazze?

Il concorso a Teatri, la mamma dei divertimenti, le feste pubbliche e private, il brio, tra altre cose, e carnovale, così a Venezia come a Milano, avevano ripreso, anche dopo il 48, in modo e in proporzione tali, da superare e degradare quanto si fosse veduto prima di quell'epoca burrascosa.

Quaranta, cinquanta e persino sessanta e più mila forestieri, dalle Province e da fuori, in ognuna di tali epoche, non furono veduti così a Milano come a Venezia, in permanenza di settimane intere, e perfino di mesi? senza contare il concorso innumerevole, d'uno o più giorni, nei momenti di spettacolo, feste, trattamenti straordinari?

E il Governo era precisamente quello di adesso, o medesimo funzionari, colle medesime forme, fermo sempre ugualmente, provvido, tutelare e sollecito della cosa pubblica ad uno e stesso modo.

Il popolo sopportava anch'esso, a quanto pare, la tirannia austriaca senza accorgersene, che era la tirannia d'oggi, al cospetto del bisogno, nell'abbondanza del lavoro, e delle risorse, nella copia dei guadagni, e nel benessere di tutti, viveva bene col Austriaco, ben altrimenti del popolo lombardo oggi col Piemonte.

Mancano, per avventura, di un po' d'eloquenza questi raffronti?

Vede il popolo chi lo rovina, chi lo sgratifica, chi lo immola miseramente e proditoriamente sull'altare... delle bandiere del giorno?

Il popolo, che ne va di mezzo, in certe platoniche melenzaggini, e al caso, può d'ogni altro, di far i raffronti, dei quali, per la brevità necessaria, noi non possiamo se non additare la traccia.

Se il male anzi non è più grave, se la situazione tende persino a migliorare, se realmente è migliorata e migliore, ciò è a merito del Governo stesso, e niente, come in passato, a sua disonore, e instancabile nel promuovere l'interesse generale.

E vero ciò, o non è vero? Senza frasi, è vero?

Ora: nessun effetto senza causa.

Se la miseria del popolo, pe' rifiutategli elementi di lavoro e guadagni, è l'effetto di un rapido, istantaneo cambiamento nelle classi ricche e spendere, che si contraddicono su due piedi, com'è ben chiaro, col più gran sangue freddo del mondo; estraneo tutto egli perfettamente al Governo: tale effetto deve pure aver la sua causa.

E siccome l'effetto non è guari lieve; così la causa vuol essere grave, potente.

Sicuramente: la causa c'è, potentissima, di buona peso... il marchio del più siccoso ridicolo.

Anche di questa vogliamo mettere il popolo un po' sulla traccia.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Si scrive da Arpino, 31 ottobre: «Ieri vi è stato qualche poco d'allarme per l'apparizione di una nuova banda sotto gli ordini di Chiarone, montata e vestita militarmente, con 4 pezzi da campagna rigati. Finora non vi è stato attacco formale, meno qualche escursione nella selva di Castelluccio, ma capite bene che non si sia tranquilli. Si dice, da quello che si vede, che il quartiere d'inverno sia stabilito a Veroli, Banco e San Francesco.

(R. d'It.)

Sotto la solita rubrica La reazione nel Regno di Napoli, troviamo nell'Armonia il seguente estratto della Settimana di Napoli del 3: «Che in questi ultimi tempi sia cresciuto gli armamenti delle bande, divenute più numerose, è un fatto innegabile. Ieri parlavano d'un combattimento che ebbe luogo ad Avigliano, e pare che la lotta sia stata assai calda, perchè vi prever parole molte milizie fra bersaglieri e cavalieri. Con insistenza annunziavasi inoltre che, presso Nola, poco mancò che

il generale Panella non cadesse nelle mani dei briganti. Forse in quelle notizie vi ha sovrachia esagerazione, ma, ripetiamo, il Governo è accreditato col suo mutismo. Nella Basilicata, come nelle Puglie, le bande aumentano giornalmente.

Scrivono da Napoli, in data del 29 ottobre, al Mondo:

«Un telegramma in data di Potenza 26, reca quanto segue:
«Borges, alla testa delle colonne calabresi è giunto nella Basilicata. Le bande di Crocco e Minomongo si sono unite a lui. Le guardie mobili e le truppe si ritirano, a misura che egli si avvanza.

«Le lettere arrivate, questa mattina dalla Basilicata, confermano questa notizia. Esse annunciano con una grande sorpresa che Borges ha il suo quartier generale a Lacedonia, nel centro della Provincia, ove tutte le forze dell'insurrezione sono accorse a schierarsi sotto i suoi ordini. Borges, sbarcato all'estrema della Calabria dopo essersi riunito alle bande che l'aspettavano in quella Provincia, ha battuto tre volte i Piemontesi a Pignone e Sant'Agata e a Gerace. Avvicinandosi dopo questi successi alla popolazione, che gli correva incontro, e trovandosi alla testa d'una forza considerevole, non tardò a penetrare nella Calabria centrale, ove, appena arrivato a Tiriolo, si accampò.

«In quel luogo prese ed inchiodò l'artiglieria nemica, e fece prigionieri due battaglioni. Tiriolo è una posizione strategica, che domina tutto il paese. Qui le sue forze essendo considerabilmente accresciute per la confluente delle bande, che operavano nella Provincia di Cosenza, Borges, travasando con una rapida prodigiosa le montagne della Calabria orientale, è arrivato nella Basilicata, e trovandosi al 26 a Lacedonia, castello situato sul monte del Carmine, presso Potenza, dove la esultazione regna fra le truppe e i rivoluzionari. Borges occupa una gran casa della Cicerale; i suoi avamposti arrivano fino a Melfi, Venosa e Acerenza. Pare che voglia marciare su Napoli.

(Stend. Cat.)

Il Nazionale, venendo a discorrere di quel che fece il generale Giardini per spegnere il brigantaggio, e dello stato in cui lo lascia nel partito da Napoli, osserva:

«Il Giardini è riuscito a spegnere il brigantaggio nella Provincia di Napoli e in quella di Terra di Lavoro, come negli Abruzzi, dove, del resto, inferiva meno. Ma non è riuscito a spegnere, con che non vogliono dire che non sarebbe riuscito di qui a un mese, se nella Basilicata, dove ha ripulato vigore, se nella parte montuosa della Capitanata e nel Gargano. Alcuni Distretti del Principato di Salerno, di Capitanata, sono infestati quanto prima, se non più, in alcune parti. Le due bande di Bonafede Crocco e di Cipriano della Gala, le principali, sono a pochi giorni sono rimaste poco meno che intatte.

«Altro che intatte! L'Osservatore Romano ha da Napoli 25 ottobre l'annuncio di sanguinosi combattimenti fra legittimisti e Sardi a piè del Gargano e in Basilicata. In uno scontro fra Lavello e Rionero, i Piemontesi lasciarono 130 morti sul suolo. Ed in un secondo scontro fra Rionero ed Avigliano, Crocco, colla sua gente accrebbe 80 guardie mobili le discese e le costrinse ad aggregarsi alla sua banda, sotto minaccia di fucilazione.

«Le ultime notizie di Basilicata, prosegue il corrispondente dell'Osservatore Romano, sono che Crocco, unitosi con la banda, la quale dà la battaglia ai Piemontesi fra Lavello e Rionero, minaccia ora Potenza, che è il capoluogo della Provincia. I fatti della Basilicata e della Capitanata occupano tutti qui in Napoli, e distolgono l'attenzione dalle Calabrie; ma non vogliono perciò credere che colà la reazione sia meno gagliarda. Ieri, correa per la città una diceria che a Catanzaro avesse avuto luogo un'insurrezione popolare.

Togliamo alla corrispondenza del Corriere Mercantile, in data di Napoli 2 novembre, quanto segue:

Il generale Lamarmora raccoglie una mostra eredità. Le difficoltà da vincere non saranno poche. Talché ho sentito molti rimproveri che abbia accettato siffatto incarico spinoso. Il paese deve precisamente essergli grato di quest'atto di abnegazione.

Il sig. Dumas, che doveva lasciare Chiatone per essere spirato la concessione di un anno, statagli fatta da Garibaldi di quel palazzo, ha veduto prolungarsi tale permesso di un mese ancora. Pare che stia scrivendo un romanzo sui Borboni di Napoli, e che perciò abbia ottenuto l'autorizzazione di rovistare gli archivi napoletani, per averne i necessari documenti.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

Il partito mazzettista, da alcun tempo in qua, da qualche segno di vita: sembra che si vada recitando di preferenza fra i partigiani dell'autorità napoletana, e che faccia qualche proselitismo fra gli impiegati, che temono di essere traslocati nelle altre parti d'Italia. Però, è finora insignificante, ed ha scarissime aderenze in paese, ma l'Autorità deve invigilarlo.

ziale di Vienna, che gli amici dell'ordine legano le più belle speranze al ritorno dell'Imperatore. Regna in essi il convincimento che il Governo austriaco conformemente alle proprie dichiarazioni, vale a dire in senso conciliativo, cioè, dove trova corrispondenza, e con una energia imponente, colà dove lo richiede il bisogno. Il Giornale di Pietroburgo dichiara ufficialmente di disapprovare la chiusura delle chiese, e la sospensione dei divini uffici, ordinata in Varsavia da monsignor Rostovskij, e la responsabilità di tale misura, coloro che la eseguirono.

«Quanto poi al successivo allontanamento di Lambert e Wietopolski, la stessa corrispondenza da spregiazioni soddisfacenti: Lambert si recava effettivamente a Madera, ma non per altra ragione che per ripristinare la sua salute, essendo egli realmente affetto da qualche tempo da forte male di petto. Quanto poi al marchese di Wietopolski, è ben vero che egli venne chiamato per trasferirsi a Pietroburgo, e doveva partire da Varsavia il giorno 3 o il giorno 4; ma Wietopolski godeva la fiducia del partito moderato, e delle persone intelligenti ed assennate. Non è da meravigliarsi, ma, appunto a motivo di queste simpatie, egli venne perseguitato dall'odio del partito estremo. Molti degli arrestati sono stati rimessi in libertà.

«9 novembre.

«La Österreichische Zeitung viene a conoscere che gli ultimi avvenimenti di Pietroburgo sono stati d'assai più gravi di quello che diceva il telegramma. Vuol sapere che l'artiglieria della guardia abbassò rifiutato di far fuoco contro gli studenti. Intanto, la polizia avrebbe fatto delle scoperte importanti; avrebbe trovato il filo di un'agitazione polacco-slava, avente i suoi focolari in Parigi, Londra e Varsavia.

«Alla pubblicazione dell'imperiale Rescritto nella vertenza ungherese la Österreichische Zeitung lega l'osservazione che quell'atto Sovrano è severo, quanto alla forma ed alla materia, ma non riesce di sorpresa, perchè aspettato. Manifestando la disapprovazione Sovrana, non escludendo l'idea della conciliazione. Tiene fermo al Diploma, e non ricorda la Costituzione del febbraio per la ragione che l'opposizione dei curati ungheresi non è rivolta contro la Patente, ma contro il Diploma, il quale mentre è nebuloso ed oscuro per ciò che riguarda i paesi al di qua della Lajtha, è chiaro e lampante per quelli, che abitano al di là.

«Corre voce che il Rescritto imperiale alla Dieta croata sia già partito da Vienna. Per quanto consta, intorno al suo tenore, pare che il Governo non pensi di corrispondere alle esigenze di quella Dieta. Gli sarebbe in vece familiare l'idea di sciolgere la Dieta attuale, e di pubblicare nuove elezioni, ove questa non mandasse al Consiglio dell'Impero i suoi deputati.

«Vienna 7 novembre.

Ieri, fra le 2 e le 3 pom., ebbe luogo dinanzi a S. M. l'Imperatore, sulla piazza degli esercizi della Josephstadt, una parata del reggimento fanti Re dei Belgi, a cui assistettero pure il Gran-duca di Toscana, tutti i signori Arciduchi, qui presenti, e un brillante seguito di oltre 100 generali ed ufficiali superiori, come pure la sig. Granduchessa di Toscana, e la sig. Arciduchessa Maria, moglie del sig. Arciduca Raimondo, in carrozza scoperta.

Il Comitato per la legge sulla stampa tenne ieri la sua prima conferenza, che durò dalle 9 ant alle 2 pom. Il rolato verrebbe portato fra breve in seduta plenaria.

«Altra dell'8 novembre.

S. M. l'Imperatore arrivò ieri, alle 8 e 1/2 ant., da Lauenburg, e diede udienza a cinquanta persone fra le quali il sig. Luogotenente barone di Burgen, il barone di Kallberg, il colonnello barone Waldek, e il tenente maresciallo conte Minichilo, che ringraziò l'Imperatore per la carica onorificata di proprietario del reggimento degli ucraini, prima appartenente al Principe Livenski.

Si presentarono inoltre due deputati del Molise, e una deputazione di Salsomaggiore, che rassegnò all'Imperatore una supplica concernente l'appalto del dazio consumo di quella città.

«FF. di V.

Il sig. Arciduca Carlo Lodovico giunse qui ieri la sua prima conferenza, che durò dalle 9 ant alle 2 pom. Il rolato verrebbe portato fra breve in seduta plenaria.

«Altra dell'8 novembre.

S. M. l'Imperatore arrivò ieri, alle 8 e 1/2 ant., da Lauenburg, e diede udienza a cinquanta persone fra le quali il sig. Luogotenente barone di Burgen, il barone di Kallberg, il colonnello barone Waldek, e il tenente maresciallo conte Minichilo, che ringraziò l'Imperatore per la carica onorificata di proprietario del reggimento degli ucraini, prima appartenente al Principe Livenski.

Si presentarono inoltre due deputati del Molise, e una deputazione di Salsomaggiore, che rassegnò all'Imperatore una supplica concernente l'appalto del dazio consumo di quella città.

«FF. di V.

Il sig. Arciduca Carlo Lodovico giunse qui ieri la sua prima conferenza, che durò dalle 9 ant alle 2 pom. Il rolato verrebbe portato fra breve in seduta plenaria.

«Altra dell'8 novembre.

S. M. l'Imperatore arrivò ieri, alle 8 e 1/2 ant., da Lauenburg, e diede udienza a cinquanta persone fra le quali il sig. Luogotenente barone di Burgen, il barone di Kallberg, il colonnello barone Waldek, e il tenente maresciallo conte Minichilo, che ringraziò l'Imperatore per la carica onorificata di proprietario del reggimento degli ucraini, prima appartenente al Principe Livenski.

Si presentarono inoltre due deputati del Molise, e una deputazione di Salsomaggiore, che rassegnò all'Imperatore una supplica concernente l'appalto del dazio consumo di quella città.

«FF. di V.

Il sig. Arciduca Carlo Lodovico giunse qui ieri la sua prima conferenza, che durò dalle 9 ant alle 2 pom. Il rolato verrebbe portato fra breve in seduta plenaria.

«Altra dell'8 novembre.

S. M. l'Imperatore arrivò ieri, alle 8 e 1/2 ant., da Lauenburg, e diede udienza a cinquanta persone fra le quali il sig. Luogotenente barone di Burgen, il barone di Kallberg, il colonnello barone Waldek, e il tenente maresciallo conte Minichilo, che ringraziò l'Imperatore per la carica onorificata di proprietario del reggimento degli ucraini, prima appartenente al Principe Livenski.

Si presentarono inoltre due deputati del Molise, e una deputazione di Salsomaggiore, che rassegnò all'Imperatore una supplica concernente l'appalto del dazio consumo di quella città.

«FF. di V.

Il sig. Arciduca Carlo Lodovico giunse qui ieri la sua prima conferenza, che durò dalle 9 ant alle 2 pom. Il rolato verrebbe portato fra breve in seduta plenaria.

«Altra dell'8 novembre.

S. M. l'Imperatore arrivò ieri, alle 8 e 1/2 ant., da Lauenburg, e diede udienza a cinquanta persone fra le quali il sig. Luogotenente barone di Burgen, il barone di Kallberg, il colonnello barone Waldek, e il tenente maresciallo conte Minichilo, che ringraziò l'Imperatore per la carica onorificata di proprietario del reggimento degli ucraini, prima appartenente al Principe Livenski.

STATO PONTIFICO.

Ancona 4 novembre.

Un grave infortunio accadeva, alle ore 11 ant.

Un grave infortunio accadeva, alle ore 11 ant. di ieri, nelle sale della Delegazione mandamentale di Fabriano.

Molti contadini trovavansi nell'ufficio suddetto per chiedere od avere passaporto, circa 60 degli stessi aspettavano in un'aula, quando all'improvviso si rompe una trave, che sfascia interamente il pavimento dell'aula stessa, e cadendo nella sottoposta sala comunale, porta con sé tutti gli individui, che vi si trovavano riuniti.

Degli infelici caduti fra le macerie, e dell'altezza di dodici metri circa, quaranta furono ricoverati in quell'ospedale, con fratture, lussazioni od altre ferite; solo quattro trovansi in pericolo di vita per aver riportato fratture alla spina dorsale.

(Corr. delle Marche.)

Un numero ragguardevole di braccianti, 450 circa, la maggior parte Lombardi, partirono da Rimini, giorni sono, a spese d'un'impresa di ferrovie negli Abruzzi, sopra tre trabaccoli diretti per Villanova. Fatisti il mare alquanto grosso lungo il cammino, i passeggeri cominciarono a tumultuare, ed obbligarono i comandanti di quei piccoli navigli ad approdare nella nostra porta.

Seesi a terra, si diressero alla nostra delegazione provinciale, e quivi esposero: 1.º di voler proseguire il viaggio a piedi fino alla loro destinazione; 2.º di non avere un soldo onde provvedere al loro alimento, del quale dichiaravano sentire estremo bisogno.

L'Autorità ad evitare spiacevoli inconvenienti provvide dell'occorrenza quei disgraziati, che quindi, colte debite cautele, fece partire al loro destino.

Furono questi gli assembramenti di contadini, che diedero origine, come sono, a varie supposizioni.

«Idem.

Scrivono dalle Marche, 4 novembre, all'Unità Italiana, e che a Fermo fu sottoscritta da moltissimi, anche fra sedicenti liberali, una istanza al Governo, per richiamo del Cardinale De Angelis alla sua sede arcivescovile.

«Idem.

REGNO DI SARDEGNA.

Un articolo di fondo dell'Opinione oppugna le proposte, fatte dal Diritto, di muovere Garibaldi ed i suoi generali in quei siti, ove poco successo presenta il sistema di reclutamento, nuovamente introdotto, perchè essi raccogliessero sotto la veste del volontariato tutti i fuggiaschi che si sono sottratti alla leva, e senza destare sfiducia contro l'elemento rivoluzionario, il quale, in sostanza, vuole ciò che desidera il Governo. Così, è d'avviso il Diritto, si guadagnerebbero soldati quando occorrono a conquistare Venezia. Su ciò, l'Opinione dichiara che l'unica via di giungere presto a Venezia è quella di persuadere i renitenti alla leva della necessità di obbedire, anziché rinforzarli nella loro disobbedienza con proposte piuttosto poetiche che pratiche. Certamente, non si ometterà di approfittare di Garibaldi e della sua popolarità; ma l'invito ai volontari dev'essere fatto a suo tempo, come sempre si fece in Italia, e in tutti gli altri paesi in simili condizioni.

(G. U. di Vienna.)

Scrivono al Regno d'Italia, in data di Torino 7 novembre:

«Secondo ragguagli, che mi giungono da Bologna, così si spiegherebbe l'assassino, di cui furono vittime gli ispettori di pubblica sicurezza, Fumagalli e Grasselli.

All'epoca dei torbidi, che attraversano la città di Bologna, sotto pretesto di cristianità, il Fumagalli invitò il capo degli insorti a rendersi nel suo gabinetto, e, dopo avergli chiesto quali sarebbero le misure da concertare per ottenere il ristabilimento dell'ordine, fu deciso che il Governo avrebbe procurato lavoro e soccorso a tutti quelli, di cui il capo lasciava il nome al Fumagalli, i quali sommarono a una ventina.

Si separarono i due interlocutori: ma, alcune ore dopo, vennero arrestati tutti quanti gli individui, di cui il nome era stato rilasciato dal capo, come pure il capo medesimo; e tutti furono incarcerati, come lo sono tuttora.

Naturalmente, quel modo di procedere piacque poco e fu per dimostrare che i molti non si recarono alla rivista, passata da S. M. al suo ritorno di Firenze; ed è anche questo procedimento, che armò il braccio dell'assassino del Fumagalli. In quanto ai Grasselli, non fu colpevole che di essersi trovato in compagnia del Fumagalli, al momento dell'uccisione. Così si spiega ma non si scusa quell'orribile misfatto.

Il generale Pirelli ha chiesto, in vista del brigantaggio, presso che durato 7 nelle Province meridionali, di prendere alcuni giorni di riposo che si propone di passare nella nostra città, Milano, ove giungerà fra breve.

Il Movimento ha in data di Genova, 7 novembre: «Ieri, i lavoratori calcolati feroce sciopero. Reclamano in grande numero al palazzo municipale, domandando che il sindaco s'intervenisse proporzionalmente ai loro reclami. Il sindaco dolevemente rimandò all'intendente i lavoratori reclamanti allora (erano le 2 pom., o poco più) all'Arcivescovo, e vi dimisero il da farsi. Egli domandando aumento di prezzo per le fatture, chiedono che siano affittati aboli i lavori di calzoleria nei Pentenzari, più si leggano che da 20 giorni non hanno dai capi-fabbrica sufficiente lavoro.

Il mazzinismo ferre. L'Associazione unitaria italiana in Genova ha adottato, il 22 ottobre, un indirizzo a tutte le Associazioni liberali in Italia. L'Unità Italiana raccomanda caldamente ai patriotti la lettura di quello scritto. Vi troveranno tralasciata, alla dire, la lotta fra il buono e il cattivo genio d'Italia, fra lo spirito nazionale e il polverismo in Italia, e la necessità di restituire all'Italia la propria missione.

Decesi che il ministro della giustizia, applicando praticamente la sua ultima circolare, voglia procedere in appello per abuso contro i Vescevi di Modena e di Firenze, come si fece in passato riguardo ai monsignori Franzoni e Maronghi.

(O. T.)

Si fanno pratiche perchè Garibaldi assuma il comando del corpo d'armata che è intenzione di Della Rovere di formare cogli ex Garibaldini e nuovi volontari.

(Arno.)

Milano 7 novembre.

Ieri sera regnava la massima costernazione nel Caffè dell'Accademia, ch'è una specie di succursale della nostra Borsa. La notizia del fallimento di uno dei più onesti e cospicui negozianti di seta fu la causa di cotesto sgomento. E la notizia pur troppo è vera: le deplorevoli condizioni del commercio serico costringono la Ditta Abramo Schuler a ranequiere il suo bilancio. Non si sa ancora a quanto precisamente ammontino le passività, ma si teme che cotesto fallimento abbia ad avere un funesto contraccolpo.

(Pungolo.)

Un nostro dispaccio particolare da Como ci annunzia che quel Consiglio provinciale, nella se-

duta del 7, votò la somma di L. 20.000 per correre all'acquisto dei manoscritti di Alessandro Volta, colla condizione che la somma s'adatti a profitto esclusivo della famiglia.

«Idem.

IMPERO RUSSO.

«Lo Caza ha da Varsavia, la seguente notizia, che noi riproduciamo per debito di cronaca, quantunque essi sembr



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 novembre.

Bollettino politico della giornata.

L'Indipendenza belga del 6 corrente ha, nella sua Revue Politique, quanto appreso:

« Il *Moniteur* francese ha confermato ieri la sottoscrizione della convenzione per la spedizione comune dell'Inghilterra, della Francia e della Spagna contro il Messico. Oggi il *Journal des Débats*, la *Patrie* e il *Pays* danno, sulle disposizioni stabilite con questa convenzione, alcune notizie, che ci conducono a pensare che la convenzione non sarà ratificata, almeno non in forma definitiva, e che la spedizione comune non avrà luogo. La convenzione, che si limitava a determinare i mezzi d'azione, da impiegarsi immediatamente per la ripulitura dei porti delle tre Potenze alleate. A questo effetto, le loro truppe occuparono la Veracruz e le altre città della spiaggia, che sono pianificate gli uffici delle dogane. Se, dopo un termine convenuto, il Governo del Presidente Juárez non ha pagato le somme dovute, le forze europee interverranno contro il Messico; e se questo provvedimento produrrà complicazioni, od avvenimenti impreveduti, si piglierà l'accordo in comune sul contegno da tenere. Se, per il contrario, il Governo messicano fa diritto a richiami dei capi dei corpi di spedizione, ognuno si occuperà del proprio governo e dei propri interessi, e si limiteranno a conservare i punti occupati, fino ad aggiustamento completo. »

« Il difetto di un convegno sulle piazze di guerra per evitare la necessità d'un intervento militare, le tre Potenze si sono intese presto d'accordo su alcuni punti particolari. Le limitazioni strettamente al carattere della spedizione. In fatti, esse si sono impegnate di non occupare in maniera stabile verun punto del territorio, e di non conseguire verun profitto esclusivo nel Messico. Quel paese rimarrà affatto libero di scegliere la forma del suo Governo. S'ei dà la preferenza alla forma monarchica, le tre Potenze non interverranno a pro di verun Principe in particolare. La Spagna voleva da prima imporre l'istituzione d'una monarchia, ma ella ha poi rinunciato all'iscrizione d'una clausola in questo senso nella convenzione; per il contrario, l'Inghilterra ha rinunciato alla condizione che le tre Potenze s'impegnassero di non accettare il trono del Messico, qualora i Messicani volessero farlo risorgere, per nessuno dei Principi delle loro famiglie regnanti. »

« La convenzione sarà denunciata, dice, al Gabinetto di Washington, il quale sarà invitato ad unirsi alle Potenze intervenienti. Si lascia il governo del Presidente Lincoln libero di stabilire l'importanza dei mezzi militari e marittimi, che dovrà svolgere in tali congiunture. »

« L'affare della valle di Dappes ci vale oggi due comunicazioni interessanti. L'una è una circolare indirizzata dal Consiglio federale a' Governi cantonali per denunciar loro « la violazione sorprendente del territorio svizzero da parte della truppa francese. » (V. la *Gazzetta* d'ieri). L'altra è una nota del *Moniteur Universel*, pubblicata nel suo *Bulletin* (che riferiamo a suo luogo), e intesa a scemare le gravità e l'importanza dell'avvenimento. Questa seconda nota, la comparsa di soldati francesi nella valle di Dappes non avrebbe avuto altro scopo che di rispondere ad un'infrazione, commessa dalle Autorità tedesche nello stato quo, facilmente ammesso sul territorio contravvenendo. Non si sarebbe stata allora occupazione stabile, e il Governo francese non avrebbe avuto il pensiero di sciogliere con tal mezzo la questione di sovranità, pendente fra lui e la Svizzera sin dal 1815. »

« Codeste spiegazioni sono più soddisfacenti di quelle, che risultavano in sulle prime dagli articoli del *Pays*, e di alcuni altri giornali uffiziali di Parigi. Giusta quegli articoli, la Francia, dopo di aver pagato l'indennità di rompere lo stato quo, per imporre alla Svizzera di rompere essa, si proponeva di mantenere la sua posizione, per obbligare il suo antagonista ad intendersi con lei sul merito della questione. Per oggi, una delle nostre corrispondenze parigine narra che alcuni ingegneri sono partiti per delineare una nuova strada sul territorio contravenendo. Codesto provvedimento equivarrebbe ad una vera presa di possesso. »

« Se tali non sono le intenzioni del Governo imperiale ci farà bene a spiegarci più presto che sia possibile. Un accordo non diverrà più agevole, ed esso è tanto più desiderabile, che, essendo gli anni irrimediabilmente in Svizzera, nello stato attuale di cose, il più breve aggravarsi del conflitto potrebbe trarsi dietro tristissime conseguenze. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

« Circa la reazione nel Regno di Napoli, abbiamo notizie dalla *Stampa Meridionale*, della *Gazzetta Ufficiale del Regno* e del *Nazionale*. »

Dalla *Stampa Meridionale* del 2, togliamo quanto segue: « La sera del 20 e la mattina seguente, entrò in Napoli, a seghioni, la brigata Bologna, sotto gli ordini di Pinelli. Essa è reduce dagli attacchi avuti col brigantaggio. I corpi, che la compongono, sono ridotti a semplici quadri. (Vissio all'Opinione.) »

« Il 20 ottobre, alle montagne di Arzano ed ai monti vicini a S. Maria a Vico, vi è stato un accanito combattimento di cinque ore. La rabbia, con che si è combattuto, ha sorpreso, e lo hanno detto gli stessi soldati; la perdita posta in della guardia nazionale mobile, che si trovò in una posizione difficilissima. E da notarsi, dice il

corrispondente, che i briganti eran tutti vestiti di nero. »

« *Matera* 26 ottobre. — Ieri, di qui è partito un ufficiale piemontese con 60 uomini di linea ed una compagnia di guardie mobili, perché è leggendario che nelle nostre vicinanze si aggira un numero di briganti, che non si precisa qual sia. »

« Da Altamura, viene avviso per chiedere un rinforzo, negandosi in quelle campagne un altro buon numero, tutti a cavallo, e propriamente nelle vicinanze di Pervino. Altro corriere di Grassano, per lo stesso oggetto, ha chiesto la forza, ed un altro disaccanto è pur partito a quella volta. Intanto si vuol far credere che il brigantaggio sia finito mentre non lo vediamo crescere ogni giorno. »

« *Caserta* 21 ottobre. — Ieri ed oggi, si sono affissi in questa città dei cartelli in cui si leggeva: Viva la Repubblica autonoma Morie a... e suoi seguaci! Viva Garibaldi. Tali cartelli vennero subito tolti. »

« Ora vi scrivo quanto un soldato piemontese mi ha narrato, nella Stazione della ferrovia di Capua, sugli ultimi avvenimenti di Sora; son queste le sue precise parole: « Settecento de nostri, egli mi diceva, la settimana scorsa, erano a Sora, provenienti dalle contrade al di là di quel paese. I briganti, che occupano posizioni dominanti su quei monti, guardando al nostro movimento, scesero ad incontrarci. Dopo un lungo e sanguinoso combattimento, noi, soffermati dalla superiorità numerica delle masse, fummo costretti a retrocedere, e ci trovammo posti nel mezzo da altre bande, accese al fuoco della mischia. Non valse però tutto il coraggio e l'intrepidezza nostra a salvarci, perché a sesto un numero potesse salvarsi, lasciarono gli altri al fuoco di quella mischia. Vi sono periti ufficiali e soldati. Soltanto 100 soldati ed un ufficiale, che aveva la meglio con sé, furono salvati per le lagrime e le ferventi preghiere di quella desolata ed alterata donna. »

« Il corollario di questo fatto non posso dirlo, benché vero, ed oggi da noi verificato. »

Sul brigantaggio, che minaccia nelle Provincie napoletane, la *Gazzetta Ufficiale del Regno*, di Torino, si contenta di accennare i fatti seguenti, già conosciuti: »

« Nel circondario di Salerno, Provincia di Principato Citere, tre ingegneri francesi vennero assassinati dai briganti. Uno ucciso, l'altro ferito, il terzo fuggì. »

« Alla distanza di cinque miglia da Foggia, capoluogo della Provincia di Capitanata, tre ufficiali del reggimento lancieri di Milano, mentre recavansi a vedere una mandra di cavalli, caddero in una banda di 38 briganti a cavallo. I quali, spogliati di quanto avevano, crudelmente li uccisero. Le tre vittime sono il capitano Oddone, il chirurgo maggiore e il capellano del reggimento. »

« Il deputato Ricciardi scrive da Foggia, in data del 30 p. p. ottobre, ad un suo collega, quanto appreso, che togliamo dal *Nomade*: »

« Siamo contrastatissimi per il corredo fatto di ieri. Il capitano Oddone, il capellano militare Gasparolli ed il chirurgo militare Cardona, furono seviziosi, poi uccisi dai briganti, a sei miglia dalla valle, cioè all'Incoronata sulla via di Cerignola. »

Il *Nazionale* ha da Pustisi (Benevento), 1.º novembre: »

« Noi siamo pieni di paura, e non sappiamo di che morte dobbiamo finire. Lunedì a S. Martino successe un fatto terribile. »

« L'infelice D. Luigi Savoia, tenente della guardia nazionale mobile, con venti individui sulla montagna, che sovrasta il Comune: fu ucciso dai briganti, e con un colpo di fucile gli fu spezzata una gamba. Lo stesso vito, e gli tagliarono il pizzo ed i baffi, e poi lo finirono, e con lui altri sei individui suoi compagni, ai quali bruciarono l'estremità delle mani e dei piedi. »

« Vi è gran movimento di truppe, ma noi accidentalmente siamo rimasti soli, essendo partiti questi oggi quei pochi individui, che si trovavano qui, onde domani assaltare le montagne di Cervinara e S. Martino, dov'è il covo dei briganti. »

Trenta briganti, condotti dal De Gerolami d'Ascoli, hanno assalito la borgata di Tufi presso Collalto, saccheggiarono e rubarono, ma, all'appressarsi di una compagnia di granatieri, accorsi da Casoli, fuggirono. (G. di Torino.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 7 novembre. (Presidenza dell'on. Brin.)

Al banco ministeriale: Wickenburg, Schmerling, Meseray e Degefeld.

Si dà lettura e si approva il protocollo verbale dell'antecedente seduta.

Smolka avverte l'adunanza, che si verbera al suo posto appena rinfacciato il dolore, che lo affligge per una grave perdita familiare; *Clam-Martinic* odienne, fra l'ilarità della Camera, un permesso di quattro settimane.

Il conte Nostitz domanda un permesso sino alla chiusa della presente sessione del Consiglio dell'Impero. Motiva la propria istanza, adducendo le molte occupazioni, alle quali è tenuto nella sua qualità di maresciallo supremo della Boemia. Dichina che, ove gli venisse negato il permesso da lui domandato, egli sarebbe nella necessità di deporre il proprio mandato. La maggioranza, costituita dai membri della sinistra, decide di non acconsentire alla domanda del conte Nostitz.

UNSEZIONI della Camera: soldi austr. 10 %, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 2 %, alla linea di 34 caratteri, secondo il riparto ordinario; i periti, solamto, tre pubblicazioni come due; le linee si accitano per decise. La *Stampa* si riserva il diritto di accento al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a seconda dell'ufficio ordinario, e si pagano separatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. La *Stampa* di reclame speciale, non si abbruciano.

Si dà comunicazione alla Camera del tenore di varie petizioni esposte, le quali vengono rimesse alla relativa Commissione.

Il presidente dà lettura alla Camera di una comunicazione del Ministero della giustizia, la quale espone che il parroco di Feldkirch (Circolo del Vorarlberg), Giuseppe Bernhart, designò il Consiglio dell'Impero (*Reichsrath*) col nome d'immondizie dell'Impero. Bernhart non è il Giudice distrettuale di Feldkirch, né il Tribunale d'Innsbruck, stando al tenore del vigente Codice penale, trattarono appoggio sull'ente per aprire, in causa di tale espressione, una procedura criminale. I due prefati Bernhart, né sotto aspetto subiettivo, né sotto aspetto obbiettivo, trovarono verificata una trasgressione punibile a senso del § 363, e dichiararono che, solo dietro speciale inchiesta del Consiglio dell'Impero, potrebbe aprirsi un'istruzione, in base al § 496 del Codice penale austriaco. Il Ministero della giustizia si sente in obbligo di dare parte al Consiglio dell'Impero, questo potrà, con un suo concluso, decidere, se s'abbia, o no, da aprire una procedura in confronto del suddetto Bernhart. Contemporaneamente, lo stesso Ministero partecipa che anche alla Presidenza della Camera dei signori è stata, in confronto del sacerdote Giuseppe Bernhart, comunicata una memoria dell'identico tenore.

Il presidente propone di discutere nelle Sezioni questa vertenza. Il deputato Demetzi si oppone. Osserva che nel procedere del Bernhart, si riscontrano gli estremi contemplati dal § 200 del Codice penale austriaco, e che la Procura di Sora sembra non aver presa notizia del paragrafo per ora citato. Nondimeno, visto e considerato che le attuali condizioni non danno luogo ad una inquisizione criminale nel senso del § 200 del Codice penale, e visto pure e considerato che il Consiglio dell'Impero debba essere concesso a se stesso della propria dignità, propone di non prendere neppure notizia delle collegazioni del predicatore vorarlbergese, e di passare senza indugio all'ordine del giorno. La Camera applaude ed accetta ad unanimità di voti la proposta del deputato Demetzi.

Passando all'ordine del giorno, il presidente apre il dibattimento generale sulla proposta della Commissione per la legge sull'abolizione delle Corporazioni industriali, dando lettura dei nomi degli oratori, che si sono iscritti per e contro, dopo la tornata antecedente.

In seguito a ciò, il deputato barone di Kalchberg propone, con un fondato discorso, la revisione della legge sull'industria dell'anno 1850. Invita la Camera a voler pronunciare che, in base al § 106 della stessa legge, nelle maggiori città o nei Comuni finiti abbia ad aver luogo un'Associazione degli esercenti la professione medesima. Contemporaneamente, la invita a dichiarare che una simile Associazione non esistesse, la si debba al più presto stabilire. La invita per altro a sottoporre ad una esatta revisione il capo VII della legge in questione, procurando di attuare il principio, avuto sempre riguardo ad una rigorosa e completa libertà industriale degli individui ed ai rapporti locali, ed altri ancora, che eventualmente esistessero. Propone alla Camera di eleggere per tale oggetto, e costituire una Commissione, composta di 18 membri. L'oratore sta per l'Associazione forzata. Accenna in special modo la circostanza che il troppo rapido passaggio ad una assoluta libertà industriale potrebbe riuscire pericoloso, ad oita dell'associazione forzata, dai tempi di Maria Teresa in avanti, l'industria divenne continuamente più libera. E da qui egli espone che, se si volesse togliere ogni vincolo industriale, ne soffrirebbe le Scuole, gli Istituti di pubblica beneficenza, gli Ospitali. Ricorda la sentenza di Adam Smith, il maresciallo dell'economia nazionale, il quale non esita a dichiarare che ogni uomo apprezzerà più del dovere le proprie forze, ed in ogni egli ravvisa il fondamento della necessità di legare a leggi determinate tutti gli industriali il piccolo esercente, solo a stento e di malincuore si adatterebbe ad una associazione, nella quale dovesse pagar molto, senza trovare una basilare protezione contro una troppo grande concorrenza. Per destituire d'ogni validità la ministeriale Ordinanza del 17 ottobre 1850, l'oratore crede che la Camera non sia competente. Quell'Ordinanza, difatto, non è che una interpretazione della legge, né si può annunciarla che il Consiglio dell'Impero abbia da esercitare la sua funzione nella qualità di interprete delle singole disposizioni di legge.

Viene appoggiata la mozione Kalchberg, non che quella del deputato barone di Burger, la quale è sostanzialmente identica alla mozione Kalchberg, e da questa si differenzia soltanto in ciò che ella accenna con maggiore calore la protezione dovuta all'industria contro ogni violenza di associazione. Essa è del seguente tenore: « Per il caso che non si avesse da adottare la proposta della Commissione, e non si ottenesse il completo abolimento d'ogni coazione nella formazione delle Corporazioni industriali, invita l'eccezionale Camera a deviare come segue. »

« La Commissione dei 18 membri, da eleggersi dalle diverse Sezioni, voglia riferire intorno a quei cambiamenti, ai quali, sotto una congnua limitazione dell'associazione coattiva, possono venire assoggettate le disposizioni del Regolamento d'industria sull'istituto delle Corporazioni, concludendo tali cambiamenti col principio della libertà industriale. »

Il deputato dott. Giskra parla in favore della proposta della Commissione. La forza associativa è un'anomalia, che disdice all'altrezza della cultura dell'epoca. Se qualche organo dell'opinione pubblica si è pronunciato nel senso di conservare una simile istituzione, tale organo non può appartenere che alla classe di quegli individui, che non hanno saputo elevarsi più in su delle patriarcali istituzioni. La Camera di commercio

di Bruun ha sempre protestato contro l'attuazione d'una associazione industriale forzata. I primi fabbricanti della Moravia, persino i sarti ed i calzolari, hanno con apposte petizioni manifestato la loro adesione a questo modo di vedere. Se il gremio della Camera di commercio di Bruun presentò al Consiglio dell'Impero una petizione nel senso opposto, la successiva protesta, firmata da 151 membri del gremio mercantile, sta per provare che in quella petizione non erano rappresentate se non le individuali vedute della presidenza della Camera di commercio.

Dopo di ciò, l'oratore passa ad esaminare la petizione, prodotta dal Consiglio comunale della città di Vienna, la quale difende il principio dell'associazione industriale forzata. Osserva che il valore dimostrativo di questa petizione è indebolito per due ragioni. La prima, perché la Camera di commercio si parli da rapporti esclusivamente locali; la seconda, perché quella decisione della maggioranza venne paralizzata da una minoranza, alla quale appartenevano uomini pratici e scientificamente eruditi. Anche la stampa periodica s'è nella maggior parte e chiaramente decisa per l'abolizione d'ogni associazione forzata.

L'oratore non disconosce la circostanza che questa vertenza è meramente locale, non di questo, della penetra nella vita politica, talché rendesi necessario di considerarla anche da questo punto. E un tratto caratteristico del nostro secolo, il voler sciogliere da ogni vincolo il commercio e l'industria; e sarebbe contrario a questa tendenza il volere sostituire alle savie e naturali istituzioni una disposizione, la quale si opponesse ad ogni prospero sviluppo del libero diritto d'associazione, e con questo, alla più necessaria base di ogni vita costituzionale.

Come ad un fatto molto importante, accenna alla genesi della legge d'associazione forzata, giusta il vigente Regolamento sull'industria. Il progetto, presentato nel 1850 alla Camera di commercio, non conosceva alcuna limitazione negli esercizi industriali, solo nel 1859, il Governo chiamò in vita una istituzione, la quale è in aperta opposizione colla libertà dell'industria, e ad ogni libero movimento degli industriali associati frappone ostacoli continui, ed essi inestinguibili nei suoi risultati.

Investe i propugnatori dell'associazione industriale forzata, sino nei loro trinceramenti, e riportando parecchi esempi, dai quali emerge in qualche strana maniera siano state più d'una volta conglomerate quelle arti, che si dicevano fra loro affini, desta l'ilarità della Camera. Quando prende a dimostrare che, quanto più ampia è la libertà dell'industria, tanto più benefici ne sono i frutti, e che un calcoloso aggruppamento di arti ripugnerebbe allo stesso principio della libertà dell'industria, risente vivissimi applausi.

Nei circoli più competenti non si ammette un'industria che sia prosperosa, se non è libera. Nell'Inghilterra, nella Francia e nel Belgio, non esistono per l'industria associazioni forzose, e ogni appunto l'industria è prosperissima. Nell'esercizio delle professioni, conviene permettere che ciascuno faccia a suo modo, perché in tal guisa non mancherà, e vi sia, giusta il valore della polizia, ma arriverà più sicuramente alla meta. Non è troppo indolito il rimedio di volere che il Governo tutto sorvegli, perché, come disse già un grande uomo di Stato, nulla v'ha di più pericoloso di quello che motiva il popolo sotto la continua sorveglianza della burocrazia; il bene ed il male procedo in tale caso da questa. (Applausi.)

Wickenburg confuta gli argomenti prodotti da Giskra, e specialmente il rimprovero della non abbastanza garantita autonomia delle associazioni. Questa giova immensamente a promuovere gli Istituti di soccorso per i poveri, le Scuole, e le Istituzioni, ed è indicatissima in Austria, dove lo Stato accorda quasi nessun soccorso alle industriali imprese, e dove il Ministero del commercio, interpellato sulla possibilità d'una *Rapportierung* e *Rückversicherung*, non ebbe altra risposta se non che lo Stato non vi si opporrebbe, ove il ceto industriale volesse fare. Mentre il proponente asseriva che il vigente Regolamento d'industria non si adattava che a poche città, l'oratore dimostro in pratica che l'associazione industriale sussiste e prospera in 800 città, e 2000 villaggi. (Applausi.) Con questo, per altro, non intende dire che l'antico Regolamento s'abbia a lasciare in tutta la sua integrità; ma vuole che venga modificato, sovrattutto però sempre il principio dell'associazione industriale. Finisce con una doppia raccomandazione, l'una contro il relatore che chiama attenzione il procedere della Camera di commercio di Vienna, l'altra contro la Commissione delle petizioni della Camera, la quale non si mostrò imparziale, per non avere comunicato alla Camera in tutta la sua integrità quella petizione, che sosteneva la legge del nuovo industriale forzata.

Anzitutto difende la Commissione delle petizioni, osservando che alla Camera venne partecipato il tenore essenziale della petizione presentata nell'argomento.

Steffens propone, e la Camera accetta, la chiusura della seduta per poter restituire le sezioni, di cui sopra si è detto. Prossima seduta, domani. FF. di V. e D. T.

Nei Consigli dell'Impero, la Camera dei deputati del giorno 7 andante offriva una situazione assai più lieta dell'antecedente, essendo più numerosamente occupati gli scanni dei deputati, e calda ed animata la discussione da ambe le parti. Non poteva essere altrimenti, dacché l'euroandamento Skene tocca un vitale principio, cioè di allontanare dalle Corporazioni dello Stato ogni coazione, fosse anche lo scopo loro il più benefico di quanti possono esistere. Questo principio, che in sé stesso è giusto, e che non può venire disconoscuto dal vero liberalismo, non fu svolto da chi lo sostenne con troppa felicità; egli infatti,

non è tanto a merito degli oratori, quanto per l'istintivo suo valore.

Vienna 8 novembre.

Il tenente maresciallo, Lodovico barone di Stankovitz, ebbe ieri un'udienza dall'imperatore. (P. V.)

Fu attivata una regolare comunicazione quotidiana di scritti d'ufficio, mediante una Posta espressa, fra la Cancelleria aulica di Vienna e la Luogotenenza di Pest.

Ieri mattina, seguita nella piazza degli eserciti, presso la caserma Francesco Giuseppe, l'inaugurazione delle bandiere del reggimento italiano di fanteria tenente maresciallo Carlo cavaliere di Frank, coll'assistenza del ceremoniale consumato. Dopo il servizio divino, la bandiera fu consacrata dal vescovo apostolico militare, Leonardo; indi le furono battuti i chiodi dall'Arciducalessandro Maria Teresa, facente le veci della maestria, e dal corpo degli ufficiali. Indi il comandante del reggimento consegnò la bandiera all'ufficiale, dinanzi al reggimento schierato, e in fine l'ufficiale lesse un discorso d'occasione, in lingua italiana. Idem.

Leggesi quanto appreso nella Gazzetta Ufficiale di Vienna:

A quanto desumiamo dalla seduta d'ieri sera del Comitato centrale per l'Esposizione di Londra fino al 15 ottobre erano pervenute, od erano state annunciate telegraficamente, più di 1500 insinuazioni.

Siccome fra queste si trovano parecchie estere insinuazioni, e siccome, inoltre, molte delle medesime contengono oggetti, che appartengono alle classi più differenti, quindi rappresentiamo veramente 2, 3 ed anche 4 insinuazioni, i numeri dell'Esposizione sarebbero probabilmente a 1800 e più. Un Sottocomitato, a ciò destinato appositamente, si occupa ora a rivedere e regolare queste insinuazioni. Un altro si è occupato della pubblicazione d'un catalogo descrittivo austriaco, ed ha già elaborato il relativo piano.

Finalmente, fu pure ventilata la questione intorno al modo di procurare i mezzi per render possibile, particolarmente alla classe di maestri, ai segretari delle Camere di commercio e d'industria, e alle Società industriali la visita dell'Esposizione, che per essi tanto necessaria.

REGNO D'ITALIA. — Trieste 9 novembre.

Scrivono al Tempo, in data 7 corrente, che il luogotenente barone di Burger, nella sua qualità di deputato della Dieta triestina, sta elaborando un progetto di legge, tendente a conseguire per l'Istria la concessione d'una più estesa produzione di sale marino.

ROMA.

La Dieta croata fu aperta il 4, dopo un agguerrimento di quattro settimane, colla seguente allocuzione del Re:

« Signori! Mi ondo sinceramente di poter salutare con un cordiale benvenuto in questo tempio di consultazioni nazionali e costituzionali, dopo un riposo di più settimane. In seguito a Sovrano permesso di S. M. I. R. A., noi continueremo gli importantissimi lavori sul campo legislativo delle riforme nazionali e costituzionali della nostra cara patria. Rivolgiamo i nostri occhi sulla difficoltà della situazione; e vi esortiamo la dignità e l'attività per giungere allo scioglimento sicuro e soddisfacente della nostra santa missione.

Sviluppiamo il costituzionalismo in tutte le varie pubbliche istituzioni della nostra sfera di attività; guardiamoci però, nell'interesse del benessere generale, da fatali illusioni, che producono solo tendenze inconseguibili, e che appaiono del costituzionalismo, che coprono il puro ragionamento politico con un denso velo, e mettono così in grande pericolo la nostra vera salute nazionale.

Virtù moderazione, unita a devota fiducia all'augusto trono, è il frutto di maturità politica e di sapienza; in questa cerchiamo la più forte base per lo sviluppo del nostro avvenire costituzionale: questa ci sia quindi l'ulteriore guida nelle nostre opere costituzionali. In ciò ci aiuti Iddio! Con ciò apra la seduta.

L'allocuzione fu accolta con grida di gioia. (Duo.)

DEGATO DI TRIESTE. — Grati 9 novembre.

Il redattore proprietario della Volkstimmung, sig. Carlo Tanzer, fu posto nuovamente in libertà, e il periodico riprese oggi le sue pubblicazioni. (Tempo.)

STATO PONTIFICIO.

Nelle ore antimeridiane del 4 del corr. novembre, il Santo Padre si recò alla chiesa del SS. Ambrogio a Carlo per assistere alla messa solenne, che fu pontificata dall'eminentissimo Cardinale Mileti, in onore del glorioso S. Carlo Borromeo, Cardinale di Santa Chiesa e Arcivescovo di Milano. Dopo la messa, egli posò nell'Oratorio, dove ammise al bacio del piede i sacerdoti addetti alla chiesa, i superiori e gli altri ascritti a quell'Arciconfraternita, quindi tornò al Vaticano. Il Santo Padre, tanto nell'andare, quanto nel ritorno, fu vivissimamente acclamato dal popolo, che ne calcolò, ad onta della pioggia, lungo le vie per le quali passava il pontificio corteo, gli domandava l'apostolica benedizione, lo salutava colle espressioni della più affettuosa riverenza, e gli testimoniava così i sensi della profonda devozione e della fedele sudditanza, onde Roma è animata verso l'amantissimo suo Padre e Sovrano. (Arm.)

Leggesi nell'Osservatore Romano, in data del 3:

« Pel trapiantamento del Tevere, non poterono giovedì arrivare in Roma le solite diligenze ed i corrieri, a giudicare da quanto abbiamo veduto lungo il passaggio del Tevere in Roma, i guasti prodotti dalla piena delle acque debbono essere stati assai grandi. L'altezza delle acque toccava quasi la sommità degli archi di Ponte Sant'Angelo; una quantità di alberi e di legnami era trasportata dalla corrente; parlan di cadaveri veduti galleggiare fra le onde, e ieri mattina, a Ponte Quattro Capi, fu fermato un albero, su cui stava aggruppato un uomo semivivo, il quale, grazie ai coraggiosi soccorsi, è oggi affatto fuori di pericolo.

« Del raggiungi arrivati questa mattina, apprendiamo altri gravissimi danni accaduti nelle Provincie. A Civita Castellana è crollato il Ponte Clementino prossimo alla città, per cui è interrotta la via verso la capitale, e interrotta è del pari la strada della parte di Castel Nuovo, per la caduta del Ponte di Treia. A Civita Castellana medesima, non rimane le mura a grana, e si è dovuto ricorrere ai depositi delle farine dei forni francesi. Anche il Ponte delle Piagge, che da Civita Castellana conduce a Castel Sant'Elia, è diroccato. La stessa rovina è avvenuta al Ponte San Bernardo fra Nepi e Monterosi. A Civitavecchia è caduto il Ponte sul Fosso Zambra, presso Monte Torto.

« Dei disastri sulla strada ferrata ecco quanto sappiamo per sicure notizie: Alcuni punti della strada ferrata da Civitavecchia a Palo, ebbero

grandemente a soffrire, cosicchè i vapori del primo e secondo treno del giorno 30, passarono senza qualche pericolo; nullameno la Stazione, facendo accompagnare il treno degli ingegneri, credette di poter far partire il terzo; poichè era impossibile di conoscere per mezzo del telegrafo le successive degradazioni, sendo che da S. Maria della S. Seta, alcuni pali erano stati rovesciati e rotto il filo.

« Il terzo treno partito, giunse sino al chilometro 61, in prossimità di S. Seta, ove era sotto un ponte che sovrasta ad un torrente, e la locomotiva proseguendo il cammino fra l'inondazione, non se ne accorse, e, uscendo dal binario, insieme ai due primi vagoni, si rovesciò. L'urto violento produsse in tutti i vagoni dei forestieri un contraccolpo, che cagionò ad alcuni di essi leggere contusioni. Gli impieghi più della ferrovia, che erano nella locomotiva, furono gettati nell'acqua, e corsero pericolo di sommergersi. Specialmente il capotreno governativo Jacometti, spuntato il piede con alla Stazione di Civitavecchia, parli una nuova macchina ed un altro treno, che ricondusse una quantità di forestieri. Ora si è conosciuto che il guasto è tale da doverci sospendere qualsiasi altra corsa, e l'Amministrazione della strada ferrata ha già inviato nel luogo buon numero di lavoratori, per dar subito mano al ristauri.

REGNO DI SARDEGNA.

Il Corriere dell'Emilia, per fare la Chiesa libera in libero Stato, raccomanda al Governo liberatore di spogliarla d'ogni suo avere:

« Incamminati il Governo ad impedirci, a sequestrare, vendere e cedere in enfiteusi ai piccioli proprietari, tutto il ricco patrimonio del clero e dei conventi, tenendone esatto registro, e promettendoci di dare per quei valori tanta rendita pubblica.

« Quando il clero si troverà senza mezzi, quando vedrà che il Regno d'Italia ha da svenno, allora, invece di declamare, ed affittare un martirio, per lo quale non ci ha alcun desiderio, allora verrà subito a patti, e la gran questione di Roma, che pare così insolubile, si risolverà d'un tratto.

Il Corriere dell'Emilia si congratula con abbotto, perciocchè, « il Governo non pare del tutto alieno da questo suggerimento; e la circolare del ministro dei culti, ne è un buon indizio.

Leggesi nel carteggio della Perseveranza, in data di Torino 8 corrente.

« Il commendatore Rattazzi è nel caso di dire, come altri uomini illustri, che non v'ha per il nostro paese di più saggio consiglio che l'onorevole presidente non sia perfettamente estraneo alle mosse intemperanti dei suoi nuovi patroni della Senna, e impossibile disconoscere che questa specie d'investitura morale ottenuta in terra, su per antica, ma sempre straniera, costituisce agli occhi dell'Italia una vera depauperazione politica. Chi avesse voluto rinforzare l'opinione nazionale il Ministero Ricasoli, non avrebbe potuto scegliere miglior via.

« Certo si è che, in questi ultimi giorni, i ravvicinamenti vanno facendosi più numerosi, e lo spettro dell'ignoto allontana le vellette dei facili e venni mutamenti. I nostri eroici politici cominciano a considerare il Ministero assoldato, e non prevedono serie battaglie che nella sessione del 1862. Questo scorcio del 61 gioverà nulla più che alle avvisaglie dei nuovi partiti, e metterà gli uomini politici in caso di offuscarli.

« V'ha però taluno, il quale, non s'indossando a persuadere che un uomo del conto del commendatore Rattazzi, senza un programma in pectore, la sua alla reputazione politica, lascia intendere l'abbandono temporaneo di Roma si voglia compensare coll'abbandono assoluto di Torino, e qui vi lascio pensare le conghietture e i commenti. Ma la cosa è tanto stranamente ipotetica, che io ve la registro per solo debito di cronista, e per provarvi come da molti s'intende temere la poca bella impressione di questo viaggio diplomatico.

Il Regno d'Italia ha quanto segue, in data di Torino 9 corrente.

« Il commendatore Rattazzi partirà decisamente lunedì prossimo venturo da Parigi per giungere in Torino mercoledì: il prolungamento del suo soggiorno nella capitale della Francia non deve attribuirsi ad altro che al suo desiderio di assistere sino alla fine alle conferenze, che tengono in Parigi gli italiani così detti, i quali rappresentano in Francia il partito dell'Italia che ha per capi l'Imperatore, Persigny, di Morny, il Principe Napoleone, e lo cedereste? pure il generale di Goyon. E combattuto nella spinta dell'Imperatore dall'imperatore, da Walewski e da due o tre altri.

« Il così detto Congresso deve terminare avanti oggi medesimo le sue sedute, e finire in un modo definitivo la politica avvenire della Francia riguardo all'Italia; ritornando fra noi, il Rattazzi saprà come dovrà navigare.

« Ieri, prima dell'articolo del periodico ufficioso Pays, si poteva sperare un gabinetto, nel quale sarebbero entrati il Ricasoli e il Rattazzi; ma oggi è troppo chiaro che la Francia non vuol saperne di Ricasoli. D'altra parte, però, il Ricasoli non intende di rinunciare in tal modo al potere, senza esservi costretto da un voto di sfiducia del Parlamento. Si crede dunque che, in una delle prime sedute, dopo d'aver esposto la sua politica, sottometterà nuovamente al Parlamento un ordine del giorno, dichiarando Roma capitale d'Italia.

« Il rifiuto o l'approvazione di quest'ordine del giorno deciderà della sorte del Ministero, ma per troppo comprometterli, nell'uno o nell'altro caso, la sorte del paese.

« Se la Camera accetta, il Senato rifiuterà, senza badare, per ora, ad altre conseguenze, che possono considerarsi come ben maggiori ancora. Ci troviamo in una crisi completa, e di questo non ha d'uopo il paese.

Torino 9 novembre.

La dichiarazione di Garibaldi, che ripudia qualunque disegno d'attacco a Roma o Venezia in senso estraneo al suo programma, della quale fece già parola la Monarchia Nazionale, è confermata da una lettera di Torr al medesimo foglio.

Si legge nel Piccolo Corriere d'Italia, del 7 corrente: « Il Ministero dell'interno ha già preparato una proposta di modificazione alla legge comunale e provinciale del 50. A quanto ci assicurano, la riforma più importante sarebbe il trasferimento della tutela dei Comuni della Deputazione provinciale al Consiglio di Prefettura. Questa proposta sarà presentata al Parlamento per essere convertita in legge.

Leggesi nella Gazzetta di Modena, in data del 9: « I reali carabinieri di Mirandola, nel mattino del 7 cor., hanno arrestato tre giovani della Provincia di Bologna, che tentavano passare il confine,

nel probabile intento di sottrarsi agli obblighi della coscrizione; e la guardia nazionale di Roncole ne arrestava un quarto, loro compagno, che era riuscito a sfuggire nell'atto dell'arresto.

Milano 10 novembre.

Riceviamo dal Grande Oriente d'Italia, residente in Torino, la seguente comunicazione:

« Alcuni giornali emendati occupati della nomina del Grande Oriente, il Grande Oriente non può lasciare che la pubblica opinione vaghi un proposito. Egli perciò annunzia che a gran maestro della Massoneria italiana fu nominato S. E. il commendatore Costantino Nigra, ambasciatore a Parigi per S. M. il Re d'Italia. (Perse.)

In questi giorni vennero scoperti al pubblico, nella chiesa di S. Marco, due affreschi, eseguiti dal pittore Gio. Valtorio, sulle pareti laterali della cappella di S. Carlo. Furono commesse dal conte Carlo Castiglione. I soggetti furono tratti dalla vita del santo, quando nella cattedrale insegna al catechismo ai giovinetti e quando spoglia le proprie camere dalle tappezzerie, per fornire di vesti gli indigenti. Sono lavori, che si distinguono per una pratica non comune nel frescare, e per una certa dissolutura di pennello ed armonia di colore, che si riscontrano egualmente nell'altro di lui affresco, recentemente prestato dall'Accademia. (Perse.)

Genova 9 novembre.

Si legge nella Gazzetta di Genova del 7 corrente, che in quella mattina erano sbarcati, provenienti da Napoli, il 30° e 40° reggimento di linea.

Il Corriere Mercantile, in data di Genova 8 corrente, annunzia che, proveniente da Napoli, giunse sul piroscafo oceanico il Volturno in brigata Bologna, comandata dal generale Pinelli, e che, dopo breve sosta, la brigata ripartirà alla volta di Reggio dell'Emilia, ove terrà presidio. E pur giunse a Genova dalle Provincie del Piemonte una squadra di ussari di Piacenza, che va a Firenze, a raggiungere il proprio reggimento.

IMPERO RUSSO.

Leggesi quanto appreso nella Gazzetta Ufficiale di Vienna:

« Riguardo a fatti, che interessano l'Autorità ad ordinare il disarmamento della città di Kiev, si viene a sapere ora che il 24 ottobre, era stato ritenuto nella chiesa cattolica un ufficio divino funebre per defunto Arcivescovo di Varsavia, dopo il quale i giovani esultanti si lasciarono andare ad eccessi, avendo alcuni di essi circuito, agitato sul lastrico e maltrattato mortalmente il sig. Molokov, ispettore del quartiere. Una turba di oltre 100 uomini si recò alla piazza di Kresciatski, profendendo grida e minacce sediziose. Già il giorno prima, alcuni giovani avevano maltrattato il sig. Wadzewitsch, membro della Camera dezanale.

« Il Governo intende spiegare una grande attività a Varsavia, e ne abbiamo una prova, non fosse altro, nel engagement di persone, che ivi avviene presentemente. Non solo un ordine del giorno del 24 ottobre accorda un permesso all'esterno per rimettersi in salute, al generale di cavalleria co. Lambert I., luogotenente nel Regno di Polonia, comandante del primo corpo d'armata, e incaricato del generale di fanteria, di Luders, di sorvegliare la luogotenenza e nel comando; ma eziandio il gen. Sukhomaz è partito il 4 novembre da Varsavia, per incontrarsi, a quanto dice, in Brzesk-Lewski col gen. Lucers. A quest'ultima data, Varsavia era tranquilla.

Riferiamo il seguente telegramma della Correspondence Havas, in data di Varsavia, 4 novembre, a compimento di notizie già accennate dal telegrafo:

« Le chiese evangeliche non sono chiuse, malgrado le asserzioni contrarie il senatore Krusinski, presidente del Consistorio, ed il senatore Wille hanno fatto apprezzare i gravi inconvenienti d'una simile misura, proposta dal pastore Otto.

« Il Governo si propone di pubblicare immediatamente la relazione ufficiale degli avvenimenti del 15 ottobre. Egli attese per farlo che la Autorità clericale avessero terminato la loro inchiesta.

« Il marchese Wladyslawski, il 28 ottobre, i corsi preparatori accademici di Varsavia. Egli disse, in questa occasione, alcune parole alla gioventù delle Scuole, per ricordar loro che dalla sua condotta dipende, non solamente il suo avvenire, ma anche quello delle Scuole medesime.

La Correspondence Havas medesima ha pure da Breslavia, 6 cor.:

« Scrivono da Varsavia 4, che il marchese Wladyslawski parte oggi per Pietroburgo, seguito dalla sua Cancelleria.

« Il castellano Dombrowski lo sostituisce provvisoriamente alla giustizia il sig. Hube di culti, il sig. Krusinski dirige l'interno.

« I sig. Frasnaye e Ponomow furono nominati governatori civili, l'uno di Suwalki, l'altro di Plock.

« I mercanti condannati alla multa, ricusano di pagare.

« Il banchiere Tepitz è stato messo in libertà.

A Mosca si scopre una tipografia clandestina, la quale ristampava il giornale Kolokol, che il profugo russo Herzen pubblica a Londra. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Alessandria, 29 ottobre, alla Bullier.

« Le notizie, che ci arrivano dall'interno sulle inondazioni, sono abbastanza rassicuranti; si può ritenere che il male sarà meno grave di quello che si credeva dapprima. La perdita del bestiame sarà minima, e i raccolti hanno buoni sofferti, ma non nelle proporzioni, che lasciavano supporre tutti i rapporti, che ci giungevano dopo il 20 settembre.

« La fregata il Cairo è giunta il 26, proveniente dall'Algeria, con mille uomini di truppa, specialmente tunisi, per formare uno squadrone di spahi in due corvogli per Suez, ove saranno immediatamente imbarcati per la Cocinchina.

« S. A. il Viceré si dispone a partire per l'Egitto, ove visiterà i villaggi, che hanno più sofferto dall'inondazione. Egli non dee restarvi che pochi giorni.

« I produttori egiziani sono assai lieti quest'anno. I nuovi coloni si vendono da 22 a 23 tallari il quintale, mentre l'anno scorso, all'epoca stessa, non si pagavano che 11. I grani sono a 145 piastre l'arab, mentre l'anno scorso all'epoca stessa non valevano che 80. Tutti gli altri prodotti sono aumentati in proporzione.

« In molti luoghi, ove il Nilo è straripato, si è già seminato; e siccome gran parte del terreno inondato quest'anno non poteva esser coltivato da quindici anni per la siccità, così i raccolti dell'Egitto nel mese d'aprile prossimo saranno il triplo degli anni precedenti.

« Il nuotatore è sempre raro, ed i cambi sono in ribasso.

La Correspondence Havas ha il seguente telegramma da Alessandria 3 novembre: « Il Governo egiziano nega assolutamente il patronato, che la Semaine financière gli attribuisce, in un articolo del 19 ottobre, relativo alla Società finanziaria dell'Egitto. Esso non accorda a quella Società né privilegi, né vantaggi di alcuna sorta.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 4. novembre, alla Correspondence Bullier:

« S. M. il Re Ottone sbarcò felicemente a Pireo il 30 ottobre, a due ore e mezzo dopo mezzogiorno.

« Il 30 stesso, l'Autorità scopre un nuovo complotto contro la vita delle LL. MM. fra gli ufficiali e i soldati di cavalleria. Si fecero immediatamente parecchi arresti. Lo scopo del complotto era di assassinare le LL. MM. nelle loro carrozze, mentre passavano dal Pireo ad Atene. Gli assassini dovevano essere i cavalleggieri stessi, destinati a formare il corteo. La scoperta indusse il Gabinetto a scrivere per telegrafo alle LL. MM., le quali trovavansi a Corinto, che cercassero di giungere al Pireo di giorno e non di notte.

« Fu scoperta inoltre, parimenti fra l'esercito, una trama, diretta allo scopo di procurare la fuga all'assassino Dousos.

INGHILTERRA.

Il Principe Leopoldo, ultimo dei figli della Regina, è partito il 4 per la Francia meridionale, ove intende passare l'inverno.

Nel porto di Plymouth, vengono allestiti i vascelli il Centurion e l'Abukir. Sembra che il primo sia destinato per Veracruz e il secondo pel Mediterraneo.

La notizia che l'Imperatrice dei Francesi sia stata invitata dalla moglie del lord podestà a visitare l'Esposizione dell'anno prossimo, è l'ultima risposta che probabilmente verrebbe, è un'invitazione parigina. Essa non contiene una sillaba di vero.

SPAGNA.

Secondo Las Novedades del 3, parlasi di altro dissidene, che stanno per scoppiare nel seno della maggioranza, e che, dopo essersi manifestate nel voto per la presidenza, si caratterizzeranno nella prima questione politica, che si sottoporrà alla discussione.

Il principe Muley-el-Abbas si proponeva di partire da Madrid il giovedì 7 cor.; ma molti credevano che la sua partenza sarebbe ritardata. I giornali dell'Andalusia assicurano che il califfo, nel suo viaggio di ritorno, passerà per Cordova e Siviglia, e che, prima d'imbarcarsi a Cadice, visiterà i dintorni e l'arsenale di Carraça.

L'armata spagnola, dice la Correspondencia, si compone di 271,000 uomini e di 23,000 cavalli, la qual somma comprende tutte le truppe disponibili, tanto nella penisola quanto nelle colonie. L'artiglieria conta 14,000 uomini.

L'Havas ha il seguente telegramma da Madrid, 6: « La Correspondencia dice che il capo dei democratici a Medinaceli, era certo Riccardo Lopez, d'anni 17. Giusta le carte prese, i congiurati si disponevano soltanto a preparare l'arrivo di Garibaldi (1). Le carte stesse contenevano un progetto di prestito per Mazzini.

BELGIO.

Il Moniteur di Bruxelles pubblica il seguente decreto:

« Leopoldo, Re dei Belgi,
A tutti i presenti ed avvenire salute.

« Riveduto il nostro decreto del 4. gennaio 1860, che nomina il sig. Enrico Solvyns, nostro ministro residente presso la Corte di Lisbona;
« Sulla proposta del nostro ministro degli affari esteri,

« Noi abbiamo decretato e decretiamo:
« Articolo unico: Il sig. Enrico Solvyns è nominato nostro inviato straordinario, e ministro plenipotenziario presso la Corte di Torino.

« Il nostro ministro degli affari esteri è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Dato a Bruxelles, il 5 novembre 1861.
« LEOPOLDO.

Con questa nomina, dice l'Indépendance belge, il Governo belgio riconosce il Re d'Italia, presso il quale il nostro ministro si troverà accreditato. Il Constitutionnel invece dice che vorrebbe credere, ma non potersi comprendere perché tale decreto, in luogo della frase presso la Corte di Torino, non contenga la frase presso S. M. il Re d'Italia, che non darebbe luogo ad alcun equivoco. La cosa merita esser notata, dice quel giornale, perché, qualora il nuovo ministro plenipotenziario non fosse l'altro d'istruzioni, che definiscono nettamente la situazione, egli si troverebbe, pel suo titolo, assimilato all'inviato prussiano, il quale è egualmente ministro plenipotenziario presso la Corte di Torino, benché la Prussia non abbia ancora riconosciuto il Regno d'Italia. (Perse.)

Con decreto reale del 4 cor., il barone di Vitre, ex ministro degli affari esteri, e membro della Camera dei rappresentanti, fu nominato ministro di stato. Il decreto dice che in tale nomina furono presi a calcolo i servizi, da lui resi durante una carriera amministrativa e diplomatica di oltre trent'anni.

FRANCIA.

Leggesi nelle ultime notizie della Patrie, del 7 corrente:

« Parecchi giornali stranieri, parlando d'una distensione, di cui il generale Goyon sarebbe l'oggetto, diedero particolari non in tutto esatti.

« La denominazione ufficiale, attribuita finora al generale conte Goyon è quella di: « comandante » le divisioni d'occupazione a Roma.

« Assicurasi che questo titolo sarà rangiato in quello di: « generale comandante in capo il corpo d'occupazione a Roma.

« Quest'equa determinazione è la ricompensa de' buoni e leali servizi del generale Goyon. Essa modifica la sua situazione, mettendolo alla stessa linea dei generali, che comandano in capo corpi d'armata. Essa assicura, inoltre, al generale Goyon il beneficio della legge del 4 agosto 1839, la quale permette agli ufficiali generali, posti in questa categoria, di concorrere per la dignità di maresciallo.

Leggesi pure nelle ultime notizie della Patrie, del 8 corrente:

« Assicurasi che i navigli da guerra, componenti la divisione navale del Messico, partiranno del 10 al 15 novembre per la loro destinazione.

« Il signor Roze, capitano di vascello, nominato al comando del vascello a vapore il Massena, il signor Thomasset, capitano di fregata, capo di stato maggiore del contrammiraglio Jurien di La Gravière; ed il signor Selva, capitano di vascello, nominato al comando della fregata a vapore la Guerrière, hanno lasciato stamane Parigi per recarsi a Tolone ed a Brest.

« Annunciasi che tra le truppe di sbarco si troverà un corpo di 500 zavo; come pure an-

nunciato che il corpo di cavalleria partirà senza essere montato, e si provvederà di cavalli, tanto all'Avana, quanto al Messico stesso.

« L'imperatore ricevette ieri le lettere scritte dal Re di Baviera, pel richiamo del marchese di Bannerville, ex-ministro plenipotenziario francese a Monaco, come pure la risposta del Sultano all'imperatore, in occasione della missione compiuta dal conte di Montebello a Costantinopoli.

Ecco la nota del Moniteur intorno all'occupazione della valle di Dappes, già annunciata dal telegrafo:

« Facendo la stampa estera numerosi commenti intorno alla comparsa di alcuni gen darmi e soldati francesi nel villaggio di Cressonnières, appartenente alla valle di Dappes, Imperatore di ridurre i fatti al loro vero valore. Noi non siamo ancora esattamente raggiunti sull'incidente, che avrebbe motivato la presenza di un distaccamento di truppe su quel punto, e, in conseguenza, i reclami del Consiglio federale; noi però possiamo affermare che il Governo dell'Imperatore non pensò mai di troncare colla forza, e mediante un'occupazione militare, una questione territoriale, che si agita tra la Francia e la Svizzera dal 1817.

« Risulta dal fatto stesso di questa contravvenzione una specie di neutralizzazione del territorio controverso, alla quale l'Autorità del Cantone di Vaud hanno, non ha guari, atteso, facendo procedere, nei mesi di luglio e di ottobre dell'anno in corso, a due arresti nella valle di Dappes. Il Governo dell'Imperatore aveva protestato a Berna contro questa alterazione dello status quo, annunciando che, se i gen darmi vodes esercitassero nuovamente atti di giurisdizione nella valle di Dappes, noi ci troveremmo nella necessità di opporci. Ora, avendo il Tribunale di Non pronunciato una condanna di prigionia contro un suddito francese, che abita in quel territorio, il Governo adoperandosi soltanto ad impedire l'arresto.

« L'affare non ha quindi la gravità, che gli si volle attribuire. Noi crediamo che le franchie spiegazioni, che si scambieranno col Consiglio federale, lo ridurranno alle sue vere proporzioni, e prepareranno forse la conclusione d'un accomodamento, destinato a por fine ai conflitti che sarebbero nati da uno stato di cose male definito.

« Richiamo dal Pays l'articolo, che ci ha annunziato il telegramma sul conto di Rattazzi. Il Pays dà il ben servito a Ricasoli; lo imputa come successore a Rattazzi; e gli è largo di badiali adulationi quasi a consolarlo dell'inevitabile caduta:

« Tra le domande d'ogni sorta, sollevate in questo momento dalla venuta e dal prolungato soggiorno a Parigi dell'onorevole presidente della Camera dei deputati d'Italia, ve n'ha una, alla quale l'opinione pubblica si preoccupa specialmente: al di là dei monti, e che non potrebbe lasciare nemmeno noi indifferenti: il signor Rattazzi nella presente circostanza, è egli veramente l'ausiliario del Gabinetto italiano attuale, o piuttosto il suo temuto competitor?

« Obbedendo ad una stessa parola d'ordine la maggior parte dei corrispondenti di Torino, da quindici giorni vanno ripetendo a suzzuola che il ministro Ricasoli non ha miglior amico del sig. Rattazzi; che l'onorevole presidente della Camera non venne a Parigi che per assicurare l'esistenza di quel Ministero, ristabilendo colla Francia quei cordiali relazioni, che l'altera attitudine del sig. Ricasoli potesse aver alterato; e che finalmente, al suo ritorno in Italia, gli è riservato un portafoglio come premio del suo zelo e del buon esito della sua missione.

« Recenti informazioni, delle quali noi garantiamo la fonte, ce mettono in grado di ristabilire l'esatta verità su questo proposito, il cui altolteresse non isfuggirà ad alcuno.

« Benché, in virtù dei suoi antecedenti e della alta posizione che occupa, egli abbia potuto intervenire presso il Governo francese in favore dell'Italia, a proposito della questione romana, non è certo che il sig. Rattazzi non rappresenti per nulla l'Amministrazione di Ricasoli. Non è vero che al suo ritorno egli debba prendere un posto qualunque nel Consiglio. L'illustre uomo di Stato ha ben potuto fortificare un tempo il co. di Cavour col famoso contratto del 1852, ma egli aveva allora una politica piena di vita e di avvenire. Oggi la sua stessa alleanza non potrebbe dare che pochi giorni di respiro ad un potere agonizzante.

« Se il signor Rattazzi ritornerà in breve agli affari, non sarà già come ausiliario del barone Ricasoli, ma come capo d'un nuovo Gabinetto.

« Senza dubbio, il sig. Ricasoli è un grande patriota, un nobile cuore, una mente generosa, egli si acquistò incontestabili diritti alla riconoscenza dell'Italia al tempo dell'annessione della Toscana; egli governò in seguito saggiamente la Provincia; ma ha provato che, colle migliori intenzioni del mondo, il grave fardello della presidenza del Consiglio era al di sopra delle sue forze. Egli ha dovuto soccombere sotto l'avalanche di Cavour, coraggiosamente accettato. La storia parli con la sua buona volontà.

« Due soli uomini, al principio di quest'anno, si equilibravano nell'alta sfera governativa dell'Italia: Cavour e Rattazzi. Quando la morte colpì improvvisamente il co. di Cavour, non v'ebbe che una parola sulla bocca di tutti. Rattazzi al potere! Per un sentimento d'alta democrazia, il sig. Rattazzi rifiutò l'offerta fattagli di succedere al suo antico rivale. Egli stesso, alla scelta reale di bar. Ricasoli, di lui quale si apprezzava le grandi qualità durante il suo Ministero, verso la fine del 1859, e promise il suo pieno appoggio alla nuova Amministrazione Ricasoli, essa agisse nell'interesse nazionale, all'interno come all'esterno.

« La situazione era, in vero, difficile. Ma, ammin. un po' rotoli agli affari, avrebbero saputo vararla senza grave impedimento. La morte del co. di Cavour aveva recato al Regno d'Italia il più riconosciuto da parte della Francia e da tutti i ministri poteva allora presentarsi al Parlamento, e dire:

« L'uomo, che noi piangiamo, moriva attivamente, egli è certo, per la completa risoluzione del territorio nazionale. Sventuratamente la sua repentina morte tagliò le fila, che egli, con la sua calma e la sua fermezza, aveva fatto passare ininterrotta. Ecco, frattanto, un gran pasticcio interrotto. Ecco, frattanto, un gran pasticcio fatto col riconoscimento della Francia (calamità) al presente l'ardore, che le promesse del co. di Cavour avevano fatto nascere nel pronto reggimento di Roma e per la ripresa di Venezia. Senza nulla, e spingendo pure le trattative con tutta i mezzi, impieghiamo prima la nostra attività e le nostre forze ad organizzarci all'interno a quel che in istato d'essere ascoltati con maggiore efficacia. Se ora vi sentite troppo impazienti, se volete trascorrere il paese e spingere noi pure troppo forte, tollerare che cedano ad altri il posto. Noi non vogliamo compromettere, per nulla, il gioiolo di pochi giorni, l'opera maravigliosa di questi due ultimi affari!

« Il Parlamento avrebbe applaudito l'azione, detestata dal conte di Cavour, per non restare dietro a Garibaldi ed al partito d'azione.

sarebbe da un senno politico, l'Imperatore vero conto di essere costretto andar troppo Italia comunista.

« Roma e V

Leggesi nel New York Herald, del 21 p. p.

Lo scontro, avvenuto lunedì a Leesburg, ac-

cenna al passaggio del Potomac, che il generale

Banks intende di fare con tutta la sua divisione.

Parce che questo abbia ad avvenire oggi. Le notizie

telegrafiche, sono incerte: i ribelli erano

condotti dal colonnello Smith, già dell'esercito

federale; egli è rimasto ferito.

La ragione della ritirata di ribelli, e il

loro disegno di guerra è tuttavia avvolto nel

mistero. Alcuni mesi fa, i loro fuggi sparsero la voce

che il luogo designato all'assalto non era Washing-

ton, ma che intendevano occupare Baltimore e ri-

durarsi nel Maryland, valicando il Potomac sopra e

sotto Washington. Ora appunto l'esercito dei con-

federati, accampato innanzi a Washington, ha im-

provvisamente cambiato fronte, senza poter cono-

scere con qual fine. I più recenti avvisi recano

che in 33 o 40.000 uomini han preso il basso

Potomac, e il comandante Craven, con suo di-

spaccio, ricevuto ieri notte al Dipartimento della

marina, ha avvertito che il Potomac inferiore è

interamente chiuso dalle batterie nemiche. Una

frase, di 18 cannoni, fu ieri scoperta a Ma-

thias Point. In pari tempo, il Potomac superiore,

di fronte all'esercito del generale Banks, è man-

dato dalle truppe del colonnello Smith, il quale,

con quel vigore per cui è celebrato, venne inco-

ntro alla divisione del generale Stone, e col nu-

mero superiore la costrinse a ripiegare, dopo una

zuffa durata tutto il dì.

Le nostre corrispondenze da Washington

parlano degli sforzi, che fa il generale Scott, per

rimuovere il generale Halleck, ch'è in viaggio

dalla California. Ma il Presidente conosce troppo

bene il desiderio del pubblico per far cambia-

mento nel comando dell'esercito del Potomac.

Una splendida vittoria han riportato le no-

stre armate a Frederickton, nel Missouri. Parte della

divisione del generale Grant, sotto il colonnello

Plummer,ruppe i ribelli, condotti da Lowe e Je-

fferson Thomson, in numero di 5000. Lowe fu

ucciso, e molte furono le perdite del nemico. Dalla

parte dei federati, cadde il maggiore Garrett ed il

capitano Hyman.

Il vapore degli Stati Uniti, il Flag, diede la

caccia alla nave inglese l'Watson, e la prese, in

atto di rompere il blocco di Charleston.

Quanto alla pretesa vittoria navale da ri-

belli nelle acque di Nuova Orleans, i dispa-

cifici, ricevuti il 19 in Washington, recano che,

sebbene qualche leggero scontro avvenga tra le

navi della nostra flotta e le piccole barche di ri-

belli, non vascello o naviglio dell'Unione è stato

mai preso. Alcuni dei nostri vapori aveva arren-

ato per accidente e non per forza nemica, come le

relazioni di ribelli e del loro comandante Hollis

vorrebbero dare a credere.

Lord Lyons ha mandato una breve circo-

lare ai consoli di S. M. britannica, citando il se-

guente paragrafo della nota ufficiale del segre-

tario di Stato: «Le leggi del blocco, le quali non

«pretendono che una nave in parte bloccata pren-

«da carichi dopo l'annuncio del blocco stesso, sa-

«ranno rigorosamente poste in vigore mediante i

«leggi degli Stati Uniti.»

Il generale Butler fece il 16 ottobre un

discorso a Burlington, Vermont. Disse che, se alcu-

na nazione straniera s'ardesse a ingerirsi nella

presente guerra, gli Americani esecreranno dal

riguardare i meridionali come fratelli in errore.

Ma ammetterebbero ogni umanita fedele, del setten-

trione e mezzotributo, bianchi e negri liberi e

servi, infino a tanto che il trattamento non fosse

estirpato e le nazioni frammiettesi non riceve-

ro un severo ammaestramento. Le sue parole fu-

rono accolte con favore ed entusiasmo.

Il generale Mac Clellan ha ordinato di di-

di notte l'uso di segnali, per quali i reggimenti

possono fra loro agevolmente riconoscersi, e gli

errori essere schivati.

Il generale Johnston è stato chiamato al

comando delle truppe confederate nel Missouri;

Johnston è stato nell'esercito degli Stati Uniti,

ed è uomo di molta speditività e destrezza.

Un dispaccio da Jefferson City nel Saint-Louis

Democrat, 20 ottobre, dice che il 16 ottobre 150

soldati federati, condotti dal maggiore White sor-

presero la guarnigione di Lexington, e ripresero la

città. Trovarono due cannoni nel forte, e 300 uo-

mini di confederati; gli abitanti in deplorabile

condizione, senza viveri; molte case spogliate e

distrette.

Il New York Tribune così narra la fazione

del 21 ottobre sul Potomac.

Il 21, il generale Stone passò il Potomac a

Edwards Ferry e all'isola di Harrison. Sulle ore

9, cominciò la battaglia, e continuò fino alle 5

p.m. senza molto effetto. Ma a quest'ora, grosse

colonne di confederati assalirono la destra de

federati, ed era il colonnello Baker. Le forze del

Unione erano circa 2000, quelle de confederati da

8 a 10.000. Il colonnello Baker cadde tra prin-

cipale testa della sua brigata, aveva mandato il ma-

giore Young al generale Stone, per avvertirlo del

pericolo. Ma la morte del colonnello e l'impro-

viso assalto misero in disordine la brigata, che

pugnò verso il fiume. Il generale Stone riferisce

che la ala sinistra si ritirò in buon ordine. I fede-

rali ora occupano l'altra riva del fiume nella

Virginia. Uno stuolo di cavalleria lo spinse in

esplorazione fino a Leesburg. La mossa più im-

portante, fatta dal generale Mac Clellan, è la presa

di Annandale sul piccolo fiume Turapiko, a circa

11 miglia da Alessandria. Il generale Mac Clellan

ha trasportato il suo quartier generale sull'altra

sponda del Potomac.

Nella Virginia occidentale la campagna può

darsi terminata. Il gen. Rosecranz ha preso stan-

za a Lewisburgh, poco al di sopra della congu-

gione de fiumi New e Gauley.

Una grande battaglia fu il 12 settembre com-

battuta sui piani di Santa Fe, tra il generale Ur-

quiza e le truppe di Buenos Ayres, condotte dal

generale Mitre. Segnalata e intera fu la vittoria

della parte costituzionale repubblicana del ditto

generale. Tutto l'esercito di Urquiza, d'oltre 17.000

uomini, fu rotto e disperso. Furono fatti prigio-

ni due colonnelli, 3 luogotenenti colonnelli, 5 ma-

giori, 22 capitani, 2 aiutanti di campo, 20 lu-

ogotenenti, 13 sottoluogotenenti e 21 cadetti; ol-

tre a 2000 soldati ufficiali e soldati. Vennero inol-

tre in mano de vincitori 34 cannoni di campagna, 21

tra bandiere e stendardi, i carriaggi, le ambulanz-

e; 5090 cavalli, 4000 moschetti. Il 20, dice il

Buenos Ayres Commercial Times, il Governo pub-

blicò un decreto, levando lo stato d'assedio, e ri-

chiama il popolo alle sue opere usate. La gioia

era grande in Buenos Ayres. Gli ultimi avvisi del

26 settembre recano che Urquiza, il giorno dopo

la battaglia, entrò alla città di Santa Fe, e vali-

cò poi il fiume Paraná, accompagnato da pochi

ufficiali. I suoi soldati s'erano dispersi, e rientra-

vano nelle case loro, facendo ogni cosa per ter-

minata.

Si sono ricevute gravi notizie da Potenza

(Basilicata) sul brigantaggio. Nuovamente colonne di

truppe per accerchiarlo. (G. di Tor.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 novembre.

È comparso un Sovrano Rescritto alla Dieta

croata, il quale reca importanti concessioni, fra

tra una propria Cancelleria autonoma, un proprio Tri-

butale d'appello ed una Tavola elettorale. Dice

però contemporaneamente essere instabile lo sva-

gliamento dell'attuale Dieta a motivo del conteg-

no da lei finora seguito. (V. i nostri dispacci d'ieri.)

Diav. e G. T.

Torino 11 novembre.

Vapori 10. — I briganti inquietano la Pro-

vincia di Avellino. Santamela è nominato questor-

e a Napoli. Ieri sera a Toledo fu fatto un auto-

da-fé di giornali con tendenze borboniche.

FF. SS.)

Londra 10 novembre.

Al banchetto del lord podestà, lord Palmer-

ston tenne un discorso, in cui disse: «La manca-

za di cotone, qualunque sarà per qualche tempo

un male, produrrà nondimeno del bene stabile,

perché l'Inghilterra troverà altrove il suo cotone,

e non rimarrà dipendente. Noi veggiamo con af-

flicione (soggiunse) il conflitto d'America.»

(FF. di V.)

Parigi 11 novembre.

Il commendatore Itatuzzi parte questa sera.

Dicesi che la malattia del Re di Portogallo si sia

aggravata. I frumenti sono fermissimi a Londra.

L'imperatore verrà domani a Parigi e presiederà

il Consiglio de ministri. (FF. SS.)

Parigi 11 novembre.

Costantinopoli 6. — Il generale Della Rocca,

arrivato sulla corvetta ottomana l'Elmir, presen-

tò al Sultano una lettera autografa del Re d'Ita-

lia ed il collare dell'Annunziata. Scene di disor-

dine avvennero nella chiesa armena di Pera; fu

grugliato l'Altare del Patriarca. Si riunì una Con-

missione per esaminare la questione relativa alla

Comunità armena. Il vento del Sud fece rientrare

nel porto 350 legni commerciali.

Nuova York 31 ufficiale. — I federali in-

calzano ogni più separatisti: molte migliaia di

soldati, estesi dal Kansas ad Hatteras, suscitano

lamente, ma impunemente, l'insurrezione nel-

l'interno degli Stati separatisti. I ribelli sono ter-

minati; il numero dei volontari aumenta. E ge-

nerale risoluzione di non accettare compromessi

con i separatisti.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 12 novembre

Arrivati da Trieste: signori Prios Bonazzi,

pos. negl. all'Europa. — Durchein Carlo, neg.

Calcutta, alla Vite. — De Milano Mario Grego-

Walter, cap. ingl. — De Gallarate Elisabetta, pos.

di Genova. — De Bora B. Giuseppe, pos. del Messico,

tutti tre da Napoli.

Partiti per Padova: signori Hesse Adolfo,

negoz. di Nottingham. — Hesse Federico, possid.

negl. — Per Trieste: Radervill (prussiano) di Var-

savia. — Hesse Federico, negl. ingl. — Per Vien-

na Weindorff Otto, pos. di Düsseldorf. — O'

Sullivan di Grass con Larie — Stokan con Federico,

pos. possid. — Per Milano de Munster contri-

marcialista ereditario del Regno d'Anversa, inviato

e-trasvolante a ministro plenipotenziario di S. M.

il Re d'Anversa presso la Corte imperiale di Res-

se. — Frangie Alessandro — Hesse Giovanni —

Ulder Enrico, tutti tre pos. ingl. — Munster Al-

fredo, poss. franc. — Sanguisoglio principe Eusta-

chio, poss. di Venezia. — Hesse E. Guglielmo, pos.

svizz. — Brunetti Luigi, pos. di Cortina.

e di ristabilire l'Unione. Le elezioni sono da per

tutto favorevoli alla politica del Presidente.

Il signor Geodry di Saint-Hilaire è morto

FF. SS.

Breslavia 12 novembre.

Ieri, a tre ore pom., sono qui giunti il Re

la Regina.

Nuova York 30 ottobre.

La Tribune annunzia che l'esercito occupava

testo i quartieri d'inverno a Washington e smon-

tese la voce che il segretario del comandante della

spedizione navale sia fuggito nel Sud, colle carte

e colle istruzioni suggellate del comandante Gar-

ibaldi, in una sua lettera, manifestò il suo di-

spiacere per non poter venire in America egli non

dubita della vittoria del Nord, dice che se la guer-

ra dovesse continuare, verrebbe in America a di-

stendere il popolo, che gli è caro. FF. di V.

L'Osservatore Trivestino toglie dai fogli sarbi

il seguente dispaccio: «Tornò 10 novembre.

«Ancona. — Nell'inaugurazione della ferro-

via da Rimini ad Ancona, le popolazioni accor-

revano sulle stazioni esultanti, piaciute ad ogni

Stazione una folla immensa; le Autorità le guar-

diane nazionali e le truppe sono venute a riverire

S. M., che fu da per tutto entusiasticamente ac-

colta. Il Re è arrivato ad Ancona alle ore 4 45.

Il ricevimento fu solenne, la folla immensa, la

gioia indescribibile. La città è splendidamente il-

luminata, e molte bande musicali suonano sulle

principali piazze.»

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 12 novembre (*).

(Spedito il 12, ore 11 min. 5 ant. mezz.)

(Ricevuto il 12, ore 2 min. 15 pm.)

Dai Confini militari 12. — Nella ma-

chia di Ostrozas, Guarnigione di Bihar, in Ro-

mania, scoppiò l'altro ieri una insurrezione.

Paravia 11. — Ieri, il gran rabbino

Meisel, i rabbini Jastron e Kamstruck, e il

presidente della Comunità israelitica, Fein-

kind, vennero arrestati. Se ne ignorano i mo-

tivi. Un dispaccio di Pietroburgo annunzia

che l'Imperatore fece un'accoglienza grazio-

sissima a Wicopolski.

(Corrispondenza Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fun-

zionò in tempo d'inserire in tutte le copie del fo-

glio d'ieri.

Vienna 13 novembre.

(Spedito il 13, ore 7 min. 50 ant. mezz.)

(Ricevuto il 13, ore 9 min. 15 ant.)

Il Bano scioglieva la Dieta: un Re-

scritto dichiara i Confini militari inalterabi-

<



SUMMISSION. Nella Gazzetta: soldi num. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari soldi num. 2 1/2, alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto, e per quelli, soltanto, tra pubblicisti: secondo come due, le linee si contano per decina. Le Facenze si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Vocazione dell'Ufficio stampa; e si pagano anticipatamente all'artefice con pubblici. Le lettere di reclamo sono, non si accettano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.



CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Sotto il titolo: *Il provvisorio in Ungheria*, si lesse nella *Donaue Zeitung*:

« È necessario di tener fermo il punto di vista che l'ultranazionalismo ha sforzato il Governo misure provvisorie, prese da ultimo, purtuttavia in faccia ai lenitivi, che adesso già e colla veemenza fatti, per labare l'opinione pubblica, e diffondere la credenza che ciò che avviene altro non è che l'attuazione d'un progetto da lungo tempo preordinato.

« Si rammenti a quale sentimento sfrontato, offente la maestà, antiaustriaco, ha dato espressione la discolta Dieta di Pest. Il così detto partito moderato andava a gara coi rivoluzionari, a frascinare nella polvere l'onore e la dignità nostra austriaca e del sentimento nazionale nella forma d'agire delle due frazioni del parlamento: eravi una differenza tollerabile, imperocché egli è a un dipresso tutt'uno il chiedere allo Stato complesso, esistente nel vigore della legge e diplomaticamente in durità, come faccia, di dovere senz'altro dividersi in due, o magari semplicemente a protocollo una sode.

« Non fu mai fatto un così ardito abuso del diritto storico, come nei giorni del Partito al Museo. Eppure il Governo austriaco tentò a sciogliere semplicemente la Dieta, anzianch'è persino la speranza di poterla riconvocar dopo il periodo di pochi mesi. Di più egli fece; di più non credette di dover fare, inquei paesi che i Municipi, ammaestrati sotto ben meritata della Dieta, farebbero nullo senno, e si ricorderebbero che, quali ora amministrativi, dovrebbero obbedire ad un'autorità centrale, se non si volesse involgere in una sconfinata confusione; e che tanto stava nella loro missione di arroccarsi di che alla stessa Dieta non competevano. E noi che hanno fatto. Essi fecero rimproverare e, in parte anche in maniera assai eccessiva, contro lo scioglimento della Dieta, cioè a dispetto sul terreno in parte rivoluzionari, ogni modo ostile all'Austria, eh' essa, la Dieta calcolò, senza esservi autorizzati nemmeno la forma.

« Autorità amministrative e giudiziarie, che si sono in opposizione colla fonte della loro origine anomale troppo spavalde, egli è come padre dovesse accusarli alla tutela dei proghi. Quando pure questo guasto fosse stato solo, benché non si avesse nemmeno in un movimento rivoluzionario, l'onore della Dieta non avrebbe potuto tollerare la confusione.

« Ora, dopo che le misure provvisorie sono in vigore, sembra esser fatta federalista di affannare il pubblico coi quadri spaven-



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: per la via, 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 2:67 1/2 al trimestre. Per la Svizzera: per la via, 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:73 1/2 al trimestre. Per l'estero: per la via, 24:00 all'anno, 12:00 al semestre, 6:00 al trimestre. Per l'estero: per la via, 24:00 all'anno, 12:00 al semestre, 6:00 al trimestre. Per l'estero: per la via, 24:00 all'anno, 12:00 al semestre, 6:00 al trimestre.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Per ordine Sovrano, verrà preso il lutto di Corte per S. A. R. il defunto Infante, Don Ferdinando Principe di Braganza, incominciando dal 12 novembre, per 40 giorni, col seguente ornamento, cioè: durante i primi otto giorni, dal 12 al 19 novembre inclusivamente, il lutto profondo, e gli altri otto, cioè dal 20 al 27 novembre inclusive, il lutto leggero.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 10 novembre, e. c. si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al professore del Conservatorio di musica di Vienna, e primo direttore dell'orchestra del teatro dell'opera di Corte, Giorgio Helmesberger, in riconoscimento della laboriosa attività, da lui prestata per lunghi anni, quale artista e maestro di musica.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 10 novembre, e. c. si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al professore del Conservatorio di musica di Vienna, e primo direttore dell'orchestra del teatro dell'opera di Corte, Giorgio Helmesberger, in riconoscimento della laboriosa attività, da lui prestata per lunghi anni, quale artista e maestro di musica.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 4 novembre, e. c. si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al già ufficiale dei conti della Contabilità di Stato sopra l'Enna, traslocato alla Contabilità della Rappresentanza provinciale sopra l'Enna, Federico Ringhofer, in considerazione delle distinte e laboriose prestazioni, da lui prestare in qualità di contabile.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre, e. c. si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona all'archivista delle mappe catastali in Trieste Giovanni Mascon, in riconoscimento dei fedeli e laboriosi servizi, da esso prestati per oltre 40 anni.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 8 novembre, e. c. si è graziosamente degnata di sollevare il conte Giuseppe Malta di Thun-Hohenstein, dietro sua richiesta, dall'esercizio delle funzioni della dignità di consigliere ereditario dell'Impero, e di permettere che, lui ancor vivente, l'esercizio delle funzioni di questa dignità di consigliere ereditario dell'Impero passi al suo primogenito, Giuseppe (Gualdo) conte di Thun-Hohenstein.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosamente degnata di sollevare, sopra loro richiesta, il Conte supremo ereditario del Comitato di Zips, Augusto de Csaky, e il Conte supremo del Comitato di Zemplin, Eustachio conte Andrássy, il primo dal suo posto, e il secondo, come pure il Conte supremo del Comitato di Ungher, Giovanni conte Waldstein, dalla direzione del Comitato; e di nominare in pari tempo ad amministratori, per il Comitato di Zips, l'assessore della Tavola giudiziaria distrettuale di Eperjes, Francesco barone di Barczay, e per il Comitato di Zemplin, l'assessore della Tavola giudiziaria distrettuale di Eperjes, Ladislao di Lachizky.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosamente degnata di sollevare i Conti supremi dei Comitati di Somogy, Janczy e Bars, Ladislao di Jankovich, Martino di Sejtowsky e Casimiro di Tornóczy, i due primi dietro loro richiesta, da quella dignità, e di nominare contemporaneamente il R. consigliere, Carlo di Meroy, a Conte supremo del Comitato di Somogy.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 10 corr., si è graziosamente degnata di nominare il capitano supremo in disponibilità, Giovanni di Jankovich, a capitano supremo del Distretto degli Zagyai e dei Cumani.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosamente degnata di nominare il consigliere d'Appello disponibile, Giuseppe Nezer, ad amministratore del Comitato di Presburgo.

In seguito a Sovrana approvazione, furono destinati dalla R. Carceraria austriaca ungherese il giudice in disponibilità, Stefano di Frank a R. commissario del Comitato di Bars, il capo Comitato in disponibilità Nicodemo di Szalay per quello di Iacov, e l'assessore di Giudizio distrettuale in disponibilità, Alessandro di Nehrbeckzy, per il Comitato di Ungher.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato cancellista presso la Cassa di finanza in Venezia, il diurnista di Cassa, Varier Francesco.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 novembre.

Bollettino politico della giornata.

L'Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie delle Indie coll' *Archivesca Carolina*, giunto il 12 a Trieste da Alessandria.

«Abbiamo, ei dice, giornali di Calcutta dell'8 ottobre. La posta della Cina ci è mancata il viaggio di esplorazione, che doveva essere intrapreso dal capitano Smith, fu per ora abbandonato. La Società asiatica, invece, insiste ora presso il Governo delle Indie per l'invio d'una spedizione, che investighi il corso e le attinenze geografiche del gran fiume Sumpu, da Lasso alla valle di Assam, a Suda, il governatore generale delle Indie doveva

partire il 25 ottobre per la sua escursione nel Nord-Ovest, e per conferimento del nuovo Ordine indiano della Stella ai capi indigeni.

«Riferiscono da Tipperah all' *Englishman* che i capi dell'ultima invasione di Kuk! adunati di nuovo alcuni abitanti di quest'ultimo paese per invadere il territorio del *Ragid*, e saccheggiarono una delle piccole villaggi, posti sulle colline. Nell'ultimo attacco, eseguito in Kuk!, furono posti a ruba ed arsi intorno a 20 villaggi, vennero uccisi circa 2000 uomini e fatti prigionieri 100. Il motivo di tutti questi atti feroci è un'antica inimicizia fra il *Ragid* e alcuni individui della sua famiglia. Questi ultimi strinsero un'alleanza colle tribù di Kuk!, e fanno continue scorrerie nel territorio del *Ragid*, captando gli invasori.

«Iernattina ci mancarono i giornali di Francia. *L'Indipendente belge* del 10, che abbiamo ricevuto, non ha cosa che richiegga speciale menzione.

Quarantoni che rifioriscono.

«I fioristi hanno l'aria di mantenere le loro giardini, secondo le stagioni e contro le stagioni, le fioriture di queste o quelle piante d'ornamento, onde la vista siano sempre allestita d'arazzi colorati.

Ora è la politica, che s'è impossessata anche di questa industria.

Non c'è a che dire: oggi la politica ha la sua flora.

Come altrove i tulipani facevano la delizia dei dilettanti, attualmente sono le questioni riformatrici a piacere, che fanno la delizia dei buongustai.

La moda è come l'occasione: se non si può a capelli, fuggi di mano e non si sfrutta più. Quindi la questione polacca, la questione greca, la rumena, l'orientale, la tedesca, l'ungherese, la slava, l'italiana, colle numerose sotto-varietà della romana, napoletana, veneta...

E per poco riusciremo a superare dall'overo le più ricche collezioni de' tulipani d'Olanda.

Perché a Napoli, ov'è tutto in questione, c'è veramente una questione napoletana; perché a Torino c'è un'altra questione, che la comprende tutta, e tutto v'è più che mai e sempre più in questione: i dilettanti prelesero di creare, a mo' d'esempio, una questione romana, una ungherese, una veneta.

Laddove, a Roma nulla c'è in questione, in Ungheria tutto va molendosi sempre più fuor di questione, e nel Veneto sarà un po' difficile tirar qualche cosa in questione.

E, perché il pubblico politico ha bisogno di emozioni forti, continue, variate; perché certi governi hanno più bisogno ancora di speditivi, di diversi e di devianti, come direbbero i medici per questi, più o meno buoni perché, si fanno fiorire e rifiorire in Italia, e di contrappeso in Europa le suaccennate questioni, con alternative e vicende passabilmente fuor di stagione.

Il vento, che spirava dalla Senna, ora a sciorre, ora a libeccio, ha soffiato testè un po' al boreale sulla questione romana, e i ben colorati della *marbatta-tulipa-romana*, per cui un barone Riccardi e un don Passaglia avevano profuso i migliori e meglio meditati loro concetti, impallidirono: il povero tulipano avvizzì.

E subito la questione veneta, che per ben due stagioni di seguito, dopo il 30, aveva fermato l'attenzione degli intellettuali; la questione veneta, alla quale la *sempre-florens napoletana*, a dispetto dello stesso Calchini, ha preso la mano; e fatta oggi rifiorire, e rifiorire animato!

Colla questione veneta, si fa rifiorire la questione ungherese, in terreno piuttosto ingrato, e evidentemente all'unico scopo d'occupare vie più l'attenzione generale!

Non vale che tutti sappiano non essersi mai trattato d'una cessione del Veneto, per la ragion semplicissima che nulla v'ha a cedere, né a chi cedesse e meno al mondo oserebbe dir di buon senso all'Austria cederlo? cedere; non vale che si ripeta ufficialmente essere tutte follie le voci di speculazione, che ora si fanno ricomparire in scena in proposito.

Val niente che i diari stessi italo-sardi, più interessati ad accreditare le voci, spaventate della stessa loro iniziativa dell'incalzare, e minacciate di veder forzare la mano al loro Governo da partiti estremi, gridino a tutta gola: budale!

Val niente che messi al nudo confessioni che la questione veneta rifiorisce soltanto per non interrompere la collezione; dacché colle buone non è risolvibile, colle cattive... meno che mai.

Val niente quello ed altro.

Invano la stessa *Opinione* del 3 corr., in un de' suoi primi-Torino di maggior peso, dichiara: «... che ostacoli impreveduti... riguardi... a' quali ogni Governo può rimanere indifferente, inducono il Governo francese a non precipitare una soluzione (a Roma) che d'altronde esso desidera (il francese o il sardo?); ma ne deriva una forse che la questione romana abbia a essere aggiornata?»

Parè di sì. Se una cosa non si fa, e si dichiara che non si vuole o può farla, non è aggiornata? Libero però all'*Opinione* d'intendere, a dar ad intendere, che non fare all'infinito, non vuol dire aggiornare; ma circa alle velleità di prender sul serio la delizzazione della questione veneta, fatta rifiorire come mezzo di agitazione politica e semplice speditivo di governativa disperazione, soggiungo senza ambagi:

«... ma in che modo si provvede alla liberazione della Venezia? Colle cianee, con una politica avventata, con baggianate, delle quali l'Europa riderebbe?»

Ciò che, per esempio, va all'indirizzo del sig. Kossuth e altri.

Ci vuole ordinamento dell'esercito, costu-

zione interna, ristabilimento della quiete e dell'ordine in tutte le Province, amministrazione avveduta e operosa.

Locchè riesce a dire: c'è altro a pensare, amici cari, altro a fare, che andarsi a farcar il collo anche più presto al di là del Minco?

E, se a costituire uno Stato, a organizzare un esercito, tra la guerra civile e le tentenze in massa, ci vuole, andando tutto bene, un buon quarto di secolo: a rivederli! La questione veneta, con tutte le consorelle della collezione, ha tempo di fiorire e rifiorire e maturare!

Quindi il succitato diario torinese conferma: «E in questa condizione spiacevole di cose, si vorrebbe forzar la mano al Governo, costringerlo ad aggredir l'Austria, quantunque non pre-

parato?»

E circa alle eventualità evocate dall'ingenuo sig. Kossuth, l'*Opinione* dichiara che «... non v'ha che possa scusare questo agitarsi di una frazione 1/2 del partito liberale per spinger l'Ungheria all'insurrezione, e provocare una guerra coll'Austria. Coloro, che affermano questa politica, compromettono l'Ungheria!»

Ben detto. E l'Ungheria, nel fatto, non tende soverchiamente a lasciarsi compromettere.

Del resto: ammesso, dimostrato e confessato che le questioni, come la ungherese e la veneta, si fanno rifiorire a intento di opportunità; le persone di senso non hanno certamente nessuna difficoltà a lasciar che il Piemonte coltivi i suoi tulipani, di stagione e fuor di stagione.

Nostro carteggio privato.

Brescia 11 novembre

Il Governo, a Torino, affetta di respingere il programma, formulato nelle famose lettere del sig. Kossuth. Il giornalismo ufficioso e ministeriale disapprova le viste dell'agitatore ungherese, e simula timori che perfino il partito rivoluzionario voglia trascinare il Governo.

In realtà però le cose stanno ben diversamente. Non solo il Governo sardo appoggia i disegni e divide il concetto delle lettere del sig. Kossuth, ma ne fa parte integrante del suo proprio programma politico. Anzi, non oserà nemmeno garantire che Kossuth abbia pubblicato quegli scritti di sua propria iniziativa, o se più presto fosse consigliato a rompere il lungo silenzio in vista agli appoggi, che ha effettivamente. Ciò che resta fuori di dubbio si è, che il Governo di Torino, nella speranza d'ingannare l'Europa, non solo approva, ma dà mano attivamente all'attuazione del piccolo disegno unghero-italico.

Kossuth si è rimesso definitivamente alla testa dell'emigrazione ungherese e polacca, e a saputa premessa del Governo sardo, si preparano i proclami e le istruzioni da mandarsi nelle Province dell'Impero austriaco, nel senso precisamente delle lettere, false combinate dal Governo sardo.

Gli agenti segreti, che debbono penetrare in Austria e diffondere i proclami, organizzarsi il movimento, combinato ad attacchi da fuori, sono per la maggior parte forniti e pagati dal Governo sardo.

Tali proclami sono stampati con inchiesta chimica, così delle *simpatie*, sopra carta di tinta piuttosto oscura, in maniera che nulla dello stampo vi apparisce, e facilmente quelle carte potrebbero sfuggire all'attenzione, penetrando sotto mille forme, in ogni alla più oculata vigilanza.

Giunti a destino felicemente, col mezzo degli indicati agenti vi ricompariscono i caratteri, ed i proclami, le istruzioni, le memorie, possono, con una certa sicurezza, circolare e diffondersi.

L'introduzione di questa merce avrebbe così per via degli agenti summenovati, o per mezzo delle ordinarie operazioni del commercio, nelle quali ultime si presterebbero particolarmente gli israeliti, tanto in Italia, che in Ungheria e Galizia.

In certi crocchi si sente parlare di piani strategici, che si maturano per discendere a fatti, quando l'ora de' fatti venga a sonare; e si danno le mani allora perché abbia a scoccar presto.

La legione ungherese nell'esercito meridionale, o garibaldino, ingrossata di reclute ad hoc, avrà gli onori dell'iniziativa nell'attacco.

Un colpo di mano sulle coste della Dalmazia o dell'Albania farà metter piede ferreo a terra a questi novelli *militi*, che invece di Moravia avranno ad essere i mille di Castelnuovo, Antivari, Spizza e altro.

Il grosso delle schiere garibaldine, propriamente dette, terrà dietro alla legione ungherese e invaderà il paese intermedio, spingendosi rapidamente sull'Ungheria, che dovrà esser insorta ed in armi.

Il riorganizzarsi de' Garibaldini in quattro legioni, ciò che si sta intanto facendo, e la probabilità di vederli capitanati dallo stesso Garibaldi in persona, cosa da aspettarsi in breve, mostrato chiaramente che le utopie del partito d'azione hanno finito col farci la mano anche al Governo di Torino.

S'intende che, come per le Due Sicilie, dev'essere tutto affare di volontari, e a loro rischio e pericolo; tutto a insaputa del Governo sardo, e ad ogni modo contro di lui volontà e buon piacere. Bensì, essendo il compito ben altrimenti serio e difficile, si arma in grande e in proporzione un po' più analogo.

Armi e danari, come agevolmente si comprendono, non può somministrare se non chi ne ha, e il Governo sardo, senz'apporre, dà armi, munizioni e danaro.

Si sa del pari che il Governo sardo, a garanzia de' milioni, che va ad anticipare, riceve e prende le famose bagionate di Kossuth, sulle quali evidentemente il ministro delle finanze non dispera di fare, a tempo e luogo, le sue piccole, que-

razioni, inserendo il credito nel Gran Libro, e rimborsandosi sul tesoro de' Reami futuri.

Ma consta per certo che depositi d'armi si vogliono fare, e forse si stia facendo, su vari punti delle coste dell'Adriatico, e che in Svizzera, in prossimità alle frontiere austriache, quantità d'armi e munizioni è pronta per essere introdotta all'uopo.

Come emerge da quanto sopra, nel poco tempo, dacché son qui e vado flutando l'aria da Torino a Genova, a Milano, ho potuto pescare sotto le acque, in apparenza tranquille e limpide, più d'un pesciolino, che merita gli onori della pubblicazione.

Senza pedanteria di corrispondente, a giorno e ora fissati, darò mie ulteriori notizie.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Pedice* dell'8: «Relativamente al brigantaggio, le notizie continuano ad essere sempre più funeste. Stend. Catt.

Anche il *Cattolico*, nuovo giornale di Napoli, dice che corrono voci allarmanti sullo stato delle Province di Abruzzo. Assicurasi che alle truppe, spedite per sedare il movimento, sia stata sbarrata la via. Idem.

Una corrispondenza napoletana del 30 di ottobre alla *Patria* assicura che la banda di Chiaone ha abbondanti provviste, che i viveri gli sono inviati da Veroli, che ogni giorno gli si spedisce del pane per mezzo di muli, che i suoi magazzini ribocciano di carne salata e di formaggio e che infine quasi tutti i briganti sono armati di eccellenti carabine e di fucili a due colpi, molti di essi hanno pistole, e tutti i capi revolver. Insomma, il brigantaggio è tanto lungi dall'essere in sul finire, che nel *Pedice* troviamo anzi un piano di sorveglianza generale dei confini napoletani di terra e di mare, proposto da un T. Patras, col fine appunto d'impedire il brigantaggio; piano però che noi crediamo impossibile, salvoché il sig. ministro della guerra voglia concentrare nelle sole Province napoletane tutti i soldati, che gli venga fatto di raccogliere. Arm.

Leggiamo nel *Pungolo*, in data di Napoli 1. novembre:

«Oggi abbiamo non buone notizie sul brigantaggio. Verso Sora, Cipriano di Gala sarebbe ricomparso con una banda di 300 o più briganti, e avrebbe commessi i soliti eccessi. Dai boschi della Mella e Avellino i briganti, a brigatelle di quindici o venti la volta, fanno delle scorrerie, grassazioni, commettono rapine, infestano le strade, sorprendono i casolari isolati. Il fatto della grossa colonna presentata nelle vicinanze di Sora, fatto attestato da dispetti ufficiali, non si saprebbe spiegare altrimenti che col dire che le bande chiacchierate senza rinforzo nello Stato pontificio, lo credo che la cifra di 300 briganti sia esagerata, e forse almeno doppia del vero; ad ogni modo, il flagello, ancorché ridotto a minori proporzioni, non cessa d'essere dolorosissimo a Province già tanto travagliate.

La reazione, che qui si esercita impudentemente alla Borsa, ove si spingono ogni giorno a nuovi rialzi i corsi delle antiche rendite napoletane, mentre la rendita italiana si fa precipitare di ribasso, ormai diventa un fatto così scandaloso, che tutti i liberali se ne preoccupano, e si domandano perché il Governo tolleri un tanto disordine, mentre ha pure in mano tutti i mezzi per farlo cessare prontamente.

Il *Corriere Lucano* ha quanto segue: «Nel circondario di Lagonegro, lo spirito pubblico è nella massima tranquillità; è turbato solo nelle vicinanze di Lauria, da una banda di circa 20 briganti.

«Una banda di briganti, capitanata da un tale Fortunato Giovanni, scorreva nel territorio tra Bella, Rapone e S. Fele, commettendovi i soliti sequestri, furti, ed ingiungendo taglie.

«Altra banda di briganti fu vista il giorno 21 nel luogo detto Monte Quercia, territorio di Montemurlo.

«I lancieri di Milano, stanziati in Lavello, arrestarono, nella scorsa settimana, un tale Gambino, fratello del capobanda di tal nome; aveva indosso polvere, piombo, uno stile, e 6 pistole in una borsa.

«Una banda di briganti, parte de' quali a cavallo, in numero circa di quaranta, s'incontrava con la gente armata, che il sottotenente signor Cittadini Tommaso aveva menata in sua compagnia in Rionero, per affari di servizio. Accorrió il di appresso un forte distaccamento sul luogo, ove la sera innanzi erano state tirate parecchie fucilate, si rinvenne qualche bisacca col cavali, e capotti appartenenti ai briganti.

«Nelle vicinanze di Maronevitere, nella scorsa settimana, si faceva pure notare una numerosa banda di briganti, che mandavano a quel sindaco, signor Piccini, un biglietto, con cui cercavano 1000 piastre; e un altro al cancelliere, chiedendone 500. Una comitiva poi di otto persone, la notte del 27 passato mese, catturava Raffaele Garcia, senza sapere ove l'avessero condotto.

«Molti briganti e sbandati si presentano alle Autorità nel Melfese, dai quali che un ordine del generale Della Chiesa ha processato salva la vita a chi si dia spontaneamente in mano alla giustizia.

«Sappiamo ora che i capobriganti Crocco, Nucco-Nucco, avendo fatta eletta dei più valorosi loro seguaci, si sono diretti verso le Puglie, non tornando loro più acconcia la dimora di Basilicata. Possiamo poi assicurare che entrambi i detti capobriganti sono feriti.

Diamo ai nostri lettori un sunto delle notizie, che ci pervengono dalla Capitanata.

Le compagnie dei briganti del Gargano si riuniscono a Castel-Piccano, ove, non bastando gli abituri per contenerli, hanno costruito due baracche di legno. Castel-Piccano è posto tra Apricena, Sanmarco e Sanmargherita; ed è impossibile il descrivere come sono martirizzati quei poveri abitanti, da questi camponi della corona borbonica.

I nostri corrispondenti si dolgono della poca forza repressiva, e le loro querele si rivolgono anche alle Autorità della Provincia. Non non cessano di consigliar solerzia ed attività; tanto più che nel mese di novembre secondo dagli Abruzzi, nel piano delle Puglie, le mandre di pecore, e i pastori sono immensamente molestati finché in fatti che i signori Figliola, di Foggia, abbiano dovuto sborsare 2000 ducati circa, per far passare le loro mandre.

In Cerignola, è stata incendiata una masseria del sig. Freyville, e tra Apricena, Sansevero e Casalnuovo, in una settimana, oltre 12 masserie sono state bruciate. (G. di G.)

Si legge nel *Nazionale* del 9: «Essendosi ricusato il sig. Carlo Ayeta di ritirare la sua dimissione, venne eletto all'ufficio di questore il regio procuratore, Santanella. Ogni notte altri briganti si arrestano, pare che il loro disegno fosse quello di privare la reazione nel Distretto di Pozzuoli, ed agitare la città di Napoli. I danni a Castelluccio, da buone notizie avute, pare che sieno minori di ciò che si dice.

«Il 3 del corrente, quindici guardie nazionali di Candela, che tornavano dall'avere accortato un loro ufficiale, il sig. Ripandelli, sino ad un paese vicino, s'imbattono presso al bosco di Rocchetta con una banda di circa quaranta briganti. Al vederli uno delle guardie nazionali, certo Angelo Namarone, spaventato, se la divide a gambe; i suoi compagni invece, mente scorati, ripararono in una vicina masseria, e di lì aprirono bravamente un vivo fuoco di moschetteria contro i briganti, costringendoli infine a ritirarsi, avendo avuto un morto e alcuni feriti.

«Le guardie nazionali perdettero due cavalli, che avendo rotte le caviglie, e messi a fuggire, furono presi dai briganti.

Napoli 9 novembre.

In Trani, Provincia di Bari, è avvenuto un lieve ammutinamento di contadini, pel dazio di consumo sul vino, deliberato da quel Municipio. Nostre corrispondenze assicurano che vi sieno state delle mene, giacché la deliberazione del Municipio è stata dettata appunto dal pensiero di dar lavoro alle classi povere. (G. di G.)

Sono ieri presentate al ministro di giustizia, sig. Mignetti, diverse Commissioni, una di Bari, l'altra di Santa Maria ecc., onde ottenere, la prima, tutti i Tribunali nella propria città, l'altra, che non siano rimossi, quelli che ha attualmente. Mignetti accolse con molta amabilità siffatte Commissioni, e senza troppo spiegare le proprie idee, assicurò che nulla delle città, che attualmente hanno Tribunali andranno ad essere private dall'attuazione del nuovo organico. Se non siamo male informati, le Corti d'appello sederanno nelle stesse città ove ora sono le gran Corti civili, cioè Napoli, Aquila, Catanzaro o Trani. E solo probabilmente che la Basilicata avrà una Corte d'Appello a S. La novità positiva sarà solo per i Tribunali circondariali, i quali da 46, che sono ora, saranno portati fino a 30. (Corr. Merc.)

Si legge nella *Democrazia*, in data dell'8 novembre corrente:

«Ogni notte la città di Napoli è funestata da qualche orrendo fatto. Questa mattina, uno spazzaturajo ha trovato, lungo la via di Toledo, il braccio troncato d'un bambino. Una gran folla si è fatta, e tutti volano e sapersi e vedere. Ma come, si domanda, in una via come quella di Toledo, avvengono simili fatti, o l'ultima ad avvedersene si è la Questura?

«Spesso la città di Napoli è stata funestata da brutti fatti; ma tanti e così atroci in poco spazio di tempo, non mi si era veduto. Segno i ladri le loro visite per le case, e riparo alcuno non vi si mette; seguono le aggressioni notturne, e si lascia fare. Di rado, nella notte alla, si avviene d'incontrarsi in qualche guardia di pubblica sicurezza, in una pattuglia. S'incontrano le sole pattuglie della guardia nazionale. E quello che noi dicevamo: il popolo provvede a Napoli a se stesso alla sua incerta. La Questura e il Municipio non pare che se ne sughano dare moltissimo pensiero.

Leggesi nel *Rinnovamento Italiano*, da Palermo, in data dell'8 novembre:

«Un decreto luogotenenziale in data del 31 scorso ottobre scioglie la guardia nazionale di Sciacca. Dello decreto fu emanato in base di quanto fu proposto dal segretario generale per l'interno, come rilevato dalla relazione, diretta a S. E. il luogotenente generale del Re, nella quale legge:

«L'E. V. saprà apprezzare altamente il gran fatto, e tributare come meglio crederà, dovute parole di lode, ma è dover mio di adattare un punto dell'isola, dove, anziché di lode, di biasimo dee giungere la parola di V. E.

«Nel Comune di Sciacca, espulso di circondario, esiste una guardia nazionale, composta di sei compagnie. Fattosi appello alla medesima in occasione delle operazioni della leva, per misura di prudenza ed all'oggetto di prevenire disturbi, che per avventura si volesse da qualche molesto tentare di promuovere, settanta circa militi soltanto si presentarono.

«V. E. conosce i luttuosi fatti avvenuti di poi, tuttocché estranei alla materia della leva; due buoni cittadini, due fratelli, furono uccisi innanzi al corpo di guardia della milizia, per se di vendetta, ed alla vista dei due cadaveri, quelle guardie

per la prima volta il nome di Washington, il
paladino e vecchio capitano, che con la testa pie-
na dell'arte della guerra si spuntò in mezzo a
luchi selvaggi, come se avesse combattuto nelle
battaglie, ed ebbe i suoi soldati distrutti da car-
ri armate nascoste dietro le piante, non fu che il fo-
nere di Borgogna o di Pakenham, ed ha ora un
altro successore nel capitano de' federali. Non si
può leggere senza pena il fatto di quegli infelici
cattolici, comoliti, attraverso un fiume di ripide
spinte, in un campo non più ampio di dodici o
tredici iugeri, e da tre lati attorniato da selve. I
ribelli conoscevano naturalmente benissimo il ter-
reno, e sapevano come e dove rivolgere i loro ti-
ri. Ogni volta che i federali si riallasciavano, era-
no da nuove salve di moschetteria attorniati e di-
spersi; finalmente, la rotta fu completa. Lo spet-
tacolo di coloro, che tentavano passare a nuoto,
e a nuoto, o erano da loro uccisi, non era meno
da nuove salve di moschetteria attorniati e di-
spersi; finalmente, la rotta fu completa. Lo spet-
tacolo di coloro, che tentavano passare a nuoto,
e a nuoto, o erano da loro uccisi, non era meno

collaboro, con
libertà del
ventiva
O. T.

le con-
seguenze
che
collaboro, con
libertà del
ventiva
O. T.

Un figlio inglese, l'Economist, prevede il mo-
mento in cui la Confederazione dell'America set-
tententrionale si scinderà, non solo in due grandi
Stati indipendenti, ma bensì in cinque o sei. Fa-
cendo una rapida analisi delle sue idee in propo-
sito, troviamo che, secondo le viste di quel giur-
nale, gli Stati Uniti potrebbero dividersi in sei, e
formare:

1. Una Confederazione del Nord-Est, forma-
ta dalla Nuova Inghilterra e gli Stati di Nuova
York e Pennsylvania, la sua superficie sarebbe di
181.360 miglia quadrate.
2. La Confederazione dell'Ovest, composta
dagli attuali Stati dell'Ohio, Michigan, Indiana, Io-
wa, ecc., di 291.000 miglia quadrate di superficie.
3. La Confederazione del centro, comprendere-
rebbe il Kentucky, la Virginia, il Maryland, il
Missouri, il Tennessee, ecc., ed avrebbe un'esten-
sione di 310.000 miglia quadrate.
4. La Confederazione del Pacifico, con un
territorio di 414.000 miglia quadrate.
5. Una Confederazione composta degli Stati,
che si formerebbero nelle vaste regioni comprese
tra il Missouri e la California. Il suo territorio sa-
rebbe di 814.700 miglia quadrate, cioè a dire il
quadruplo dell'impero francese.
6. La Confederazione del Sud racchiudereb-
be tutti gli Stati a schiavi, le Caroline, la Geo-
rgia, la Florida, ecc., ed avrebbe un territorio di
625.700 miglia quadrate.

Leggiamo nell'Eco di Nuova York: « Le
suore della carità negli spedali militari di Pa-
duen, nel Kentucky, sono considerate da' poteri
inferiori come veri angeli di misericordia. Assis-
tono come solo le donne lo possono, gli infermi e i
morenti, benché affetti di malattie contagiose. Do-
nno per terra, e poco si curano dei conforti
della vita, e corrono, con zelo veramente eroico e
cristiano, ove per esse maggiore è il pericolo; e
queste sante donne si mostrano sempre lieti, ben-
ché il più delle volte ricevono imprecazioni anzi-
ché parole di gratitudine. Diciamo pure a lode
della religione cattolica, il protestantismo non è
mai pervenuto a produrre, fra tante sette, di cui
si compone, un Ordine sì nobile e sì meritevole
presso Dio e l'umanità, com'è quello delle Suo-
re di carità ».

Un giornale di Nuova York dice che, nella
città di Jefferson, prevalse grande sensazione l'a-
rrivo di malama Ellis, di Tipton, portatrice di
dispari del generale Hunter e del colonnello Ellis,
suo marito. Vestiva un abito nuziale all'amazo-
nica e mezzo militare, e montava un bel cavallo,
seguita da due ordinanze. In 10 ore aveva fatto
45 miglia, senza prender riposo. La signora Ellis
recessa dal generale Price, coi suoi discepoli, per
domandare che due squadroni dei soldati del colo-
nello Ellis venissero a raggiungere il suo regi-
mento a Tipton. Questa signora è addetta al 1.
reggimento di cavalleria del Missouri, come alia-
to di campo di suo marito, il generale Ellis.
(Perse.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 novembre.
Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data
del 15, il seguente articolo:
« Al momento di chiudere il giornale, ci per-
venne la posta del Levante, con raggiunti di Co-
stantinopoli e d'Atene in data del 9 corrente.
« Mazlum pascia fu nominato a ministro sen-
za portafoglio, e Achir effendi, già governatore di
Sulina, a governatore di Belgrado, col titolo di
paschia. Il Sultano conferì ad Orzer paschia le in-
segne dell'Osmanli di prima classe. Il barone di
Prokesch fu ricevuto il 6 in udienza particolare
dal Sultano.
« In Grecia va accreditandosi la notizia di
cangiamenti ministeriali. Finora però, nulla è de-
ciso, benché il capo del Ministero, sig. Miaulis,
chiegga instantemente al Re di essere sollevato
dalla sua carica ».

Scrivono alla Gazzetta di Colonia che l'im-
peratore Napoleone si è prelibato, rispetto al Me-
ssico, un piano tutto suo proprio. Egli vuole
fare del Messico una monarchia. A tal uopo tiene
già in pronto un candidato, che non è né un
Francese, né un Inglese, né uno Spagnuolo, ma un
Italiano.
O. T.

Venezia 14 novembre.
S. M. l'Imperatore giunse ieri mattina alle
7 al Palazzo di Corte, e ricevette immediatamente
i signori Ministri.
FF. di V.

S. M. l'Imperatore tenne ieri, alle 2 pom., sul
Giardin della Josephstadt, una rivista del reggimen-
to fanti imperatore n. 2, accompagnato da S. A.
I. sig. Arciduca Guglielmo, e numerosi scuo-
li. La signora Arciduchessa Sofia assisteva alla
rivista in carrozza chiusa. Dopo la rivista, le trup-
pe manovrarono per mezzo ora, e quindi diloro-
no dinanzi a S. M. I. prossimi giorni tutta la
guarnigione sarà passata in rivista da S. M. l'im-
peratore.
(Hem.)

Regno di Sardegna.
Scrivono da Torino, 14 novembre, alla Per-
severanza:
« Mancano oggi notizie fresche dei fatti di
Basilicata e delle misure militari, che debbono re-
care l'ultimo colpo alle bande di briganti, rac-
cozzati in numero su quel territorio. Alle ultime
date, sette compagnie erano imbarcate a Na-
poli per operare una discesa a Sapri e in altro
punto del Litorale, a fine di accerchiare da ogni
lato quelle schiere mazzette e disperderle; è pro-
babile che il primo corriere ci rechi particolari
rassicuranti, e che quelle infelici popolazioni, tra-
svagliate da tanto flagello, si rianimino e respirino.
« Ieri, come si sarà notato, il commendatore
Rattazzi è ritornato dalla sua gita a Parigi; e
recherà ieri sera a far visita al presidente del Con-
siglio. Le voci di crisi o di vicini mutamen-
ti hanno smesso della loro vivacità; si direbbe che
l'imminenza della riapertura delle Camere abbia
prodotto la felice conseguenza di riavviare la
pubblica opinione a più tranquilli propositi. Da og-
gi lato giungono notizie di disposizioni concilianti,
e si prevede sempre più che questo scorcio di
sessione possa passare senza grandi lotte politiche,
e sia invece fecondo di serie e savi discorsi sui
bisogni del paese ».

Parigi 14 novembre.
Il Temps assicura essere prossimi importanti
mutamenti nell'alto personale amministrativo, e
modificazioni nelle attribuzioni del Ministero di
Stato.
Madrid. — La Correspondencia afferma che
a Lisbona ebbero luogo disordini contro gli im-
piegati sguaiati delle strade ferrate.
FF. SS.

Dresden 13 novembre.
L'odierno Giornale di Dresda smentisce
che le trattative per la convenzione commerciale
tra la Francia e la Germania sieno abortite in
causa di opposizioni per parte degli Stati del Zo-
lterstein.
Sforza e O. T.

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

Parigi 15. — Il Constitutionnel dichiara
inesatto che il programma di Fould sia
di fare un prestito.
Ra uai 15. — Grandi frotte di Mon-
tenegrini si avviano verso Poljce e Vionizza.
Giusta notizia di Parigi, la rottura fra
Turchi ed i Montenegrini si ritiene immin-
ente. (V. i disastri d'ieri.)
(Correspondence-Bureau.)

Venezia 16 novembre.
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant. in ritardo per in-
terruzione della linea.)

per un Comitato borbonico. Parecchi furono
arrestati sul fatto, altri sono fuggiti. Si è ordi-
nato di fare altri arresti nelle Provincie. Rendi-
to: 71 1/2, 72 1/2, 60. 60.
(FF. SS.)

Parigi 14 novembre.
Il Moniteur reca la notizia di Fould a mi-
nistre delle finanze. Forcade-La Roquette passa al
Senato. Lo stesso giornale pubblica una lettera dell'
Imperatore al ministro di Stato, in cui approva
l'esposizione del piano finanziario di Fould; ram-
menta che era sua intenzione da lungo tempo di
stabilire il bilancio su limiti invariabili. « Il solo
modo efficace di riuscire a tale scopo, è di ab-
bandonare risolutamente la facoltà di aprire cre-
diti supplementari o straordinari negli intervalli
delle sessioni. Il senatoconsulto, che sottoporrà al
Senato nel prossimo dicembre, conterrà questa ri-
soluzione, e regolerà per grandi categorie il voto
dei bilanci dei differenti Ministeri. Rinunciando al
diritto, che era per quello dei Sovrani anche co-
stituzionali, miei predecessori, siamo fare cosa uti-
le e buona per la gestione delle finanze. Fedele
alla mia origine, io non riguardo la prerogativa
della corona come un deposito sacro ed intangi-
bile, né come un'eredità dei miei padri, da trasmet-
tere intatta a mio figlio. Eletto dal popolo, rap-
presentando gli interessi, abbandonerò sempre
senza rinascimento ogni prerogativa inutile al
bene pubblico, siccome conserverò irremovibile
nelle mie mani ogni potere indispensabile alla
tranquillità e prosperità del paese. » Segue una
lettera dell'Imperatore a Fould, approva il suo
programma finanziario, e lo incarica dell'esecuzione.
Il programma di Fould, pubblicato, dimostra
la necessità della soppressione dei crediti straor-
dinari: esamina la situazione finanziaria. Constata
che l'eccesso di credito sotto tutte le forme: cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparente per
che reale, minaccia poi che efficace. Il rima-
nente renderebbe confidenza alla Francia; cal-
colata che la somma rimasta scoperta eleva a un
miliardo; tiene che la facoltà di disporre di
crediti a tutti i mezzi della Francia iniqui-
tadinanza di tutti i nostri vicini, e gli obblighi
a immensi armamenti, la facilità apparent



RESOCONTI. Per Venezia. Per la via austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la via austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Il giorno della due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicario Nobile a Venezia, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 825; e di fuori per lettere, affrancando i biglietti. Un foglio vale soldi austr. 11.

INSEIZIONE. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea, per gli atti giudiziali: soldi austr. 3 1/2 alla linea. Per le inserzioni secondo il vigente contratto, e per questo, soltanto, tre pubblicazioni restano come due. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente. Le inserzioni non pubblicate. Le lettere di redazione spedite, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si degnò di terminare il 14 novembre il suo soggiorno di campagna a Laxenburg, e di far ritorno all'I. R. Palazzo di Corte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare canonico del Capitolo cattedrale di Padova il professore dello studio biblico in quel Seminario vescovile, Giovanni Battista Monti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. e., si è graziosamente degnata di impartire il Sovrano Eregatur al Diploma di palliatura di Riccardo Hildreth, nominato a console degli Stati Uniti d'America in Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. e., si è graziosamente degnata di permettere che possano accettare e portare (sotto) straniere loro conferiti: il capo-Settore nel Ministero di Stato, Maurizio barone di Sola, la croce di commendatore dell'Ordine di Pio IX, il cavaliere di Trieste, Giuseppe Tonello, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine austriaco di Francesco I; il cavaliere, Francesco Antonio Giuseppe conte Bos di Waldeck, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine del Merito civile e militare di Adolfo di Nassau, il professore e dottore in medicina, Carlo Sigismund, la croce di cavaliere del R. Ordine austriaco di Francesco I; il consigliere imperiale e medico dei Bagni a Gastein, dott. Benedetto nobile di Homberg, la croce di cavaliere del R. Ordine greco del Salvatore; il fu capitano politico, Giuseppe Zadra, la croce di cavaliere dell'Ordine di Pio IX, il fu tenente pontificio, Beroldo barone Burckhardt della Klee, e il cittadino di Vienna, Francesco Antonio Dunninger, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e il dottore in medicina in Trieste, Carlo Kraus, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Saverio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. e., si è graziosamente degnata di sollevare al Conte supremo del Comitato di Krassó, Emanuele Goszdu, da questa dignità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. e., si è graziosamente degnata di sollevare i Conti supremi dei Comitati di Weissenburg e di Bekes. Giovanni conte di Gsok e Bela barone di Wenckheim, dietro loro richiesta dalla direzione del Comitato, e il Conte supremo del Comitato di Szabolcs, Emerico di Janay, e il Conte supremo ereditario del Comitato di Gomora, Leopoldo di Nadassy, il primo dal posto, e il secondo dalla direzione del Comitato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare al Conte supremo del Comitato di Eisenburg, il fu vicepresidente di Lugotenanza, Erasmio conte Zichy, conferendogli contemporaneamente la dignità di consigliere intimo, eente da lasso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare al Conte supremo del Comitato di Zalau, il capo Comitato in disponibilità, Lodovico di Bogay.

In seguito a Sovrana approvazione, la regia Università austriaca ungherese destinò a regni commissari, il presidente della Regia Università giudiziaria, Francesco Szekel, per il Comitato di Krassó, il presidente del Comitato giudiziario, pensionato, Andrea di Sandor, per quello di Szabolcs; il giudice in disponibilità, Giuseppe di Keresztény, per quello di Bekes, e il commissario di Comitato di prima classe in disponibilità, Edoardo Gradwohl, per il Comitato di Weissenburg.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 novembre.

Da Padova, in data del 12 novembre, riceviamo la relazione seguente:

La consueta solennità dell'inaugurazione di principio in quest'oggi all'anno corso degli studi nella nostra I. R. Università. Aggiungiamo subito pregio alla grand'aula pomposamente arredata, cui è costume in simili occasioni, il busto di Galileo Galilei, eseguito in marmo dall'illustre scultore veneziano Luigi Ferrari. Il signor cavaliere I. R. Delegato della Provincia, rappresentante di S. E. il Luogotenente, il signor consigliere rilevante della pubblica Istruzione ed altre dignità civili, ecclesiastiche, militari e scolastiche, insieme con numeroso e culto uditorio, intervennero all'orazione, con cui ausò preludere alle ordinarie lezioni.

Ne fu argomento l'elogio del celebre naturalista Amedeo Tarantola, pronunciato dal chiarissimo p. of. Gustavo Bucchia, all'italiana, e da prima di quei tempi calamitosi all'Italia, allorché, nel secondo sacco di Brescia, assalita e presa dalle genti di Gastone di Foix, l'età pacifica non fu salvata dal Tarantola contro gli eccessi della soldatesca ferrea. Guarito per prodigi da cinque mortali ferite, ed oppresso dalle angustie d'esterrefatta povertà, fu maestro a se stesso, e fra le miserie e le gare degli emuli e degli avversari, pervenne ad alto segno nella scienza, mercede gli ingegni suoi rievocati nella teorica delle equazioni e in altri rami dell'algebra, le sue sottili dimostrazioni e ricerche geometriche, e le ingegnose invenzioni nella meccanica. L'oratore trasse dagli stessi dialoghi del Tarantola la narrazione dei per-

icolari dell'agitato sua vita, narrandone le importantissime scoperte con quella soavità di dottrina e purezza di locuzione, che tutti in lui riconoscono, e lamentando che agli ultraggi della fortuna s'aggiunga l'ingratitudine della posterità, la quale tuttora col nome del suo emulo, Cardano, ricorda le formule inventate dal Tarantola, che sono il più bel titolo alla sua gloria. In fine, accennando avere il Tarantola chiuso la via ai giganteschi passi di quell'incomparabile intelletto, che fu il Galilei, ebbe felice occasione di richiamare gli sguardi e la gratitudine a quel busto, che la munificenza di S. M. I. R. A., appoggiando il voto di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, volle graziosamente dato in dono all'Università di Padova, onde fosse dell'aula magna il più cospicuo ornamento.

Una calda ed eloquente esortazione alla studiosa gioventù chiuse il discorso, cui succedettero fragorosi e ripetuti applausi.

Gli intervenuti, prima di ritirarsi, si affollarono ad ammirare il lavoro del Ferrari, e concedendo giudiziosamente avere lo scultore adeguata l'altezza del soggetto. In fatti, nella fronte spaziosa, nelle linee severe della faccia, nelle labbra pronte ad annunziare una scoperta, si leggono i grandi concetti di quella mente sublime. Mentre lo sguardo, immobilito fisso, contempla un oggetto, si riconosce lo spirito assorto in meditazione profonda. Si direbbe che la lampada accesa dinanzi a quegli occhi, e la mente afferra la legge con cui egli tra poco insegnerà all'attonito mondo in qual guisa lo spazio misuri l'imperitibile volo del tempo. La barba, le vesti, ogni minimo accessorio, è condotto con singolare maestria, talché non sarebbe iperbole il dire che, mercede lo scarpello del Ferrari, Galileo spirava ancora e vive nell'Università di Padova.

Bullettino politico della giornata.

L'Osservatore Triestino dà il seguente riassunto delle notizie del Levante, in data del 9, recate dal piroscafo l'Arciduca Ferdinando Massimiliano:

Per decreto imperiale, Hassan pascià, già governatore del Dardaneli, è nominato, governatore di Caribambul, e Hassib rifendi, caimacan del monte Athos, invece d'Aziz bel.

Il Governo ottomano decretò la costruzione d'una nuova città a Lom, nel Pasciàto di Vidino. Essa si chiamerà Izzidin, in onore di S. A. il Principe imperiale.

Scrivono al Journal de Constantinople, che la recente visita del Sultano alla città d'Ismaïl avrà importanti risultati per le popolazioni dell'Asia minore e per commercio di quelle regioni. Prima di ripartire, Abdul-Azis notificò aver ordinato ad una Commissione d'ingegneri di presentargli un progetto sulle esplorazioni da farsi sulla riva di Sakarra, per renderla navigabile e congiungerla ad Ismaïl per mezzo d'una strada carrozzabile dal porto sino al vicino lago di Subangia. Eseguitosi questo disegno, i ricchi prodotti dell'Asia minore affluirebbero al porto d'Ismaïl che diventerebbe per la Turchia quello che Alessandria è per la Russia, e acquisterebbe l'importanza, che aveva i tempi di Diocleziano e Costantino.

Mohamed Ali pascià ordinò che vengano introdotte delle tende militari, che serviranno a riparare i soldati dagli ardori del sole e dalle intemperie.

Per decisione del Governo turco, il direttore della Scuola imperiale di medicina destina 12 medici per dare consulto gratuiti ai poveri.

Oltre ad Omar pascià, furono insigniti dell'Osmanli di prima classe, Samik pascià, governatore generale di Bagdad, ed Emin bel, ministro del Tesoro.

Il Journal de Constantinople, parlando del la battaglia di Piva del 21 ottobre, la rappresenta come una luminosa vittoria di Omar pascià. Dice che gli insorti vi perdettero 1000 uomini, e i Turchi 153, e che tutto procedeva in modo soddisfacente. Lo stesso foglio scatenava risentimento le notizie contrarie, pervenute da Ragusa, e aggiunge che, all'uso lo stagione avanzata, Omar pascià dispone l'occorrente, affinché le truppe stabiliscano i loro quartieri d'inverno in posizioni fortificate, che troncino le comunicazioni cogli insorti.

Monsignor Sarkis, Patriarca armeno, presentò la sua dimissione al granvisir, in seguito a clamorose dimostrazioni, avvenute in chiesa contro di lui. La rinuncia fu accettata, ed una Giunta ebbe l'incarico d'amministrare gli affari correnti della comunità fino alla nomina del nuovo Patriarca.

Fokri effendi, già defterdar della Provincia di Rorodis, è deceduto fra breve ad Aleppo, in missione speciale.

L'immigrazione dei Turchi in Turchia continua ancora. Il 19 passato ne arrivarono 700 a Samsun, provenienti da Kertch, e due piroscafi erano partiti alla volta d'Eupatoria per trasportare a Samsun degli altri.

Le più importanti notizie, recateci da fogli ne due giorni scorsi, si leggeranno alle rubriche rispettive; le altre di minor conto serbiamo a domani.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sulla razione dell'ex Reame Partenopeo, la Gazzetta Ufficiale di Napoli, ed i suoi congeneri, sono annuolati; e noi dobbiamo attender le notizie alle corrispondenze del Monde, del Hebratid e dell'Unità Italiana, che non sono tuttavia colpiti di mutismo.

Scrivono da Napoli, in data del 5 novembre, al Monde, citato dallo Standard Cattolico: «Ci giunsero particolari precisi sui continui successi di Borjes e dei Calabresi. L'intrepido

generale, dopo la sua brillante vittoria riportata a Lagopesole, ha di nuovo completamente battuto i Piemontesi ad Avigliano, città di 12.000 anime, 10 miglia da Potenza, e si trova adesso alla testa di forze considerabili sui confini della Basilicata e della Provincia d'Avellino. Cinque battaglioni di bersaglieri hanno capitolato, e, dopo aver deposto le armi, non giunti di notte a Nudoli, dove furono imbarcati per Ancona, in seguito all'impegno da essi preso di non più combattere nelle Province napoletane.

La sera del 30 ottobre, la brigata Bologna, sotto gli ordini di Pinelli, è entrata in Napoli in distaccamenti scaglionati. I corpi, che compongono questa brigata, sono ridotti a semplici quadri (*). Il 3 e il 4 novembre, furono affissi sulla murata della nostra capitale, e sparsi tra il popolo, proclami del Comitato centrale borbonico, e di Borjes. Se ne trovano pure sulle numerose tombe, e sui monumenti del nostro magnifico cimitero, dove tutta la popolazione di Napoli, fedele ad una pia costumanza, si reca durante l'ottava dei morti, per visitare l'ultima dimora e pregare per i periti e gli amici. Questi proclami hanno prodotto un effetto straordinario.

Gli operai sono in una specie di rivolta permanente. Le nostre masse popolari, che oggi non conoscono più freno, mostrano in tutte le occasioni, e dirò quasi in ogni momento, il loro odio e il loro disprezzo per i Piemontesi.

Si teme da un momento all'altro una catastrofe. I numerosi impiegati dei dicasteri ora soppressi, e le loro famiglie, hanno fatto una dimostrazione per reclamare il loro solito arretrato e domandano di che vivere. Tutti questi impiegati appartengono alla guardia nazionale, e sono per conseguenza armati; uniti ai realisti, formano una massa formidabile, che da un momento all'altro può insorgere e schiacciare i Piemontesi.

Il 23 ottobre, ebbe luogo un vivissimo combattimento nelle montagne d'Arzano, tra Caserta e Benevento, nelle vicinanze di Santa Maria a Vico. Non si saprebbe farsi un'idea dell'accanimento col quale si combatté per cinque ore, come raccontano gli stessi soldati piemontesi. Essi hanno subito perdite considerevoli; ma le guardie mobili, che occupavano una posizione svantaggiata, ebbero a soffrire orribilmente.

Le notizie della Provincia di Bari annunziano che numerose bande d'insorti sono giunte ad Altamura, capoluogo del Distretto di quella Provincia. Altre comparvero a Grassano, fornite da parecchi squadroni di cavalleria. Finalmente, varie compagnie di realisti si sono mosse a Matera sull'estremità della Basilicata. Si crede che questa sia una colonna, inviata su quel punto da Borjes, quando giunse al suo quartier generale tra Potenza e Melfi.

Il giornale Il Corriere Lucano, organo rivoluzionario, che ripulava, con terrore sì, ma fedelmente, i successi di Borjes, fu soppresso dal Governo.

Le vetture del corriere della Puglia e della Calabria, furono arrestate nella Provincia d'Avellino e in quella di Caserta degli insorti, i quali hanno preso il denaro e la corrispondenza del Governo. La corrispondenza di quasi tutte le Province manca assolutamente da qualche giorno, e la posta non funziona più. Quanto agli abitanti delle Province, cui i loro affari chiamano in Napoli, essi prendono la via di mare.

La guardia nazionale, in gran numero di Comuni, è stata scelta perché partecipi a reazioni.

La leva di 36.000 uomini nelle nostre Province non la che accrescere le file dei reazionari. Per costringere i giovani al servizio militare, il Governo nelle in pratica gli stessi mezzi di rigore, usati nelle Romagne, nelle Marche e nell'Emilia, mettendo delle guardie mobili o dei gendarmi nelle case dei coscritti refrattari, a spese delle loro famiglie.

Leggiamo quanto appreso nel Pelusio dell'11: «Chivone si presenta sulle montagne dei confini di Sora, con forti masse speditegli dal territorio Romano (sic), e ritiene seco circa mille uomini. La Sora non vi è che un battaglione per coprire quella frontiera, un altro a S. Germano del 43. L'insurrezione, ma diviso in vari distaccamenti, per coprire diversi punti interessatissimi; e questa forza vi ha disponibile si è già spedita verso Sora a dare una buona lezione al Chivone, unica speranza quasi (sic) dell'ex Re. Si ritiene imminente, se non già avvenuto, un attacco serio su quelle montagne.

È da notare che, per la catena delle montagne Matese, Mairate ed altre, vi ha comunicazione tra la banda Centrillo ed il Chivone; comunicazione, che resta impedita per le forze spiate nei Comuni di Vallerotonda e San Pietrino, ma non interamente tagliata per lo scarso numero di queste, mentre accresce, e ben concorre tra loro, potrebbero rendere il più interessante servizio.

L'Unità Italiana lamenta anch'essa i progressi della reazione: «Alle tristissime nuove, già da noi date del brigantaggio circa i recenti fatti in diverse Province, possiamo aggiungere, che varie bande infestano i dintorni della vicina Caserta; e per l'altro, una di esse invase il villaggio detto Reale, al disopra di Caserta. I briganti, mutata la razione col sopraggiungere dell'inverno, percorrono i diversi siti, divisi in tante piccole bande.

Leggiamo nel Corriere Lucano dell'8 novembre.

Registriamo il primo fatto, col quale lo spagnolo Borjes, unito a Crocco ed a Nino Nanno,

(*) Non l'abbiamo veduta sbarcare a Genova questa brigata, e ci siamo presi il divertimento di contare gli uomini, di cui era composta. Non avevano più mille, ma, che consideri che una brigata sul posto di guerra, composta di 4000 uomini, può fare il conto della perdita, o valore la verità degli 800 dell'Unità.

ha cominciato a segnalarsi in questa Provincia, a capo del brigantaggio. Verso le tre pomeridie, del giorno 4 corr. mese, alcuni villani di Trivigno, paese messo a poca distanza da questo capoluogo, accorrendo affannosi nell'abitato, annunziarono che una grande massa di briganti, in buona parte a cavallo, avanzava sul paese. Subito il capitano di quella guardia nazionale fece battere la generale, e poteva aver raccolto una quarantina di militi appena, quando i briganti, in numero di circa 200, furono a vista degli abitanti. La poca guardia nazionale rimasta, preso posto alle finestre delle abitazioni messe dalla parte cui accennavano i briganti, cominciò a far fuoco contro questi: ma, animati dalla pioggia ad avanzare, riuscirono, da altri punti del paese sgueriti, ad occupare alcune abitazioni da prima, e poscia a tenerle tutte. Qui da leggersi s'intendeva quel che avvenne: Borjes e Crocco, vestiti di uniforme, comandarono il sacco in tutte le case dei signori e proprietari, delle quali nessuna andò esente, meno quella dei signori Luigi Abate e Basilio Zito; per quale ragione s'ignora... Ma quelle, che più ebbero a soffrire furono le case dei signori Ippolito Tommaso ed eredi di Vito, non che quelle dei signori Sassano, un vecchio seluogiaro della quale famiglia, a nome Ippolito Tommaso, periva tra le fiamme; poiché a quest'ultima abitazione, dalle quali si era fatta una resistenza, i briganti, dopo il saccheggio attaccarono fuoco.

Parecchie altre vittime ebbero a deplorarsi, tra le quali un bravo giovane, a nome Giovanni Guarini, e la madre di costui, Cristina Brindisi, la quale aveva fatto fuoco sui briganti dalla finestra, abbenché vecchia assennata. Così la mattina del giorno seguente, i briganti partivano, lasciando sepolcro tutti i fuochi, di cui si erano impossessati, e circa un centinaio di uomini, cacciati innanzi a forza, dirigendosi alla volta di Castelmezzano, Pietraperdusa e Caliano, dai quali luoghi però diversi vennero respinti dalle guardie nazionali.

Avutosi nuova dell'entrata dei briganti in Trivigno, grossa massa di armati, in numero di 160, tra truppa regolare e guardie mobili (che pure avrebbero dovuto partire un poco prima) mosse loro contro, e tuttavia l'inseguì con tale energia, da farla finita una volta.

La forza, che era accorsa, uscendo da Compo maggiore, ha fatto quartiere generale in Accettura, ove, fin da ieri l'altro, giungeva notizia che Caliano, Garaguso e Saliciana, malgrado una resistenza opposta, erano stati invasi da briganti. Tutto accenna però che, a motivo della contrastata posizione di Accettura, cui miravano degnamente i briganti, e l'ottimo spirito pubblico di quel paese, la massada non sarà facile che si apra il varco fin a Pulicchio, ove pensa di passar l'inverno, e suscitare il brigantaggio in Calabria, avendo una forte colonna mossa da Accettura sopra S. Mauro.

Scrivono da Teramo all'Opinione, in data del 9 novembre.

Dopo tredici giorni di discussione pubblica, ieri finalmente aveva luogo la chiusura del dibattimento e la sentenza contro 62 detenuti in queste carceri, imputati di attentato, avuto per scopo di cambiare forma di Governo, accompagnato con saccheggi consumati nel Comune di Campi e ville limitrofe, disarmi di guardie nazionali, ecc. Le case saccheggiate sono trentaquattro circa; vi furono quattro omicidi, ma non fu provato al dibattimento che ne fosse l'autore.

Questi orrendi misfatti, degni dei tempi barbari, avvennero il 24 ottobre 1860.

In accusa ed a difesa furono sentiti ben cinquecento testimoni, e parlarono a difesa diversi avvocati.

La sentenza, pronunciata da questa Corte criminale, è la seguente:

Sette, furono condannati ai lavori forzati a vita; sette, a quindici anni idem; uno, a dodici anni id.; dodici, a dieci anni id.; quindici, ad otto anni di reclusione; quattro a sei anni id.; due, al carcere per due anni; quattordici, in libertà.

PS.—Non credetti bisogno il dire che gli accusati erano 64, ma restarono 62, perché due di costoro ammalarono al cominciare del dibattimento.

Il decreto del 18 ottobre, relativamente alla città di Messina, comunicato dal Municipio ai cittadini, non venne bene accolto in quella città; imperciocché i messinesi non intendono che sono sanzionati solamente le battorie, che hanno un'azione esclusiva sulla città. Eglino pretendono, e giustamente, che quella forza micidiale vada tutta a terra. A prima giunta, il paese, infiocchito dal solito raggiratore, era atteggiato a festa; ma quando comprese le idee contenute nel decreto, mormorò di scontento. Così nella Stella Polare.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Richiamo qui appreso per intero l'articolo del Morning Herald, di cui dedimo già un brano nel nostro N. 258.

Quando noi spendiamo milioni a costruire fortificazioni, ad armare la popolazione, e a corazzare i vascelli, siamo di opinione che l'Europa non ci domanderà conto di un così fatto contegno. Noi reputiamo che ogni paese ha il diritto di provvedere alla propria difesa, ed è il migliore giudice, con l'assoluzione, come dalla natura di tali provvedimenti. Il solo rimedio è quello, che ha l'istituto per gridare contro le guerre che stravagante del Governo. Un'è un consiglio di pagare la sua re-

dito per essere difeso dai prossimi come dai lontani pericoli, nessuna estranea potere ha diritto di opporsi, e meno di tutti quello, che primo prova una lo straordinario dispendio. Comunque sia inutile insistere di vantaggio su tale tema, e proponiamo, comunque siamo unanimemente estranei alla questione, nel tempo medesimo che noi proclamiamo la nostra azione indipendente, il correnza a tale principio, noi ci uniamo agli altri paesi, ed al Piemonte in particolare, prendendo partito contro il nostro antico alleato l'imperatore d'Austria, perché usa di una tale politica nel dar opera a rafforzare se medesimo, nelle sue frontiere italiane, contro al pericolo di ogni possibile attacco del suo vicinissimo vicino. Il sig. Travers Twiss, nell'ammirabile sua nuova opera sul diritto internazionale, dice: «Il diritto dell'propria conservazione involve tutti gli altri di «atti incidentali, che essenzialmente fossero a «rilevarsi quali mezzi per arrivare al precupito «scopo; e però una nazione, dopo che fu attaccata ed aggredita dal suo nemico, sarà giustificata a tutelarsi contro un secondo attacco, «privando gli mezzi di rinnovare la sua aggressione. «Movendo da così chiaro principio d'impossibile oppugnatione, l'Austria, in confronto al Piemonte, non giunse a privarlo dei mezzi di rinnovare la sua aggressione, ma per lungo tempo anzi la sua politica si mantiene totalmente a parte dicono gli Spagnuoli, che non si può ad un tempo stesso cedere, battere e far processioni. Se il Piemonte ha 90.000 uomini nel V. polacchio al solo scopo di dominare un popolo conquistato, esso non può concentrare questa forza medesima intorno al quadrilatero. Noi continuiamo, per l'interesse della pace europea, che il nuovo Re d'Italia dovrà attendere ancora molto tempo per rinnovare un attacco, che non potrebbe giovare se non a cominciare le belle pianure dell'Italia del Nord. Ma se il prepararsi alla guerra è la maggior garanzia della pace, noi guardiamo con soddisfazione all'energia, spiegata dall'Austria nella Venezia. Se il quadrilatero presentasse una così formidabile barriera al vincitore di Solferino, da arrestare la marcia, quale sarà l'effetto del 15 o 20 nuovi fortificazioni, che formano un semicerchio da Verona a Mantova, ognuno dei quali è sufficiente ad arrestare la marcia di un esercito vittorioso, che all'occasione ne tentasse anche il solo passaggio, quale, diciamo, non sarà l'effetto della resistenza, opposta da tre almeno delle quattro fortezze, che formano il quadrilatero?

In tale condizione di forze, essendo l'Austria determinata a declinare ogni negoziazione per rendere il suo possesso, e cedere ad altri la fede, a lei dovuta da proprii soggetti, sopra i quali vanta diritti, che sono ad essa dai trattati garantiti, possono mantenersi sull'appoggio di quel diritto medesimo, pel quale noi abbiamo Malta e Corfu, e per quali in fatto noi vi può essere «diplomazia transazione», noi domandiamo se non sarebbe assai poco saggia cosa, come per certo egli è ingiustissima, perseverare nella spaccata, incerta e stizzosa politica, che da tanti anni abbiamo tenuto coll'Austria? Noi abbiamo di tempo in tempo voluta l'attenzione ai diversi, che si temono dai membri del Parlamento nelle Province; e tutti gli ingiustificabili richiami e rancori, che impongono uno spazio tanto cospicuo nelle colonne della stampa locale. Il mercato dei cereali od una nuova invenzione sul vapore offre opportunità di far pompa oratoria. Chi che il Pance e l'accademico boscetto erano in Grecia, ed il Foro per senatori romani, gli allargati campi e le pietre fondamentali, sono, come il modello M. P., posizioni, dalle quali si può scovare colpo sguardo dell'acqua il vasto cerchio delle scienze agricole, morali e politiche. È disprezzabile il notare che ogni qual volta l'autore si trova impacciato nel concludere e colpire l'ultimato, da cui desidera ottenere un successo, un palpabile successo, per far prorompere gli applausi dell'udienza, esso attacca l'Austria. L'Austria saliente a Napoli, ed è l'anima d'Europa. La tirannia dell'Austria, l'inquinazione dell'Austria, i pregiudizi dell'Austria, sono i più salienti che non possono fallire. Faccia l'Austria quel che vuole, deve aver torto. Se desidera stare appiacciata, staziona tranquilla, lasciando in pace le altre nazioni, adempire onorevolmente agli impegni di Villafranca, eccoli uno stizzoso pubblicista inglese accusarla d'inazione; se concede una Costituzione all'Ungheria, e manifesta idee liberali, allora si dice che non è da prestar fede alle sue promesse. Pancia fida nulla fide. Ciò non per tanto, la lezione, che dee apprendere l'Austria, si è che, per quanto le manchi l'approvazione degli altri Governi, essa regga i proprii sudditi a suo piacere nelle vie di ciò che è giusto, in perfetto disaccordo cogli articoli fondamentali dei politici sentimentali.

È poi da osservarsi che nessuno di coloro i quali si dettano in tali alte e micidiose parole di libertà, che innalzano precetti pacifici siracusa dell'Italia unita, che destano la luce nei paesi offuscata, e la gloria nell'incornata battaglia di libertà, nessuno poi raccomandando quel che proprio sacrificio per andare questa nobile movimento della rigenerazione d'un popolo. Sono anzi essi come pensano con quel carattere della Adamo Bede, il quale diceva: «chi è bello il poter insistere i proprii sentimenti senza il «con proprio dispendio.

«Sarebbe effuso, belli certan in verità, e per campos instrutta, tua che parte per piet. La filantropia, che si vuol abituare non più successo a levare il cappello alla libertà d'Italia, è veramente un gran genere di nazione. Dopo aver mandati i nostri a spari e in grazia di libero, noi non siamo d'altri capaci che di rifarci nel nostro riposo costituzionale, per poi a Valtellina ed al conte Russell, che sta educando il vasto impero indiano e Corfu in quei principi di



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Queste obbligazioni verranno elevate all'originario piede degli interessi giusta le disposizioni della Sovrana Patente 23 marzo 1818, ed in questo ragguerranno il 3 per 0/0 p. d. c. e verranno concupchiate con obbligazioni dello Stato 5 per 0/0 a seconda della Norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delizante 20 ottobre 1858 N. 524; (B. G. L. Impero N. 190

Per quelle obbligazioni, che ragguerranno, secondo la estrazione, l'originario piede degli interessi, ma non quello del 5 per 0/0, saranno, alla riverba della parte, riasciute obbligazioni 5 per 0/0 in v. a., giusta le disposizioni contenute nella predetta Notificazione.

PARTE NON UFFICIALE.

« È noto che il Re di Prussia s'è recato a Potsdam per assistere all'inaugurazione della statua del Re Federico Guglielmo II, suo padre. C'è stata una cerimonia avvenuta martedì 14 di precedente. Il Re ha ricevuto l'Autorità al palazzo, e profondamente commosso, ha detto: « Io sono qui per un discorso, in cui dichiaro positivamente che la Prussia è fedele ai principi di Governo, da cui i Prussiani si sordid del suo regno, e che tiene in conto di mantenere egualmente i diritti della Corona e quelli del popolo. E si riferì, d'altra parte, a quanto ha fatto per il suo paese, e che ha fatto per il suo ristretto ministeriale, che contiene l'espressione della fedeltà e sincerità del suo pensiero. La città di Breslavia ha fatto al Re e alla Regina, che sono giunti a Breslavia, un ricevimento tutto simpatico, e ha accompagnato la compagnia del Re e della Regina, composta delle L. L. M. M. in treno fu salutato con entusiasmo, lunedì sera.

« Il nostro corrispondente di Berlino, facendo

• E sin tanto che nelle plebi vediamo rec-

- l'agosto 1861; ed oltre a ciò ci pervenne nella v

1. Nuestra América, que es Dios y un pueblo, — una

hero una unione reale ed inattuata, quando
che, il che è indubitato, ciò non fosse stato nello
spirito e nel testo della Sanzione Prammatica, per
formare di tutti i Regni e paesi, uniti sotto la so-
vrannominata Nostra Casa regnante, un Impero indi-
scutibile ed insepelibile?

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Mensurite reale

* NOM FRANCESCO GIUSEPPE, I, ec. ec.

- Rispettabili, ec. Cori, fedeli!
- Mediante la vostra deputazione, compo

secondo vicepresidente della Dieta, notaio
ore del Comitato di Zagabria, barone Ca
auslan, e del rappresentante della nostra re

libera di Pozzga, secondo Viceconte del
ato di Pozzga, Federico di Kraljević, ver

bre di quest'anno, l'umilissima vostra rappre-
sanza, o fedeli, data da Zagabria il 24

bre 1861; ed oltre a ciò ci pervenue nella

« Mentre inoltre, voi, fedeli, pretendete l'assoluta ristabilimento dell'antica Costituzione, sembra essere sfuggito alla vostra attenzione che in tale ritorno all'antica Costituzione, che è notoriamente esclusivamente feudale, non è più possibile.

« Imperciocché, non solamente ciò non corrisponde più ai tempi, ma non ista certamente nell'interesse del Regno che il popolo suo, come altra volta, soggetto ai più abili patti feudali, ed escluso dall'esercizio dei diritti politici come pure dall'acquisto di proprietà e di potere, e come pure impedito, all'incontro, gli Stati feudali, come prima ristabiliti, sarebbero esposti dall'imposte e dal servizio militare, non che muniti degli altri privilegi storici ed in essi esclusivamente trasferite tutte le funzioni della vita politica del Regno.

« Così pure quella parte dell'antica Costituzione del Regno triino, la quale si riferisce ai reciproci rapporti fra questo Regno e il Regno di Napoli, e il Regno di Sicilia, in parte colle vostre proprie deliberazioni, in parte cogli avvenimenti del passato decennio, così profondamente modificata che anche in questo riguardo un ritorno all'antica è divenuto affatto impossibile.

« Se non dunque vogliamo la vostra attenzione su queste parti inseparabili dell'antica Costituzione, non è perché non dessimo campo al timore che voi, in contraddizione dello spirito del tempo, come pure in contraddizione colle riforme già attuate nell'anno 1848, agitate per avventura di ritornare alle condizioni costituzionali d'altra volta, o che volete soltanto dimostrare la possibilità di. Nostro scopo soltanto di mostrare a voi, fedeli, con questi esempi palmari quanto si venga in contraddizione coll'esigenza dei tempi e con più sacri interessi del Regno, come pure con propri desideri e colle proprie vedute, altrove in più guise manifestate, qualora, senza riguardo al totale rivolgimento, prodotto nell'anno 1848 nel diritto pubblico del paese, si voglia soltanto appoggiare e far valere sempre l'antico diritto, divenuto impossibile. (G. Uff. di Vienna). (Sarà continuato).

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGG. — Seduta del 14 novembre. (Presidenza onoraria Carlo d'Asburgo).

Siedono al banco ministeriale: Degetenfeld e Lamber.

Si legge il protocollo, indi continua il dibattito speciale sulla legge comunale, colla lettura del § 17, nella forma proposta dalla Commissione, la quale eredita di dover deviare dal tenore del paragrafo votato ed adottato nella Camera dei deputati.

Si ammette senza discussione questo paragrafo, e così pure si adottano senza dibattito il § 18 e 20, e con ciò finisce la seconda lettura della legge comunale.

Nella proposta della Commissione, il secondo punto invita la Camera a decretare, che « si esprima il desiderio che l'eccellente Governo voglia, il più presto che sia possibile, preparare un progetto di legge, per regolare il modo, giusta il quale i membri di un Comune sono obbligati a concorrere alle spese comunali. »

Su ciò, il principe vescovo di Gurk conte d'Attema domanda la parola. Egli desidererebbe che il Governo preparasse anche un progetto per regolare la concorrenza dei Comuni alla fondazione, al mantenimento ed alla dotazione delle Scuole popolari. Sussieva con un fondato ragionamento la sua proposta, ed accenna, fra le altre cose, alla circostanza che il Governo stesso, in vista degli inconvenienti insorti nella questione del patronato scolastico, dopo i cambiamenti dell'anno 1848, ebbe promessa una legge di concorrenza, senza però averla ancora emanata. Mostra che se i comitati, che necessariamente insorgono nell'argomento, gli interessi delle Scuole popolari sono in grande pericolo.

Il conte Leone Than ritiene che questo emendamento debba venire considerato come una mossa, e come tale trattarsi in via parlamentare; ma il presidente retifica l'avviso del conte Than.

Il ministro di Lasser, sostituendo il ministro di Stato, quale dirigente gli affari dell'istruzione e del culto, osserva che il Governo ha già approvato un progetto di legge sulla concorrenza scolastica, per presentarlo alle Diete delle Province. In seguito a tale dichiarazione, il principe vescovo di Gurk ritira il suo emendamento.

Il conte Hartig fa notare d'urgenza che si passi alla terza lettura della legge comunale. Ottiene una maggioranza di almeno due terzi dei votanti, e quindi si dà la terza lettura della legge in questione.

Al primo paragrafo, s'alza il principe Colloredo, per dimostrare una contraddizione, che passa fra il primo ed il terzo alinea. Si richiama alla dichiarazione emessa dal ministro Lasser nella tornata d'ieri, che, cioè, il grande possesso fondiario separato non costituisce un Comune. Fa quindi osservare che, ammesso questo principio, il primo ed il terzo alinea si contraddicono, e domanda che sia cangiato il terzo.

Il presidente risponde che, nella terza lettura, i cambiamenti sostanziali sono vietati dal Regolamento. Il ministro Lasser osserva che appunto quel terzo alinea costituisce un'eccezione alla regola.

In esito a ciò, il principe Colloredo ritira la sua mossa; si continua sino alla fine la terza lettura della legge, e questa viene adottata dalla Camera.

La seduta si leva ad ore 4 e min. 30; resta indeterminalo il giorno della seguente tornata. (F. di V. e O. T.).

STATO Pontificio.

Roma 12 novembre.

La festività memoria della Dedicatione della sacrosanta archiepiscope patriarcale lateranense, e capo delle chiese tutte di Roma e del mondo, fu celebrata, col magnifico conserto apparato, sabato 9 del corrente mese. L'em. e rev. signor Cardinal Barberini, arcivescovo di quell'archiepiscope, vi si recò con treno ad assistere in coro, unitamente a quel rev. Capitolo e clero, alle sacre funzioni, che per la solennità vi ebbero luogo. La messa solenne ed i vespri furono pontificati dall'ill. e rev. monsign. De-Villanova - Chiodi, Arcivescovo di Petra, canonico della patriarcale. Previo l'invito fatto al sacro Collegio, molti em. e rev. signori Cardinali si portarono ad assistere ai secondi vespri, e furono ricevuti e ringraziati dall'em. arcivescovo. La scelta musica a due cori, che accompagnò le sacre cerimonie, fu diretta dal ch. signor cav. Capocci, maestro di quella Cappella.

Per ordine di S. E. il sig. barone commendatore Costantino Balbani, ministro per commercio e lavori pubblici, le Scuole di belle arti nell'Accademia di S. Luca in via di Ripetta saranno aperte lunedì 18 corrente novembre 1861. Idem.

Nostro carteggio privato.

Roma 13 novembre.

« Il generale Govon è aspettato a Roma per la prossima domenica egli viene, come sapete, col grado di generale in capo dell'armata d'occupazione in Italia. Il partito rivoluzionario non voleva che questo bravo generale fosse rimandato a Roma, che questa lancia spazzata dal Papa ritornasse a tenere in dovere i demagoghi della nostra città, e Napoleone al contrario, lo rimanda con un grado maggiore. Il che indica che l'ingenuità Monarca della Francia approva tutto ciò, che ha fatto il generale (ovvero a Roma, e che l'armata francese è ben lontana dal portare dell'elettricità per lasciarla libera preda del Governo di Vittorio Emanuele. Se consideriamo l'attuale situazione, e la piega che hanno preso gli avvenimenti, gli Italiani sono ben lontani dal poter venire a Roma: la probabilità va ogni giorno scemando. La Francia, per quanto rivoluzionaria, non può permettere che Roma rimanga senza Papa, e il Papa in Roma, senza essere Sovrano è impossibile. Mediti bene questo verso l'Abate Passaglia, e si accorgere che il suo libello sull'obbligo del Pontefice di risiedere in Roma qualunque metropoli del Regno d'Italia, è il prodotto di un uomo che nel momento che scriveva quelle poche pagine, era dominato da passione o sotto l'influenza di chi accarezzava la sua vanità. Il Papa è ancora qualche cosa nel mondo, e qualunque deboli anche al presente fu in Italia tanta forza come se avesse le 200.000 baionette, di cui parlava Napoleone I. Il fatto lo dimostra, e non vale il dire, che se i Francesi perfino da Roma, il Papa cadrebbe come un castello di carte, e vero, ma la Francia non abbandona Roma, appunto perché conosce la potenza del Papa. Sono pochi giorni che è arrivato in Roma il nuovo uditore francese della sacra Rota, monsignor Lavigne. Questo bravo prete, prima di partire per Roma, ebbe una udienza dall'imperatore Napoleone, e gli fece conoscere che temeva di dover restare poco uditorio, di essere costretto dagli avvenimenti a ritornare in Francia. Napoleone rispose diredogli: che andasse pure a Roma, che aveva tempo di fare la sua carriera, come i suoi antecessori, e di servire la Santa Sede nel Tribunale della sacra Rota.

Molti però pensano che il Governo pontificio non possa continuare in quella condizione anormale per deficienza di mezzi. Intanto, vi posso dire che esso ha già assicurato i fondi che occorrono per tutto l'anno 1862; il che non è poco. Per cui, a smentza, sia cento volte meglio il Papa, con tutto che gli siano state levate molte Province, di quello che il Governo del Re salentino, con costante che abbia usurpato la più parte degli Stati italiani. Il Governo sardo, se vorrà tirare avanti anche nel 1862, dovrà fare un nuovo prestito, e di molti milioni. Intanto, esso, nei Comuni delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria, fa gravitare tante spese per anticipazioni, che i proprietari, i quali sul loro censo, nel 1860, pagavano il due per saggio comunali, ora pagano il quattro. Da ciò il malcontento, che regna dovunque. Non vi ha persona, che arrivi in Roma dalle Province anesse, sia essa liberale od altro, che non mostri l'odio generale svegliatosi contro il Governo piemontese. Ormai tutti sono persuasi che tale ordine, o dirò meglio disordine di cose, è impossibile che duri.

L'Esposizione di Firenze è magnifica, ricca di oggetti d'ogni genere, nondimeno non vi sono ancora stranieri a vederla. In quel vasto locale, che costa tre milioni non si ode un accento straniero non vi sono accorsi che Italiani. Anche Roma ha potuto avere un posto distinto nella Esposizione con bellissimi oggetti di belle arti, d'industria e di commercio, che vi ha mandato.

Nel 1862, avrà luogo l'Esposizione a Londra, e il Governo pontificio ha già annunciato che s'incarica di mandare a sue spese, e più di riportare, tutto ciò che i sudditi romani volessero inviare in quella grande Esposizione. Questa generosità del Governo e il migliore eccitamento a spedire oggetti a Londra, perché possano far bella mostra di sé, con quelli di tante altre nazioni. A tal fine è stata già nominata una Commissione presso il Ministero delle belle arti e dei lavori pubblici.

Sono quindi giorni che moriva in Roma il bravo scultore Vincenzo Cassi; e ieri l'altro moriva improvvisamente l'altro scultore Massimiliano Labouret, Romano, non vi grande artista, e ne è una prova la sua statua colossale di S. Gregorio, che si vede nella basilica ostenso; tuttavia ha fatto qualche opera degna di molta lode. Ora egli era uno dei commessari di belle arti.

È giunto in Roma, con una missione speciale, un consigliere intimo dell'imperatore di Russia. Sembra che lo scopo di questa missione sia per gli affari della Polonia, ma non spera mai che si rinnovi l'esempio di Gregorio XVI. La Russia vorrebbe da Pio IX un altro Breve: ma non l'ottiene certamente. La Santa Sede ha diritto di domandare prima, che si rievocino un suo rappresentante o in Polonia o a Pietroburgo.

Il Papa ha fondato una cappellania per la celebrazione di una messa quotidiana per i benefattori della Santa Sede. Nel 1851, ne fondò una per l'anima dei soldati francesi che erano periti nell'assedio di Roma, e l'anno passato un'altra per i soldati pontifici periti nei combattimenti sostenuti contro l'invasione piemontese.

Domènica, in una rissa nata per donne, è stato ucciso un soldato francese del 7.° reggimento, e un altro è stato gravemente ferito. I Francesi, quando sono cotti dal vino, e lo sono spesso, sono molto incombodi e insolenti, molestano facilmente, e perciò, di quando in quando, nascono fermenti e anche omicidi. Le donne transilvane bisogna lasciarle stare. Esse trovano sempre nell'amante, nel fratello, o nel marito, un ferro difensore. Ora che a Roma comincia ad esservi il vino a buon prezzo, avremo anche frequenti notizie di rissa, male nelle osterie.

Scrivono da Roma, in data dell'8 corrente, alla Perseveranza: « L'abate Thiemer, Tedesco, bibliotecario della Vaticana, prepara un opuscolo di risposta al professore Passaglia; altro ne prepara il Gesuita Curi, ed un terzo il Cardinale Mathieu. »

Scrivono da Roma alla *Bullier*, in data del 9: « La polizia intimò all'abate Isola di partire immediatamente da Roma. È un ecclesiastico siciliano, stabilito in questa capitale da molti anni, e che aveva relazioni coll'abate Passaglia. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 novembre.

Leggesi nel *Piccolo Corriere d'Italia*: « Con nostro dispiacere sappiamo che il ministro della guerra ha ordinato di trattare col Comune di Messina per la vendita, o censuatio, dei terreni situati alla cittadella. Se questo fatto è vero (lo diciamo dubitativamente perché non abbiamo sotto l'occhio il testo dell'ordine ministeriale), bisogna concludere che il ministro ignora che quei terreni sono proprietà del Comune, e si è dimenticato la promessa, data nella Camera eletta dall'onorevole ministro dell'interno all'o-

norevole deputato La Farina. Il ministro dell'interno promise di fare studiare quella questione (seppure è una questione) nel Consiglio di Stato, e l'egregio ministro della guerra si contenterà ch'egli non può fare diversamente. »

L'opinione del 15 di novembre, N. 315, ci dà la seguente curiosa notizia: « Il Consiglio di Stato ha, in adunanza generale a classi riunite, pronunciato, il 13 corr., una dichiarazione per abuso contro il vicario generale di Modena il quale, in una causa in materia testamentaria dipendente dai Tribunali civili non solo si è schermato dal trasmettere al Magistrato gli atti che gli erano stati richiesti, ma ha profertato la sentenza nella causa stessa. Il Consiglio di Stato ha ad unanimità dichiarato nulla ed abusiva la sentenza del vicario generale, ed abolito il suo rifiuto di trasmettere gli atti della causa al Tribunale civile. »

La stessa opinione più innanzi domanda: « Che importa al vicario generale che il Consiglio di Stato abbia dichiarato aver egli commesso un abuso? E non potrebbe, chiediamo noi, non potrebbe il vicario generale dichiarare che l'abuso venne commesso dal Consiglio di Stato? La Chiesa ha diritti e ragioni nel Ducato di Modena, che non si possono distruggere con un tratto di penna. Il Papa Pio IX, ben più autorevole del Consiglio di Stato di Torino, ha dichiarato altri e gravissimi abusi in Italia. Eppure i nostri politici non si curano di queste dichiarazioni! L'opinione vorrebbe che la sentenza del Consiglio di Stato fosse eseguita colla forza materiale, e con ciò si assicura che manchi affatto di forza morale. Ma facciamo pure ciò che vogliamo, non riusciremo mai a vincere la coscienza d'un sacerdote cattolico, se non abbia la coscienza dei Liverani e dei Passaglia. (Am.)

Il *Diavolletto* toglio dal *Panorama*, in data di Torino 13 novembre, quanto segue:

« L'organizzazione del corpo d'armata ausiliario, composto di Gariboldi e volontari, prosegue alacramente. Il comando di questo corpo è dato provvisoriamente a Sirtori; dico provvisoriamente, prima perché non può credersi che Sirtori possa pretendere ad un comando superiore a quello di Bixio, Medici, Cosulich e Turr; secondariamente, perché questo comando è destinato a Garibaldi, dietro anche espresse volontà d'un augusto personaggio, che accompagnava codesta sua espressione colle seguenti parole: « Non m'impegnerei in una nuova guerra senza Garibaldi al fianco. Posso garantirvi l'autenticità di questa notizia. »

Sirtori perciò non è di fatto che capo dello stato maggiore, conservando l'interim del comando in capo sino al giorno, in cui lo deporrà nelle mani di Garibaldi. »

Un gran numero di grossi cannoni, stati fusi per conto del nostro Governo in Svezia nelle officine e fonderie di Finspong e d'Alstorf, stanno imbarcandosi a Stoccolma per alla volta di Genova: essi sono un nuovo accento delle considerazioni commissarie, che vennero colla affidata. Sono cannoni ed obici di ferro col più forte calibro, che verranno poscia rialati nell'Arsenale di Torino, secondo il nostro sistema.

Anche le commissioni dei revolver per reali carabinieri proseguono ad aver la più sollecita esecuzione, e varie casse ne giunsero recentemente a Torino, di molto che, appena siano collaudati, non tarderanno ad essere gradualmente distribuiti alle lezioni che ancora ne mancano.

I mezzi provisti di polvere, fatte all'estero e la prossima attivazione del polverificio di Fossano reso necessaria la costruzione di vasti locali onde depositarla. A tale effetto quattro magazzini a prova di bomba stanno per fabbricarsi nella cittadella d'Alessandria, ed uno consimile a Casale. Tutte le polveriere di Genova ricorrono di polvere, e in Alessandria trasversano già una tale quantità, da esigere la trasformazione d'altri magazzini, per poterle collocare in modo provvisoriamente sicuro. (Gazz. Mil.)

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, a proposito del campo di S. Maurizio:

« Il 31 ottobre, il campo cessò di ricevere soldati napoletani. Con tutto l'indignità del corrente novembre, i napoletani, che si trovavano ancora su quelle lande, sono stati distribuiti ai vari corpi dell'esercito. Il 1.° il generale D'Avanzo, col suo stato maggiore, ha lasciato il campo, che così restò completamente vuoto. »

Il numero dei soldati napoletani, che vi hanno fatto più o meno lunga permanenza, ascende a 12.447.

Gli *Stati del 15*, un dispaccio da Parigi, giunto il 1.° di prima, annunzierebbe che la differenza fra l'Italia e la Spagna, relativa agli archivi napoletani, sia del tutto accomodata. (V. la *Gazzetta d'ieri*). (Mon. Naz.)

Scrivono al *Reynard d'Italia* da Torino, 8 novembre, che il Dr. Sauter sembra opporsi alla nomina del Padre Passaglia a professore di filosofia del cattolicesimo.

IMPERO RUSSO.

Gli studenti di Pietroburgo avevano deciso di rivolgersi all'imperatore con un'istanza perché facesse grazia ai loro colleghi arrestati, o scacciati. Fu però loro significato essere certi che l'imperatore non farebbe altro che gridare. Del resto, gli arrestati furono trasportati nella fortezza di Cronstadt (V. il N. d'ieri); sembra però che quelli che presero parte alle dimostrazioni, non avranno altra pena che d'essere rimandati a casa loro. All'incontro, poco di consolante si pronostica sulla sorte di coloro, che presero parte alla diffusione di stampati. La Commissione inquirente, a cui fu affidato quest'oggetto, trovarsi ora a Mosca. Fu pure arrestato una signora inglese, la quale avrebbe portato seco dal suo paese scritti di Herzen. Essa però fu posta in libertà per la mediazione dell'ambasciatore inglese, Lord Napier, e così pure uno studente arrestato di quella nazione, il sig. Thomson. (O. T.)

L'agitazione in Russia va crescendo. È comparso il quinto numero del *Gran Russa*, giornale che si stampa clandestinamente a Pietroburgo, e vi si legge il programma annunziato nel secondo numero. Si dice allo Zar ch'egli, mentre crede di governare a suo agio, è invece lo schiavo della burocrazia, e gli si domanda di circondarsi di uomini distinti, appartenenti a tutte le classi, e di dare a quell'assemblea la missione di preparare una Costituzione. Si domanda pure che alla Polonia vengano accordate istituzioni nazionali e liberali, non potendosi pensare a fondare la libertà in Russia, finché si dovrà tener soggetta la Polonia colla forza delle baionette. Si propone una petizione *monstra*, da presentarsi allo Zar, che si vorrebbe coperta da milioni di firme. Queste firme sarebbero raccolte in tutte le Province dell'Impero, e sarebbero appese alla petizione contemporanea, in modo che un numero immenso

di persone avesse a trovarsi compromesso ad un tratto.

Opinione.

Riferiamo dalla *Patria* l'annunzio indifferente della nobiltà di Mosca all'imperatore Alessandro II:

Sire, La nobiltà russa, avendo accettato con profonda riconoscenza i graziosi ringraziamenti, che V. M. si degnò dirigerle nel manifesto del 19 febbraio 1861, crede suo dovere di assicurarsi, o Sire, ch'essa è sempre pronta a fare tutti i sacrifici, che stimerà utili alla patria.

Nel provvedimento relativo alla emancipazione dei servi, la nobiltà russa sapeva che il colpo, portato ai diritti della proprietà, la spogliava, e vantaggio del popolo, d'una gran parte del suo stato, e che l'atto, che costituiva i contadini proprietari di una parte del suo territorio, doveva togliere le secolari sue attribuzioni d'alta giustizia e di potere assoluto sulle classi rurali dell'impero. Ma essa adempì al proprio dovere, colla consolante certezza che il suo sacrificio materiale e politico non era che il suo sacrificio di questi fedeli minori della nostra famiglia.

La nobiltà non mette in dubbio che la prosperità e la civiltà saranno i prossimi risultati dei nuovi diritti, acquistati dai suoi antichi vassalli. Essa spera che V. M., godendo i frutti di questa gran opera, troverà giusto di accordare alla sua volta alla nobiltà, che la pose in grado di raggiungere tale scopo glorioso, come pure agli altri ordini dello Stato, diritti positivi, che dovranno e seguitamente assicurare l'integrità della proprietà e tutelare la loro individualità contro l'arbitrio dei poteri, che si separano dal trono, quest'unica sorgente della legalità.

Nella fase attuale dello sviluppo politico della società, la nobiltà russa non chiede già privilegi; ma essa spera che, trovando una suprema saggezza nella fonte divina del suo potere, ed ispirandosi all'ineffabile bontà dell'animo suo, l'imperatore trovi a opportuno di concedere una giustizia indipendente dalle Autorità governative; e che, in ricambio della provata devozione della nazione russa per il trono e per la patria, V. M. si degni affidare ai Comuni ed alle Corporazioni urbane una libera partecipazione agli affari di amministrazione locale, col diritto di portare direttamente a cognizione dell'imperatore i bisogni e gli interessi di ciascuna Provincia.

La nobiltà russa viene a deporre le sue speranze ai piedi del trono, colla convinzione che il Monarca, il quale diede alcune libertà ai suoi sudditi insubordinati di Polonia ed al Graducato della Finlandia, che non gli appartiene così da presso come la Russia, si degni di accogliere con benevolenza l'umile indirizzo dei suoi fedeli sudditi russi.

Da un carteggio di Varsavia, 7 novembre, alla *Bullier*, togliamo quanto appresso: « Il marchese Wielopolski è atteso qui per 25 novembre, di ritorno dal suo viaggio a Pietroburgo. A torto, un disappunto annunciato che avesse condotto con se la sua Cancelleria, il marchese non è accompagnato che da suo figlio e dal signor Kamionowski, funzionario superiore del Ministero di giustizia.

Avanti ieri si arrestarono molte persone. Il numero di quelle, che furono messe in libertà fino al presente, è ristrettissimo; e bisogna anche esser fermassero l'impegno di comparire davanti ai Tribunali alla prima chiamata.

Tre Tribunali militari funzionano in questo momento a Varsavia; essi hanno già condannato molte persone, sia al carcere nelle fortezze, sia all'incorporazione nell'armata. Sono pochi giorni che un calcolino fu condannato a servire come semplice soldato e incorporato nel reggimento d'Oraniburgo, per aver resistito ad una pattuglia, che cercava spogliarlo d'un bastone.

Il generale Gierstenweig ha chiesto d'essere esentato dalle Suore di carità, fino agli ultimi suoi momenti. Il generale non ha potuto subire l'operazione dell'estrazione della seconda palla, e soccombe in mezzo a orribili sofferenze.

Il generale Zawich, presidente della Commissione segreta, ha dovuto essere surrogato dal generale Koznow, che si è distinto a Plock; quel generale ha fatto una caduta da cavallo, e si è rotto un braccio.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Giaffa 3 novembre:

« Abbiamo nelle nostre redi una corveta da guerra russa, la quale giunse da Beirut il 26 ottobre p. p., e sta qui attendendo il ritorno dei suoi ufficiali da Gerusalemme per poscia andarsene a Beirut.

S. A. R. il Conte di Chambord è giunto a Gerusalemme, il 21 del passato, ed era partito da colà per Giordania. Sento dire ch'egli è sempre intenzionato di venire a Giaffa l'8 corrente, per imbarcarsi sul prosecuto del Lloyd per l'Esiglio. Un telegramma comunicato in fatti la notizia dell'arrivo di S. A. R. in Alessandria.

Scrivono pure all'*Osservatore Triestino*, da Beirut 6 novembre: « Fuad pascià proclama ancora il suo soggiorno in Damasco. Il governatore generale del Libano ha preso alloggio a Baldo, vicino a Beirut. Lo stato del paese è ancora incerto, e richiede la presenza di Fuad pascià, intanto che sia stabilito un sistema affatto diverso da quello che prevale sotto i tre governatori generali passati. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Atene, 9 novembre:

« La decisione della Camera di Consiglio della Corte d'appello riguardo a militari e civili detenuti dal dallo scorso maggio e accusati di cospirazione, e finalmente comparsa. Essa rinviò soltanto 9 individui dinanzi ai giurati, e mise immediatamente in libertà gli altri dodici. Fra i rimandati davanti ai giurati, trovansi gli ufficiali Kolokotronis e Kikomenos, che non si erano appellati, e che continuano a rimanere in carcere per questo solo motivo. Ondeché questa grandiosa cospirazione, messa in scena tanto clamorosamente, si riduce fino ad oggi a soli 7 individui sospetti, i quali pure protestarono nuovamente dinanzi all'Accusa; per cui è probabilissima una completa assoluzione, lo mi stengo da qualunque ulteriore osservazione.

« Quanto all'attentato contro S. M. la Regina, il giovane Aristide Dussos fu rimandato ai giurati, come confesso del misfatto. Gli altri accusati, essendo stati riconosciuti scervi di complici, furono prosciolti.

« Le voci di cangiamenti ministeriali sono all'ordine del giorno, e in vista della grave situazione del paese, un mutamento di persone non è improbabile, ma, finora, nulla è deciso, quantunque il sig. Maoulis, primo ministro, abbia pregato

vivamente S. M. il Re di sollevarlo dalle sue funzioni. Per il Re, la difficoltà è il necessario passaggio dal presente sistema di suoi seguiti ad un affatto opposto, il che riesce arduo, ed è verisimilmente rifiuto, ancorché l'agitazione del paese fosse alquanto maggiore.

« Questa settimana, le Camere discussero, approvarono i progetti di legge, concernenti il movimento dei privilegi della Banca. L'ordine forestale e il sistema delle promozioni nel marina. Il Governo propose inoltre alle Camere la fondazione d'un manicomio (i documenti tentativi presentano 422 alienati, privi di tutti i mezzi di sorveglianza), la costruzione e la riserva sia la guardia nazionale, per servizio della dominazione ufficiale, una modificazione della legge per la costruzione delle strade, e la concessione d'un sussidio di 150.000 dracme alla Società di navigazione a vapore greca.

« Un decreto reale convoca i Consigli provinciali per determinare le spese dei vari Comuni discendere altre proposte governative concernenti rispettive Province.

« La froga greca l'*Amalia* è finalmente arrivata, e ha ricevuto l'ordine di recarsi a Porto, per esservi allestita ed armata. Si fa solidità e l'eleganza di questo legno da guerra unico di gran dimensione fra quanti ne possiede la marina greca, però si trova esorbitante la somma di 2 milioni di dracme, spese per la sua costruzione.

« Furono presi circa 200 uomini dai battaglioni di fanteria, e se ne formarono di compagnie di zappatori.

« Da alcuni giorni è ancorato al Pireo un sloop da guerra inglese. Dicesi che ne arrivano altri, i quali stanzieranno molto tempo in porto.

« Le notizie, che giungono da qualche tempo dalla Turchia settentrionale, destano grande attenzione fra noi, però senza che la quida sia ancora turbata. »

INGHILTERRA.

Londra 13 novembre.

Il contrammiraglio Mundy dovette ritornare in Inghilterra, e abbandonare il suo comando nel Mediterraneo, per motivi di salute. (O. T.)

Il *Times* ha da Plymouth, 12, il seguente telegramma:

« Si sono oggi ricevuti ordini dall'Ammiraglio di differire di otto giorni la partenza di *Straspareil*, del *Donegal* e del *Conqueror* con truppe per il Messico, a cagione del tempo, ed addo i meteorologi annunziavano probabili burrasche.

« Il *Warrior* e il *Revenge*, che salparono da Queenstown sabato, non entrati nel Sund si ripartiranno forse per Portland. »

Il celebre patriota irlandese, già compagno di O'Connell, Terenzio Mac Manus, essendo tornato nella settimana in Dublino, i suoi nazionali gli hanno fatto solenni onori funebri; e qui li sono dal corrispondente dublinese del *Times* così descritti:

« Conveni ammettere che lo manifestò popolare ad onore della memoria di Mac Manus, fu benissimo, così per numero di popolo concorso, come per grand'ordine, tutto fu fatto. Dire a quel numero accendesse persone, che si accalavano sulle strade, per cui processione era per passare, non credo esser possibile; ma certo è che nell'occasione questi funzionari sorpassati in volentieri e accorrenza di quelli di O'Connell. La processione durò ora a passare, e occupando un miglio e mezzo di lunghezza, deve annoverare 10 e 12.000 persone. Veniva prima il carro funebre, tratto da sei cavalli neri, con palferieri in grand'abito bruno e bacchette, per tenere indietro il popolo; altre carrozze coi congiunti e gli amici intrinseci del defunto; indi 400 uomini e 400 donne tutte a bruno; poi le bande musicali e finalmente il rimanente del popolo in ischiera, col corruccio sul cappello e nastro bianco sul braccio sinistro.

« Venuto il funebre corteo al cimitero il padre Lavelle (già sapete che l'Averroes Cullen ha avversato ogni simile dimostrazione) si proferito un discorso, in cui ha detto che la grande e memorabile giorno simboleggiava la liberazione dell'Irlanda. »

Leggiamo nella *Literary Gazette*: « Il celebre scultore Drouet è intenzionato di far scolpire uno dei grandi scorgi, che circondano l'Isola di Guernsey, in un colossale busto del celebre Victor Hugo. Sarebbe questa una statua che supererebbe in mole il meraviglioso colosso di Rodi. »

PORTOGALLO.

Leggesi nelle ultime notizie del *Paga del* corrente:

« Si hanno ragguagli incassati sul carattere della malattia, alla quale ha dovuto soccombere Re di Portogallo. Il tifo non regna a Lisbona, i timori, concepiti nel nuovo Re al suo arrivo nella capitale, sono senza fondamento.

« Ecco come il Re ed i Principi furono colpiti dal male, ch'ebbe sì tristi conseguenze. S. M. e i suoi fratelli erano a darsi a caccia nel parco reale, situato nella Provincia di Villavieja, dove regna d'ordinario, durante l'estate, la febbre tifoidea. Essi presero questa febbre, che, in seguito di accidenti particolari, depose in tifo.

« Gli ultimi dispetti da Lisbona recano più rassicuranti notizie sullo stato sanitario della città.

« Il nuovo Re dev'esser giunto a questa a Lisbona. È incassato ch'egli assuma il nome Ferdinando III, avendo nome Luigi Filippo, e perché S. M. si chiamava Luigi I. « Nella *Patria* del 15: « Un dispaccio da Lisbona ci fa conoscere che il Principe reggente, padre del Re defunto, aveva, nel giorno 12, emanati vari urgenti decreti in nome del proprio figlio, il giovane Re Luigi I. Circa allo stato del terzo fratello del Re, caduto ammalato, pregando altri due che sono morti, le ultime notizie recavano che non si era perduta la speranza di salvarlo. »

BELGIO.

Togliamo dall'*Indépendance belge* il seguente, proferito dal Re Leopoldo all'apertura delle Camere, ch'ebbe luogo il 12 corrente:

« Signori, « Egli è con dolce soddisfazione che io ritrovo in mezzo a rappresentanti di questa nazione fedele, alla quale mi unisco da oltre trent'anni in legami d'affetto e di fiducia, che il tempo non fa dimenticare. »

« Le relazioni del Belgio coi paesi esteri mantengono in condizioni favorevoli ai suoi interessi, e conformi ai suoi doveri di neutralità. « Un trattato di commercio della più alta importanza è stato concluso nel corso di quest'anno tra il Belgio e la Francia. Essi sono un fatto di cementare sempre più i buoni rapporti tra due paesi. Gli stessi principi saranno applicati nelle nostre relazioni colla Gran Bretagna e

1858 innar
l'anno pre
i necessari

Consiglio d'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 18 novembre.
(Presidenza dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Plessner, Lasser, Wickenburg, Degenfeld e il capo-segretario Ritz.

Letto il verbale dell'antecedente seduta, il presidente partecipa alla Camera essere stato distribuito alle Sezioni un opuscolo intitolato: *Il movimento dei navigli nei porti austriaci*.

Le Commissioni, elette nell'ultima tornata, si sono costituite. Si partecipano alla Camera i nomi dei rispettivi presidenti, sostituti e protocolli.

Segue la comunicazione del tenore sommario di varie petizioni, presentate alla Commissione delle medesime.

Tutta la destra ed alcuni deputati del centro appoggiano un emendamento di aggiunta, proposto dal deputato dott. Kladt, al progetto di legge per la separazione dell'amministrazione dal giudiziario, il quale vorrebbe: a, che la Autorità amministrativa e di polizia non abbiano né potere amministrativo né potere legislativo; b, che si sopprimano i §§ 7, 11, 12 e 13 dell'ordinanza 20 aprile 1853, N. 90, e c, che questo emendamento sia demandato per l'esame alla Commissione.

Si passa all'ordine del giorno, col dibattito sul progetto di legge per la *separazione del segreto epistolare*.

Il relatore dott. Schindler osserva che la Camera ha già preso l'iniziativa per la legale garanzia di quei diritti fondamentali, che formano la base della vita costituzionale. La proposta di legge, che egli subordina alla Camera, si sopra altre simili leggi la preferenza, che, mentre queste assicurano il segreto epistolare dai soli abusi dell'Autorità, quella lo assicura estendendo dagli abusi e dalle soppressioni dei privati. Oltre a ciò, la legge, che si propone, ha la prerogativa di porre sotto la protezione della legge anche tutti gli scritti manufatti di suggerimento privato. Da lettura di alcuni passi del rapporto della Commissione, raccomandando al suffragio della Camera.

Il deputato Meude, contro il progetto di legge. Dichiaro innanzi tutto il supporto della Commissione, che, cioè, i principali abusi del segreto epistolare abbiano avuto luogo da parte della polizia, d'ordine, nel corso della sua attività d'ufficio, non mai occorre il caso di una denuncia, in seguito ad una lettera arbitrariamente aperta dall'Autorità di polizia. Ciò non accade neppure dopo il 1848, e nell'Ungheria, dov'egli si trovava, e dove fortissima era l'agitazione. Al di qua della Letitia, e dopo il 26 febbraio, ha avuto ancora minore ragione per temere di un tale abuso. Per altro, l'oratore dichiara di non essere contrario alla sostanza della legge, ma solo al modo in cui è stilizzata dalla Commissione. Respinge la pena della diminuzione dell'impiego per violatori del segreto epistolare, atteso che la diminuzione, come castigo, non è contemplata dal Codice penale austriaco, ed è solo una misura disciplinare, e conseguente di un misfatto. Vuole che si mantenga in vigore l'autorizzazione legale degli inquisiti postali ad aprire quelle lettere, che si sospettano contenere dei viglietti di lettera edera. Anche per le lettere, che non si possono recapitare, e che contengono denaro, l'oratore vorrebbe rivendicare all'impiegato postale il diritto di aprirle, per poter rinviare il danaro al mittente.

Kuranda fa nome di molti deputati, le meraviglie, perché Meude abbia preso a parlare contro lo sviluppo della legge, mentre pure confessa di essere d'accordo quanto al principio. Nella sua modesta sfera d'attività, quale consigliere d'appello, l'oratore non ebbe a fare più esatte esperienze; le fece per altro quale redattore di un periodico, che pubblicava in Lipsia. In questa stessa Camera, avanti l'oratore, siede un deputato, il quale può certificare che, alla posta si intervieneva ogni loro corrispondenza. E tutti i Governi convennero quando al bisogno di rilasciare una legge per l'invulnerabilità delle lettere, ancorché poi non la mantenessero. *Herbst*. Quando Giuseppe II si fece incoronare, si volle da lui questa legge. Napoleone la rilasciò come Console, non come Imperatore. Con i riguardi dovuti all'onore dei privati esigono questa legge, ed egli raccomandò alla Camera di accettarla, nella direzione più liberale che sia possibile. *Vraniansky applausi*.

Si passa quindi allo speciale dibattimento, cominciando dal § 1, che dice: *Il segreto delle lettere, e d'altri scritti suggellati, sta sotto la protezione della legge*.

Tachibunny riguarda questo paragrafo come una frase oziosa, che si deve omettere, dacché i §§ 2-4 accordano questa protezione, senza che vi sia bisogno di esprimerla in un paragrafo apposito.

Il professore Herbst accede al parere del preopinante, ma da un diverso punto di vista. Il § 1 coincide col titolo della legge. Se questo vuol considerarsi come una massima, esso, come tale, sta bene nei libri di testo per le Scuole, non in un Codice. Questo non doveva porre quale principio in testa alla legge, come non si è fatto neppure nella legge sull'immunità dei deputati e sull'autonomia dei Comuni. Essere al già troppo frequente il rimprovero, che si fa al nostro secolo, di poveri di pompose frasi, e questo essere in una legge pericolosissimo. Non un buon principio, ma una buona applicazione costituisce l'eccellenza di una legge, dove l'opera lodare il maestro.

Anche il deputato dott. Luigi Fischer trova superfluo il § 1, ma il dott. Mehlhoff ne difende la necessità, richiamandosi ai bisogni di forma, citati anche da Herbst. Osserva che tutti i Codici-modello, come p. e. il *Codice Napoleon*, o la legislazione prussiana, si occupano di generali principi e il stabilimento in massima. Sarebbe un pleonismo il dire in un Codice che la proprietà è sotto la protezione della legge, ma non è pleonismo, né ridicolo il presente §, siccome quello che accenna ad un caso particolare, ed è destinato a valere per un'epoca di transizione. Fuio che non abbia trovato un posto nel documento dei diritti fondamentali della Costituzione, questo § deve restare, perché l'epoca di una decisa rottura dello Stato colla polizia.

Il dott. Kladt propone un'emenda, la quale viene appoggiata. Dopo breve discussione si vota con 81 contro 50 voti il § 1, che è del seguente tenore:

« § 1. La violazione del segreto epistolare o d'altri scritti suggellati, o se non cada già sotto la pena della vigente legislazione punitiva, costituisce un delitto ed una trasgressione in conformità delle seguenti determinazioni: »

« Si passa alla discussione del § 2, in ammissione del quale, parlano i deputati Herbst, Waidler e Meude, concludendo il relatore dott. Schindler, per sostenere la proposta della Commissione il § 2, quale venne adottato sugli emendamenti Herbst e Meude, suona così: »

« § 2. La violazione di questo (segreto) ha luogo coll'apertura o colla intercettazione d'una lettera, o d'uno scritto suggellato, in tutto o in parte. »

« Se tale violazione è deliberata e non cade, senza di ciò, sotto il vigente codice penale, ella dev'essere considerata come una trasgressione, e punita coll'arresto fino a tre mesi, ovvero con una multa di 500 fior. ma non sotto dietro richiesta della parte preysindacata. »

« Se poi tale violazione si fa da un impiegato od incaricato pubblico, o d'altra persona pubblicamente costituita, nell'esercizio del proprio impiego o servizio, tale violazione è da considerarsi come una trasgressione, e da punirsi, per la prima volta, coll'arresto fino a sei mesi, e ripetendosi la condanna, colla destituzione dall'impiego o dal servizio. »

« Tali conseguenze devono subentrare per rigore di legge. »

« Si passa alla discussione speciale del § 3, il quale, nella formula proposta dalla Commissione, decida che: « il sequestro o l'apripunto d'una lettera o carta suggellata, oltre i casi di arresto o di perquisizione domiciliare, non può aver luogo che in seguito ad un ordine motivato dell'Autorità giudiziaria, il quale deve essere appreso, venir comunicato alla parte entro il termine di 24 ore. » Contro questo § parlano i deputati di Meude Herbst e di Waidler.

Di Meude vuole che si rifletta che non sempre è possibile di fare, entro 24 ore l'intimazione alla parte dell'esecuzione sequestro, e vuole ancora che anche l'Autorità di finanza sia autorizzata al sequestro delle lettere in casi che lo riguardano, come, p. e., se le lettere contengono viglietti di lettera, od altri effetti provenienti dall'estero.

Herbst accetta l'emendamento Meude, richiamandosi avari, nei quali è assente e di dimora ignota colui, al quale è indirizzata la lettera, ed al quale dovrebbe farsi l'intimazione del sequestro. Vuole anche che, in luogo di dire che l'intimazione è da farsi alla parte, dica, per ogni possibile evento, alle parti.

Waidler accede nella massima parte all'emendamento Meude.

Il Ministro deputato di Plessner appoggia gli emendamenti Meude, raccomandandoli con tutto il calore, notando, essere necessaria una norma, la quale limiti l'Autorità del potere giudiziario in tutela della libertà personale e del diritto domiciliare. Se, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, può aver luogo l'apripunto d'una lettera, è necessario che l'idea di quest'ordine si definisca con quella chiarezza che vuole il deputato Meude. Che se l'autorizzazione all'apripunto di lettere e pieghi suggellati si estende anche alle finanze questa misura è pur nell'interesse del pubblico che del Governo, guardi tende ad impedire le frodi e la deviazione all'estero della valuta.

Il relatore della Commissione dichiara di accedere all'emendamento Herbst, ritirando la sua proposta, in seguito a che, si è svolta a maggioranza l'emendamento Plessner, come pure l'emendamento Herbst, il quale proponeva di stabilire che il sequestro debba intimare, non già in appresso e dentro 24 ore alla parte, ma immediatamente alle parti.

La seduta si chiude dietro proposta, ad ore 2 min. 20. Prossima seduta, mercoledì. Ordine del giorno, fine dell'ordine dibattimento, e seconda lettura dei progetti di legge per la protezione della libertà personale e del diritto domiciliare.

FF. di V. e O. T.

Vienna 20 novembre.

I signori Arciduchi Stefano e Giuseppe destinarono fior. 300 per la compra di quadri di Marko per la Galleria Marko, da fondersi nel Museo nazionale di Pest.

Ieri ebbe luogo una Conferenza ministeriale sulla questione transilvanica. Non si venne a un risultato definitivo. La differenza d'opinione fra il Ministero e il conte Miklo fu così forte, a quanto asserisce l'*O. und W.*, che decisamente si riguardò al posto di quest'ultimo come non più tenibile.

Fu oggetto d'una Conferenza tenuta oggi nella Cancelleria aulica la convocazione dei Regalisti. Il signor Vescovo Haynald fu chiamato qui dalla Transilvania.

FF. di V.

ROMA 21 novembre.

Rileviamo che S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire a questo sig. console onorario, commendatore Angelo Giannichesi, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe. (O. T.)

Nelle elezioni suppletorie dei deputati a titolo di maggior possesso per la Dieta istriana, seguite il 18 corrente, vennero eletti Giuseppe di Sussan, grande possidente fondario in Cherso, e Paolo Sardiotsch, grande possidente fondario in Capodistria.

Idem.

Ci scrivono da Gorizia che quanto prima vi pubblicherà Giovanni Fidi, un periodico settimanale nelle lingue provinciali, perduto questo che, escludendo la politica, tratterà di cose agrarie e d'educazione, e porterà a notizia del pubblico gli avvenimenti interessanti della vita della Provincia.

Idem.

L'ONOREV. — Pest 18 novembre.

Il *Sargany* dice: « Il nuovo corpo d'impiegati del Comitato di Pest è completato. I due viceconti e cinque giudici sono persone tanto onesti, e pratiche del loro ufficio che la popolazione intelligente di questo grande Comitato vedrà con piena confidenza l'amministrazione nelle loro mani. Nella loro scelta si ebbe riguardo alla posizione indipendente, all'abilità ufficio, come pure ai rapporti dei nobili e dei cittadini, e alle diverse confessioni. Dicesi che donzoi preferissero giuramento. Il primo viceconte è Reusovsky, il secondo Szelles. »

Nel piccolo luogo di Földvár alcuni Vatarechi ebbero una lotta colle guardie di finanza per del tabacco, e a quanto dice il *Korasz*, uccisero un soldato boemo dell'esecuzione per le imposte, che era accorso in aiuto delle guardie di finanza, cacciando via queste guardie. Una guardia ferì un contadino al braccio in più parti. Il soldato boemo fu sepolto in Banf-Honyad. (FF. di F.)

Il primo delitto politico, su cui avrà a giudicare la Giurisdizione militare, è avvenuto a Temesvar. Un praticante commerciale strappò dal muro il proclama del R. Luogotenente d'Ungheria, e fu immediatamente arrestato. Egli se ne scusa dicendo che, avendo veduto quel proclama affisso già da più giorni, lo credette cosa già vecchia. (Idem.)

Da lungo tempo s'era qui sparsa la notizia che il più volte menzionato regio commissario per la città di Alta reale, sig. di Szekessy, fosse colto da alienazione mentale. Sgraziatamente, la cosa è vera, ed egli fu infatti recato nel privato manicomio del dott. Schwaizer a Buda.

Ost-Deutsche Post.

REGNO DI SARDEGNA.

Nelle *Reverendissime* d'ieri, abbiamo riferito il discorso, con cui il Ruvassoli accompagnò al Senato la comunicazione di documenti relativi alla questione romana. Qui appresso riferiamo quello, che i professori nella Camera dei deputati, e le interpellanze che ne seguirono:

CAMERA DEI DEPUTATI. — Tornata del 20 novembre.

Presidenza del Console. Ruvassoli.

Ruvassoli, presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo del Re è lieto di trovarsi ancora in mezzo ai rappresentanti della nazione, e non potrebbe meglio presentarsi ad essi, che rendendo conto di quanto esso fece relativamente alla questione romana.

Il Governo del Re depone sul banco della presidenza il progetto, che esso aveva formato per una conciliazione dello Stato colla Chiesa.

Il principio, proclamato dall'uomo grande, la cui eredità fu affidata, broché con deboli forze, imponeva il dovere di studiare la grave questione per l'applicazione del principio medesimo. Lo studio fu elaborato, e pensando poscia ai modi di farlo pervenire nelle mani del Santo Padre, non si poteva che rivolgersi a quel magnanimo Sovrano, che dade e da tante prove d'interesse per lo scio di Italia.

L'intermediario doveva essere dunque il rappresentante francese a Roma.

Il Governo del Re non mirava che a compiere le promesse fatte, di voler andare a Roma, d'accordo con quell'alleato, e con l'Italia dove l'attuale sua esistenza. Non già per molti rivoluzionari, ma d'accordo colla Francia, noi potremmo soltanto giungere al compimento dei nostri voti.

Ma l'animo del Santo Padre, ed il Governo imperiale fecero conoscere l'impossibilità di sottoporre al Santo Padre il progetto del Governo del Re. Ecco in pochi termini espone le condizioni della grave questione.

Se l'Italia vuol conseguire il compimento dei suoi destini, non può volerlo nel danno della Chiesa, ma colla sua libertà, mediante istituzioni conformi ai tempi ed alle condizioni nazionali.

Le cose dette potranno così tranquillarsi e convergere che S. M. ed il suo Governo saranno sempre ossequiosi all'autorità della Chiesa. *Applausi*.

Deposito quindi sul banco della presidenza l'accennato progetto.

Musolino domanda la stampa dei documenti relativi alla questione romana, e domanda di poter fare al Ministero alcune interpellanze sulla questione medesima.

Ruvassoli. Il Governo non ha difficoltà, anzi desidera che l'argomento sia maturamente discusso.

Il presidente osserva al deputato Musolino che si fisserà un giorno dopo i primi lavori della Camera.

Ruvassoli domanda di parlare per una mozione d'ordine. Sarà brevissimo: parlerò all'ancorata Trattorio cinque soli capi: a) vide: armamento, finanze, ordinamento interno, ecc. b) vide: Chiedo d'interpellare il Ministero su questi capi, contemporaneamente alle interpellanze del mio amico Musolino. Osservo però che molti deputati delle Province meridionali mancano tuttora, e notero lo stesso che non fanno inviti, dal presidente della Camera, con era suo dovere, ma dai prefetti delle Province. E questo uno scemen, che dev'essere evitato in avvenire.

Ruvassoli. L'invito fu da me diretto alle Prefetture per maggior sollecitudine a raccogliere i deputati. E di quest'atto non mi vergogno, anzi lo attribuisco a mia diligenza. *Applausi*.

Zuppeta. Domando che il Ministero voglia rispondere sopra una mia istanza, relativa alle condizioni delle Province meridionali.

Ruvassoli. Io sono pronto a rispondere, ma debbo osservare alla Camera che importa di omettere le discussioni inutili. Le piaghe delle Province meridionali sono tali, che non v'ha mezzo che possa guarirle, è questione di tempo e di lavoro. L'Italia è in via di formazione. Cinque, sei Stati furono distrutti trovandosi in condizioni diverse ed anormali. Oggi l'Italia si è fatta, ma il trapasso dal despotismo alla libertà è opera molto difficile, non si può ottenere la libertà che mediante grande lavoro e grandi sacrifici. Credo che promettere questioni parziali sulle piaghe delle Province meridionali, sarà un perder tempo.

Si ripeterà una storia dolorosa di mali inevitabili non c'è Governo che possa toglierli. Erro francamente la mia opinione; e mi sia lecito parlare, non come Italiano né come deputato, ma come presidente del Consiglio, l'Assemblea italiana, che raccoglie in sé l'autorità nazionale, non dev'occuparsi d'inutili questioni. L'Europa ci guarda. Si parla sempre d'armamento, ma i fucili ci sono, mancano gli uomini. E gli uomini non si hanno che colle leve. Ora, se le leve non si possono fare nelle Province infestate dal brigantaggio, non è colpa del Governo; si fece e farà tutto il suo meglio per provvedere all'armamento nazionale.

Ora, se il Parlamento si manifesterà come quello che giustamente rappresenta gli interessi nazionali, le questioni personali non influiranno, sulle più gravi questioni. Le questioni personali non devono interrompere il corso dei suoi lavori: io sono pronto a ritirarmi qualora la nazione dimostri di non avere fiducia in me. Ma se la Camera non pensa a trascurare tali miserie, l'Italia che è fatta si disarma. *Applausi*.

Il deputato Proto depone al banco del presidente una mozione intorno alla questione romana, che dichiara di una importanza superiore alla questione delle Province napoletane.

Zuppeta. Lassie perché il presidente del Consiglio risponda alla sua istanza. È un previsto assai comodo quello che l'Europa ci guarda: ma lo stato di quelle Province è disperato. *(Interruzioni)*.

Bogio. Stimò necessario che sorga dal banco della Camera (non dal "ministero", che trovasi in una posizione delicata e difficile) una voce, la quale proponga che le interpellanze del deputato Zuppeta o di qualsiasi altro deputato sulle Province napoletane, vengano rinviato dopo il voto di una legge di finanza. E bene che ci parliamo francamente. La prima sessione fu perduta nel lavoro costitutivo dell'Italia, ora dobbiamo attendere al lavoro di finanza. Nella prima sessione non fu votato un centesimo di imposta sulle Province napoletane. Intanto le condizioni della finanza peggioravano. Ora il fatto ha provato che non mi ingannavo: così, e mentre facciamo sacrifici per Napoli, non proviamo di saper ristancare le finanze dello Stato. Propongo quindi che il deputato Zuppeta non possa fare le sue interpellanze se non immediatamente dopo la votazione di una legge d'imposta.

Zuppeta. Dice essere questione di gusto, ed insiste nella sua domanda.

Bogio. Non è questione di gusto; è questione di tempo, necessaria, fatale, inesorabile. Noi abbiamo lasciato intero sdogo agli interpellanti sulle Province napoletane. Un anno e già passato, e le condizioni del credito pubblico sono peggiorate. Crediamo in buona fede che le nazioni si creano non colle parole, ma coi fatti.

Saffi. Credo si possa conciliare ogni cosa se, durante la discussione sulle questioni generali d'Italia, si tratti altresì la questione relativa alle Province napoletane. Noi potremo per tal modo, facendo appello alla concordia dei partiti, trovare una soluzione della questione interna nella stessa discussione della questione esterna, poiché la questione relativa alle Province napoletane è parte della gran questione italiana. Durante la discussione.

Bogio. Stimò necessario che sorga dal banco della Camera (non dal "ministero", che trovasi in una posizione delicata e difficile) una voce, la quale proponga che le interpellanze del deputato Zuppeta o di qualsiasi altro deputato sulle Province napoletane, vengano rinviato dopo il voto di una legge di finanza. E bene che ci parliamo francamente. La prima sessione fu perduta nel lavoro costitutivo dell'Italia, ora dobbiamo attendere al lavoro di finanza. Nella prima sessione non fu votato un centesimo di imposta sulle Province napoletane. Intanto le condizioni della finanza peggioravano. Ora il fatto ha provato che non mi ingannavo: così, e mentre facciamo sacrifici per Napoli, non proviamo di saper ristancare le finanze dello Stato. Propongo quindi che il deputato Zuppeta non possa fare le sue interpellanze se non immediatamente dopo la votazione di una legge d'imposta.

Zuppeta. Dice essere questione di gusto, ed insiste nella sua domanda.

Bogio. Non è questione di gusto; è questione di tempo, necessaria, fatale, inesorabile. Noi abbiamo lasciato intero sdogo agli interpellanti sulle Province napoletane. Un anno e già passato, e le condizioni del credito pubblico sono peggiorate. Crediamo in buona fede che le nazioni si creano non colle parole, ma coi fatti.

Saffi. Credo si possa conciliare ogni cosa se, durante la discussione sulle questioni generali d'Italia, si tratti altresì la questione relativa alle Province napoletane. Noi potremo per tal modo, facendo appello alla concordia dei partiti, trovare una soluzione della questione interna nella stessa discussione della questione esterna, poiché la questione relativa alle Province napoletane è parte della gran questione italiana. Durante la discussione.

Bogio. Stimò necessario che sorga dal banco della Camera (non dal "ministero", che trovasi in una posizione delicata e difficile) una voce, la quale proponga che le interpellanze del deputato Zuppeta o di qualsiasi altro deputato sulle Province napoletane, vengano rinviato dopo il voto di una legge di finanza. E bene che ci parliamo francamente. La prima sessione fu perduta nel lavoro costitutivo dell'Italia, ora dobbiamo attendere al lavoro di finanza. Nella prima sessione non fu votato un centesimo di imposta sulle Province napoletane. Intanto le condizioni della finanza peggioravano. Ora il fatto ha provato che non mi ingannavo: così, e mentre facciamo sacrifici per Napoli, non proviamo di saper ristancare le finanze dello Stato. Propongo quindi che il deputato Zuppeta non possa fare le sue interpellanze se non immediatamente dopo la votazione di una legge d'imposta.

Zuppeta. Dice essere questione di gusto, ed insiste nella sua domanda.

Bogio. Stimò necessario che sorga dal banco della Camera (non dal "ministero", che trovasi in una posizione delicata e difficile) una voce, la quale proponga che le interpellanze del deputato Zuppeta o di qualsiasi altro deputato sulle Province napoletane, vengano rinviato dopo il voto di una legge di finanza. E bene che ci parliamo francamente. La prima sessione fu perduta nel lavoro costitutivo dell'Italia, ora dobbiamo attendere al lavoro di finanza. Nella prima sessione non fu votato un centesimo di imposta sulle Province napoletane. Intanto le condizioni della finanza peggioravano. Ora il fatto ha provato che non mi ingannavo: così, e mentre facciamo sacrifici per Napoli, non proviamo di saper ristancare le finanze dello Stato. Propongo quindi che il deputato Zuppeta non possa fare le sue interpellanze se non immediatamente dopo la votazione di una legge d'imposta.

me della grande questione nazionale. Gli onorevoli miei colleghi potranno esporre i rimedi, che emeranno opportuni ai mali delle Province napoletane.

Zuppeta persiste nella sua domanda.

Ricci Venzano. Dividerei l'opinione dell'onorevole Bogio, se le leggi di finanza, cui esso allude, fossero pronte; ma queste leggi invece non sarebbero pronte che fra una decina di giorni, e quindi potrebbe prima darsi luogo alla discussione sugli affari di Napoli, di più, se la Camera vietasse tale discussione a tempo e luogo, l'eloquenza degli oratori, nella discussione di altre materie, non vorrebbe, forse loro malgrado, ai briganti delle Province napoletane? E meglio dunque che si dia loro libero sdogo, il quale non ricade che su di loro votazione delle leggi di finanza.

Ferrari. Dobbiamo essere concordi, uniti contro Papi, imperatori, i Principi spediti, i Du chi, Granduchi, ecc., e tale concordia dobbiamo propagarla; è necessario che noi rappresentiamo concordemente la rivoluzione italiana. Ma è appunto perciò che io prego la Camera che accordi il suo voto alla discussione relativa alle Province napoletane, dove serve una specie di guerra civile, e dove il malcontento è generale, e mali si aggravano; dove si sono reiteratamente le mutile le fuogiolazioni, e dove teste ancora si è operato un nuovo mutamento senza consultare punto la Camera, e in un modo quasi dittatorio.

Presidente. Richiamo l'oratore alla questione.

Ferrari. Ripeto che in Napoli evvi la guerra civile, e che la situazione è seria, e grave, e che si commettono atti, i quali mettono in dubbio la Costituzione stessa.

Presidente. Rimuovo all'oratore la preghiera di attenersi all'argomento, per cui ha chiesto la parola.

Ferrari. Giacché tre deputati napoletani hanno domandato la parola per gli affari del loro paese... (arrendo).

Presidente. Tutti i deputati rappresentano l'Italia.

Massari. L'Italia una.

Ferrari. Si porta la questione in un terreno demagogico; non voglio suscitare questioni di campanile.

Presidente. Il deputato Ferrari ha terminato di parlare.

Pisanelli. Credo si possa conciliare la fermezza, proponendo che, nel giorno in cui si tratterà la questione romana, si parli anche degli affari napoletani, esponendo acconciamente in proposito le proprie idee, ma facendo sì che gli affari di urgenza non ne soffrano discapito.

Di Blasio. Desidero che i parlatori siano mossi dal desiderio di giovare al paese, e mettano da parte le vane declamazioni e il troppo entusiasmo. Si parli unicamente per porre in rilievo quel che può farsi in pro di quelle Province.

Carutti. Il Ministero, provocando la discussione del più grande argomento della politica nazionale ha implicitamente provocato, non solo la discussione delle cose di Napoli, ma di tutte le altre questioni. Non vedo alcuna inconvenienza nel dar luogo a tali discussioni: la Camera, dando luogo alla discussione della questione generale, non respinge la discussione sulle cose di Napoli. Interpetre della maggioranza della Camera respingo l'accusa che si voglia sopprimere la discussione: essa proverà come ogni deputato, cittadino o ministro, si è adoperato al bene del paese.

Presidente. Vanno messe ai voti le proposte Zuppeta, Bogio, Pisanelli Saffi.

Bogio. Ritira la sua mozione e si unisce a Pisanelli.

Zuppeta. Adisce alla proposta Saffi, ritirando la propria.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per l'assegnamento vitalizi sui bilanci dei Ministri della guerra e della marina ai decessi dell'Ordine militare di Savoia.

Dopo breve discussione si procede alla votazione complessiva della legge; ma la votazione non ha risultato per la mancanza del numero legale. La seduta è sciolta alle ore 4¹; pon.

(Perse.)

Ecco i documenti, riguardanti la questione romana, stati depositi dal barone Ricassoli sul banco della Camera; li riportiamo quali documenti storici, colla riserva di ritornarvi sull'argomento:

Lettera di S. S. Pio IX.

Torino 10 settembre.

Beattissimo Padre.

« Causiamo ormai dodici anni, dacché l'Italia, commossa dalle parole di mansuetudine e di perdono uscite dalla vostra bocca, spero chine la serie delle sue secolari sventure, e aperta l'era della sua rigenerazione. Ma poiché i potenti della terra l'avevano divisa fra signori diversi, e vi si erano serviti patriottismo ed imperio, quindi l'opera della rigenerazione non si poté svolgere pacificamente dentro i nostri confini; e fu necessaria ricorrere alle armi per emanciparsi dalla signoria straniera accampata fra noi, perché le riforme civili non fossero impediti, o sino dai loro esordi soffocate e distrutte. »

« Allora, Voi, Beattissimo Padre, memore di essere in terra il rappresentante di un Dio di pace e di misericordia, e padre di tutti i fedeli, dedicaste la vostra cooperazione agli Italiani nella guerra, che era sacra per essi, della loro indipendenza; ma poiché Voi eravate pure Principe in Italia, così quest'atto ardeva loro una grande amarezza. Se ne irritarono gli animi, e fu spezzato quel vincolo di concordia, che rendeva lieto ed efficace il procedere del nostro risorgimento. I dissensi nazionali, che quasi immediatamente seguirono, infammarono vivaci l'ardore delle passioni, e attraverso un funesto alternarsi di avvenimenti deplorabili, che tutti vorremmo dimenticare, si impagò fino d' allora, fra la nazione italiana e la Sede apostolica, un conflitto fatale, che durò pur troppo a lungo, e che certo riesce ad ambedue del pari pregiudicievole. »

« L'uo battaglia si finisse sempre o colla distruzione e la morte di uno dei combattenti, o colla loro riconciliazione. I diritti della nazionalità nazionale imperituri, come imperitura, per promessa divina, è la Sede di San Pietro. Poiché pertanto siamo degli avversari può mancare nel campo, è necessario riconciliarsi per non gettare il mondo in una perpetua ed orribile perturbazione. Come cattolico ed Italiano, riputo doveroso, Beattissimo Padre, di meditare lungamente e profondamente l'arduo problema, che il nostro tempo ci propone a risolvere, come ministro del Regno Italiano, reputo dovermi sottoporre alla Santità Vostra le considerazioni, per le quali la conciliazione fra la Santa Sede e la nazione italiana dev'essere non pure possibile, ma utilissima, mentre apparisce più che mai necessaria. Così operando, non solo si segna l'impulso del mio intimo sentimento e degli obblighi del mio ufficio, quanto i convenienti di miei colleghi, ma ubbidisco ancora alla espresse volontà di S. M. il Re, che, fedele alle patri ardore la grandezza d'Italia e la grandezza della Chiesa cattolica. »

« Questa conciliazione pertanto sarebbe im-

possibile, né gli Italiani, eminentemente cattolici, oserbbero desiderarla, non che domandarla, se per ciò fosse d'uopo che la Chiesa rinunziasse ad alcuno di quei principi o di quei diritti che appartengono al deposito della Fede ed alla spicciata immortale del Comodo. Noi crediamo che la Chiesa, la quale, come interpreti e custodi del Vangelo, portò nell'umana società un principio di legislazione soprannaturale, e per quello si fece iniziatrice del progresso sociale, segua la sua divina missione, e mostri sempre più la necessità di sé stessa nella misurabile levatura dei suoi rapporti con ciò che ella ha una volta iniziato ed informato. Se, ad ogni passo della sua attività procedente, ella non fosse alta a creare nuove forme, sulle quali far consistere i termini necessari dell'azione sociale, la Chiesa non sarebbe un'istituzione universale e sempiterna, ma un fatto temporale e caduco. Dio è immutabile nella sua essenza, eppure è infinitamente fecondo nel creare nuove sostanze e in produrre nuove forme. »

« Di questa sua inesauribile fecondità, diede fin qui la Chiesa splendidi testimonianzi, trasformandosi sapientemente nelle sue attitudini del mondo civile, ad ogni nuova evoluzione sociale. Quelli, che oggi pretendono di ella e mangia immobile, oserbbero asserire che la Chiesa, mai cambiata nella sua parte eterna, relativa, formale? Oserbbero dire che la parte formale della Chiesa sia da Leone X a noi, quale fu Gregorio VII a Leone X, e che questa sia non fosse mutata da quella che durò da S. Pietro a Gregorio VII? Sul principio, fu bello alla Chiesa raccogliersi nelle catacombe alla contemplazione della verità eterna, povera ed ignorata dal mondo; ma quando i fedeli, per la consuetudine liberata, uscirono all'aperto e strinsero nuova vita a loro, allora l'altare si trasportò dalla nudità delle catacombe allo splendore delle basiliche e culto e i ministri del culto parteciparono a quel splendore, e all'ascena preghiera aggiunse la Chiesa il pubblico e solenne elogio del magistrato, che già cominciava ad esercitare splendidamente sulle genti. »

« Nella confusione e nel rozzo dei vari spesso contrari elementi, coi quali si preparava il mondo ero l'era moderna, merita della Chiesa il concetto cristiano si realizzò nelle relazioni, di città di Stato, e non non cacciata, il dogma di un diritto pubblico, e nella sua legislazione ne chiarì l'uso e le sentenze i vizi, e allora la Chiesa divenne altro potere civile, e le giurisdizioni dei Principi e dei popoli. Ma quando la società si fu educata ed ebbe ammucchiata illuminata la sua ragione, esso il bisogno era bisogno si sciolse il vincolo della tutela divina si rovesciarono e si ripresero le tradizioni della civiltà antica, ed un Pontefice morto per opera di dare il suo nome al suo secolo. »

« Se dunque la Chiesa, mutando Dio, si archetipo, il quale, benché onnipotente ed inabile, pure moderna con sapienza infantile e esecizio della sua potenza, in guisa che non si scappio la libertà umana, seppur finora contenersi, conservando intemerata la parola del bene, alla necessità derivata dalle varie trasformazioni sociali, coloro che la vorrebbero immutata, isolata dalla società civile, immutabili allo stato dei tempi nuovi, non sono essi che le negano ingenui, non sono essi che la danneggiano anziché no, i quali solo le domandano di conservare l'alto suo magistero spirituale e sua edificatrice nell'ordine morale di quella libertà, per cui i popoli, ormai giunti alla maturità della ragione, hanno diritto di non ubbidire né a lei né a Governi, se non consentiti da loro ne, non legittimi. »

« Come la Chiesa non può, per suo istinto, avversare le oneste libertà, così non può essere amica dello svolgimento delle nazioni. Fu provvidenziale consiglio che la gente umana venisse così a ripartirsi in gruppi distinti secondo la stirpe e la lingua, con certa sede dove possiede, e dove, quasi ad un modo contemporaneo, si certa concordanza di affetti e di istituzioni, disturbassero le sedi altrui, ne patissero di essi disturbati nelle loro proprie. Quale sia il peccato che debbe avervi la nazionalità, l'ha detto Dio quando, volendo punire il popolo ebreo nelle ale ammonizioni ed ai castighi, mettevà mano al castigo più terribile di tutti, dando quel popolo in balia di gente straniera. Voi stesso l'avete illustrato, Beattissimo Padre, quando all'imperatore Austria servivale nel 1848, esortandolo a: « fare una guerra, che non avrebbe ricompensa, all'impero gli animi dei Lombardi e dei Veneti, costantemente alteri della propria nazionalità. »

« Il concetto cristiano del potere sociale, se come non comporta la oppressione d'individui a individuo, così non la comporta da nazione a nazione. Né la conquista può mai legittimarsi, signoria di una nazione sovra un'altra, perché forza bruta non è capace a creare il diritto. »

« Voglio, in appoggio di



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ambasciatore al segretario di Legazione in Atene, Gabriele barone di Herbel-Rathkeul.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre n. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al guardiano d'ispezione, Matteo S. Pilepich, per servizi da lui prestati in casi di naufragi ed altre necessità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 novembre n. c., si è graziosamente degnata di conferire al segretario presidenziale e di Legazione della Bassa Austria, Luigi Rosnani, il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza.

Il Ministro di Stato ha nominato il finora supplente presso il Comando dello Stato in Treviso, a. l. d. Andrea, a maestro giuristale effettivo, destinandolo per l'I. R. Ginnasio superiore di Mantova.

L'eccezionale I. R. Ministero del commercio, con Regio Decreto 2 novembre corrente N. 2008-1038, ha accordato a Gerolamo Dalla Pace di Venezia un privilegio esclusivo, della durata di due anni, per un miglioramento nella fabbricazione delle candele di cera, mediante una più opportuna preparazione del lucogesso.

A norma della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1850, verrà tenuta al 2 dicembre, alle 10 ant., nel locale destinato nell'edificio della Banca, della Singerstrasse, la 346^a e 347^a estrazione del vecchio debito dello Stato.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 25 novembre.

Anche Verona vedeva festeggiato il faustissimo giorno onomastico della giovane e graziosissima nostra Imperatrice e Regina con espansione e riverenza; e precisamente negli Istituti di educazione e istruzione delle fanciulle.

Tanti il Collegio agli Angeli, come la Scuola superiore femminile, il primo nella propria chiesa, e la seconda in S. Pietro Incarnario, coll'intervento di rispettivi personali direttori e insegnanti, e con pompa festevole, ebbero celebrati i divini uffici, e l'anno ambrosiano, in armoniosi cori di voci argentine, cantavano con mirabile effetto.

Da cuori inventivi e candidi di tante giovinette, accenti salivano al trono dell'Eterna virtù, e all'altissimo per la salute ridonata alla gioventù augustissima Sovrana ed implorando che largamente la conservi all'amore della imperiale Famiglia, e a quello di tutti i devoti suoi popoli.

Bullettino politico della giornata.

L'Osservatore Triestino dà il seguente estratto delle ultime notizie del Levante, recate a Trieste dalla *Stadion*:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 16.

« Il Sultano accordò piena grazia a 150 prigionieri, che si raccomandavano per buona condotta; inoltre condonò metà della pena a tutti gli altri detenuti nelle prigioni di Costantinopoli, colà la sola condizione che, in caso di recidiva, sarà accolta al delinquente la pena, della quale fu gravato.

« Il 19 corrente, Mehmed Gemil bel e il ministro ellenico a Costantinopoli scambiarono le ratifiche della convenzione telegrafica, conclusa fra la Turchia e la Grecia.

« Il Patriarca dei Maroniti e quello degli Armeni del Libano ricevettero l'Ordine del Meglidi di prima classe.

« Il Journal de Constantinople seguita ad assicurare che Omar pascia trovasi in ultima posizione nell'Eretrigia. Dice ch'esso ha raggiunto pienamente il suo primitivo intento: quello, cioè, di separare l'Eretrigia dal Montenegro, che è il focus dell'insurrezione. Annunzia poi che Omar pascia prenderà solamente più tardi i suoi quartieri d'inverno, e continuerà a seguire nelle sue operazioni una via lenta, ma sicura. Secondo il *Journal*, si assicura trattarsi del disarmo generale dell'Eretrigia, comandando severe punizioni contro i delinquenti d'armi e di munizioni. Il marciò del Montenegro, contro il quale si continuerebbe strenuamente il fuoco effettivo.

« È annunciata la elaborazione e la prossima pubblicazione di nuovi regolamenti per l'esercito di terra, eguali a quelli vigenti per qualche tempo per la marina. L'iniziativa di tale disposizione fu presa da Mehmed Ali pascia, ministro interinale della guerra.

« Il generale Morozzo Della Rocca, inviato straordinario del Re Vittorio Emanuele, partì il 14 di Costantinopoli. Il Sultano conferì al medesimo l'Ordine del Meglidi di prima classe, e quella di terza classe ai suoi due aiutanti di campo. Fra le persone, che il generale della Rocca conduce seco in Italia, trovasi un Inglese, inventore d'un nuovo telegrafo di guerra, di cui non si può fare l'esperimento a Costantinopoli, e che probabilmente sarà provato in Italia.

« Rita pascia, governatore generale di Smirne, fu nominato governatore di Jonche.

« Oltre all'ambasciatore francese, sig. Dubois, inviato straordinario del Re di Francia.

« La sera del 31 ottobre, fu sentita a Trebisonda una scossa di terremoto.

« Il Governo persiano, per dare una testimonianza delle buone relazioni esistenti tra la Persia e la Turchia, destinò Rahim Khan, uno dei più alti personaggi dell'impero, ad ambasciatore straordinario, per porgerle le congratulazioni dello Sultano per la sua asunzione al trono. Quest'inviato arriverà a Costantinopoli verso la metà di dicembre.

« Lettere da Tabriz riferiscono che Muzaffer Khan di Ilkera diede spiegazioni soddisfacenti a Dost Mahomed Khan dell'Afghanistan, per cui quest'ultimo desistette dalla spedizione, che doveva partire per Boccara sotto il comando di Mehmed Abzal Khan.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ricerchiamo i giornali di Napoli del 18. Dalla *Patria* leviamo quanto segue:

« Le notizie del brigantaggio sono sempre nelle stesse proporzioni. Nelle Provincie di Salerno e di Calabria era quasi svanita, ma ci si dice che, nei giorni passati, due volte la vettura correva al Ponte di Sele è stata svaligiata.

« In Avellino e Provincia non vi sono che avanzati delle bande, e il Comando militare ha dovuto emanare ordini rigorosi per contadini e per tutti coloro, che si recano nelle campagne. Sappiamo infatti che vi sono delle cosche interamente munite per non farsi albergare i briganti, e certo con molto danno di proprietà, che non di rado vi hanno dei ricolti.

« Scrivono da Sora, in data del 14 novembre, al *Cattolico*: « Adempito al dovere di dirsi che da Isola e S. Giovanni vi sono stati scontri tra le bande di Chiaone e la truppa. L'attacco, che i briganti diedero ad Isola, fu terribile; il paese era guardato da poca truppa, di modo che non potè resistere all'urto violento, non ostante che ad Isola fosse situata in una specie di fortino. Le bande però penetrarono nel paese; dopo di che si diressero a S. Giovanni Incarico, paese distante un'ora. Qui la truppa nemmeno potette tener fermo, perchè non vi era che un solo distaccamento piemontese, che, all'appressarsi delle bande, dovette retrocedere. In questo paese arsero la casa di Santoro, capitan della guardia nazionale. Dopo questo fatto, le bande di Chiaone hanno preso posizione sui monti Pastena. Molta truppa si dirige a quella volta, e pare fra non molto vi dovrà essere uno scontro decisivo. Quel che ci sorreggia, è che i briganti, per paesi dove passano, hanno tutto quel che loro bisogna.

« Scrivono da Foggia, 14 novembre, allo stesso giornale: « Sono tre giorni da che la nostra guardia e la truppa di guarnigione della nostra città sono in continuo movimento: poiché si è saputo che una banda di briganti, unita a quella del Casertano, dovevano attraversare la nostra Provincia per recarsi nella Basilicata. Ieri vi è stato un piccolo scontro con una piccola banda di 20 individui, che erano pervenuti a poche miglia dalla nostra città, e che nel loro scampo di far provisioni, ma gli sforzi dei briganti sono andati perduti. Stante che, appena han visto un drappello di truppa, si sono dati a precipitosa fuga. » (*Stend. Catt.*)

« Scrivono da Potenza, 14 novembre: « Sono le ore 23, e giunge il corriere da Corleto colla notizia essere la marmitta Crocco ripugnata, e che s'era impegnato vivo combattimento, con morti dall'una e dall'altra parte, ma opponendo i Corleto una piena e forte resistenza. Sarebbe arrivata salata una forte colonna di forze, che partì ieri da qui, composta di bersaglieri e guardie cittadine di Anzi, Vignola, Calvello e Laureana. Una lettera da Corleto fa intendere che la banda si sarebbe battuta nel vallo di Marisco a fuggire quella contrada; ma si è telegrafato a Salerno per farvi piombare altra forza da Sala, e da Salerno stessa. La comitiva è forte di una settantina di cavalli, e di una massa di oltre 500, numero imponente per invadere i Comuni, che incontrano, e che non fossero decisi di resistere. » (*Duc.*)

Riferiamo con tutta riserva la notizia seguente: « Tre legni inglesi son giunti nel porto di Taranto, ed hanno inalberato la bandiera inglese sul convento de' Cappuccini, e sulla porta maggiore di quella città, a titolo di protezione. » Così il *Nomade*.

Napoli 18 novembre.

Si legge nel *Nazionale* d'oggi: « Stamane, la prima Camera della Gran Corte criminale, seduta in Consiglio, ed uniformandosi alle conclusioni del procuratore generale Trombetta, ha risolto conservare gli atti in archivio a più ampia istruzione, e mettersi in libertà provvisoria il duca di Capomonte. Così il duca di Capomonte non fu rimandato assoluto in sua casa: il Tribunale non ha avuto finora prove sufficienti per condannarlo. »

In dieci mesi, compaiono in Napoli quindici giornali conservatori e cattolici, vale a dire, l'*Espresso*, l'*Equatore*, la *Croce Rossa*, la *Settimana*, la *Stella di Napoli*, l'*Unità Cattolica*, il *Plano*, la *Stella*, la *Gazzetta del Mezzogiorno*, l'*Espresso*, la *Trigonometria*, il *Corriere del Mezzogiorno*, l'*Araldo*, la *Stampa Meridionale*, il *Cattolico*, l'*Alba*; e tutti furono dal Governo e dalla tirannia di puzza soffocata e schiacciata, ed alcuni schiacciati due volte, com'è dell'*Araldo* e della *Settimana*. » (*Arm.*)

A Napoli, l'opinione pubblica è sì contraria alla rivoluzione, che non appena fu letto il discorso, fatto dal Re di Prussia all'incoronazione, tutte le persone civili s'affrettarono da far visita al console prussiano. In due giorni, più che tremila carte di visita vennero presentate alla casa di lui.

(Idem.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo quanto segue dalla *Rassegna Politica dell'Osservatore Triestino* del 22 novembre:

« Se crediamo alla *Spener-Zeitung*, il ministro sassone, sig. di Beust, col suo piano di riforma federale germanica, avrebbe fatto in Vienna un solenne passo. Non essendo riuscito colà, sembra che voglia ora rivolgersi al Gabinetto di Berlino. Avvi però tutta la ragione di credere, che questo partirà dagli stessi principi, dai quali è partita l'Austria, e che il sig. di Beust dovrà tornare a casa con un altro fiato.

« Suona piuttosto strana la notizia, data dal *Constitutionnel*, che il sig. di Persigny abbia presentato all'imperatore un progetto per la riduzione dell'armata francese, conservandone i quadri. Che per incongruenze le cifre finanziarie, sia necessaria una riduzione dell'armata, è facile a comprendersi; ma che il progetto del disarmo abbia a partire dal ministro degli interni, questo è ciò che non si comprende. La conservazione dei quadri ammette sempre la possibilità di portare l'armata alla cifra più alta entro sei settimane.

« Se la Francia vorrà ottenere un risparmio effettivo, farà meglio a suture cogli insensati armamenti marittimi. L'attuale flotta è più che bastevole per garantire l'influenza della Francia, quale Potenza marittima; voler gareggiare col l'Inghilterra, è per lei una pazzia intrepida.

« Non siamo ancora in caso di rilevare con certezza, se la dimissione del generale Canlun, quale generale d'armata, sia stata accettata o no. Sappiamo per altro che i discorsi, sofferti dal generale, gettarono l'allarme nell'esercito, presso cui era popolarissimo.

« L'abate Filippo Perfetti, già segretario del Cardinale Martini, presidente del Collegio Gesuiti e bibliotecario dell'Università di Roma, pubblicato in Firenze, col tipo di Barbera, alcune considerazioni intorno alle nuove condizioni del Papato. Esamina la questione di Roma sotto un aspetto più largo e più elevato di quello del Passaglia, ma finisce per riuscire alle medesime conclusioni.

« Se vero è ciò che narrano i fogli legittimisti, e fra quelli, la *Gazette de France*, le truppe del generale della Chiesa sarebbero ancora rinchiusi in Salerno, mentre le colonne realiste si trovano a sei miglia da questa città. Borjes avrebbe accettato ad un armistizio, domandato dal generale della Chiesa, e mentre questa andava a Napoli per conferire col generale Lamarmora, vi si sarebbe recato anche Borjes, per intendersi col Comitato borbonico. Pare che egli sia già ritornato al suo campo, per riprendere l'offensiva, l'altro che spira l'armistizio.

« La corrispondenza del *Daily News*, citata nella nostra *Rassegna* d'ieri, non vuole andare a sangue alla ministeriale *Opinione*. Essa è tanto più allarmata, in quanto che il risorgimento delle proposte per una Confederazione italiana viene confermato anche da lettere, giunte direttamente da Parigi a Torino. Ma l'*Opinione* osserva che siffatte proposte partirebbero da Potenze, che non hanno avuto il coraggio di dichiararsi in contrasto, né favorevoli all'Italia, e che nessuno di riconoscere il Regno d'Italia. Le date motivate da un falso pretesto, dice che ne adducono le condizioni dell'Italia meridionale, mentre alcune migliaia di briganti non valgono più del plebiscito. (I) Conclude collo assicurare che la Confederazione è ormai diventata un anacronismo. L'ora tiene conto di questa filippica, perchè non è senza un significato.

« Per quanto rilevasi dalla *Presse*, continuano in Vienna le conferenze ministeriali per la questione della Transilvania. L'esito n'è, in conseguenza, del tutto ignoto, ove non lo si voglia approssimativamente dedurre da certe notizie, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*. Tale sarebbe, p. e., la provvisoria promozione del consigliere di Governo, Corrado Smith, a Conte di nazione per Sassonia, l'ingresso del cu. Salm, che finora copre quel posto, nella Cancelleria aulica. La dimissione del cu. Mikò non è peranco accertata; ma, attesa l'opposizione di idee fra Mikò e Nadassy, sembra inevitabile. Del resto, pare che il Governo abbia rinunciato all'idea di pubblicare, per la Transilvania, le elezioni dirette al Consiglio dell'Impero, come pare siffatto punto di fondamento la voce, sparsa da qualche giornale, che tali elezioni si adotterebbero anche per la Croazia.

Sotto il titolo: *Il Consiglio dell'Impero*, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente articolo:

« Anche i più decisi avversari politici, al pari dei languidi amici, debbono familiarizzarsi ormai coll'idea che l'Austria parlamentare non farà il naufragio, da esserlo profetizzato. Se si eccettuano la sterile ed ingratita discussione sulla legge dell'associazione forzosa, le ultime sedute, e quelle che loro terranno dietro in appresso, stanno per garantire la solerte attività ed il profondo senso politico, col quale i rappresentanti dell'Austria travagliano per il solido innalzamento del costituzionale edificio.

« La Camera dei signori si avviò in un cammino proficuo alla libertà. Essa ha il suo Clemens-Martin; ma le ripetute sconfitte, che gli toccarono, accrebbero alle ripetute vittorie del partito liberale, e sinceramente aderente alla Costituzione del febbraio. Già nella discussione sulla legge per l'immunità ed irresponsabilità, la vedemmo prevalere con ogni possibile convenienza i desideri ed i voti della Camera dei deputati. Lo stesso avvenne nella pur ora ultimata discussione sul progetto di legge per l'organizzazione dei Comuni. Lo spirito, che in quest'occasione dominò l'Assemblea, fu quello della condiscendenza e dell'abnegazione. L'alta aristocrazia dell'Impero, chiu-

mosizione Nella Gazzetta: soldi austr. 10 % alla mano; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 % alla mano. Se si continua secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le inserzioni si ricevono a Vienna dall'Ufficio editore; e si pagano anticipatamente. Le lettere di reclamo aperte, non si estraggono.

« Non si può negare che lo stato delle finanze austriache sia tutt'altro che confortevole, e che il popolo debba essere preparato a non piccoli sacrifici, se ne vuole ripartire il disastro. Ma per ciò appunto è necessario che le disposizioni dei più importanti e più liberali progetti di legge precedano la discussione del budget ed il regolamento delle finanze. Quando il popolo sarà giunto al possesso di quei diritti, ai quali, in forza della Costituzione, egli aspira, in allora sarà anche più facile ai sacrifici, che da lui si esigono. Il soddisfacimento delle legittime aspirazioni alla libertà sarà una preziosa ed efficace premessa per la soluzione della questione finanziaria.

« E da questo punto di vista che il programma degli imminenti lavori della Camera dei deputati ha per noi un valore inapprezzabile. I progetti di legge sulla inviolabilità del segreto epistolare, sulla garanzia della libertà personale, sulla intangibilità del diritto domiciliare, sulla separazione dell'amministrativo dal giudiziario, sull'introduzione dei giurati e sull'editto di reclusione, si succederanno in una serie non interrotta. Condotto a termine questo grandioso lavoro, la Camera avrà fissati i diritti fondamentali dei popoli dell'Austria, e s'ella vorrà affrettarsi nel suo lavoro, e la Camera dei signori continuerà nella sua convenienza, e il Governo sancirà, come fin qui, l'opera delle due Camere, all'attuale sessione spetterà il merito di avere, con quella sagacia che la distingue, elaborati i principi d'una Costituzione austriaca, nel più vero senso della parola.

« Intanto, noi abbiamo a congratularci colla Camera dei deputati sull'esito del di lei ultimo lavoro. La legge sulla inviolabilità del segreto epistolare, adottata e discussa nel senso più liberale, mostra il fenomeno consolante che, là dove trattasi di vitali questioni, anche i partiti opposti si fondono in una perfetta armonia. Resta solo che non si sprechi in questioni oziose, ed in formole dottrinali, un tempo prezioso, e che deve indebitarsi con usura delle traversie del passato.

« E da questo punto di vista che il programma degli imminenti lavori della Camera dei deputati ha per noi un valore inapprezzabile. I progetti di legge sulla inviolabilità del segreto epistolare, sulla garanzia della libertà personale, sulla intangibilità del diritto domiciliare, sulla separazione dell'amministrativo dal giudiziario, sull'introduzione dei giurati e sull'editto di reclusione, si succederanno in una serie non interrotta. Condotto a termine questo grandioso lavoro, la Camera avrà fissati i diritti fondamentali dei popoli dell'Austria, e s'ella vorrà affrettarsi nel suo lavoro, e la Camera dei signori continuerà nella sua convenienza, e il Governo sancirà, come fin qui, l'opera delle due Camere, all'attuale sessione spetterà il merito di avere, con quella sagacia che la distingue, elaborati i principi d'una Costituzione austriaca, nel più vero senso della parola.

« E da questo punto di vista che il programma degli imminenti lavori della Camera dei deputati ha per noi un valore inapprezzabile. I progetti di legge sulla inviolabilità del segreto epistolare, sulla garanzia della libertà personale, sulla intangibilità del diritto domiciliare, sulla separazione dell'amministrativo dal giudiziario, sull'introduzione dei giurati e sull'editto di reclusione, si succederanno in una serie non interrotta. Condotto a termine questo grandioso lavoro, la Camera avrà fissati i diritti fondamentali dei popoli dell'Austria, e s'ella vorrà affrettarsi nel suo lavoro, e la Camera dei signori continuerà nella sua convenienza, e il Governo sancirà, come fin qui, l'opera delle due Camere, all'attuale sessione spetterà il merito di avere, con quella sagacia che la distingue, elaborati i principi d'una Costituzione austriaca, nel più vero senso della parola.

« E da questo punto di vista che il programma degli imminenti lavori della Camera dei deputati ha per noi un valore inapprezzabile. I progetti di legge sulla inviolabilità del segreto epistolare, sulla garanzia della libertà personale, sulla intangibilità del diritto domiciliare, sulla separazione dell'amministrativo dal giudiziario, sull'introduzione dei giurati e sull'editto di reclusione, si succederanno in una serie non interrotta. Condotto a termine questo grandioso lavoro, la Camera avrà fissati i diritti fondamentali dei popoli dell'Austria, e s'ella vorrà affrettarsi nel suo lavoro, e la Camera dei signori continuerà nella sua convenienza, e il Governo sancirà, come fin qui, l'opera delle due Camere, all'attuale sessione spetterà il merito di avere, con quella sagacia che la distingue, elaborati i principi d'una Costituzione austriaca, nel più vero senso della parola.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 20 novembre.

Presidente dott. Hela.

Siedono al banco ministeriale: da principio nessuno; poi, Schmerling, Degenfeld, Ritz; più tardi, Wickenburg.

Il presidente partecipa alla Camera, essersi costituita la Commissione per esaminare il progetto di legge del dott. Muhlfeld sull'introduzione dei giurati; accorda al dott. Klauß la parola per giorno susseguente, allo scopo di motivare la sua opposizione alla legge sulla competenza delle Giudicature; accoglie la petizione d'un sacerdote della Diocesi di Salisburgo, per somministrare una missione nell'Eretrigia, presentata dal deputato Lapina, indi passa all'ordine del giorno, colla discussione del § 4 della legge sull'inviolabilità del segreto epistolare, che dalla Commissione venne proposto nel seguente tenore:

« § 4. Ogni sequestro od aprimento di lettere contrario alle disposizioni del paragrafo antecedente, viene considerato come un delitto, e punito coll'arresto sino a sei mesi, ed in caso di ripetizione, anche colla diminuzione dell'impiego o del servizio. In quella vece, la non eseguita intimazione dell'ordine dell'Autorità giudiziaria, sarà considerata come una trasgressione, e punita coll'arresto sino ad un mese, e con una multa pecuniaria di fior. 100 v. a.

Tschabuschky osserva che questo § contiene due diverse disposizioni di legge, le quali dovranno poi tardi venire incorporate al Codice penale austriaco. Che il segreto epistolare venga protetto al pari dell'onore e della sostanza, gli pare cosa convenientissima; che dell'omissione dell'intimazione del sequestro si faccia un caso di penalità criminale, gli sembra essere inconveniente. Oltre che rannusson sarebbe il caso, la punizione da infliggersi non avrebbe ad essere criminale, ma disciplinare. Propone quindi che alla seconda par-

te del § 4 si sostituisca la seguente formula: l'intimazione del sequestro, per la quale non viene eseguita, verrà punita in via disciplinare.

Mende propone un emendamento di modificazione alla prima parte di questo §. Invece di vorrebbe mitigare la seconda, sostituendo alla punizione disciplinare una multa pecuniaria da 10 a 20 fiorini.

Schmerling appoggia l'emendamento Tschabuschky, perchè conforme allo stato della vigente legislazione. La sorveglianza disciplinare garantisce l'esecuzione della legge, e Giudiziario non ha ne assicurano la punizione, secondo la maggiore o minore gravità del caso.

Il relatore difende l'opera della Commissione, osservando che, se si mettono sotto le disposizioni del Codice penale quelle trasgressioni, che prima si prevedevano dal Codice disciplinare, ciò non accade per adducere, ma a titolo di maggiore sicurezza.

L'emendamento Tschabuschky non si mette a voti, e si accetta a grande maggioranza.

Mende propone di aggiungere agli antecedenti un quinto §, che avrebbe a suonare così: « § 5. Le ripetute condanne per delitto contemplato dal § 2, importano in via di legge la perdita dell'impiego o del servizio. »

Herbst dichiara che questa emenda, per essere identica alla sua, non può venire accolta, la al dibattito.

La Camera decide di rimettere quest'oggi a dice alla Commissione, per formulare ed inserire.

Si apre il dibattito sulla legge del § 11, *base corpora* (guarantigia della libertà personale).

Il relatore osserva: dalla tribuna, che in Austria la libertà personale non può mai essere di protezione; ma, risalendo agli antichi diritti storici di qualche Dominio della Corona, ai principi della Costituzione del marzo, ed al Codice di procedura del 1850, mette in evidenza il bisogno d'una nuova legge, che si propone alla Camera.

Waser trova che i mezzi legali, finora esistenti, non bastano a garantire l'*habere corpus*. Se nella procedura si mostra inevitabile un arresto inquisitoriale, questo vuol essere regolato in modo, da non derogare alla libertà personale dell'inquisito. Per dare garanzia di questa, non ha altro sistema che quello del processo di accusa, laddove la nostra attuale procedura penale non è che un processo di inquisizione, ricoperto di vernice moderna. Accordandosi alla polizia, e più ancora alla Procura di Stato, il diritto di arresto, quest'ultima, invece che accusatrice, diventa Autorità esecutrice, e chi è messo nell'imbarazzo, è il giudice inquisitore. Il monito pericoloso dell'arresto sta nella riserva al giudice di provvedere col destinare che l'inquisito sia rilasciato l'ordine dopo 24 ore. Il § 4, che proibisce gli interrogatori, è una buona garanzia, ma a chi di Comuni non può negarsi il diritto di strato per delinquenti recidivi o per i pendenti, come non si può permettere che i malfattori, messi dal carcere non abbiano ad essere interrogati. Deve sostenersi il principio che la causa di chi volesse osservare che questo non sarebbe un privilegio di ricchi, deve rispondere che i non si possono egualmente escludere da un beneficio, perchè alcuni non sono in tali circostanze da poterlo fruire.

Ad onta di ciò, l'oratore crede di non poter accettare la legge come sta e dare; essa va riformata, e qualche volta renderebbe impossibile la procedura. La cauzione vuol essere assicurata, secondo i casi, con riflusso o con sufficiente impenzione e prestando il tempo. La legge scade. La legge proposta, in se e per se, non basta ad ovviare i pericoli della minaccata libertà personale, a ciò è necessaria la revisione del Codice penale. Una legge, che escluda l'arresto del detenuto, alle idee del popolo, e del sentimento del Parlamento, non può avere che un'efficacia subordinata.

Muhlfeld confuta le asserzioni del suo opponente. Nega che da una revisione del Codice penale possa aspettarsi una maggiore garanzia dell'*habere corpus*. Non pretendi così, e si accorre alla revisione invocata, erede necessario provvedere, per ora tanto, al bisogno con la presente legge. Assocando al procedimento di Stato il giudice inquisitore, nulla si è guadagnato; la libertà personale, laddove a questa si è pervenuto, provocando una legge, che non qualunque siasi arbitrio da parte del giudice. Né è possibile, come vorrebbe Waser, fissare un dato tempo per la durata dell'inquisizione, che lo stesso alto inglese del *Ha...* ha creduto di poter fare, e si è trovato che sare il tempo, dentro al quale il giudice inquisitore è tenuto a sentire l'arrestato.

L'oratore conviene col preveniente, per la necessità della sorveglianza della polizia, e vorrebbe anche estenderla ad individui, che sono compresi nelle categorie accennate da Waser.

In generale, osserva che il motivo, per quale il preveniente prese a combattere l'abbandono della Commissione, è stato forse la sovrana intimità accordata alla protezione della libertà personale. Per ciò, l'oratore ritorna alla nota distinzione di uno Stato di diritto e di uno Stato di polizia, servando che questo offre, sotto un certo aspetto, maggiore sicurezza, ma ha l'inconveniente di soffocare l'interesse di molti col diritto di tolleranza, mentre, nello Stato di diritto, si tollera il piccolo inconveniente, per non provocare, per assai maggiori, dopo di ciò, dovendo al partito, e fra gli applausi della Camera, difende la causa della Commissione, e la raccomandazione di suo frigio della Camera.

Il capo-Sessione Ritz dichiara che il suo non vuole contrariare le intenzioni del relatore, proponendo un emendamento. Ma, a questo, la legge in questione sarebbe necessaria (senza allora, quando fosse riveduto il Codice di procedura penale, anzi afferma che, solo dopo una tale

revisione, la sicurezza personale sarà interamente assicurata. E questa è già preparata dal Governo, ed è preparata in due direzioni diverse, cioè per quei paesi che avranno i giuristi, e per quelli che crederanno bene di non adottarli.

Anche il relatore prende a confutare l'opinione di Waser; indi si passa alla speciale istituzione del § 1, che dice:

« § 1. La libertà personale è posta sotto la garanzia della legge, contro i possibili soprusi della forza pubblica. »

Dopo che il relatore ha difeso il tenore di questo paragrafo, Herbig gli si dichiara contrario, per le stesse ragioni da lui addotte rispetto al primo paragrafo sull'inviolabilità del segreto giudiziario, come perché, anche prima di questa legge, la libertà personale era, sino ad un certo punto, garantita dalla legge.

Grassaldi osserva che i seguenti paragrafi non sono semplici aggiunte al Codice penale, ma contengono cose nuove, e sono destinati a far sì che l'uomo del popolo pervenga alla coscienza dei propri diritti.

Resta adottato il paragrafo primo, giusta la proposta della Commissione.

Klaudi vuole, tra il primo ed il secondo, intercalare un nuovo paragrafo, che dice: « Nessuno può essere sottratto al suo giudice ordinario; sono inammissibili i giudici eccezionali. E neppure che il cittadino sappia da quale giudice egli dipende. Anche la Magna Carta accorda tale una protezione alla libertà personale. »

L'emendamento viene appoggiato, e si dà luogo alla proposta della Presidenza, di rimetterlo alla Commissione. Anzi Klaudi osserva che non occorre discutere, e basta assoggettare alla votazione la sua proposta, dacché fu già discussa nella chiesa di San Paolo di Francoforte, e forma parte di quei diritti fondamentali, che portano la firma di un Arcivescovo austriaco, e la controfirma di Schmerling. Alle parole di Klaudi oppongono Waidel e Dumle; infine si adotta la votazione nominale, risultando 93 voti per il § 1, e 74 per il non emendamento.

Pure a maggioranza di voti si determina di rimettere alla Commissione la proposta di Klaudi, rispetto all'assegnazione delle trasgressioni alle rispettive Autorità, indi si chiude la tornata.

La prossima seduta, domani l'altra, ad ore 10. Ordine del giorno: l'emendamento dell'ordine di battimento.

(F. di V. e O. T.)

Vienna 22 novembre.

S. M. l'Imperatore diede ieri numerose udienze, indi ricevette i tre Cancellieri aulici, conte Forbach, conte Nadassy e Marquand. Quest'ultimo prestò il giuramento, in qualità di consigliere intimo, a mani di S. M. Parono pure ricevette il consigliere aulico barone Salmen. Il regio commissario Ignazio di Ferenczy, Carlo conte Desoffy e molti altri.

(F. di V.)

Ieri, nel pomeriggio, sul Giacobbe della Josephstadt, furono passati in rivista da S. M. l'Imperatore i due reggimenti italiani Granduca Michele di Russia e 26, e Carlo cav. di Frank n. 79, in equipaggio di campagna. Quest'ultimo portava già la nuova bandiera, collo splendido nastro, inviato dall'Arciduchessa Gisella. S. M. era accompagnata da seguito numeroso, e dopo ch'ebbe percorso la fronte, fu fatta la manovra a fuoco; indi i soldati dilabirono dinanzi a S. M. l'Idem.

MEZZO D'ITALIA. — Trieste 22 novembre.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta sono ritornati da Venezia.

(O. T.)

Ieri, i giardini dell'incantevole castello di Miramar erano rallegrati, nelle ore pom. dalla banda musicale, e molti cittadini s'erano recati colà a godere di quella magnifica vista, di quelle liete armonie.

(Idem.)

CRONACA. — Zagabria 24 novembre.

L'ediziona Gazzetta di Zagabria reca la seguente notificazione:

« La Rappresentanza di questa R. libera città e capitale si trovò indotta a deliberare, col consenso della seduta 12 corr. § 3, che le istanze di privati, sieno o no pertinenti a questo Regno, se venivano presentate alla Rappresentanza civica, o al civico Magistrato come Autorità, non abbiano ad accettarsi se non sono scritte in lingua croata. »

« Tale deliberazione della civica Rappresentanza viene portata a cognizione della popolazione per suo norma. »

« Dal Magistrato della libera città e capitale di Zagabria il 12 novembre 1861. »

« Il borgomastro, FRIGAN M. P. »

GALLIZIA. — Cracovia 18 novembre.

In questi giorni fu sciolto un club ceco qui esistente, che componevasi per la maggior parte d'impiegati, e che, a quanto si narra, comprendeva fra i suoi membri anche due uffiziali.

(Oest. Zeit.)

La Donau-Zeitung parlò, poco fa, ampiamente dello strano procedere del clero nelle presenti dimostrazioni nazionali, e fece risaltare con soddisfazione il leale contegno del clero superiore nella Gallizia. Sgraziatamente, non può dirsi con eguale sicurezza altrettanto del clero inferiore. Senza diffonderci ulteriormente, citiamo un fatto clamoroso di questi giorni. Nell'ultimo indulto seguito a Poremba (Distretto di Kraszowice, Circolo di Cracovia), sedici sacerdoti in pieno armamento, intonarono sull'altare davanti al popolo riunito, l'Inno vietato « Dio, tu che in Polonia ec. », qualunque avesse avuto notizia della proibizione per parte del Governo.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 novembre.

Annunzio con dolore la morte dell'em. e rev. sig. Cardinale Guiseppe Renanati, dell'Ordine dei Minori Cappuccini, avvenuta ieri alle ore 12 e un quarto meridiane. L'em. porporato, che nella lunga malattia, dalle quale fu lentamente consumato, fece mostra costante delle virtù cristiane, che ne adornavano l'animo, era nato il 9 agosto 1769, e della Santità di Nostro Signore fu pubblicato prete Cardinale di S. R. C. nel Concistorio del 7 marzo 1853, e nel successivo del 10 dello stesso mese gli venne assegnato il titolo dei SS. XII Apostoli.

(G. di M.)

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — Tornata del 21 novembre.

La Camera non fu in numero che ad ora tarda.

Si votò la legge, che concede una dotazione all'Ordine militare di Savoia, che fu approvata. Vennero convalidate parecchie elezioni, e fra le altre quella del generale Pettinengo, deputato del collegio di Fossano, in quale fu diessa dall'onorevole Leopardo e dal ministro di agricoltura e commercio.

S'intrepese quindi la discussione intorno ad una legge, che autorizza il Governo ad alienare alcuni beni demaniali.

Il ministro delle finanze presentò tre progetti di legge: il primo è relativo alla libertà del commercio dei cereali, il secondo riguarda la Camera dei conti, ed il terzo ordina la contabilità generale dello Stato.

Annunziò poscia che, fra pochi giorni, svolgerà davanti alla Camera il suo piano finanziario, di cui fanno parte tutte le leggi di finanza già presentate al Parlamento.

Opinione

« A modo d'istruttivo confronto e di parallelo edificante tra quello che era un Lombardo due anni addietro, e ciò che vi è adesso l'impulso dato all'insegnamento pubblico in generale, e al superiore universitario in particolare, trascuriamo un brano di corrispondenza da Pavia, all'Unità Italiana di Milano, dal quale spicca l'eccellente contrasto fra la Pavia d'allora e la Pavia d'adesso. »

Pavia 17 novembre.

« In quest'anno, il numero degli studenti a questa Università è di molto diminuito, causa le esorbitanti tasse che bisogna pagare. Gli uomini, che ci governano, s'appellano liberali! fronda!! Diminuiscono le gabelle alle merci, e pongono esorbitanti balzelli sulla mente e sul cuore dei giovani per incatenare lo spirito e la volontà, per diminuire il numero degli studenti, per rendere lo studio un monopolio dell'aristocrazia e della ricchezza, onde perpetuare l'ignoranza nelle masse, aumentare il numero dei curia-schena, e così governare a loro modo. »

« Il figlio dell'operaio, del piccolo commerciante, del basso impiegato, può avere il talento da Dante e d'Archimede, la mente di Beccaria e Homagnot, non importa; non ha con che pagare le tasse, sia condannato a lavorare in una bottega od in un officina!... Casati Gabrio e consorti possono essere contenti che lo scopo, pel quale adottarono la presente legge sull'istruzione, è conseguito: il numero degli studenti diminuisce... Ma perchè non vanno a chiedere il condono dell'Annunziata, in compenso de' loro servizi?... E questi sono i frutti della tanto decantata libertà?... Oh tempi!! »

Si legge nella Gazzetta del Popolo, di Torino, del 20 corrente.

« Ieri aveva luogo, in Piazza d'Armi una dolorosa tragedia, la quale, sventuratamente, in breve spazio di tempo, è la seconda di questa genere. »

« Monorotava a fuoco su quella piazza il 43. reggimento di linea, sotto gli ordini di S. A. R. il Principe di Piemonte, era verso le due pom., e facevasi fuoco di batteglione, nella direzione del viale, che conduce alla Crocetta. »

« Secondo il solito, non pochi erano gli spetatori; quand'ero uno di questi cadere ad un tratto mortalmente colpito. »

« La costernazione fu generale tra i presenti. Un carabinieri avvertì tosto il dottore del reggimento, il quale accorse immediatamente presso al ferito, ch'è un giovane tra i 15 e i 16 anni. Intanto, ogni manovra veniva sospesa e il reggimento rimandato in caserma. »

« La ferita era stata di palla, e non di bacchetta, come è avvenuto qualche altra rarissima volta, per colpevole negligenza da qualche soldato. »

« Finora, si deve ritenere che il colpo è stato isolato, ed anzi pare ch'esso sia partito dalla stessa quarta compagnia del 43. da cui parti settimane fa) l'altro colpo, che riuscì ugualmente mortale ad un altro giovanetto! Il che lascerebbe supporre che in quella compagnia esista un essere, il quale carica di proposito il fucile a palla, per uccidere gratuitamente qualcuno. »

« In tal caso, sembra che non debba riuscire difficile la scoperta, a cui, del resto, è interessato tutto quel bravo reggimento. »

« Speriamo che una inchiesta seria e adeguata alla gravità del caso, darà un pronto ed efficace risultato. »

« L'impressione, prodotta in tutta la città da questo luttuoso accidente, è dolorosissima e profonda. »

Il Lombardo narra il seguente fatto, accaduto a Milano: « Il quartiere di S. Vittore, in cui ha stanza il reggimento Genova cavalleria, veniva ieri funestato da una scena terribile. Due soldati, napoletani l'uno, piemontese l'altro, venuti fra loro a contesa per affare di poco momento, si colarono a vicenda delle ingiurie più provocanti, finchè il napoletano, acceso di cieco furore, estrasse un coltello, che piantò repentinamente nel ventre dell'avversario, il quale colto, si può dire, all'improvviso, non fu in tempo a difendersi, e cadde a terra mortalmente ferito. L'assassino è arrestato, e giova sperare che la giustizia procederà contro lui con tutto il rigore delle leggi militari. Un severo esempio varrebbe a prevenire una volta simili contese, le quali si rinnovano frequentemente, ed a cui i napoletani sono sempre partecipi. »

La Voce del Popolo di Ravenna lamenta la mancanza di Tribunali nelle Provincie tutte al Papa. Scritta che bel tratto: « Ci pervengono reclami contro la grave ingiustizia, colla quale si procede in queste Provincie, non dando corso ai processi da lunga pezza incominciati o ultimati. Nella Provincia di Forlì, sono attualmente carcerati 380 individui, dei quali molti stanno attendendo indarno di essere condannati o assolti. Una volta non andava così? Così l'Armonia. »

Si legge nel Corriere dell'Emilia, sotto la data di Bologna, 24 corr.: « Siamo assicurati che anche la notte di domenica a lunedì, alle 12 e mezza, in via S. Momolo presso ai Celestini, un colpo di fuoco fu tirato contro un ufficiale di pubblica sicurezza, che fortunatamente non fu colpito, essendo la palla andata a colpire il muro. »

Pochi ore sono, un altro individuo, in via Ripa Reno, fu assalito e derubato dei denari e dell'orologio da tre donne. Perfino le donne!!! Così l'Eco di Bologna.

Torino 21 novembre.

S. M. ha nominato presidente della Società nazionale del tiro a segno, il Principe Umberto, e vicepresidente, i generali d'armate Garibaldi e Cialdini, e il generale d'Angrosco.

Per decreto reale, sono erette dalle disposizioni del 27 febbraio, che abolivano gli Ordini religiosi nel Regno, le case degli Scolopi, dei Dottrinari, dei Fatebenefratelli, delle Salesiane e delle Suore di carità, in tutte le Provincie di Napoli, come pure alcune altre in qualche Provincia napoletana, fra cui quelle dei Benedettini di Monte Cassino e della Cava.

Si legge nel Monumento del 21: « Possiamo dar buone notizie della salute dell'onorevole gen. Bixio. La palla non fu ancora estratta dalla ferita, come ne era corsa la voce, ma lo stato della mano lascia sperare che si potrà quanto prima farne l'esplorazione chirurgica. »

Altra del 22 novembre.

Proviamo assicurare che la vertenza relativa al generale Cialdini, è del tutto appianata, e che

egli riassume il comando del quarto corpo d'armata a Bologna.

Perse.

Nell'elenco delle medaglie conferite dal Consiglio dei giuristi della classe XIX — Mobilia, all'Esposizione di Firenze, troviamo i nomi seguenti:

« Bagaglia Pietro di Venezia, per la bella e interessante manifattura di lavori in avventurina. »

« Boro Giovanni Giorgio di Venezia, per la miniatura di nobili ed impianti, pregevole per lavoro d'ebanisteria a prezzi moderati. »

« Gazzetta per una figura in mosaico, di eccellente disegno ed armonia di colori. »

« Pancera Francesco di Belluno, per una cornice intagliata, pregevole per accuratezza nel trarre lo scolpito. »

« Salvati avv. Antonio di Venezia, per la sua manifattura in avventurina. »

UMBERTO RUSSO

Leggesi nelle ultime notizie del Pays: « Un dispendio particolare da Pietroburgo, e fa sapere, che parli di congedamenti ministeriali nel Gabinetto russo. Vuole che il congedamento più probabile sia quello del ministro della pubblica istruzione, l'onorevole Putiatine, al quale sostituirrebbe il generale Modesto di Korff. Cambierebbe insieme col ministro tutto il sistema dell'istruzione, in tutte le Università dell'Impero. A tale effetto, si prenderebbe per modello l'organizzazione dell'Università in Francia. In luogo di professori, costretti a seguire i corsi stabiliti prima fra i professori e i ministri, non vi avrebbero se non addetti volontari e corsi pubblici, nei quali il Governo non eserciterebbe controllo se non riguardo ai costumi e alla religione. »

Leggesi nel Courrier d'Orient: « Riceviamo notizie dai due versanti del Caucaso. »

« Nel Daghestan tutti i Distretti montani si sono sollevati. Parecchi combattimenti ebbero luogo, e i Russi vennero sempre respinti. Nell'ultimo combattimento si perdettero otto cannoni. »

« In Circassia, le varie tribù si mostrano animate d'uno spirito bellicoso: tutto il paese è in armi. »

« Al suo passaggio da Anapa, l'Imperatore Alessandro chiamò parecchi membri del Consiglio circasso, e fece loro proposte d'accordo. Tra l'altro cose, il Zar domandò se volevano consentire l'apertura d'una strada attraverso il paese degli Scircuppi. »

« I capi circassi risposero: « Noi non chiediamo di meglio che di vivere in pace; rimanete entro i vostri confini, e rispettate il nostro territorio: da parte nostra, non potremmo piede sul suolo russo, la quale alla strada, non vogliamo che sia aperta, e, se voi la fate cominciare, ad ogni colpo di piccone risponderemo con un colpo di fucile. »

Il Volksfreund, del 21 novembre, ha le seguenti notizie da Varsavia in data del 17: « Che si voglia punire colla prigione anche le signore, che presero tanta parte alle dimostrazioni patriottiche, è cosa che non apparisce più affatto incredibile, essendo stato dato ordine ad alcuni comandi di tener in pronto camere e servizio per signore. Costi almeno si racconta da alcuni giorni. Si va anche sempre più addietro per trovar motivi agli arresti; e a questi giorni vennero arrestate persone, che in aprile avrebbero preso parte al banchetto della fratellanza orientale in maniera compromettente. I cessati delegati, arrestati da più di tre settimane, sono ancora nella cittadella, e non possono ricevere visite, non avendo ancora avuto luogo l'insinuazione. Frattanto, corrono in città sempre nuove voci sul conto di quegli uomini, compinti generalmente. L'arresto amministratore dell'arrendo doveva da principio essere condotto in una fortezza russa; ma vi si opposero energicamente il direttore interinale della giustizia, Dembowski, ed il prelatato venne lasciato nella cittadella. Wolopolski sarebbe stato addetto alla Giunta di Pietroburgo, la quale, per incarico di S. M., dee preparare le basi di un atto costituzionale per l'Impero. Perciò, potrebbe essere ritartrato ancora per alcuni giorni il suo ritorno. »

A Varsavia, continuano le misure energiche. Parecchi individui vennero arrestati al militare, in causa di varie contravvenzioni alle prescrizioni dello stato di guerra. Le chiese cattoliche sono chiuse tuttora; all'incontro, le chiese russe, greche, ebraiche, riformate ed anglicane sono uffiziate, senza che avvenga nessuna dimostrazione. G. Uff. di Vienna.

INGHILTERRA.

Sono comunicate nella città di Leeds le conferenze dei promotori della riforma parlamentare in ogni parte dell'Inghilterra. Nella prima tornata, tenuta il giorno 18 nel palazzo di città, duecento delegati si trovarono raccolti, oltre a molti deputati al Parlamento. Il signor Finney, presidente del luogo, aprì le conferenze con un discorso inaugurale, in cui dimostrò che gli ordini minori, in Inghilterra, non sono indifferenti alla riforma, come si è voluto far credere. Nella discussione, che seguì, si trattò principalmente se le conferenze dovessero manifestare opinioni pel suffragio universale, o per la franchigia, o per la riforma d'affitto, o per la franchigia segreta. La maggior parte degli oratori opinarono doversi lasciare ciascuno di questi partiti, ed essere contenti d'una riforma parlamentare di minor conto e vaglia. Fu poi letta una lettera, scritta, a nome del conte Russell, al presidente delle adunanze, ch'è la seguente:

« Signore, Lord Russell desidera che io vi accusi ricevuta della vostra del 19, in cui esprimevate la speranza ch'egli volesse far manifesto quanto le conferenze della riforma siano a lui grate. La risposta, io debbo dire che le sue opinioni rispetto alla riforma parlamentare sono troppo note per aver mestieri d'essere riconfermate. Ma egli è persuaso che le manifestazioni dei desideri degli operai debbono essere spontanee, senza che ricevano alcun incoraggiamento o stimolo dai ministri della Corona. »

Sono, ecc.

I. L. Ezzot.

È morto a Londra sir John Forbes, medico della Casa della Regina.

PORTOGALLO.

I giornali portoghesi, del 12, deplorano a calde lagrime la morte del loro giovane ed amato Sovrano. Il Revolucao de setembro, di Lisbona, dice che questa perdita non dee interrompere le cure del Governo, specialmente per l'asciugamento delle marenne, che altrimenti decimerebbero tutta la popolazione portoghese. Il Re stesso morì per una violenta febbre perniciosa, presa coi miasmi delle

Il ministro degli affari della guerra emanò, il 12 novembre, un ordine del giorno all'armata, in cui le annunzia la morte di Don Pedro II, e la reggenza assunta da Don Fernando, fino al prossimo arrivo di S. M. il Re Don Luigi I. Il Ministero conserva il potere, e l'ordine del giorno è

firmato coi nomi del Re reggente e dei consiglieri di Stato, José Bernardo de Siqueira Castro, visconte di São José d'Avila, visconte di Castro, visconte di Albuquerque, José de Siqueira Pinho de Magalhães, visconte di Cabreria, marchese di Loulé, Gioacchino Antonio d'Aguiar, visconte di São da Bandeira.

Il reggente, padre del Re defunto, e i ministri, emanarono un proclama per annunziare l'assunzione della reggenza, col giuramento di mantenere la religione cattolica, l'integrità del Regno e la Costituzione, osservandola e facendola osservare. Il proclama è dato dal Palazzo delle Necessidades, l'11 ottobre 1861, ed è firmato, oltreché dal reggente, dai ministri, marchese di Loulé, Alberto Antonio di Moraes Carvalho, Antonio José d'Avila, visconte di São da Bandeira, Carlos Bonfatti da Silva, Thiago Augusto Veloso di Noronha.

Leggesi nella Patrie: « Le notizie di Lisbona del 18, ci fanno sapere che il giovane Re Luigi I prestò il giuramento alla Costituzione, in presenza del Consiglio di Stato, nelle mani del reggente. Il paese godeva della maggiore tranquillità. Le notizie, sparse sulla salute pubblica a Lisbona, sono inesatte. Assicurasi che, dopo i funerali del Re, la Corte si recherà a Cintra, dove passerà alcuni giorni. »

L'Havas ha, in data di Madrid, 15: « È smentita ufficialmente la notizia di ordini rigorosi emessi a Lisbona contro gli Spagnuoli (impiegati alla ferrovia). »

BELGIO.

Scrivono da Bruxelles, 17 novembre, alla Bultier:

« Tutto annunzia una lotta seria, con combattimento ad oltranza, nella Camera dei rappresentanti. La posta è data per mercoledì. »

« Gli industriali ganesi forniscono all'opposizione un arma, di cui questa si varrà certamente. Essi non respingono più il libero scambio; solamente dicono alla Camera: « Procedete all'adozione del nuovo regime, non per trattato, ma per disposizione legislativa; metteste tutti gli Stati sulla medesima linea. Non legatevi con l'Inghilterra, non favorite questa nazione, che domanda molto, e non ha nulla a darci in compenso. »

« V'ha nella petizione, che i Ganesi firmarono a questo riguardo, una frase, che andrà dritta al cuore del Re. Fece: « Coloro, che traviarono una prima volta nella questione dell'oro, sono pronti a traviare una seconda volta nella questione del trattato col'Inghilterra. »

« Si vanno ora ricevendo petizioni tra gli operai, per lagnarsi del fatto che gli acquisti degli inglesi fanno salire, sui nostri mercati, i prodotti agricoli a prezzi, che i nostri operai non possono raggiungere. »

(Parsce.)

FRANCIA.

Vuolvi che, in causa dei ristretti che si van facendo alle Tuileries, l'Imperatore debba passare una gran parte dell'inverno a Compiegne.

Perse.

Scrivono da Parigi, in data del 19, all'Opinion: « Il Constitutionnel conferma una notizia, che da qualche giorno si andava ripetendo: quella, cioè, del viaggio dell'Imperatore a Londra. Non si farebbe stupore, se, in occasione di questo viaggio, venissero in campo progetti relativi ad un Congresso di Sovrani. Molti diplomatici non aspettano che una occasione per proporre un Congresso. Ed infatti la situazione dell'Europa, è tale che una guerra universale e disastrosa sarà inevitabile, quando non riera alle Potenze, che hanno una incontestata autorità in Europa, di prevenire quella calamità, ottenendo con mezzi pacifici i cambiamenti divenuti necessari sia nel Mezzogiorno, sia nel Nord, sia nell'Oriente dell'Europa. »

La marina francese soffrì una perdita gravissima. Il vascello l'Infernal fu distrutto dal fuoco, il 1.º ottobre, nella rada di Valparaiso. Era arrivato da due giorni. Il fuoco si accendeva a bordo verso il mezzogiorno, e divenne talmente intenso, che tutte le pompe di servizio non poterono soggiorgere. Le fiamme sorpassarono il ponte, e, per compiere l'opera di distruzione, si dovettero lanciare contro il bastimento più di 200 colpi di cannone, senza che cessasse a fondo. Dopo sei ore di sforzi, si pensò di far saltar la polveriera, che fece volare in frantumi il grandioso monumento galleggiante. La detonazione fece rompere i vetri di tutte le finestre delle strade vicine alla rada. La perdita è calcolata a 2 milioni e mezzo. Così nel Pays.

Il Journal de Toulouse pubblica una lettera del direttore della Scuola di Sorbe, nella quale dichiara che il P. Lacordaire non è morto, ma anzi va migliorando. (V. i dispiaci.)

Fine della Memoria di Fouli.

(V. la Gazzetta di - Abate.)

« Con un budget ben fatto, dove tutti i servizi fossero sufficientemente dotati, l'abbandono di questa prerogativa non avrebbe alcun inconveniente per l'andamento degli affari. Un gran paese vicino, non ha mai dato al potere esecutivo la facoltà di spendere una somma qualunque, senza un voto precedente, e nondimeno la specializzazione delle spese è assoluta. Il numero dei capitoli iscritti nel budget è di 240 circa. I soli ministri della marina e della guerra, a causa dei loro servizi disseminati per tutto il globo, hanno facoltà di fare dei giri, e queste operazioni, che bisogna assoggettare al Parlamento, sono circondate di condizioni sommamente minuziose (1). »

(1) Il Monteur del 2 agosto 1861, pubblicò, intorno alla votazione del budget inglese, alcuni particolari, i quali ho già verificati, e che daranno all'Imperatore un'idea della severità del controllo esercitato dal Parlamento sulle spese pubbliche. Ecco l'estratto del Monteur:

« Finizione del budget inglese. Il Parlamento inglese terminerà la sua sessione, votando un bill, nel quale tutti gli allegamenti di denaro fatti alla Corona dalla Camera dei comuni, sono rivisti e rivestiti della sanzione legislativa. Questa misura passa rapidamente, in questo momento, per diverse fasi. Ecco, del resto, un prospetto del meccanismo finanziario, che prende all'ordinamento delle spese in Inghilterra. »

« In virtù della legge di cui abbiamo parlato, il controllore generale dello Scacchiere, uno dei grandi Ufficiali dello Stato, indipendente dal potere esecutivo, e direttamente responsabile dinanzi al Parlamento, fa aprire dei crediti a conto delle varie amministrazioni, per ogni allogamento separato, votato dal Parlamento. Questi crediti sono aperti alla Banca d'Inghilterra, la quale, come si sa, percepisce le imposte per il Governo, e le pervenire a conto del controllore generale dello Scacchiere. Il controllore, dal canto suo, non fa aprire crediti che sopra mandati firmati a questo modo dal Sovrano. »

« In seguito di tale operazione, così controllata, il potere esecutivo non può introdurre alcuna modificazione, la qualunque allogamento fatto dal Parlamento, il quale resta separato e distinto, e nessun Ministero può, in regola generale, spendere più della somma terminata. Vi fa però qui l'eccezione a questa regola, e per la marina, alla condizione che i giri introdotti nel particolare, non vengano a cambiare con un credenziale la somma totale votata per l'insieme del Parlamento, e che sia poi reso conto al

« Le cose accadono nel modo medesimo in tutti i paesi, dov'è in pratica il sistema rappresentativo, e singolarmente in Olanda e nel Belgio. »

« C'erano esempi che possono invocarsi contro la mia opinione; io cerco di rappresentarmi col subtile necessità e non trovo un'obiezione, alla quale non sia possibile di rispondere. »

« Se avviene in assenza della Camera un pubblica calamità, i fondi dei ministri dell'Interno e dell'agricoltura, sono pronti a farne i primi soccorsi col mezzo dei giri. Se una guerra diventa necessaria, il Governo può concentrare, sopra un solo ramo, i fondi dei ministri della guerra e della marina, i fondi dei ministri del tesoro a meno di 5 e 6 milioni all'anno, che, in un'eventualità così simile, l'Imperatore potrebbe fare tanto più assegnamento sul suo corso, quanto maggiore fosse il bisogno. »

« Dusi che bisognerebbe un budget ben collato e sufficientemente dotato in tutte le parti. Già nel 1853 e nel 1854, lo stesso pensiero era venuto determinato la revisione di tutti i Capitoli un aumento considerevole di alcuni. Nondimeno i crediti supplementari andarono sempre crescendo, e la loro estensione riuscì tanto più pericolosa, che essi non vennero mantenuti entro i limiti prestabiliti dalla legge. Non sono lontano da temere che dopo il 1854, nuovi aumenti diventino necessari. Ma ove vengano domandati dal Parlamento, non mancherà di essere approvato. L'Imperatore abbia rinunciato alla facoltà di emettere dei crediti supplementari e straordinari, al prezzo di decreti. Oso asserire che tal cambiamento sarebbe facile, e che i due poteri si studierebbero egualmente. »

« La Costituzione riservò il diritto di voto, l'imposta al Corpo legislativo; ma questo diritto sarebbe quasi illusorio, ove le cose restassero nella condizione presente. E in vero, a che serve un controllore, che viene esercitato sopra una spesa, diciotto mesi dopo ch'essa fu fatta? E chi può essa riguardare, se non il capo dello Stato, perché i ministri non sono responsabili che verso il Re? Non si potrebbe dubitare dell'utilità della discussione nel Consiglio legislativo, se si dispede delle riduzioni acconsentite od imposte, il Re, vengo può, dopo la sessione, aumentare tutte le spese? »

« Nel confronto ch'io feci degli ultimi anni della Monarchia del Lusio, e degli otto anni passati dal 1851 al 1858, prova che, sotto i fatti di guerra, non v'erano fra queste due epoche grandi differenze; che quella che esisteva stava a favore del periodo a noi più vicino. Ma, infelmente, dopo il 1858, i fatti presero maggiore gravità. I crediti supplementari e straordinari, che furono di 83 milioni nel 1859, divennero di 11, nel 1860, e di 200 nel 1861, senza far conto di quelli che bisognerà aprire in conseguenza dell'incremento dei generi di sussistenza. Con donne si videro i crediti più gravi venire aperti immediatamente dopo la sessione. »

« Studiando la questione finanziaria, è facile di prevedere che, a meno che non si cambi sistema, dovremo trovarci ben presto in gravi difficoltà. Gli otto anni passati dal 1851 al 1858, costarono 2 miliardi e 400 milioni di crediti straordinari. Se aggiungiamo a questa somma 400 milioni per tre ultimi anni 1859, 1860 e 1861, scesi quanto siano accresciuti e il debito pubblico e le spese del Tesoro. »

« Per soddisfare a queste spese, si è avuto ricorso al credito in tutte le sue forme, e col consenso di poteri pubblici, si è tratto partito dalle risorse degli Stabilimenti speciali di cui lo Stato ha la direzione. I prestiti con rendita, negativi nel 1854, 1855 e 1859, non salgono a meno di due miliardi. Quando si rinnovò il privilegio della Banca, il Tesoro assorbì l'aumento del capitale di 400 milioni, rimasti a questo Stabilimento. La cassa della dotazione dell'esercito, che aveva ricevuto 135 milioni, ha veduto tutta la sua riserva assorbita dal Tesoro, che le ha rimesso dei retentimenti iscrizioni sul gran libro. Infine si è ricorso a un nuovo modo di prestito, le obbligazioni trentennarie, di cui in quest'anno si sono emessi 132 milioni. »

« Il pubblico ha preso questi prestiti con fiducia, ma sarebbe dannosa illusione il far assegnamento continuo sullo sviluppo del credito nazionale. »

« Lo stato del credito deve tanto più cambiare l'attenzione dell'Imperatore, in quanto che la condizione delle finanze ha tutti gli anni, in mezzo. Al tempo dell'ultima discussione del budget, calcolavasi che le somme scoperte salissero a quasi un miliardo, né questa cifra è certamente esagerata. Il Corpo legislativo e il Senato hanno manifestato le loro inquietudini a tal proposito. Questo sentimento ha penetrato fra gli uomini d'affari, che tutti presagiscono e annunciano crisi tanto più grave, perché, ad esempio dello Stato, e per un fine di miglioramento e di progresso, forse troppo affrettato, i Dipartimenti, le città e le Compagnie particolari si sono gettate in dispendi smisurati. »

« Il vero mezzo di divergere la crisi, è d'operare con prontezza e risoluzione, e chiudere la sorgente del male, togliendo i crediti supplementari straordinari. »

« Prima di formare il mio giudizio e consigliare V. M. a rinviare alla facoltà di usare senza voto precedente del Corpo legislativo, della riunione dello Stato, ho esaminato quali potessero essere le conseguenze di questa rinuncia, e quali più probabilmente ho considerato la cosa. Non più mi sono persuaso che questa prerogativa, concessa all'Imperatore gravi difficoltà, non risulasse da alcun vantaggio. All'incontro, è essa per i Comuni e i particolari incoraggiamento a ogni maniera di domande; e qual modo ha l'Imperatore di opporsi, quando quelle domande manifestano voti delle popolazioni, e derivano da veri bisogni e han l'autorità dei precedenti? Però, l'interesse delle nostre finanze il più delle volte richiede che esse fossero differite. »

« Rispetto all'esterno, se il potere di usare, ad ogni tempo, e senza interruzione, di tutte le ricchezze d'una grande nazione, è sorgente di forza, l'è pure di pericolo. Il timore che si nutra ai vicini, gli obbliga a continuamente armarsi. Non si assicurano che creando forze superiori a quelle, donde si credono minacciati, e che danno loro paura non essendo ingratitudine. Quindi, questo timore è forse oggi il solo legame che unisce in sentimento comune i popoli dell'Europa. »

Parlamento stesso nella sessione successiva, delle cose di tali modificazioni. »

« Al di



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in voi austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in voi austr. 18:80 all'anno, 9:40 al semestre, 4:72 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banca di S. Marco di Venezia. Per la Monarchia: fior. in voi austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in voi austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre.

ABBONAMENTI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli altri giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea. Linee al contante per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio postale, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si distruggono. Le lettere di redazione aperte, non si estraggono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. e., si è graziosamente degnata di sollevare, sopra loro richiesta, i Conti supremi, Francesco conte Zachy, dalla direzione del Conto di Neograd, Alessandro conte Haller, di quello di Bihar, e Giovanni di Bohus, dalla direzione del Conto di Arad.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di sollevare l'Arcivescovo d'Erlau, e Conte supremo ereditario del Conto di Heves, Adalberto di Horkovics, nonché i Conti supremi dei Contati di Szathmar e Ugocsa, Giorgio conte Karoly e Alberto di Lonyay, sopra loro richiesta, il primo, dalla direzione del Conto di Heves, e Conte supremo del Conto di Szathmar, il presidente di Tribunale provinciale pensionato, Paolo di Szerdahelyi.

In seguito a Sovrana approvazione, la R. Cancelleria austriaca ha destinato a R. commissario, l'F. R. giudice in disponibilità, Carlo conte Dessewffy, per il Conto di Neograd; l'F. R. consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, Giovanni di Petrak, per quello di Bihar; e l'F. R. capo-Conto in disponibilità, Lodovico di Hoffbauer, per il Conto di Arad.

In seguito a Sovrana approvazione, fu destinato dalla R. Cancelleria austriaca ungherese a R. commissario per il Conto di Ugocsa, il consigliere di Tribunale provinciale in pensione, Francesco di Ferenczy.

L'F. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta nominò controllore presso il R. R. Uffizio di contribuzione lombardo-veneta, l'F. R. Uffizio del dazio consumo murato in disponibilità, Antonio Rühl.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 26 novembre.

Altre offerte pervenute alla Curia Patriarcale Capitolare S. V. di Venezia per S. Padre.

Da N. N., due orecchini e puntalotto d'oro con smalti in appeso astuccio, tre paia orecchini d'oro, e piccola collana d'oro in altro astuccio.

Da N. N., un pezzo da venti franchi.

Da S. M., di S. Geremia, N. otto quarti di fiorino.

Da N. N., della diocesi di Treviso, una sciarpa.

Da N. N., per terza offerta, N. cinque pezzi da venti franchi.

A mezzo della Curia Vescovile di Concordia.

Dalla Parrocchia di S. Giorgio di Portogruaro, fiorini tre e soldi quindici; da quella di Rorai grande, fiorini due e soldi dieci; da quella di S. Marco in Portogruaro, fior. 4 soldi 42 e mezzo; da quella di S. Vito, fior. 8 e soldi settantacinque; dal sacerdote D. Mattia de' Frari, fiorini otto e soldi quaranta; in complesso, fiorini di n. v. a. trentotto e soldi ottantadue e mezzo, a corso plateale abusivo, costituiti nelle seguenti valute, quattro pezzi da venti franchi, un pezzo da 5 franchi in oro, otto lire di s. e., una metà della, un pezzo da dieci soldi, ed uno da cinque soldi.

A mezzo della Curia Vescovile di Vicenza.

Da un sacerdote della diocesi, una doppia di genova.

Da altro sacerdote di Vicenza, un pezzo da 10 franchi.

Da A. M., otto quarti di fiorino.

Da N. N., sedici quarti di fiorino.

Dalla moglie di un militare graduato, un pezzo da venti franchi.

Documenti per la storia.

Collo stampa periodica seguitavasi altravolta, passabilmente le tracce della storia contemporanea; ma oggi, invece, appareci, da un certo stordimento, materiali stupidi a chi un giorno venisse a rinfacciarsi documenti per la storia. Così, l'Opinione di Torino del 16 corrente, avvertirebbe dar ad intendere che talun Governo, e precisamente l'austriaco, aspetti le istituzioni della stampa estera, e per fine della torinese, per far rispettare le proprie leggi. Peccato che i dodici arresti nel Vicentino, in causa d'infrazione alle leggi sul pascolo, erano già in carcere prima che quella certa stampa estera mandasse il grido sentimentale d'allarme!

In quest'incontro, l'Opinione mostra di voler mettere in dubbio che il Governo austriaco abbia in ogni tempo promosso il migliore prosperamento e sviluppo dell'agricoltura. A noi sembra che tale vanto spetti incontestabilmente all'Austria non soltanto sotto il gloriosissimo regno di Maria Teresa, ma egualmente nelle epoche posteriori fino a' nostri.

Ed anche in queste Provincie, chi un giorno scriverà la storia dell'Amministrazione, troverà bell'e buoni fatti a corroborare questa proposizione. Il giudizio imparziale della storia, l'Austria ha atteso a più fermo, e lungi, dal temerario, lo perenne della sicurezza dell'opera. E il giudizio di contemporanei, e il criterio degli storici, non differiranno di fatti.

Basta menzionare l'argomento de' fiumi, condotto sopra un sistema generale, estensissimo, e

mantenuto con immenso dispendio a carico dello Stato, in tutto il Dominio veneto, così ricco di capricci e formidabili corsi d'acqua; la sistemazione del Brenta e Bacchiglione condotta, ormai quasi a termine, operazione d'immenso dispendio, con cui fu ridotta la metà del territorio di due Provincie; l'impulso dato in ogni tempo alla bonificazione di terreni e condotte Valli, fra le quali ricordiamo soltanto la recentissima impresa dell'asciugamento delle Valli grandi veronesi ed Ostigliesi, opera non solo promossa dal Governo, ma favorita benanche con generosi sussidi; la legge 1831 sulla divisione e utilizzazione dei beni incolti comunali, nonché l'abolizione del vago pascolo, la legge del 1834 sull'abolizione del pensionato, flagello questo, contro il quale lottava intanto, per più di un secolo, il provvidissimo anteo Governo veneto, ecc. ecc.

Da questi esempi, non ne abbiamo già abbastanza per sfidare pubblicamente il Governo sapio, anche su questo terreno?

Non lo chiameremo a rispondere delle regioni d'Italia, che ebbe la fortuna, o la sfortuna, di annettere così e troppo facilmente. Naturalmente, si è abbastanza affrettato a far girare la ruota del plebiscito, perché si possa interpellare sui provvedimenti, che vi adotta per bene dell'agricoltura, o a tutela della prosperità, che vi ha trovato, come in Lombardia, poco potere modello, in Toscana e dovunque.

Ma è al Governo dell'antico Stato sardo, entro ai legittimi suoi confini, che noi gettiamo la sfida: a quel Governo, a cui pure non vogliamo negare la giustizia di abbastanza buon amministratore.

Crede, in buona coscienza, di potersi misurare con ciò, che solamente nel Veneto ha fatto e sta facendo il Governo austriaco?

E questi fatti, oltre che mettere l'Amministrazione austriaca al di sopra dell'antica sarda, non disprezzabile, la innalzano al livello delle più illuminate d'Europa, non esclusa quella della Francia, e degli Stati più prosperi e floridi.

Ora, con questi fatti alla mano, non è soverchiamente ingenuo affittar di fronteggiare, che, sotto il titolo Cause ed effetti, si voglia e si volle stigmatizzare, e segnalare al ridicolo, più che altro, del pubblico intelletto, ed onesto?

Che vi punge, e sul vivo, che si denuncino le baratterie politiche, come quella di dislocare la fonte del lusso alla vita delle masse laboriose; e vi dolga che si faccia una buona volta vedere a tutto il mondo, ove è, qual è la causa vera d'un certo disagio, che si fa sentire nella vita sociale anche tra noi; ciò si comprende benissimo, signori fabbricatori di documenti per una certa storia.

Siccome siete voi, co' vostri, fautori e instigatori di questa peregrina invenzione d'imporre al popolo, sperando intanto che la responsabilità, ne travolti giudizi, abbia a risalire al Governo austriaco; così si comprende a meraviglia come e quanto abbia a ruscire che siano smascherate le vostre arti sleali: ma che pretendete dar ad intendere che il Governo austriaco si lasci prendere al vezzo di fare e predicare, come chi dicesse, un po' di consumismo, ciò fare ridere alle vostre spalle.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nella Patria: « Riceviamo corrispondenza dalla Basilicata, che ci porgono i particolari dei fatti avvenuti in quella Provincia. I briganti da Alano, minacciarono S. Arcangelo, e quindi Roccamare. Essi già dopo i fatti di Trevigno, ingrossandosi sempre più, erano passati per Castelnuovo, calcavano ove trovarono poca resistenza e Garaguso, e si erano recati a Salandra. Ivi fecero orribili guasti, e menarono con loro il sag. Spazante, che poi uccisero e bruciarono, nella casa dei signori de' Leonardis di Ferdinand. Fu in tal guisa che dopo passarono in Alano, e quindi in Stigliano. Ma, prima di entrare in quel Comune i briganti si scontrarono ad Acunello, con 60 Piemontesi, i quali ebbero a deplorare la morte del capitano, giovane a 28 anni. Da Stigliano, la banda passò a Cirigliano, e finalmente occupò Aceretura. Ma appena giunta fu attaccata dai Piemontesi, nel numero di 7 in 8 cento uomini, che la perseguitarono vivamente, e la disfecero a Garaguso. L'Uffizio notizie quindi ci dicono che i briganti invasero Vaglio, e che quindi luggirono a Pietragnola. »

(D. T.)

Nella Patria medesima, del 19 novembre, leggesi quanto appresso:

« Riceviamo altre notizie dalla Basilicata, che ci descrivono a neri colori il sacro dato a Vaglio dai briganti, gli incendi e i massacri ivi commessi. Circa una ventina di patriotti si è eroicamente difesa nelle mura di un monastero, e si è sostenuto contro le orde nemiche. Le corrispondenze accusano le Autorità provinciali di Potenza, di leggerezza, e v'è chi assicura essersi anche impedito nel capoluogo, ad un certo numero di giovani animosi, di correre in soccorso de' poveri paesi aggrediti. Noi registriamo queste accuse per solo bene pubblico, senza farcene responsabili, perché vogliamo essere scrupolosi, e con le esigenze dell'ordine e della libertà, e con le Autorità governative. »

Intanto, i briganti furono respinti da Vaglio, il 16 scorso verso le 4 pm. Indi furono respinti da Pietragnola, e s'indirizzarono alla volta di Laurianova.

Il 17, era grande rumore a Potenza, perché si temeva un colpo di mano di quelle massade sullo stesso capoluogo. La voce era data grossa da uno sbando di Alano, che, aggregato a briganti, era stato fatto prigioniero dalle nostre truppe in Anzi, dove fu prigioniero. Per altro, la popolazione di Potenza, dopo aver preso tutte le opportune precauzioni, si serbò tranquillissima. Lo spirito pubblico fu perlopiù incoraggiato dall'arrivo, da Anzi, del prete capitano Franco Po-

marici, che vi giunse traversando le orde brisantesche, e tra immensa pericoli. Le corrispondenze accennano anche alla parola d'ordine, che avevano i briganti co' reazionari di dentro, pel segnale dell'arrivo, ch'era la seguente interrogazione. E pronta la pala?

I residui più grossi della banda, dopo l'uscita da Vaglio, sono diretti verso S. Mauro e Aceretura.

Notizie posteriori ci aggiungono i seguenti particolari: I briganti da Vaglio passarono in Pietragnola, e quantunque avessero occupato quel Comune, e bruciato due o tre palagi, furono battuti da guardie nazionali, appostate dentro il Palazzo Ducale, e lasciarono sul terreno 45 morti e molti feriti. De' nostri, nessuna perdita ebbe a soffrire, tranne la moglie di un contadino, che qualche mese indietro aveva ucciso il brigante di Cirigliano, di le massade presso nuovamente la volta di Laurianova.

Napoli 19 novembre.

Il Giornale Ufficiale di Napoli d'oggi, reca una circolare del generale Lamarmora a tutti i prefetti delle Provincie meridionali, nella quale annuncia loro d'essere stato delegato a rappresentare il Ministero dell'interno nelle operazioni relative alla leva in quelle Provincie, e da intorno all'attuazione della leva medesima alcune norme.

Il Nazionale pure del 19, ha quanto segue: « In questi ultimi giorni si è dato un grande impulso alle operazioni preliminari della leva per le nostre Provincie. Sappiamo essersi ordinato di compiersi gli alistamenti della classe dei nati nel 1840 per tutto il giorno 20 corrente. »

Sappiamo da buona fonte che, per il primo del prossimo anno, sarà attribuito corso legale, anche per le nostre Provincie, alle monete d'oro italiane e francesi, col ragguaglio di grana 470 e mezzo per ciascuna moneta di venti lire o venti franchi, con che cesseranno molti gravi inconvenienti, che si sono prolungati anche troppo nei cambi di queste monete. »

Leggiamo nell'Armonia: « Si sa che i bravi, i quali hanno così triste fama nella storia del medio evo, in origine non furono che guardie, per così dire, del corpo, che ognuno, ch'era in stato di farlo, si procurava a sue spese contro i maledetti. In quella società scompagnata, nullo poteva aspettare garanzia dallo Stato; quindi doveva provvedere a sé ed alle cose sue, a proprie spese. Da Napoli ora ci vengono notizie, che i proprietari hanno assoldato persone a nove carlini il giorno, per farsi custodire. A S. Severo vi sono già di siffatte guardie a piedi ed a cavallo. Lo stesso si prepara nella Basilicata e altrove. »

Il Plebisito, giornale del sig. Zuppata, apre una sottoscrizione per sopprimere alle spese occorrenti allo stesso sig. Zuppata, per la sua residenza in Torino.

Altra del 20 novembre.

Si legge nel Nomade d'oggi: « Ci vien riferito che il console francese a Napoli abbia ricevuto da Francesco II parecchie decorazioni, da rimettere ad ufficiali, che facevano parte della guarnigione di Gaeta, a tempo dell'ultimo assedio. »

Lo stesso foglio scrive: « Il Popolo d'Italia ci narra che, di buon mattino, ieri sono giunti nel nostro porto tre vapori, provenienti da Genova e Civitavecchia, tutti e tre carichi di viaggiatori. Tra questi, v'erano parecchi, che persona bene informata assicura attaccatissimi alla caduta di Napoli, un Sev. un Santan. ed altri simili. Essi avevano varni bauli e valigie ed han preso terra, senza darne conto a chiesa, nemmeno alla Dogana. Quattro brave carrozze gli attendevano all'immacolata di buon mattino, e, presovi posto con tutti i loro effetti, sono andati di galoppo a patirli lari. La stessa persona bene informata, e che intende come vanno le cose di questo mondo, pretende che quelle carrozze e quei viaggiatori avessero aria di molto mistero. Noi ce ne laviamo le mani. »

Il clero della Sicilia solleva anch'esso la voce contro le tirannidi della rivoluzione. Il Regno d'Italia se ne lamenta con questi detti: « Dalla Sicilia ci giungono funeste notizie; esse dicono chiaramente che i preti dell'isola seguono l'esempio dei preti di Piemonte e di Roma, e che predicano pubblicamente l'avversione al Governo. Sono lettere particolari, che ci informano di questi orrori, e tali lettere sono scritte da uomini troppo imparziali, perché non meritino la nostra fede. » Dunque (aggiunge poi l'Armonia) sono falsità quelle che ci spacciavano i giornali, e lo stesso Regno d'Italia; cioè, che il clero di Sicilia era liberale e tenero della rivoluzione! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella Rassegna Politica dell'Osservatore Triestino, in data del 23 novembre.

« Abbiamo dalla Gazz. Uff. di Vienna, che il Capitolo della cattedrale di Varsavia presentò al Ministero del culto una scritta, nella quale dichiarò di non potere passare alla nomina di un nuovo vicario capitulare, per essere invalida la dimissione dell'amministratore Bislobitzki, detenuto alle carceri politiche, e quindi privo della libertà personale. Il Capitolo domanda la liberazione del suo amministratore, non potendosi conseguire, dichiara di volersi rivolgere alla Santa Sede, affinché pacesse al Santo Padre di voler egli passare alla nomina di un nuovo amministratore. »

« Non è impresa da pagare a gabbo il decidere in quale stato si trovi la questione degli archivi napoletani presso la Corte di Madrid. Il

Constitutionnel la dice senza altro appianata; l'Indipendenza dice che Tecchio minaccia di partire, ove l'estradizione non avvenisse entro brevissimo termine; l'Armonia dice, pel contrario, che il barone Tecchio sta per domandare i passaporti, e se non li domanda, gli verranno inviati. Fiammi indovino che ti farò ricco! »

« Pare che Napoleone III abbia chiesto in sul serio l'allontanamento del Re Francesco II da Roma, Pio IX, a cui per filo e per segno si addice il Tu es Petrus, avrebbe rifiutato, e fatto capire che Roma è l'asilo di tutti gli esuli. Non esclusi i Bonaparte, se ne abbassassero, i camidunque latrano contro la luna; ed intanto, migliaia di signori della Bretagna inviano un indirizzo alla Regina di Napoli, e, tra le altre cose, le dicono: « Onore eterno a Voi, o Regina, che dai forti di Gaeta non difendeste soltanto la bandiera napoletana, ma anche la bandiera di tutti i Monarchi, che vi hanno sì indegnamente abbandonata! »

« Falsamente annunciò il telegramma, che la salute del Santo Padre desta seri timori, una lettera romana del 16 corrente dice che, se si spera nella morte del Sommo Pontefice, si sbagliano i conti, e soggiunge: « Scommetto che al Papa toccherà assistere a qualche messa da morto nella cappella Sistina. I conti sulla morte non bisogna proprio farli. Giuseppe II disse a Pio VI, « Lo farò dopo la morte di V. S., ed espiò otto anni prima che il Papa morisse. »

Scrivono da Vienna quanto appreso all'Assessore Triestino, in data del 21 novembre.

« Le discussioni, a cui diede motivo la proposta di procedere ora al dibattimento sul bilancio del Consiglio dell'impero, si vanno facendo a poco a poco più tiepide, e probabilmente saranno poste fra breve in assoluta dimenticanza. Per ora, il Ministero di Stato ha desistito dal progetto relativo; sia ch'egli non abbia trovato le dovute simpatie nelle sfere dei deputati, sia che le proposte in discorso fossero fatte soltanto per taglieggiare il terreno, a fine d'accertarsi delle opinioni prevalenti su tale oggetto. Il Consiglio dell'impero è rientrato nella sua ordinaria attività legislativa, e prosegue le discussioni dei diritti fondamentali e delle proposte di legge che vi hanno attinenza con un'altra sconosciuta sopprimta, e con una unanimità rara nel nostro Parlamento. Sembra che appunto il pensiero della possibilità d'una sollecita proroga, la quale venga resa più prossima da progetti relativi alla presentazione del bilancio, abbia aumentato l'attività della Camera in modo affatto particolare. Prima di separarsi, si vuol creare ancora qualche cosa, compire totalmente un'opera importante, e che faccia epoca nella nostra legislazione politica. Invero, ogni giorno diviene più probabile che il Consiglio sia prorogato, in ogni caso, sino alla fine dell'anno, o in quel torno; e ciò spinge a terminare rapidamente i lavori che trovansi ora in corso. Pare che il Ministero approfitterà della pausa, che dovrebbe subentrare ad ogni modo durante le feste di Natale e del capo d'anno, per promuovere, se non la chiusura formale della presente sessione, almeno un'interruzione alquanto lunga delle sedute. A quanto si sente, durante queste vacanze verrebbero rievocate le Diete provinciali, per elaborare, in modo conforme ai bisogni di ciascuna Provincia della Corona, parecchie leggi, abbozzate in massima nei loro punti essenziali dal Consiglio dell'impero. Fra queste, si annoverano, come è noto, la legge sui feudi e quella sui Comuni, alle quali probabilmente sovrasta una sorte difficile, secondo le diverse Provincie. »

« Ne' Circoli parlamentari si considera molto vantaggioso questa pratica attuazione delle idee fondamentali della Costituzione di febbraio, quantunque si creda che siffatta azione comune del Consiglio dell'impero e delle Diete provinciali, varrà a vincere il grande antagonismo esistente fra i principi centralisti e i federalisti, ed influirà in modo altamente conciliatorio. Si spera inoltre che una pronta riunione delle Diete provinciali, ancorché la loro sessione dovesse durare soltanto breve tempo, potrà giovare moltissimo ad accrescere la forza delle Giunte provinciali, e ad offrire loro un valido appoggio morale e materiale, anche in quelle Provincie, ove non seppero finora assicurare abbastanza la loro sfera d'attività. Ora, il sano e organico sviluppo dell'opera e dell'influenza delle Giunte provinciali costituisce uno fra' più importanti assunti politici, che incombono alle Provincie tedesche. La Giunte provinciali dovrebbero offrire la più essenziale garanzia dell'autonomia e dell'amministrazione costituzionale delle Provincie della Corona, e d'accordo coi Municipi, formare la base d'un Governo effettivamente popolare. »

« Non affatto a torto si paragonò l'istituzione delle Giunte provinciali a quella dei Comitati d'Ungheria, e si disse ch'esse potrebbero divenire, al pari del Parlamento, i baluardi della nostra libertà costituzionale. Ma affinché si facciano tali appare molto desiderabile, massime ne' primi tempi, che vengano scambiate rapide relazioni fra il Consiglio dell'impero, le Diete e le Giunte provinciali, e che possa questi corpi si assistano prontamente a vicenda. Altrimenti, i nostri organi autonomi, malgrado la più buona volontà e la più leale condiscendenza per parte delle Autorità governative, non corrisponderebbero se non difficilmente e con lentezza alle esigenze di un'animata vita costituzionale. »

Vienna 23 novembre.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Vienna: « La Presse reca, nel suo N. 319, una corrispondenza da Vienna 19 corrente, in cui si osserva fra altri, che, malgrado la divisione del Ministero di Stato, formata dal cessato Ministero del culto ed istruzione, e dopo che ne furono tolti i paesi della Corona ungherica, i lavori del relativo ramo d'amministrazione dimunirono della metà, mentre lo stato personale degli impiegati rimase egualmente

grande. Senza entrar ad esaminare più da vicino la prima parte di tale asserzione, che gli affari sono diminuiti della metà, osserviamo soltanto, riguardo alla seconda parte, che, comparato lo stato del personale del cessato Ministero del culto ed istruzione, con quello della suddetta divisione del Ministero di Stato, è avvenuta in questa, fino dal 20 ottobre dello scorso anno, una diminuzione di non meno di 33 impiegati. Fra questi, trovansi 13 praticanti di concetto, un capo-segretario, tre consiglieri ministeriali, ecc. »

Il sig. Conte di Chambord, che si trova ora in Oriente, è qui atteso ai primi di dicembre. (FF. di V.)

REGNO D'INGHERIA. — Pest 21 novembre.

Ieri mattina, a quanto riferisce il Surgony, prestarono giuramento i nuovi nominati impiegati del Conto di Pest, e il sostituto del Conte supremo, sig. di Kopy, li presentò quindi, a S. E. il sig. Luogotenente tenente-maresciallo conte Maurizio Palffy. S. E. ricevette il corpo degli impiegati con molta cordialità, e il sostituto del Conte supremo tenne in loro nome il seguente discorso: « Eccellenza, signor conte. Luogotenente d'Ungheria, e I. R. tenente-maresciallo. Graziosissimo signore! »

« Ho l'onore di presentare devotamente all'E. V. il corpo degli impiegati dei Contati legalmente uniti di Pest-Vilis e Solt lovento, e tutto il corpo degli impiegati sentegualmente, la difficoltà del compito; ma noi, nell'accettare il nostro posto, non pensiamo già alle difficoltà, ma ad adempire il nostro dovere verso il Re e verso la patria. Dacché, quali sudditi fedeli, siamo e rimarremo allerti della nostra fedeltà, come figli fedeli della nostra patria, non dimenticheremo di certo i nostri doveri verso la nostra cara patria, e, come impiegati, procureremo di far giustizia a tutti senza parzialità, e procureremo che tutti i nostri passi siano accompagnati da spirito d'umanità. Penetrali da questo triplice dovere, non temiamo nessun giudizio. Voglia l'E. V. farci la grazia di deporre a pie' del trono la devota espressione de' nostri sentimenti, e conservarci la sua protezione e la sua grazia. »

Il sig. Luogotenente rispose in modo che fece impressione sui numerosi ascoltanti. Esigere egli che il corpo degli impiegati agisca con spirito di conciliazione; non dover ora farsi luogo a reimmaginazioni; doveri avere dinanzi agli occhi la causa, il bene universale, e non già la persona, nutrire egli fiducia che il corpo degli impiegati risponderà alle aspettative tanto del Principe quanto del pubblico. Raccomandò poi nuovamente la concordia, e assicurò il corpo degli impiegati, della sua protezione.

I numerosi ascoltanti interruppero più volte le parole del Luogotenente con grida d'Esien.

(D. Uff. di Vienna)

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 novembre.

Ieri, lunedì 18, nella basilica vaticana, colla usata pompa venne solennizzata la festa anniversaria della dedicazione di quel sacro tempio.

La Santità di Nostro Signore, con gli em. e rev. sign. Cardinali palatini e tutta la sua nobilissima antichità, assisté, insieme al rev. Capitolo di quella patriarcale, alla solenne messa, che fu pontificata dall'ill. e rev. monsign. Holnublohe, Arcivescovo di Edessa, e monsign. pontificio e canonico della patriarcale medesima.

Ai secondi vesperi, prestarono assistenza in coro, gli em. e rev. sign. Cardinali, che furono uniti, ricevuti e ringraziati dall'em. e rev. sign. Cardinale Mattei, arciprete della suddetta basilica vaticana. (G. di R.)

Scrivono da Roma, in data del 16 novembre, alla Butler:

« Due insorti gravemente feriti, sono in questo momento all'ospedale della Consolazione: appartengono alla banda di Chiavone, e rimasero feriti nello scontro coll'esercito italiano, a So. a S. Giovanni. Gli insorti, padroni un istante di quest'ultima città, appalearono il fuoco alla casa del sig. Santoro, capitano della guardia nazionale, e ritirandosi poi sui monti di Pescara, inseguiti dalle truppe e dalla guardia nazionale. Uno di essi rifugiò sul territorio pontificio, ma fu inseguito dalle guardie nazionali, che lo arrestarono. »

« Quell'uomo fu reclamato dal comandante francese di Veroli; ma il reclamo giunse troppo tardi: l'insorto venne fucilato. I Francesi disarmano tutti gli insorti, che si rifugiano sul territorio romano. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 novembre.

« La sera di sabato, sei dragoni pontifici poterono uscire dalle porte di Roma, e chiusi in due carrozze incamminarsi verso la Sabina, per unirsi ai Piemontesi. Ma giunti, al ponte Nomentano, fu inghiottita da Roma, trovarono ciò che non avrebbero creduto mai. Un prebrito di gendarmaria stava appostato all'ostia del ponte, e visto le due carrozze in ora si avanzata (erano le 4 di notte), furono fatte fermare. Allora, da una delle carrozze uscì un dragoon, e si gettò a terra. E in un subito, i dragoni, dato di piglio alle loro pistole, le scaricarono contro i gendarmi. Nessuno per fortuna fu colpito, e i gendarmi allora fecero fuoco contro la prima carrozza, e così un dragoon fu ucciso sul colpo, due rimasero feriti, e si gravemente, che uno di loro, trasportato poi all'Ospedale, è morto anch'esso. Il quarto dei dragoni fu arrestato. Quelli che stavano nella seconda carrozza ebbero tempo a fuggire, e, protetti dalle lenocce della notte, sottrassero alle ricerche dei gendarmi della notte. Essi erano tre, due dragoni ed un cittadino. Essi erano, che la guida, incaricata di condurli in Sabina. Addosso ai dragoni non furono

trovati affatto denari, essi dovevano avere il premio di loro fuga, una volta arrivati nel territorio occupato dai piemontesi. Si fa correre voce che il soldato sia un lombardo, ufficiale nel corpo dei lancieri piemontesi: venuto a Roma sotto qualche pretesto, egli sembra incaricato di indurre i soldati del Papa a lasciare la bandiera pontificia, e correre sotto quella della rivoluzione. La settimana passata, circa dodici soldati del battaglione esteri dei carabinieri, sono egualmente fuggiti. Il Governo piemontese, non potendo vincere Roma colla forza, vorrebbe vincerla colle seduzioni e col tradimento, come ha fatto nel Regno delle Due Sicilie, ma, se anche i soldati del Papa disertassero tutti, rimane l'armata francese, la vera difesa di Roma, perché, senza di essa, i soldati pontifici, per quanto fossero fedeli e valorosi, non potrebbero arrestare un numeroso esercito, piemontese, che piombarebbe su quella città. Se non sono male informato, egli è per raddoppiare la vigilanza, che sulle vie principali, che da Roma mettono in Sabina, sono state collocate brigate di gendarmia.

Da una lunghissima malattia, è morto il Cardinale Gaetano Rinaldi. Questo porporato era un povero Capuccino, nato nel 1789 a Camerino, ma nel suo Ordine si fece distinguere per molto suo sapere nell'insegnare filosofia e teologia. Il Cardinale Ostini, essendo Vescovo di Jesi, lo trasferì dal silenzio e dall'oscurità del chiostro: arrivato a Roma, ottenne che egli fosse nominato preside del Collegio delle Missioni estere dei capuccini, e che fosse nominato consultore di qualche Congregazione ecclesiastica. Il regnante Pontefice, avendo in molta stima il Padre Rinaldi, lo nominò Vescovo di Tripoli in partibus infidelium, e lo mandò amministratore della diocesi di Sinigaglia. Il pio religioso trovò al Governo di questa diocesi nel 1859: quindi ebbe a soffrire per parte della demagogia, allora dominante, gravi molestie, e incorse molti pericoli. Eletto Vescovo di Sinigaglia il Cardinale Luciani, monsignor Rinaldi ritornò a Roma, e il Papa, nel 1853, lo creò Cardinale del titolo dei XII Apostoli. Fregiato della porpora, il Rinaldi rimase nel silenzio, e direi quasi nell'oblio, come quando viveva oscuro claustrale in un convento di Provincia. Si potrebbe dire che, come Cardinale, non fu mai vivo: da due anni poi, era infermo, e sveniva di mente, per cui la morte ha posto termine ai suoi patimenti. Domani gli saranno fatte solenni esequie nella chiesa del suo titolo, e vi assisterà anche il Papa.

Monsignor Ledebowski, il nunzio di Bruxelles, non è partito ancora: egli attende l'arrivo del suo antecessore, monsignor Godeau, che, prima di andare a Monaco, viene a Roma.

Il marchese Lavelette non dovrebbe tardare a venire, se dobbiamo giudicare dalla fretta, con che gli viene allestito l'appartamento.

Il canonico Pedemonte, che era stato posto in carcere per affari politici, ha avuto la sua libertà, a condizione che parta da Roma. Egli è piemontese, e ritorna in patria, è partito questa mattina, e prima ha rinunciato al suo Canonicato. Per ordine della polizia, è partito anche l'abate Isola, sedicente segretario del Cardinale d'Andrea. Che che ne dicano i giornali rivoluzionari, non sono politici i motivi, per cui questo reverendo abate è stato esiliato.

Per l'altro, si è saputo, colle consuete formalità, il Tribunale della Rota romana. Tutti i giudici prelati si sono recati in treno, accompagnati dagli avvocati del loro studio, al Vaticano, dove sono riuniti, quando seggono per tribunale; e la monsignor Nardi, uno degli ultimi uditori ha letto il discorso di apertura. Egli, lasciando di parlare dell'antichità della Rota romana, come ancora di farne un sesto storico, ha voluto domandare che provvisoriamente questo Tribunale, in mezzo a tante vicende e a sì grande varietà di opinioni, non ha trovato mai avversari distinti, ha potuto sempre conservare intatta la sua reputazione. Ha annunciato che la sua grande Lira, questo Tribunale, ha deve, non solo alla sua antichità e a quella serie di grandi uomini, che vi sono stati giudici, non solo alla sua maestà e all'autorità del supremo Pontefice, ma particolarmente all'aver conservato integro, come in un sacramento, il deposito della romana giurisprudenza, contro l'ingiuria e le vicende dei tempi, e all'aver seguito l'uso sapiente dell'equità. Il dottor prelati ha fatto conoscere che, dopo la barbarie delle leggi dei Franchi, dei Germani e dei Longobardi, l'interio e Accursio cominciarono a far risorgere il diritto romano, insegnando, uno, dall'Università di Bologna, l'altro, da quella di Parigi; e il Tribunale della Rota romana colle sue sapienti decisioni, fu per vari secoli il solo e vero interprete pratico delle leggi romane, illustrando i punti oscuri o dubbi, e tutto richiamando alla sua vera armonia. È quantunque poi la romana giurisprudenza si sia estesa in ogni parte di Europa, nel Tribunale della Rota ha conservato la vera sua sede, come hanno comprovato i più valenti giuriconsulti, col continuo ricorrere alle decisioni della Rota. L'uso saggio dell'equità è la seconda ragione principale, che, secondo l'assunto del Nardi, ha dato e conservato la fama della Rota; imperocché, il vero interprete della legge segue la via media fra il sommo rigore e l'odiosa indulgenza; e la Rota romana ha saputo adottare quelle norme, che servono a conciliare o a salvare il diritto, e prendere quelle dilazioni, che spesso rimuovono molti danni da una parte, senza recare nocumento all'altra. Finalmente, l'oratore tributò molta lode alla Curia romana, la quale non è ben degna; imperocché, in nessuna città d'Italia si è bene e si profondamente conosciuto il diritto, come a Roma; e raccomandò agli avvocati di fuggire nelle loro scritture la proliquis, che stanca i giudici, lodando quelli, che con poche pagine dicono molte cose, e non amando quelli, che in molte dicono poco.

Questo discorso, letto in latino, fu ascoltato con grande raccoglimento, e meritamente lodato da tutti coloro, che lo udirono.

Il malcontento serpeggia ovunque gravissimo nelle Provincie dell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria; e il Diritto ne muove querela nei seguenti termini: « Abbenché la grande maggioranza dei giornali, che al stampo del Regno d'Italia ab-
bia per uso — o sia malintesa carità, che loro — vieti di mettere a nudo le piaghe, che ci con-
tristano — o sia una devozione ancora meno — giustificata verso gli uomini, che di volta in
volta afferrano il timone degli affari — di non
farsi eco delle tante voci del generale malcon-
tento, pure noi siamo certi che il Governo non
ignora la esistenza di questo malcontento. »

REGNO DI SARDEGNA.

Intorno alla Confederazione italiana, che tor-
na a far capolino dal telegrafo e dai giornali, sul
le cui basi di tre Stati, colla cessione per so-
vrappiù di un altro, del Veneto, leggiamo nell'
articolo di fondo del Diritto del 21 corrente.

« È come una nube, che si alza lontano
sull'orizzonte politico; ma è nube che
l'occhio esercitato riconosce foriera di procella.
Oggi è un progetto, domani può essere una mi-
naccia. »

« Avvertiva ieri il telegrafo che una corri-
spondenza del Daily News sostiene, non essere ab-
bandonato il progetto della Confederazione italia-
na. Sarebbe stato facile agli uomini di parte mi-
nisteriale, avvertiti alla politica color di rosa, sog-
giugnere di compassione, derivare il giornale che
si faceva organo di simile follia, dirlo impossibile,
assurdo. »

« Ma, per lo contrario, il figlio ufficiale del
nostro Gabinetto, nello stesso numero, in cui pub-
blicava il telegramma sopracitato, recava pure al-
cune righe, aventi colore di comunicazione, le quali
confermavano esplicitamente il fatto, e limitavan-
si ad attribuirlo ad altre Potenze, rimaste fin qui
né molto, né poco favorevoli al nostro risorgi-
mento. »

« Il Governo dunque ha le informazioni speciali
intorno a ciò. Dunque il fatto esce dai limiti del
mere dicerie giornalistiche. Dunque l'azione diplo-
matica è già incominciata intorno ad esso. »

« Noi non possiamo credere che il nostro Go-
verno si sia stato merlo: non appena fu avvertito
del pericolo che quel progetto venisse nuovamen-
te posto in campo. »

« Ma non possiamo nemmeno credere che tut-
to si riduca a sollecitazioni di secondarie Poten-
ze, che senza diritto e così indebitamente vengono
ad immischiarsi dei fatti nostri. »

« Su questo punto, il Governo o s'inganna, o
e' ingannato. »

« L'idea, il progetto della Confederazione, o-
gnun sa che, meditato forse lungamente, venne in
aperta luce all'epoca dei preliminari di Villafran-
ca. Ognun sa che autore ne fu l'imperatore Na-
poleone, e che egli non trascurò mezzi per render-
gli amica la pubblica opinione. »

« Fortunatamente, l'Italia centrale vide il pe-
ricolo, reagì con tutta la potenza del sentimento
unitario, da cui erano ispirati tutti i fatti del 1859,
e salvò da e tutta la nazione dal minaccioso pe-
ricolo. »

« L'imperatore non è uso a voler colla forza
ciò che può sperar di avere col tempo e colle arti
della sua paziente ed abile politica. E lascio fare
« Ma che egli avesse abbandonato per sempre
il progetto della Confederazione, noi non lo cre-
diamo mai. »

« A più riprese abbiamo avvisato a questo pe-
ricolo; e la stampa ministeriale non ci perdonò la
nostra diffidenza; ma non ebbe mai un solo ar-
gomento capace di tranquillare l'animo nostro,
di vincere le nostre dubbiezze, in una parola, di
convertirci. »

« Gli è perciò che la notizia del risorto pro-
getto di Confederazione, se ci addolora, non ci
sorprende. »

« Né meno piccante ed ingenuo sono le confe-
sioni del giornale ministeriale, a cui allude il Di-
ritto, e che è precisamente la grave Opinione,
dalla quale, foglio del 23, riproduciamo la mag-
gior parte dell'articolo: »

PERCHÉ TRE E NON SETTE?

« La confederazione di tre grandi Stati in
Italia, non sarà il solo disegno, che nella mente
di qualche uomo di Stato, o nelle tendenze di
qualche Gabinetto, sarà sopravvissuto alla procla-
mazione del Regno d'Italia. Se non è un'azzarda
mossa, tutti i Principi, che avevano un trono in Ita-
lia, hanno protestato in favore dei loro diritti, e
quando si vede il già Duca di Modena farsi man-
tenere dall'erario austriaco il suo piccolo eser-
cito, come colonna avanzata, che dovrà un giorno
ricquistargli il perduto Ducato, non sappiamo
perché debbasi credere che la composizione dell'Italia
di tre Stati debba essere più facile di quello
che nel sia in uno Stato solo. »

« L'Austria d'altronde, dalle cui mani si
tratterebbe di togliere la Venezia, non è siamo
certi, tutte le buone intenzioni di recuperare la
Lombardia, se appena lo potesse, e tutti i sognati
ordinamenti dell'Italia, quando non siano sulle
basi di quello che era prima del 1859, non pos-
sono aver altro fondamento che sui fatti compiuti,
se non vogliono cadere nel vago e nell'utopia. »

CAMERA DEI DEPUTATI — Tornata del 22 novembre.

(Preziosi Rinaldi.)

L'ordine del giorno reca il seguito della di-
scussione del progetto di legge per l'alienazione di
beni demaniali, e la discussione dello schema
di legge per l'estensione a tutte le Provincie del
Regno della soppressione del decimo di guerra.

La tornata è aperta alle 4 ore e 2, poi, ed
è letto e approvato il processo verbale della tor-
nata d'ieri. Petizioni ed omaggi. Canalis, Avezzana
e Bolter prestano giuramento. Si convalida
l'elezione dei signori Napoleone Seraglio, Giuseppe
Romano, Achille Albicini, e si annulla invece
quella dei signori Filippo De Boni, e sacerdote
Michele. Dopo breve discussione, a cui pre-
se parte il deputato San Donato e Cagna, è pure
convalidata l'elezione del generale Givone. Quella
del sig. marchese Rapallo è convalidata senza
contestazione.

Bastogi presenta un disegno di legge per la
convalidazione di un decreto regio, riguardante la
ripartizione territoriale del Regno.

Ricciardi. Non posso a meno di lodare lo
zele del signor ministro di finanze, il quale pre-
senta tanti progetti di legge. Ma io vorrei pure
che si affrettasse a presentarci il bilancio, e non
si rimandasse, come già si fece per ben due volte,
al fine della sessione la discussione di una ma-
teria sì grave.

Bastogi. Se già fosse in alto il sistema di
contabilità generale in tutto il Regno, posso as-
serire che il bilancio preventivo sarebbe fra po-
chi giorni presentato alla Camera. Del resto, io
dichiaro che il Ministero lavora colla massima a-
lacrata per soddisfare a questo voto del deputato
Ricciardi.

Si ripiglia quindi la discussione sullo sche-
ma di legge per l'alienazione di beni demaniali;
ed ecco il risultato della votazione segreta: vo-
tanti 205, voti favorevoli 191, contrari 13.

Presidente. Alcuni deputati presentarono il se-
guente ordine del giorno: « La Camera, appro-
vando il progetto per l'abolizione dei beni dema-
niali, non intese di togliere gli oneri inerenti ai
medesimi. Chi approva quest'ordine del giorno,
è pregato di alzarsi. (La Camera approva.) »

Si apre la discussione sul disegno di legge per
l'estinzione della sovrimposta di guerra a tutte le
Provincie del Regno.

Ricciardi. Io debbo sottoporvi un caso di
coscienza. (Risata.) Conosco una madre povera, la
quale però ha molti figli ricchi, capaci di soccor-
rerla, sebbene ne abbia uno, che non solo è povero,
ma ha le case incendiate, ed è caduto nelle mani
dei ladri. Questo figlio povero, anche il doppio o
il triplo alla madre sua, quando potrà. Ma è chiaro
che ora non è in grado di pagare nulla. La ma-
dre povera è l'Italia; e il figlio disgraziato è l'ex-
Reame di Napoli. L'altro giorno si che sulla voce
all'onorevole deputato Ferrari, quel malcontento che
egli dice esservi in questo momento nell'Italia
meridionale. Eppure egli aveva ragione. La, fra
la gente del contado, la miseria è al colmo; essi, so-
lo i Borboni, mangiarono, ma ora muoiono di fame;
e quindi il loro malcontento è grande. L'ore-
tore soggiunge che v'ha malcontento negli impe-
gati, malcontento negli artisti, malcontento nei

proprietari, malcontento nella classe media, mal-
contento in tutti.

Venendo ora alla questione del brigantaggio...
No, no! Rumori. Ebbene, lascio da parte il bri-
gantaggio. Bravo! Io avrei mille altre cose da
dire, per provare il malcontento che regna in que-
le Provincie. Ma, poiché vedo che l'Assemblea giu-
dica poco le mie parole, mi ristringerò a dire che
nelle Provincie meridionali d'Italia v'ha una mi-
niera d'oro, che gioverebbe allo Stato ben più che
il progetto di legge proposto dal Ministero. E qui
l'oratore accenna i beni ecclesiastici, demaniali,
delle Chiese pie, ecc.

Se si avesse ora a combattere l'Austria, l'Ita-
lia dovrebbe sacrificare 50 mila soldati per repu-
gnare il brigantaggio. Ne so parlo così come depu-
tato napoletano, ma come deputato italiano. E che
importerebbe a me il dire queste cose, se non fos-
sero vere? Non facciamoci illusioni, io conosco
il mio paese. Propongo perciò che la discus-
sione di questo progetto sia rimandata alla pros-
sima sessione del 62.

Dr. Biondi. Il sig. Ricciardi, agli altri pre-
gi, mi pare che di esser valente poeta, tira aggu-
sa che i poeti, dalla rima e dal metro sono co-
stretti a dire le cose un po' diversamente da quel
che sono. L'Europa non creda adunque alla tri-
sta pittura delle Provincie meridionali, fatta dal
l'onorevole Ricciardi. L'Armonia sola, con quel-
che altro giornale, faranno proprie le sue parole.
Del resto, io che feci parte della Commissione incarica-
ta di esaminare questa questione, erediti bene di
chiedere l'avviso dei miei concittadini, e posso as-
serire che non ricevetti neppure una lettera, che
fosse contraria al progetto. Solamente io appog-
gai il progetto della Commissione per la sop-
pressione dell'articolo 5.

Ricciardi. Il paese giudicherà tra lei e me. Ma
quando io emetto un'opinione, credo che questa
non possa essere disapprovata dagli uomini onesti.
Tuttavia io protesto altamente contro ogni altra in-
sultazione. (Rumori.)

Platino. Mi rincresce il dirlo, ma il sig. Ri-
ciardi, talvolta, volendo difendere il paese, lo ac-
cusa i Garibaldini, che ei dice così malcontenti del
Governo, pogherrebbero ben più che il decimo di
guerra per l'indipendenza italiana. E ben lo pro-
vano in questo stesso momento, mentre essi com-
battono, tra le guardie mobili, il brigantaggio.
Bravo!

S. Donato. Per amore di concordia, rinunzio
alla parola. Quando si sente il deputato Ricciardi
pronunciare le parole: ai tempi dei Borboni si
mangiava, ed ora si muore di fame, io non vedo
come egli non debba piuttosto lasciare la sinistra,
per andare a sedere sui banchi della destra.

Rumori prolungati e risa. Parlo dell'antica de-
stra. Suore risa!

Ricciardi. L'Assemblea mi conosce, e sa de-
cidere chi ha ragione e chi torto.

Bastogi. Propongo un emendamento al N. 4
del 1° articolo per aggiungere le parole: diritti
per la vendita del sale.

Platino combatte l'emendamento, dicendo
che il dazio sul sale produrrebbe un gran malcon-
tento nelle Provincie napoletane. Parlo a questo
riguardo in diverso senso, i deputati Bastogi, Bas-
togi, Pappi, De Biasis ed altri. Finalmente, posto ai
voti l'emendamento Bastogi, non è approvato; sono
approvati invece i due primi articoli.

Domani continuerà la stessa discussione. La
tornata è sciolta alle 6. (Armonia.)

Tornata del 23 novembre.

Presidente. L'ordine del giorno reca la con-
tinuazione della discussione sul progetto di legge
per l'estensione della sovrimposta di guerra a tutte le
Provincie del Regno. Il relatore Corsi ha la parola.

Corsi, relatore, propone una leggera modi-
ficazione all'art. 2, che, dopo prova e controprova,
è adottata dalla Camera. L'art. 3 è approvato
senza contestazione.

Si discute sull'art. 4. De Biasis vede la
parola al deputato Carracciolo, il quale, sperando
che il dazio sugli olii e sui cereali non debba du-
rare per lungo tempo, dichiara di votare il pro-
getto proposto.

Platino fa osservare il grande sacrificio, che
con questo dazio s'impone alle Provincie napole-
tane, dichiara tuttavia che, per amore di patria,
quelle Provincie saranno lietissime di assoggettar-
si a questo nuovo peso. Bravo!

Mazzini si associa al deputato Platino, e ve-
ramente che il ministro delle finanze promette
che questo dazio sarà solamente temporaneo.

Bastogi dice qualche parola soddisfacente, e
dopo ciò è approvato il 4° ed ultimo articolo della
legge.

Il presidente propone che, nella ventura set-
timana, i deputati si riuniscano solamente negli Uf-
fici per non più radunarsi in pubblica tornata sino
a lunedì della settimana successiva, e ciò, sia per
mancanza di lavoro e sia anche per l'assenza d'
alcuni deputati, che non potranno ancora interve-
nire alle discussioni. La Camera approva.

Ricciardi. Vorrei sapere dal signor ministro
dell'interio perché il collegio di Belli, vacante
per la nomina a prefetto di Napoli del generale
Lamarmora, non sia ancora stato convocato. E in
pari tempo io bramerei che mi dicesse se il ge-
nerale Lamarmora sia semplicemente prefetto di Na-
poli, ovvero abbia anche altre attribuzioni. Dico
questo, perché io so che egli spedisce una circolare
ai prefetti delle altre Provincie napoletane. Il che,
a mio avviso, egli non poteva fare come semplice
prefetto.

Ricciardi. Il gen. Lamarmora non è semplice-
mente prefetto di Napoli; egli è anche incaricato
di una missione provvisoria relativamente alla le-
va. Si sa che questa deve farsi in quest'anno, per-
ché altrimenti la legge non potrebbe più essere
eseguita. Or siccome siamo già molto inoltrati nel
l'anno stesso, così il Ministero pensò di dare que-
sto speciale mandato al gen. Lamarmora, non co-
me prefetto di Napoli, ma come direttore della
leva. E tutto ciò si è fatto espressamente acciò il
gen. Lamarmora non perdesse il diritto di essere
deputato.

Ricciardi. Prego il signor ministro a voler
dirmi almeno se il generale Lamarmora percepisce
stipendio, e quale. (Risata.)

Ricciardi. Si dispone a rispondere, ma il pre-
sidente invita il deputato Ricciardi a non fare di
simili domande e tenersi pago della risposta già
avuta dal signor presidente dei ministri. Così vien
troncata ogni ulteriore questione.

La Camera procede infine alla votazione se-
greta del progetto di legge, poi azzardato, ed
ecco il risultato: presenti 305, votanti 304, voti
favorevoli 191, contrari 10; 4 si astennero. La
tornata è sciolta alle 3 e 2.

(Idem.)

Il Constitutionnel, riferendo la deliberazione
presa a Torino dalla Camera dei deputati di disci-
tere contemporaneamente intorno alla questione
romana ed agli affari di Napoli, scrive quanto
segue:

« Attendiamo adunque la discussione; ma di-
ciamo sin d'ora che il barone Ricasoli, del quale
non rovesciamo in dubbio il patriottismo, né di-
sconosciamo gli energetici sforzi, ha un ufficio gra-
ve, immenso, che gli sarebbe stato giovevole di
dividere coll'omine uomo di Stato, che non gli

si presentava come un rivale, ma come collabo-
ratore di buona volontà. »

« Presentandosi alla Camera per trattare, se
non per risolvere immediatamente, i più gravi e
ardui problemi, il presidente del Consiglio avreb-
be dovuto evitare di avere delle difficoltà nel suo
Gabinetto. Ora il Ministero Ricasoli non è com-
piuto; il portafoglio dell'interio è vacante. Fu of-
ferito a parecchi personaggi, a Lanza, ex presi-
dente della Camera, e assicurati che prima, di es-
sere offerto a Lanza, l'era stato al signor Rattazzi.
Se non che, v'hanno forme diverse nella ma-
niera di offrire, ed è evidente che un uomo di
Stato, il quale occupa in Italia e in Europa una
posizione sì alta, non entra senza condizione in
un Ministero. »

« Cheché ne sia, il ministro Ricasoli si af-
facciò solo alla Camera, dove dovrà sostenere le lo-
te parlamentari. Noi desideriamo che egli sia pari
al suo ufficio. »

Torino 23 novembre.

Corre voce che il barone Tecco, nostro rap-
presentante presso la Corte di Madrid, sia stato ri-
chiamato: il motivo di tal richiamo potrebbe de-
rivare, non tanto dalla questione, tuttora insolu-
ta della consegna degli archivi napoletani, quan-
to dalle proposte di Confederazione, pubblicate dal
Daily News, che vennero messe innanzi dal Go-
verno spagnolo. Così nell'Espresso.

Scrivono da Torino al Lombardo: « Assi-
curati che il nostro Governo, in considerazione
delle eventualità, che possono sorgere dalla guerra
imminente nel Messico, abbia deciso di spedire in
quelle acque una fregata di primo rango (probabi-
lmente l'Uca di Genova), con a bordo un
invitato straordinario. Dicesi che l'invitato sareb-
be il cav. Camerotti. »

Garibaldi, non potendo far altro, si è dato a
scrivere lettere. Quasi ogni dì i giornali ci re-
cano una lettera dell'eroe di Caprea. In una di es-
se, scritta a Vittorio Ottolenghi per ringraziarlo dei
suoi libri, dice: « Li leggerò appena ne avrò tem-
po, nelle lunghe sere d'inverno. » Ciò vuol dire
che Garibaldi, per quest'inverno, non intende uscire
dal suo esiliamento. Arm.

Secondo il Board-of-Trade nel 1860 furono
mandati dall'Inghilterra in Italia, 25,000 fucili e
10 milioni di cappezzoli. (Idem.)

IMPERO RUSSO.

Varsavia 18 novembre.

Gli arresti si succedono, tanto fra sacerdoti
cattolici, di più alto grado, quanto di altre per-
sone. La scorsa notte, furono portate nella città
della anche alcune signore, fra cui la moglie d'un
ben noto banchiere di qui, e quella d'un distin-
to impiegato, che stavano in relazione politica
con sacerdoti, e, fra altri, le ultime sono accusate
d'aver speso emblemi nazionali, bandiere, ecc.

Alcuni giorni fa, fu scoperta una tipografia a ma-
no, e così pure gran numero di avvisi eccitanti,
essendosi arrestato un accademico (così chiama-
no qui gli studenti di medicina), mentre affigge-
va uno di tali scritti. Il torchio fu trovato presso
un di lui fratello, scolaro della Scuola delle
arti, nascosto sotto il pavimento, insieme con molti
esemplari già pronti. Molti ufficiali russi, di na-
zionalità polacca, furono degradati, e mandati co-
me semplici soldati nell'interno della Russia, a
causa della loro grande intelligenza col Polacco
più esaltati, e per non aver adempiti i loro do-
veri di servizio. (O. T.)

La Bullettin, del 19 novembre, taglia dal Ko-
lokoi di Hertz, la seguente corrispondenza da
Pietroburgo:

« I professori consigliano agli studenti di as-
sogettarsi alle circolari del ministro di Pultine.
Vi sono in questo momento nella fortezza di Pie-
troburgo circa 200 studenti; essi vennero in buon
numero arrestati presso il letterato Albertini, cui
toccò la stessa sorte. »

« Tutta la classe dei funzionari e degli im-
piegati del Governo si proposero d'intendere un
indirizzo all'imperatore, per pregare di ordinare
la riapertura dell'Università di Pietroburgo; ma
questa intenzione non si è realizzata. Il sig. Sta-
soff, alto funzionario del Senato, venne arrestato
per aver raccolto più di 500 firme. I ministri
Murasiev e Butkov, per dissuadere gli impiegati
dei loro Dipartimenti dal sottoscrivere quell'in-
dirizzo, cercarono di spaurirli, minacciandoli di
destituzione. »

« Il signor Stasoff venne rimesso in libertà,
ma fu destituito. Il sig. Obruchev venne tradotto
innanzi ad un Consiglio di guerra, per avere spen-
dito colla posta un numero del giornale clandesti-
no Wietkowsky; lo stesso avvenne di quattro
ufficiali d'artiglieria e d'un ufficiale di stato
maggiore. »

Scrivono da Varsavia, in data del 14, alla
Bullettin:

« Il generale Sukhozanev, «socio Varsavia, e
accompagnato dai generali Tolbenc e Szaiden,
recomi ad ispezionare i confini del Regno. »

« Un certo Szadek, operaio in una fabbrica
di bronzo, e che lavorava sul tetto della Banca,
lancio una pietra sulle truppe tri bivaranti. Per
decisione del luogotenente dell'imperatore, venne
condannato a servire nel corpo d'Oranburgo, ac-
cantonato nelle Provincie austriache. »

« Il luogotenente dell'imperatore ordinò pure
di sequestrare tutte le armi private i funzionari
entrati in servizio nel Regno di Polonia, e che
erano precedentemente impiegati in Russia come
militari o come funzionari civili; non si lasciano
armi che presso i funzionari d'origine russa e
professanti la religione greco-russa. » (V. il N. di
terzo.)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 16 novembre.

Il 14, correte, fu aperta solennemente la Sta-
zione di Cosbunar, della strada ferrata di Aidin,
distanza 41 miglia da Smirne. (O. T.)

Il trasferimento di Riza pascià, ex serraschie-
re, dal Governo di Smirne a quello di Konieh,
è considerato equivalente ad una degradazione. Si
crede che gli sia stata inflitta questa nuova umi-
liazione, per essersi ingegnato in certe faccende di
Marul pascià, o per aver restituito ultimamente
la visita al capitano d'un leggio da guerra fran-
cese ancorato a Smirne, in piena uniforme, e fregi-
ato del gran nastro della Legion d'onore. (Idem.)

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nella corrispondenza dell'Osserva-
tore Triestino, in data di Atene 16 novembre:

« La probabilità d'un imminente cangiamen-
to di Ministero mise in movimento l'infinita le-
gione degli aspiranti, e negli ultimi giorni abbia-
mo avuto un grande affaccendamento politico; ma
senza che siasi ottenuto alcun risultato. Se do-
bbiamo credere a certe voci, in alto luogo si avreb-
be bensì disposizione a fare alcuni cangiamenti
personali, ma quel che si domanda dall'altra parte,
e che si paia al partito dell'estrema opposizione,
e ciò accade naturalmente grandi obiezioni, ma-

sime nelle minacciose condizioni del momento.

Probabilmente, nella prossima settimana sapremo
alcun che di certo su tal particolare.

« Com'è naturale, poco o nulla si lavora ne-
l'Assemblea, alla vigilia d'un mutamento di Go-
verno; ed anche la Camera dei deputati, minac-
ciata nella sua esistenza, non mostra gran talen-
to. »

« Un foglio locale reca una lista dei nomi
delle persone, che teneranno il Ministero d'ac-
canto la Grecia fu riconosciuta come Stato indipendente.
Il loro numero ascende a nientemeno che 140.
Gli odierni aspiranti sono ancor più numerosi,
malgrado le molte difficoltà, che affiorano il po-
tere. »

« Dicesi che Dosios, autore dell'attentato con-
tro la Regina, comparirà dinanzi alle Assise co-
tro questo mese. Gli avvocati Paparigopolu e Bo-
laria, uomini di fama intemerata, assumeranno la de-
fesa del colpevole. »

« A Calamata, bordo porto della Messenia
d'onde si fa una grande esportazione, scoppiò ac-
cidentalmente un incendio, che cagionò grandis-
simi danni, i quali si fanno ascendere a 400,000
dracme. »

« Altra catastrofe non meno spaventevole de-
solò l'isola di Mikonos. Un uragano la distrusse
quasi totalmente, a segno che per parecchi giorni
la vicina isola di Tino fu coperta di macerie, che
venivano rigettate dal mare. »

« L'invitato russo sig. Ozeroff fu trasferito da
Atene a Berna, nella stessa qualità, e si crede che
avrà qui per successore il sig. Rutoff. »

« Il principe Gagarin, nominato primo con-
sigliere di Legazione, è aspettato quanto prima in
Atene, per disimpegnare provvisoriamente gli af-
fari della Legazione. »

« Fecce molto chiamato un opuscolo, messo in
circolazione negli ultimi giorni, sotto il titolo di
Arghiris e il Ministero Mistia, specie di Muri-
di Atene, che rivelano molti scandali di questo
paese, come altre pubblicazioni dello stesso ge-
nere. Questo scritto fu sequestrato; ma, secondo il
solito, troppo tardi. »

SPAGNA.

L'indirizzo del Senato spagnolo, in ris-
posta al discorso della Corona, ha il seguente tenore:
« Gli Spagnoli, che hanno ereditato la fede cattolica come leg-
ge di nazionalità e simbolo dei loro trionfi eroi-
ci, appoggeranno V. M. nel suo pio ele-
to di assicurare al Sommo Pontefice l'indipenden-
za temporale, necessaria al libero esercizio delle
sue sacre funzioni, che uniscono la terra al
cielo. »

BELGIO.

Nella Camera dei rappresentanti del Bel-
gio ebbe principio il giorno 20 un'animata discus-
sione intorno al riconoscimento del Regno d'Italia
per parte di quella Potenza.

in tal caso il possesso, se il bene dei loro affari
lo esige.

Non è duopo, sag. ministro, di far avvertire
che, all'infuori delle convenienze politiche,
gravi interessi si connettono alla pronta soluzione
della questione, ed il Governo è obbligato a
risolvere seriamente.

La Francia negozia col Governo di Torino
un trattato di commercio, di cui mi è stata an-
nunziata prossima la conclusione. Il Belgio, con
un atto recente, ha dato una direzione favorevole
alle sue relazioni commerciali con un grande Sta-
to, esso tratta ora nello stesso scopo coll'Inghil-
terra, e tien d'occhio attentamente, a Berlino, i
negozii intrapresi tra il Zollverein e la Francia:
non si può lasciare sfuggire l'occasione e
trascurar il dovere di assicurare al suo commercio
sui mercati d'Italia, condizioni eguali a quelle che
potranno ottenere altre Potenze, che lo hanno pre-
ceduto.

Inoltre, nel momento in cui grandi lavori
d'edilizia pubblica sono o saranno in progetto o
in via d'esecuzione nella penisola, importa che i
nostri industriali trovino, al pari dei loro rivali
stranieri, un concorso ed un appoggio efficace in
quel paese.

Finalmente, molti Belgi, che hanno relazio-
ni d'affari o di famiglia cogli Stati italiani, si
trovano sovente impacciati, a cagione della impos-
sibilità legal di far convalidare gli atti destinati
a ricevere la loro esecuzione nei limiti del nuovo
Regno d'Italia.

Ho detto quanto basta, signor ministro, af-
finchè voi intendiate, ed all'uso facciate inten-
dere agli altri, che era venuto il tempo per il Belgio
di ricondurre ad uno stato meno teso le rela-
zioni, che la sua ostensione prolungata avrebbe po-
tuto raffreddare per non dire, compromettere.

La linea di condotta, che abbiamo deciso
di seguire in presenza di fatti compiuti e presisten-
ti, ci venne tracciata da un gran numero di Go-
verni.

Riconoscendo il nuovo Regno d'Italia, noi
ad esempio di quei Governi, riconosciamo uno
stato di possesso, senza costituirci giudici degli av-
venimenti, che lo hanno stabilito; e conserviamo la
nostra libertà di giudizio in faccia alle contingenze,
che potessero modificare quello stato di fatto.

I giornali hanno annunziato prenturamen-
te il riconoscimento; ma il fatto è prossimo, e voi,
signor ministro, vi compiacerete di conformare i
vostri discorsi alle norme che ho avuto l'onore di
dirigervi.

Del resto, la vostra presenza a Roma pre-
sso la Santa Sede dimostra abbastanza che l'in-
izio di un ministro belga presso il Re d'Italia
non muta punto le nostre relazioni colla Corte di
Roma.

Ricevete, ecc.

Sott. — ROGIER.
A S. E. il conte di Montalvo, ecc., ecc.,
a Bruxelles.

Bruxelles 6 novembre 1861.

Signor conte

Ebbi già l'occasione di farvi conoscere a
viva voce l'intenzione del Governo del Re di ac-
creditar un nuovo ministro presso la Corte di
Torino.

V. E. ricorderà le considerazioni, che eb-
bi l'onore di presentare in tale occasione, conside-
razioni che il nostro nuovo inviato straordinario
sarà, dal suo canto, incaricato di comunicare al
Governo di V. E.

Vengo ora, signor conte, ad informarvi
che la scelta del Governo del Re si è fissata sul
signor Solvay, e che le credenziali, di cui questo
ministro sarà munito pel Re Vittorio Emanuele II,
attribuiranno a questo Sovrano il titolo che, in
conformità della legge votata il 17 dello scorso
marzo, S. M. ha preso per sé e per suoi succe-
ssori.

Posso aggiungere, signor conte, che fin d'ora
il Gabinetto di Bruxelles, nelle relazioni che
terra, come per passato, con V. E., le riconoscerà
la qualità di ministro del Re d'Italia.

Ricevete ecc.

Sott. — ROGIER.
A S. E. il sig. commendatore Targioni
a Bruxelles.

Bruxelles 6 novembre 1861

Signor commendatore,

Chiamato dal Re alle funzioni di ministro
degli affari esteri, ho l'onore d'informare l'E. V.
che il Governo belga ha deliberato di non asten-
dersi più a lungo dal riconoscere il titolo di Re
d'Italia, preso da S. M. Vittorio Emanuele II.
Voi capirete, signor commendatore, che, in
seguito a tale circostanza, io mi trovo, con mio
rammarico, nell'impossibilità di entrare in rela-
zioni ufficiali con V. E. Ma conserverò sem-
pre la memoria delle relazioni personali, che cor-
sero tra V. E. e me.

Vi prego di esserne persuaso e di riceve-
re ecc.

Sott. — ROGIER.

FRANCIA.

Leggesi nella corrispondenza dell'Armonia, da
Parigi 30 novembre:

«Dacché il nostro Governo oppose il veto
assoluta al Piemonte di andar a Roma, si parla

di nuovo dell'influenza inglese sul vostro Gabi-
netto. I giornali ufficiali del nostro Governo co-
minciano già ad essere gelosi di questa concor-
renza dei nostri vicini nelle cose dell'Italia. Non
si crede però che il sig. Ricasoli voglia gettarsi
assolutamente in braccio all'Inghilterra. Questa,
per quanto faccia a vista di essere favorevole all'
Italia, non le darà però mai un appoggio più che
di parole. Essa ha troppo interesse di tenersi colle
Potenze del Nord. Uno dei nostri più influenti
diplomati, tutto addetto al Piemonte, disse ad uno
dei miei amici, che gli chiedeva dove andremmo
a parare: «Il Governo imperiale tiene assai meno
dell'Inghilterra. La Potenza del Nord, aggiunge-
re egli, sono decisamente tra loro d'accordo, pro-
teggono le armi contro la Francia, in date
circostanze. L'Inghilterra finora non fece ade-
sione alla lega del Nord, ma temiamo assai-
simo che essa si unisca con loro. Quando si spiega
il voltfaccia del nostro Governo, nella sua po-
lítica italiana».

E se io vi dicessi che Napoleone III è le-
to di aver questo pretesto per trarsi d'impaccio
colla rivoluzione, non direi cosa lontana dal vero. Non
vi ha dubbio che l'Imperatore trovasi così im-
piegato coi rivoluzionari, che non aveva modo
d'indietreggiare. Ora può dire con verità a Ri-
casoli e compagnia: «Vedete! io per me sono pro-
to a compiere l'opera. Ma che si fa? Volete che
ci mettiamo a cazzar noi soli contro Europa tut-
ta? Quando si capisce perchè i rivoluzionari ita-
liani, invece di pigliarsela coll'Imperatore, lo ac-
cusino e lo compungano, perchè è impotente ad
aiutarli».

Intanto si mette di nuovo in giro la voce
di un Congresso per quest'inverno, per dar sesto
alle cose d'Italia. Ignoro se questa voce abbia
qualche fondamento.

La Gazzetta di Franco pubblica un indi-
rizzo degli abitanti della Bretagna alla Re-
gina Maria di Napoli, in cui viene espressa l'in-
crollabile persuasione, che S. M. risulterà pre-
sto sul trono per la felicità e per la gloria de'
suoi fedeli sudditi. La lista delle sottoscrizioni ap-
posta a questo indirizzo, riempie niente meno di
due colonne. Anche il generale Bataille ha sot-
scritto l'indirizzo. Nella risposta della Regina, che
porta la data del 7 luglio 1861, è detto: «Nello
scorrere le sottoscrizioni, ho veduto con com-
mozione i nomi più antichi della Francia, ed
anche nomi tali, la cui fama militare va al
disopra della riservatezza, cui dalle procelle po-
litiche sono stati ridotti coloro, che li portano».

G. Lff. di Vienna.

Dicesi che il Comitato centrale della Società
di S. Vincenzo di Paoli abbia rinunziato a pro-
testare contro il decreto, che lo scioglie; ma pare
che il sig. Kolb-Bernard, suo presidente, abbia
intenzione di portare e sostenere la causa del Co-
mitato davanti al Corpo legislativo. Così in un
carteggio da Parigi 20 novembre, alla Lom-
bardia.

Dicesi che il maresciallo di Castellane, co-
mandante la divisione di Lione, abbia ricevuto in-
struzioni di tener sempre una delle divisioni, sog-
gette ai suoi ordini, pronta ad imbarcarsi per l'Ita-
lia nel termine di 24 ore.

FF. SS.

SVIZZERA.

Leggesi nella Gazzetta Ticinese, del 22 no-
vembre epr.

I commissari federali, di ritorno dal loro
secondo viaggio nella valle di Dappes, hanno fatto
il 18 novembre il loro rapporto al Consiglio fe-
derale.

Circa alla nuova violazione del confine a
Jussy, commessa da gendarmi francesi, il Consi-
glio di Stato di Ginevra riferì al Consiglio fe-
derale che un gendarme francese a cavallo passò il
confine a Jussy, inseguendo un Savoiardo, che
con un collo di merco ritornava in Savoia, ed
impadronendosi presso il bosco ginevrino di Jus-
sy. Condotti ad Annemasse, il Savoiardo fu in-
carcerato, e poi rilasciato libero. Il fatto è in-
contestato da tutti testimoni.

Il Governo russo manda, come suo mini-
stro plenipotenziario a Berna, posto che era va-
cante dalla morte del bar. Neufeld, l'attuale suo
ministro in Alene, sig. Orlov.

La Legazione inglese ha reclamato al Con-
siglio federale contro l'espulsione da Lucerna di
certo bar. de Esce, che essa ritiene arbitraria.

Il gen. Dufour ha inviato al Consiglio fe-
derale un suo interessante opuscolo sull'Atlante
svizzero. Ne risulta che le spese di quest'opera
distinta, alla quale si lavora da 30 anni, somma-
no ad un milione di franchi. Dufour spera che
l'opera potrà essere ultimata alla fine del 1862, o
tutto al più nei primi mesi del 1863.

Ebbe luogo nella chiesa cattolica di Berna
un ufficio funebre per il sig. Blot, defunto can-
celliere della Legazione francese: vi erano rap-
presentate tutte le Legazioni, ed il Consiglio fe-
derale lo era dal sig. Naff e dal cancelliere Schess.

La Commissione mista sul conflitto di Val-
le-Grande si radunerà in Ginevra, 25 corrente
novembre.

Sulla mozione 28 maggio p. p. del sig. Ri-
melli, in punto alla presenza di cons. Ballerini.

nel Canton Ticino, il Gran Consiglio, nella se-
duta del 20 corr., passò all'ordine del giorno.

(G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI.

S. M. I. R. A. si è degnò emanare il seguente
Sovrano Rescritto:

«Caro sig. eugeno Arrivabene Massimiliano.
Il Mio esercito deve varie importanti espe-
rienze al continuo studio e all'attenzione dedi-
cata da Vostra Dilezione ai mezzi fortificatori di
difesa».

Avendo Vostra Dilezione posto a disposizio-
ne il punto di difesa presso Rothensiedel, costru-
ito dietro proprio piano, per fare prove di bom-
bardamento, e per provare i cannoni rigati di
recente introdotti, Vostra Dilezione diede occasione
ad osservazioni, che sono del più alto valore per
il progresso della tecnica, nell'arma dell'artiglieria
e del genio.

Colgo quindi la desiderata occasione di
esprimere a Vostra Dilezione la Mia riconoscenza
per la sua volenterosa amministrazione nell'interesse
del Mio esercito.

Vienna, 21 novembre 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata
di emanare il seguente Ordine Sovrano:

Accetto la richiesta del tenente maresciallo
Giovanni conte Nobili d'essere sollevato, per mo-
tivi di salute, dal posto di grammasciugliero della
Mia signora Consorte Imperatrice Elisabetta, non-
chè quella d'essere collocato in stato di riposo,
ed esprimo allo stesso la Mia piena soddisfazione
per i distinti servizi, da lui prestati per quasi cin-
quant'anni, conferendogli in tale occasione il ca-
rattere di generale di artiglieria ad onore.

Vienna, 18 novembre 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

PARTI NON UFFICIALI.

Impero d'Austria.

Leggesi quanto appreso nella Gazzetta Uff-
ziale di Vienna:

«Come fu già annunziato, le signore di Vienna
vogliono esprimere gli universalissimi sentimenti d'ami-
cizia e d'ossequio verso S. M. la Regina Ma-
ria delle Due Sicilie, per le sue eroiche virtù glo-
riosamente esercitate durante l'epoca memorabile
nell'Italia meridionale, mediante un indirizzo, e
l'offerta d'un oggetto d'arte in relazione con
quello».

S. M. la Regina degnavasi rispondere a tale
attenzione colla seguente lettera:

«Alle signore di Vienna,

«Mie signore!

Le dimostrazioni della devota partecipazione,
partite dal loro cuore sensibile, mi scesero nel
profondo del cuore, colle lacrime, ma gloriose ri-
cordanze del passato. Esterno perciò a loro, signo-
re, i miei più caldi ringraziamenti, e prego loro
di far calcolo sulla mia vera ed illimitata rico-
noscenza».

Quell'Angelo, cara immagine della pace,
veglierà, non irredire, in avvenire sa loro, e sa
me, e ci arrecherà pace, felicità e salvezza.

Roma 10 ottobre 1861.

MARIA, m. p.

Regno di Sardegna.

Siamo assicurati, dice l'Italia, che già da tre
giorni sta stato dal Re firmato il decreto che no-
mina il generale Garibaldi a comandante in capo
del corpo dei volontari.

Servono al Pungolo da Torino 23 novem-
bre: «Sono assicurati in modo positivo, che i
desiderii dei generali garibaldini furono esauditi,
e che da tre giorni è firmato il decreto che con-
ferisce a Garibaldi il comando in capo dei vo-
lontari italiani».

All'incontro, leggiamo nella Gazzetta di To-
rino, per solito bene informata.

Alcuni giornali hanno annunziato la nomi-
na del generale Garibaldi a comandante del co-
po volontari italiani.

Informazioni, attinte a buona fonte, ci pon-
gono in grado di rettificare questa notizia, la qua-
le è inesatta.

Il comando superiore del corpo volontari
fu affidato al luogotenente generale Sirtori, con
il decreto in data 20 ottobre. Crediamo però non
andare errati osservando che, se avesse a rom-
pere la guerra, qualsiasi Ministero non tarderebbe
a pregare il generale Garibaldi ad assumere egli il
comando dei volontari.

Ci scrivono da Torino: «Durante le insisten-
ze presso il conte di S. Martino perchè accetti il
portafoglio dell'interno, e si crede che riusciranno
a buon termine. Parlati pure d'un'altra com-
binazione, per la quale il Peruzzi passerebbe dai

lavori pubblici all'interno e il suo portafoglio sa-
rebbe raccolto o dal Sella o dal Pasini.

Una terza combinazione farebbe entrare nel
Gabinetto il Farini, il quale piglierebbe il por-
tafoglio degli affari esteri.

L'abate Passaglia è nominato professore di
filosofia morale in quest'Università di Torino, in
surrugazione del prof. Berti, passato già da tem-
po referendario al Consiglio di Stato.

(Lombardo.)

Servono da Torino, 24 novembre, alla Per-
severanza:

Il breve silenzio del Parlamento, per lo
studio delle leggi di finanza, è interpretato nei
nostri circoli politici come una tregua, dopo cui
riappariranno più compelli i partiti, e si tenteranno
le ultime battaglie. Si vuole che buon nu-
mero di deputati dell'Italia meridionale abbiano
frequentemente adunato, e che il loro piano d'attacco
risarita la questione di Roma, possa essere il tra-
spunto della capitale. Ma su questo terreno si ve-
dranno nuovi scontri nelle frazioni parlamentari,
e i più violenti avversari del Ministero sosten-
ranno forse la teoria opposta, partendo dal giusto
principio che si possa altrimenti pregiudicare agli
occhi dell'Europa la necessità politica di riavere
la nostra metropoli nazionale.

D'altro lato, a giudicare dalle voci che
corrono, il Ministero profitterebbe di questo inter-
vallo per fortificare e presentarsi alle Camere
completo. Ho però argomento di credere che que-
sta versione sia per lo meno prematura.

Si ode da molti esprimere il desiderio di
conoscere il testo della Nota, con cui la Francia
avrebbe declinato la mediazione invocata per buoi
uffici al Vaticano. Si pretende però che tal
Nota non esista, e questo per il fatto che, prima di
spedire la lettera al con. Nigra, si abbia voluto
presentare la risposta, che vi sarebbe la Francia, e
conoscere le sue disposizioni poco favorevoli
alla mediazione, si abbia riconosciuto alla spedi-
zione del documento in discorso. Queste notizie, però,
ve le trasmetto con ogni riserva.

Leggesi nella Gazzetta di Torino: «Nel re-
sconto ufficiale della prima seduta della Camera,
è fatto cenno di una proposta del deputato Pro-
ta, duca di Maddaloni (collegio di Casoria, Pro-
vincia di Napoli). Chiamamente non risulta, dalle
pochi e generiche parole pronunciate dal depu-
tato Prota nel presentare la sua proposta, qual ne
fosse il vero senso, e lo scopo. Ci si disse che vo-
leva dar pubblica lettura dello scritto, nel quale
svolgeva la sua proposta; ma ne fosse trattenuto
per ragioni di carità cittadina, di riguardo, per de-
siderio di evitare scandali».

Non mi comprendiamo troppo queste ra-
gioni: stumano anzi utile che ciachheduno, quan-
do trattasi di un rappresentante della nazione, ap-
paja qual è, colle sue opinioni quali esse sieno:
è utile per tutti, e specialmente per gli elettori.

Esportare pertanto, senza reticenze, quan-
to edimmo darsi da troppe persone, per poterne
dubitare. La proposta del signor duca di Madda-
loni mirava a chiedere qualcosa come la separa-
zione dell'ex Regno di Napoli: non sappiamo se
proponeva la restaurazione borbonica!

I motivi della proposta sono all'altezza
della medesima! Dicesi che il Governo Piemontese
aveva fatto coll'ex Regno di Napoli come colui
che, non invitato, va in casa altrui, siede a
mensa e, per giunta, ruba le posate. Parlando del
Borbone, è detto il legittimo Re Francesco II.

Questa è l'infonazione e lo stile della pro-
posta del deputato di Casoria!... Non chiederemo
come essa si concili col giuramento che presta
ogni deputato!

Zagabria 19 novembre.

Scrivesi al Prst. Lloyd che fu emanata un'
Ordinanza della Luogotenenza, in tuono severo,
con cui si fissa il numero delle reclute per la
Croazia e Slavonia, nella prossima esercitazione, a
2274, e il principio di essa al 2 febbraio 1862,
aggiungendo che il Governo non accorderà dilazio-
ni, sotto nessuna condizione. La sfera d'azio-
ne dei Comitati in tale operazione, è limitata nel-
lo stesso modo, come quella delle cessate II. R.R.
Autorità di Comitati; e i Comitati stessi debbono
render conto, fino al 25 novembre, delle disposi-
zioni emanate da loro in proposito ai giudici lo-
ro sottoposti. Per la Congregazione generale con-
vocata in Zagabria pel 25 corrente, il Conte su-
permo Kukulovich ha quindi già spedito non me-
no di 800 inviti biografici.

(O. T.)

Disparci telegrafici.

Agosti 23 novembre.

Una grande schiera d'insorti e Montegrini,
che volevano penetrare a Kolascen, furono respinti
dai montanari e dalle truppe regolari, dopo un
sanguinoso combattimento, in cui rimasero morti
128 insorti e 80 soldati turchi.

FF. SS.

Parigi 21 novembre.

Nuova York 12. — I federali abbandonereb-
bero l'attacco durante l'inverno. Un proscritto ha
forzato il blocco di Savannah con 2000 balle di
colone per Liverpool.

(FF. SS.)

Arrivi e partenze.

Nel 25 novembre.

Arrivati da Vienna a signori: Gerardo Gabriele,
franc. fr. di Danelli. — Da Trieste: Lanfranco
Maurizio, neg. di Lione, alla Vittoria. —
Venezia: Bradford W. T. — Calverley Walter — Hal-
low Lancelotti, tutti tre cap. ing. — Bradford T. E.
neg. mag. ing. tutti quattro da Danelli. —
Milano: Chiodi d'Oronzo, Lucchini (barone),
post. di Belfort, da Danelli. — Predezzardi Carlo,
neg. russo, da Danelli.

Partenze per Vienna: signori: Lohrfeld Vittore,
post. di Francobona. — Per Padova: Ivani Am-
brosio, dir. del Poleso in Roma. — Per Trieste:
Nicholas Gilbert, neg. ingl. — Luigi Gio-
ng. ingl. — Per Vienna: de Wodanac cap. rus-
siano, post. — de Rumeine Theodore, cap. russo. —
Per Milano: il principe Oskar di Svevia, sotto il
nome di col. di Rosenfeld. — Cronstedt col. Nirod,
di Svevia. — de Kitchenside (barone), tenente
colonello addetto alla Legazione di S. M. il Re di
Svezia e Norvegia presso l'I. R. Corte di Vienna.
— Bekman Alessandro, comm. inglese russo. —
Lissotovich Andree, neg. russo. — Alton Tou-

DISPACI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 26 novembre.

(Spedito il 26, ore 4 min. 5 antimer.)

(Ricevuto il 26, ore 9 min. 35 ant.)

Secondo notizie concordi, il Ministero
presenterebbe nei prossimi giorni il budget
al Consiglio dell'Impero, senza dichiararlo
completo. I capi delle tre Cancellerie auliche
assisterebbero alle sedute.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 26 novembre

(Spedito il 26, ore 6 min. 35 antimer.)

(Ricevuto il 26, ore 12 min. 15 post.)

Berna 25. — Il Consiglio federale pre-
se la risoluzione di chiedere soddisfazione alla
Francia per la violazione del confine gine-
vrino. Fazy non fu rieletto.

(Correspondence-Bureau.)

Correzione. Nel nostro dispaccio d'ieri
corse un errore, che l'avveduto lettore avrà di
per sé stesso corretto. Dov'è detto che la flotta
de' confederati prese 2 forti e 43 cannoni a Por-
to Reale, ecc., va inteso: la flotta de' federali, ca-
sa dell'Unione.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

AN. I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 25 novembre

EFFETTI

Metalliche al 5 p. 100. 68 —

Prestito nazionale al 5 p. 100. 81 43

Azioni della Banca nazionale. 754 —

Azioni dell'Istituto di credito. 183 50

CAMBI.

Argento. 137 75

Londra. 134 40

Zecchini imperiali. 6 56 1/2

Borsa di Parigi del 22 novembre 1861.

Rendita 3 p. 100. 70 05

idem 4 1/2 p. 100. 96 —

Azioni della Soc. aut. str. ferr. 511 —

Azioni del Credito mobiliare. 777 —

Ferrovie lombardo-veneto. 523 —

Borsa di Londra del 22 novembre

Contanti: 3 p. 100. 92 1/2

Dopo il lungo e diligente restauro della far-
ciata maggiore della chiesa di S. M. in Nasarè
(vulgo, degli Scelzi), ieri venne questa intera-
mente scoperta e ridonata all'ammirazione di tutti,
per la ricchezza dei marmi, per le belle sculture
e per la magnifica sua architettura.

Davimpara ieri mattina, a Murano, un pic-
colo incendio nella fabbrica di mattoni della Bitta
Coen; venne arrestato con prontezza, e lieve fu
il danno.

Calerina Contorni. Quanto amore e quan-
to dolore questo nome racchiude! Giovane
eletta, d'animo schietto, di culto ingenuo e
originalissimo, affettuosa, avvenente, ci fosti
troppo presto rapita!

Morbo crudele, nemico potente più, quan-
to più nascostamente si insinuava, distrusse,
in un mese appena, la tua fiorezza e ti con-
dusse a morte. Sciagura estrema per genitori,
che di te, a ragione, s'immaginavano, per la
derantia sorella, e per il fratello lontano, che non
sospettaba il dolor che lo attende.

Ed io, sbalordita dal turbine che avvolse
nella desolazione la tua famiglia domando a
me stessa se possa sotto il tuo tetto domesti-
co affidare ancora lo sguardo alla tua vaga
figliuola giovanile, o se debba cercare il tuo
nome nel muto recinto, ove tutti, ed ah!
io medesima, versiamo amaramente pianto
sulle tombe de' nostri cari.

22 novembre 1861.

EN. AMBA.

ATTI UFFICIALI

N. 28816. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pub-
b.)

In esecuzione dell'assequale prefetto Dispaccio 37 set-
tembre m. decoro, N. 18571-2875, nel giorno 25 dicembre
p. v., si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza una
nuova asta per vendita del bosco erario denominato Lama
Madrisio, dell'estensione di centomila pertiche 47 1/2 diritto
di mappa stabiato di Pineda a N. 87, sul dato fisso di for-
ma 3000 di val. aust. d'argento, e con licenza agli aspiranti
di fare offerte anche inferiori a quello prezzo fisso, sotto l'o-
sservanza nel resto di tutto le altre condizioni portate dal pri-
mo Avviso d'asta 31 maggio a. e. N. 10241.

Licita si deduce a pubblica notizia.

L'Intendenza di finanza,

Lido, 11 novembre 1861.

L. R. Congiunti Intendente, PASTORI.

BALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A. N. 1016.

Comico-meccanico (trattenimento di Marionette,
diritto dall'artista veduto, Antonio Recardini.

Il Dervis di Costantinopoli. Con ballo. — Alle
ore 6 1/2.

(SOMMARIO) — Sorrente: trasmissioni. Nomina-
zioni. Offerte al Santo Padre. Documenti per la
storia. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca
della reazione; circolare del generale La-
marmora; operazioni della lega; corso lega-
le delle monete d'

INSERZIONI. Nella Gazzetta: **solidi** austri 10 % alla linea, per gli atti giudiziari: **solidi** austri 9 % alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto e per quelli, soliti, per le pubblicazioni **ordinarie** come **da**, le **breve** a **contino** per **derivate**. Le **Spagnole** si **ricevono** al **corso** di **Borsa**. Le **inserzioni** al **ricevono** a **venezian** dell'ultimo **solotto**, e si **pagano** **giornalmente**. I **giornali** **non** **pubblici** **non** **si** **abbruciano**. Le **lettere** di **raccomanda** **non** si **affrancano**.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

necessari alla pubblica sicurezza. Se si vuole conservare uno Stato, non gli si debbono strappare di mano i mezzi della propria difesa; e la stessa legislazione inglese contempla il caso della sospensione dell'*Habeas corpus*. Resta solo da notare che l'*Austro-ungarica Zeitung* che si dice in bello iacere, così d'altra parte sarebbe stato opportuno di determinare in via legislativa i casi di pericolo, vale a dire quei casi, nei quali lo Stato, per la propria conservazione, è autorizzato a ricorrere alle misure eccezionali.

Consiglio dell'Impero.

GIURIA DEI DEPUTATI. — Seduta del 22 novembre. (Presidente dott. Bein.)

Al banco ministeriale: Lasser, Scherzinger, Meisner e Ritz.

Letto il verbale dell'antecedente seduta, si discuteva una mozione del dott. Tschek e consorte, relativa al conferimento dei posti di notaro e di avvocato, e si da lettura di varie petizioni.

Scherzinger risponde all'interpellanza del deputato Treutler, dott. Porrenia, relativamente alla Scuola nautica di quella città. V. sotto; indi continua il dibattito sul progetto di legge per la garanzia della libertà personale.

La Commissione ha accettato la prima parte dell'emendamento Klauß, respingendo la seconda, siccome quella che altera il § 13 della Costituzione dell'Impero, la quale autorizza il Ministero a prendere, in assenza del Consiglio dell'Impero, eccezionali misure. V. hanno così, nei quali i Giudizi eccezionali sono ammissibili; per tali casi, o conviene provvedere con una legge, o lasciare la mano libera al Ministero.

Prachensky: La Commissione avrebbe fatto meglio ad ammettere la seconda parte ed eliminare la prima, la quale è già contenuta nel Codice penale. Con quella seconda parte, non si altera il § 13 della Costituzione, poiché, coll'immensabilità dei Giudizi eccezionali, non è tolta al Ministero la possibilità di altre misure, per quanto sono straordinarie. I Giudizi eccezionali, o giudicano secondo la legge, o no. Nel primo caso sono inutili; nel secondo, aggravano la conseguenza: responsabilità del Ministro della giustizia. (Inquietudine dalla sinistra.) Oltre a ciò, per così veramente, straordinari hanno il Giudizio statale. A garanzia degli individui, deve fare in modo che le misure straordinarie non siano arbitrarie; quindi adottare l'emendamento che si apposta legge debba determinare se ed in quanto possa essere sospesa l'attività dei Giudizi ordinari.

Hartig osserva che il dott. Klauß, forse per non perder tempo, si è dimenticato di dire che anche il Parlamento di Francoforte ammise i Giudizi eccezionali. In Inghilterra, per casi straordinari, è sancita la sospensione dei Giudizi ordinari. Quanto più estesa è la libertà, tanto più forte deve essere il potere esecutivo. Meglio di tutto sarebbe quindi il lasciare cadere ambedue le parti dell'emendamento Klauß.

Giska. La prima parte dell'emendamento Klauß viene giustificata dalla circostanza che appartiene all'essenza della libertà personale il non poter venire tratto in giudizio straordinario; ma la seconda è in contraddizione col § 13 della Costituzione. Nulla ostante, questa è un corollario di quella, e la difficoltà sta soltanto nel formularla. Il giudice non può essere dipendente dal ministro della giustizia, altrimenti ne soffrirebbe la sua autorità.

Schindler. L'idea del perfetto accordo fra il Governo e la Camera venne accolta da questa Camera con vera gioia. Accettare l'emendamento Klauß sarebbe lo stesso che disprezzare le misure, attualmente introdotte nell'Inghilterra. La Camera non deve agognare ai facili applausi, sibbene al merito di creare uno stato, nel quale il Governo possa regnare.

Klauß. I principi fondamentali della Costituzione germanica permettono solo di sospendere il diritto di associazione e di abitazione. Noi non cerchiamo i facili applausi, ma la tutela dei nostri diritti, daremo nessun partito è stato più battuto del nostro. Trattandosi della libertà, cerchiamo tutti le garanzie, che la facciano divenire una verità di fatto; e perciò è necessario che non si ammettano Giudizi eccezionali, ancorché possa ammettersi una procedura eccezionale. Siamo pure una volta arrivati al caso di poter fare delle leggi per l'amministrazione della giustizia, e vogliamo farle il meglio, che per noi si può. Anche gli Inglesi, per singoli casi, con leggi singolari provvedono alla libertà. Gli applausi, riscossi da Tschek, provano che ai nostri si vuole l'indipendenza dei giudici, che ai cittadini dello Stato vogliono darsi solidi garanzie, e che per questo non può essere indifferente che si sospendano i Giudizi ordinari, e si introducano Tribunali, che sentenziano dietro altre norme. Non indarno le prime personalità giudiziarie ebbero seggio e voto nel Parlamento di Francoforte. Anche la Prussia le ha, e lo stesso Metternich ebbe in Carlsbad a dichiararsi contrario ai Giudizi eccezionali. Quando lo Stato è meno nel frangente di provvedere alla sua propria difesa, ogni determinazione della legge, che non discuta, viene a sospendersi da sé medesima. La stessa procedura determina i casi, nei quali possono aver luogo i Giudizi eccezionali; subentrando a di questi casi, i facili e pronti mezzi di comunicazione rendono possibile di convocare, al momento, il Corpo legislativo. Sino una imperatrice russa arrivò a dichiarare che essa non ammetteva Giudizi eccezionali.

Brinz dice confessare che, se non avesse altro motivo per essere renitente all'accettazione dell'emendamento, basterebbe la circostanza che esso venne adottato dai deputati della destra nella chiesa di S. Paolo. Nessuno adotta la proposizione che i Giudizi eccezionali non possano mai aver luogo. Essa dunque è falsa, ed egli si oppone alla medesima.

Ryger. Per casi di forte agitazione, quando pericolo la conservazione delle leggi, lo Stato deve assumersi l'obbligo di provvedere con eccezionali misure. Visto che nessuna legislazione, per tempi di grave pericolo, esclude quella misura, e visto che la rivoluzione è incondizionatamente proibita, sto per la proposta della Commissione.

Il Ministro Scherzinger osserva non essere vera l'asserzione del deputato Klauß, il quale disse che i diritti fondamentali, votati nella chiesa di S. Paolo, portino la sua contraddizione. Adducendo i motivi, per quali egli ha negato di contraddirli, ed osserva che, nella sua qualità di deputato, egli ha perorato per la necessità di straordinarie misure, a difesa della proprietà e della personale sicurezza degli individui. Invita il deputato Klauß a prendere ispezione dei protocolli per accertarsene. E quanto all'odierna discussione, osserva che, dovendo per § 4.º essere espressamente che ogni cittadino debba essere giudicato dall'Autorità competente, l'aggiunta, proposta coll'emendamento Klauß, riesce affatto superflua. Nella responsabilità, che il Ministero d'uno Stato costituzionale si assume in confronto al Parlamento, sta la migliore e più sicura garanzia che il Ministero stesso, o non avrà ricorso a misure eccezionali, o, dovendolo pure adottare, si limiterà ai minimi termini.

Waser trova in generale inammissibile l'emendamento Klauß, ma è d'avviso che dei Giudizi eccezionali non si possa tacere affatto. Il Giudizio eccezionale non si vince nella lotta contro i vermi dei miseri vincitori. I casi. Al partito, quindi se ne debbono prevedere i casi. Al Ministero stesso deve tornare gradita una legge, che contempli i casi delle misure eccezionali.

Grünwald difende la proposta della Commissione, ed il presidente osserva che l'emendamento Prachensky, come quello che è più lontano da quello di Klauß, deve venire messo a voti primo di tutti.

Dopo una scaramuccia parlamentare, si adottò la proposta della Commissione a grande maggioranza; la seconda parte dell'emendamento Klauß viene respinta con 101 voti contro 61, ed anche l'emendamento Prachensky resta in minoranza.

Dopo di ciò, il relatore dott. Grünwald da lettura del § 2 giusta il progetto della Commissione, al quale il Ministro Plener propone un emendamento, che viene respinto con 87 voti contro 85. Resta quindi adottata la proposta della Commissione il seguente:

§ 2. L'arresto di una persona non può aver luogo se non in forza d'un mandato del giudice, corredato di motivi, che lo determinano.

Quest'ordine è da intendersi all'arresto immediatamente, all'atto del fermo, o tutt'al più entro le prime 24 ore, che susseguono l'arresto stesso.

Si passa alla lettura del § 3 giusta la proposta della Commissione, contro la quale sono iscritti quali oratori Waser e Kromer. Esso è del tenore seguente:

§ 3. Gli organi della forza pubblica, autorizzati al fermo degli individui, possono, nei casi contemplati dalla legge, passare all'arresto precauzionale d'una persona qualunque; ma devono, entro le prime 48 ore che susseguono all'atto, o mettere in libertà l'arrestato, o consegnarlo al giudice competente.

Il dott. Waser appella alla differenza fra l'arresto precauzionale e l'arresto d'inquisizione, e per impedire gli abusi nell'argomento vuole che siano limitate le attribuzioni del giudice inquirente.

Il dott. Kromer propone un emendamento per ripiegare agli impedimenti, che potessero ostare all'esecuzione delle disposizioni del § che si discute.

Mühlfeld impugna l'emendamento Waser, mettendo in rilievo la circostanza che la libertà personale non è abbastanza garantita, finché la decisione degli arresti d'inquisizione dipende solo dal parere del giudice inquirente e non dalla sentenza d'un consiglio giudiziario. Osserva che il ricorso in appello presso un'istanza superiore è già contemplato dalle vigenti leggi, mentre una appellazione contro il processo incamminato non è ammissibile, siccome quella che non farebbe altro che rallentare od inceppare il corso degli atti della punitiva giustizia. Quindi si dichiara, senza restrizione, per la proposta della Commissione.

Il Ministro della polizia di Meisner osserva che vi sono molti casi, nei quali, entro il termine di tempo contemplato dal § che si discute, non si può mettere in libertà l'arrestato, né consegnarlo ai giudici competenti. Tale p. e. sarebbe trattandosi di un sordo-muto o di una persona, di cui non si conosce la provenienza. Se non che, il deputato s'ignora la provenienza. Se non che, il deputato s'ignora la provenienza. Se non che, il deputato s'ignora la provenienza. Se non che, il deputato s'ignora la provenienza.

Mühlfeld sostiene, contro le obiezioni del sig. di Meisner, la proposta della Commissione, adducendo esempi che destano l'ilarità della Camera.

Dopo la replica del cavaliere di Meisner, dopo una protesta del deputato Waser, e dopo la conclusiva del relatore dott. Grünwald, il presidente, in base all'art. 54 del Regolamento interrompe la seduta per 10 minuti. Indi, pensando ai voti, restano respinti gli emendamenti Kromer e Waser, ed adottato l'art. 3 nella forma dalla Commissione proposta.

La tornata si chiude ad ore 2 e 10 minuti. La prossima seduta avrà luogo lunedì. All'ordine del giorno sarà la continuazione dell'altro ordine di battimento e la legge di protezione del diritto domiciliare.

PF di V. e O. T.

Ecco il tenore della risposta del Ministro di Stato alla interpellanza del dott. Porrenia, quale si rileva dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna, ed è riferita dall'Osservatore Triestino:

«Debo rispondere ancora ad una interpellanza fatta, alcuni tempo fa, dal sig. deputato dott. Porrenia, rapporto alla riorganizzazione della Scuola nautica di Trieste. Mi permetto di preleggere di nuovo l'interpellanza. (Legge l'interpellanza contenuta nel rapporto 3 ottobre.)

«Mi permetto di rispondere soltanto alla prima domanda, e perché, cioè, non si seguita ancora la riorganizzazione, promessa già da dieci anni, di questo Istituto d'istruzione importante, e tutto per tutto l'Impero, che tale domanda non è interamente esatta.

«L'Accademia di commercio e la Scuola nautica di Trieste si compone di due Sezioni: della Scuola nautica, cioè, e della Scuola commerciale. In quanto concerne la Scuola nautica, S. M. con Sovrana Risoluzione del 26 luglio 1852, approvò un piano di studi riorganizzato per questo Stabilimento, il quale è già in attività fino dal 1853. Non si può quindi dire che la riorganizzazione, promessa già da dieci anni, non sia stata attuata. Essa lo fu, per quanto concerne la divisione nautica. Per quanto riguarda la divisione commerciale, una riorganizzazione della stessa non potrebbe essere attuata con successo, se non dopo formalità, in modo opportuno, tutti quegli Istituti preparatori che sono necessari, perché ne sorgano dei giovani adatti a poter frequentare la divisione commerciale, cioè le Scuole reali e tutti gli altri Istituti preparatori. Tali Istituti furono sottoposti ad una riorganizzazione soltanto successivamente, e quindi è ora appunto venuto il momento, in cui si può attuare la riorganizzazione della divisione commerciale. Furono a tale scopo incaricati da lungo tempo delle peritrazioni, le quali andarono appunto tanto alla lunga, perché si sono chiesti i pareri di tutte quelle Corporazioni, che trovano in Trieste, e che sono atte a dar convenienti pareri su tale riorganizzazione. Essi sono però contraddittori in sommo grado, e occorre quindi un tempo conveniente onde farsi fare in mezzo a questa massa d'atti. Tali peritrazioni sono pertanto pressoché terminate, ed è da attendersi, con ogni fondamento, che già nel venturo anno scolastico potrà essere attivata la riorganizzazione anche della Sezione commerciale.

«Per quanto poi concerne il desiderio, manifestato nell'interpellanza, che sia dato anche alla divisione commerciale un proprio capo, come lo ha la divisione nautica nella persona del sig. di Littrow, debbo osservare che il sig. di Littrow è direttore di tutti gli Istituti, e solo per quanto riguarda l'insegnamento prelatorio è specialmente abilitato anche alla direzione della divisione nautica. Siccome però tutti gli oggetti scientifici della divisione commerciale non dipendono mai dal solo direttore, ma sono discussi o trattati dall'intero corpo insegnante, così è abbastanza provveduto.

dato alla tutela della scienza con questo modo d'organizzazione; e per quanto poi concerne gli affari del direttorio, basta la persona del sig. di Littrow per curare tali oggetti, dacché il numero degli scolari raggiunge soltanto la somma di 150 in un anno: numero questo, che non dà tal quantità di occupazioni da giustificare la spesa di un secondo direttore.

Vienno 23 novembre.

Una corrispondenza da Vienna dell'Allg. Zeit., accolta anche dai giornali di qui, parla di pretese osservazioni del Gabinetto austriaco sul contegno della Francia rispetto all'Inghilterra, e di dichiarazioni che l'ambasciatore francese avrebbe fatto a Vienna, in risposta alle stesse.

Senza accusare le buone intenzioni di questa corrispondenza, dobbiamo però assicurare, che nella delle occasioni di fare tali osservazioni, al Governo francese. Con tali rettificazioni calano da sé le ulteriori notizie di quella corrispondenza. (Donau-Zeit.)

Atene 23 novembre.

S. M. l'Imperatore ricevette l'altro ieri il sig. presidente dei Ministri, Arciduca Raimieri, nonché il Ministro e Cancelliere aulico, conte di Nadassy. Si dice che ieri fu decisa la questione transilvania.

Il ritiro del conte Miko è un fatto, secondo avverte il Surgany.

L'I. R. generale austriaco S. J. Quintin, partito per Cracovia onde ricevere, per Sovrano incarico, il Granduca Costantino di Russia e la sua consorte, nonché la Granduchessa Olga, nel caso che, nel loro viaggio di ritorno in Russia, avessero a toccare Cracovia.

La Rappresentanza comunale della città di Carlsbad nominò il signor Ministro di Stato, cav. di Scherzinger, il sig. Ministro di finanza, di Plener, e il sig. professore, dott. Bein, a cittadini onorari di quella città.

L'organizzazione degli Uffici in Ungheria procede in generale in modo soddisfacente. Più sollecitamente di tutti, riuscì di farlo all'amministratore del Comitato di Presburgo, di Nestler, il quale lo costituì in una settimana il Magistrato civico, e il Comitato del corpo degli impiegati.

La procedura contro il letterato Maurizio Mahler, latitante, per l'accusa d'alto tradimento nel noto processo della Volkstümlichkeit di Graz, seguita in continuazione. Egli è legalmente convinto d'essere autore del 18 articoli incriminati della Volkstümlichkeit. (FP di V.)

REGNO D'ITALIA. — Trieste 23 novembre.

L'I. R. Luogotenente del Littorio, secondo al ragazzo di 12 anni, Giuseppe Derin di Capodistria, il legale premio pecuniario, per avere, il 3 novembre a. c., salvato, con pericolo della propria vita, da sicura morte, il ragazzo Valtalino Kuharsch, dell'età d'anni 9, caduto nel mare presso il bagno Piscicella, a Capodistria.

REGNO D'INGHILTERRA.

Un foglio di Vienna asserisce che la R. Curia ha deliberato, il 20 corrente, sopra proposta di S. E. l'Arcivescovo e dell'onorevole Giuseppe Loeuven, che in seguito alle nuove misure, e perché i Tribunali di prima istanza costituzionali non esistono più, la R. Curia non possa sussistere ulteriormente, né giudicare su quei casi, nei quali sia in appello ad essa da Tribunali organizzati sopra base non costituzionale. Il Jurex Curiae, osserva all'incontro il P. Birnst, è partito precipitemente per Vienna, per assoggettare a S. M. un indirizzo, in cui la R. Curia esprime la sua fedele sudditanza, il sentimento della sua indipendenza, e come intende saggiamente la situazione.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SARDEGNA.

Anche l'Unità Italiana del 23 corrente dice la sua sulla Confederazione italiana con taluni appunti retrospettivi, sull'Italia a re, come la chiama. Ecco l'articolo:

«Il telegrafo del Daily News che ripone sul tappeto l'Italia in tre, vien commentato da tutti i giornali, e naturalmente i moderati lo pongono in burlesca. La Perscrutazione lo mette sulla coscienza della Spagna: altri della Prussia. Noi, che ne abbiamo parlato per primi, da un anno e più, siamo ben lungi dal farcene beffe, sapendo aver da fare non gente, che ce ne ha fatto di grosse, così da non stupirci di nulla. Abbiamo gradito all'idea, e per l'Italia in tre, e per Murat a Napoli, e per la cessione della Sardegna, perché Nizza e Savoia erano un saggio di quanto quella gente fosse capace. E tutto sarà possibile, se l'Italia li lascia fare.

«La Perscrutazione incolpa dunque la Spagna del piano di Confederazione. Se la buona dama si ricordasse o volesse ricordarsi un po' meglio dei precati propri, sarebbe meno prodiga di rimproverii e di belle verso gli altri. E noi le consigliamo di farlo a non gettar pietre nel giardino spagnolo, perché la Spagna potrebbe restituire le sassate, e allora addio la casa della Perscrutazione, ch'è tutta di vetro.

«La Spagna potrebbe rispondere voi mi accusate d'aver presentato il progetto di dividere l'Italia in tre Stati. Sarà e non sarà; non confidiamo ne sentenze. Ma, in ogni caso, il progetto non sarebbe né recente, né di mia invenzione. Un progetto identico (e non aveva nemmeno per condizione la riunione del Veneto al Regno del Nord) fu mandato in aprile 1850 da Firenze al Lombardo, e guardate bene alle firme: non portava la firma della Spagna né della Prussia. Una benei quicquid del vostro capo, E, se non vi giustifica il quicquid in mano quel filibustiere di Garibaldi, liberando Sicilia e Napoli, che voi garantivate al Lombardo, il piano sarebbe stato eseguito, e a quest'ora il Daily News non annunzierebbe che viene ripreso, poiché a quest'ora l'Italia sarebbe divisa in tre, senza contare l'Austria a Venezia, e la Francia in Roma, in Corsica e a Nizza.

«Starete sicuri che il piano, imposto allora da Napoleone, non è da lui abbandonato, e non tocca a voi, prima sua mezzana e complice, a bucciarvi di me, se mai in suo nome lo riproponi in discussione.

«Voi, che vedete la pagliuzza nell'occhio altrui, non v'accorgete d'aver una trave nel vostro.

Scrivono da Torino 23 novembre al Lombardo: «La discussione sulla legge ch'è estende il decimo di guerra alle Provincie napoletane, finita oggi tranquillamente, e la legge era votata con mille e 494 contro 10 neri solamente. Nella stessa seduta, il generale La Masa presentava altro progetto per riconoscimento dei gradi agli ufficiali siciliani, che, avendo combattuto durante la rivoluzione 1848-49, ripresero la arma nell'ultima guerra e per l'assegnò d'una pensione di 400 franchi annui a coloro, fra mille di Marsala, che non sono attualmente in attività di servizio col grado di ufficiale; e di 400 alle vedove od alla famiglia di quelli, fra mille stessi, che sono morti sul campo di battaglia. Il presidente annunciò alla Camera che l'interpellanza sugli affari di Napoli avrebbe avuto luogo lunedì otto.

Milano 23 novembre.

Il parroco di Rencardo, accusato di percosse pronunziato dal pulpito, venne condannato.

uso sabato a un mese di carcere e 300 franchi di multa.

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia all'Havas del 18 novembre:

«La polizia e i Tribunali militari sono attivissimi, il contegno dei soldati, e il timore di venire tratti in arresto, dissuade gli abitanti della città di uscire di casa. Le strade sono deserte, le botteghe si chiudono molto per tempo, per mancanza di compratori. L'industria e il commercio soffrono grandemente, e molti commercianti falliscono. Sulle piazze si stanno costruendo baracche, che vengono sostituite alle tende, per darvi alloggio ai soldati nel corso dell'inverno. Essi soffrono molto per servizio troppo faticoso, e gli ospitali militari sono pieni di ammalati di dissenteria.

«Il generale Sukhometz raccomandò al generale Luderz i signori Watanow e Ench, come uomini di buon consiglio. Questi signori rappresentano a Varsavia il sistema di Governo dell'Imperatore Nicola.

«Nelle Provincie, il clero chiude alcune chiese, in conseguenza delle profanazioni commesse dai soldati.

PORTUGALLO.

Il giovane Re del Portogallo indirizzò al suo popolo, salendo al trono, il proclama, di cui riferiamo qui sotto la traduzione, attenendoci al tempo:

«In virtù dei decreti Impenetrabili della Provvidenza, e conforme alle istituzioni politiche del Regno, sono stato chiamato a presiedere ai destini della nazione.

«Il dolore, ch'io provo per la perdita immensa che abbiamo fatto, getta la costernazione nel mio cuore. Il paese piange la morte del più illuminato fra i Sovrani, e lo verso lagrime sulla tomba del più affettuoso fratello. Nell'adempere al grave ufficio, che m'incumbè, io m'adopero di seguire i nobili esempi legatimi dal virtuoso Monarca, sia immaturamente rapito all'amore del suo popolo. Rispettare fedelmente le istituzioni politiche del mio paese è cosa tanto conforme ai miei doveri, quanto all'ispirazione dei miei sentimenti.

«Obbedendo alla Carta costituzionale della Monarchia, io giuro di mantenere la religione cattolica e romana e l'integrità del Regno, di osservare e far osservare, la Costituzione politica della nazione portoghese, come pure le altre leggi del Regno, di provvedere, per quanto sarà in me, al bene generale della nazione.

«Questo giuramento sarà ratificato da Me nella prossima riunione delle Cortes generali della nazione portoghese.

«Ordino che i ministri e segretari di Stato attuali rimangano nell'esercizio delle loro rispettive funzioni.

«Dal palazzo di Belem, 11 novembre 1861.

«Sott. — Il Re.

SPAGNA.

Leggiamo in una corrispondenza della Perscrutazione da Madrid 19 novembre:

«La vittoria, avuta dal Ministero O'Donnell nell'elezione del presidente della Camera, è posta a profitto della stampa semiufficiale a favore della perpetuità del Governo presente. I membri del Gabinetto si tengono già per sicuri, onde dicasi che sono risolti più che mai a progredire nella strada della reazione, nella quale si posero sotto la maschera del liberalismo. Però l'libera fu condannata questi ultimi giorni a 40.000 reali di multa.

«Giudicate se, in faccia a tale professione di fede, il Ministero O'Donnell può acconsentire verso il Re d'Italia alle legittime soddisfazioni, dice il corrispondente, ch'egli domanda intorno agli archivi napoletani.

«Il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati è molto men vivo di quello del Senato, quanto alle manifestazioni clericali, non v'ha che una parafraasi molto pallida delle tendenze papiste del Gabinetto. Ma potrebbe accadere che la maggioranza, composta d'impiegati, non volesse cedere di zelo religioso al Senato, e forse il Ministero lo spera.

«La morte del Re di Portogallo e di parecchi Principi della sua casa fece nascere a Lisbona alcune manifestazioni contro gli Spagnuoli, che si accusavano di aver avvelenato le auguste vittime del lito. A Madrid corre anche voce che alcuni Spagnuoli fossero stati per ciò assassinati dai Portoghesi; ma la cosa non è vera.

«Il generale Olano viene mandato come ambasciatore straordinario presso il nuovo Re di Portogallo Luigi I.

«La Regina di Spagna è nuovamente incinta da tre mesi; ma la notizia non sarà annunciata a suoi diletti sudditi se non che entro altri due. Così vuole l'etichetta della Corte di Spagna.

«BELGIO.

Nella seduta del 21, continuò alla Camera dei rappresentanti la discussione, appiccicata il di prima, e di cui demmo ieri notizia. Ecco la relazione:

«Nothomb, a destra. Domando al Governo se approva le annessioni, che ebbero luogo in Italia. (Mormorio.) In quanto a me, ho risoluto la questione nel senso negativo. Per me, le annessioni sono contrarie al diritto delle genti. Ora, dal linguaggio tenuto ieri dal ministro degli affari esteri, dalle Note diplomatiche delle quali egli ha dato lettura, si dede necessariamente concludere che il Governo ha riconosciuto il Regno d'Italia e sanzionato un attentato al diritto delle genti.

«L'oratore si mette a dimostrare ex professo che la neutralità obbligata, permanente del Belgio, non permetterebbe questa infrazione. Cita alcune parole, in tal senso pronunziate nel 1840 da De Voux. Non germanismo, non anglicismo, non pleonismo. (Mormorio in sensi diversi.) L'oratore termina, formulando la condotta, che dovrà seguire il Governo in faccia all'Italia: nessuna parzialità, nessuna preferenza esclusiva, nessuna pratica segreta.

«Violando la neutralità verso gli altri, oggi, come avrei il diritto d'invocarla in vostro favore, sarete minacciati? Nulla obbligava il Governo a precipitare il riconoscimento, e procedere grandi paesi, che non l'hanno ancor fatto. Non vi è saggezza qui, vi è spirito d'avventura.

«Quando voi avrete riconosciuto il Regno d'Italia, voi avrete scossa la vostra neutralità, avrete preparati giorni pericolosi alla patria. Potrebbe essere la deradenza del Belgio la conseguenza di questa condotta. (Reclam energici da tutte le parti.) Questa conseguenza io non potrei ammetterla, ed è perciò che voto contro l'indirizzo.

a dire contro l'annessione della Savoia e di Nizza.

(Mormori, agitazione.)

Dedecker (destra) si studia di assimilare ciò che accade in Italia con ciò che accadde nel 1815, allorché il Belgio, come una manovra ben nota, trovò il mezzo di simulare l'adesione del Belgio, il quale votava contro la riunione. E, precisamente, ciò che accade in Italia. Come non approfittare di questa lezione? Come incoraggiare le annessioni, allorché l'interesse belga è in fondo di tutti gli affari europei?

Certo, esclama l'oratore, io ho pena fiduciosa non darò solamente nella moderazione del Governo del paese viene, ma nella sua intelligenza. E gli si benissimo che la riunione del Belgio alla Francia non sarebbe per questa che una causa di debolezza e d'ostilità permanente. Ma, in ogni eventualità europea, il Belgio, compromesso dall'atto che noi combattiamo, non avrebbe più dignità morale. Grande agitazione.

L'oratore cerca di dimostrare che l'atto di riconoscimento dell'Italia non era comandato dal liberalismo. I principi del liberalismo questo o moderato non hanno nulla di comune con questa sanzione della rivolta e della guerra civile. Nulla obbligava il Governo a rompere lo status quo. Uno Stato neutro poteva venir l'ultimo.

L'interesse del Belgio è di sostenere le piccole nazionalità. Si affida di temere la reazione, io non penso che un uomo sensato possa credere, in faccia allo spirito liberale e progressivo che domina da per tutto. Ciò che è da temere, è che la minaccia veramente, è lo spirito rivoluzionario. Rumori a sinistra.

L'Italia, che voi avete riconosciuto, non esiste. Essa non ha né i suoi confini, né la sua capitale. L'Inghilterra e la Francia si disputano l'arbitrio per l'avvenire i mezzi di farne uno strumento. Si prendono a base i fatti compiuti. Questi fatti durano essi? chi può rispondere? Noi potevamo dunque agguardare ad alcuni mesi un riconoscimento, che il Piemonte non ci ha accordato, lui, con pari sollecitudine.

Non possiamo un precedente, che si potrà più tardi invocare contro di noi medesimi. Il Governo aveva tutto a guadagnare, agli occhi dell'Europa, in un aggiornamento. Io sono persuaso che esso pure li pensava. Operando così esso fa, una concessione allo spirito di parte. E cosa d'altra.

Giammai il paese si è trovato in una condizione più grave; ed è questo momento che si regge per rendere più profonda la divisione di partiti, dissanguinando una parte del paese. (Cultrare acclamazioni a destra.)

Rogier, ministro degli affari esteri domandò a Dedecker che cosa avrebbe fatto al suo posto. Avrebbe egli riconosciuto l'Italia in questo momento?

Dedecker. No, no!

Rogier. Il proponente disse che sarebbe bastato differire il riconoscimento a qualche mese. Momento a destra. E dunque una questione di tempo, di opportunità. Ebbene! Quando le due grandi Potenze, garanti dell'esistenza del Belgio, l'Inghilterra e la Francia, riconoscono l'Italia quando gli Stati secondari ne seguirono l'esempio, la nostra condotta non fu già segnata? Che si è riconosciuto in Italia? Dei fatti il Belgio non ha forse successivamente riconosciuto tutti i Governi, che si succedettero in Francia? Ha esso per ciò sanzionato o adottato il loro principio?

Rispondendo alle espressioni di simpatia da prepotente verso i Governi caduti, il ministro richiama gli avvenimenti. Un pugno di audaci si presenta sopra una terra italiana, esso prosegua di vittoria in vittoria, e dinanzi ad esso crollano, trovi.

Nel 1848, un pugno di repubblicani si presentò alla frontiera del Belgio, lusingandosi di marciare in Repubblica. Voi sapete l'esito. E perché non riuscirono? Perché i Belgi erano contenti della loro posizione, e liberi dall'oppressione, che cagiona la caduta dei Governi.

Ma si sforza a dichiarare i sentimenti e opinioni, in forza dei quali il Governo si induce al riconoscimento. Il Governo non fu guidato se non dagli interessi del paese. Quanto ai nostri sentimenti intimi, il sig. Nothomb li conosce, ma io non glieli dico. (Risa generali.)

I Belgi erano in Italia mal accolti e mal veduti. Si rammentava al Governo belga di non seguire l'esempio delle altre Potenze, ma attribuire il suo ritardo ad una parzialità ostile Belgio per termine a questo stato di cose, che doveva col reagire sulle relazioni commerciali e si si è fatto.

FRANCIA.

La Perscrutazione ha la seguente corrispondenza da Parigi 23 novembre:

«Dopo le nuove riforme finanziarie, si parla più che mai dello scioglimento del Corpo legislativo. Vi ricorderete che già l'anno scorso, in occasione del decreto del 24 novembre, erasi stato a questo proposito. Pareva infatti che ad una situazione nuova, dovesse corrispondere una rappresentanza più schietta della pubblica opinione, ed dibattimenti nella Camera mostravano che si aveva ragione. Oggi ancora si è in diritto, e forse più d'allora, di reclamare lo scioglimento del Corpo legislativo, poiché lo stato delle cose è ben più importante dell'anno decorso. Del resto, il Governo non avrebbe nulla ad arrischiare. E poi, al momento ch'ei confessa che i consigli dell'opinione gli hanno recato tanto profitto, perché non farebbe un appello più sincero ai consigli della nazione, e non cercherebbe di ammantare più pericolo l'oltraggio che di prova di tanto coraggio d'indipendenza, per alzare la voce allorché dovevano tacere ed inchinarsi?

«Sembra che l'Inghilterra non si mostri disposta a credere alle belle promesse del sign. Fould; e qualunque parecchi diplomatici abbiano manifestato la loro approvazione a propos delle riforme liberali della Francia, la Savoia è bene naturalmente assai qualche cosa di positivo. Il sig. Thouvenot, in fatti, ebbe ieri una lunga conferenza con lord Cowley, il quale dichiarò che l'Inghilterra non potrebbe in questi momenti disarmare.

«Continuano sempre le voci più contraddittorie circa i rapporti dei ministri tra loro. Mazzoni si leva con tutte le sue forze contro i ministri, ch'esso crede immaginarie, dei rispondenti parigini; ma non si crede nulla di quel che dice il Monitor, e le chiese continuano a correre. Oggi parlasi di dissenimento tra il sig. Thouvenot ed il sig. Persigny. Il ministro degli affari esteri accuserebbe il sig. Persigny di aver della diplomazia ufficiosa, la quale compromette la sua; d'altra parte, il sig. Chasseloup-Laubat sostenuto in ciò dall'Imperatore, avrebbe dichiarato ch'ei contenderebbe ad aumentare i dazi della marina, e che sarebbe presentato un disegno di legge al Corpo legislativo in questo senso.

«Il sig. Haussmann, prefetto della Senna venne chiamato oggi a Compiegne. Confermeremo le agli ordini dell'Imperatore, egli assoggettò ieri al sig. Fould il budget della città di Parigi.

«Si legge da per tutto la risposta del vescovo di Nimes alle rimostre direttegli da

ministro della

duce il minist

bica e della

</



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: Ser. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia Ser. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per le altre città, rivolgersi al sig. avv. G. Nobili, Vicario Salata a Venezia, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio la Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, attraversando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 16.

INSEIZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari soldi austr. 3 1/2 alla linea. Invece al contante per decore. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio Solitario; e si pagano anticipatamente. I ritratti non pubblici non si restituiscono, si abbruciano. La lettera di realismo aperta, non si abbruciano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di commissario distrettuale di III classe all'agguanto distrettuale di I classe, dott. Giovanni Talamini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º novembre a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il fu capitano pontificio, capitano presso l'I. R. Contabilità di Stato Lombardo-Veneto, cav. Francesco Verbeck del Chateau, possa accettare e portare la croce di cavaliere del thulne Piano, conferitagli da S. S. il Sommo Pontefice.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma, firmato di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, Ferdinando Stockl di Gerburg, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in conformità degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma, firmato di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col prodotto di Falkenheim, il consigliere superiore di finanza, Vincenzo Falso, nell'occasione che ha posto in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi e distinti servizi, da lui prestati per lungo tempo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona al sergente titolare d'amministrazione, Johann Schultze del reggimento fanti comitari, Bata Ramunt n. 13, nell'occasione che entra nel 10.º anno di servizio, in riconoscimento delle sue lodevoli ed esemplari prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di scuola in Wartberg, nell'Austria superiore, Francesco Seher, in riconoscimento della zelante e distinta operosità, da lui prestata in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona al I. R. portiere di sala Giovanni Bauer, in riconoscimento dei zelanti servizi, da lui prestati per oltre 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare il segretario e consigliere onorario di Langolenza, Carlo Pogledich di Koriola, a consigliere effettivo presso il Consiglio di Langolenza in Zagabria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. e., si è graziosamente degnata di sollevare, sopra sua domanda, il Conte supremo del Comitato di Abauvar, Emanuele conte Pechy dalla direzione del Comitato, manifestandogli la Sovrana soddisfazione per le sue fedeli e utili prestazioni, e di nominare contemporaneamente ad amministratore di quel Comitato, profumatorio della R. Tavola, Giuseppe di Lanczi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. e., si è graziosamente degnata di approvare la proposta istituzione d'una Società di economia rurale autonoma, indipendente dalla Società centrale del Tirolo-Vorarlberg, in Innsbruck, nel paese del Vorarlberg, sulla base degli Statuti presentati ai fondatori di tale Società, e redatti dall'I. R. Ministero del commercio ed economia pubblica, d'accordo coll'I. R. Ministero di Stato e della polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare Melana contessa Bukovsky, a cancelliera presso il nobile Istituto di dame di Maria Schul, in Brunn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. e., si è graziosamente degnata d'importare il Sovrano Eseguitore al diploma d'istituzione di Teodoro Cammas, nominato a console degli Stati Uniti d'America in Vienna.

Il Ministero di Stato veneto, sopra proposta del rispettivo Ordinariato vescovile, il maestro supplente di Religione nel Ginnasio di Königgratz, sacerdote secolare, Teodilo Hackl, a maestro di scuola di religione.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore in pensione, Adolfo di Wollersdorf, fu nominato maggiore di piazza nella forza di Josephstadt.

Il maggiore Gregorio Maricki fu trasportato al reggimento di fanteria condizionale salina n. 1, al reggimento di fanteria condizionale San Giorgio e Warasdin n. 6.

Forono pensionati: Il maggiore capo pirobraccio superiore del Comitato d'artiglieria, Antonio Schautz, il maggiore di piazza di Josephstadt, Giovanni Cappel cavaliere di Capovico, e il maggiore nell'esercito e borgomastro del Comune militare di Petervandino, Josef di Zvanovich, tutti tre col carattere di tenente colonnello ad honorem, indi i maggiori Giuseppe Perle, del reggimento fanteria imperatoriale Alessandro I di Russia n. 2, e Giovanni Durmann, del Comando d'artiglieria n. 1; il capitano di prima classe del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, in qua-

lità di maggiore; e i capitani di prima classe: Leopoldo Fikens, del reggimento fanti conte Crenoville n. 75, e Antonio Mahl del reggimento Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, col carattere di maggiore ad honorem.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Ricevammo ieri i giornali di Parigi del 23, colle notizie del 24 corrente. Il *Journal des Débats* incomincia la sua rivista col seguente frazzo, accettato addosso alla Patrie:

« La Patrie ha pubblicato un articolo, il quale è intitolato: *Dell'impossibilità del disarmamento*. Ell' avrebbe dovuto intitolarlo: *Dell'impossibilità per la Francia di spendere meno della sua rendita*. »

L'articolo della Patrie, cui allude il *Journal des Débats*, è quello, del quale ci diede già annuncio il telegrafo; e di esso si occupava nella sua *Revue Politique* anche l'*Independance belge* del 23, ieri giunta. Ecco le sue parole:

« La Patrie conferma indirettamente quanto dicevamo ieri intorno alla poca probabilità d'un disarmamento militare e marittimo in Francia. Essa pubblica un articolo, in cui si fa a dimostrare che « questo disarmamento è impossibile, perché né l'Austria, né la Prussia, né la Russia, né l'Inghilterra, non vogliono o non possono disarmare. Nello stato delle questioni da risolvere in Europa, il disarmamento della Francia ridesterebbe da ogni parte speranze di reazione, e porrebbe a pericolo l'opera laboriosa del secondo Impero, farebbe perdere alla Francia il beneficio delle sue ultime vittorie. Essa, la Francia, abbandonerebbe la causa della giustizia e il diritto esercitato da lei nei Consigli delle Potenze, e, dopo averlo fatto trionfare nei campi di battaglia, la sola cosa possibile è l'aumento del numero dei congedi. » Ecco, in poche righe, il tutto dell'argomentazione della Patrie, e benché quel giornale sia divenuto un giornale « indipendente », esso è ancora « abbastanza devoto », perché possiamo ammettere che le sue opinioni siano conformi a quelle, che dominano nelle regioni superiori.

Non abbiamo bisogno di dire che non consentiamo nella maniera di vedere della Patrie; non già che volessimo affermare essere un disarmamento possibile in Francia attualmente, dall'oggi al domani; ma, per lo meno, il principio ne potrebbe essere proclamato, e alcune pratiche potrebbero essere tentate per assicurare l'attuazione. Esse troverebbero più d'un'eco in Europa, segnatamente nei paesi liberi, dove i cittadini hanno in loro potere i mezzi di porre argine a sacrifici onerosi, a quali essi si adattano in questo momento, in conseguenza delle inquietudini, che loro ispirano la politica e l'ordinamento particolare del secondo Impero. Ma proclamare di primo lancio l'impossibilità radicale di pur pensare a un disarmamento, è proclamare estremo la necessità di continuare i sacrifici, i quali consumano tutti i mezzi vitali delle nazioni. Questi è appicare la lotta sul terreno economico, prima di appiccarla sul campo di battaglia, quando anche dovesse succedere uno spostamento assoluto per tutti i combattenti. La nazione più ricca resistere per più lungo tempo: tocca alla Francia vedere se ella si crede in situazione di godere di tal beneficio, e, per conservare l'autorità, ch'essa pretende di esercitare in un interesse generale, non giovasse maggiormente per essa riservare i suoi mezzi, anziché consumarli verso l'abuso dei prestiti e dei disavanzi, in cui si perdetto la sua antica Monarchia.

Verrà il tempo, in cui la verità di questa osservazione sarà sentita più vivamente in Francia che adesso non sia. Per ora, converrà adattarsi a veder quel paese cercare nelle combinazioni esclusivamente finanziarie un rimedio alla situazione precaria, in cui si trova sotto l'aspetto economico. Codedito compito incombe specialmente al sig. Fould, e non dubitiamo punto che, mercede la sua incontrastabile perizia e la sua grande sapienza in codesti argomenti, ei non riesca ad adempierlo entro i limiti, ne quali esso è possibile. I mezzi ne sono stati discussi negli ultimi Consigli dei ministri, stando a quanto ci narra il *Temps*; e i provvedimenti divisali compariranno probabilmente fra breve nel *Moniteur*.

Stando ad informazioni, che ci giungono da buona fonte, una crisi ministeriale sarebbe scoppiata a Madrid, e l'Ambasciata spagnuola a Parigi avrebbe ricevuto, ieri nel pomeriggio, l'annuncio che una modificazione nel Gabinetto era imminente. Non sappiamo che cosa possa aver provocato codesta crisi. Le due Camere discutono del governo d'indulto favorevolissimo alla politica del dissenso, e la cui approvazione non è per niente dubbiosa. Il Ministero ha, d'altra parte, ottenuto, al tempo dello squallido per la presidenza della Camera dei deputati, una maggioranza enorme.

Non iscorriamo dunque veruna ragione parlamentare, che possa spargere la modificazione ministeriale; e se questa si conferma, conviene che v'abbia sotto, una volta di più, qualche maneggio.

Nelle *Dernières Nouvelles della Patrie*, leggiamo i seguenti ragguagli, in data del 24 corrente:

« Udimmo da un dispaccio particolare che la canoniera di prima classe la *Grenade* sorse l'8 novembre in rada di Teoriffa, procedente da

Tolone, e ripartì l'11 per Veracruz direttamente. Lo stesso dispaccio ci annunzia che le fregate a vapore la *Guerrilla* e l'*Ardenle*, procedenti da Brest, erano state incontrate il 18 a venti miglia a ponente da Madera; esse facevano buon cammino.

Un dispaccio di Veracruz, in data del 14 ottobre passato, ci assicura che l'ex Presidente Comonfort, entrato per la frontiera del Nord, marciava sulla capitale, e si trovava il 3 e venti chilometri da Mexico, alla testa d'un corpo di truppe di 4000 uomini, organizzato da lui. Si prevedeva una prossima lotta fra il partito di Comonfort e quello di Juarez, il Presidente attuale. Tal situazione aumentava ancor più la miseria, che desolava il paese.

Abbiamo poi corriere intermedio delle Indie notizie di Hongkong del 5 ottobre. La situazione degli affari in Cina non era soggiaciuta a cambiamento. Il giovane Imperatore, dopo la morte di suo padre, era rimasto nel castello di Jehol, nella Mongolia, ove si trovavano altresì i membri del Consiglio di reggenza. Il presidente di quel Consiglio corrispondeva regolarmente con Pechino. Il Principe Kong aveva conservato il suo posto di presidente dell'Ufficio degli affari esteri, ed in tal qualità continuava a mantenere buone relazioni col Corpo diplomatico.

Il diritto e il rovescio della medaglia.

Talvolta le satire più aspre son opera della intemperanza degli stessi adulatori.

E la medaglia, consta in commemorazione della Esposizione di Firenze, viene a rammentarci.

Che sia ufficiale o non sia, quella medaglia, è ciò che non sappiamo davvero.

A onore del Governo stesso di Torino, amiamo creder non sia.

E vogliamo di preferenza farne merito al valente artista; il quale, con un cervello ispirato alle sorgenti della verità, che si respira ora in Italia, fin coll'incidere forse il pensiero governativo.

Così è che nel diritto e nel rovescio della medaglia, spicca uno studio lodevolissimo a mettere in evidenza, precisamente, ciò che il Governo sardo non sa più, e non avrà mai.

Lo scherzo è in verità un po' piccante. La Croce di Savoia è rimasta al di là dal Gensio, seguendo colla Savoia le sorti di Nizza, ed è in troppo buone mani, perché non riesca passabilmente ridicolo vederla nello scudo, a cui si appoggia l'Italia, che torreggia... sul rovescio della medaglia.

Ironia invade perfino il campo dell'incisione.

L'alta sovranità della Francia sarebbe simboleggiata forse in questo riapparir insulato della Croce di Savoia?

Se non è troppo per la verità della cosa non sarebbe più del bisogno per certe relette nazionali?

Nella collina poi dei piccoli scudi, che raffigurano le città italiane, e di cui Firenze, dopo aver preso l'iniziativa della famosa corona a 25 centesimi, ha nuovamente corona al potente suo Re, tuttavia senza corona, veggianno nell'alto, e al posto d'onore....

Cui il crederrebbe? Vogliamo la Lupa e l'Alato Leone: precisamente Roma e Venezia?

L'artista ha qui superato se stesso. Come nuovo, uomini nuovi; avrà pensato.

O, quanto meno: cose nuove, uomini nuovi, stranezze vecchie, ha certamente concluso.

E siccome era scritto che il Re di Sardegna avesse titolo ed emblema da ciò che non ha, come allora che si diceva, e non era né Re di Cipro, né Re di Gerusalemme; così abbia titolo ed emblema da ciò che non avrà mai.

Così l'Artista ideò e fece. La Croce di Savoia, a chi la tiene. La Corona ferrea, a chi di diritto. Ma, sul diritto... della medaglia — Re di Roma e di Venezia?

Vien a vedere, né più né meno del Cipro e Gerusalemme di prima.

Adulatore però sempre, l'artista! Invece di mettere un tal po' in evidenza lo scudo, che ricorda a Milano, volle che si perdesse inosservato nell'ingiro e nell'angio della coroncina dei re scudi della città.

La Lombardia è a miglior diritto nello coroncina: ma è venuta un po' di stralzo, e non sembrò bello all'artista farne vanto col suo sapiente bulino. C'è, s'è detto fra sé e sé: ma resterà?

Certe origini di provenienza e certi terrori vaghi, è più bello cuoprire col manto della carità; e l'artista ha preteso indovinare il pensiero dominante: ha rapito di prima mano un raggio al sole, che lo riscalda.

E sia pure con Dio. Se non poverà guai alla Lombardia esser tenuta in conto di prolungamento puro e semplice delle pianure Lomentine e Novaresi, di qua dal Ticino; la Prefettura di Milano, che deve aver messo un tal po' delle antiche sue arie di capitale, non avrà in vero a legarsi.

Per un diritto e un rovescio d'una medaglia, non v'ha, del resto, abbastanza di sale e di pepe?

E se, accennando a una cosa seria, com'è, o dovrebbe essere la medaglia commemorativa di una gran festa delle arti e dell'industria, si riesce a un articolo... quasi umoristico — è poi affatto nostra la colpa?

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Quando Calabini e Pinelli, lasciando la terra partenopea, lasciarono detto a Lamarmora, che la culpa era ritornata, e ch'essi erano ar-

centurati di consegnargli un paese tranquillo e felice, la reazione era più estesa assai che quando i due prodi fucilatori vi si recarono per reprimere. Allora le bande di Cipriani della Gala, di Crocco, di Borjes e di Chiavone operavano di mestiere fra loro in comunicazione, ed ora, secondo corrispondenze del *Cattolico*, riportate dall'*Unità Italiana*, questo intento sarebbe raggiunto.

Il maggior nucleo delle forze della reazione trovavasi ora riconcentrato nelle Provincie di Basilicata, Capitanata e Principato Citere. Non pertanto le altre Provincie non ne sono prive; ma in quelle tre, le bande sono numerosissime. Cipriani della Gala, che trovavasi sui monti di Nola, n'è partito, ed improvvisamente è comparso sui monti Irpini, presso Solofra, al confine di Principato Citere. Il giorno 7 invadette Solofra, e fuori il paese disarmava talune guardie rurali; ne giorni 8 e 9, minacciava i vicini Comuni di Sepino e Sanseverino. Dalle sue mosse, si può argomentare ch'egli tenda a concentrarsi presso Paduli, ch'è a sei miglia da Eboli e ventiquattro da Salerno; volendosi che a Paduli vi sia una parte della banda di Crocco. Quest'ultimo, colla sua banda, ed al confine della Basilicata e del Principato Citere, e pare che sia in comunicazione con Borjes.

Domenica vi fu un attacco tra i Piemontesi e le bande di Borjes, nel sito propriamente detto il *Pagliarone*. L'esito dello scontro ha dovuto essere favorevole ai briganti; poiché il generale della Chiesa chiese dei rinforzi, ed immediatamente si fece partire da Nocera la legione ungherese. Oltre a questi fatti, le bande del Gargano hanno fatto diversi movimenti, e si temeva di veder assalita Manfredonia; le bande della Basilicata hanno invaso Trivigno e minacciavano Anzi. In questi ultimi giorni sono comparse alcune altre bande sul Matese, sul Taburno presso Isernia e presso la Majella in Abruzzo. Chiavone riappare presso Sora ed invase Castelluccio.

Servono da Foggia, 18 novembre: « Fatti clamorosi si sono verificati avanti ieri nella nostra Provincia. Una parte della banda del Gargano ha assalito St. Pietro in Lama ed ha trucidato molte guardie nazionali, ch'erano a guardia del paese. Accorse un distaccamento di truppa, ma, non ostante si fosse battuta col massimo coraggio, pure ha dovuto rimaner al disotto, slanciate il numero dei briganti era maggiore più del doppio. Rimasti i briganti padroni del paese, lasciarono a voi considerare lo stato di tutti i paesi limitrofi, i quali temevano d'essere assaliti da un momento all'altro. Ed i giornali del Ministero non fanno altro che strombazzare che i briganti sono distrutti, la reazione spenta. Poveri illusi! se il Governo non provvedeva urgentemente, Dio sa quali terribili conseguenze avremo a deplorare! Nel fatto, di cui vi ho parlato, si ha a deplorare la perdita di varie guardie nazionali e diversi uomini di truppa. Dei briganti si dice se sono morti un numero minore, perché si trovavano in posizioni molto vantaggiose.

Il *Annale*, del 20, reca: « Le notizie di Basilicata non varie e contraddittorie. Quello che sappiamo di certo è che il telegrafo si rifiuta a trasmettere dispacci privati, e che non non abbiamo potuto avvalorare.

Servono da Fondi allo stesso giornale: « Il 14 del corrente, verso l'imbrunire, giungeva un dispaccio elettrico da Mola di Gaeta, col quale si pregava l'ottimo sindaco di Fondi a far mettere la guardia nazionale e la truppa, che vi ritrovavansi, sotto le armi, poiché il generalissimo Chiavone, rotto e messo in fuga dalla truppa stanziata a Sora, s'era rifugiato verso le vicinanze di Fondi per assalirlo. Il solerte signor sindaco subito le sonar le generali, e tosto uscì una pattuglia di truppa e guardia nazionale, a far perlustrare le contrade: non si erano ancora allontanati due miglia dalla città, che trovarono sul monte detto S. Mogno una banda di malviventi, che furono subito attaccati dalla pattuglia la quale, ricevuto un piccolo rinforzo, sostenne un vivo fuoco; ma, veduto che il numero degli avversari era maggiore, sono la ritirata senza riportar però perdita alcuna.

Servono da Stignano, il 10 al risorto *Corriere Lucano*: « Oggi i briganti hanno occupato questo paese, dopo uno sventurato conflitto, avvenuto a poca distanza tra 180 militi di truppa mista ed i briganti. Questi, in numero di 300 e più, sorpresero dalla forza, comandata dal capitano Polizzi che era al centro con 70 uomini del 62.º di linea, avevano cominciato a mettersi in fuga ed occupare le falde, che dominano la valle detta del Saurò, ove avveniva lo scontro. Le due ale erano formate da guardie mobilitate, le quali, stando al centro gli uomini di truppa regolare, fornivano quelle due ale. Ebbene, mentre, attaccati alla baionetta nel centro, i briganti ripiegavano sulle due falde, facendo fuoco sulle guardie mobilitate; queste, invece di tener fronte, si misero a fuggire, restando in mano dei briganti venti dei loro, che furono i meno veloci. Qui di leggieri si argomenta che, fuggiti quelli, i briganti si volsero tutti sopra quel pugno d'uomini, i quali furono attaccati da tutte le parti, e massacrati di vedersi presi in mezzo. Si difesero da eroi, ritirandosi con ordine, ma non senza la perdita del loro bravo capitano, ed altri 15 uomini.

Corrono voci di fatti orribili, avvenuti nelle vicinanze di Ruvo. Si assicura che le bande di Donatello e Borjes sono riuscite ad unirsi. Forti colonne di truppe marciano a quella volta. Così l'Armonia.

Il *Diritto* ha da Napoli, su data del 20 novembre, una corrispondenza, la quale dipinge a cupi colori la guerra civile, che insanguina le terre napoletane. Il partito d'azione prende la mano al Governo.

Le notizie, che ci venivano da Basilicata, sono tremende. Io ho innanzi molte lettere, che descrivono la battaglia di Accettura, come una

delle più sanguinose, che siano mai avute in guerra civile. Tuttoché i giornali ve ne abbiano dato alcuni cenni, non credo possa interessarvi che in ne dia altri, che sempre più valgono a porre in rilievo la natura del movimento lucano. Il noto Borjes, per una inesplicabile incertezza governativa, era pervenuto, insieme con vari compagni, a passare dalla Calabria nella Basilicata. Così strane rapporti con quei Borboniani, che, battuti nel 1840, avevano risollevato il capo nel 1841. Da alcuni arresti e perquisizioni, fatte dal popolo in questi giorni, si è scopo in essere già formata una slatistica degli affliggiati, e in un sol Comune se ne annoverano ottanta reclusi tra la plebe e i contadini.

Da per tutto le fila si erano estese: s'ingaggiavano Belgi, Francesi, Spagnuoli, ed anche qualche cattivo italiano, e questi, tra gli scritti alla reazione, sceglievano tre per Comune, perché servissero da emissari per rannodare i lavori. La tela era vasta ed abilmente concepita e condotta, e sempre più maraviglioso come il de Roland, prefetto della Provincia, non si fosse accorto di nulla, mentre moltissime operazioni necessariamente dovevano farsi in pieno giorno ed in aperta campagna. Il centro del movimento dovea essere la Basilicata, né più, né meno di ciò che pensavano ed attuavano nel 1839 e 60. Quella Provincia, per la sua posizione geografica, per la configurazione del terreno, per esser quasi mediterranea e trovarsi circondata da sei Provincie, ed aver due piccoli ed acconci punti sul mare, fu ed era adatta all'intento. Le bande di Chiavone, operando un movimento di congiunzione, dovevano pel cammino far insorgere i Borboniani di Avellino e di Capitanata: il Borjes dovea marciare dalle montagne lucano-calabre, e facendo punta sopra Potenza, spargere i carcerati, e marciare sopra Salerno. Alcuni tentativi di sbarchi verso Salerno e altri sull'Isola, poco lungi da Taranto, ed una agitazione alquanto viva in Napoli, unitamente all'avanzarsi di Cipriani dalla parte di Caniccoli, e da quella di Nola, tutto ciò era il disegno della reazione.

Sembra che Chiavone si fosse avanzato prima del tempo, sicché, mentre Borjes era ancora inerte, esso era già battuto. Un nuovo sbarco di Spagnuoli e di belgi sull'Isola, pose il Borjes in grado d'incominciare l'azione. I primi Comuni assaliti resistettero; Stignano solo favorì l'invasore, e inalberò la bandiera bianca.

Vinti i primi, e rafforzati nel secondo Comune, Borjes s'avanzò con trecento uomini armati, ed altri che accorrevano al saccheggio ed assalirono Pietragalla. Questo Comune resistette ma invano; tutto fu invaduto e distrutto. L'ultima plebe, addeata dal saccheggio, ingrossò la schiera di Borjes, che in poco tempo pervenne ad avere circa due migliaia.

Intanto i più caldi patriotti, quelli che avevano preparato, iniziato il movimento liberale, quelli stessi, che il Governo ha mal veduto, non avevano veduto i Borboniani, non potevano limitarsi all'aspettazione d'un'iniziativa del Governo, essi hanno fatto appello ai loro amici, agli uomini, che essi avevano seguito l'anno scorso e ciascuno a capo della propria schiera, quali han preso l'offensiva, quali han guardato da punti strategici importanti, in modo che Borjes è stato accerchiato tra Accettura, Pietragalla, Grassano. Si ha accenduto a più di ottomila il numero dei combattenti armati. Le forze regolari non trovavano ad un sei battaglioni posti sui vari punti; lo scontro fu terribile, combatterono la disperazione, la violenza da una parte, e lo slancio, il devoto offeso, la febbre di vendetta dall'altra. Una volta rotto il freno, le uccisioni hanno preso l'aspetto di strage: ed una volta ottenuta la vittoria sui campi di battaglia, le bande della libertà sono spinte a purgare la terra da tutti i nemici della libertà. Al nome di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, si rovinano le case, se ne traggono i retri, i cospiratori, financo i sospetti; insomma, si sfoga un odio accumulato per tanto tempo, edo accresciuto dal Governo per la storia premonitrice accordata ai retri contro gli uomini, che per primi avevano proclamato Vittorio Emanuele. Il di queste Provincie, So, ed è autentico che il governatore di Ruvo, come tutte le altre, è puerile, tutto burocrazia e forma, sia stato trasformato dall'onda popolare e quasi costretto ad inviare il suo segretario particolare come commissario straordinario. Egli, vedendo che il popolo gli ha preso la mano, ne ha scritto in Napoli al Lamarmora chiedendo istruzioni e consigli. Divena non poter frenare il progresso del movimento; e di fatti da ulteriori dispacci e da lettere sempre più impetanti, si accenna quasi quasi ad una vera *Schillingthelm* contro i Borboniani.

A Corleto, grossa terra, che nel 1860 fu il quartier generale della insurrezione, oggi è il quartier generale dei patriotti. Questi hanno bande numerose a cavallo: per capi si vedgono i Albini, il Malera (Gio.), il Lovato, il Bocceppi, il Petrucci (Em.) ed altri patriotti influenti. Poco darsi in certo modo ch'essi reggano la Provincia, e da per tutto si serve e si dice che, se il Governo non sa far bisogno che faccia il popolo, e il sangue scende a torrenti, ed un secondo battesimo di sangue si dà alla Lucania.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Leggiamo nella *Rassegna Politica* del *Conservatore Triestino* del 26 novembre: « Riferiamo dallo *Standard* che, in una numerosissima riunione di Cattolici in Huddersfield (Inghilterra), venne votata per acclamazione la seguente risoluzione: « I Cattolici di Huddersfield in quella che manifestano la loro devozione alla

deve vera od equa, era inutile adoperare le più ardite espressioni contro un atto emanato da un ministro dell'Impero; e per rendere un omaggio alla devozione delle Conferenze di S. Vincenzo di Paola, non faceva d'uopo insultare alla Società, ed additarle all'odio ed al disprezzo pubblico.

Non è così, o monsignore, che si esprime l'antico clero francese nelle rispettive rimproveri, alle quali allude la vostra lettera. Permetteteci di dirvi come lo deploriamo, ricordandovi di quel pio, sapiente e patriottico clero della Chiesa gallicana, voi non abbiate colto l'occasione, che vi era offerta, d'unificare la calma e la dignità del suo linguaggio.

Il più dovere ed il mio carattere mi allungano da tutto ciò che può eccitare le passioni del paese. E però vi supplico, o monsignore, di voler astenervi d'ora innanzi dall'indirizzarsi sui nostri affari religiosi o politici, lettere nelle quali io non potrei infatti rispondere convenientemente, senza un vivo rammarico per me stesso, e senza un grave danno per la religione, della quale bisogna rispettare i ministri, anche qualora si scostino dalle vie della saggezza e della carità.

Aggravate monsignore, l'assicurazione dell'alta mia considerazione.

Parigi 8 novembre 1861.

Il ministro dell'istruzione pubb. e dei culti, ROLLAND.

Or a questa risposta, il Vescovo di Nîmes fece la replica seguente, già annunciata nel carteggio della *Preservazione*, riferito ieri:

L'età nella nostra visita pastorale, il 10 novembre 1861.

Signor ministro,

Non mi cade menomamente in animo d'illuminare e di laggiù della risposta, che V. E. volle dirgermi di sua propria mano sotto la data del 8 novembre. Vi ringrazio piuttosto d'averla fatta inscrivere nel *Moniteur*.

Se i vostri giudizi sono severi, vi sono tre gravi tribunali, sui quali io conto con piena sicurezza per assolvermi dai rigori, prodigatimi da V. E.

V'ha l'opinione pubblica del vero mondo cattolico, che non tarderà a pronunciarsi tra la moderazione, di cui la vostra lettera è improntata, e la violenza, di cui io mi sono reso colpevole.

V'ha la storia della Chiesa, tribunale ove la pubblicità dei vostri rimproveri varrà senza dubbio alla mia onestà l'onore di compariere; essa dirà se l'antico clero deve starsi lieto degli elogi che V. E. gli decreta, o se lo stesso, che ringio quasi ogni giorno le sue mirabili *Memoires*, dimentichi la calma e la dignità del suo linguaggio.

Vi sarà insieme il Tribunale di Dio, ove apprenderete se realmente ebbi bisogno, anche dopo essermi molto allontanato dall'osservanza delle convenienze, d'essere ricordato da V. E. nelle vie della saggezza e della carità.

Queste tre grandi prospettive formano per me una coscienza un giuramento che non appaia, con cui il *Constitutionnel* ed il *Siecle* non mancheranno d'accogliere il clamoroso biasimo, di cui V. E. mi reputo degno.

Degnatevi, ecc.

Leggiamo nelle *Lettere Parigine* dell'Armonia, in data 23 novembre.

Nel ritorno del Principe Napoleone dall'America, vi fu una specie di riconciliazione tra lui e l'Impero. E il prezzo di questa riconciliazione fu la abolizione della Società di S. Vincenzo di Paola. Sapete che l'Imperatrice fu sempre avversaria implacabile del Principe per le sue idee rivoluzionarie; e che, senza riguardo di sorta, ella non tralasciava occasione per mortificare il Principe rivoluzionario. Avvenuta l'accennata riconciliazione tra due cugini, l'Imperatrice pregò l'Imperatrice di trattare il Principe con qualche maggior riguardo. Ora, convien sapere che, dopo i solenni ricevimenti, l'Imperatrice si ritirò in un salotto, ove sono ammessi i pochi eletti, che da lei sono fatti nominalmente invitare. Il Principe Napoleone non aveva mai ottenuto simile favore, e molto meno il sig. Nigra, vostro ministro presso la Corte di Francia. Anzi mi vien detto che questi, a dispetto della sua acquisita galanteria e dei suoi modi gentilissimi, non poté mai ottenere dall'Imperatrice una sola parola: a segno che, ogni qual volta egli si mosse verso l'Imperatrice, questa aveva rivolta altrove la faccia.

Ora, avendo l'Imperatrice ricevuto l'invito di trattare più cortesemente il Principe Napoleone, questi venne invitato ad entrare nel salotto degli eletti. Il Principe, che in fatto di faccia tosta non cede a nessuno, dà il braccio al cavaliere Nigra, che si trovava lì presente, dicendogli: «Venite, vi presento all'Imperatrice». Veduto l'ospite non chiamato, l'Imperatrice aggrottò le ciglia. Ma il signor Nigra, che alla fin dei conti è cavaliere compulso, ed è parlato spiritoso, e racconta gli aneddoti con infinita grazia, è sempre ben accolto dalle signore, anche da quelle, che in lui detestano l'uomo politico. Quindi l'Imperatrice, dopo un momento d'esitanza, sorrise al cavaliere, e la ricca fu esultante.

Questo accadeva il giorno primo che il *Moniteur* pubblicasse i famosi documenti sulla riconciliazione.

Il posto che il sig. Nigra non è più il signor Nigra, ma il signor Nigra, che da lei sono fatti nominalmente invitare. Il Principe Napoleone non aveva mai ottenuto simile favore, e molto meno il sig. Nigra, vostro ministro presso la Corte di Francia. Anzi mi vien detto che questi, a dispetto della sua acquisita galanteria e dei suoi modi gentilissimi, non poté mai ottenere dall'Imperatrice una sola parola: a segno che, ogni qual volta egli si mosse verso l'Imperatrice, questa aveva rivolta altrove la faccia.

Ora, avendo l'Imperatrice ricevuto l'invito di trattare più cortesemente il Principe Napoleone, questi venne invitato ad entrare nel salotto degli eletti. Il Principe, che in fatto di faccia tosta non cede a nessuno, dà il braccio al cavaliere Nigra, che si trovava lì presente, dicendogli: «Venite, vi presento all'Imperatrice». Veduto l'ospite non chiamato, l'Imperatrice aggrottò le ciglia. Ma il signor Nigra, che alla fin dei conti è cavaliere compulso, ed è parlato spiritoso, e racconta gli aneddoti con infinita grazia, è sempre ben accolto dalle signore, anche da quelle, che in lui detestano l'uomo politico. Quindi l'Imperatrice, dopo un momento d'esitanza, sorrise al cavaliere, e la ricca fu esultante.

Questo accadeva il giorno primo che il *Moniteur* pubblicasse i famosi documenti sulla riconciliazione.

Il posto che il sig. Nigra non è più il signor Nigra, ma il signor Nigra, che da lei sono fatti nominalmente invitare. Il Principe Napoleone non aveva mai ottenuto simile favore, e molto meno il sig. Nigra, vostro ministro presso la Corte di Francia. Anzi mi vien detto che questi, a dispetto della sua acquisita galanteria e dei suoi modi gentilissimi, non poté mai ottenere dall'Imperatrice una sola parola: a segno che, ogni qual volta egli si mosse verso l'Imperatrice, questa aveva rivolta altrove la faccia.

Ora, avendo l'Imperatrice ricevuto l'invito di trattare più cortesemente il Principe Napoleone, questi venne invitato ad entrare nel salotto degli eletti. Il Principe, che in fatto di faccia tosta non cede a nessuno, dà il braccio al cavaliere Nigra, che si trovava lì presente, dicendogli: «Venite, vi presento all'Imperatrice». Veduto l'ospite non chiamato, l'Imperatrice aggrottò le ciglia. Ma il signor Nigra, che alla fin dei conti è cavaliere compulso, ed è parlato spiritoso, e racconta gli aneddoti con infinita grazia, è sempre ben accolto dalle signore, anche da quelle, che in lui detestano l'uomo politico. Quindi l'Imperatrice, dopo un momento d'esitanza, sorrise al cavaliere, e la ricca fu esultante.

Questo accadeva il giorno primo che il *Moniteur* pubblicasse i famosi documenti sulla riconciliazione.

Il posto che il sig. Nigra non è più il signor Nigra, ma il signor Nigra, che da lei sono fatti nominalmente invitare. Il Principe Napoleone non aveva mai ottenuto simile favore, e molto meno il sig. Nigra, vostro ministro presso la Corte di Francia. Anzi mi vien detto che questi, a dispetto della sua acquisita galanteria e dei suoi modi gentilissimi, non poté mai ottenere dall'Imperatrice una sola parola: a segno che, ogni qual volta egli si mosse verso l'Imperatrice, questa aveva rivolta altrove la faccia.

Ora, avendo l'Imperatrice ricevuto l'invito di trattare più cortesemente il Principe Napoleone, questi venne invitato ad entrare nel salotto degli eletti. Il Principe, che in fatto di faccia tosta non cede a nessuno, dà il braccio al cavaliere Nigra, che si trovava lì presente, dicendogli: «Venite, vi presento all'Imperatrice». Veduto l'ospite non chiamato, l'Imperatrice aggrottò le ciglia. Ma il signor Nigra, che alla fin dei conti è cavaliere compulso, ed è parlato spiritoso, e racconta gli aneddoti con infinita grazia, è sempre ben accolto dalle signore, anche da quelle, che in lui detestano l'uomo politico. Quindi l'Imperatrice, dopo un momento d'esitanza, sorrise al cavaliere, e la ricca fu esultante.

Questo accadeva il giorno primo che il *Moniteur* pubblicasse i famosi documenti sulla riconciliazione.

Il posto che il sig. Nigra non è più il signor Nigra, ma il signor Nigra, che da lei sono fatti nominalmente invitare. Il Principe Napoleone non aveva mai ottenuto simile favore, e molto meno il sig. Nigra, vostro ministro presso la Corte di Francia. Anzi mi vien detto che questi, a dispetto della sua acquisita galanteria e dei suoi modi gentilissimi, non poté mai ottenere dall'Imperatrice una sola parola: a segno che, ogni qual volta egli si mosse verso l'Imperatrice, questa aveva rivolta altrove la faccia.

Ora, avendo l'Imperatrice ricevuto l'invito di trattare più cortesemente il Principe Napoleone, questi venne invitato ad entrare nel salotto degli eletti. Il Principe, che in fatto di faccia tosta non cede a nessuno, dà il braccio al cavaliere Nigra, che si trovava lì presente, dicendogli: «Venite, vi presento all'Imperatrice». Veduto l'ospite non chiamato, l'Imperatrice aggrottò le ciglia. Ma il signor Nigra, che alla fin dei conti è cavaliere compulso, ed è parlato spiritoso, e racconta gli aneddoti con infinita grazia, è sempre ben accolto dalle signore, anche da quelle, che in lui detestano l'uomo politico. Quindi l'Imperatrice, dopo un momento d'esitanza, sorrise al cavaliere, e la ricca fu esultante.

Questo accadeva il giorno primo che il *Moniteur* pubblicasse i famosi documenti sulla riconciliazione.

forma finanziaria. Sapete che quella pubblicazione venne salutata con leggiero rialzo della Borsa. La sera, recatosi il Principe Napoleone a far la corte all'Imperatrice, questa, per aver qualche tema da volgergli la parola, gli chiese: «Sapete che cosa c'è fatto rialzare i fondi? Il Principe prese la palla al balzo, e col piglio più grazioso, che per lui si potesse, rispose: «V. M. mi chiede perché vi ebbe rialzo alla Borsa? Ecco a me, e a tutti, la Francia sta per l'unità e l'indipendenza italiana; e quando si sapeva che V. M. aveva graziosamente sorriso al cavaliere Nigra, penso che uno degli ostacoli, che sul trono stesso si oppongono al compimento dei suoi voti, è tolto!».

Scrivono da Parigi, in data del 23 novembre, alla *Preservazione*:

Le lettere della Polonia annunciano sempre nuovi rigori e persecuzioni contro il clero. Il conte Alessandro, che è d'una delle prime famiglie del paese, di ritorno a Varsavia dopo aver lasciato Parigi, venne immediatamente arrestato e condotto alla cittadella. Il *Courrier du Dimanche* di questa sera, malgrado le sue pretese di liberalismo, contiene un articolo dei più sciagurati sulla Polonia, in cui divide tutte le vedute di Proudhon; e quella di sterili e folli agitazioni gli sforzi di Polacchi per costituire la loro nazionalità! In compenso, la *Patrie*, che di rado le accade, si esprime con grande verità, dimostrando che lo stato d'assedio in Polonia non venne stabilito che per far colpire le qualsevoli concessioni liberali, che erano ottenute dallo Czar, e che ora il Governo russo aspira più energicamente che mai all'assorbimento della nazionalità polacca.

Il disarmo, promesso dal *Constitutionnel* e di cui si è tanto parlato, smentito dalla *Patrie* d'ieri, lo è oggi da tutti. Si sa che se ne parla il disarmo della marina che alcuni giornali avevano annunciato. Del resto, l'Imperatore avrebbe, a quanto assicurasi, risposto alle sollecitazioni, che gli erano fatte in questo senso, che non potrebbe aver meno di 100.000 uomini sotto le armi. Rimane sempre il disegno dei congiunti.

Traffasi di abolire le sovvenzioni a tutti i giornali, sia nazionali che esteri, che le ricevevano dal Governo, e si riparla della fusione della *Revue Contemporaine* colla *Revue Européenne*.

Il generale Goyon è partito per Roma. Il sig. Lavalette partirà lunedì. Chiamato a Compiegne giovedì, disse che egli aveva concertato coll'Imperatore il discorso, che dee leggere al Papa nell'udienza solenne, che avrà da lui.

Leggiamo nel carteggio della *Monarchia Nazionale*, da Parigi 22 novembre:

Secondo ciò che si dice, le mutazioni, che stanno per attuarsi, non si limitano alla maniera di votare i bilanci. Si parla d'una serie di disposizioni politiche, le quali sarebbero necessaria conseguenza di quella prima riforma.

L'indipendenza, che dee avere, e non seppa domandare, sarà al Corpo legislativo renduta. La stampa sarà scelta dalla coesistenza, in cui si trova. I redattori in capo dei giornali non saranno più nominati dal ministro dell'interno. Cesseranno le elezioni di sottosegretario al controllo del Governo, ed i prefetti e sottoprefetti saranno costretti ad astenersi dall'esercitare in esse veruna pressione.

Né è tutto; dopo una breve sessione sarà disciolto il Corpo legislativo, il quale ha incorso, per parte del medesimo sig. Fould, il rimprovero grave e ben meritato di essersi mostrato noncurante delle proprie prerogative e dei propri doveri. Parla infine di una legge, che, fino ad un certo punto ristabilirebbe la responsabilità ministeriale; ma io esito a crederla, imperocché sarebbe questa una sovversione della massima stabilita nel 1832, secondo la quale il capo dello Stato è solo responsabile, e costituirebbe il puro e semplice ritorno ad una Monarchia costituzionale.

Scrivono al *Dritto* da Parigi, in data del 22 novembre:

La paura è veramente un gran cattivo consigliere. I fogli inglesi, dopo aver cantate infinite lodi in onore delle lettere di Napoleone III a Fould ed a Walowski, cominciano oggi ad insinuare che la Francia è perduta. «L'Inghilterra», dice il *Times*, può cessar d'armare con grandi spese i suoi vascelli; le sue milizie possono deporre le armi, continuare a condurre le loro greggi tranquille nei pingui pascoli, e cantare col pastore di Virgilio *Deus nobis haec otia fecit*, senza temere uno sbarco dei turbolenti vici di cui convien però sempre diffidare, anche quando si dicono alleati.»

Questo si chiama esagerare la posizione; se il Governo credesse necessario alla sua dignità di dichiarar domani la guerra all'Inghilterra, il popolo francese, in onta ai disastri cui sottosterebbe il commercio, formerebbe all'Imperatore denari e soldati più che non occorrerebbero per operare la discesa sempre temuta dai nostri gloriosi vicini.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 21 novembre.

A quanto riferiscono da Berlino, furono fatti dei passi da parte della Prussia, per ottenere la liberazione del vicereame dott. Jastrow, suddito prussiano, che fu arrestato a Varsavia. Però i tentativi del console prussiano a Varsavia rimasero senza effetto.

Scrivono da Berlino, in data del 20, all'*Havas*:

Il risultato delle elezioni d'ieri fu una vittoria completa del partito liberale moderato. Gli uomini della *Gazette Crociata* non riuscirono a far eleggere se non un numero piccolissimo dei loro candidati, e i liberali estremi, gli uomini così detti del progresso, furono dei pari respinti. Giusta notizia telegrafica, giunta a Berlino, il risultato è quasi eguale in tutte le Province. Il conte Bernstorff, che il partito liberale aveva posto fra i suoi candidati, rifiutò la candidatura di Berlino, per accettare quella di Bromberg.

I due principali progetti, che il Governo presentava alla Camera nella prossima sessione, sarebbero la legge sul matrimonio e quella sui crediti militari. Credesi che le modificazioni, operate nella Camera dei signori, avranno per conseguenza l'accettazione della legge sul matrimonio.

Il Granduca Costantino giungerà a Berlino domani, colla sposa, e di qui si recherà a Pietroburgo.

Scrivono pure da Berlino, in data del 21 novembre, all'*Havas*:

La condizione del Ducato di Posen diventa ogni dì più grave. Il clero continua a far cantare gli inni rivoluzionari nelle chiese, onde parecchi processi dovettero essere aperti per simili azioni. Il Governo si trovò pure nella necessità di proibire che si portino covacci polacchi ed altre immagini non prussiane, come pure che si facciano processioni ed altre dimostrazioni consimili. Invece di ciò, in caso che l'agitazione continuasse, a chiamare sotto le armi tutti gli uomini della Provincia, obbligati al servizio militare.

Il 24 giungerà a Berlino la deputazione di Maddeburg, che presenterà al Re, per occasione della sua incoronazione, il dono di 70.000 talleri, per la costruzione d'una scaluppa canonica.

Fino ad ora, era proibito agli emigranti prussiani di passare per l'Olanda. Dietro intercessione del Governo prussiano, questo divieto fu tolto, ed anzi in parecchi porti verranno istituiti Consolati per la protezione degli emigranti medesimi.

Leggiamo nel *Pays* del 23 novembre: «Il sig. di Clerf, nostro plenipotenziario in Prussia per le negoziazioni relative al progetto di trattato di commercio tra la Francia e il *Zolteiner*, trovata tuttora a Berlino. Ci si scrive da quella capitale che l'abile negoziatore conserva sempre la speranza di condurre a buon esito codesto importante affare.»

AMERICA.

Il *Pays* del 24 riferisce: «Il generale Miramon, ex Presidente della Repubblica del Messico, dee arrivare oggi o domani a Marsiglia, proveniente da Alicante. Il disegno del generale Miramon è di ritornare nella sua patria, e qualunque ostacolo gli venga opposto, penetrare nell'interno del Messico per offrire il suo concorso alle truppe, che lottano contro l'anarchia del Governo di Juarez. Il generale Miramon è deciso a procedere d'accordo colle tre Potenze europee, che si recano in soccorso del partito dell'ordine al Messico, e di secondarle, di concerto con tutti i suoi amici politici, quando si tratterà di risolvere la questione relativa alla forma del Governo ed al candidato, che sarà proposto per dirigere i pubblici affari.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 21 novembre.

Sopra le istanze dell'invitato svizzero, il presidente del Consiglio, d'accordo coi suoi colleghi, ha concesso che, anche per quest'anno, i ventiquattro alunni svizzeri possano essere accolti nel Seminario arcivescovile di Milano, sebbene il Governo del Cantone Ticino mantenga tuttora il sequestro, indebitamente posto sui beni della mensa vescovile di Como e del Capitolo di quella cattedrale. (Lombardo.)

Leggiamo quanto appreso nella *Monarchia Nazionale* del 21 novembre:

È noto che il deputato Proto, appartenente alle Province napoletane, presentò nella prima seduta della Camera una proposta, tendente allo smembramento dell'Italia meridionale dalla setentrionale. (V. sopra.)

affatto infuocato, ed ora reclama il Ministero degli affari esteri.

A Berlino si aspettano circa 40 nomine di membri della Camera dei signori.

Quanto alla dimissione di Vioche, i giornali fanno osservare che egli aveva dato la sua rinuncia anche nella sessione 1853-54, motivandola come ora, ma poi rientrò nella Camera, in seguito ai cangiamenti iniziali dalla Reggenza.

Nella Posmania fu proibito di portare, di esporre e di vendere tutte le bandiere e altri distintivi emblematici politici sediziosi. Come tale, dichiarati tutti i distintivi diversi da quelli dello Stato, al quale apparteneva per sudditanza chi li porta. (O. T.)

Scrivono da Berlino, in data del 20, all'*Havas*:

Il risultato delle elezioni d'ieri fu una vittoria completa del partito liberale moderato. Gli uomini della *Gazette Crociata* non riuscirono a far eleggere se non un numero piccolissimo dei loro candidati, e i liberali estremi, gli uomini così detti del progresso, furono dei pari respinti. Giusta notizia telegrafica, giunta a Berlino, il risultato è quasi eguale in tutte le Province. Il conte Bernstorff, che il partito liberale aveva posto fra i suoi candidati, rifiutò la candidatura di Berlino, per accettare quella di Bromberg.

I due principali progetti, che il Governo presentava alla Camera nella prossima sessione, sarebbero la legge sul matrimonio e quella sui crediti militari. Credesi che le modificazioni, operate nella Camera dei signori, avranno per conseguenza l'accettazione della legge sul matrimonio.

Il Granduca Costantino giungerà a Berlino domani, colla sposa, e di qui si recherà a Pietroburgo.

Scrivono pure da Berlino, in data del 21 novembre, all'*Havas*:

La condizione del Ducato di Posen diventa ogni dì più grave. Il clero continua a far cantare gli inni rivoluzionari nelle chiese, onde parecchi processi dovettero essere aperti per simili azioni. Il Governo si trovò pure nella necessità di proibire che si portino covacci polacchi ed altre immagini non prussiane, come pure che si facciano processioni ed altre dimostrazioni consimili. Invece di ciò, in caso che l'agitazione continuasse, a chiamare sotto le armi tutti gli uomini della Provincia, obbligati al servizio militare.

Il 24 giungerà a Berlino la deputazione di Maddeburg, che presenterà al Re, per occasione della sua incoronazione, il dono di 70.000 talleri, per la costruzione d'una scaluppa canonica.

Fino ad ora, era proibito agli emigranti prussiani di passare per l'Olanda. Dietro intercessione del Governo prussiano, questo divieto fu tolto, ed anzi in parecchi porti verranno istituiti Consolati per la protezione degli emigranti medesimi.

Leggiamo nel *Pays* del 23 novembre: «Il sig. di Clerf, nostro plenipotenziario in Prussia per le negoziazioni relative al progetto di trattato di commercio tra la Francia e il *Zolteiner*, trovata tuttora a Berlino. Ci si scrive da quella capitale che l'abile negoziatore conserva sempre la speranza di condurre a buon esito codesto importante affare.»

AMERICA.

Il *Pays* del 24 riferisce: «Il generale Miramon, ex Presidente della Repubblica del Messico, dee arrivare oggi o domani a Marsiglia, proveniente da Alicante. Il disegno del generale Miramon è di ritornare nella sua patria, e qualunque ostacolo gli venga opposto, penetrare nell'interno del Messico per offrire il suo concorso alle truppe, che lottano contro l'anarchia del Governo di Juarez. Il generale Miramon è deciso a procedere d'accordo colle tre Potenze europee, che si recano in soccorso del partito dell'ordine al Messico, e di secondarle, di concerto con tutti i suoi amici politici, quando si tratterà di risolvere la questione relativa alla forma del Governo ed al candidato, che sarà proposto per dirigere i pubblici affari.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 21 novembre.

Sopra le istanze dell'invitato svizzero, il presidente del Consiglio, d'accordo coi suoi colleghi, ha concesso che, anche per quest'anno, i ventiquattro alunni svizzeri possano essere accolti nel Seminario arcivescovile di Milano, sebbene il Governo del Cantone Ticino mantenga tuttora il sequestro, indebitamente posto sui beni della mensa vescovile di Como e del Capitolo di quella cattedrale. (Lombardo.)

Leggiamo quanto appreso nella *Monarchia Nazionale* del 21 novembre:

È noto che il deputato Proto, appartenente alle Province napoletane, presentò nella prima seduta della Camera una proposta, tendente allo smembramento dell'Italia meridionale dalla setentrionale. (V. sopra.)

Quasi ciò non bastasse, la proposta fu accompagnata da considerazioni, che, divulgate per la stampa, accrebbero lo scandalo.

La proposta è stata comunicata agli Uffici. La Camera, se non l'autore stesso, farà, crediamo, la merita giustizia di tale proposta, cui non ci basta l'animo di qualificare.

Scrivono alla *Preservazione* da Roma, 20 novembre:

In aggiunta alle notizie, che vi diedi da ultimo, devo annunciarvi poche cose, ma pure importanti. Il Comando francese in Roma disapprovò la condotta del capitano di Veroli per l'affare di Lanera, e gli ingiunse di non impacciarsi coi briganti. Simili ordini vennero impartiti su tutta la linea, e quindi i briganti potranno, come al solito, ripartire nello Stato romano. Infatti, da Roma giungono, non ha guari, duecento briganti sulla montagna di Sora; e, per quanto so, altri quattrocento ne sono attesi. Chiamano poi, con 30 dei suoi, sfuggiti alle nostre truppe presso Fondi, e ritornò sulla montagna nostra.

Ieri, il comandante francese di Frosmone, con due ufficiali suoi dipendenti, e l'abate Bevini, andarono a San Giovanni Incarico a reclamare il cadavere di Alfredo di Treziques, che venne fatto fucilare il giorno 11 corrente.

Impero Russo.

Scrivono da Parigi alla *Gazette di Norimberga* che la Russia rinnovò le più tranquille dichiarazioni relativamente alla questione polacca. L'Imperatore Alessandro sarebbe risoluto di dare ai Polacchi l'autonomia, sulla base dei trattati del 1815, e di accordare all'Impero russo una Costituzione.

Dispositi telegrafici.

Vienna 27 novembre.

Il tenente maresciallo conte Lodovico Crennerville è incaricato temporaneamente della presidenza del Governo transilvano. Il conte Miko venne, dietro sua domanda, sollevato dalle sue funzioni. (Sforza e O. T.)

Zagabria 26 novembre.

Le Congregazioni generali di Comitato d'Agam e Kreus ordinarono il reclutamento sotto riserva; eguale disposizione in proposito venne emessa dalle Rappresentanze cittadine di Essek, Fiume e Kopranitz. (Sforza e O. T.)

Torino 26 novembre.

Napoli 26. — Il *Giornale Ufficiale* annuncia che i briganti si sono riconcentrati a Riccio. Della Chiesa disse truppe a quella volta. Le deposizioni di un brigante prigioniero dicono che la sua banda componesi di 500 uomini, comandata da Langio, Crocco e Borjes, col quale sono 22 Spagnuoli. (FF. SS.)

Roma 25. — Nella notte del 23 al 24, un distaccamento di Francesi fece prigionieri 110 briganti nell'osteria di Alatri, impadronendosi di 27 fucili e 2 cannoni da montagna. I briganti aspettarono altre armi e vestiti da Roma. Sembra che i Francesi consegneranno tutto alle Autorità pontificie. (FF. SS.)

Londra 25 novembre.

Il *Daily-News* assicura che il Ministero ha dato l'ordine di non permettere che il *Nashville* venga armato a Southampton come bastimento di guerra. (O. T.)

Parigi 26 novembre.

Londra 26. — I frumenti sono fermi; le farine egualmente.

Liverpool 26. — Il mercato dei coloni è calmo. I prezzi sono invariabili.

Costantinopoli 21. — Il marchese di Mousher, ambasciatore di Francia, fece una visita ufficiale alla Sublime Porta. Continuano i lavori della Commissione per il rimborso della carta monetata.

Madrid 25. — Sono sorte nuove difficoltà per la questione degli archivi napoletani. (Vedi sotto).

Atene 25. — Il *Precurso* dice che la crisi ministeriale è sospesa indefinitamente. La *Speser* annuncia prossimo l'arrivo dei figli del Principe Leopoldo di Baviera, e dice che ciò ha un significato nella questione ereditaria della corona ellenica. Tricupi, ministro greco a Londra fu richiamato. (FF. SS.)

Parigi 26 novembre.

Vienna 26. — Si fanno negoziazioni per un buon accordo tra la Turchia ed il Montenegro. (FF. SS.)

Berlino 26 novembre.

Lettere di Pietroburgo annunciano la prossima dimissione del ministro Putyatyn, quindi la nomina di Kirjanowsky a governatore generale militare di Varsavia. Il colonnello di polizia, Patke, fu condannato a 4 settimane d'arresto per essersi fatto dare un passaporto falso. (Diav. e O. T.)

DISPACI TELEGRAFICI

della *Gazette Ufficiale di Venezia*.

Vienna 27 novembre (*).

(Spedito il 27, ore 10 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 27, ore 2 min. 40 pom.)

Madrid 26. — Il barone Tecco ricevette i passaporti e parti nella sera.

Roma 26. — Un distaccamento fran-

cese fece prigionieri presso Alatri 110 briganti. (Correspondence-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 28 novembre

(Spedito il 28, ore 8 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 28, ore 11 min. 27 ant.)

La Congregazione generale di Zagabria volava al Cancelliere aulico Mazuranic un indirizzo, esprimeva fiducia nell'Imperatore, ed una rappresentanza relativa alla Tavola settemvirale. Al giornale *Neuere Nachrichten* fu fatta una perquisizione, che condusse alla scoperta di manoscritti.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

Alf. M. pubblica Borsa in Vienna del giorno 27 novembre

ITALIA

Metalliche al 5 p. 100. 68 —

Prestito nazionale al 5 p. 100. 81 1/2

Azioni della Banca nazionale. 755

Azioni dell'Istituto di credito. 183 40

CAMBIO

Argento. 138 —

Londra. 138 30

Zecchini imperiali. 6 5/10

Borsa di Parigi del 25 novembre 1861.

Rendita 3 p. 100. 70 30

idem 4 1/2 p. 100. 96 30

Azioni della Soc. aut. str. ferr. 515 —

Azioni del Credito mobiliare. 787 —

Vernonia Lombardo-veneto. 527 —

Borsa di Londra del 25 novembre



ASSICURAZIONE Per Venezia: fior in val austr 14 70 all'anno, 7-35 al semestre, 3 67 1/2 al trimestre per la Monarchia fior. in val austr 18 90 all'anno, 9-45 al semestre, 4 72 1/2 al trimestre. Per l'Espresso: fior. in val austr 14 70 all'anno, 7-35 al semestre, 3 67 1/2 al trimestre. Per l'Espresso: fior. in val austr 14 70 all'anno, 7-35 al semestre, 3 67 1/2 al trimestre. Per l'Espresso: fior. in val austr 14 70 all'anno, 7-35 al semestre, 3 67 1/2 al trimestre.

FRANCIA. Nella Gazzetta: soldi austr 10 1/2 alla linea, per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri secondo il vigente contratto, e per quelli, soltanto, le pubblicazioni costano come due, e le inserzioni al ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente, e si accettano non pubbli. Le lettere di reclamo aperte, non si accettano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 novembre.
Bullettino politico della giornata.

Iermattina ci mancarono i giornali di Parigi. Rievocammo solo l'Independence belge, colla data del 24 novembre, ed ecco quant'ella contiene di più notevole nella sua Revue Politique:

«In mancanza d'una seconda Memoria del re, Fould, che specificò le riforme alle quali egli desiderava di rilevare la situazione finanziaria in Francia, e a cui pubblicazione è annunziata da parecchi giorni come assai prossima, il *Moniteur* francese contiene stamane un decreto imperiale, che sopprime, dalla data della sua promulgazione, il diritto d'acconto alla Borsa.

«Ecco, dunque, finalmente caduti quei famosi *monopoli*, i quali, per metter freno alla speculazione invecchiata e immorale, avevano altresì recato i più gravi danni al credito pubblico, allontanando dalla Borsa, insieme col giocatore ceneroso e i migliori clienti degli agenti di cambio, ricorrendo in fine, una gran quantità d'interessi, ricorrendo da quelli dello Stato, mentre i promotori di codesto incompiuto, posto alla libertà della speculazione, non avevano creduto di conseguire se non un semplice provvedimento d'ordine pubblico.

«E si che le ammonizioni non erano loro mancate. Era stato lor detto che, ancor più delle istituzioni politiche, il credito pubblico è sensibile alle violazioni dei suoi diritti; che, tosto o tardi, ei se ne vendicherebbe, e che, se la libertà aveva i suoi scopi e i suoi abusi, era meglio sopprimerli, e lasciare ad essa medesima la cura di regimerli, anziché domandare codesto servizio a regolamenti, che, in luogo di guarire il male, non fanno che sposterlo e aggravarlo.

«La prova di codesta verità è fatta oggi sul terreno economico in Francia; essa verrà fatta, a suo tempo, sul terreno politico. Imperocché, i *caracchi* della Borsa di Parigi non sono i soli, che esistano in quel paese, se ne misero non pochi intorno al suffragio universale, alla stampa, al diritto di addebiamento. Ma essi cadranno, e codesto ritorno a veri principi della civiltà, quando potrà attuarsi, produrrà sulla forza e sull'espansione della ricchezza pubblica ben altri effetti ancora che quelli, che oggi si attendono, con ogni ragione, dal ristauramento della libera circolazione alla Borsa.

«I *journalistes* hanno trovato, sembra, sino all'ultimo momento, un difensore nel sig. prefetto della Senna. Ma la volontà dell'imperatore ha sciolto la questione nel senso delle osservazioni del sig. Fould, e, una volta stanziato il principio, conviene congratularsi col Governo di averlo posto in atto da un giorno all'altro.

«Non abbiamo ancora ragguagli sulla crisi, in cui si dice essere entrato il Gabinetto di Madrid. Gasta alcune voci, diffuse ieri a Parigi, codesta crisi si limiterebbe alla ritirata del ministro degli affari pubblici, surrogato internamente dal ministro dell'interno. Quanto a motivi di codesta ritirata, essi non sono noti.

«L'arrivo nel porto di Southampton d'un piroscafo da guerra americano, appartenente agli Stati separatisti, il *Nashville*, ha ragionato in Inghilterra una certa commoazione, la quale si spiega, e colle particolarità poco ordinarie, che hanno accompagnato il viaggio di codesto bastimento, e colla presenza nelle vicinanze delle coste britanniche d'un piroscafo della marina militare degli Stati Uniti, e coll'interesse, che si collega naturalmente a tutto ciò, che può avere influsso sulle relazioni dell'Inghilterra colle due parti beligeranti oltre l'Atlantico.

«Il *Nashville*, che portò in Inghilterra il colonnello Peyton, incaricato d'una missione speciale a nome della Carolina del Sud, ha incontrato in mare, verso il termine del suo tragitto, un navigio a tre alberi degli Stati del Nord, il *Harvey Birch*, partito il 17 novembre da Havre per Vauv. Il capitano del *Nashville* ordinò al comandante del bastimento mercantile d'ammirare la sua bandiera, e gli annunciò che il *Harvey Birch* doveva essere abbruciato per rappresaglia, a cagione delle devastazioni, fatte dalle truppe del Nord nel territorio del Sud, invaso da esso. L'equipaggio fu posto in catene, e trasportato a bordo del *Nashville*; poi, la sentenza, pronunciata contro il bastimento, fu eseguita alla lettera.

«Dopo codesta singolare impresa, il *Nashville* entrò a Southampton, ove sbarcò l'equipaggio del *Harvey Birch*. Subito si è domandato se la sua missione era stata compiuta, e se fosse conciliabile in diritto colla situazione dell'Inghilterra rispetto agli Stati del Nord. La questione fu sottoposta dal conte Russell a' giuristi della Corona, che la stanno adesso esaminando.

«Infatti, il pubblico si preoccupa della prevaricazione, in vista delle cose inglesi, d'una piroscafa militare federale, il *James Halger*, che si pretende essere stato inviato in crociera, per impedire lo sbarco dei commissari del Sud, i sigg. Mason e Shields, partiti, com'è noto, da Charleston il 12 ottobre, passando per mezzo alla squadra di blocco, e atterri in Inghilterra sul piroscafo la *Plata*, in cui arrivò è annunziato per 29. Codesta crociera, fatta nelle proprie loro acque, sembra andar poco a genio agli Inglesi, e potrebbe acciturne qualche altra questione da sottoporre a' legisti uffiziali.

Il telegrafo ci ha già ieri annunziato che il lego: federale, di cui qui si parla, ha in fatti arrestati i soprannominati commissari del Sud.

Il disarmamento.

Per quanto il *Moniteur* abbia proclamato non esservi a Parigi giornali uffiziali, è impossibile che certe cavatine improvvisate di taluni diarii, che l'*habitudine*, non fosse altro, riguarda, con buona pace del *Moniteur*, succino più o meno ad aures non facciano qualche impressione.

Excusatio non petita, avranno dello molti, con quel che segue, all'annunzio spontaneo del *Constitutionnel*, caduto non si sa di dove, nè perchè, nè ove diretto, che si proponeva, cioè, in Francia... il disarmamento!

E venghi allora, due giorni dopo, e colla medesima spontaneità, la *Patrie* si affrettava a dichiarare che «riguardo avuto alle attuali circostanze, ed al fatto che le altre Potenze, come l'Austria, l'Italia, la Prussia e l'Inghilterra, non possono, o non vogliono disarmare... anche la Francia non può disarmare!».

Questa, per esempio, si chiama farsella, dirsi, e goderla propriamente da sé: botta e risposta, tutto grata.

Ma il dialogo sentimentale spaccennato, è, per lo meno, così strano, che val anche la pena di rilevarne l'insinuazione un po' maliziosa, che, innocentemente certo, si scivola sotto.

Oltre di che, quando si fanno i soliloqui ad alta voce, è perchè sieno intesi, francesi, e quattro parole vi si possano sempre rispondere.

Che la Francia disarmi o non disarmi, nessuno se ne immischia. Buonissima padrona la Francia di regolare le proprie finanze e le proprie forze, col resto, a piacer suo, e secondo anche le circostanze a lei peculiari.

Cosa c'entra dunque questo saltar fuori, insalutato ospite, del *Constitutionnel*, colla proposta provocante d'un disarmamento?

Evidentemente voleva provocare la *Patrie* a dichiarare che la Francia non può disarmare, perchè certe altre Potenze non vogliono disarmare.

Negativa più provocante ancora della proposta.

E pure fra le Potenze nominate nel dialogo, lo dicono di due diarii francesi, la *France* è precisamente la sola, che non è minacciata da nessuna parte, laddove le altre...

Senza nessuna indiscrezione, si può ben riassumere ciò, che risuonano pubblicamente le aule parlamentari, e il giornalismo in massa è pieno zeppo, ribocca.

A torto o a ragione, l'Inghilterra, da alcuni anni, credesi minacciata, e non ne fa mistero, e di suoi allarmi, nel modo più esplicito s'odi e s'ode il grido dalle tribune, e ne diarii d'ogni frazione.

Quindi l'Inghilterra arma, e arma, e arma, munisce le coste, fa lavorare i cantieri e gli arsenali di notte, aumenta l'esercito e gli equipaggi delle flotte, organizza e addestra i volontari.

Nè si nasconde in far ciò; nè il movente nasconde di tali veri o fondati terrori.

La Prussia, che sente dalla Polonia russa, vede sollevarsi altre nubi minacciose alla superficie del superbo suo Reno.

A quando, a quando, colpi di tuono le si fanno udire da questa parte, che non saranno benissimamente e niente affatto fuori di serie provida, ma che tuttavia mantengono librate anche sul suo orizzonte una minaccia permanente.

Onde anche la Prussia arma, si tien d'accanto a' naturali alleati, e apparesha difesa, senza che, in vero, si possa farlene improvviso, o accusarla eccessivamente di viscosità, dal momento che penne miente caritatevoli e niente prudenti declinano nomi, e segnano linee geografiche col miglior sangue freddo del mondo, e nell'interno stesso v'ha chi soffre in qualche nascosto vulcano.

L'Austria, che dalla Gallizia sente del pari il vento che soffia dalla Vistola, e, ne Domini orientali, colla Corona e del muggito di rivoluzionarie procelle da dentro e da fuori, è poi acconciamente e direttamente minacciata al Minico ed al Po.

Ogni giorno, e più volte al giorno, dalla tribuna torinese e su per giornali, nelle Note uffiziali del Governo sardo, e per bocca dello stesso Re di Sardegna, la guerra non è che soltanto minacciata, ma intimata nelle forme più gussone, che guerra fosse mai al mondo con millanteria inflimita.

E se le ciancie e le grosse frasi, regali o non regali, fossero cannoni, vorrebbero esser una vera guerra di sterminio, un sibisco.

Della qual guerra soltanto non è predetto il giorno e l'ora; stante che i cannoni non ci sono in ragione delle parole, e si preparano intanto armi ed armati.

L'Austria, fedele al suo compito, appella che la Sardegna sia pronta e venga ad attenderla; ma, per quanto voglia esserle cortese nel lasciarle tutto il tempo che le bisogna, per quanto la tema poco, bisogna pare che si tenga pronta, e se non arma, che nemmeno disarmi.

Ciò è abbastanza chiaro. Tanto più che la Sardegna spera sempre di non venir sola in campo; avendoci preso un po' di gusto a far la guerra in buona compagnia. Locchè, sia detto di volo, le mette conto, e le porta unicamente fortuna.

L'Italia, ossia il Piemonte, è forse l'unico, nella esumerazione della *Patrie*, che veramente, può che non potere, non voglia disarmare.

Del che c'è una buona e semplicissima comechè duplice ragione.

Il Piemonte, l'Italia della *Patrie*, non può disarmare, perchè non è armato, chechè faccia e distaccia per riuscire, invano, ad armarsi. Ne vorrà disarmare, quando anche arrivasse ad armarsi un po' più decentemente, perchè vuole armare e ha da far la guerra.

Oltre di che: ha la guerra civile sulle braccia; deve conquistare le Due Sicilie, che gli fuggono di mano, e musecmano sempre più di passar in quelle... de' briganti.

Ora, chi è in guerra, e vuol far altra guerra, arma, se può, ma non disarmare sicuramente.

Senza aggiungere una virgola di ciò, che non sia nel diritto della pubblicità più assoluta, ecco il perchè del non ragioni, che la *Patrie* accoca a certe Potenze, circa al disarmamento del *Constitutionnel*.

La Francia invece ha fatto la sua rivoluzione del 48, ebbe le sue famose giornate di giugno, ebbe il non men famoso suo 2 dicembre, restrinse e allargò a piacer suo le libertà interne; si annesse Provincie... e nessuno se n'è ingerto mai.

Se due guerre s'erbero in questi ultimi anni, non vorrà la stampa parigina, speriamo, metterle in conto di legittima difesa della Francia, o evocare, per quelle, minacce che pesarono sulle *France* stesse.

Per quanto sia ardita, la stampa parigina, non crediamo arrivare a tanto.

Perchè dunque tirar in scena quistioni, come questa del disarmamento?

Se ci fosse luogo a commenti, li lasceremo volentieri a' lettori.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Del Popolo d'Italia: «Ci viene assicurato che la banda di Cipriani della Gala tentò congiungersi a quelle di Borjes e Crocco, già prima degli ultimi fatti della Basilicata. Il giorno 6 di questo mese, Cipriani, con circa 100 dei suoi, s'incamminò per più ore in una campagna alle vicinanze di Sarno: quivi i briganti, in compagnia di alcune donne, mogli e parenti loro, fecero colazione con uova sode, pane e vino; indi si separarono dalle donne, dicendo loro che difficilmente le avrebbero più rivedute. Il giorno 8 questa stessa banda passò nel paese dello *La Contrada* presso Avellino, e il giudice istruttore De Leone, che vi si trovava per un processo, fu in Avellino. La banda proseguì il suo viaggio per ricongiungersi coi briganti di Borjes e Crocco. Scorgesi apertamente che la polizia nelle Provincie è fatta assai peggio che qui: i delegati, nominati dallo Spaventa, buoni epieuri in gran parte, pensano a darla lempona, a menar vita alligera, e lasciano andar i briganti dove vogliono, ed agiri i borbonici reazionari come meglio loro aggrada».

Scrivono da Napoli, in data del 16 corrente, alla *Gazzette de France*: «È giunto a Napoli un alto personaggio prussiano per studiare la situazione del paese e fare rapporto al suo Governo su ciò che vede. I più ragguardevoli fra' nostri concittadini, ai quali sta a cuore l'autonomia e l'indipendenza della loro patria, sono recati al Consolato prussiano, e vi hanno lasciato i loro vighetti di visita. Il numero di questi si calcola in 7000. È noto che il console prussiano a Napoli è un zelante borbonico. (Osterr. Zeit.)

Napoli 22 novembre.

Si legge nel *Nomade*: «Stamane gli impiegati al Banco facevano una dimostrazione contro il presidente di esso, marchese Avitabile, ed avendo questi impugnato un revolver, è stato ferito con daga da uno degli impiegati».

Si legge nel *Nazionale*: «Seguono le taglie, e cioè chi è peggio, a Napoli, sotto gli occhi del Governo. Vi sono i briganti in alcune Provincie, che con le armi alla mano assalgono, uccidono e rubano; ma vi sono altri briganti in città, e segnatamente in questa nostra popolosa Napoli, che con modi gentili entrano in casa altrui e non si fanno accorgere d'impor taglie a loro piacere. Ed il pretesto lo hanno pronto. Allegano che essi, per sentimento di umanità, vogliono avvertire quel tale di porsi in sicuro, perchè vi è ordine di arrestarlo in qualsiasi; e poiché gli fanno così capire in aria che, con qualche buona somma di denaro, si potrebbero sottrarre alcune carte, raddoppiano l'anno del delegato, o di altri, che ha l'incarico di arrestare. Questi novelli briganti, soggiungo il *Nazionale*, riempiono di allarmi le famiglie».

Leggesi nel *Pace*: «Che diremo noi della Dogana napoletana? Si pubblicano leggi e regolamenti, ma in vera, l'unica legge vigente in fatto di Dogane, è una, l'anarchia! I contrabbandi si eseguono su grande scala, in Napoli ed in tutte le Provincie meridionali. La forza doganale, o non vigila, o chiude gli occhi, per opera e virtù del nudo seduttore, che si chiama oro. Si pubblicano leggi, ma finché si vorrà farle eseguire da uomini corrotti, che non ne hanno mai rispettata altra che quella del proprio conto, a cui son decisi a provvedere a costo d'ogni morale, di ogni giustizia; finché le Dogane saranno loro affidate, questo ramo importante della finanza dello Stato andrà sempre dilapidato. La base forza doganale non sarà mai per essere moralizzata, se non si comincia dal cambiare il personale. I fatti permanenti dimostrano l'urgenza d'una misura radicale. Persone venute da Provincia, e degenerate di fede, se assicurano che in tutti gli specchi di generi di privativa, il sale ed i tabacchi, che si vendono, sono effetto di contrabbando. Vera anarchia! Se il Governo non finisce di dormire, e non risolve con qualche eccezionale provvedimento questa vitale questione, la piaga diverrà cancerosa, irrimediabile. E più che un anno, che non è tutta la stampa napoletana insistiamo su questo argomento, ed il Governo nulla ha fatto, per tutelare gli interessi della finanza».

Sappiamo che il sig. Franklin di Saint-Don, uffiziale della nostra marina di guerra, sia par-

tito recentemente per l'Inghilterra, incaricato di acquistare un gran numero di navi per la marina stessa; probabilmente dieci vapori da trasporto, e dodici cannoniere.

Nazionale

Corre voce che a S. Giovanni a Teduccio sia avvenuto qualche sberleffo per causa della leva, l'8.º e 11.º battaglione della guardia nazionale di Napoli sono partiti per colà.

(Patrie)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna Politica dell'Osservatore Triestino* del 27 novembre:

«I fogli liberali di Berlino continuano ad osservare una tattica assai prudente, nella vertenza delle elezioni primitive. Danno bellamente a conoscere che, se il Ministero vorrà progredire, esso potrà calcolare sul partito del progresso, il quale, d'altra parte, non sarebbe alieno dall'idea di divenire, in tal caso, ad un compromesso nella questione militare.

«Ma intanto, le elezioni stesse non sembrano essere del tutto propizie per quel partito. Il sig. Vinke ha saputo esimersi dalle elezioni, prestando gravi doveri, assenti con una tutela. Più lacerato del barone Vinke, il dott. Reichensperger dichiarò di non trovarsi nel caso di accettare un mandato. E chechè sia di ciò, certo è che mancano nella Camera due robusti capi delle frazioni, e che la loro assenza servirà a precisare il carattere, che le Camere sono per assumere, e che sarà forse diverso da quello, che fin qui si è aspettato.

«Relativamente a questo medesimo oggetto delle elezioni primitive, i fogli prussiani recano un importante indirizzo, rivolto ai corifei del movimento polacco nella Posnania, e latissimamente diffuso per le Provincie. Quell'indirizzo invita i Polacchi a tutelare, colle loro elezioni, la libertà ed il progresso della nazione, e così conchiude: «Voglia Iddio che ai vostri sforzi ed alla vostra perseveranza riesca di poter inviare alla Dieta di Berlino buon numero di tali rappresentanti, che, al pari dei precedenti, sappiano con fermezza e costanza difendere, avanti tutta l'Europa, i diritti della vostra patria e della vostra nazione. In ciò Iddio vi aiuti!».

«Importantissime deliberazioni prese il Magistrato della città libera di Zagabria, nella sua seduta del 22 corrente. Esso deliberò di felicitare il signor Mazuranie, pel suo innalzamento alla dignità di Cancelliere del Regno; d'invitare allo stesso signor Cancelliere aulico una dimostrazione, per ottenere che la Tavola settentrionale resti in Zagabria, ed evitare il pericolo di un possibile trasferimento a Vienna della medesima; di pregare il Re che, stante l'imminente leva, voglia quanto prima rievocare la Dieta, alla quale incombe di stabilire i rapporti dei tre Regni uniti alla Monarchia complessiva; di dare passo all'ingratia leva militare, e ciò, per dare a S. M. I. R. una nuova prova di fedele sudditanza, in vista della posizione eccezionale, in cui si trova il paese, e delle difficili circostanze, nelle quali versa tutta la Monarchia. Quest'atto è di un prezioso significato. Noi lo registriamo con compiacenza, non tanto per vedere in esso avverare le nostre previsioni, quanto perchè serve a delineare precisamente la situazione, ed a disingannare quel partito, che specula sull'agitazione e sugli imbarazzi, ch'egli vorrebbe preparare al Governo».

Consiglio di Stato dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 25 novembre.

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Plener, Lesser, Degenfeld, Wickenburg, Mecenery e Riczy. Letto ed approvato il verbale, il presidente rende conto alla Camera di permessi accordati e domandati, come pure di alcune petizioni prodotte, e d'una comunicazione del Ministero di Stato, della quale emerge che la Dieta boema venne difidata ad eleggere, in sostituzione del co. Nostit, un nuovo deputato per il Consiglio dell'Impero. Avendo la Commissione per l'esame della legge sul segreto epistolare, compiuto, salva l'approvazione della Camera, il proprio operato, se ne dà, dietro proposta del presidente, la terza lettura.

Si continua il dibattimento speciale sulla legge di protezione della libertà personale, col § 3.

Il barone di Riese-Stalburg domanda che la forza attiva di questo § venga estesa anche a quelle persone, che sono prive di protezione e di lavoro.

Wadele legge che uno scaltro detenuto potrebbe eludere la consegna all'Autorità competente entro il termine di 48 ore; che la troppa istituzione della protezione, accordata alla libertà, potrebbe rendere impossibile l'attuazione della legge, e che quindi è necessario inserire un nuovo § per dichiarare che, in certi casi, l'Autorità politica possa, sotto propria responsabilità, prolungare il termine legale per la consegna dell'arrestato alla rispettiva Giudicatura.

In *Mende* non vede nel § 3 quel pericolo, che vorrebbe trovarvi il propinquo. Pure, per togliere ogni lontano pericolo di mala intelligenza, in luogo di consegna all'Autorità competente, vuole che si dica: «quell'Autorità, alla quale, secondo il caso, si spetta l'ulteriore peritrazione».

Il barone Ingram si oppone all'emendamento *Mende*, osservando ch'esso è compreso nella parola «Autorità competente». La replica di *Mende* contro il barone Ingram, è trovata insufficiente da questo, ed anche dal deputato Wadele.

Steffens aderisce all'emendamento Riese-Stalburg, siccome quello che soddisfa in ogni senso.

Il dott. Ofner propone che si faccia un'ecce-

zione della legge per gli ammalati; Mecenery domanda che il proprio emendamento venga rimesso all'esame della Commissione.

Grimmard difende l'operato della Commissione, indi, restando in minoranza gli emendamenti tutti, viene a grande maggioranza adottato il § 3, giusta la proposta della Commissione.

Il relatore appoggia in seguito i §§ 4 e 5, osservando che nessuno vorrà fare opposizione al tenore dei medesimi.

Kromer impugna la pena stabilita dal § 6, credendo bastare le disposizioni dei §§ 321 e 322 del Codice penale. Il Presidente osserva che ora si discute il § 4 non il § 6; ma Kromer dice che proporrà un'inversione nell'ordine dei §§ e continua col dimostrare il bisogno di giurisdizione, contro l'arbitrarietà d'un impiego qualunque la libertà personale degli individui, formulando precisamente il caso dell'abuso del potere e fondandosi la pena.

Giskra raccomanda il progetto della Commissione, in vista della semplicità della legge. Grimmard lo appoggia in una conclusione. Ma il deputato adottato il seguente § 4: «Senza un dovere fondato sopra motivi di legge, nessuno può venire costretto ad abitare in un luogo od in un circondario determinato (misura può venire inteso) o confinato). Così pure, eccettuati i casi contemplati dalla legge, nessuno può venire espulso da un dato luogo o territorio».

Il dott. Reich vuole che, per impedire l'abuso del potere d'ufficio, s'ingannia l'obbligo dell'indennità a chi se ne rende colpevole. Ma il deputato dott. Giskra combatte l'emendamento, perchè lo ritiene superfluo. Anche Riczy riguarda come illusoria la protezione, che l'obbligo al risarcimento dei danni potrebbe dare alla libertà personale. *Mende* propone l'eliminazione del secondo alinea del § 5. In seguito a tali dibattimenti, ed alla replica del relatore, dott. Grimmard, si adotta la proposta della Commissione col seguente:

«§ 5. Ogni limitazione della libertà personale, praticata nell'esercizio del proprio impiego o servizio, contro le premesse disposizioni, data la prova intenzionale, dee venire considerata siccome crimine d'abuso del potere d'Ufficio, e viene punita col arresto di un mese, e, in caso di recidiva, colla dimissione dall'impiego o dal servizio. Se la comunicazione dell'ordine giudiziario non verrà fatta in debito modo, sarà punita coll'arresto sino ad un mese, o con una multa di f. 100 v. a. e.

Il dott. Herhal impugna il tenore del § 6, il quale accorda all'accusato il diritto dell'inquisizione a piede libero, senza cauzione o garanzia, purché non si trovino aperti indizi di un crimine, da punirsi con almeno 5 anni di carcere.

Prachensky vi propone un emendamento di sola stituzione. Si passa alla discussione dei §§ 6 e 7, dei quali il primo dichiara perduta la cauzione, se l'incolpato allontanasi illegalmente, ed il secondo dichiara libera la cauzione, ogni qualvolta l'incolpato tenti la fuga, o si presentino nuove cause d'arresto.

Si rimettono alla Commissione tutti gli emendamenti in proposito. Chiusa della tornata alle ore 2. 25. Prossima seduta mercoledì.

FF di V. e T.)

Vienna 26 novembre.

S. M. l'Imperatore ricevette l'altra mattina in audienza, 82 persone. Fra queste si trovavano il nuovo secondo capitano dell'I. R. guardia del corpo degli arcieri, principe Edmundo Schwarzenberg, l'I. R. colonnello del reggimento fanti Re dei Belgi, principe Wirttemberg, il conte Felice Zachy, il generalmajor barone Pliginskow, il generalmajor di Löwenthal, il regio commissario ungherese, Lakatos, ed il nuovo I. R. predicatore di Corte, sacerdote regolare dell'Istituto benedettino degli Steuzen in Vienna, dottor Clemente Kikly, che espresse i suoi ringraziamenti a S. M. per la sua nomina; e finalmente, il proprietario dell'albergo all'Imperialre Kinsbetta, sig. Bauer, che presentò a S. M. l'Imperatore il piano del grandioso albergo, che dee costruirsi sul Giacci da una Società di azionisti. (FF di V.)

Domenica, dalle 2 alle 4 pom., ci fu Consiglio di Gabinetto presso S. M. l'Imperatore, nel quale, a quanto si dice, il sig. Ministro di finanza, di Plener, presentò i piani finanziari per la regolazione della valuta, e per coprire il deficit per l'anno 1862. Questi progetti, come pure il bilancio per 1862, trovarsi già nella Tipografia di Stato, per essere stampati. (Ost-Deutsche Post.)

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero di giustizia, e con quello di polizia, autorizzò la fondazione d'una Società di socco, per avvocati, notai, loro impiegati e loro vedov, ed ordini, progettata dall'avvocato dott. Carlo cav di Kinsling di Scheerding, unitamente ad altri avvocati e notai, e ne approvò gli Statuti. (FF di V.)

Quanto prima avranno luogo varie nomine: quella del successore del Ministro della giustizia, del presidente della suprema Autorità di controllo, e del gran maggiordomo di S. M. l'Imperatore. (Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Il Pungolo ha quanto segue da un suo carteggio da Roma: «Se le mie informazioni sono esatte, il generale francese, che per l'assenza di Goyon, tiene attualmente il comando supremo, avrebbe raccomandato agli uffiziali dei reggimenti che vanno a dare il cambio alle guarnigioni della Provincia di Campagna, di attendere strettamente i loro doveri senza andar cercando d'impugnare battaglie, che non sono bandiere, e di conquistare bandiere, che non sono bandiere. Quest'altissima bandiera, che non sono bandiere, nel suo fatto del 7, narratori nella mia precedente, nel quale i Francesi s'impadronirono veramente anche di una bandiera della banda di Chivavone, mo-

strerebbe che l'operato del bravo uffiziale Anton-

nessuna, e si facesse scarso uso del fuoco, ma in pari tempo, martedì 18 corr., mandò un cartello, che recava la sua risposta a quel Principe.

Bisogna quindi che ben vi guardiate dall'aspettare per buono tutto quanto leggevo nei giornali, giacché le notizie sono più che mai incerte, e le mescolanze, che occorrono, fan sì, che anche corrispondenti bisogna che siano ben cauti nel dare.

INGHILTERRA

Un banchetto, dato di recente a Birmingham, per commemorare l'ultimo re, fu notevole per un incidente, che il Birmingham racconta con gran dettaglio, e che i giornali ufficiali di Parigi accolgono per esteso, come se avesse una vera importanza. In seguito ad un brindisi, portato da un alderman, sviluppato in termini molto simpatici sul Sovrano della Francia, uno dei convitati si alzò per protestare, ed esclamò, non doversi celebrare la pace a Napoleone III, ma farlo a Napoleone I, il console di Francia, che assisteva al banchetto, volle ritirarsi, ma il mare si affrettò a disconfermare le parole, ed erano state pronunziate, e più tardi, questo stesso magistrato propose in mezzo agli applausi, un brindisi all'imperatore, che non era prima iscritto sulla lista, ma che divide con il console francese l'occasione di protestare contro sentimenti di animosità, e di proporre anche alla nobile Inghilterra.

(I. B. e Thav.)

BELGIO

L'incidente relativo al riconoscimento del Regno d'Italia, continuò, come segue, nella seduta del 23 corrente alla Camera dei rappresentanti: Un thesaurier destra, per combattere l'atto di riconoscimento, fu il più cupo quadro dello stato attuale dell'Italia. Da un capo all'altro del regno di Napoli, le popolazioni si sono sollevate, e protestano in armi contro l'annessione. Il Re di Piemonte ha invaso quel paese contro tutte le leggi del diritto delle genti. Nel resto d'Italia, la rivoluzione trionfa. Come si sa, la rivoluzione può essere combattuta e vinta, ma non soddisfatta. Ed è in questo stato di cose che il Governo belga si affrettò a riconoscere la legittimità della conquista? L'oratore non fu mai partigiano di Francesco II, ma non riconosce il diritto di coloro, che l'hanno sostituito.

Un altro oratore, non può ammettere che l'esistenza del Regno d'Italia dipenda dalla spogliazione e dalla ingenuità negli affari interni degli Stati annessi. Un'opera simile non fu mai riconosciuta dal Governo belga.

L'oratore passa a rassegna gli sforzi, fatti dall'Italia per costituirsi.

L'oratore esamina i vantaggi generali, che appoggiano la liberazione dell'Italia e la creazione d'un grande Regno nella penisola. Riconosce le sventure, gli eccessi, che le rivoluzioni trascorrono sotto il loro nome; ma fa notare che le rivoluzioni sono il parto della libertà: non si può compierle senza dolori. D'altra parte, poi il Belgio libero negare la sua simpatia a paesi, che come il Belgio, vollero riconquistare la sua indipendenza?

Dumortier (destra) nega la somiglianza. Il Belgio si affrettò da sé, e senza un Congresso, che fece una Costituzione, si elesse liberamente un Re. In Italia, si vede da per tutto la spada e la mano del Piemonte; e quando esso vinse, la Costituzione piemontese fu imposta. La rivoluzione belga fu una rivoluzione giusta, e però i suoi risultati sono solidi. La sua Costituzione non lascia nulla a desiderare.

L'oratore non vede in Italia che usurpazione, la confisca delle piccole nazionalità, l'opera della violenza e della corruzione. Fa l'enumerazione dei Governi italiani, dei quali attribuisce la caduta all'intervento del Piemonte contro tutte le leggi divine ed umane. Non vede nel nostro secolo un fatto più vergognoso della formazione d'un Regno d'Italia in tali condizioni. Si prende a proteggere i Polacchi contro la Russia, e non si ha un segno d'interesse agli abitanti di Napoli, imprigionati nelle loro città, peggiori abitanti delle campagne ucraine, assassinati, sotto il pretesto di asservimento al loro Re.

L'oratore rimprovera al Governo la mancanza di franchezza, colla quale si compì l'atto di riconoscimento. Il ministro del Re di Piemonte, annunciando che il suo Sovrano aveva preso il titolo di Re d'Italia, non domandava altro che il riconoscimento di questo titolo. Si doveva limitarsi a ciò. Il Re di Piemonte ha pure il titolo di Re di Cipro, di Re di Gerusalemme: era un titolo nominale di più. (Si ride.)

L'oratore rimprovera al ministro d'aver negato le riserve, che la Francia fece all'atto del suo riconoscimento. Quella Potenza dichiarò che non intendeva approvare tutto quello che si faceva in Italia. Essa si riservò assolutamente un libero giudizio a questo riguardo. Il Governo belga ha invece riconosciuto tutto, tutte le conquiste, tutte le esche, e ciò mentre ci sono a Bruxelles il nunzio del Papa, il ministro del Re di Napoli.

Il Parlamento di Torino dichiarò che Roma era la capitale dell'Italia; e voi, Governo del paese più cattolico dell'Europa, riconoscete un Governo, che mira ad abbattere la sede del Capo del Cattolicesimo. (Movimenti a destra.)

L'oratore si appoggia sul pericolo, che corre la piccola nazionalità, per la tendenza attuale di ridurre la carta dell'Europa, e di dividerla in grandi Stati. Ed è nel momento, in cui il Belgio

può essere minacciato di un'annessione, ed arma Aversa per difendersi, che il suo Governo riconosce le annessioni italiane, la perdita delle piccole nazionalità.

L'oratore, eccitandosi sempre più, grida che la creazione di un Regno d'Italia non ha altro scopo, che di fornirvi un'armata di 300,000 uomini, cui la Francia spingerà contro l'Austria, mentre ella s'impadronirà delle Province renane e del Belgio.

Queste parole levano grande strepito. La sinistra protesta, la destra applaude. Un altro succede fra il presidente e l'oratore; questi finalmente rinuncia alla parola, dichiarando che la tribuna non è libera.

Frère Orban, ministro delle finanze, crede dover protestare, in nome del Governo e del paese, contro la violenza e l'incorrettezza del discorso, che si è uito. Il ministro non può attribuire che alla completa ignoranza del carattere dell'atto di riconoscimento, l'opposizione che esso trova. Nulla è, infatti, più semplice e più naturale di esso.

I membri del Governo si sono a lungo consultati sulla opportunità del riconoscimento dell'Italia, la necessità l'esigeva.

L'oratore cita i fatti della storia, per provare che l'Europa ha sempre riconosciuto i Governi di fatto. Il riconoscimento del diritto non sussiste che molto dopo. D'altra parte, non appartiene né al Governo né al Parlamento il giudicare di tale diritto. Si possono avere supposte persone; ma, come membro governante o del berline, sarebbe un atto di grave inconvenienza l'esprimersi pubblicamente sulle questioni di diritto, che portano seco i mutamenti di Governo nei paesi esteri.

Passando alle considerazioni di utilità, il ministro domanda che ne avverrebbe degli interessi belgi in Italia, se il riconoscimento fosse rifiutato. Supponiamo che uno dei nostri nazionali sia molestato a Bologna, a Modena, a Parma, andremo noi a chiedere una riparazione alla Santa Sede, al Duca di Modena, alla Duchessa di Parma? Essi risponderanno che non hanno più alcun potere in quei luoghi. Ci rivolgeremo al Re d'Italia? Egli ci domanderà con qual diritto chiediamo protezione, ne rifiutiamo di riconoscerlo. Nessuna protezione: silenzio a destra.

Si dice: La Francia fece alcune riserve per il territorio del Papa. Ma non vi fu che il riconoscimento della Francia? Il Portogallo, l'Olanda, hanno riconosciuto l'Italia. I nunzi del Papa hanno perciò abbandonato le Corti di quei paesi? Di essi pure: i Governi caduti saranno restaurati. Benissimo. Quando saranno restaurati, consolidati, in possesso d'una autorità non contestata, li riconosceremo. Fintanto, non si può biasimare il Governo, se non nel caso di non comprendere punto il carattere dell'atto, che il Governo dovette fare.

La seduta per la discussione dell'indirizzo è rimandata a martedì.

(Perseus.)

FRANCIA

Leggesi nella *Donaue Zeitung* la seguente corrispondenza:

Parigi 22 novembre

Sono scorsi otto giorni dacché il sig. Fould, nel Consiglio dell'Imperatore, ha riportato vittoria sulle sue idee, e colla sua sorprendente esposizione dello stato delle finanze, si è prodotto innanzi il pubblico, ed è entrato alla festa del ministero di finanza.

Il pubblico ha avuto tempo di ponderare esattamente l'avvenimento, e la pubblica opinione comincia ad acquistare una forma precisa. La stessa è tanto più favorevole al nuovo ministro di finanza, di cui è nota l'esperienza in questa materia, quanto più difficile apparisce la situazione, che egli ha svelato, ed a cui due pure rimedio. Si aspetta ansiosamente di vedere quali mezzi egli impiegherà per coprire il deficit di mille milioni, e per ammortizzare il debito fluttuante, che tanto pesa sul bilancio. Nessuno crede in sul serio alla dichiarazione ufficiale del *Constitutionnel* che il ministro non pensi a prestiti, avendosi il convincimento che né risparmi, né nuove imposte, possono essere rimedio al male.

A quelli non è da pensare, avvegnanche il ministro stesso ponga in vista un aumento ordinario del bilancio, per riparare alla futura cessazione di crediti straordinari; e nuove imposte sono appunto l'unico mezzo di rendere possibile un significativo aumento del bilancio.

Non rimarra dunque al ministro di finanza il mezzo d'un prestito se non dell'importo di forse ottocento milioni, e non è dubbioso che, a procurarlo, non possa non influire vantaggiosamente il suo nome e la sua fama.

In quanto concerne la rinuncia alla prerogativa imperiale, si è certamente molto riconosciuto all'imperatore, che venga con ciò il bilancio in certe misure limitate dai grandi Corpi dello Stato, senza però nascondersi che il passaggio dei fondi da un Ministero allo stato dell'altro, può dare argomento a deficit simili a quelli, che occasionalmente ancora i crediti straordinari.

Anche il voto delle singole sezioni nei differenti Ministeri, sembra a molti uomini di finanza non essere ancora una controparte sufficiente, perché rimane ancora sottratta al Corpo legislativo l'approvazione delle singole partite di ciascuna sezione, e le sezioni riempiono appunto quelle, l'intera ammissione od il rifiuto delle quali, co-

stituisce l'unico nuovo privilegio che la Corona ha conservato alla Rappresentanza nazionale.

Sarà compito del ministro di finanza di andare al disopra di tutte queste difficoltà, di sciogliere i dubbi per guadagnare completamente la fiducia della pubblica opinione. Per ciò, abbisogna egli di tutta la forza, di tutto il suo conosciuto talento, ed è cosa rallegrante che non s'ia avverata alcuna delle rimanenti voci che volevano addossargli la presidenza del Ministero, una parte del Ministero di Stato, ed altre cariche ancora.

Sembra che il conte Walewski conserverà definitivamente questi posti ed uffici; e l'opinione pubblica è in ciò tanto concorde, quanto ne vanno belli i più prossimi consueti del ministro. Tutti, all'eccezione forse del partito dell'estremo progresso, sanno buon grado all'imperatore di avere conservato nel Consiglio dei ministri un uomo, ai meriti e sentimenti del quale, in Francia, non meno che all'estero, viene resa la maggiore giustizia. Il rimanere esso vicino all'imperatore come mediatore fra questo ed i differenti Ministeri, è una garanzia che la politica imperiale non è prodotta a prendere quella peggior, che altri personaggi vedrebbero volentieri, ma che non promuovrebbe certamente quell'era di pace che il nuovo sistema finanziario dee incarnare.

AMERICA

Le notizie della Plata fan menzione di alcuni nuovi incidenti della lotta fra Buenos Ayres e la Repubblica Argentina. Il generale Mitre, volendo mettere a profitto il primo suo buon successo, aveva preso vivamente l'aggressiva. Dopo di aver disperse alcune truppe federali, che tenevano tuttavia la campagna, entrò sul territorio nemico, nella Provincia di Santa Fe, e si è diretto verso Rosario, che il Presidente Berqui aveva da poco abbandonato, facendo però lui la squadratura argentina. Rosario, città aperta e porto di commercio, non ha tentato veruna resistenza. Il generale di Buenos Ayres vi è penetrato senza tirar un colpo di fucile: egli aveva seco 12,000 uomini, e sembrava disposto a marciare innanzi.

Truquza s'era ritirato nella sua Provincia d'Entrerios, ma non parlava più di dimettersi. In un Messaggio al Presidente Berqui, si lagna amaramente dell'indisciplina delle truppe e del loro armamento insufficiente, e della codardia della fanteria. Egli ha, per conseguenza, annunciato che si occuperà della ricostruzione dell'esercito, e che stava per rientrare in campagna.

Lo stato delle cose era dunque sempre assai concitato; que' paesi incaspati in certe istituzioni, di cui un'esperienza di 50 anni non ha loro insegnato il meccanismo, non si governano un tanto se non per mezzo dell'influenza e del prestigio degli uomini. Nulla si presagisce di possibile come soluzione, se non al giorno, in cui il presidente Berqui, personaggio affatto secondario, non ostante il suo titolo, sarà tolto di mezzo colla propria dimissione, che credesi probabile e pressante. Allora i due uomini ponderosi della Confederazione, Truquza e Mitre, si troveranno in faccia all'altro, e i corrispondenti meglio informati pretendono che essi potranno e dovranno mettersi d'accordo.

I due altri Stati della Plata assistono alla lotta, e non fan parlar di loro.

Il Brasile gode di quella quiete perfetta, che fa prova della saggezza di chi governa, e della prosperità delle popolazioni.

(J. des Déb.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTI UFFICIALI

Il Ministero di Stato nominò il commissario di Delegazione di seconda classe, Giovanni Battista Rodolfi, a segretario di Luogotenenza in Venezia.

PARTI NON UFFICIALI

Impero d'Austria

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, sotto la data del 26: « I fogli di questa mattina contenevano la notizia che già nei prossimi giorni dovesse esser presentato al Consiglio del Consiglio dell'Impero, e che i capi delle tre Cancellerie ausiliarie comparirebbero in quel giorno nel Consiglio dell'Impero. Dietro informazioni raccolte, siamo in grado di assicurare che questa notizia è erronea, e non è fondata sui fatti sotto qualsiasi riguardo. »

Torino 27 novembre

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*: « La questione degli archivi napoletani, ritirati dagli agenti consolari spagnoli, non avendo ricevuto una soluzione soddisfacente, il Governo di S. M. ha ordinato al barone Tecco di chiedere i suoi passaporti, lasciando come incaricato degli affari a Madrid il segretario della Legazione. »

Il barone Tecco è partito ieri, 26, ritornando in Italia per la via di Barcellona. »

Scrivono da Torino al *Pungolo*, in data del 26 corr.: « La rottura colla Spagna è completa. Oggi vi spedii in proposito un telegramma. Ecco come stanno le cose. La questione degli archivi napoletani, com'ebb'io già a scrivervi, era stata risolta a van-

taggio nostro tra il Governo italiano ed il Gabinetto di Madrid: quando però fu sottoposta all'approvazione Sovrana, il Governo spagnolo vide respinto l'accordo. »

Scrivono da Torino alla *Perseveranza* in data del 26: « Ieri sera vi fu ricevimento al palazzo degli esteri. Oltre molti membri del Parlamento e parecchi alti funzionari dello Stato, erano presenti alla riunione il sig. Benedetti, ambasciatore francese, e il sig. Brasseur di Saint-Simon, rappresentante della Prussia. »

Altra della stessa data.

La maggioranza della Camera dei deputati si è riunita per intendere intorno alle discussioni, che stanno per incominciare. Essa si è costituita, nominando a suo presidente l'onorevole Lanza, ed a vicepresidenti gli onorevoli Minghetti e Corsi. (Opinione.)

Le lettere che abbiamo ricevute dalla Basilicata concordano tutte nell'annunziare esservi ingrossate le bande dei briganti; ma, più che aumento del brigantaggio vi ha concentrazione.

Parla che i briganti vogliono tentare un colpo poderoso. Parecchi scontri ebbero luogo, nei quali essi subirono gravi perdite, ma battuti fuggirono e si disperdono, per riunirsi di nuovo, quando ricevono informazioni che le truppe sono lontane. Alcuni villaggi furono per tal guisa assaliti e saccheggiati da loro.

Idem.

Il duca Proto di Maddaloni inviò alla *Gazzetta di Torino* la seguente lettera:

Ricevuta 26 novembre 1861

Rispettabile sig. direttore,

Nel N. del suo pregevole giornale, narrando ella della mia mozione d'inchiesta parlamentare, presentata alla Camera dei deputati nella seduta del 20 novembre, ben mi lascia comprendere come non fosse stata esattamente informata delle parole di quella mia scrittura e del senso di essa.

Io non volli tener pubblico discorso dei fatti che narrò nella mia mozione, e delle mie idee, persuaso che non sempre sia necessaria la pubblicità per rimediare mali già fatti, e che delle sventure di famiglia meglio è discutere in famiglia. Ma poi che in vari modi, né tutti conformi al vero, si è discusso di questa mia mozione, io ho deliberato farla dare a stampa, perché ella, o quale il desiderio, possa conoscere il vero, e perché (come ben dice nel suo articolo del N. citato) un rappresentante della nazione appaia quale è, e ciò sia utile per tutti, specialmente per gli elettori.

Voglio frattanto, signor direttore, fare inserire questa mia lettera nel prossimo N. del suo periodico, e con lo accettare i miei ringraziamenti ed ossequio credendo.

Suo devotissimo servo

Il deputato PRATO, D. C. M. MADALONI.

In ordine a questo brutto negozio, la stessa *Gazzetta di Torino* soggiunge che gli Uffici della Camera sono stati unanimi nel concludere non doversi, per ragioni di decenza, far oggetto di pubblica lettura lo scritto del duca Proto, e decise la riunione di tutti i presidenti degli Uffici, onde deliberare il modo più acconio a vendicare l'offesa dignità del Parlamento e della nazione.

Parigi 24 novembre

Il Principe Napoleone andrà realmente a Londra.

O. T.

Il famoso Jud, l'assassino del sig. Poincaré, preso alla fine, come annunciò il *Constitutionnel*, è arrivato a Parigi questa mattina alle 5 ore.

Idem.

La crisi finanziaria si fa sempre più torbida, e non pochi uomini pratici e competenti poco o nulla si ripromettono dal sistema economico-finanziario, testè proposto da Fould. Da questa crisi, più che da qualsiasi altra ragione, alcuni pretendono che debba nascere una guerra nella prossima primavera.

Pungolo.

Un telegramma ufficiale di Washington, colla data del 9 ante, ha le seguenti dichiarazioni commerciali: « Che l'Europa non possa più ritirare il cotone dall'America, questo non è una conseguenza militare della lotta, che serve negli Stati Uniti. Già nello scorso mese di luglio, il Congresso dei ribelli ne vietò l'esportazione, sotto gravissime pene. La grande spedizione della flotta organizzata da Porto Reale una regolare spedizione di esportazione per conto del Governo, e della Carolina, parte per conto del Governo, e parte per conto di singoli piantatori privati, di sentimenti politici lealmente addetti all'Unione. La grande armata del Potomac cresce giornalmente di numero, e di disciplina: 575,000 uomini sono sotto le armi per la salvezza della Repubblica. »

O. T.

Dispacci telegrafici.

Torino 27 novembre.

Napoli 27. — Il *Pungolo* dice che la notte del 25 al 26 si udirono fucilate nei dintorni di Castelluccio d'Isola.

(FF. SS.)

Parigi 27 novembre.

Madrid 26. — Il barone Tecco è partito per Barcellona e Mariglia.

Parigi 27 novembre.

Lisbona 27. — Le Cortes si aduneranno il 22 dicembre.

FF. SS.

Copenaghen 26 novembre.

Il *flagelade* annunzia ufficialmente che non vi fu nemmeno il più lontano pensiero di una crisi ministeriale, che il Ministero è pienamente d'accordo col Re, ed ha ottenuto senza difficoltà l'assenso di questo ai passi politici avvenuti da prepararsi.

G. Uff di Vienna

DISPACI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 28 novembre (*)

(Spedito il 28, ore 11 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 28 ore 2, min. 45 antimerid.)

Parigi 27. — Il *Moniteur* avverte i giornali che non debbono discutere la Costituzione, cui la legge sulla stampa mette al sicuro da ogni attacco.

Southampton 27. — I commissari dei confederati, Maison e Skidell, in viaggio per l'Inghilterra sopra un piroscafo inglese, furono arrestati da un vascello dell'Unione americana.

Londra 27. — Consolidati. 92.

(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 29 novembre.

(Spedito il 29, ore 4 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto il 29, ore 8 min. 15 antimerid.)

La Francia aderisce allo spargimento degli arrestati, ed alla punizione dei generali, per dar soddisfazione alla Svizzera. E probabilmente un componimento della Commissione internazionale nel conflitto di competenza. A Varsavia, il generale Liders si è dimesso. Borsa fiacca.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 novembre.

(Spedito il 29, ore 10 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 29, ore 11 min. 25 antimerid.)

Varsavia 28. — Un telegramma di Pietroburgo annunzia corriere voce che Wielopolski abbia dato la sua dimissione, e che l'imperatore l'abbia accettata.

Alessandria 25. — Continuano i disordini nel Libano. Giuseppe Karam fu arrestato d'ordine di Fuad pascia, per domanda di Daud pascia.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

AN. I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 28 novembre.

EFFETTI

Metallico al 5 p. 100 67 85

Prestito nazionale al 5 p. 100 81 25

Azioni della Banca nazionale 75 3

Azioni dell'Istituto di credito 182 -

CAMBI

Argento 138 -

Londra 138 80

Zecchini imperiali 6 57

Borsa di Parigi del 26 novembre 1861.

Rendita 3 p. 100 70 10

idem 4 p. 100 96 15

Azioni della Soc. aut. str. ferr. 513 -

Azioni del Credito mobiliare 777 -

Ferrovie lombardo-veneto 523 -

Borsa di Londra del 26 novembre

consolidati 3 p. 100 92 1/2

Molti possono ritenere, leggendo la *Gazzetta di Vienna* del giorno 14 corr., N. 271, che con quelle iniziali A. M. si possa intendere di parlare di Antonio Muzani, I. R. Consigliere della Luogotenenza lombardo-veneto. A lume della pura verità, devo dichiarare che quando arrivò quest'autunno al mio albergo il suddetto signore, io era stato anche molto per ommissione denudato d'altri forestieri; e che a lui anzi mi rivolsi perché si interessasse presso il regio Delegato di Venezia, cav. Ceschi, suo amico, affinché mi fosse detta multa condonata o diminuita.

Bassano 26 novembre 1861.

Il proprietario dell'albergo il Mondo.

MARCHESE VINCENZO

GAZZETTINO MERCANTILE.

Yeni 29 novembre. — Calma generale d'affari.

Un si offre il nostro mercato, anche per la mancanza d'affari da ultima affari di gran lunga non ancora ben decifrati, e sono dipendenti da trattazioni complicate, per cui non possono dare alcuna norma per corsi reali, non derivando d'altra positiva ricerca. Peggiori casi manifestano trattazioni in quali di Puglia, che si obbligerebbero volentieri da taluno, ma cominciare si vorrebbero le conseguenze del mese di marzo venturo, sul quale il 24 l'ora pare che gli acquirenti ben non potessero anticipare i ricevimenti, o d'aver bisogno di prelevare sulle quantità di quest'anno, prima di cominciare le vendite.

La valuta d'oro vennero più offerte a 2 1/2 di dracmi per 1 a 8, 8 1/2 per 1 a 20 fr., la Banca nota da 7 1/2 a 7 3/4, i prestiti, il vento a 68, e il borsale a 59, affari ogni pochissimi.

È arrivato da Bari e Barietta il cap. Morisco con uno alio per De Piccoli.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 novembre

(Lustino compilato dai pubblici agenti di a. l. m.)

CAMBI

Carlini

Scad.

Yeni

Scad.

Capo

modo

F. S.

A. barga

3 m. d. per 100 ariete 40

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

1 m. d. per 100 ariete 35 25

Yeni 29 novembre. — Calma generale d'affari.

Un si offre il nostro mercato, anche per la mancanza d'affari da ultima affari di gran lunga non ancora ben decifrati, e sono dipendenti da trattazioni complicate, per cui non possono dare alcuna norma per corsi reali, non derivando d'altra positiva ricerca. Peggiori casi manifestano trattazioni in quali di Puglia, che si obbligerebbero volentieri da taluno, ma cominciare si vorrebbero le conseguenze del mese di marzo venturo, sul quale il 24 l'ora pare che gli acquirenti ben non potessero anticipare i ricevimenti, o d'aver bisogno di prelevare sulle quantità di quest

Il telegrafo ha confermato oggi la morte, per troppo certa, del Padre Lacordaire. L'illustre benedettino ha manifestato il desiderio che il suo corpo non venga imbalsamato, ma è probabile che non vi sarà ottemperato, poichè si è solamente giovedì 18 novembre, che devono aver luogo, alla Scuola di Sorèze, i funerali dell'eloquente teologo ed accademico. »

L'Opinione si fa questo la cento illusioni; leggesi in un suo carteggio di Parigi, del 25: « Noi crediamo che il Governo imperiale non tarderà a mostrarsi più favorevole ai voti degli Italiani, ma non è probabile che il Governo francese voglia servirsi delle proposte italiane come base ai negoziati, che forse tra breve s'intavoleranno colla Santa Sede. Esaminando gli atti della diplomazia francese e le opinioni finora manifestate, crediamo che il Gabinetto delle Tuileries piuttosto ad ottenere alla Santa Sede concessioni temporali di quella che garantiggi spirituali. Il Papato non accetterà le proposte, che gli potessero esser fatte, di conservargli una porzione degli antichi Stati, come non avrebbe accettato le proposte italiane; ma la Francia, dopo un rifiuto si troverà più libera nelle sue risoluzioni. »

Per ora, il nostro Gabinetto è tanto occupato delle questioni interne, che non possiamo dire quando si riprenderanno i negoziati; ma il tempo stringe ed il ritardo non può esser lungo.

E da osservarsi che la Francia si trova ora in condizioni tali, che uno svolgimento ulteriore della politica italiana è inevitabile. Con un coraggio, che lo onora, l'Imperatore, conoscendo le necessità dei tempi, ha dato soddisfazione ai desiderii universali; ma a continuare su questa via, estendendo le riforme ad altri rami della pubblica amministrazione che non siano le finanze, Napoleone III sarà costretto a circondarsi di uomini nuovi. Egli proverà il bisogno di consultare il suffragio universale, e nelle prossime elezioni lo credo che il governo appoggerà i candidati liberali in tutti i casi, né quali corresse pericolo la elezione dei repubblicani del Governo.

Con questo piccolo sforzo, fatto dal Governo, il numero dei deputati clericali si ridurrebbe quasi al nulla. Con un Corpo legislativo così composto, il Governo potrà trovare una qualche resistenza in certe questioni, nelle quali finora i nostri rappresentanti lo avvezzarono ad una obbedienza assoluta, ma troverà un largo compenso nell'appoggio, che gli darà l'Assemblea in tutte le questioni di politica nazionale. »

Scrivono da Parigi, 25 novembre, alla Persone: « Secondo varie notizie più o meno arricchite, e soprattutto dopo il linguaggio del *Journal des Débats*, persone bene informate non credono più all'imposto progettato dal Governo. Tuttavia, s'egli fosse vero che si è riunito a questo mezzo per riordinare le cose, questa decisione non sarebbe che provvisoria, perchè ci sembra che secome non si vuol disarmare, nè istituire imposte, il che sarebbe assai più impopolare dell'imposto, bisognerà bene fare appello al credito. Per l'una di non veder riuscire le sottoscrizioni nazionali, si farebbe appello, credesi, piuttosto ai banchieri. »

Il sig. Rothschild ebbe ieri una lunga conferenza col sig. Fould, e si dice che il celebre banchiere avrebbe fatto offerte al ministro per conto, in cui la Francia credesse dover fare un prestito. Ma per pronunciare un giudizio, senza pericolo d'errare, è necessario attendere la seduta del Senato. E a quell'epoca, senza dubbio, che il sig. Fould aggiornò la pubblicazione de' suoi piani finanziari, che sono già, secondo assicurarsi, adottati dall'Imperatore.

Per quella sessione, attendesi anche un discorso importantissimo del Principe Napoleone. L'itinerario ufficiale di convocazione pel 2 dicembre fugette inviate ieri a tutti i senatori.

Il sig. Ernesto Baroque, appena di ritorno dalla sua missione in America, riparte con una nuova missione alla volta d'Egitto. Sembra che l'istato di Suez non sia estraneo agli scopi di suo viaggio. »

Affermasi che il Comitato superiore di S. Vincenzo de' Paoli, sciolto a Parigi, andrebbe stabilirsi all'Aia od a Bruxelles.

Una Commissione, di cui è presidente il sig. di Vieillefont, è incaricata di preparare la revisione del Codice di commercio in ciò che concerne i fallimenti e le leggi sulle Società. Essendo inoltre redigere un progetto di legge per soppressione de' privilegi di sensali ed agenti cambio, ecc. Lo sviluppo commerciale dopo redazione primitiva del Codice rese infatti necessarie queste modificazioni. Diceasi anche che sig. Fould pubblicherà un regolamento per perm...

GAZZETTINO MERCANTILE.

Ven. 30 novembre. — La Borsa di Parigi, che bene spesso da regola, a guida ad ogni altro mercato, pareva che avesse ripreso per mantenersi, si scosse forse anche più. Tanto promesso per gli speculatori, la soppressione della tassa di Borsa, l'abbassamento dell'imposta sui valori mobili, la conversione a 4 1/2 per 100, il consolidamento del debito dello Stato, e finalmente la voce d'un nuovo prestito, a questa promulgata, la Borsa aveva ritratto il suo aspetto ridosso, gli agenti ed intermediari speravano gli antichi profitti, e si sarebbero mostrati ingrati gli speculatori, se non avessero fatto loro largo meglio, onde ottenere gli aumenti. Infatti, da 68, si rinviava prima la rendita pubblica a 70 Ma il riscatto a Parigi, incuteva freddezza a Londra ed in Germania, ove torna a manifestarsi qualche bisogno di denaro, e dagli ultimi telegrammi anche a Parigi vediamo scaglionamento e ribasso. Convien riflettere che il pubblico, che frequenta quella Borsa, è impressionabile all'estremo, e ben spesso si lascia influenzare e dirigere da un detto, o da un'opinione di qualche potente individuo. Positiva mente nulla avvenne che valesse a migliorare o tranquillizzare la speculazione. Chiusasi l'ordinario periodo con avere ribasso anche a Vienna, che da cinque ore ha offerto qui pure nella Borsa, che s'accendevano da 73 a 72 1/2 per 100, perono, ed anche noi Prestiti, maggiore della tassa del 68, che del nazionale a 59, quantunque qui soltanto sempre i titoli parino, ma pochi ben azco si manifestano gli speculatori. Mancavano le vendite, si arrestò, da cui succedeva che l'oro ha perduto del valore attuale, persino a 7 1/2 per 100; ed il da 30 fr. si scadeva fino a 7,806, conservando però la loro predilezione in confronto delle altre valute d'oro nel cambiamento con quelle, fino di 1/4 per

0 3 8 E

fatta nell'Osservatorio del Seminario patriarcale

ORA	RANGO	TEMPERATURA	WIND	WIND
del servizio	lia. parigine	Antico	Umbro	
29 novembre 6 p.	338, 04	2, 6	10	
9 p.	339, 00	2, 8	5	
10 p.	340, 00	5, 7	4	

di ristabilire in modo normale l'antico Ufficio della Borsa. Trattasi altresì di riunire sotto la direzione del Ministero delle finanze l'amministrazione generale delle linee telegrafiche delle Poste.

Si conosce la somma speciale del budget della città di Parigi per l'anno venturo : 200 milioni. Vi sono Stati in Europa che non spendono tanto !
(Cart. della Perrier.)

Il gen. Scott è giunto la sera del 23 all'Havre, proveniente da Nuova York, sul piroscafo l'*Arago*. L'ex comandante in capo delle forze federali era atteso il domani a Parigi. (O. T.)

Il duca Pasquier, antico cancelliere di Francia, membro dell'Accademia francese, in età di 96 anni, è gravemente malato di quel morbo, che Fontenelle chiamava difficoltà di vivere.
(Mon. Naz.)

Si calcola a 5 milioni il costo delle riparazioni che si stanno facendo al palazzo delle Tuileries.
(Idem.)

GERMANIA.

I giornali recano il testo dei discorsi, pronunciati dal Re di Prussia durante il suo viaggio Breslavia. Riferimento qui quello, ch'egli indirizzò alla deputazione della città di Schweidnitz : Alla deputazione di Lissa, città del Granducato di Posen S. M. disse :

« Io sono felice di apprendere questi sentimenti nella Provincia di Posen, e spero che saranno confermati dagli altri. E a deplorarsi che, in questi ultimi tempi, un gran numero d'abitanti di questa Provincia, abbiano disconosciuto e sembrano ancora disconoscere le buone intenzioni del mio Governo. I miei predecessori si sono sempre adoperati a far regnare la giustizia, ed a fare la felicità di questa Provincia, tenendo conto particolarmente della nazionalità; ed io non mi allontanerò dalla via, che mi tracciarono. Il motto del mio Governo sarà sempre : « A ciascuno il suo diritto ! »

« Io so benissimo che contro il mio Governo si usano mezzi d'opposizione, che è impossibile approvare. Troppa gente si occupa di politica ; i clero stesso vuol fare della politica ; e ciò è male perchè la Chiesa deve rimanere estranea alla politica. Se ne vedranno le conseguenze alle elezioni della vostra città tedesca, lo mi aspetto elezioni tedesche. »

Leggesi nella corrispondenza della Presse française, da Monaco, 21 novembre :

« Nell'ultima mia, vi scrissi che si stava concludendo un prestito militare di 10 milioni di fior., il quale verrebbe emesso al pari, a pronti fruttanti il 4 per cento. Nessuno all'esterno avrebbe potuto credere che un tale prestito si potesse effettuare, stantechè i capitalisti hanno mezzo impiegare il loro danaro con assai più profitto. Ebbene, la cosa andò a maraviglia. Questa mattina, alle ore 8, fu aperta, nell'Ufficio del nostro Ministro, la sottoscrizione al suddetto prestito ed alle 11, non solo era esso interamente coperto ma si è trovato che il danaro offerto superava a un terzo la somma richiesta. Credo che una pronta effettuazione d'un prestito a tali patii sia unica negli annali finanziari ; tanto più, che la sottoscrizione venne per intero fatta dalla sola città di Monaco. Questo si deve attribuire, come già vi scrissi, all'abbondanza di danaro, al credito che lo Stato gode, ed alla poca fede che si ha su valori esterni. I 10 milioni di fiorini saranno adoperati onde provvedere l'esercito dei nuovi camorrigati, e porre le nostre fortificazioni in istato di perfetta difesa.

« Del resto, tra noi la politica lace. Pare che la Corte e del Corpo diplomatico è assente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 novembre.

Col Fulcan, giunto la sera del 28 a Trieste, Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie del Levante :

« Abbiamo, dice egli, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Aleppo, sino al 23 corrente. Il 22 letto alla Porta il *batt imperiale*, che nomina grand vizir Fuad pascia, destinandogli a sostituto, fino al suo arrivo dalla Siria, il presidente del Consiglio supremo di giustizia, Kiamil pascia, e affida ad A' pascia il Ministero degli affari esteri. fuori subito da Fuad pascia. Mehmet Gamil bel, ch'è provvisoriamente ministro degli affari esteri, assume le funzioni di briglyki. La pirofregata *Taif* spedita il 23 a Bairut, per condurre a Costantinopoli Fuad pascia. Per decreto imperiale, Mehmed pascia, ministro di polizia, fu surrogato da Abd Kerim pascia, già mudir dell'esercito d'Anatolia. Il Sultano assegnò a Mehmet pascia una pensione di 15,000 piastrine al mese. Riza bel, membro c-

rispondenti a soldi sei per ogni pezzo. Lo non saluta variazione d'almeno importanza, e per la carta primaria, ben però il telegramma indicava nei corsi loro maggiore fermezza mercanzia la speculazione mostrandosi più restia, in vista d'una concorrenza per piazza, perichino ognior più, per l'altezzamento stessa delle ferrovie dell'interno.

Maggiore sostegno nei frammenti e frammentati al chiudere della scorsa settimana, ha dato anche in questa. Abbiamo anche qualche dato di frammenti per consegna in primavera, mancano i venditori. Le vendite settimanali ammontarono a staia 51,500; st. 5,000 frumento al posto all'estero, ed al consumo da f. 7,900; st. 4,000 dello stesso di contratti a f. 13,000 dette per Trieste e Vienna da f. 7,350; st. 500 dette da Bari per la f. 6; st. 4,000 frumentone indenne al consumo, ed a consegna in aprile da f. 4,900; st. 2,500 della Braila per dicembre a f. 4,633 a 4,73; st. 18,000 della Braila consegnata da maggio a 15 agosto, a scelta del core a f. 4,72. Nessuna varietà importante è nell'aumento del riso, che volute sostenuto ogni costo, ma pur ne lascia intravedere maggiori corrispondenze. Le transazioni attive a sufficienza.

Nel avevano i soliti consumi locali molto bene tutti nei comuni di Puglia, al prezzo di d. 15 per 100, e cha volle vendere quei di vecchi da nulla anche in qualità eccellente, costretto d'accordarsi a questo limite stesso, diversità di acorte a seconda dell'età delle f. 5% che non osiamo affermare. Dedicatamente rimettere qualità d'oli di pari squisite che non iscorriamo nei nuovi, e neppure nei al di Puglia che ci vennero sottratti, per quali poco prezzo in confronto esagerati. Vendevano i Dalmazia vecchi a prezzo uguale in qualità

andanti, con spacciato, da quanto di Puglia, perche senza di ravan- che trovansi in a cent. 90, la bisogna in marzo finora infruttuosa.

Le coloniali accerti; non molto ne aveva ancora qui si agita in vista; meglio in quelli di S. apparenze, che confronti.

L'andamento nel baraccone sull'andamento d'ogni stanti al consumo.

Le laur, le sono molto seste, no prezzi richiesti dai cotone americana giustificata Calima sempre tiamo che com- letto un prodotto leno dal 10 se- via impiego sienti, ma per- pote, massime bano prima, frutta serche, spiriti sono se- bondanza semp di qualità infimi soli per conse-

Consiglio di giustizia, venne nominato direttore generale delle linee telegrafiche ottomane, in surrogazione di Franco effendi. Ali bey, camicaju di Trebigne, fu innalzato al grado di **Etabel mudiri**.

« Il marchese di Moustier, ambasciatore francese a Costantinopoli, del quale abbiamo già riferito l'arrivo nella capitale ottomana, fu ricevuto ai Dardanelli dal primo interprete Arifi bey, inviato colà dal Sultano, per accompagnare a Pera il nuovo rappresentante del Governo di Francia. Questi fece il 18 le sue visite ufficiali alla Porta, indi si recò da Mehmet Ali pascia, e andò a vedere i cantieri e le barche dell'arsenale. Il 20, il marchese di Moustier ebbe udienza dal Sultano, e gli presentò le sue credenziali.

« Una lettera del 2 novembre da Sukkum-Kale riferisce che i Circassi s'impossessarono ultimamente d'un convoglio di viveri, ch'era diretto verso il forte russo di Gagri, tra l'Abasia e la Circaisia orientale. Correrà voce che anche quel forte fosse venuto in potere dei montanari ».

Vienna 24 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*: « Un telegramma da Lisbona 27 novembre, alla mezzanotte annunzia un peggioramento nello stato di salute dell'Infante Don Augusto; ma se si succeduta un lieve miglioramento; la sera il suo stato è sempre gravissimo. »

Nella seduta del 27 furono terminate nelle Camere dei deputati le discussioni per la protezione della libertà personale. Si decise d'ammettere le cauzioni e le garanzie contro l'arresto d'inquisizione, d'abolire l'inquisizione per motivo di scandalo e la limitazione dell'arresto d'inquisizione per collisioni. Indi si passò a discutere il progetto di legge per la protezione del diritto militare. La maggioranza, non solo votò il progetto, ma incaricò la Commissione di completarlo con altre liberali disposizioni. (Diar.)

Milano 29 novembre.

Ieri mattina, una folla straordinaria s'accalcava nell'aula dei dibattimenti presso il nostro Tribunale provinciale, ove doveva essere pubblicata la sentenza dell'accusato Antonio Boggia.

Nel corso del dibattimento, egli aveva ripetuto la confessione di avere deliberatamente ucciso uno di propria mano Ester Maria Perrochello, Angelo Ribbone, Giuseppe Marchesotti e Pietro Menza, per impadronirsi delle loro sostanze. D'altra parte, i periti medici avevano escluso qualunque dubbio sul suo stato di mente, dichiarandolo pienamente conscio delle sue azioni. Tali circostanze lasciavano presumere quale sarebbe stato il giudizio del Tribunale.

L'accusato venne introdotto alle ore 10 e 1/2, e pareva tranquillo. Ma allorché il presidente, signor Zandrini, annunciò ch'egli era condannato alla pena capitale, si sentì venir meno, e non poté sostenere i piedi.

Il pubblico si mostrò più del dovere commosso e agitato da una curiosità, del resto, facile a spiegarsi, in caso, per buona ventura, sì straordinario e sì raro.

Ora la sentenza viene trasmessa ai Tribunali superiori, e quindi a S. M. il Re. (Perseco.)

Dispacci telegrafici.

Scutari 28 novembre.

I Montenegrini attaccarono Cestane e Marik sul lago di Scutari. I Turchi hanno spedito rinforzi. (Diar. e O. T.)

Ragusa 28 novembre.

In seguito ad un abboccamento di Vukalmitch (figlio) col generale austriaco, la guarnigione e le fortificazioni degli insorti a Sutornin. (G. del Pop. e O. T.)

Torino 28 novembre.

Napoli 27. — Ad Avigliano furono fucilate cinque parti di briganti e il medico della stessa banda, entrambi Svizzeri, e furono trovate sui medesimi carte molto importanti. Rendita 71 1/2, 69,75.

— 28. — Leggesi nel *Giornale Ufficiale*: « Il prefetto di Avellino annuncia che i briganti cacciati da Bella, ove commisero molti eccessi, dirigendosi a Balsano e Bragiano: udivansi vi fucilate a Castelgrande. Il resto della Provincia tranquillo.

Anletta 26. — Ieri mattina ebbe luogo uno scontro su Ricigliano fra truppe e briganti, che messi in fuga e lasciando 11 morti, si diressero a Murgo. Confermasi la notizia dell'arresto di un brigante, operato dai Francesi a Veroli. Furono presi tre sorpresi ed arrestati due carri con armi munizioni. Il presido istruito da n. 69. FF. SS.

Torino 29 novembre.

Il Senato riconobbe l'urgenza d'un progetto di legge, presentatogli allo scopo di stabilire allog-

giare sicuramente, e molto al più praticabile si vuole per le qualità queste ne mancano. Gli odi di noi non salvano alterazione, perocchè questa qualità, e si detraggono dalla. Offresi l'olio d'oliva per consumo. F. 28 l'anno, stondo 2 per 1/10.

hanno sempre molti consumi negli in maggior nell'andante, perché in in particolare a Trieste, e molto setta, i caffè si mostrano sempre; qui mancano poi fiori; anche omaggio la spezialzione a f. 49 no in possa finire in vista dei generali

nei salumi non ha cambiato; molti sala, molti della spezialzione, molto salume, meno i formaggi, ben tette buone qualità.

tenerne né flutti nelle manifatture ruote, sebbene non abbiano raggu-proporzioni relative all'aumento sa il prolungarsi della lotta in A-ne possessori le crescenti prezzi, maggior nelle sete, di cui ora sono rusciscono s'esperimenterà nelle gascia autunnale. L'allevamento riserva- ad 15 ottobre, e pare che in alcuni, ad estendere gli esperi-esperte ancora obbligata per vor lo dell'America, perché le falliche ab-abbassissimi affari vengono fatti nelle re l'abbondanza nelle frische. Gli que poi facchi sulle L. 70, e l'ab- maggiore nei vini, in particolare rore. Vane vendite ci risultano negli na in gennaio sui f. 5 1/2.

(A. S.)

Il 29 novembre 1866.

alle 6 ant. del 29 nov. ante 6 z.
del 30 Temp. max. 7° 4
» min. 2° 0
di la temperatura giorni 27.
» » » » » » » » » »
» » » » » » » » » »

BORSA DI VALLE
del giorno 29
(Listino compilato dal sig. CAVALLO)
Genova Napoli Venezia
Anversa 3 m. d. per 10
Amsterdam 3 m. d. per 10
Angela 3 m. d. per 10
Augusta 3 m. d. per 10
Belgia 3 m. d. per 10
Certi 31 g. v. per 10
Costant. 3 m. d. per 10
Firenze 3 m. d. per 10
Frankf. 3 m. d. per 10
Garcia 3 m. d. per 10
Lione 3 m. d. per 10
Lisbona 3 m. d. per 10
Livorno 3 m. d. per 10
Londra 3 m. d. per 10
Mala 31 g. v. per 10
Mariglia 3 m. d. per 10
Nizza 3 m. d. per 10
Napoli 3 m. d. per 10
Parigi 3 m. d. per 10
Pavia 3 m. d. per 10
Porto 3 m. d. per 10
Torino 3 m. d. per 10
Trieste 3 m. d. per 10
Venezia 3 m. d. per 10
Zacchi 31 g. v. per 10

Valle
F. S.
Corona 3 m. d. per 10
Monte Corona 3 m. d. per 10
Serravalle 3 m. d. per 10
Zecchini 3 m. d. per 10
» in sorta 4 78
» Veneti 4 78
Da 30 franchi 8 06/10
Doppio d'Aust. 31 81
» di Genova 31 81
» di Roma 6 88
» di Savoia 6 88
» di Parma 6 88
Tuller bovari 3 05
» di R. F. 3 05
» di Tr. 3 05
Cremona 3 05
Da 5 franchi 3 01/2
Francosoni 3 01/2

militari nei conventi, considerando essere im-

mediamente l'acquistamento di 93,000 reclute. Ri-

soli dichiarò che le relazioni colla Francia sono

cordiali.

(O. T.)

Parigi 28 novembre.

Londra 27. — Un vascello da guerra americano fece prigionieri i commissarii separatisti Mason e Slidell a bordo del postale inglese.

— 26. — Il piroscafo Trent incontrò nel canale di Bahama il piroscafo San Giacomo, e issò bandiero. Il San Giacomo tirò a palla sul Trent, innalzando la bandiera americana. Il capitano inglese domandò spiegazioni. Il capitano americano rispose, inviando 2 ufficiali e 10 uomini ad abbordare il Trent, e domandò di vedere della lista dei passeggeri, che fu rifiutata. L'ufficiale americano disse al suo capitano volere i commissarii separatisti. Il capitano inglese rifiutò perentoriamente, dicendo il capitano americano non aver alcun diritto di prendere i commissarii, i quali erano sotto la protezione della bandiera inglese. Il luogotenente rispose che prenderebbe all'abbordaggio il piroscafo, facendo seguir alla San Giacomo, che invio altri 30 marinai e 60 mosci. Il capitano inglese protestò dicendo: io sono un naviglio rappresentante il Governo britannico; in suo nome, denunzio quest'atto come illegale violazione del diritto delle genti ed anche come atto di pirateria, che, se noi avessimo mezzi di difesa, non osereste commettere. Allora Americani abbordarono il bastimento colla spada nuda, arrestarono i commissarii e li fecero andare entrare nel loro piroscafo. Il capitano americano domandò provvigioni per prigionieri; il capitano inglese ne fornì, ma esclusivamente per prigionieri. Il luogotenente americano lasciò allora il suo bordo, e il naviglio inglese continuò il viaggio. I discepi non caddero nelle mani degli Americani, ma arrivarono in Inghilterra.

Liverpool 27. — Vi è grande agitazione in conseguenza dell'arresto dei commissarii a bordo del piroscafo il Trent. Convocossi una meeting per esprimere la pubblica indignazione. Vi assisteva gran folla: fu adottato per acclamazione un appello al Governo britannico perchè sia mantenuta la dignità della bandiera. (FF. SS.)

Parigi 28 novembre.

Londra 28. — Il Morning Post ha un articolo, che sembra semiufficiale, in cui dico che gli uffiziali della Corona esaminano l'affaire del Trent, l'azione del Governo difenderà la loro decisione circa la legalità dell'avvenuto. Senza dubbio, belligeranti hanno diritto di arrestare un bastimento commerciale sul mare, sequestrare soldati, armi, discepi e qualsiasi altro contrabbando di guerra, che potesse contenere; ma possono esserne portate via i passeggeri?

Il Trent, qualunque sia un grosso piroscafo resto classato tra bastimenti di commercio. I bastimenti da guerra e trasporti sono soli esentati dal diritto di vista.

Secondo la nostra opinione, il Governo federale aveva diritto d'arrestare il Trent, sequestrare il contrabbande di guerra, compresi i discepi e del nemico, ma noi consideriamo l'arresto di quattro viaggiatori sotto bandiera inglese contrario ai leggi internazionali. L'opinione degli uffiziali della Corona deciderà in breve la questione.

Se siamo bene informati, crediamo che, ovv'Inghilterra abbia un chiaro titolo a soddisfazione nessuna protesta potrebbe essere completa senza restituzione de' passeggeri arrestati. Se non avremo titolo, dovremmo sottometterci alla legge, e sentiremo amaramente l'affronto.

In ogni caso, l'insulto fu senza motivo, e l'opinione degli uffiziali della Corona sarà conforme alla nostra, l'insulto sarà, non solo profondamente sentito, ma anche vendicato come merito.

Il Daily-News dice che la condotta dell'Americana del Nord sarà per essa più funesta che vittoria di Beauregard e di Johnston.

Gli Stati Uniti hanno colpito il loro migliore amico sulla faccia. Non vogliamo predire conseguenze future di quest'atto, che impone al Governo il dovere d' insistere per una soddisfacenza completa e immediata.

Speriamo che il Gabinetto di Washington disconferisca gli atti de' suoi uffiziali e rimette i commissarii in libertà.

Simili incidenti sono irritanti, e se gl'inseparabili Derby e Malmesbury fossero al potere, e interessi della pace sarebbero minacciati. Ma il Governo attuale possiamo attendere energia senza precipitazione, prudenza senza debolezza. Sta agli Stati Uniti il decidere quali saranno le relazioni future de' due paesi. (FF. SS.)

Parigi 28 novembre.

— 27. — Dopo la Borsa, la rendita era a 69½ A Londra, i consolidati abbassavano a 2½ in conseguenza dell'arresto dei commissarii americani.

— 28. — Leggesi nel Monitor: «L'Impero

FRANZIA

novembre
Agenti di cambio.

N°	Caso	Rendito
1.	St. S.	% 40
2.	St. S.	% 40
3.	St. S.	% 40
4.	St. S.	% 40
5.	St. S.	% 40
6.	St. S.	% 40
7.	St. S.	% 40
8.	St. S.	% 40
9.	St. S.	% 40
10.	St. S.	% 40
11.	St. S.	% 40
12.	St. S.	% 40
13.	St. S.	% 40
14.	St. S.	% 40
15.	St. S.	% 40
16.	St. S.	% 40
17.	St. S.	% 40
18.	St. S.	% 40
19.	St. S.	% 40
20.	St. S.	% 40
21.	St. S.	% 40
22.	St. S.	% 40
23.	St. S.	% 40
24.	St. S.	% 40
25.	St. S.	% 40
26.	St. S.	% 40
27.	St. S.	% 40
28.	St. S.	% 40
29.	St. S.	% 40
30.	St. S.	% 40
31.	St. S.	% 40
32.	St. S.	% 40
33.	St. S.	% 40
34.	St. S.	% 40
35.	St. S.	% 40
36.	St. S.	% 40
37.	St. S.	% 40
38.	St. S.	% 40
39.	St. S.	% 40
40.	St. S.	% 40
41.	St. S.	% 40
42.	St. S.	% 40
43.	St. S.	% 40
44.	St. S.	% 40
45.	St. S.	% 40
46.	St. S.	% 40
47.	St. S.	% 40
48.	St. S.	% 40
49.	St. S.	% 40
50.	St. S.	% 40
51.	St. S.	% 40
52.	St. S.	% 40
53.	St. S.	% 40
54.	St. S.	% 40
55.	St. S.	% 40
56.	St. S.	% 40
57.	St. S.	% 40
58.	St. S.	% 40
59.	St. S.	% 40
60.	St. S.	% 40
61.	St. S.	% 40
62.	St. S.	% 40
63.	St. S.	% 40
64.	St. S.	% 40
65.	St. S.	% 40
66.	St. S.	% 40
67.	St. S.	% 40
68.	St. S.	% 40
69.	St. S.	% 40
70.	St. S.	% 40
71.	St. S.	% 40
72.	St. S.	% 40
73.	St. S.	% 40
74.	St. S.	% 40
75.	St. S.	% 40
76.	St. S.	% 40
77.	St. S.	% 40
78.	St. S.	% 40
79.	St. S.	% 40
80.	St. S.	% 40
81.	St. S.	% 40
82.	St. S.	% 40
83.	St. S.	% 40
84.	St. S.	% 40
85.	St. S.	% 40
86.	St. S.	% 40
87.	St. S.	% 40
88.	St. S.	% 40
89.	St. S.	% 40
90.	St. S.	% 40
91.	St. S.	% 40
92.	St. S.	% 40
93.	St. S.	% 40
94.	St. S.	% 40
95.	St. S.	% 40
96.	St. S.	% 40
97.	St. S.	% 40
98.	St. S.	% 40
99.	St. S.	% 40
100.	St. S.	% 40

P. S.

Dalla Ditta di vendita conio Parigi. — 24

Correspondence Li. H. Cases.

Economia 13 50
Zucchini imp. . .

tore, cogli atti memorabili del novembre 1860 e 1861, non montanamente splendido omaggio al principio della perfettibilità della Costituzione; ma, avendo parecchi giorni intrapreso di critica- re e discutere la Costituzione stessa, è neces- sario rammentare ch'essa dee rimanere fuori d'ogni discussione, e che la legge sulla stampa la tutela dagli attacchi, che potessero esserle diretti. »
(F.F. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Ven.

Vienna 30 novembre.
(Spedito il 30, ore 8 min. 5 antimer.)
(Ricevuto il 30 ore, 8 min. 5 ant.)

Mercoldì seguirà, a quanto diccsi, il dibattimento sulla legge della stampa. Il co. Appony si è dimesso. Raoul è in predicato di Ministro della giustizia. Il Morning Post annunzia ufficialmente avere i giuristi della Corona deciso che l'arresto de commissarii del Sud sopra legno inglese (F. sopra) co- stituisce una lesione del diritto delle genti ed un oltraggio all'Inghilterra, che possiede 1000 cannoni nelle acque americane; il Go- verno n' esige quindi soddisfazione.
(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 30 novembre.
(Spedito il 30, ore 10 min. 35 antimer.)
(Ricevuto il 30, ore 11 min. 45 ant.)

Berlino 29. — Notizie di Londra an- nunziano che Mazzini è gravemente amma- lato; il suo stato sarebbe disperato.

Varsavia 29. — Grande e generale costernazione a motivo della diminuzione di Wielopolski. Il rescritto relativo li solleva da' suoi uffici sino a nuov ordine.

Southampton 29. — L'esportazione del salnitro fu proibita dal Governo. Corre voce che la partenza d'una nave carica di salni- tro per l'America sia stata impedita.
(Correspondens-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALF. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 29 novembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. o/o	67 75
Prestito nazionale al 5 p. o/o	81 60
Azioni della Banca nazionale	753 —
Azioni dell'Istituto di credito	183 30
CAMBI.	
Argento	138 —
Londra	138 75
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 29 novembre 1861.

Rendita 3 p. o/o	69 80
idem 4 1/2 p. o/o	96 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	541 —
Azioni del Credito mobiliare	767 —
Ferratie lombardo-venete	520 —
Borsa di Londra del 29 novembre	
Consolidati 3 p. o/o	92 5/8

VARIETA'.

Il 27 novembre, è morto in Milano Giesse- to Battaglia, celebre giornalista ed autore di op- er drammatiche, fra cui la *Luisa Strozzi* e il *Filip- po Maria Visconti*.
(O. T.)

Una magnifica statua di marmo, rappresen- tante Esculapio, venne trovata in uno scavo fat- to a Tivoli. E un capolavoro di scultura, a cui man- cava solo un braccio, che la continuazione do- lavori fece poi scoprire. Il Governo ha sempre la preferenza per l'acquisto di queste antichità. Co- scrivono da Roma alla *Correspondance Bulletin* in data del 16 novembre.

Un mercante del Celeste Impero, accusato convinto di aver ucciso la moglie, fu condannat ad essere privato del sonno fino al termine de' suoi giorni. L'esecuzione della sentenza che luog ad Amoy, nel giugno scorso. Il colpevole fu post in prigione, sotto la vigilanza di tre custodi, chi si scambiavano alternativamente, e che notte giorno gli impedivano di addormentarsi su solai- stante. Il mercante visse diciannove giorni. Ne l'ottavo giorno, i suoi patimenti erano sì grand che supplicava i suoi custodi di ucciderlo. Co- la *Patrie*.

F. S.
68
—
100 C.
59 —
—
—
5 1/2
—
72 75
C. agosto.

I Lombardi, dei Verdi; indi il passo ad ol- polacco, del suddetto. (Beneficenza del primo ti- tore assoluto sig. Angelo Zenari). — Alla ore 8 1/2.

TEATRO BALIABINO. — Drammatica Compagnia A- ligiana, diretta dagli artisti F. ed Aless. Zocchi. — Il bravo di Venezia. — Alla ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRICI A S. MOIS- — Conco-meccanico trattamento di Masetti di- retto dall'artista vanto, Antonio Bordini. — La donna perduta. Con ballo. — Alla ore 6 1/2.

E.
Richard Carlo
Lerchenfeld
Ballo. — Da
edificia, poss.
Carlo - Al-
Luigi. —
e amer. da
di eli con Ugo,
N. N. 22183,
all'Europa.
ammi. Fun-
zionano, poss.
Almo F., poss.
nuova York.

ARRATA.
..... 561
..... 637
.....
.....
.....
.....

SENTO.
S. Sussone,
Fortunato.

Novembre.
Sonambius,
ange il piano
otto all'opera

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazio- ni. Lotteria per scoppi di beneficenza. Balletti generali delle leggi. Largizione. — Bullettino politico della giornata. — Notizie di Napoli di Sicilia; cronaca della reazione; proclama- zioni a' popoli della Basilicata; particolari de' picciotti accennati; sullo sbarco d'inferri nella oc- ci di Taranto; arresto del gerente del Popolo Italia; insurrezione a Napoli. — Palermo città sta- mentale; il guerriero Catullovi. — Impero Austria; avanzanze interne della Camera signori. Accordo fra il Governo e la Societa delle ferrovie meridionali. Advanzamento della Società del credito mobile. Conferma ministeriali; arrivo di illustri personaggi in Vienna. Funerali pel Re di Portogallo e l'Infante D. Fernando. Notizie d'ingheri- tici croati. Fatti diversi. Notizie di Roma di Croazia. — Regno di Sardegna; il Cu- nato proposto da Riccardi al Papa; artico- dell'Armonia. Importanza delle prossime elezioni del Parlamento, secondo un calcol- lo della Perseveranza. Oratori priconciati. — Conoscimento del Regno dai parte degli Stati della Nuova Granata. Organizzazioni ri- fette al congresso di Cadabraggio fra il Na- le fe Leale Anis. Circoli di studenti e cultori a Pacia. Il generale napoletano Don Garretto Gran cantiere di costruzione alla Spraua Inghilterra; sui colloqui di intesa col ge- neratore Napoleone; carteggio da Londra a Trieste-le lung. — Portogallo; prusi- incoronazione del Re Luigi I. Il paravento- Salomina? — Francia; roel sul viaggio di l'imperatore e del Principe Napoleone a Li- dra; discorsio del sig. Beneville e sir- na; e il sig. Lazardiere. La questione con Germania. Le riforme finanziarie. Fatti diversi. — Discorso del Re di Prussia ad a deputazione. Prestito militare alla Baiera. Azioze Recentissime. — Gazzettino Mercant.

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Ven.

Vienna 30 novembre.

(Spedito il 30, ore 8 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 30 ore, 8 min. 20 ant.)

Merculedì seguirà , a quanto dicesi , il dibattimento sulla legge della stampa. Il co. Appony si è dimesso. Raoul è in predicato di Ministro della giustizia. Il Morning Post annunzia ufficialmente avere i giuristi della Corona deciso che l'arresto de commissarii del Sud sopra legno inglese (V. supra) costituisce una lesione del diritto delle genti ed un oltraggio all'Inghilterra, che possiede 1000 cannoni nelle acque americane; il Governo n'esige quindi soddisfazione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 30 novembre.

(Spedito il 30, ore 10 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 30, ore 11 min. 45 ant.)

Berlino 29. — Notizie di Londra annunziano che Mazzini è gravemente ammalato; il suo stato sarebbe disperato.

Varsavia 29. — Grande e generale costernazione a motivo della dimissione di Wielopolski. Il rescritto relativo il solleva da' suoi uffici sino a nuov'ordine.

Southampton 29. — L'esportazione del salnitro fu proibita dal Governo. Corre voce che la partenza d'una nave carica di salnitro per l'America sia stata impedita.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'E. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 29 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. o/o	67	75
Prestito nazionale al 5 p. o/o	81	60
Azioni della Banca nazionale	753	—
Azioni dell'Istituto di credito	183	30

CAMBI.

Argento	138	—
Londra	138	75
Zecchini imperiali	6	56

Borsa di Parigi del 27 novembre 1861.

Rendita 3 p. o/o	69	80
idem 4 1/2 p. o/o	96	10
Azioni della Soc. aut. str. ferr.	544	—
Azioni del Credito mobiliare	767	—
Ferrovie lombardo-venete	520	—

Borsa di Londra del 27 novembre

Consolidati 3 p. o/o 92 5/8

VARIETA'.

Il 27 novembre, è morto in Milano Giacinto Baillaglia, celebre giornalista ed autore di opere drammatiche, fra cui la Luisa Strozzi e il Filippo Maria Visconti. (O. T.)

Una magnifica statua di marmo, rappresentante Esculapio, venne trovata in uno scavo fatto a Tivoli. È un capolavoro di scultura, a cui mancava solo un braccio, che fa continuazione de lavori fece poi scoprire. Il Governo ha sempre la preferenza per l'acquisto di queste antichità. Così servano da Roma alla Correspondance Bulletin in data del 16 novembre.

Un mercante del Celeste Impero, accusato convinto di aver ucciso la moglie, fu condannato ad essere privato del sonno fino al termine de suoi giorni. L'esecuzione della sentenza ebbe luogo ad Amoy, nel giugno scorso. Il colpevole fu posto in prigione, sotto la vigilanza di tre custodi, che si scambiavano alternativamente, e che notte giorno gli impedivano di addormentarsi un sol istante. Il mercante viveva diciannove giorni. Nell'ottavo giorno, i suoi patimenti erano sì grandi che supplicava i suoi custodi di ucciderlo. Così la Patrie.

P. S.	I Lombardi, del Verdi; indi il passo ad un polacco, del suddetto. (Beneficenza del primo te- nore assoluto sig. Angelo Zennari). — Alle ore 8 1/2
---------------	---

F. 8	TEATRO BALLETTO. — Drammatica Compagnia A. Ighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Alessandro Zeccoli. Il bravo di Venezia. — Alle ore 8.
----------------	---

S. 59	SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRICI A. MOIS Conco-mezzo-scenico trattamento di Mariorette diretto dall'artista vanto, Antonio Baccardini. Le donne perdute. Con ballo. — Alle ore 8
-----------------	--

N. 5 1/2	
--------------------	--

72 75	
-----------------	--

8 argenteo.	
-------------	--

E.	
----	--

Stichon Carlo	
---------------	--

Lerchenfeld	
-------------	--

Ballo. — Da	
-------------	--

Carlo — Al-	
-------------	--

lia Luni. —	
-------------	--

ss. amer. da	
--------------	--

oli con 219,	
--------------	--

N. 2383.	
----------	--

all'Europa.	
-------------	--

Amami Fren-	
-------------	--

lismo, poss.	
--------------	--

lmo Fr., poss.	
----------------	--

ovra York.	
------------	--

SSATA.	
--------	--

561	
-----	--

637	
-----	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

--	--

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venerdì 30 novembre. -- La Borsa di Parigi che bene spesso dà regola, o guida ad ogni altro mercato, pareva che avesse ripreso per mantenersi nel ascendere forse anche più. Tanto promessa per gli speculatori, la soppressione della tassa di Borsa l'abolizione dell'imposta sui valori unificati, la conversione a 4 $\frac{1}{2}$ per 100, il consolidamento del debito dello flottante, e finalmente la voce d'un nuovo prestito, a questa prospettiva, la Borsa aveva ripreso il suo aspetto ridente, gli agenti ed intermediari speravano gli utili profitti, e si sarebbero mostrati agitati gli speculatori, se non avessero fatto del loro meglio, onde ottenere gli aumenti. In fatti, da 68, si riusciva per la rendita pubblica a 70 Ma il riscontro a Parigi, incuteva freddezza a Londra ed in Germania, ove torna a manifestarsi qualche bisogno di denaro, e dagli ultimi telegrammi anche a Parigi vediamo scoraggiamento ribasso. Conviene riflettere che il pubblico, che frequenta questa Borsa, è impressionabile all'estremo e ben spesso si lascia influenzare e dirigere da un darsi, o dal capriccio di qualche potente individuo. Positivamente nulla avviene che valga a migliorare e tranquillizzare la speculazione. Chiede l'ordinario perdo con lieve ribasso anche a Vienna, da cui dipende l'offerta qui pure delle Banconote, che s'accrescevano da 73 a 72 $\frac{1}{2}$ in $\frac{3}{4}$ per cento, ed anche nei Prestiti, maggiore quella del passato a 68, che del nazionale a 59, quantunque qualche sempre i titoli pronti, ma pochi ben anzi si manifestano gli speculatori. Mancavano le valute d'argento, da cui succedeva che l'oro ha perduto del valore abusivo, persino 4 $\frac{1}{2}$ per 100; ed il 29 tr. si calava fino a f. 8.06, conservando per la solita predilezione in confronto delle altre valute d'oro nel cambiamento con quelle, fino di $\frac{1}{4}$ p.

ORA dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO esterno a Ascensione
6 z.	238 $\frac{3}{4}$, 04	21.8
9 p.	239 $\frac{1}{2}$, 30	6.8
10 p.	40, 00	5.7

no corrispondenti a soldi 20 per ogni pezzo. Lo scudo non saliva veramente d'alcuna importanza, massime per la carta primaria. Ieri però il telegrafo di Vienna indicava nei corsi forse maggiore fermezza. In mercanzia la speculazione mostravasi sempre più restia, in vista d'una concorrenza per questa piazza, periclitante ognor più, per l'altezzazione più estesa delle ferrovie dell'interno.

Il maggiore sostegno nei frumenti e frumentoni manifestatosi al chiudere della scorsa settimana, ha continuato anche in questa. Abbiamo anche qualche domanda di frumentoni per consegna in primavera, ma non ne mancano i venditori. La vendita settimanale ammonta ora a circa 51,500; ed 5,000 frumento indigeno sotto all'interno, ed al consumo da f. 7 a f. 7.90; ed 4,000 dello storno di contratti a f. 4.47; ed 43,000 detto per Trieste e Fiume da f. 7 a f. 7.35; stin 500 detto duo Reri per le fabbriche a f. 6; ed 4,000 frumentone indigeno all'interno pronto, ed a consegna in aprile da f. 4.90 a f. 5.10; ed 2,500 dello Braila per dicembre a f. 4.55; ed 4,500 dello Braila rd (dessa per esportazione da f. 4.63 a 4.78; ed 18,000 dello Braila per consegna da maggio a agosto, a scelti di venditori a f. 4.78. Nessuna variazione, e scelti di accudati nell'andamento, ma per lo più non lascia intravedere pressoché eguale, conseguenza. Le transazioni furono d'altre a sufficienza.

D'altr'avevamo i soliti consuegi locali molto bene sostenuti nei comuni di Puglia, al prezzo di d. 235 scinto 15 per 1/2, e che volle vendere più di Corfù vecchi da lima anche in qualità eccellente, venne costretto d'accordarsi a questo limite stesso, con diversità di sconto a seconda dell'età delle partite, arrivando talora a 18, se non toccava il 20 per 1/2, che non esiamo affermare. D'altr'avevamo si potranno rimettere qualità d'oli di pari squisitezza che non iscorrono nei mari, e neppure nei più bei di Puglia; che ci vennero mostrati, nei quali si esigono prezzo in confronto esagerati. Vedovansi oli di Dalmazia vecchi a prezzo ignoto in qualità

andanti, con sprezzazione sicuramente, e molto al disotto, da quanto praticare si vuole per le qualità di Puglia, perché queste ne mancano. Gli oli di semenci di ravizzone non subivano alterazione, perché trovansi in piccolissima quantità, e si dettagliano a cent. 90 la libra. (Offresi l'olio d'oliva per consegna in marzo a f. 28 l'erni, scinto 2 per 1/2) finora infruttuosamente.

Le colonie s'hanno sempre molto comuni negli zuccheri; nessuna migliore nell'andamento, perché molto ne arrivava in particolare a Trieste, e massime qui ai soggetti. I caffè si mostrano sempre in vista migliore; qui mancano più d'irsi; anche in quelli di S. Domingo la speculazione a f. 40 ne apparenze, che non possa fallire in vista dei generali confronti.

L'andamento nei salami non ha cambiato; molti consuegi nei baccali, moltissimi della spezzatura, ma senza d'ogni altro salame, meno i formaggi, ben tenuti al consumo nelle buone qualità.

Le lane, le cottonerie ne filati nelle manifatture sono molto sostenute, sebbene non abbiano raggiunto se non per le proporzioni relative all'aumento subito da codesti; ma il protrarsi dalla lotta in America giustifica nei possessori le crescenti pretese. Calma sempre maggiore nella seta, di cui ora sentiamo che con successo s'esperimentava nelle galie un prodotto autunnale. L'allevamento riuscì bene dal 10 settembre al 15 ottobre, e pare che vi sia impegno in alcuni, ad estendere gli esperimenti, ma per queste ancora abbisogna per noi il pare, massima nell'America, perché le fatiche abbiano premio. Picchissimi affari vengono fatti nei frutti secchi, per l'abbondanza nelle fresche. Gli spiriti sono sempre più sacchi sulle f. 70, e l'abbondanza sempre maggiore nei vini, in particolare di qualità inferiore. Vane vendite ci risultano negli zoli per consegna in gennaio sul f. 5 1/2 (A. S.

BORSÀ DI VENEZIA				
del giorno 20 novembre				
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)				
CAMB.				
Gambi	Scia	Viato	San	Corso usuo P. S.
Amberg	3 m. d. per	100 lire	4	72 40
Amster	...	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	100 lire ital.	6	39 80
Angusta	3 m. d.	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	100 lire ital.	6	39 95
Corbi	3 g. v.	100 talari	...	206 -
Catata	...	100 r. turco
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 85
France	...	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	...	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	...	100 franchi	5	39 70
Lisbona	...	1000 reis
Livorno	...	100 lire ital.	5	39 55
Londra	...	1 lira sterl.	3	10 11
Madia	3 g. v.	100 scudi	...	80 75
Maraglia	3 m. d.	100 franchi	5	39 70
Messina	...	100 scudi	4	80 1 -
Milano	...	100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	...	100 ducati	4	169 50
Palermo	...	100 oncie	1	501 -
Parigi	...	100 franchi	5	89 75
Roma	...	100 scudi	8	100 50
Torino	...	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	...	100 f. v. un.	4	85 10
Veneta	...	100 f. v. un.	6	90 90
Zecite	3 g. v.	100 talari

VALUTE		
F. S.		F. S.
Corone	...	Colombati
Mozze Corone	...	Da 2 lire, di va-
Sovrane	...	chi, conio top. -
Zecchini imp.	4 78	
... in sorte	4 73	Corso presso lo I. N. Cas-
... venuti	...	
Da 30 franchi	5 06 1/2	Corone 13 5
Doppio d'Asier	...	Zecchini imp. 4 6
... di Genova	31 81	Sovrani 13 7
... di Roma	6 86	Mezze Sovrane . . . 6 8
... di Savoia	...	
... di Parma	...	Corso presso lo I. N. Uff-
Tollari bovari	2 06	postali e telegrafici.
... di W. T.	2 07	
Credoni	...	Da 30 franchi . . . 7 8
Da 5 franchi	2 04 1/2	... 10 3 9
Francesconi	...	Doppio di Genova 20 7

Pratista 198.		68
Obblig. metalliche 5 p. %.		
Pratista nazionale		59
Conv. Vigi. del T. god. 4.° maggio	100 l.	
Pratista lomb.-veneto		
Azioni della strada ferr. per una		
Azione dello Stab. merc. per una		5/4
Sconto		
Corso medio delle Borse		72 75
corrispondente a L. 157:45 p. 100 fior. d'argento		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Plichon Carlo, poss. franc. al S. Marcia. — Lorenchen Gustave, poss. di Bamberg, al S. Gallo. — *Partenze:* Cattaneo Galvani cont. Felicità, poss. alla Valtiera. — *Da Trieste:* Waser Carlo — Almann Carlo, ambi viaggi. di Vienna, alla Lunz. — *Da Vienna:* Duckington Sturges, poss. amer. Danieli. — *Da Marburgo:* Montecuccoli co. Ug. poss. di Vienna, a S. M. del Guglio, N. 2269. — *Da Milano:* Reiss Federico, ing. ingl. all'Europa.

Portati per Trieste i signori: Hartmann Ernesto, poss. d'Ambruge. — Lavabete Alfonso, poss. belgio. — *Per Milano:* Hatfield Guglielmo Fr. ingli. — Walter Francesco, poss. di Nuova York.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 novembre	Arrivati	5
	Partiti	6

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL DR. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 30 nov. e 1.° e 2 dic, in S. Sisto e nel 1.° anche ai SS. Ermagora e Fortunato.

SPETTACOLI. — Sabato 30 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Sonnambula* del Bellini. Dopo il 4.° atto avrà luogo il più a cinque, del Carlinovis, ed il tarsetto nell'op.

polacco, del suddetto. (Beneficiaria del primo premio assoluto sig. Angelo Zennari). — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRANDI. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed. Aless. Zocchi. *Il bravo di Venezia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A. S. MOIS. — Conioco-meccanico trattamento di Marijnetto diretto dall'artista vaneto, Antonio Riccardini. *La borsa perduta.* Con lallo. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — Omoriscienze e nominazioni. Lotteria per iscopi di beneficenza. Bulli-
generale della legge. L'argizione. — Bulli-
politico della giornata. — Notizie di Napoli
di Milano; cronaca della reazione; profeta
i popoli della badica; particolari di fe-
cola accennati; tutto sbarco d'inglesi nelle oc-
di Taranto; arrestato del gerente del Popolo
Italia; tumulti a Napoli, a Palermo ed a Mi-
reale; il Guerriero Cattolico. — Impero
Austria; avanzanze interne della Camera
signori. Accordo fra il Governo e la Società
delle Ferrovie meridionali. Advanzza gene-
della Società del credito unibile, confer-
ministeriale; arrivo d'illustri personaggi.
Vienna. Funerali pel Re di Portogallo e pe-
infante D. Fernando. Il nuovo Cancelliere a-
tico creato Patti dicersi. Notizie d'Inghilterra
di Croazia. — Regno di Sardegna. Il Ca-
plato proposto da Rivaroli al Re: articolo
dell'Armistizio. Importanza delle prossime
sessioni del Parlamento, secondo un carteggio
della Potereveruna. Oratori presentati, il
conoscimento del Regno dal parte degli U-
niti della Nuova Granata. Disposizioni di
fure al commercio. Il cabottaggio fra l'Ita-
e le Isole Ionie. Circoli di commercio. Italia
a Parigi. Il generale svedese del Carretto
francese cacciato di costruzione alla sprava.
Inghilterra; sui colloqui di bottozzi col
peritore Napoleone: carteggio da Londra a
la Trieste-Leung. — Portogallo. Il pro-
incoronazione del Re Luigi I. Il viaggio di
Salidana +. — Francia. Il viaggio di
l'Imperatore e sul regno Napoleone a L-
discepolo fra il sig. Benefetti e sin-
Hulton; il P. Lavoratori. La quazione
Hulton. — Le riforme finanziarie. Patti dicersi.
Germania; discorso del Re di Prussia al
deputazione. Prestito militare. —
Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercan-

